

ATTI PARLAMENTARI

XIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XV
n. 79

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

AL PARLAMENTO

**sulla gestione finanziaria degli Enti sottoposti a controllo
in applicazione della legge 21 marzo 1958, n. 259**

**ENTE POSTE ITALIANE
(EPI)**

(Esercizio 1996)

Trasmessa alla Presidenza il 10 febbraio 1998

PAGINA BIANCA

INDICE

Determinazione della Corte dei conti n. 7/98 del 3 febbraio 1998	Pag.	5
Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente Poste Italiane E.P.I. per l'esercizio 1996	»	9

DOCUMENTI ALLEGATI:**ENTE POSTE ITALIANE - (EPI)***Esercizio 1998:*

1. Delibera del Consiglio di Amministrazione dell'Ente Poste Italiane n. 48/97 del 31 luglio 1997 di approvazione del Bilancio di esercizio per l'anno 1996	»	311
2. Bilancio di esercizio al 31 dicembre 1996	»	313
3. Relazione sull'andamento della gestione predisposta dal Presiden- te ai sensi dell'articolo 5 dello Statuto	»	427
4. Verbale n. 38/97 del 31 luglio 1997 del Collegio dei Revisori dei conti dell'Ente sul Bilancio di esercizio 1996 dell'Ente Poste e relativa Relazione	»	517
5. Relazione della Società di Revisione - Reconta Ernest & Young - sul Bilancio per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 1996	»	665

PAGINA BIANCA

Determinazione n. 7/98



La

Corte dei Conti

in

Sezione del controllo sugli enti

nell'adunanza del 3 febbraio 1998;

visto il testo unico 12 luglio 1934, n. 1214 delle leggi sull'ordinamento della Corte dei conti;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259 sulla partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria;

vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20, ed in particolare il suo art. 3;

vista la determinazione 24 settembre 1996 n. 45/96, contenente norme per l'organizzazione ed il funzionamento della Sezione del controllo istituita a norma dell'art. 9 della suddetta legge 259/1958;;

visto l'art. 5 del D.L. 1 dicembre 1993, n. 487, convertito, con modifiche, con legge 29 gennaio 1994 n. 71, con cui l'Ente "Poste Italiane" è stato assoggettato al controllo della Corte dei conti nelle forme previste dall'art. 12 della legge n. 259 del 1958;

vista la determinazione n. 7/1994 del 15 febbraio 1994 con cui la Sezione ha disciplinato le modalità di esecuzione degli adempimenti cui l'E.P.I. e le Amministrazioni vigilanti debbono provvedere, ai sensi della citata legge n. 259 ed ai fini dell'esercizio del controllo;

visto il conto consuntivo dell'esercizio finanziario 1996, nonchè le annesse relazioni del Presidente e del Collegio dei revisori dei conti, trasmessi alla Corte in adempimento dell'art. 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Presidente dott. Francesco DE FILIPPIS e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente sull'esercizio finanziario 1996;

rilevato che nella relazione, tra l'altro, sono stati formulati specifici rilievi in ordine al mancato risanamento economico-finanziario, propedeutico alla trasformazione in SpA e alla connessa privatizzazione dell'Ente; alla inadeguata rappresentazione dei dati amministrativo-contabili con riflessi sul rispetto della normativa comunitaria in materia di "aiuti" e delle regole sulla libertà di concorrenza; all'eccessiva incidenza del costo del personale sul valore della produzione; alla conservazione della SpA Poste-Vita e SIM-Poste in settori estranei alla gestione caratteristica dell'Ente; alla non puntuale osservanza dell'obbligo di comunicazione alla Corte dei conti delle misure consequenzialmente adottate a seguito delle osservazioni formulate nel precedente referto;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'art. 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che del conto consuntivo - corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

P . Q . M .

comunica, a norma dell'art. 7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con il conto consuntivo per l'esercizio 1996 -

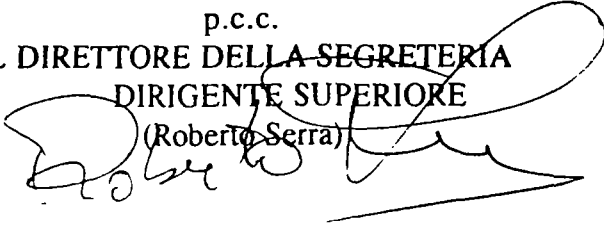
corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

ESTENSORE
Francesco De Filippis

PRESIDENTE
Luigi Schiavello

Depositata in Segreteria 5 FEB. 1998

p.c.c.
IL DIRETTORE DELLA SEGRETERIA
DIRIGENTE SUPERIORE
(Roberto Serra)



PAGINA BIANCA

RELAZIONE

*sul risultato del controllo eseguito
sulla gestione finanziaria
dell'Ente Poste Italiane (E.P.I.)
per l'esercizio 1996*

PAGINA BIANCA

SOMMARIO

1. Premessa	Pag.	13
2. Considerazioni generali	»	19
3. Quadro ordinamentale europeo	»	54
4. Sistema nazionale	»	63
5. Quadro Ordinamentale ed Operativo		
a) Nota preliminare	»	75
b) Direttiva governativa e Piano d'Impresa Triennale 1998-2000 ...	»	82
c) Contratto di programma	»	86
d) Carta dei servizi	»	94
e) Convenzioni	»	102
f) Tariffe	»	120
g) Società per azioni	»	128
h) Compensazioni	»	133
6. Gestione finanziaria		
a) Introduzione	»	137
b) Esame generale	»	142
c) Stato patrimoniale	»	147
d) Conto economico	»	151
e) Valutazione di bilancio	»	157
7. Attività gestionale dell'Ente		
a) Organi centrali	»	160
b) Organi periferici	»	172
c) Servizi Postali	»	179
d) Servizi Finanziari	»	190
e) Servizi di Telecomunicazioni	»	203
f) Attività contrattuale	»	210
g) Personale	»	223
8. Sistema dei controlli interni	»	283
9. La vigilanza governativa	»	290
10. Conclusioni	»	297

PAGINA BIANCA

1. PREMESSA

1.1 La Corte dei conti ha riferito al Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria 1995¹ ai sensi del collegato disposto dell'art. 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259 e dell'art. 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20 con riferimento all'art. 5 del D.L. 1° dicembre 1993 n. 487 convertito, con modificazioni, nella legge 29 gennaio 1994, n. 71 (in prosieguo legge 71/94) con cui fu disposta la trasformazione dell'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni (in seguito ex Amm.ne P.T.), in Ente Pubblico Economico, denominato Ente "Poste Italiane" (in prosieguo EPI) in previsione della sua ulteriore costituzione in SpA entro il 31 dicembre 1997 ovvero alla data deliberata dal Comitato Interministeriale per la programmazione economica (C.I.P.E.) ai sensi dell'art. 2, comma 27 della legge 23 dicembre 1996, n. 662².

1.2 I dati di seguito riportati, senza l'indicazione della fonte, sono tratti dagli atti e dai documenti ufficiali dell'Ente. In proposito, la Corte deve, ancora una volta, sottolineare le difficoltà riscontrate nell'acquisizione di dati certi ed affidabili essendo emerse, a più riprese, omissioni, discordanze ed incongruenze tra gli elementi forniti dai diversi servizi dell'Ente, insieme al loro atteggiamento dilatorio con il Magistrato istruttore della Corte e con il Collegio dei Revisori dei Conti (Cfr. All. 1.1).

¹ Per la Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente Poste Italiane (EPI) per l'esercizio 1994 Cfr. Atti Parlamentari Camera Deputati XII° Legislatura Doc. XV, n. 101; per la Relazione sulla gestione 1995 Cfr. Atti Parlamentari Camera Deputati XIII Legislatura - Doc. XIV n. 1.

² Con delibera del 18 dicembre 1997 il CIPE ha stabilito che "l'Ente Poste Italiane è trasformato in SpA con effetto dalla data della prima assemblea della società che verrà convocata il 28 febbraio 1998" (Cfr. par.2.2).

1.3 Il presente referto attiene alla gestione del 1996 e ai fatti più salienti successivi. **Esso viene presentato in assenza dell'atto approvativo dell'Autorità Governativa di Vigilanza sul consuntivo 1996** (deliberato dal CdA nella riunione del 31 luglio 1997 con del. n. 48/97) allo scopo di consentire una tempestiva informazione del Parlamento sui risultati del controllo eseguito, per attivare, ove del caso, l'esercizio del controllo politico. **Al riguardo, si fa presente che a tutt'oggi non risulta ancora approvato il bilancio 1995**, in quanto l'Ente ha fornito solo con nota datata 2 dicembre 1997 gli elementi informativi richiesti dal Ministro delle Comunicazioni con nota n. GM/465/97 del 20 ottobre 1997 (Cfr. All. 1.2): elementi tuttora al vaglio dell'Autorità di vigilanza.

1.4 L'attività di controllo ha come fondamentale obiettivo la verifica dei risultati, dei costi e dei rendimenti degli interventi nel prescritto quadro normativo volto al risanamento economico-finanziario con susseguente trasformazione in S.p.A., ed alla massima diffusione delle azioni fra i risparmiatori (art. 1 della legge 71/94).

In tale ultima prospettiva, **il sistema delle informazioni contabili non appare adeguato a rappresentare in modo chiaro, preciso e puntuale il cammino percorso dall'Ente, a partire dal 1994, a cagione della difficoltà di avvalersi prontamente e totalmente del quadro contabile civile, ma soprattutto della carenza della contabilità analitica, atta a rappresentare in modo significativo l'input e l'output ricollegati a ciascuna azione, in modo di misurare correttamente i costi sostenuti per l'effettuazione delle singole "missioni", anche al fine di valutare il rispetto delle regole concorrenziali di mercato.**

- 1.5 I controlli eseguiti dalla Corte, collocati nel nuovo quadro operativo previsto dalla legge 14 gennaio 1994, n. 20, hanno mirato all'accertamento di eventuali illegalità ed irregolarità nonché alla verifica del rispetto dei criteri di economicità, di efficienza e di trasparenza": principi questi di portata generale applicabili a tutti gli organismi pubblici - qualunque sia la loro veste giuridica - rappresentando un'ulteriore specificazione della finalità di "buon andamento" dei pubblici apparati, caratterizzante gli ordinamenti democratici (art. 97 Cost.).
- 1.6 Con la deliberazione delle Sezioni Riunite della Corti dei Conti n. 2/1995 e con la determinazione della Sezione di controllo sugli Enti pubblici n. 14/1994 sono stati stabiliti criteri, funzioni e contenuti, che presiedono l'attività di controllo della Corte con precipuo riferimento alle norme di cui all'art. 3, commi 4, 6, 7 e 8 della legge 20/94 nonché ai principi generali enunciati dalla Corte Costituzionale con la sentenza n. 29/95. In tale prospettiva i moduli di riferimento attengono - quanto all'oggetto del controllo dell'operato dell'Ente - al suo completo e complessivo svolgimento; quanto ai parametri di rispondenza, ai risultati e agli obiettivi predeterminati all'analisi dei diversi interventi; quanto agli scopi, all'esame della promozione di misure correttive e migliorative; quanto, infine, all'ambito dei processi operativi, alla valutazione delle risorse impegnate, dei costi, dell'efficienza organizzativa con particolare attenzione al funzionamento del sistema di controllo interno.

1.7 Nella presente relazione saranno riepilogati i dati di gestione del triennio 1994/1996 allo scopo di dare una visione globale degli interventi eseguiti nel triennio 1994-96, previsto dalla suddetta legge n. 71/94 per la trasformazione dell'Ente in SpA: trasformazione che si appalesa di difficile attuazione a causa:

- a) della corrente ascensionale del costo del personale;
- b) della tendenza negativa (in termini reali) del valore della produzione, specie per quanto attiene alla gestione caratteristica (servizi postali);
- c) dell'inadeguatezza di misure correttive della gestione, massime per la rimodulazione dei processi operativi, miranti ad incrementare da un lato il valore della produzione e dall'altro la produttività del personale, il cui livello si discosta negativamente dai normali indicatori imprenditoriali con contestuale riduzione dei costi di produzione.

1.8 L'esercizio finanziario del 1996, al lordo del contributo statale (£. 141,6 mld), si chiude con una perdita di £. 1.034,4 mld, che segue alle perdite registrate nel 1994 e nel 1995, rispettivamente di 1.652,516 mld (al lordo del contributo statale di £. 968 mld), e di £. 986,9 mld (al lordo del contributo statale di £. 167,8 mld) per un totale di perdite nel triennio 1994-96 di £. 3.673,8 mld, sempre al lordo del contributo statale di £. 1.277,4 mld. **Tale situazione tende ad incrementarsi, in via previsionale, al termine del 1997 di £. 1.938 mld; (al lordo delle eventuali compensazioni finanziarie erogate dallo Stato): trend che sembra proseguire per il 1998³ in carenza di misure correttive.**

³ Cfr verb. n. 48/1997 del 27 ottobre 1997 del Collegio dei Revisori dei conti (Cfr. All. 1.3).

1.9 Nella precedente relazione sono stati precisati i servizi pubblici intestati all'Ente dalla vigente legislatura, la cui tipologia è riconducibile nelle seguenti categorie:

- a) **servizi universali ;**
- b) **servizi riservati;**
- c) **servizi universali non riservati;**
- d) **servizi non universali e non riservati.**

Ad eccezione dei servizi universali e riservati, gli altri servizi dovrebbero appartenere all'area di libera concorrenza, ma in pratica l'intervento dei privati può svolgersi - previo atto permissivo autoritativo - esclusivamente nell'attività di recapito della corrispondenza urbana e della consegna dei pacchi (fino a 20 Kg.).

Per quanto attiene agli altri servizi, l'attività dei privati può interessare soltanto alcune aree e alcune tipologie di prodotto, rimanendo assai estesa l'area di **monopolio di fatto** dell'Ente, come sarà meglio precisato in prosieguo.

1.10 Di conseguenza diviene quanto mai necessario procedere tempestivamente alla separazione dei poteri regolativi da quelli operativi, intestando all'Ente soltanto questi ultimi in un quadro normativo preciso e armonizzato con gli orientamenti adottati in sede di Unione Europea specie per quanto attiene agli standards della qualità dei servizi e alla determinazione delle relative tariffe alla luce delle riflessioni illustrate in prosieguo. Va ricordato che in sede europea è stato affermato e ribadito a più riprese il principio della separazione delle funzioni (regolative ed operative), interessanti anche il regime tariffario, intestato all'Autorità regolativa: principio questo che non sarebbe stato recepito dalla legge istitutiva dell'Ente (legge 71/94) e

dalla successiva legge 23 dicembre 1996, n. 662 specie per quanto attiene al regime tariffario.

A tal fine, la separazione contabile dei servizi riservati e di quelli non riservati - imposta dal contratto di programma (sottoscritto il 17 gennaio 1995) per evitare il ricorso a sovvenzioni incrociate dal settore riservato al settore non riservato - diviene essenziale per verificare che non siano alterate le condizioni di concorrenza. L'Ente avrebbe dovuto porre in essere - come prescritto dal contratto di programma - dall'inizio del 1995 un appropriato sistema di contabilità analitica per calcolare i costi dei vari servizi sulla base di procedure trasparenti in modo da permettere una verifica pronta e completa da parte degli organi di vigilanza e di controllo: obbligo questo a tutt'oggi inattuato.

Di conseguenza, il sistema contabile in vigore non s'armonizza con il principio della trasparenza contabile (prescritto dalla Risoluzione del Consiglio dell'U.E. del 7 febbraio 1994, dalla proposta di direttiva in corso di adozione nonché dalla posizione comune del Consiglio dell'U.E. del 29 aprile 1997) in modo da consentire di seguire l'evoluzione dei servizi postali forniti dall'operatore del servizio universale ed assicurare così la necessaria evoluzione del settore.

2. **CONSIDERAZIONI GENERALI**

2.1 Come sarà dettagliatamente illustrato in seguito, gli esiti del controllo eseguiti dalla Corte nel quadriennio 1994-97 evidenziano il **mancato conseguimento degli obiettivi previsti dalla legge 71/94** (tra cui vanno ricordati il risanamento economico-finanziario mediante il contenimento dei costi di produzione; la corretta gestione delle risorse umane in termini imprenditoriali; il miglioramento della qualità dei servizi; la realizzazione di una sana gestione imprenditoriale, ispirata ai principi di economicità, efficienza ed efficacia) nonché la **perdurante difficoltà dell'Ente a concretare in futuro le condizione per la trasformazione in Società per Azioni (SpA)** secondo il modello della public company prescritto dall'art.1 della legge 71/94 (collocamento delle partecipazioni azionarie per favorire la massima diffusione tra i risparmiatori).

Le risultanze finali del preconsuntivo 97, che espongono una perdita di esercizio di £ 781.726.860.251, scontano proventi straordinari (da qualificarsi come sopravvenienze attive) di £ 1.096.041.612.313 (di cui £ 846 mld per storno di debiti verso il Ministero del Tesoro).

Pur risultando la perdita d'esercizio contenuta in £ 781,7 mld, sul piano aziendalistico va segnalato che il differenziale negativo tra valori e costi della produzione si attesta a £ 1.435,8 mld segnando un sensibile incremento rispetto ai corrispondenti differenziali negativi dei precedenti esercizi (1994:538 mld 1995:542 mld 1996:745 mld) mentre la perdita di esercizio al netto dei proventi straordinari si attesterebbe a £ 1.694 mld: val dire al valore stimato dal CRC e ripreso nel paragrafo 2.

La suddetta situazione, in considerazione anche dell'inversione subita in negativo dal valore della produzione della gestione caratteri

stica assume peculiare valenza sintomatica per la difficoltà dell'Ente di creare la situazione imprenditoriale propria della Società per azioni (anche a completo capitale pubblico), non essendo agevole riscontrare interventi correttivi protesi a **determinare la necessaria inversione di tendenza in termini di proficuità economico-finanziaria.**

In proposito si fa presente che **le perdite di esercizio riscontrate nel periodo 1994/97 sono di carattere strutturale** abbisognando di incisivi interventi correttivi sul versante della riduzione dei costi di produzione (massime quelli del personale), come segnalato dal Ministro delle Comunicazioni¹ e dalla direttiva governativa del 14 novembre 1997 (Cfr. cap.6). Nel periodo considerato le perdite d'esercizio al netto e al lordo delle contribuzioni statali e dei proventi straordinari (sopravvenienze attive non ripetibili negli esercizi successivi) si stabiliscono come segue:

(in miliardi di lire)

Anno	Perdita di esercizio	Contributi in conto esercizio a carico dello Stato*	Totale
1994	684,5	986,8	1671,3
1995	819,1	237,5	1056,6
1996	892,8	1413,2**	2306
1997(***)	781,7	0	781,7
Totale	2396,4	2637	5815,6

* I contributi in conto esercizio si riferiscono a somme versate dallo Stato ai sensi dell'art.7 L.71/94 nonché quelli concessi dal Ministero del Tesoro a copertura degli oneri finanziari per mutui contratti dall'Ente, sulla base delle precedenti leggi autorizzative dei prestiti.

** Compresi 1200 mld, quali contributi concessi ex art.2, comma 21 della legge 23.12.1996, n. 662.

*** Preconsuntivo 1997 deliberato dal CdA nella seduta del 16 gennaio 1998

La negatività del differenziale tra il valore della produzione e i costi negli anni in questione è così determinato:

¹ Cfr relazione sull'andamento del processo della trasformazione dell'Ente Poste Italiane trasmesso alla Camera il 20 gennaio 1996 (pag. 15) in Atti parlamentari XIII legislatura Camera dei Deputati documento CXIII, n. 1

(in miliardi di lire)

Voci	1994	1995	1996	1997
Valore della produzione	12091	12001	12218	11742
Costo della produzione	(12.629)	(12.593)	(12.963)	(13.178)
Differenza	(538)	(592)	(745)	(1.436)

Le perdite d'esercizio e il MOL negativo persistentemente riscontrati nel periodo 1994/97 costituiscono manifestazioni sintomatiche della difficoltà dell'Ente di attuare il processo di risanamento economico-finanziario nonché la successiva trasformazione in S.p.A.

Tanto precisato, la Corte ritiene di non considerare **plausibili e documentate** le previsioni dell'Ente esposte nel seguente prospetto economico di sintesi riportato in allegato al Piano d'Impresa 1998/2000, trasmesso ai Ministri vigilanti.

IMPORTI IN LIT./MIL.	1996	1997	1998	1999	2000
Totale ricavi operativi da servizi tradizionali	11.434.954	11.431.549	12.083.413	12.703.947	13.207.218
Serv. da fin. agevolazioni e compensazioni	570.156	600.000	850.000	900.000	930.000
Contributi a copertura interessi	66.993	64.000			
RICAVI TOTALI	12.072.103	12.095.549	12.933.413	13.603.947	14.137.218
Totale costi operativi	(12.430.806)	(12.945.637)	(12.552.324)	(12.554.706)	(12.807.130)
MARGINE OPERATIVO LORDO	(358.703)	(850.088)	381.089	1.049.241	1.330.088
Margini SIM Poste e Poste Vita	0	0	5.275	14.136	21.556
MARGINE ANTE AMM.TI E ACC.TI	(358.703)	(850.088)	386.364	1.063.377	1.351.644
Totale Ammortamenti e Accantonamenti	(532.179)	(500.610)	(548.264)	(684.634)	(874.774)
MARGINE OPERATIVO NETTO	(890.882)	(1.350.698)	(161.900)	378.743	476.870
RISULTATO ANTE IMPOSTE	(892.871)	(758.272)	(453.189)	83.868	217.565
RISULTATO NETTO	(892.871)	(758.272)	(453.189)	70.281	182.319

Al riguardo merita segnalare quanto segue:

a) Il valore del MOL negativo in misura di £. 850 mld per il 1997 si è sensibilmente incrementato nella nuova stima eseguita dall'Ente per lo stesso anno nel preconsuntivo 1997, deliberato dal CdA nella seduta del 16 gennaio 1998 e trasmesso al CIPE in attuazione della sua delibera del 18 dicembre 1997. Infatti, in quest'ultimo documento il MOL si stabilisce a £. 1.435 mld mentre i costi di produzione passano da £. 12.945 mld a £. 13.178 mld e il valore della produzione si flette da £. 12.095 mld a £. 11.742 mld., comprensivi di £. 300 mld.

che dovrebbero essere erogati dallo Stato a titolo di compensazioni finanziarie senza la prescritta autorizzazione di bilancio. Tale situazione non appare giustificare le previsioni dell'Ente che stimano per il 1998 l'incremento del valore della produzione a £. 12.933 mld e il contenimento dei costi di produzione a £. 12.552 mld, sia per la marcata rigidità della domanda postale (per sua natura anelastica) sia per il presumibile incremento del costo del personale a causa dei rinnovi contrattuali, della parte economica e normativa, incrementi quantificabili a regime nell'ordine di 800/1.000 mld (a lordo delle trattenute erariali, assistenziali e previdenziali).

b) La società Reconta Ernst Young, incaricata dall'Ente con contratto stipulato in data 7 febbraio 1996 (corrispettivo pattuito in £. 1.000 milioni) ha proceduto ad uno studio per l'introduzione del metodo "Activity Based Costing" (analisi costi/ricavi per attività) con riferimento ai **dati di bilancio 1996**. L'indagine ha evidenziato i seguenti risultati, comunicati all'Ente e non contestati dallo stesso.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Business/Prodotti	Volume tot.	Ricavo tot.	Costo Tot.	Margine
Posta				
Lettere	2.631.473.799	2.214.869.856.897	2.197.153.510.000	+17.716.346.897
Cartoline	115.000.000	89.395.843.839	89.277.740.000	+118.103.839
Fatture commerciali	448.460.413	239.575.709.885	350.689.560.000	-111.113.850.115
Lettere espresso	39.001.008	161.125.229.240	82.338.930.000	+78.786.299.240
Pacchi ordinari	35.293.083	167.513.004.335	604.269.790.000	-436.756.785.665
Pacchi contrassegno	17.646.541	90.915.105.742	313.386.660.000	-222.471.554.258
Raccomandate	276.077.425	1.365.555.284.610	1.284.930.450.000	+80.624.834.610
Raccolte contrassegno	1.387.324	9.529.295.152	9.301.140.000	+228.155.152
Assicurate	30.620.860	222.635.507.351	129.703.838.788	+92.931.668.563
Pi-CAI Post	6.897.461	143.938.68.796	47.683.960.000	+96.254.908.796
Stampe	2.281.421.334	1.264.837.577.553	2.710.057.140.000	-1.445.219.562.447
Postel	366.807.374	317.091.060.497	238.272.630.000	+78.818.430.497
Altri ricavi da produzione		1.516.655.909		+1.516.655.909
Altri ricavi		141.620.000.000		+141.620.000.000
Lettere di servizio			17.651.880.000	-17.651.880.000
Raccolte di servizio			46.213.740.000	-46.213.740.000
Assicurate di servizio			104.322.051.212	-104.322.051.212
Totale Posta		6.300.573.999.806	8.225.252.620.000	-1.795.133.620.193
Bancoposta				
C/C, Pensioni Tesoro, GU	1.072.706.228	2.773.962.049.247	2.389.347.660.000	+384.614.389.247
Vaglia	74.427.306	108.382.466.888	264.482.520.000	-156.099.053.112
Pensioni INPS	54.034.927	377.013.242.065	475.958.660.000	-98.945.417.935
BPF e Lohreth	38.034.587	1.651.589.239.296	707.703.300.000	+943.886.239.296
Altri prodotti		207.116.750.288		+207.116.750.288
Vaglia di servizio			3.51.380.000	-3.51.380.000
Totale Bancoposta		5.118.063.747.784	3.837.843.520.000	+1.280.220.527.784
Telecomunicazioni				
Telegrammi	22.778.090	201.557.351.104	255.955.810.000	-54.398.458.896
Telex (n. utenti)	19.078	89.788.696.481	86.939.080.000	+2.849.616.481
Fax	705.000	2.205.998.067	19.403.660.000	-17.197.661.933
Telegrammi di servizio			47.506.030.000	-47.506.030.000
Telex di servizio (n. utenti)			8.978.250.000	-8.978.250.000
Totale Telecom.		293.552.045.652	418.782.830.000	-125.230.784.348
TOTALE GEN.		11.712.189.793.242	12.481.878.970.000	-640.143.876.758

La tabella mostra con immediatezza i prodotti critici evidenziati nella gestione caratteristica dei servizi postali, che evidenziano un differenziale negativo tra costi/ricavi di £. 1.795,1 mld. In proposito, va ancora rilevato che il ricavo di £. 1.280,2 mld del bancoposta (servizi finanziari) è ricollegabile in massima parte, alle "entrate eterodirette" del Tesoro e della Cassa DD.PP. e laddove i servizi di sportello, utilizzati esclusivamente dai privati (vaglia, pensioni INPS e vaglia di servizio) evidenziano un risultato negativo di circa £. 260mld. Ciò comprova che l'Ente "riassesta" il

proprio bilancio con “ricavi” di circa £. 1.000 mld acquisiti al di fuori della logica di mercato, in posizione di servizio “privilegiato” ovvero di monopolio: ricavi questi che dovrebbero compensare i costi “sociali” del servizio universale.

c) La perdita di esercizio nel 1997 quantificata nel preconsuntivo 1997 trasmesso al CIPE (e quindi già superiore a quella del suddetto prospetto) sconta una sopravvenienza attiva di circa 1.000 miliardi (una tantum) come tale non ripetibile nel 1998 e anni successivi in modo da rendere non plausibile la riduzione a £. 453,2 mld per il 1998, per incrementarsi con segno positivo a £. 70,2 mld e a £. 182,3 mld nel 1999 e 2000, non potendosi verificare gli incrementi del valore della produzione (salvo quelli derivanti da manovre tariffarie) e delle compensazioni finanziarie erogate dallo Stato le quali ultime devono tendere invece al ribasso. Conseguie che i dati esposti dall'Ente non possono ritenersi sorretti da una realistica valutazione economico-finanziaria e comunque l'andamento della gestione 1997 e la previsione del 1998, di cui in seguito, depongono per la non proficuità della gestione in termini di risultati positivi di bilancio.

Analoghe considerazioni vanno svolte per le prospettazioni rappresentate dall'Ente nella quantificazione del capitale netto per il periodo 1996/2000.

(in miliardi di lire)

Voce	1996	1997	1998	1999	2000
Capitale netto	3.003	2.245	5.791	5.861	6.043

Diviene difficile comprendere come il capitale netto che ha subito una notevole riduzione dal 1994 valutata in 3.094 mld possa incrementarsi nei sensi indicati nel suddetto prospetto.*

2.2 Sotto il profilo gestorio, assoluta rilevanza assumono:

- a) la prosecuzione del Piano Generale Operativo (P.G.O.) per l'informatizzazione dei servizi finanziari e delle telecomunicazioni, nonchè l'esecuzione del Piano Operativo Postale (POP);
- b) la conclusione dei CCNL per il personale dell'Ente;
- c) le manovre tariffarie, in prosecuzione della tendenza iniziata nel 1995, (in totale nove manovre, nell'ultimo triennio, con un ricavo previsto in £.2.500 mld circa) come illustrato al successivo paragrafo n. 5.30;
- d) le modifiche statutarie deliberate dal CdA in data 20 marzo 1997 (delibera n.2/97) ed approvate con DI del 3 giugno 1997;
- e) la nomina del Direttore Generale;
- f) la rimodulazione del sistema di "movimento fondi" al fine di sopprimere il "canale bancario";
- g) la **direttiva governativa** del 14 novembre 1997 (Cfr. All. 2.1);
- h) la **delibera del Comitato Interministeriale per la programmazione economica (CIPE)** datata 18 dicembre 1997 riguardante la trasformazione dell'Ente in S.p.A. (Cfr. All. 2.2) a partire dalla data della priconvocazione dell'Assemblea: che verrà effettuata in data 28 febbraio 1998²;
- i) il **piano d'impresa** deliberato dal Consiglio di Amministrazione (C.d.A.) nelle riunioni del 27 e 30 novembre 1997(Cfr. All. 2.3);

² Sulla delibera del CIPE si è espressa favorevolmente in data 29 gennaio 1998 la IX Commissione della Camera dei Deputati (Cfr. Atti Camera XIII Leg. Bollettino Commissione Parlamentare Atto n.298 pagg.104 e 111). Il Senato della Repubblica non si è espresso

l) l'approvazione delle disposizioni per le forniture ed i servizi che possono essere eseguiti in economia in attuazione dell'art. 14 del Regolamento di Amministrazione e Contabilità (R.A.C.) e del Capitolato generale d'oneri per le forniture e i servizi e per la vendita dei materiali fuori uso delle poste in applicazione dell'art. 15 (Cfr. paragrafo 7.a);

In proposito la Corte deve rilevare, preliminarmente, che, in violazione dell'art. 5 comma 2, lettera b), del Contratto di Programma vigente nel triennio 1994-1996, l'Ente non ha provveduto a trasmettere ai ministeri vigilanti la relazione di preconsuntivo aggiornata al 30 settembre 1997, adducendo come giustificazione la prossima trasformazione in SpA a decorrere dal 1° gennaio 1998 prevista dal D.D.L. collegato alla legge finanziaria 1998. Evenienza quest'ultima smentita dai fatti (Cfr. all. 2.4).

In ordine ai suddetti provvedimenti, particolare rilievo, sotto il profilo gestionale assume, **in termini di positività**, la rimodulazione del sistema di movimento fondi. In proposito la Corte deve rammentare come già illustrato nella precedente relazione che la dotazione dei fondi a oltre la metà dei centri della rete postale, Filiali e uffici dipendenti, avviene con il sistema del "canale bancario"³.

Il servizio di movimento fondi da e per le Agenzie postali coinvolge oltre alle Agenzie stesse anche la Cassa Provinciale della Filiale e la Tesoreria Provinciale dello Stato.

Con il "canale bancario" dette operazioni sono costituite in sostanza da flussi di contante tra le Agenzie e gli Istituti di credito convenzionati, limitandosi l'intervento della Cassa Provinciale al re-

³ A seguito di una specifica convenzione stipulata nel dicembre 1992 tra la ex Amministrazione P.T. e alcune Aziende di credito, è stata instaurata, in via sperimentale, una procedura innovativa in tema di movimento di numerario limitatamente a circa 50 Filiali.

golamento dei saldi in stanza di compensazione presso Banca d'Italia - Tesoreria Provinciale dello Stato.

Per il servizio svolto viene riconosciuto agli istituti di credito un compenso pari alla valuta da sette a quattordici giorni lavorativi, con esclusione dei giorni di consegna e di ritiro, calcolata sul numerario movimentato.

La giacenza di assegni circolari (pari ai flussi di contanti movimentati dalle banche) presso le Casse Provinciali nel triennio 1994/1996 ha subito un preoccupante e notevole incremento passando dai 2.500 mld stimati nel 1994 ai 5.403 mld al 31.12.1995 e ai 5.868 mld al 31.12.1996. E' significativo rilevare, inoltre, che il bilancio dell'Ente non ha mai riportato alcun onere per il funzionamento del servizio svolto dal sistema bancario. Tale onere "grava" infatti totalmente sulla "Tesoreria dello Stato" alla quale il numerario stesso viene a "costare" 7 giorni o 14 giorni lavorativi di valuta, attraverso un sistema di assegni negoziati giornalmente in stanza di compensazione, sia per le sovvenzioni che per i depositi.

Il CdA, dopo aver constatato l'inefficienza e l'antieconomicità delle diverse modalità di svolgimento del servizio sull'intero territorio nazionale, con le delibere n. 56/97 e 62/97 ha dato avvio alla rimodulazione del suesposto sistema prevedendo l'espletamento di gare comunitarie nel rispetto della normativa europea per "l'affidamento a terzi del servizio di movimento fondi e valori" e per la "realizzazione e gestione del Sistema informativo di controllo e monitoraggio dei flussi".

L'esternalizzazione del servizio di movimento fondi, tesa alla eliminazione del cosiddetto "canale bancario", avrà come obiettivo la razionalizzazione del servizio di approvvigionamento dei fondi alle agenzie e consentirà una corretta gestione ed un tempestivo con-

trollo e monitoraggio dei flussi movimentati dall'Ente per conto del tesoro e degli Enti del settore pubblico allargato.

In particolare, appena l'iniziativa diverrà operativa si potrebbero ottenere i seguenti effetti positivi:

- 1) il miglioramento della qualità del servizio allo sportello in quanto la clientela potrà ricevere direttamente il danaro in luogo di assegni circolari;
- 2) la salvaguardia e il recupero delle quote di mercato connesso al risultato del punto precedente, in quanto la clientela non sarà invogliata ad abbandonare il sistema postale preferendo quello bancario;
- 3) i benefici sui conti pubblici a causa dei minori costi della esternalizzazione del servizio rispetto all'ipotesi di gestione diretta da parte dell'Ente (£. 210 mld annui rispetto a £. 340 mld di costi stimati per la gestione diretta): oneri gravanti sul Ministero del Tesoro e sugli altri Enti interessati.

Inoltre, l'eliminazione del canale bancario in convenzione, a causa dell'elevato flusso finanziario, comporterà ulteriore risparmio per il Tesoro, stimato in circa £. 450 mld anno come segnalato dalla nota datata 8 gennaio 1998 riportata in allegato (Cfr. All. 2.5).

- 2.3 I suddetti interventi dovrebbero mirare al riequilibrio economico-finanziario dell'Ente con correlato miglioramento operativo nella **prospettiva** della sua trasformazione in S.p.A.. In ordine a tali atti si riferirà in prosieguo, essendo sufficiente rilevare sin d'ora che le misure di risanamento economico-finanziario previste dal piano d'impresa si incentrano principalmente sulle maggiorazioni tariffarie dei servizi postali e finanziari e sullo svolgimento di nuove attività, riservate di norma ai privati, mentre la futura mera trasformazione in S.p.A. non sembra ancora soddisfare i presupposti della redditività

aziendale, della trasparenza contabile e l'essenziale requisito della diffusione delle azioni tra i risparmiatori, prescritto dall'art. 1, comma 2 della legge 71/1994⁴.

Senza entrare nel merito della decisione del CIPE, è doveroso sottolineare che, sotto il profilo aziendalistico, non si possa far affidamento almeno a breve scadenza, di pervenire ad un'inversione di tendenza della presente situazione attraverso **la trasformazione dell'Ente in SpA**, in quanto (al pari di quanto avvenuto con la citata legge 71/94) **un intervento di tal natura, in un contesto imprenditoriale non ancora improntato ai principi aziendalistici e caratterizzato da inefficienze produttive, tecniche ed economiche -oltre a poter provocare una alterazione del processo di privatizzazione come prescritto dalla legge 71/94 (risanamento prima seguito dalla trasformazione in SpA)- verrà a gravare ulteriormente le finanze pubbliche delle presumibili perdite di gestione (mentre non appare che il servizio sia destinato a migliorare nel breve periodo) anche sotto i riflessi per i parametri di Maastricht.**

⁴ Il Collegio dei Revisori dei Conti nella sua relazione sul bilancio 1996 precisa che " Occorre dunque mirare, a parere del Collegio, a raggiungere, nel breve periodo, una inversione di tendenza dell'attuale trend costi e ricavi della produzione attuando con immediatezza una politica di rigoroso contenimento dei costi e di incentivazione dei ricavi ed evitando, peraltro, di rallentare l'attuazione dei progetti essenziali per il futuro dell'Ente quali, ad esempio, quelli già avviati o da avviare per l'informatizzazione generale. Esclusa, con quasi tutta certezza, ogni possibilità di ulteriori interventi ausiliari per l'Ente facenti comunque carico al bilancio dello Stato, è assolutamente necessario, individuare e predisporre con la massima tempestività i mezzi che di volta in volta siano ritenuti più convenienti per le situazioni emergenti. A tal fine appare al Collegio indispensabile incaricare un'apposita struttura della competente Area perchè, con una periodicità da stabilire, compili e trasmetta al Consiglio di Amministrazione, al Collegio dei Revisori dei Conti ed al top management uno strumento informativo ispirato alla massima sinteticità ed alla massima chiarezza e diretto a precisare quale sia la situazione finanziaria aziendale del momento, la liquidità disponibile in moneta e, separatamente, in assegni circolari, l'andamento dei costi e dei ricavi della produzione rispetto ai preventivi deliberati, gli scostamenti e le previsioni sui recuperi. Attraverso questo costante e affidabile monitoraggio si deve tendere a raggiungere l'allineamento della struttura dell'Ente alle risorse di sua sicura acquisizione, unica via, a giudizio del Collegio e qualunque sia nell'immediato la figura del soggetto giuridico, per tentare di pervenire al più presto ad un equilibrio di bilancio da intendere quale obiettivo intermedio di una futura Società per Azioni che sia stata posta in grado di generare adeguate risorse solo attraverso la propria gestione caratteristica. Tutto ciò premesso, il Collegio dei Revisori dei conti esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio di esercizio chiuso al 31 dicembre 1996 dall'Ente poste italiane. ".

Alla luce degli esiti dei controlli eseguiti e delle risultanze contabili non appare adeguata la prosecuzione del processo di risanamento attraverso una nuova riforma della natura dell'Ente ovvero procedendo ad aumenti tariffari e ad ulteriori erogazioni del Tesoro e della Cassa DD.PP., divenendo urgente adottare interventi strutturali imprenditoriali, che riconducano la gestione nella completa disponibilità del "vertice" dell'Ente (eliminando ogni interferenza suscettibile di condurre a forme di "cogestione" sindacale), chiamato ad operare con criteri di sana gestione finanziaria, specie sul versante del contenimento dei costi, realizzabili attraverso l'introduzione di nuovi processi produttivi capaci di recuperare anche la qualità dei servizi e la produttività dell'apparato, la riconquista delle quote di mercato, specie nel settore postale.

- 2.4 Il sistema amministrativo-contabile continua a connotarsi di un consistente grado di "opacità", derivante dalle modalità e dai criteri delle scritturazioni contabili e dalle difficoltà dichiarate dall'Ente di attivare un adeguato audit finanziario interno alla struttura organizzativa. A titolo esemplificativo è sufficiente ricordare che il piano d'impresa, nella sua prima versione esaminata nella riunione del Consiglio di Amministrazione (C.d.A.) del 27 novembre 1997, nella previsione del conto economico, espone per il 1997 una perdita d'esercizio prevista di 270,824 mld., a fronte di un margine operativo lordo (M.O.L.) di 14,036 mld.: valori questi rettificati nel successivo documento allegato al piano di impresa, deliberato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 30 novembre 1997, rispettivamente in perdita d'esercizio 1998 in 453,189 mld (+£.182,365 mld) ed il M.O.L. con un valore negativo di 381,089 mld. Da ultimo nel preconsuntivo 1997, trasmesso il 14 gennaio

1998, la differenza tra il valore e i costi della produzione si stabilisce al negativo di £. 1.435,8 mld. mentre la perdita d'esercizio è quantificata il £. 781,7 mld. laddove gli stessi elementi nel preconsuntivo 1997, deliberato dal C.d.A. nella seduta del 30 novembre 1997, si quantificano rispettivamente nei valori negativi di £. 850,08 mld. e di £. 758,3 mld. con sensibili scostamenti non giustificabili, trattandosi di entità stimabili correttamente anche all'inizio dell'esercizio finanziario (costi prevedibili e ricavi stimabili con serie storiche). Le anzidette variazioni sono riprodotte nel seguente prospetto:

(in miliardi di lire)

	Preconsuntivo al 30 giugno 1997*	Piano d'Impresa del 30 novembre 1997	Preconsuntivo al 31 dicembre 1997
Valore Produzione	12430	12095	11742
Costo Produzione	12971	12945	13178
Differenziale	(541)	(850)	(1435)
Perdita d'Esercizio	(778)	(758)	(781)

* riferito nella relazione semestrale 1997

Altro esempio di alto valore emblematico attiene alla quantificazione delle disponibilità liquide dell'Ente, stabilita al 31 luglio 1997 in £. 2.269 mld. (Cfr. lettera del 22.9.1997 n. 15020, All. 2.6); importo questo incrementato a distanza di due mesi a £. 3.164 (+£.895 mld - Cfr. lettera del 24.11.1997 n.19026, All. 2.7). Siffatte divergenze sono ricollegabili alla mancanza di un affidabile sistema contabile e previsionale.

2.5 In tale contesto peculiare rilevanza assumono gli esiti delle verifiche straordinarie alle aree "servizi finanziari" delle filiali postali, disposte dall'area "ispettorato" a seguito di molteplici ammanchi verifica-

tisi nel 1996⁴. **Tali ammanchi si sono verificati a causa della mancata o incompleta esecuzione dei prescritti controlli con la conseguenza che “in alcune filiali si continua ad osservare e privilegiare il rigore formale dei prescritti adempimenti, in altre si registra l'allarmante abbandono di ogni forma di sostanziale controllo”** (per una disamina più completa Cfr. All. 2.8).

Ulteriore negativa connotazione è data dalla mancata sostanziale osservanza delle direttive governative, miranti al risanamento economico-finanziario dell'Ente: atteggiamento questo osservato anche nei riguardi di importanti segnalazioni e raccomandazioni, della Corte e di quelle reiteratamente espresse dal Collegio dei Revisori dei Conti (C.R.C.), come sarà illustrato in seguito.

2.6 Sul piano organizzativo, la struttura dell'Ente nel periodo 1994-97 riproduttiva sostanzialmente del precedente apparato dell'Amministrazione P.T. si è ulteriormente appesantita con l'istituzione del Direttore Generale(cfr. in seguito il par.4.3 e s.s.) e di 218 agenzie di coordinamento (cui è stato assegnato personale pari a 3.417 unità) con un costo di circa £. 180 mld. In tal modo, la gestione centralizzata ha rifiutato di assegnare alla Sede (unità operativa a dimensione regionale) il ruolo di “centralità” del sistema da connotarsi quale **perno operativo territoriale per valorizzare:**

- **il contatto diretto con la clientela;**
- **la rapidità di consegna del corriere a livello locale e/o regionale (circa il 60% del corriere) e la migliore efficienza a livello nazionale ed internazionale;**

⁴ Gli ammanchi riguardano l'agenzia di Macchia di Giarre (Catania) per £. 1.268.800.102 (17 giugno 1996), l'agenzia di Mongiuffi Madonna della Catena (Messina) per £. 2.348.013.946 (14 dicembre 1996) e l'agenzia di Pavia succ. 2 per £. 674.131.054.

- **la snellezza e la rapidità di misure correttive o complementari** nel quadro del rispetto dei principi di economicità, efficienza, efficacia;
- **la soppressione delle attuali strozzature** dei CMP (Centri di Meccanizzazione Postali) e dei CUAS (Centri Unitari Automazione di Sede);
- **la migliore riqualificazione del personale** per compiti altamente specializzati (contrattualistica, esecuzione lavori, relazioni industriali, attività legale, informatizzazione e relazioni esterne ecc.).

Nè d'altro canto, nel periodo anzidetto è stato possibile rinvenire significative modifiche dei processi operativi protese alla loro semplificazione e razionalizzazione nonchè all'incremento della produttività con susseguente autonomia e responsabilità dei dirigenti e degli operatori, anche a causa dell'inappagante realizzazione del POP, come verrà illustrato in seguito.

La suddivisione del lavoro fa emergere i seguenti macro-aggregati delle consistenze di personale:

- Incaricati dei recapiti postali	± 50.000
- Addetti ai servizi di sportello	± 50.000
- Impiegati in servizi di supporto	± 80.000

La suddetta ripartizione dell'Ente, conseguenziale alla anomalia organizzativa centrale e periferica, sembra contrastare, come ampiamente illustrato in seguito, con i principi aziendalistici, secondo cui gli impiegati dei servizi di "staff" dovrebbero oscillare al massimo intorno al 20% degli operativi; sì che l'attuale situazione "carica"

l'Ente di costi "impropri" o "d'inefficienza" che andrebbero eliminati per privilegiare la qualità dei servizi.

2.7 Per consentire al Parlamento e al Governo di pervenire ad una migliore valutazione del piano d'impresa si ritiene utile ricordare le fasi evolutive dell'Ente e le correlate quantificazioni finanziarie, appositamente "ricostruite" per una corretta comparazione degli aggregati di bilancio.

Sulla scorta delle risultanze contabili, desumibili dal consuntivo 1993, la trasformazione dell'ex Amministrazione P.T. in Ente Pubblico Economico e la successiva gestione finanziaria hanno comportato oneri a carico della pubblica finanza di £. 50.231 mld, secondo la ripartizione e le causali indicate nel seguente prospetto⁵:

(in miliardi di lire)

Ai sensi dell'art.7 della legge 71/94 commi 3 e 4	
Anticipazioni del Tesoro trasformati in "trasferimenti"	27.627
Anticipazioni Cassa DD.PP. trasformati in mutui a carico del tesoro	22.604
Totale	50.231

Nella sostanza, l'operazione de qua ha concretato il venir meno del credito del Tesoro nei confronti dell'Amministrazione P.T. (e quindi

⁵ In ordine al "finanziamento" dell'Ente al momento della sua istituzione, attraverso il meccanismo della conversione delle "anticipazioni" (cioè prestiti) del Tesoro in trasferimenti" (cioè erogazioni a fondo perduto) nonché del rimborso da parte del Tesoro alla Cassa DD.PP. delle "anticipazioni", eseguite a copertura dei disavanzi di gestione, le Sezioni Riunite della Corte dei Conti (ord.n.169 del 28.06.94 All.2.9) sollevarono, nel corso del giudizio sul rendiconto finanziario per l'esercizio 1993, questioni di legittimità costituzionale per contrasto con l'art. 81, 4° comma, Cost, dell'art. 7 commi 3° e 4° del D.L. 1° dicembre 1993, n. 487, concernente la trasformazione dell'Amministrazione P.T. in ente pubblico economico e la riorganizzazione del Ministero, convertito nella legge 29 gennaio 1994, n. 71.

La Corte Costituzionale, con sentenza n. 244 del 13 - 14 giugno 1995, (Cfr. All.2.10), pur riconoscendo la legittimazione della Corte dei Conti a promuovere in sede di giurisdizione sul rendiconto generale dello Stato (cd. "giudizio di parificazione") questioni di legittimità costituzionale, ha dichiarato inammissibile e non fondate le anzidette eccezioni promosse dalla Corte dei Conti, in quanto l'obbligo della copertura finanziaria riguarda esclusivamente la definizione di partite finanziarie e non quelle patrimoniali, riconoscendo così implicitamente l'erogazione gratuita al fine di azzerare gli oneri finanziari dell'Ente, riconducibili al periodo precedente al 31 dicembre 1993.

dell'EPI) iscritto alla partita n. 4047 del conto del patrimonio dello Stato. Il credito del Tesoro, così "annullato" ascendeva a £.27.627 mld da integrare con l'assunzione del debito di £. 22.604 mld contratto dall'ex Amministrazione P.T. con la Cassa DD.PP.

2.8 Dallo stesso consuntivo emerge che l'Ente ha "ereditato" i seguenti residui attivi e passivi, che hanno costituito una "**riserva**" finanziaria di notevole consistenza, a causa anche dell'inesistenza per la gran parte dei residui passivi, di una obbligazione giuridicamente valida verso creditori.

(in miliardi di lire)

Residui attivi al 31/12/93		
di cui 3.466 miliardi come anticipazioni all'Amm.ne P.T. a copertura del disavanzo di gestione 1993 (Bilancio Previsione 1994 dello Stato-Cap.8316)		
	<i>Titolo I</i>	3.972
	<i>Titolo II</i>	887
	<i>Accensione prestiti</i>	10.097
Totale		14956
Residui passivi al 31/12/93		
	<i>Titolo I</i>	2.746
	<i>Titolo II</i>	3.920
Totale		6666
Ammontare dei fondi per il triennio 1994/1996 art.7 L.71/94		1.287

Conclusivamente l'operazione trasformazione ha interessato un volume finanziario complessivo di **£.73.140 mld.**

2.9 Eseguita la trasformazione in Ente Pubblico Economico, la gestione nel triennio 1994-1996 ha evidenziato **ulteriori perdite di esercizio**, al lordo dei trasferimenti del Tesoro, in ragione di complessivi £. 5.033,9 mld. Con la legge 27.12.1997 n.449 è stata prevista l'ulteriore erogazione di £. 400 mld per l'anno 1998, a titolo di compensazioni finanziarie: importo questo da rideterminare negli anni successivi con il contratto di programma (che presumibilmente si attesterà al minimo sullo stesso importo di £. 400 mld). Inoltre è stata disposta l'ulteriore corresponsione di £. 3.000 mld da versare "all'atto della

trasformazione dell'Ente in S.p.A. quale apporto al capitale sociale a decorrere dal 1999 in ragione di £. 1.000 mld annui."

Consegue che dal 1 gennaio 1994 le "erogazioni" statali, **non comunicate alla Commissione europea ex art. 93, comma 3 del TCE**, si eleveranno a £. 6.357 cui si debbono aggiungere gli importi per "compensazioni finanziarie" del 1999 e anni seguenti, come da prospetto:

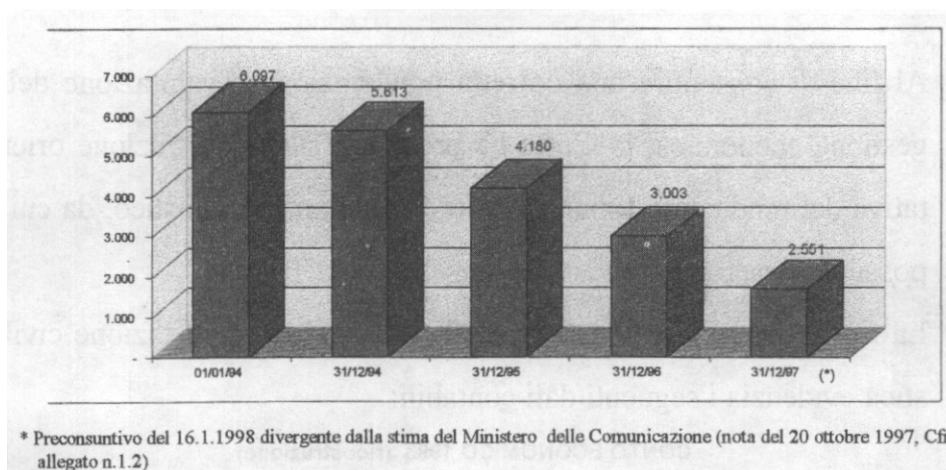
Totale delle erogazioni statali anni 1994-2001

(in miliardi di lire)			
Anni	Compensazioni finanziarie	Contributi a carico dello Stato	Legge 27 dicembre 1997 art.53 n.449
1994-1996	1.200	1.437	
1997	300*		
1998	400		.
1999	**		1.000
2000	**		1.000
2001	**		1.000
Totale	1.900	1.437	3.000
Totale delle erogazioni			6.357

* Importo richiesto dall'Ente con nota del 9 gennaio 1998 prot. UP3/183 (Cfr. all. 2.11)*- , ma non riconosciuto dal Ministero del Tesoro né iscritto nello stato di previsione 1998.

** per gli anni successivi al 1998, l'importo sarà determinato dal Contratto di Programma

Nello stesso periodo il **patrimonio netto** dell'Ente ha subito una sensibile riduzione, passando dalla consistenza iniziale di £. 6.097 mld al 1 gennaio 94, a £. 3.003 al 31 dicembre 96 come dal seguente grafico:



Similare andamento riduttivo è dato riscontrare nella “liquidità” di cassa, come da seguente prospetto:

**Debito Ente nei confronti Cassa Vaglia
serie storica (in miliardi di lire)**

Anni	Debito Cassa vaglia	Disponibilità liquide	Esposizione effettiva non coperta
1988	7858	4711 (1)	3147
1989	6059	2456 (1)	3603
1990	7958	3074 (1)	4884
1991	8739	3252 (1)	5487
1992	9394	3164 (1)	6230
1993	14840	6551 (1)	8289
1994	14359	7754 (2)	6605
1995	9553	5808	3745
1996	4666	4953	287
al 31/7/97	4666	3164 (3)	1502

(1) I dati riprendono le giacenze dei c.c.p. interessanti i proventi di bilancio.

(2) L'importo è pari alla somma delle giacenze presso la Tesoreria dello Stato di £. 3.178 miliardi e quelle presso il c.c.p. di £. 4.576 miliardi.

(3) Tale importo è in fase di verifica, risultando superiore a quello precedentemente comunicato dall'Ente (2.269 mld)

Consegue che, al presente l'Ente supplisce alle proprie esigenze di cassa utilizzando le liquidità dello Stato (cioè del Min. del Tesoro).

2.10 Il mero riferimento al disavanzo di gestione contabilizzato nel consuntivo finanziario del 1993 in £. 4.530 mld (Cfr. cap. 6) è assolutamente fuorviante per una comparazione della gestione economica con gli esercizi successivi, trattandosi di una quantificazione di natura finanziaria e non economica.

Al fine di consentire una corretta ponderazione e valutazione della gestione economica, la Corte ha proceduto alla ricostruzione orientativa del rendiconto finanziario 1993 in bilancio civilistico, da cui è possibile desumere l'andamento involutivo dell'Ente.

La ricostruzione del consuntivo 1993 secondo l'impostazione civilistica evidenzia i seguenti dati contabili:

CONTO ECONOMICO 1993 (ricostruzione)

Voci	Conto della Competenza	Conto dei Residui afferenti all'esercizio	TOTALE
A) valore della produzione (riepilogo)	L. 7.592.948.166.962	L. 2.246.067.589.323	L. 9.839.015.756.285
B) costi della produzione (riepilogo) ^(a)	L. (10.144.734.472.138)	L. (590.550.702.427)	L. (11.194.511.174.565) ^(*)
C) proventi ed oneri finanziari (riepilogo)	L. (209.675.692.350)	L. (28.656.158.517)	L. (238.331.850.867)
D) rettifiche di valore di attività finanziarie (riepilogo)	L. 0	L. 0	L. 0
E) proventi ed oneri straordinari (riepilogo)	L. 1.835.633.152	L. 10.664.922.026	L. 12.500.555.178

Differenza tra valore e costi della Produzione (A-B) L. (1.355.495.418.280)

Totale delle partite straordinarie (D-E) L. 12.500.555.178

Perdita dell'esercizio (A-B+C-E) L. (1.581.326.713.969)

(*) Totale comprensivo anche della voce Ammortamenti e Svalutazioni, quantificata in L. 459.226 mld (media del triennio 1994-96).

(a) I costi della Produzione per necessità di omogeneità con i dati contabili degli esercizi successivi concernono:

- Costo del Personale in attività di servizio;

- Acquisto di Beni e Servizi;

- Ammortamenti e Svalutazioni.

Sono escluse le spese della Categoria II° (Personale in quiescenza) perchè estranee alla nuova configurazione dell'Ente Poste Italiane a partire del 1° gennaio 1994, anche se alcuni oneri previdenziali d'importo non quantificabile da parte dell'Ente sono state imputati al cap.171 e al cap.173 della Categoria II.

2.11 Con riferimento al 1993, i principali dati contabili evidenziati dai bilanci 1994-1996 e dallo stimato per il primo semestre 1997 si stabiliscono come segue (tra parentesi sono indicate gli importi di spesa negativi):

⁶ L'art.6, comma 7, del D.L. 1.12.1993, n.487 convertito con la legge 29.1.1994, n.71 ha affidato all'Istituto Postelegrafonico (IPOST) la gestione pensionistica, previdenziale ed assistenziale (già del Tesoro e dell'INPDAP) di tutto il personale postelegrafonico, compreso anche quello del ruolo "Uffici Principali".

(in miliardi di lire)					
Voci	1993	1994	1995	1996	1997(*)
Valore della produzione	9.839	12.091	12.001	12.218	11.742
Costo della produzione	(11.194)	(12.629)	(12.593)	(12.963)	(13.178)
Differenza	(1.355)	(538)	(592)	(745)	(1.436)
Proventi e oneri finanziari	(238)	(240)	(283)	(286)	(258)
Proventi e oneri straordinari	12,5	93	57	138	913
Contributi a carico dello Stato		(968)	(238)	(213)	
Perdita dell'esercizio	(1.581)	(1.671)	(1.056)	(1.106)	(781)

(*) i dati sono relativi al preconsuntivo al 31 dicembre 1997

I costi "effettivi" della produzione - **ricondotti a termini omogenei i relativi dati di bilancio** - risultano ulteriormente aggravati, a causa del **minor onere** gravante sull'Ente, in virtù dell'operazione "pensionamento anticipato"⁷, e del mancato "turn over", che ha ridotto il personale alla data del 31 dicembre 1996 di ben 36.861 unità, con un risparmio di circa £. 1.909,4⁸ mld (per il dettaglio cfr. cap. 7), nonché di una parziale contabilizzazione dei contributi previdenziali (£.1.080,887 mld) e degli oneri tributari (£.306,320 mld) come comprovano le partite iscritte nel passivo dello stato patrimoniale per complessive £.1.387,207.⁹

⁷ Il personale in servizio effettivo è diminuito al 31 dicembre 1995 a 188.138 unità e al 31 dicembre 1996 a 184.563 unità.

⁸ L'importo di L.1.909,4 mld è la risultanza al 31 dicembre 96 del costo medio del personale operante nell'Ente a qualsiasi titolo (196.946) calcolato in L. 51,8 milioni.

⁹ L'Ente non effettua alcun accantonamento al fondo trattamento di fine rapporto in quanto l'onere che ne deriva è posto a carico dell'IPOST cui l'Ente corrisponde un contributo mensile commisurato alle retribuzioni erogate. Nello stato patrimoniale (passività) del bilancio 1996 sono evidenziati debiti verso gli Istituti di Previdenza e di Sicurezza sociale di £. 1.080,887 mld come dal seguente prospetto:

Descrizione	Saldo al 31.12.95	Saldo al 31.12.96	variaz. +/-
Debiti verso IPOST	557.471	726.901	169.430
Debiti verso INPS ed altri istituti	61.788	70.972	9.184
Debiti verso Serv. Sanit. Naz.	231.969	283.014	51.045
Totale	851.228	1.080.887	229.659

I debiti verso l'IPOST riguardano i contributi dovuti all'Istituto per i fondi di quiescenza e di previdenza dei dipendenti dell'Ente; sono comprensivi dei contributi relativi anche ad esercizi precedenti, ammontanti a lire 246.379 milioni, che sono stati versati dall'Ente nel corso

Inoltre, nel bilancio civilistico (conto economico) non sono iscritte le spese di investimento, riportate nel titolo II del consuntivo finanziario del 1993.

Va ricordato che nel 1996 rispetto al 1995 il costo del personale è aumentato di £. 634,288 mld, dovuto massimamente agli aumenti retributivi introdotti con i nuovi contratti collettivi di lavoro, sottoscritti nel 1996, i cui effetti "a regime" si avranno nel 1997 e negli anni successivi con ulteriore aggravamento nel 1998 per i rinnovi contrattuali (parte economica e normativa) del personale. D'altra parte il **valore della produzione** è stato principalmente incrementato da **entrate "eterodirette"**, consistenti, tra l'altro, nei maggiori proventi incamerati dall'Ente dalla convenzione con la Cassa DD.PP. e dagli incrementi tariffari come dal seguente prospetto:

Anni	1993	1994	1995*	1996
Rimborso Cassa DD.PP.	824	1764	1836	1651
aumenti tariffari			210*	415
Totale	824	1764	2046	2066

* in generale gli aumenti sono a decorrere dal 1 giugno 1995, per la spedizione pacchi a decorrere dal 15 luglio 1995

2.12 Tanto precisato e dimostrato, un'attendibile previsione per il 1997 e per gli esercizi successivi, in armonia con quanto rilevato dal CRC, porrà in evidenza uno squilibrio finanziario ulteriormente appesanti-

dell'esercizio 1997. La variazione intervenuta nella voce in oggetto rispetto al saldo del 31 dicembre 1995 è da ricondursi sostanzialmente alla variazione del regime contributivo intervenuta nel corso del 1996, che ha comportato l'inclusione delle competenze accessorie nella determinazione del reddito imponibile ai fini contributivi e all'incremento delle aliquote contributive.

I debiti verso il Servizio Sanitario nazionale sono comprensivi dei contributi relativi ad esercizi precedenti al 1994, pari a Lire 158.640 milioni. La consistenza predetta sembrerebbe in via di definizione con il Ministero del Tesoro, in quanto, ad avviso dell'Ente l'onere dovrebbe far carico alla precedente gestione.

Su tale gestione la Corte si riserva di riferire nella prossima relazione.

La voce debiti verso l'INPS e altri istituti comprende tra l'altro contributi, pari a lire 32.581 milioni, relativi ad esercizi precedenti al 1994 che, con motivazioni analoghe a quelle sopra evidenziate, sono contestati dall'Ente.

Si segnala che il Presidente dell'Ente con nota np/sc/fc n. 12694 del 1.12.1997 contesta la sussistenza del debito di £.187.664.493.389 a favore dell'Ipost.

to, alla luce anche delle proiezioni desumibili dalla relazione semestrale, approvata dal C.d.A. nella seduta del 25 settembre 1997, nonché dal preconsuntivo 1997 allegato al piano d'impresa, dalla **natura "consolidata" dei costi della produzione** nonché dal **carattere anelastico della "domanda postale"** in un settore marcato da una accanita concorrenza delle aziende private, non potendosi ritenere attendibili le proiezioni formulate dall'Ente nel 1998.

Infatti, dalla suddetta relazione semestrale si desumono i seguenti dati contabili (in miliardi di lire).

Relazione semestrale 1997

(in miliardi di lire)

Gestione caratteristica		
A) Valore della produzione		5.864*
Servizi postali	3.447	
Servizi bancoposta	2.170	
Servizi di telecomunicazioni	126,1	
altri ricavi	121,4	
B) Costo Produzione		-6.445
costi per materie prime	137,9	
costi per servizi	610,2	
costi per il personale	5215,4	
ammortamenti e svalutazioni	201,5	
altri	279	
C) Differenza-		-581
Proiezione Annuale		-1.162
- Proventi e oneri finanziari		-182
- Proventi e oneri straordinari		500**
Perdita d'esercizio		-262¹⁰

* di cui 270 mld per compensazioni finanziarie a carico dell'erario, non ancora confermate dal Tesoro

** di cui 437 mld quale sopravvenienza attiva derivante dal minor debito, contabilizzato in bilancio e calcolato dall'Ente su base annuale in ragione di 874 mld. per le pensioni pagate dal Tesoro dall'1/1/94 al 31/12/94 dalla quale ultima data ricorre il nuovo sistema previdenziale gravante sull'IPOST. (cfr. Nota integrativa al bilancio 1996, pag. 73)

¹⁰ Nel "piano d'impresa" il preconsuntivo del Conto Economico espone una perdita di esercizio pari a £.758,272 mld, di gran lunga superiore alla previsione del settembre 1997 (Cfr. Relazione Semestrale esaminata nel C.d.A. nella riunione del 25 settembre 1997); e ciò a comprova della "fluidità" delle previsioni dell'Ente, malgrado la prossimità di chiusura dell'esercizio (31.12.1997).

I suddetti aggregati non appaiono armonizzati con la situazione giuridico-contabile dell'Ente, in quanto è stato iscritto nella voce "proventi ed oneri straordinari", sotto forma di sopravvenienza attiva l'importo di £. 437 miliardi nonché quella di £. 270 miliardi per "compensazioni finanziarie" a carico del Tesoro, mentre il parziale riconoscimento da parte di quest'ultimo, **non quantificato** è avvenuto successivamente con nota datata 1 dicembre 1997. Conseguentemente, al fine di fornire un' "**immagine fedele**" della situazione economica dell'Ente occorre procedere alla seguente ricostituzione di bilancio (in miliardi di lire);

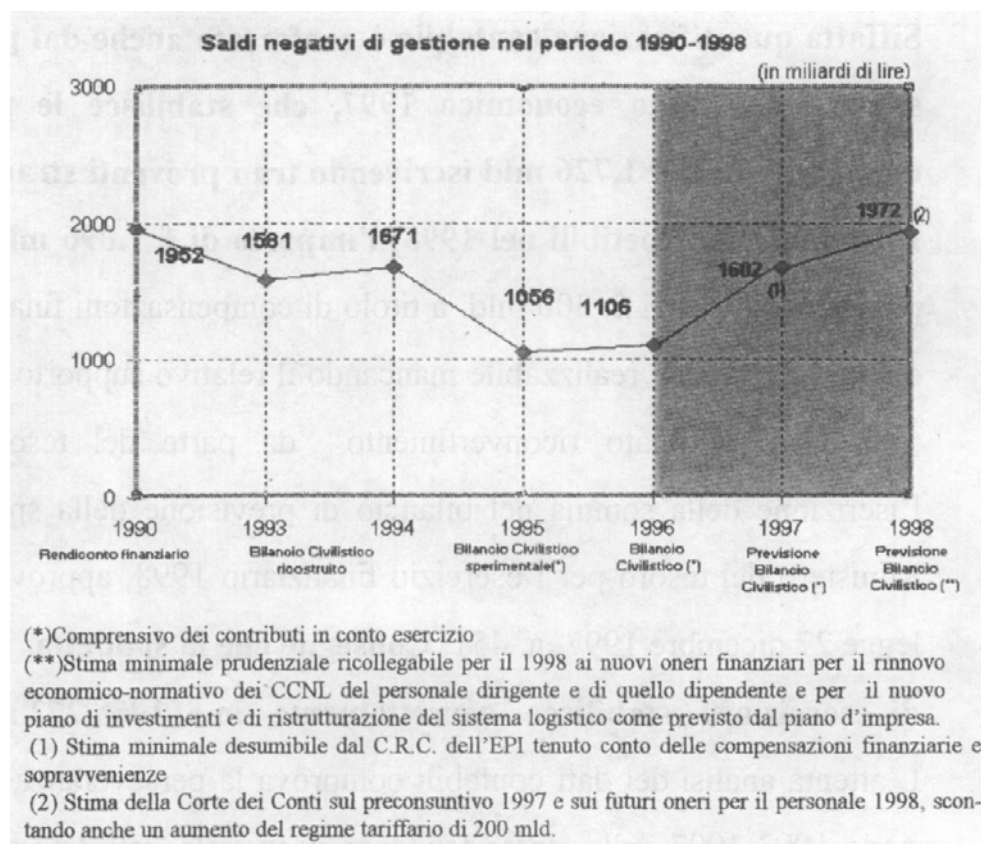
a) Perdita d'esercizio, dichiarata dall'Ente	-262
b) Debito dell'Ente ex art.6 della legge 71/94(1°sem.1997)	-437 ¹¹
c) Credito per compensazioni finanziarie ma non ancora riconosciuta dal Tesoro	-270
	<hr/>
	-969

La suddetta ricostruzione è confortata dai rilievi del Collegio dei Revisori dei Conti dell'Ente (cfr. Verb. 48/97), che prevede una perdita d'esercizio per il 1997 di £. 1.938 mld.(riducibili per compensazioni finanziarie) nonché dalla "lettera informativa" della Società di revisione RECONTA ERNST e YOUNG del 29.9.1997, secondo cui "in mancanza di una specifica previsione della legge finanziaria 1997 e di un formale riconoscimento del Ministero del Tesoro, (l'Ente) debba dotarsi della necessaria documentazione a supporto delle stime effettuate con riscontri il più possibili oggettivi" con particolare riguardo alle suddette voci indicate alle lettere b) e c).

¹¹ Con lettere prot. n. 216539 del 1 dicembre 1997 e n. 223320 del 29 dicembre 1997 il Ragioniere Generale dello Stato ha segnalato che il credito del Tesoro deve considerarsi di più ridotta consistenza e limitato alle spese riferite esclusivamente alle pensioni liquidate al personale cessato dal servizio nel periodo dal 1° gennaio 1994 al 31 luglio 1994. Conseguentemente l'importo di £.437 mld. pur venendo ridotto di £ 23,5 mld potrà essere iscritto nella voce Proventi ed Oneri Straordinari del conto economico, lasciando però impregiudicato il divario negativo tra il valore della produzione e i relativi costi pari a £ 1.435 mld, secondo il preconsuntivo del 16 gennaio 1998.(Cfr. all. 2.12)

Siffatta quantificazione contabile è confortata anche dal preconsuntivo del conto economico 1997, che stabilisce le perdite d'esercizio in £ 781,726 mld iscrivendo tra i proventi straordinari (quindi non ripetibili nel 1998) l'importo di £ 1.096 mld computando tra i ricavi £. 300 mld. a titolo di compensazioni finanziaria: entrata questa non realizzabile mancando il relativo supporto normativo ed il correlato riconvertimento da parte del tesoro con l'iscrizione della somma nel bilancio di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1998, approvato con legge 27 dicembre 1997, n. 451. **Consegue che la suddetta perdita di esercizio si stabilisce correttamente in £. 1058,272 mld.**

L'attenta analisi dei dati contabili comprova la perseveranza nel periodo 1993-1997 della stessa tendenza gestionale, attestata ai valori desumibili del consuntivo finanziario del 1990, che costituisce l'anno di riferimento, perché non condizionato dal processo di trasformazione in S.p.A. avviato con il D.L. 5 dicembre 1991, n.386, convertito in legge 29 gennaio 1992, n .35 e normativa successiva. Siffatta situazione è la risultante di una gestione non caratterizzata da interventi organizzativi ed operativi incisivi e significativi, riposando essenzialmente su "entrate eterodirette" (Stato, Cassa DD.PP. e incrementi tariffari) come sarà illustrato in seguito, sì che i risultati d'esercizio con riferimento agli anni 1990 e 1993 (quest' ultimo "ricostruito" per ricondurlo ad omogeneità) evidenziano le oscillazioni negative riferite nella seguente tabella, le cui proiezioni per il 1997 e 1998 sono state stimate al livello tariffario costante.



In buona sostanza, le suddette misure tendono ad influire sul versante delle entrate “eterodirette”, gravando i consumatori (tariffe) ovvero le pubbliche finanze (Cassa DD.PP. e Tesoro), mentre, rispetto ai costi di produzione, non si riscontrano interventi adeguati, persistendo l’Ente nella sostanziale conservazione del quadro organizzativo ed operativo dell’ex Amministrazione PT, con effetti negativi sulla gestione.

2.13 La gestione nell’Ente, nel periodo 1994-1997, è stata caratterizzata da interventi miranti principalmente:

- alla riduzione del personale, senza tuttavia conseguire alcun contenimento della spesa globale del personale;
- all’incremento delle tariffe;
- all’aumento del corrispettivo dovuto dalla Cassa Depositi e Prestiti (DD.PP.);

- al conseguimento di consistenti compensazioni finanziarie per l'espletamento del servizio postale universale (£.1200 mld oltre ad altre "contribuzioni");
- alla creazione di nuove società per azioni, per svolgere attività estranee ai compiti istituzionali dell'Ente, senza il rispetto delle modalità procedurali previste dallo statuto dell'ente (preventiva autorizzazione del Ministero del tesoro e di quello delle Comunicazioni).

2.14 Infine, non può sottacersi che le attuali "strozzature" del processo produttivo consentano, talvolta, alle tensioni sindacali di concentrarsi sulle stesse con effetti "paralizzanti" del processo produttivo dell'Ente.

Merita, al riguardo, ricordare le vicende del CCNL e della sua revisione concordata nel 1996 e deliberata, in via conclusiva, dal CdA nel giugno 1997¹²: revisione non allineata con il quadro di riferimento previsto dall'accordo sul costo del lavoro del 23 luglio 1993, avendo investito la parte normativa e sfondato il tetto incrementativo per gli anni 1996 e 1997 di almeno il 7%. Di conseguenza i costi per il personale sono saliti di oltre 1.000 mld per il 1997 comprese le competenze arretrate riferibili al 1996 con negativi effetti di "trascinamento" negli esercizi futuri, in violazione dell'indirizzo legislativo dettato dall'art. 9 del D.Lgs. 3 febbraio 1993, n. 29 e del citato accordo del 23 luglio 1993.

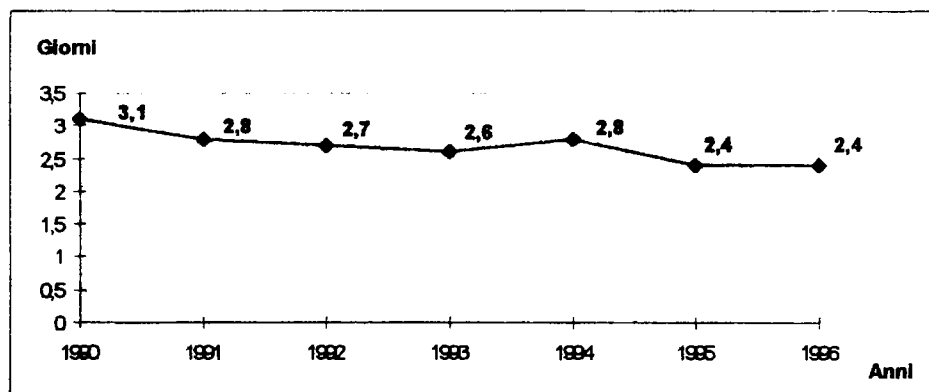
2.15 Il "sistema postale" è caratterizzato da un massiccio impiego dell'elemento umano (labour intensive), il quale rappresenta, in uno con l'organizzazione, il fattore nevralgico che influenza non solo il

¹² Cfr. delibere n.10 del 17 aprile 1997 e n.26 del 20 giugno 1997 (rinnovo contrattuale del personale dirigente) e delibera n.18 del 6 maggio 1997 (rinnovo contratto personale dipendente)

processo di trasformazione di S.p.A. e, quindi, di “modernizzazione”, ma si impone per i suoi dati numerici, secondo ripartizioni ripetitive della precedente struttura. Tale massa di risorse umane si connota nella pratica per l’eccessiva articolazione dei livelli funzionali, di qualifiche, di posizioni di lavoro ecc, ostativa alla funzionalità e razionale operatività dell’apparato, a causa delle notevoli differenziazioni dell’ambiente di lavoro e dei rispettivi “carichi”.

Nella tabella che segue viene rappresentato, sulla scorta dei dati dell’Ente, l’andamento della qualità nel settore del recapito postale a partire dal 1990:

Tempi di recapito corrispondenza in ambito nazionale(*)



(*)Fonte EPI

Il monitoraggio del recapito è stato effettuato rispettivamente nel periodo 1990-93 al 100% del corriere e nel 1994-96 al 85% del corriere. La compatibilità tra i dati della gestione Ente Poste (1994-1996) con quelli della ex Amministrazione P.T. (1990-1993) è stata ottenuta detrando da questi ultimi il giorno di impostazione della corrispondenza.

Il trend complessivo dal 1990 al 1996 indica una leggera tendenza al miglioramento dei termini di tempi di consegna, iniziata nel 1990, tempi che restano sempre al di sotto sia degli standard a livello europeo sia degli obiettivi fissati dal contratto di programma.

Infine, l’organizzazione dell’Ente prevede un processo operativo fondato, per i servizi postali, sui CMP in cui viene “trattata” la corri-

spondenza ed i pacchi e, per i servizi finanziari, sui CUAS¹³, in cui vengono compiute tutte le registrazioni contabili per le contabilità interessanti la clientela. E' sufficiente, quindi, un "rallentamento" del personale addetto alle surriferite unità per produrre il "blocco" operativo dell'Ente, compromettendo da un lato la consegna degli effetti postali e dall'altro la pronta esecuzione dei pagamenti delle pensioni ovvero la ritardata conoscenza da parte della clientela delle proprie situazioni contabili (estratto conto).

2.16 Merita, inoltre, ricordare che, al termine della precedente gestione del 1995, la Corte ebbe a segnalare le seguenti discrasie:

- la creazione di nuove SpA (SIM-POSTE, POSTE VITA e Società POSTEL);
- il ritardo nel recapito della corrispondenza dei pacchi;
- le lentezze e le vetustà delle procedure dei servizi finanziari;
- le carenze organizzative comportanti disagi per la clientela (le note odiose "file" agli sportelli);
- l'omesso inventario dei "bisogni" e delle "domande";
- l'inadeguatezza delle scritture contabili in termini di costi-ricavi (contabilità analitica) e d'inventariazione dei beni;
- il difetto di trasparenza, pubblicità e di tutela del cliente;
- le difficoltà di osservare i principi di economicità, efficienza, efficacia;
- la prevalenza delle "domande" interne del personale in rapporto al soddisfacimento dei bisogni della clientela;
- l'attuazione di manovre tariffarie finalizzate alla copertura delle perdite di bilancio e non correlate alle regole di mercato;

¹³ Va ricordato che in seguito all'adozione e alla attuazione del piano PGO (Informatizzazione del Bancoposta e della rete T.L.C.) nel 2000 la strozzatura CUAS dovrebbe essere eliminata.

- il collocamento dell'attività contrattuale degli organi, specie quelle degli organi periferici, in un quadro normativo non armonizzato con la disciplina dell'Unione Europea (eccessivo ricorso alla trattativa privata);
- l'inefficacia del sistema dei controlli interni alla struttura, malgrado la loro ridondanza (Area Ispettorato, Area Internal Auditing, Area Programmazione e Controllo di Gestione), insieme alle difficoltà di un adeguato sistema di audit finanziario interno;
- lo squilibrio esistente tra le dieci Aree di supporto in rapporto alle due Aree operative (Servizi Postali e Servizi Finanziari).

2.17 Nel corso del 1996 e del 1997, la Corte non ha rilevato che ai sensi dell'art.3, comma 6, della legge 14 dicembre 1994, n.20, siano intervenute significative misure correttive. Come già rilevato nelle precedenti relazioni il necessario passaggio dalla "contabilità degli atti" propria dell'ex Amministrazione PT alla "contabilità dei risultati", che avrebbe dovuto caratterizzare la gestione dell'Ente, è risultato, malgrado alcuni interventi del "vertice" dell'Ente, insoddisfacente, se non compromesso, **a cagione sia dell'inadeguatezza degli interventi gestori (fortemente condizionati dalle pressioni sindacali) sia del rallentato mutamento culturale, manageriale ed operativo della struttura e dei suoi operatori.**

2.18 Ed, invero, pur rilevandosi alcuni miglioramenti, in sede centrale, per l'area ispettorato e per i servizi "relazioni esterne" e "formazione professionale" ed, in periferia per gli uffici operativi del Veneto e dell'Emilia Romagna, deve segnalarsi che nel periodo considerato non è stato, quindi, possibile rinvenire appropriati interventi, protesi alla modernizzazione dell'Ente, quali:

- lo studio delle cause generatrici delle suddette disfunzioni;
- l'ideazione di una razionale politica delle risorse umane;
- la realizzazione di un sistema contabile, improntato alla trasparenza e alla tempestività della registrazione centralizzata dei fatti contabili e caratterizzata dalla introduzione della contabilità analitica e dell'inventariazione dei beni (Cfr. all. 2.13);
- la creazione di una struttura abilitata allo "studio, ricerca e sviluppo";
- l'esistenza di un moderno sistema di "internal auditing", specie per quanto attiene all'audit finanziario;
- la modificazione dell'organizzazione nell'ottica della sburocratizzazione dell'apparato;
- l'elaborazione di un proficuo processo produttivo ;
- la tempestiva informatizzazione in rete dei principali centri operativi (Milano, Torino, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo) ;
- la riqualificazione del personale mediante un adeguato sistema di formazione continua (del budget di £.200 mld. sono stati spesi solo 20 mld.);
- l'elaborazione di una strategia aziendale atta alla riconquista del mercato postale ed al suo ampliamento, mediante il miglioramento della qualità dei servizi.

In proposito, va segnalato che l'Ente per procedere all'elaborazione del "Piano d'impresa" e alla riorganizzazione strutturale ha incaricato nel 1997 cinque società di consulenza, a comprova dell'incapacità di analisi manageriale da parte delle strutture interne, malgrado l'esistenza di 10 Aree di staff (per la parte contrattuale Cfr. paragrafo 7 lett. f).

A titolo emblematico, è sufficiente menzionare che, malgrado l'avvenuta trasformazione in ente pubblico economico (1 gennaio 1994), l'Ente non ha provveduto a revisionare le modalità di pagamento degli emolumenti versati al personale, **attuato ancora con il sistema dell'imbustamento**, cioè della corresponsione in danaro contante dovuto a circa 190 mila dipendenti (esclusi i dirigenti) con pesanti oneri amministrativi, quando da parte degli altri organismi, pubblici e privati, i versamenti omologhi sono eseguiti mediante accreditamento su c/c bancario o postale.

Analoghe negative considerazioni investono la diffusione del "postcard", a causa dei molteplici inconvenienti lamentati dalla clientela e delle ulteriori disfunzioni del servizio accertate dall'area "internal auditing" di cui sarà riferito in prosieguo¹⁵, mentre le "file" allo sportello sono calcolate mediamente dall'ISTAT in 40 minuti.

2.19 In tale contesto, la gestione dell'Ente da un lato produce la **"sterilizzazione"** del processo di privatizzazione sostanziale e dall'altro la **"riproduzione"** dell'ormai obsoleto sistema delle partecipazioni statali, destinato alla soppressione in virtù del nuovo orientamento assunto con la legge 35/1992, con cui è stato convertito il DL 386/1991 e leggi successive.

La Corte ha l'obbligo di rilevare che la politica di privatizzazione delle aziende a capitale pubblico viene alterata o, comunque, affievolita nella sua "effettività" in presenza di organismi non attrattivi sul mercato dei capitali, mentre la creazione di nuove società per

¹⁵ In termini di qualità gli obiettivi della Postcard non sono ancora stati conseguiti come risulta dalla Verifica sul Servizio di Portafoglio Elettronico, eseguita dall'Area Internal Auditing (Audit A002/96): secondo cui "la procedura Postcard nel suo insieme risulta essere scarsamente affidabile, in quanto è lecito affermare che in pratica non esiste un sistema di controllo interno in grado di garantire la sicurezza del sistema. Anche la qualità del servizio in termini di efficienza risulta essere decisamente carente".

azioni, (come ad esempio della Società Poste-Vita, riproduttiva in parte dell'Istituto Nazionale Assicurazioni) che dovrebbero operare in settori da tempo rimessi all'iniziativa privata, complica il processo di esitazione sul mercato di quote azionarie, come dimostra l'esperienza delle Ferrovie dello Stato.

2.20 Ultimo profilo da analizzare attiene alla compatibilità dell'attuale configurazione giuridica e finanziaria dell'Ente di fronte alle regole comunitarie, di cui si tratterà in prosieguo, stante da un lato la rilevanza delle erogazioni statali non comunicate alla Commissione Europea, come invece prescrive l'art. 93 del Trattato C.E. e dall'altro il rispetto delle regole di concorrenza per i servizi non riservati. A ciò aggiungasi che il finanziamento di 1.200 mld disposto con l'art.2, comma 21, della legge 23 dicembre 1996, n. 662¹⁶, in aggiunta a quello di 1.268 mld previsto dall'art. 7 della legge 71/94, sembra mal conciliarsi con l'orientamento dell'U.E. di voler compensare il "costo" del servizio universale con il conferimento all'Ente di altri compiti, tassativamente previsti dalla legge, in modo da consentire l'applicazione dei principi e dei criteri imprenditoriali, caratterizzanti le attività economiche pubbliche e private.

2.21 Le anzidette valutazioni e considerazioni sembrerebbero condivise, almeno nei più significativi profili, dal "vertice" dell'Ente, il quale si è espresso, in occasione della "pubblicazione di servizio" (le Po-

¹⁶ La disposizione prevede che "Per gli obblighi tariffari e sociali connessi ai servizi resi nel triennio 1994-1996, il compenso previsto dall'articolo 6 del contratto di programma vigente tra Ente Poste italiane e Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni è forfettariamente stabilito nella somma globale, relativa all'intero triennio, di lire 1200 miliardi. Tale somma sarà corrisposta all'Ente Poste italiane in sei quote annuali di lire 150 miliardi nel 1997 e di lire 210 miliardi annue nel 1998, 1999, 2000, 2001 e 2002. La somma predetta è comunque ad ogni titolo comprensiva di quanto dovuto all'Ente poste italiane per l'attività gestionale da quest'ultimo svolta a favore del Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni negli esercizi 1994, 1995 e 1996, relativamente agli importi per i quali è stato chiesto il rimborso con quantificazione forfettaria.

ste Italiane: un'azienda in evoluzione), nel senso di dover coniugare le esigenze del servizio economico generale con il proprio sviluppo d'impresa.

A tal fine il "Piano di sviluppo" delle Poste dovrebbe essere caratterizzato, si cita testualmente¹⁷, da :

- "1. Unitarietà, equità, chiarezza e precisione nella gestione, aspetti questi irrinunciabili in un contesto evolutivo caratterizzato naturalmente da instabilità, turbolenza e incertezza.
- "2. Concentrazione sul "core business".
- "3. Internalizzazione delle attività strategiche.
- "4. Adozione concreta della programmazione e del controllo di gestione, definiti efficacemente nella contrattualistica per la dirigenza e per il personale in termini di obiettivi, misura dei risultati ed erogazione di retribuzioni variabili.
- "5. Sviluppo delle carriere basato sulla valutazione delle prestazioni (misurate dal controllo di gestione) e sul potenziale.
- "6. Evoluzione e valorizzazione del personale in senso manageriale, commerciale e professionale, anche con apporti provenienti dall'esterno.
- "7. Eliminazione delle problematiche di contrasto nelle relazioni industriali.
- "8. Ottimizzazione della struttura organizzativa con eliminazione delle ridondanze e delle attività che non producono valore aggiunto.
- "9. Prosecuzione e sviluppo dei progetti di innovazione tecnologica, tesi alla modifica strutturale dei processi e dei servizi in tutti i settori gestiti.

¹⁷Cfr. il volume pubblicato nel 1997- a cura del componente del CdA, Ing. Augusto Leggio, con la presentazione del Presidente dell'Ente, Prof. Enzo Cardi il quale definisce il volume "una sorta di vademecum la cui lettura è utile a chiunque abbia a cuore le sorti della nostra azienda." -

“10. Riduzione dei costi dei processi di lavoro tramite minori spese sui conti, dismissioni esternalizzazioni di attività non strategiche, adozione generalizzata di gare comunitarie al doppio fine di pianificare correttamente la soddisfazione delle esigenze e di diminuire i costi, semplificazioni amministrative, eliminazione delle spese non direttamente connesse con i ricavi.

“11. Aumento dei ricavi tramite comportamenti commerciali nei settori in concorrenza ampliamento del portafoglio dei prodotti, incremento della qualità.

“12. Attuazione di iniziative internazionali e di alleanze strategiche.

“13. Sviluppo dei valori aziendali nel quadro dei valori promossi dalla Comunità Europea per quanto attiene i servizi di interesse economico generale.

Queste condizioni sono irrinunciabili per lo sviluppo delle Poste Italiane in un clima di serenità e di fiducia per il futuro.”

Trattasi, come è agevole constatare, di interventi più volte segnalati e sollecitati dalla Corte nelle precedenti relazioni, i quali, purtroppo, rimangono nel regno delle “buone intenzioni”, non avendo ricevuto, nella pratica, la necessaria attuazione.

Diviene difficile rinvenire traccia delle correlate misure nel “piano d’impresa”, approvato dal Cda nelle riunioni del 27-30 novembre 1997; misure da considerare quale **presupposto indispensabile** per la trasformazione in SpA dell’Ente.

3. QUADRO ORDINAMENTALE EUROPEO

3.1 Il processo di privatizzazione dell'E.P.I., al pari di qualsiasi altra impresa pubblica, soggiace al rispetto della disciplina dettata dall'Unione Europea (UE) per garantire il rispetto delle regole di concorrenza ovvero per assicurare la tutela di interessi generali dei cittadini europei, giusta la specifica regolamentazione del settore postale¹.

Va precisato che il diritto comunitario non pone alcun divieto agli Stati membri di delegare alle imprese pubbliche la gestione di pubblici servizi ovvero di servizi d'interesse economico generale, purchè ciò avvenga in armonia con le disposizioni contenute negli artt. 6, 30, 37, 55, 56, 85 e ss., 90 e ss. del Trattato CE (TCE). Conseguenza che il ricorso all'istituto della "concessione" non può condurre alla sostanziale elusione delle regole comunitarie, al pari di tutte le altre situazioni in cui l'Autorità pubblica assuma a proprio carico tutte le perdite comunque collegate con la gestione economica, sollevando così l'operatore economico dal rischio d'impresa.

3.2 A partire dal 1980, le Istituzioni europee, e specialmente la Commissione, si sono interessate al fenomeno delle imprese pubbliche operanti nel settore economico nel duplice intento di assicurare da un lato la necessaria trasparenza dei flussi finanziari pubblici destinati alle suddette imprese e di verificare dall'altro che l'attività delle stesse non fosse in disarmonia, se non in contrasto, con le regole del TCE.

¹ La nozione privatizzazione si connota in modo variegato nei diversi Stati membri dell'UE; tuttavia essa è sempre caratterizzata dall'intento di consentire la partecipazione di capitali privati, in modo parziale o totale, nell'impresa pubblica da privatizzare nel rispetto delle regole comunitarie.

Come è noto, il diritto europeo sancisce il “principio di libertà” della creazione di imprese pubbliche, create ex novo ovvero acquistate attraverso le partecipazioni azionarie o mediante la “nazionalizzazione” di un’azienda privata: e ciò in virtù dell’art. 222 del Trattato CE, secondo cui rimane “impregiudicato il regime di proprietà esistente negli Stati membri”.

L’art. 90 del Trattato CE statuisce che gli Stati membri non emanano nè mantengono, nei confronti delle imprese pubbliche e delle imprese cui riconoscono diritti speciali o esclusivi, alcuna misura contraria alle norme del presente trattato, specialmente a quelle contemplate dagli artt. 6 e 100A nonchè dall’art. 85 all’art. 94 incluso, precisando, al comma successivo, che le imprese incaricate della gestione di servizi d’interesse economico generale o aventi carattere di monopolio fiscale sono **sottoposte** alle norme del trattato e in particolare alle **regole di concorrenza**, nei limiti in cui l’applicazione di tali norme non osti all’adempimento, in linea di diritto e di fatto, della **specifica** missione loro affidata. Lo sviluppo degli scambi non **deve** essere compromesso in misura contraria agli interessi della Comunità.

3.3 Il richiamo delle suddette disposizioni ha natura esemplificativa, nel senso che gli Stati membri non possono adottare a favore delle imprese pubbliche misure nazionali incompatibili con gli artt. 30 e ss., 52 e 59 del Trattato CE, costituendo così un necessario e logico completamento di quanto previsto dall’art. 37 riguardante i monopoli commerciali².

I trattati non forniscono alcuna definizione della nozione d’impresa pubblica, che risulta, invece, puntualizzata dall’art. 2 della direttiva

² Cfr. Corte di Giustizia CE, Sent. 10 dicembre 1991, Causa C179/90, Merci convenzionali Porto di Genova in Racc - I, 5889.

della Commissione n. 80/723 del 25 giugno 1980³ secondo cui è pubblica “ogni impresa nei confronti della quale i poteri pubblici possono esercitare, direttamente o indirettamente, un’influenza dominante per ragioni di proprietà, di partecipazione finanziaria o della normativa che la disciplina”⁴: definizione questa in cui è possibile ricondurre l’Ente, donde la necessità d’illustrare il quadro comunitario per verificarne la compatibilità con l’azione svolta dall’Ente.

In tale contesto è bene precisare che la Commissione Europea ha identificato una serie di relazioni finanziarie tra gli Stati e le loro imprese pubbliche ritenute non compatibili, in via presuntiva, con il Trattato CE (ad es. conferimenti a fondo perduto ovvero a copertura di perdite, prestiti a condizioni privilegiate)⁵.

Inoltre, l’art. 92 del Trattato CE pone il divieto di concedere anche alle imprese pubbliche “aiuti”, siano essi diretti o indiretti, val dire ogni vantaggio pecuniario o non, che l’investitore o l’imprenditore privato non avrebbe potuto conseguire secondo criteri di mercato.

3.4 La rilevanza dei servizi postali è stata avvertita a più riprese, in sede di Unione Europea (U.E.) nell’intento di proseguire il programma di regolarizzazione del mercato interno nel rispetto dei principi della libertà di concorrenza.

³ La direttiva concerne la trasparenza delle relazioni finanziarie fra gli Stati membri e le loro imprese pubbliche, in G.U. CE L 195 del 29 luglio 1980, pag. 35, successivamente completata dalla dir. 85/413 del 24 luglio 1985, in G.U. CE L. 229 del 28 agosto 1985, pag. 20 e dalla dir. 93/84 del 30 settembre 1993 in G.U. CE L 254 del 12 ottobre 1993 nonché dalla “Comunicazione” della Commissione del 1991 in G.U. CE C 307 del 13 novembre 1993.

⁴ Tale definizione è riprodotta anche nella Dir. del Consiglio 93/38 del 14 giugno 1993.

⁵ In particolare, l’apporto di capitali statali viene considerato un “aiuto illegale” se l’impresa non era in grado di ottenere gli stessi finanziamenti dal mercato dei capitali e se il suo livello di indebitamento non permette alcuna remunerazione del capitale investito (principio dell’“investitore in economia di mercato”). Cfr: Dec. Hibernia-Krupp-Land di Brema 6 aprile 1993 in G.U. CE L185 del 28 luglio 1993 e Corte di Giustizia, Sent. 14 febbraio 1990 Francia/Comm. e Boussac, Causa C301-87 in Racc. I, 307 e 15 marzo 1994, Causa C387-92 in Racc. I, 877 Banco di Credito Industrial.

In tale prospettiva, l'U.E. ha adottato in data 15 dicembre 1997, la direttiva⁶ 97/67/CE (pubblicata in GUCE n. 15/14 del 21 gennaio 1998) fondata sugli artt. 100A e 189B del TCE contenente le "regole comuni per lo sviluppo del mercato interno dei servizi postali comunitari e il miglioramento della qualità del servizio", sulla scorta della risoluzione del Parlamento Europeo del 22 gennaio 1993, concernente il Libro verde sullo sviluppo del mercato unico dei servizi postali, della risoluzione del Consiglio del 7 febbraio 1994 sullo sviluppo dei servizi postali comunitari nonché sulla "posizione comune" definita dal Consiglio il 29 aprile 1997, a maggioranza qualificata, e sulla decisione del Parlamento Europeo intervenute nell'ambito della procedura di cui all'art. 189 B del Trattato CE (TCE).

3.5 La Commissione europea, il Consiglio europeo ed il Parlamento europeo hanno riconosciuto che "le disparità constatate nel settore postale comportano importanti implicazioni per quei settori di attività che dipendono in modo specifico dai servizi postali e **impediscono di fatto la coesione interna della Comunità**, poichè le regioni che non possono usufruire di servizi postali di qualità soddisfacente si trovano **svantaggiate** tanto per quel che riguarda i loro invii di corrispondenza che per quanto riguarda la distribuzione di merci.

Tale situazione impone di prevedere, a livello comunitario, un'azione "tendente ad assicurare una maggiore armonizzazione delle condizioni che regolano il settore postale e che, di conseguenza, è necessario attivarsi per **fissare regole comuni**", adottando, in base al principio di sussidiarietà, **un quadro di principi generali**, nel senso di garantire un **servizio postale universale** che ricomprenda **un insieme minimo** di

⁶ La proposta di direttiva del 26 luglio 1995 in GUCE n. C 322 del 2 dicembre 1995, pag. 22, è stata rielaborata nel testo in GUCE n. C 300 del 10 ottobre 1996, pag. 22. Sulla proposta di direttiva il P.E. si è espresso con proprio parere del 9 maggio 1996 in GUCE n. C 152 del 27 maggio 1996, pag. 20.

servizi di qualità specifica forniti in ciascun Stato membro **ad un prezzo accessibile** a tutti gli utenti, indipendentemente dalla loro localizzazione geografica nella Comunità. Ciò deve comportare, per contro, **“una liberalizzazione progressiva e controllata del mercato ed un giusto equilibrio nella loro applicazione al fine di garantire, nel rispetto degli obblighi e dei servizi dei prestatori del servizio universale, la libera prestazione di servizi nel settore postale stesso”**.

3.6 Il quadro normativo europeo presuppone che le norme nazionali - ove il servizio postale sia affidato ad un'impresa pubblica - siano armonizzate, in special modo, con le disposizioni contenute negli artt. 6, 30, 37, 55, 56, 85 e ss., 90 e ss. del TCE nonchè con quelle emanate con la direttiva 25 giugno 1980, n. 723 modificata con le direttive del 24 luglio 1985, n. 413 e del 14 giugno 1993, n. 38⁷.

Per un corretto intendimento delle surriferite disposizioni, occorre ricordare i principi ermeneutici espressi dalla Corte di Giustizia Europea⁸ sulla trasparenza finanziaria delle imprese pubbliche e sul divieto per le Autorità nazionali di emanare norme o provvedimenti non coerenti con la regolamentazione in corso di approvazione in sede comunitaria nonchè l'orientamento della Corte Costituzionale (Sentenza n. 389 del 1989).

3.7 Tanto ricordato, va precisato che la direttiva europea, già vincolante per le Autorità nazionali nei termini anzidetti, stabilisce i seguenti

⁷ La direttiva della Commissione 80/723/CEE del 25 giugno 1980 modificata dalla direttiva 84/413/CEE del 24 luglio 1985 è in GUCE L. 229 del 28 agosto 1985, pag. 20.

⁸ Cfr. sentenza della Corte di giustizia europea del 12 febbraio 1992 nelle cause riunite C-48/90 e C-66/99 Nederland e PPT Poste contro Commissione in Raccolta 1992, I, 565 nonchè CGE nella causa C 320/91 Paul Corbean in Raccolta 1993, I, 2563.

principi e criteri cui deve ispirarsi l'impresa incaricata del servizio postale universale. Questi possono così riepilogarsi:

- a) coesione europea della disciplina nazionale;
- b) definizione del servizio postale universale;
- c) armonizzazione dell'estensione del regime di riserva;
- d) esistenza di contabilità analitica, mediante separazione dei costi relativi ai servizi riservati ed ai servizi non riservati;
- e) separazione tra il potere di regolazione e l'organismo operativo;
- f) commisurazione delle tariffe al costo medio di ciascun servizio;
- g) sistema tariffario uniforme e a prezzi ragionevoli e accessibili;
- h) sistema tariffario trasparente e non discriminatorio;
- i) rispetto delle regole di libertà di concorrenza per l'espletamento dei servizi non riservati;
- j) condizioni per la fornitura di servizi non riservati;
- k) servizi riservati proporzionali all'obiettivo di garantire lo svolgimento del servizio universale, con riferimento al costo medio di ciascun servizio;
- l) trasparenti condizioni di accesso alla rete postale pubblica;
- m) buona qualità del servizio comparabile con quella di settori simili di altri Paesi dell'Unione Europea;
- n) procedure di reclamo dell'utenza trasparenti, semplici e poco onerose;
- o) sistema di compensazione finanziaria tra le attività redditizie e quelle deficitarie dei servizi universali;
- p) possibilità per i privati di esercitare i servizi rientranti nel regime universale e non riservati;

- q) applicazione agli esercenti postali della direttiva del Consiglio 93/13/CEE del 5 aprile 1993, concernente le clausole abusive in contratti stipulati con i consumatori⁹;
- r) progressiva e controllata liberalizzazione del mercato postale, su proposta della Commissione, da parte del Parlamento e del Consiglio europei al più tardi entro il 1° gennaio 2003 (art. 7).

Va rilevato che la Commissione, con il proposito di stabilire un quadro chiaro e coerente per la definizione e l'esplicitazione dei principi secondo i quali essa intende applicare le regole di concorrenza del Trattato, ha emanato una Comunicazione al fine di promuovere la liberalizzazione, progressiva e controllata, del mercato dei servizi postali, mantenendo la piena garanzia della fornitura di un servizio universale.

3.8 In un settore caratterizzato da rapidi mutamenti tecnologici e da sempre più rilevanti interessi della clientela insieme alla presenza di una concorrenza sempre più agguerrita, **le misure correttive** dell'attuale situazione di "divergenza" del servizio postale nazionale, rispetto a quello esistente nella maggioranza degli Stati U.E., **divengono sempre più urgenti** in quanto **eventuali ritardi comprometteranno non solo la vita economica e sociale del Paese, ma renderanno sempre più ardui gli interventi riformatori**. Nel corso del triennio 1994-96 non sembrano essere state adottate misure incisive e significative nel settore postale, che costituisce l'attribuzione naturale ed essenziale dell'Ente al fine di conseguire la "coerenza" con gli omologhi servizi europei. Si sono invece privilegiati altri settori (intermediazione finanziaria,

⁹ La direttiva è pubblicata in GUCE n. L 95 del 21 aprile 1993 pag. 29 ed è stata recepita nell'ordinamento italiano con legge 6 febbraio 1996, n. 52, art. 25 con cui si è proceduto alla revisione ed integrazione del Cod. Civ. con l'aggiunta degli artt. 1469 bis-sexies.

assicurazioni, attività bancaria, ecc), a rilevanza secondaria se non estranea rispetto a quella istituzionale.

Nell'attuale situazione di squilibrio economico-finanziario del settore postale, l'organizzazione ed il processo produttivo non si sono discostati dalla situazione dell'ex Amministrazione P.T., mirando al conseguimento di contributi statali ovvero di nuove entrate derivanti da altre attività, "invadendo" settori naturalmente di spettanza privata in cui la possibilità per l'Ente di "sfruttare" le capacità operative della rete postale non sembra rispettare le condizioni di non discriminazione richieste dal regime concorrenziale.

Il sistema è poi completato dalla disciplina riguardante le numerose direttive comunitarie relative agli appalti pubblici per lavori e per la fornitura di beni e servizi¹⁰ recepite nell'ordinamento nazionale; disposizioni queste miranti a garantire la parità di trattamento di tutte le imprese comunitarie nel rispetto del principio di pubblicità e di trasparenza.

3.9 Anche la Corte di Giustizia Europea¹¹ ebbe ad occuparsi della compatibilità della concessione esclusiva a favore della "Régie des postes" belghe, provvedendo a fornire, a titolo pregiudiziale, l'interpretazione degli artt. 86 e 90 del Trattato CE nel senso che quest'ultimo osta all'esistenza o all'emanazione di una speciale normativa che demandi ad uno specifico organismo il diritto esclusivo o

¹⁰ Cfr Direttiva del Consiglio del 26 luglio 1971 (71/305/CEE); Direttiva del Consiglio del 26 luglio 1972 (72/277/CEE); Direttiva del Consiglio del 21 dicembre 1976 (77/62/CEE); Direttiva del Consiglio del 2 agosto 1978 (78/669/CEE); Direttiva del Consiglio del 18 luglio 1989 (89/440/CEE); Direttiva del Consiglio del 21 dicembre 1989 (89/665/CEE); Direttiva del Consiglio del 17 settembre 1990 (90/531); Direttiva del Consiglio del 25 febbraio 1992 (92/13/CEE); Direttiva del Consiglio dell'8 febbraio 1993 (93/4/CEE); Direttiva del Consiglio del 14 giugno 1993 (93/37/CEE); Direttiva del Consiglio del 14 giugno 1993 (93/38/CEE); Direttiva del 18 giugno 1992 (92/50/CEE); Direttiva del Consiglio del 22 luglio 1980 (80/767/CEE); Direttiva del 24 luglio 1986 (86/361/CEE); Direttiva del Consiglio del marzo 1988 (88/295/CEE); Direttiva del Consiglio del 14 giugno 1993 (93/36/CEE).

¹¹ Cfr. Sent. 19 maggio 1993, Causa C 320/91, Paul Corbeau/Régie des Postes belges e Sent. 27 aprile 1994, Causa C 393/92 Gemcente Almelo.

riservato di raccolta, trasporto e distribuzione degli effetti postali, impedendo così ad un altro operatore economico di offrire alcuni servizi specifici, distinguibili dal servizio d'interesse generale, rispondenti a peculiari bisogni del mercato e richiedenti prestazioni supplementari non fornite dal servizio postale tradizionale, nella misura in cui tali prestazioni non pregiudichino l'equilibrio economico del servizio d'interesse economico generale.

- 3.10 L'orientamento giurisprudenziale riposa sulla necessità di assicurare il servizio universale, caratterizzato da un regime tariffario unico che prevede prezzi "abbordabili" per qualunque cliente e da un livello qualitativo medio del servizio in modo che possa operarsi una "compensazione tariffaria", con riferimento al costo medio di esercizio, tra l'utile conseguito per il traffico a costo unitario inferiore (come quello attuato città per città nei grandi centri abitati) e le perdite registrate per le tratte a costo unitario più elevato.

In buona sostanza, il servizio postale universale, idoneo a consentire una deroga al regime di concorrenza, quale disciplinato dagli artt. 6, 30-37, 57, 85-95 del Trattato CE, deve prevedere, unicamente mediante il regime tariffario, la compensazione finanziaria tra gli effetti postali raccolti, trasportati e distribuiti nelle diverse zone territoriali del Paese. Da tale angolazione discende la necessità di valutare l'armonizzazione con l'ordinamento comunitario dell'erogazione allo stesso titolo - ovvero per altra ragione - di contribuzioni statali a favore dell'Ente, che hanno raggiunto nel triennio 1994-96, al netto dei versamenti dei residui dell'ex Amministrazione P.T., l'importo complessivo di 2.468 mld (1.268 + 1.200). Tali erogazioni non risultano essere state comunicate alla Commissione europea per la ponderazione e valutazione ai sensi degli artt. 90 e ss. del Trattato CE.

4. IL SISTEMA NAZIONALE

4.1 Nelle precedenti relazioni sono state ampiamente illustrate ed analizzate le misure intervenute nell'assetto istituzionale, consequenziali alla legge 71/94 nonché gli atti gestori di maggiore rilevanza, consistenti nell'aumento delle tariffe e dei "ricavi eterodiretti" (quali le remunerazioni della Cassa DD.PP., dell'INPS e le erogazioni a fondo perduto del Tesoro) nonché le altre contribuzioni (f. 1.200 mld) corrisposte ex lege a titolo di "compensazioni finanziarie" (art. 2 comma 21 della legge 23 dicembre 1996, n. 662).

4.2 Nel corso del 1996 sono intervenute ulteriori manovre tariffarie (di cui in seguito) nonché il rinnovo dei CCNL per il personale (dirigente e non), i cui **effetti contrapposti hanno impedito il riequilibrio economico-finanziario dell'Ente ed hanno comportato la sostanziale conservazione della bassa qualità dei servizi offerti alla clientela.**

A seguito della legge 23 dicembre 1996, n. 662 (art. 2) l'Ente avrebbe dovuto adottare entro il 31 marzo 1997 il "piano d'impresa" per enunciare le misure per il suo risanamento economico-finanziario e per il riassetto della gestione caratteristica (servizi postali) in vista della sua trasformazione in SpA. A tal fine il CdA ha esaminato nella seduta del 2 aprile 1997 un documento, senza adottare alcuna deliberazione, in violazione del procedimento previsto dalla vigente normativa e dallo statuto (invio tempestivo del progetto di piano d'impresa al CRC; deliberazione specifica di approvazione del CdA) tanto da richiedere l'intervento del Ministro delle Comunicazioni (Cfr All. 4.1).

4.3 Immediata è stata, invece, la riforma statutaria dell'Ente per l'introduzione nella propria struttura della figura del direttore generale.

Tale riforma statutaria non sembrerebbe allineata con il vigente ordinamento per i seguenti motivi:

- a) la legge 71/94 prevede all'art. 3 che "al CdA dell'Ente spettano tutte le competenze per l'amministrazione e la gestione dell'Ente che non sono espressamente riservate dalla legge o dallo Statuto ad altri organi" (il direttore generale non è un organo dell'Ente)¹;
- b) la disposizione riguardante il direttore generale non precisa chiaramente i relativi compiti di gestione per differenziarli da quelli attribuiti ai due componenti del CdA; anzi sembra sussistere una sostanziale sovrapposizione delle attribuzioni gestorie nociva per il corretto funzionamento dell'Ente;
- c) la legge istitutiva dell'Ente (legge 71/94), malgrado l'esistenza della figura del direttore generale nell'ex Amministrazione PT, non

¹L'art. 11 dello Statuto, nel testo modificato, statuisce che:

"1. Ai fini dell'iniziativa, progettazione e monitoraggio la delega di cui al precedente art. 6, lett. 1), concerne tutti gli atti preliminari, istruttori e definitivi necessari per l'esercizio delle funzioni delegate. I Consiglieri delegati, nell'esercizio delle deleghe agiscono secondo i principi di coordinamento stabiliti dal Consiglio di Amministrazione per omogeneizzare le rispettive azioni nel conseguimento di obiettivi comuni. Per l'esercizio delle funzioni delegate, quando ricorrano speciali esigenze, alle quali non può farsi fronte con personale in servizio, il Consigliere delegato conferisce incarichi di progettazione a persone fisiche o giuridiche, determinando durata, luogo, oggetto e misura del compenso della collaborazione che saranno sottoposti al ratifica del Consiglio di Amministrazione.

2. E' istituita la figura del Direttore Generale anche ai fini di coordinamento degli uffici e di integrazione delle attività aziendali con **compiti di gestione** in stretto collegamento e secondo le direttive del Consiglio di Amministrazione e dei singoli Consiglieri per le materie a questi delegate dal Consiglio stesso, in osservanza dell'art. 2396 cod. civ. Il Direttore Generale partecipa senza diritto di voto alle sedute del Consiglio di Amministrazione. Il Consiglio nomina il Direttore Generale anche all'esterno dell'Ente tra persone che abbiano ricoperto incarichi analoghi in aziende comparabili e ne determina la retribuzione in base alla professionalità posseduta.

3. L'Ente si articola, in relazione alle esigenze funzionali, in uffici centrali e periferici costituiti in base al regolamento di amministrazione e contabilità ed ai regolamenti aziendali.

4. L'Ente si articola, a livello periferico o, ai sensi del comma che precede e con le modalità ivi previste in:

- a) Sedi;
- b) Filiali;
- c) Agenzie".

ha previsto tale figura, limitando la partecipazione al CdA ad un solo dirigente postale².

4.4 Con delibera n. 24 del 20 giugno 1997, il CdA ha nominato, in contrasto con il principio di trasparenza, con decorrenza 1° luglio 1997, il direttore generale, omettendo di avviare un procedimento di comparazione con altri possibili candidati (esterni ovvero interni) nonchè di procedere ad un'attenta valutazione e ponderazione dei titoli specifici dell'interessato, per verificare l'esistenza di esperienze specifiche od assimilabili a quella della gestione caratteristica dell'Ente (servizi postali) ovvero nei settori organizzativi, informatici, di snellimento dei processi operativi ecc. (Cfr. All. n.4.2 riguardante il curriculum vitae del prescelto).

4.5 Nessun provvedimento è intervenuto per il rinnovo del contratto di programma, valevole per il triennio 1994-96 e sostanzialmente non rispettato nella parte della qualità dei servizi caratteristici dell'Ente, come già illustrato nella precedente relazione e, come rilevato dal Ministro delle Comunicazioni nella Relazione sull'andamento del processo di trasformazione dell'EPI (Cfr. Par. 10).

4.6 I rinnovi CCNL hanno interessato anche la parte normativa per quanto attiene:

- a) all'assimilazione della figura di staff con quella di direttore di filiale,
- b) all'introduzione della 14° mensilità;
- c) al rinvio alle nuove intese sindacali per la determinazione delle posizioni di carriera del personale.

² I lavori parlamentari che hanno portato all'emanazione della legge 71/94 sono in senso negativo (Cfr relazione del governo al decreto legge 487/93 ed i successivi interventi in sede di conversione il legge).

Inoltre, gli aumenti retributivi, come illustrato in seguito, hanno “sforato” in modo consistente il tetto del 2,5% stabilito dall’accordo sul costo del lavoro del 23 luglio 1993.

4.7 Da tempo i servizi postali sono sotto i riflettori del Governo, del Parlamento, degli operatori e dell’opinione pubblica per l’inadeguatezza del servizio prestato e per il suo elevato costo; e ciò a cagione dell’insufficienza (tecnica, produttiva ed economica) che ebbe a caratterizzare l’ex Amministrazione PT.

4.8 Per rimediare alla degradata situazione del servizio postale, il Governo ed il Parlamento sono intervenuti, a più riprese, sollecitati anche dalle Organizzazioni sindacali (OO.SS.) di settore: dapprima con l’avvio di forme di “contracting out” cioè con l’affidamento a imprese private della fase terminale del **recapito nelle maggiori città** degli espressi e dei telegrammi; successivamente con la delibera del CIPE con cui le aziende di grandi servizi pubblici venivano abilitate a costituirsi in forma di SpA nonchè, con l’art. 17 della legge 30 dicembre 1991, n. 40 con cui l’azienda pubblica aveva la possibilità di costituire **società-miste** con i privati per la gestione di parti del servizio. Tali interventi sono stati seguiti da provvedimenti di settore come la legge 71/92, l’art. 2, commi 17-27 della legge 23 dicembre 1996, l’art. 53 della legge 23 dicembre 1997, n. 449 ed altre speciali disposizioni riguardanti il personale postale, le tariffe ed i flussi finanziari con il Tesoro.

4.9 Infine nel corso del 1997 sono intervenuti la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 novembre 1997 (in prosieguo Dir. gov. cfr. All. 2.2) recante “linee guida per il risanamento dell’EPI”, il piano d’impresa deliberato dal CdA dell’Ente nella seduta del 27 novembre

1997 e del 30 novembre 1997 nella parte più significativa cfr. All. n. 2.3); la delibera del CIPE del 18 dicembre 1997 (Cfr. All. n. 2.1) con cui si stabilisce, **in attesa di ricevere una copiosa documentazione amministrativo-contabile³** la trasformazione in SpA **alla data della prima convocazione dell'assemblea della società, che verrà convocata il 28 febbraio 1998**, precisando che i Ministeri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica (in seguito Ministero Tesoro) definiranno lo statuto della società, prevedendo in particolare specifiche disposizioni atte a garantire una disciplina degli aspetti economico-finanziari indicati nella dir. gov. in conformità delle statuizioni impartite dall'azionista.

4.10 Per tal via, dopo molteplici e non decisivi interventi, si tenta di riformare l'azienda postale, la quale, pur operando in un contesto istituzionale non troppo dissimile da quello delle consorelle europee adempie ai propri compiti con tempi di recapito a volte doppi di quelli riscontrabili negli altri Stati membri dell'U.E. e a prezzi più elevati; disfunzioni queste comportanti perdite fronteggiate con il regime tariffario e con le entrate "eterodirette" del Tesoro, della Cassa DD.PP. e dell'INPS (grandi clienti) per tacere dei negativi riflessi sull'attività economica del Paese.

³ La delibera fa obbligo all'Ente, in vista della trasformazione:

- a) entro il 20 gennaio 1998 l'Ente Poste presenterà al Ministero delle comunicazioni e al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica un preconsuntivo dello stato patrimoniale e del conto economico al 31 dicembre 1997, tale da consentire la valutazione del patrimonio netto e della situazione debitoria e creditoria;
- b) entro il 31 gennaio 1998 dovranno essere altresì definite le partite debitorie e creditorie tra l'Ente Poste ed il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica;
- c) entro 30 giorni dalla data della presente delibera il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica definirà specifiche richieste all'Ente Poste concernenti in particolare:
 - le modalità di gestione del risparmio postale;
 - la distinzione della gestione dei conti correnti postali tra intestatari pubblici e privati;
 - il sistema di pagamenti e riscossioni per conto delle amministrazioni pubbliche, con indicazione dei criteri per la separazione, trasparenza e rapidità di rendicontazione.

4.11 Per una corretta valutazione di questi ultimi provvedimenti, va ricordato che secondo l'emanata direttiva europea, sono considerati servizi universali:

- la raccolta, lo smistamento, il trasporto e la distribuzione degli invii postali fino a 2 Kg (corrispondenza ordinaria);
- la raccolta, lo smistamento, il trasporto e la distribuzione dei pacchi fino a 10 Kg;
- i servizi relativi agli invii raccomandati e agli invii con valore dichiarato (raccomandate ed assicurate; gli espressi al pari del "corriere prioritario" introdotto a partire dal 1998 non rientrano nel servizio universale al pari dei servizi finanziari e delle telecomunicazioni).

Gli altri servizi sono in parte riservati e in parte svolti **teoricamente** in regime di concorrenza: essi concernono i servizi postali, quali gli espressi, il corriere prioritario, i pacchi oltre i 10Kg, i telegrammi, il servizio telex, il servizio di bancoposta ecc. Non è dato riscontrare nel vigente ordinamento l'enunciazione specifica dei servizi riservati, le cui entrate dovrebbero consentire di compensare le **eventuali perdite** derivanti dal servizio universale. Nè, d'altro canto, è possibile - in mancanza della contabilità analitica ovvero della contabilità per centri di costi - procedere ad una corretta valutazione del costo dei relativi servizi (cost accounting) e, di riflesso, di determinare gli "oneri impropri" dell'Ente, rimborsabili dallo Stato, in caso di insufficiente **compensazione** con i ricavi degli altri servizi (riservati e non), tenuto conto che l'estensione della rete in circa 15.000 centri operativi influenza positivamente la gestione caratteristica. Analoga situazione si riscontra per una valutazione della vendita di nuovi prodotti, il cui costo di produzione non è determinabile in modo da ostare alla predisposizione e connessa valutazione del rapporto costi/ricavi.

In considerazione dell'elevato costo del personale dell'Ente, in rapporto anche agli omologhi oneri fronteggiati dagli operatori privati, è consentito stimare anche per il 1998 e anni successivi che il **valore** della produzione della gestione caratteristica si collocherà ad un livello sensibilmente inferiore al costo della produzione.

- 4.12 A titolo esemplificativo è sufficiente ricordare che i privati assicurano il **servizio "recapito cittadino"** percependo £. 450 per invio, dovendo versare allo Stato £. 350, mentre al cliente viene richiesto il prezzo del normale francobollo (£. 800) (situazione questa, peraltro, non armonizzabile con le regole della concorrenza).

Inoltre, va ancora una volta ribadito che l'attuale assetto istituzionale non consente di separare la funzione di gestione dell'azienda da quella di indirizzo e di controllo, a cagione della suddetta situazione e della condotta osservata dall'Ente intesa a frustrare nella pratica le direttive governative e determinare, in modo autonomo, il regime tariffario.

- 4.13 Ai sensi dell'art. 11 della legge 71/94 compete all'Autorità di Governo procedere all'approvazione del regime tariffario e all'emanazione degli indirizzi e delle direttive di gestione, avvalendosi anche dello strumento del "contratto di programma".

Siffatte disposizioni, miranti alla separazione dei compiti di regolazione da quelli operativi, come prescritto dall'emanata direttiva europea, appaiono sprovviste della loro "effettività", a causa della condotta dell'Ente mirante a circoscrivere l'azione governativa nell'adozione di direttive e di linee guida, senza consentire alcun effettivo monitoraggio sui correlati interventi dell'Ente. Significativo è al riguardo la successione temporale della dir. gov. del 14 novembre 1997 (peraltro pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 17 dicembre 1997, cioè prima

della sua registrazione da parte della Corte dei Conti ex art. 3, comma 1 della legge 14 gennaio 1994, n. 20⁴) seguita, ad appena un mese di distanza (18 dicembre 1997) dalla delibera del CIPE, che dovrebbe avviare il processo di trasformazione dell'Ente in SpA, senza che siano stati preventivamente accertati gli interventi e le misure adottati dall'Ente in ossequio alla dir. gov. anzidetta.

4.14 Nè, in proposito, si possono invocare, a comprova dell'avvenuto mutamento imprenditoriale, i programmi **genericamente schizzati** nel piano d'impresa, i quali muovono dal principio che "la trasformazione in SpA appare come un **presupposto indispensabile** per la realizzazione dei risultati". In proposito, va rilevato che, sul piano della legalità e del rispetto dei principi di sana gestione finanziaria, la costituzione di una SpA va marcata da probabile redditività (nel senso almeno di non produrre perdite di esercizio) della gestione caratteristica svolta dalla società che si vuole costituire: ed è in tale ottica che si colloca la legge 71/94 con cui si assumono quali **obiettivi assoluti ed irrinunciabili, il risanamento economico-finanziario dell'Ente insieme al miglioramento dei servizi postali**, in perfetta armonia con i più elementari principi economici ed aziendalistici, soprattutto nella prospettiva, sancita dall'art. 1, comma 2, della suddetta legge 71/94, dell'azionariato diffuso (public company).

4.15 La Corte ha l'obbligo di rilevare che le gravose e annose discrasie dei servizi postali vanno analizzate e fronteggiate con iniziative gestionali incisive e significative, potendo apparire il ricorso alla nuova configurazione giuridica di SpA una misura di conservazione delle

⁴ La direttiva in questione è stata registrata in data 19 dicembre 1997 Reg. n. 3 foglio n. 18. Gli estremi di registrazione riportati in calce alla direttiva sono errati.

attuali inefficienze tecniche, produttive, economiche, come ampiamente comprovano le vicissitudini aziendali delle Ferrovie dello Stato.

In tale prospettiva, la Corte deve, comunque, sottolineare che lo statuto della nuova SpA - ove realizzata - qualora prevedesse un sostanziale allargamento dei componenti del CdA (attualmente sono tre) e del CRC senza conseguire sostanziali miglioramenti gestionali e consentisse la costituzione di nuove società per azioni, partecipate e controllate dall'Ente, secondo il modello già sperimentato dal criticabile ed obsoleto sistema delle partecipazioni statali, si appaleserebbe difforme dal vigente quadro legale e non rispondente ai principi di sana amministrazione (art. 97 Cost.).

4.16 Ai sensi dell'art. 1, comma 2, del D.L. 5 dicembre 1991, n. 386 convertito con legge 29 gennaio 1992, n. 35, in coordinamento con l'art. 8 della citata legge 71/94, il consiglio di amministrazione dell'Ente deve, tra l'altro - attraverso lo strumento del contratto di programma - **“prevedere gli obiettivi di recupero della qualità dei servizi e di contenimento dei costi, di autonomia di negoziazione relativamente ai servizi gestiti in regime di concorrenza, i criteri di determinazione delle tariffe e, sulla base delle accertate esigenze, il piano triennale di riassetto e di eventuale riconversione del personale”**, nell'intento di conseguire il **“risanamento economico-finanziario dell'Ente** nonché il soddisfacimento delle esigenze degli utenti, tenendo conto delle prestazioni rese da enti analoghi ai altri Paesi europei”.

4.17 Alla luce di quanto precede, i provvedimenti in esame potrebbero apparire incompatibili ed incoerenti con il vigente quadro normativo, europeo e nazionale, per le seguenti considerazioni:

- a) omessa definizione dei servizi universali e riservati di spettanza dell'Ente⁵;
- b) caducazione dell'obbligo fondamentale della netta separazione tra la contabilità del servizio universale e di quella relativa ai servizi riservati prescritta dall'emanata direttiva (art. 14 dell'emanata direttiva e art. 2, comma 18 e ss. della legge 23 dicembre 1996, n. 662): in uno con l'inesistenza di un sistema di contabilità analitica, prescritta peraltro anche nei confronti delle pubbliche Amministrazioni (art. 20 del D. Lgs. 3 febbraio 1993, n. 29 e art. 10 del D. Lgs. 7 agosto 1997, n. 279, mentre l'art. 4⁶ del provvedimento sembra riguardare esclusivamente la costituenda SpA e comunque non si armonizza nel contenuto con le disposizioni comunitarie);
- c) potenziamento dei servizi di bancoposta e dei servizi minori, senza una puntuale definizione dei predetti punti con possibile alterazione delle regole di concorrenza (artt. 85 e ss. del TCE nonché legge 10 ottobre 1990, n. 287);
- d) riserva esclusiva all'Ente della raccolta del risparmio in nome e per conto della Cassa DD.PP., anch'esso operante in regime imprenditoriale, in mancanza di adeguata motivazione del rispetto

⁵ Ai sensi dell'emanata direttiva sono considerati servizi universali:

- la raccolta, lo smistamento, il trasporto e la distribuzione degli invii postali fino a 2 Kg (corrispondenza ordinaria);
- la raccolta, lo smistamento, il trasporto e la distribuzione dei pacchi fino a 10 Kg;
- i servizi relativi agli invii raccomandati e agli invii con valore dichiarato (raccomandate ed assicurate; gli espressi non rientrano nel servizio universale).

⁶ L'art. 4 della Direttiva governativa del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 novembre 1997 (comma 2) prescrive che "l'azienda dovrà provvedere alla immediata attivazione di un sistema contabile che consenta la separazione tra i flussi relativi alle passività finanziarie create dall'azienda (conti correnti postali e titoli di risparmio postale) e i flussi finanziari relativi a costi, spese e ricavi propri dell'attività di impresa. L'azienda dovrà inoltre attuare un sistema di separazione contabile che rifletta la distinzione tra area dei servizi di recapito postale, e connessi, e area del bancoposta e che permetta l'elaborazione di distinti conti economici per ciascun centro di costo, attraverso l'assegnazione ad ogni area di tutti i costi sostenuti, delle attività patrimoniali sulla base dell'utilizzo prevalente, nonché la definizione dei ricavi e dei prezzi di trasferimento per le lavorazioni effettuate da ogni area a vantaggio dell'altra".

- della surriferita disciplina europea in materia di libertà di concorrenza e di quella riguardante la prestazione di servizi;
- e) limitazione dell'Autorità governativa alla determinazione delle sole tariffe dei servizi universali (che non sono definiti), mentre le tariffe degli altri servizi sembrano essere rimesse alla libera discrezionalità dell'Ente⁷, in difformità degli orientamenti europei (distinzione tra Autorità di regolazione e organo operativo - art. 22 dell'emananda direttiva) e dei principi fondamentali del nostro ordinamento e dell'economia di mercato che demanda all'Autorità governativa la determinazione delle tariffe dei servizi riservati, come tali svolti in condizioni di monopolio legale (Cfr. Direttiva CIPE del 24 aprile 1996; l'art. 2, comma 22 della legge 23 dicembre 1996, n. 662 nonchè gli artt. 1, 2, 3, 4 e 8 della legge 10 ottobre 1990, n. 287);
- f) omesse indicazioni per la conclusione del contratto di programma, prescritta dall'art. 8 della legge 71/94 e dall'art. 2, comma 23 della legge 23 dicembre 1996, n. 662 con indeterminatezza degli obblighi di servizio dell'Ente;
- g) incoerenza della direttiva governativa con "le linee guida per la regolazione dei servizi di pubblica utilità", approvate dal CIPE con deliberazione del 24 aprile 1996 (G.U. 22 maggio 1996, n. 118, Serie Generale), specie per quanto attiene al contratto di programma, alla determinazione delle tariffe secondo il sistema di "price cap", alla vigilanza governativa, al costante monitoraggio dei servizi postali e finanziari e ad ogni altro eventuale e rilevante profilo;
- h) inosservanza delle direttive comunitarie anzidette sulla trasparenza finanziaria e delle disposizioni e degli orientamenti adottati ovvero in

⁷ Recentemente il Ministro delle Comunicazioni ha contestato il sistema di tariffazione del "corriere prioritario" deliberato dal CdA dell'Ente, affermando la propria competenza autorizzativa (Cfr. n.GM/513/97 del 12 novembre 1997 riportata nell'All. n. 4.3).

corso di emanazione da parte degli Organi Europei, in precedenza richiamati;

- i) impossibilità, in carenza di un sistema di contabilità analitica, di procedere ad una effettiva e significativa attività di vigilanza governativa, compromettendosi, altresì, l'espletamento del controllo esterno rimesso alla Corte dei Conti, in contrasto con l'art. 11 della legge 71/94 e dell'art. 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20;
- l) il prescritto risanamento economico-finanziario dell'Ente (legge 71/94) costituisce il presupposto per la successiva trasformazione in SpA dell'Ente (art. 4 della Direttiva governativa);
- m) restrizione del divieto di fronteggiare le deficienze di cassa con il ricorso alla Cassa Vaglia dell'istituenda società, in luogo di prevederne la vigenza anche per l'Ente;
- n) limitazione dei tempi di recapito postale al corriere prioritario (art. 1, comma 1, lett. d) della delibera governativa senza indicazioni dei tempi per il servizio universale, come prescritto dalla normativa europea e nazionale nonché dal contratto di programma 1994 - 1996 e dalla Carta della Qualità del Servizio Pubblico Postale, approvata con DPCM 30 gennaio 1996 pubblicato sulla G.U. n. 23 del 9 febbraio 1996, supplemento ordinario alla G.U. n. 33 del 9 febbraio, serie generale; atti questi che non risultano richiamati nemmeno per relationem;
- o) impossibilità dell'Ente di conseguire la maggiorazione del 25% del valore della gestione caratteristica, a cagione della domanda anelastica dei servizi postali e dell'attuale situazione operativa.

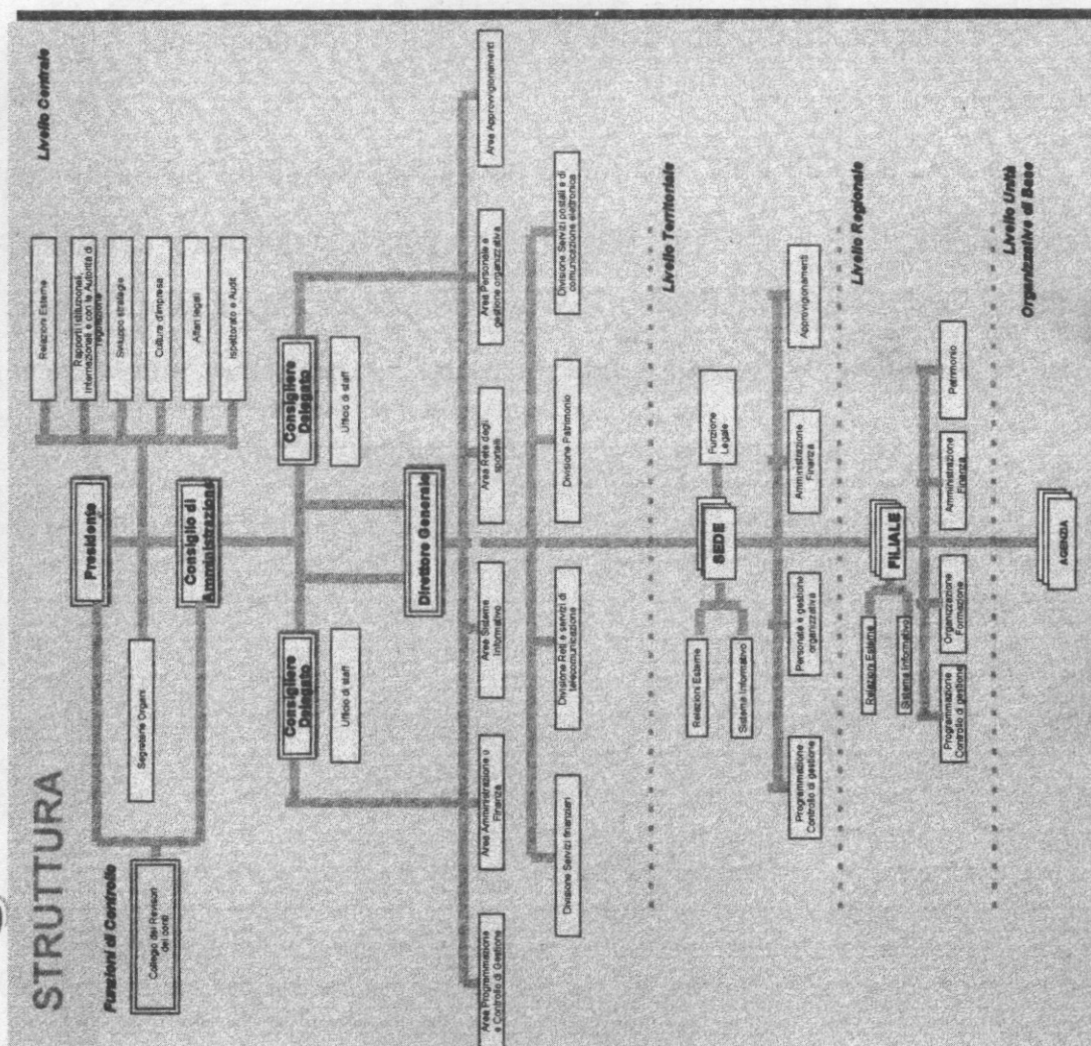
5. QUADRO ORDINAMENTALE ED OPERATIVO

a) - Nota preliminare

5.1 Nella precedente relazione sono stati esposti dettagliatamente la struttura organica dell'Ente, a livello di gestione e di controllo, nonché il loro contesto normativo e statutario. Nel 1997, lo Statuto, come già detto in precedenza è stato modificato per introdurre la figura del direttore generale. Nel rinviare a quanto in precedenza illustrato è sufficiente ricordare che la nomina del Presidente e dei due componenti del CdA è avvenuta con D.P.R. del 19 febbraio 1997 e quella del CRC con Decreto del Ministro PT (ora delle Comunicazioni) datato 15 febbraio 1997.

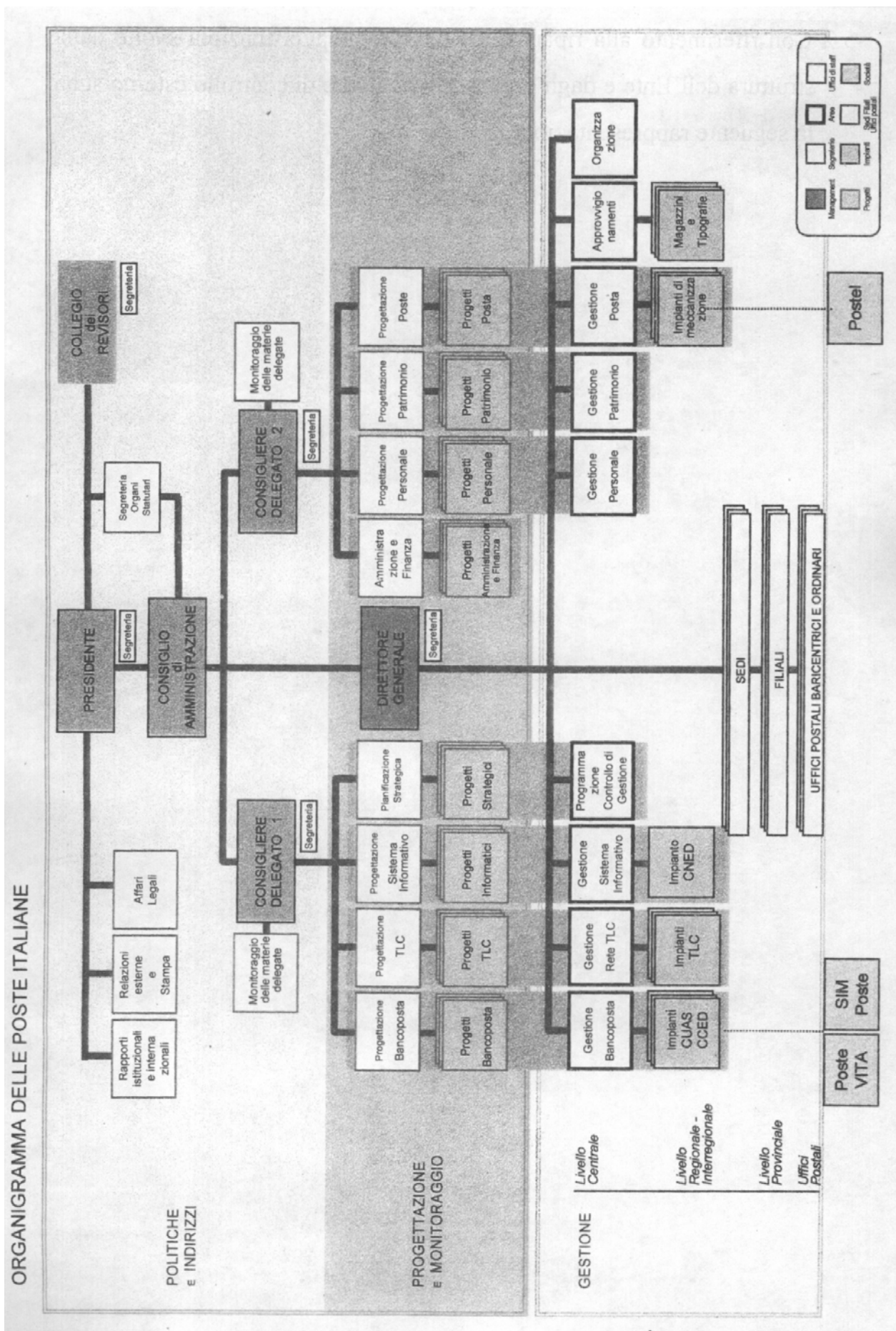
La struttura dell'Ente, centrale e periferica, ha subito "appesantimenti" a causa dell'introduzione del direttore generale nominato dal CdA con delibera n.24 del 20 giugno 1997 e della perseveranza delle "agenzie di coordinamento". Essa può essere raffigurata nei seguenti organigrammi:

Organizzazione



La struttura aziendale

La nuova organizzazione strutturale dell'Ente mira a costituire un'azienda non più concepita come entità centralizzata quanto a fulcri decisionali e di potere e dispersa quanto a strutture operative, bensì come impresa di servizi basata su una efficiente rete di infrastrutture.



5.2 Con riferimento alla ripartizione delle molteplici funzioni svolte dalla struttura dell'Ente e dagli organi governativi e di controllo esterno si ha la seguente rappresentazione grafica:

5.3 I compiti della **Sede** (a dimensione regionale) riproducono sostanzialmente quelli assegnati alla Direzione Regionale dell'ex Amministrazione PT; quelli della **Filiale**, quelli della Direzione Provinciale PT e quelli dell'**Agenzia** dell'Ufficio PT. A parte le novazioni terminologiche, l'apparato ha continuato ad operare secondo le procedure ed i modelli dell'ex Amministrazione PT. Scarsa è stata, invero, l'influenza dei nuovi servizi (marketing, relazioni esterne, controllo di gestione, amministrazione e finanza ecc.), stante il non avvenuto miglioramento della qualità dei servizi e la ritardata modernizzazione da realizzare con il sistema informatico in rete.

5.4 I compensi annui spettanti al Presidente e ai componenti del Consiglio di Amministrazione nonché al Presidente e ai componenti del Collegio dei revisori dei conti (effettivi e supplenti) sono rimasti invariati¹.

5.5 Come già esposto nella precedente relazione, l'attuale struttura non sembra discostarsi da quella dell'ex Amministrazione PT: anzi ne risulta appesantita dall'istituzione delle Agenzie di coordinamento e dalla nomina del direttore generale. Il processo di razionalizzazione delle risorse umane con riferimento ai "bacini di utenza", di cui alla delibera del CdA n. 31 del 14 giugno 1996 con cui si è ritenuto opportuno procedere ad un accorpamento delle direzioni di tre sedi (l'Umbria con la Toscana, il Molise con l'Abruzzo e la Basilicata con la Puglia) non ha subito sul piano nazionale ulteriore attuazione, venendo così compromesso il conseguimento dell'obiettivo di economicità e di funzionalità stabilita dalla legge istitutiva dell'Ente.

¹ Essi sono stati fissati con D.I. (Ministri PT e Tesoro) del 27 aprile 1994 nelle seguenti misure complessive lorde da corrispondere in rate mensili: Presidente (£.300 milioni); componenti CdA (£. 270 milioni); Presidente CRC (£.100 milioni); componenti effettivi CRC (£. 80 milioni); componenti supplenti CRC (£. 16 milioni). Con lo stesso decreto è stata, altresì, prevista la corresponsione ai partecipanti alle riunioni del CdA, ivi compreso il magistrato della Corte dei Conti delegato al controllo ex art. 12 della legge 259/58, di un gettone di presenza di £. 250.000 lorde.

5.6 Permane ancora la molteplicità degli organi di controllo interno, articolato in tre aree di supporto, mentre il fondamentale compito di audit finanziario, nel senso di procedere costantemente da parte di un servizio diverso da quello di “amministrazione e finanza” alla verifica della tenuta delle scritture contabili ed alla rappresentazione dei relativi dati esposti nei diversi bilanci, parziali e definitivi, non appare esercitato con la conseguenza di non consentire di apprezzare la loro conformità alla realtà e la loro coerenza d’insieme.

b) Direttiva governativa e piano d'impresa triennale 1998-2000

5.7 La direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 novembre 1997 non sembra fornire un quadro di riferimento idoneo per una valutazione e ponderazione dell'attività operativa dell'Ente. Al contrario, essa si connota quale **“posizione di minore incisività”** rispetto alle numerose direttive del Ministro delle Comunicazioni che, a più riprese, ebbe a proporre motivati e documentati indirizzi gestori in materia di personale, contrattualistica, processi operativi, incremento della produzione, riduzione dei costi, miglioramento della qualità dei servizi, tariffazione, trasparenza amministrativo-contabile per tacere di tutti gli altri interventi di più specifico contenuto: direttive queste in gran parte non attuate.

5.8 In tale situazione, non appare comprensibile, sotto il profilo aziendalistico, la successiva delibera del CIPE, intervenuta ad un mese circa di distanza, in carenza della necessaria verifica sull'avvio delle misure essenziali di risanamento economico-finanziario dell'Ente identificabili nei seguenti interventi:

- incremento realistico della produzione attinente alla gestione caratteristica;
- aumento della produttività del personale, il cui attuale livello è, nella sua globalità, piuttosto insufficiente;
- riduzione dei costi di produzione e, in particolare, di quelli del personale;
- informatizzazione dei servizi, dovendosi imprimere una forte accelerazione all'esecuzione del PGO insieme alla formazione del personale;

- modernizzazione della struttura organizzativa, da incentrare sull'attività della sede;
- elaborazione di una politica delle risorse umane, fondata sulla mobilità e flessibilità del personale e sulla sua riqualificazione professionale;
- ricorso all'out sourcing ovvero all'out contracting per lo svolgimento di alcuni servizi, attualmente assicurato con costi elevati;
- introduzione della contabilità industriale e di quella analitica per consentire la valutazione del costo dei singoli prodotti e per rispondere agli obblighi dell'UE;
- snellimento dei processi operativi.

Nel merito della direttiva governativa si rinvia a quanto riferito in precedenza.

5.9 Il piano d'impresa 1998-2000, oltre alle considerazioni già svolte, non appare adeguato per la soluzione della attuale situazione negativa dell'Ente per le seguenti ragioni:

- a) la mancanza di uno studio di fattibilità con l'indicazione dei tempi e dei correlati oneri finanziari. In proposito, va ricordato che il P.G.O.- Piano generale operativo per l'informatizzazione dei servizi - elaborato ed avviato nel 1995 diverrà funzionante su tutta la rete postale nel 2000, senza che siano state previste le misure interessanti **il servizio postale, che, ripetesi, costituisce la gestione caratteristica (core business) dell'Ente.**
- b) Le nuove iniziative "schizzate" nel piano d'impresa abbisognano - ove si convenisse sulla loro utilità e compatibilità con il sistema economico nazionale ed europeo - di una efficiente rete informatica senza la quale i relativi prodotti verrebbero ad avere un costo di gestione e di contabilizzazione estremamente elevato e, come tali, di

- non proficuità economica, venendo ad aggravare ulteriormente l'attuale entità negativa del MOL (margine operativo lordo).
- c) L'incremento dei ricavi deriva dall'aumento delle tariffe e delle entrate "etero-dirette", mentre non si rinvergono iniziative adeguate per la **riduzione degli elevati costi di produzione, generatori da tempo del disequilibrio economico-finanziario dell'Ente.**
- d) Omissione di un quadro operativo di gestione delle risorse umane, in termini di riqualificazione del personale, di flessibilità e di mobilità, che costituisce l'elemento fondamentale di una nuova ristrutturazione, in termini avveniristici dell'Ente.
- e) Dissonanza dei nuovi compiti con la regolamentazione europea e con le regole sulla concorrenza, in carenza di un **sistema affidabile di contabilità industriale ed analitica**, atto a consentire le necessarie ponderazioni e valutazioni sulla gestione dell'Ente con riferimento all'economia nazionale ed europea.
- f) Avvio di nuove iniziative estranee al core business (servizi postali) senza il risanamento economico-finanziario dell'Ente in uno con il miglioramento della qualità dei servizi postali.
- g) Mancata coesione con le direttive governative e con la citata delibera CIPE che rinviando la trasformazione dell'Ente in SpA a risanamento avvenuto, laddove il piano in questione considera la creazione della SpA un presupposto indispensabile per l'avvio delle nuove iniziative.
- h) Omessa indicazione dei tempi, delle modalità, delle strutture, dei costi relativi all'attuazione delle diverse iniziative con particolare riguardo all'incremento della qualità dei servizi.

Tanto precisato si fa presente che le suddette carenze, ad elevata valenza gestoria, sono idonee a compromettere i risultati strategici previsti dal Governo.

La presumibile perdita d'esercizio 1997 quantificata da ultimo nel preconsuntivo 1997, approvato dal CdA nella riunione del 16 gennaio 1998, in £. 781,726 mld, sconta un ricavo di £. 300 mld, a titolo di compensazioni finanziarie non riconosciute dal Ministero del Tesoro, con la conseguenza che la perdita si stabilisce al valore negativo di £. 1.096 mld: importo questo che compromette sul piano aziendalistico la trasformazione in S.p.A. dell'Ente.

Né è possibile invocare a misura di riequilibrio finanziario l'apporto al capitale sociale, disposto con l'art. 53, comma 13, della citata legge 449/97 di £. 3.000 mld, ripartito in quote annuali a decorrere dall'anno 1999, in quanto lo stesso non può fronteggiare, secondo la normativa europea, le perdite dell'esercizio.

c) Contratto di Programma

5.10 L'attività dell'Ente si basa essenzialmente sul *Contratto di programma*, predisposto dal C.d.A. a norma dell'art. 8 della legge istitutiva, che sceglie e fissa gli obiettivi da raggiungere nell'arco temporale di un triennio, stabilendo a tal fine i mezzi finanziari tenuto conto delle decisioni in materia di contributi, compensazioni e sovvenzioni statali nei confronti dell'Ente.

Il Contratto di Programma stipulato tra il Ministero delle Comunicazioni e l'Ente Poste Italiane con atto datato 17 gennaio 1995, scaduto il 31 dicembre 1996, ha la finalità di evidenziare le attività e gli obiettivi fondamentali dell'Ente nel periodo 1994/1996, in una fase in cui le Poste dovrebbero assumere maggiore autonomia organizzativa e funzionale, e tendere verso la struttura di società per azioni e predisporre un piano di riordinamento volto a conseguire maggiori livelli di rendimento nell'ambito dell'Unione Europea, in ordine ai seguenti punti:

- il recupero della qualità dei servizi
- il contenimento dei costi
- gli strumenti per lo svolgimento delle sue attività
- le principali obbligazioni ed i diritti delle parti
- le relazioni finanziarie dell'Ente con il Ministero delle Comunicazioni
- il piano di riassetto dell'organizzazione e del personale
- il quadro dei criteri tariffari
- le soluzioni per una migliore soddisfazione a tutela degli utenti.

Sul contenuto e sulle diverse fasi che hanno portato alla formazione e alla sottoscrizione del contratto, la Corte ha riferito nella relazione al

Parlamento relativa all'anno 1994, mentre in ordine agli impegni assunti dall'Ente tramite il Contratto di Programma che è finalizzato al risanamento economico finanziario dell'Ente e al soddisfacimento delle esigenze della clientela, e agli obiettivi da conseguire entro il 31 dicembre 1996, la Corte ha già ampiamente riferito ed esposto le proprie considerazioni sui risultati conseguiti dall'Ente, nella precedente relazione, concludendo che gli obiettivi esposti nel contratto di programma sono stati solo in parte conseguiti (emanazione della "Carta della qualità del servizio pubblico postale") ed hanno interessato più i profili ordinamentali che quelli propriamente imprenditoriali.

Pur non essendo facile valutare l'attuale stato di attuazione degli obblighi previsti dal Contratto di programma, si tenterà di fornire una rapida panoramica dell'attività svolta dall'Ente nel triennio 1994-96 in ordine alla sua attuazione.

Obiettivi di recupero della qualità dei servizi e relativi strumenti (art. 3)

5.11 L'obiettivo era quello di misurare la qualità erogata nel rispetto dei tempi di recapito dei servizi postali, di bancoposta e di tlc. Varata la "Carta della qualità del servizio pubblico postale" che tutela i servizi di corrispondenza, pacchi, servizi celeri, di posta elettronica, filatelici e telegrafici, è previsto l'aggiornamento e l'integrazione della stessa anche per i servizi di bancoposta.

Al fine di conseguire gli obiettivi di recupero della qualità, l'Ente assume l'impegno di provvedere a sviluppare e razionalizzare la rete postale, a sviluppare una rete di tlc di interconnessione tra tutte le unità organizzative e gli uffici aperti al pubblico in un sistema informativo integrato interno e di servizio alla clientela, nonché con altri sistemi

informativi esterni, impegnandosi a coordinare, d'intesa con il Ministero la realizzazione del Programma di Investimenti (art. 3 comma 7).

Il Programma di realizzazione degli investimenti (presentato in C.d.A. il 30 marzo 1997 comporta, per il 1997 un finanziamento complessivo pari a circa 878,662 mld. così ripartiti e specificati tra le varie aree di intervento:

Programma di realizzazione degli investimenti per il 1997		
Area di intervento	Descrizione dei progetti	Costo 1997 (in mld.)
Sistema informativo	P.G.O.	195,584
	Altri interventi di informatizz. e nuovi progetti	70,160
		265,744
Logistica e A.T.	Razionalizzazione e sviluppo di un Sistema di Logistica integrata	65,100
	Tracking e Tracing	79,000
	Altri interventi e nuovi progetti	12,722
		156,822
Patrimonio e Lavori	Risanamento e manutenzione degli immobili - Interventi per la sicurezza e la salute dei lavoratori D.L. 626/94	266,322
	Interventi pregressi	51,767
		318,089
Approvvigionamenti	Informatizzazione dei magazzini ed acquisizione di impianti per le tipografie	6,500
	Adeguamento CNEMAT di Scanzano	
	Potenziamento di veicoli e Acquisto di casseforti e macchine per uffici	63,885
	Acquisti presso le strutture territoriali D.L. 626/94	54,045
		124,430
Servizi Finanziari	Progetti vari	8,330
Personale e organizzazione	Acquisto di apparecchiature per la formazione	5,247
	Totale costi per spese di Investimento	878,662

Fonte: EPI

Come rilevato anche dal C.R.C. (verbale n. 14/97 del 19.3.97) non è desumibile dagli atti la relativa copertura finanziaria, che, come previsto al comma 9 dello stesso art. 3 del C.d.P. debbono provenire dalla rimodulazione degli stanziamenti relativi alla legge n. 39 del 1982 e successive integrazioni e modificazioni e alla legge n. 887 del 1984.

Carta della qualità del servizio pubblico postale (art. 4)

5.12 Con rinvio a quanto esposto dettagliatamente nell'apposito paragrafo (Cfr. par. 5.d), va segnalato che, pur essendo stata adottata formalmente la Carta in questione, i relativi obblighi non risultano completamente adempiuti; specie per quanto attiene ai tempi di recapito notevolmente superiori a quelli indicati nella carta. L'esame dei tempi di recapito della corrispondenza da e per l'estero, censiti dall'International Post Corporation (I.P.C.) - i cui esiti sono ritenuti più affidabili perché svolti in modo indipendente - si discostano dalla media europea come si evince dai prospetti che seguono.

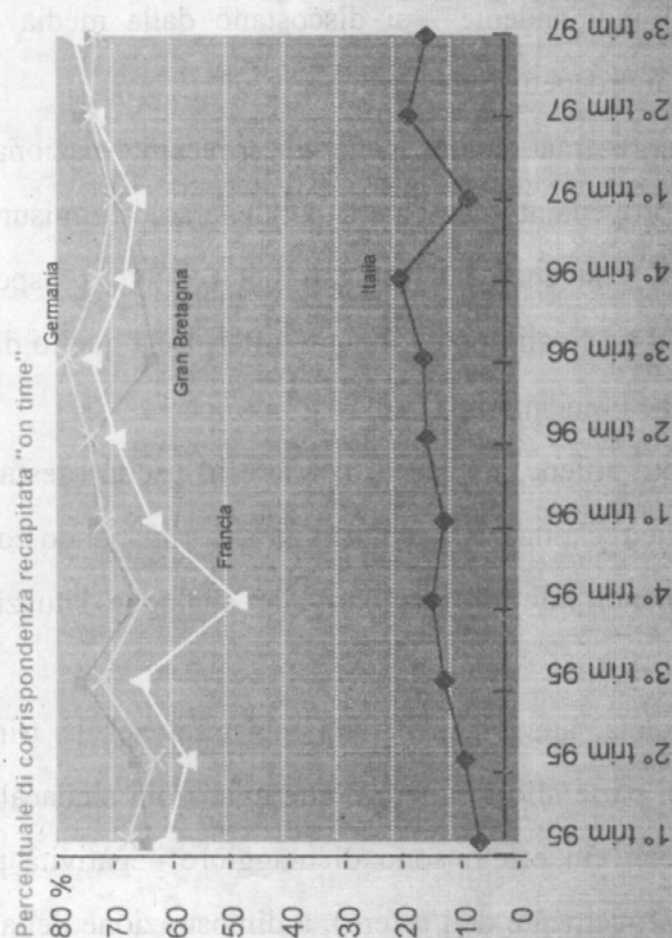
I dati rappresentati comprovano che il recapito nazionale del corriere in entrata (proveniente dall'estero) avviene solo in misura del 15% - 20% nei tempi convenzionali indicati nel relativo prospetto, attestandosi, quindi, ad un livello notevolmente inferiore a quello di Germania, Gran Bretagna e Francia.

Per quanto attiene, invece, il corriere in uscita (destinato all'estero) il 50% viene recapitato nei tempi standard, rimanendo comunque a livello sensibilmente inferiore rispetto alle analoghe situazioni dei suddetti Paesi.

Va segnalata, ancora, la caduta registrata nel 1° trimestre del 1997, dovuta in parte allo sciopero e alle agitazioni sindacali, organizzati dal personale, i cui effetti sono di maggiore negatività per il corriere in entrata (proveniente dall'estero), a dimostrazione della “**debolezza**” del sistema operativo, in quanto anche alla cessazione dello stato di agitazione il trend ha proseguito verso il ribasso, come si evince dai seguenti prospetti:

Servizi postali CORRISPONDENZE

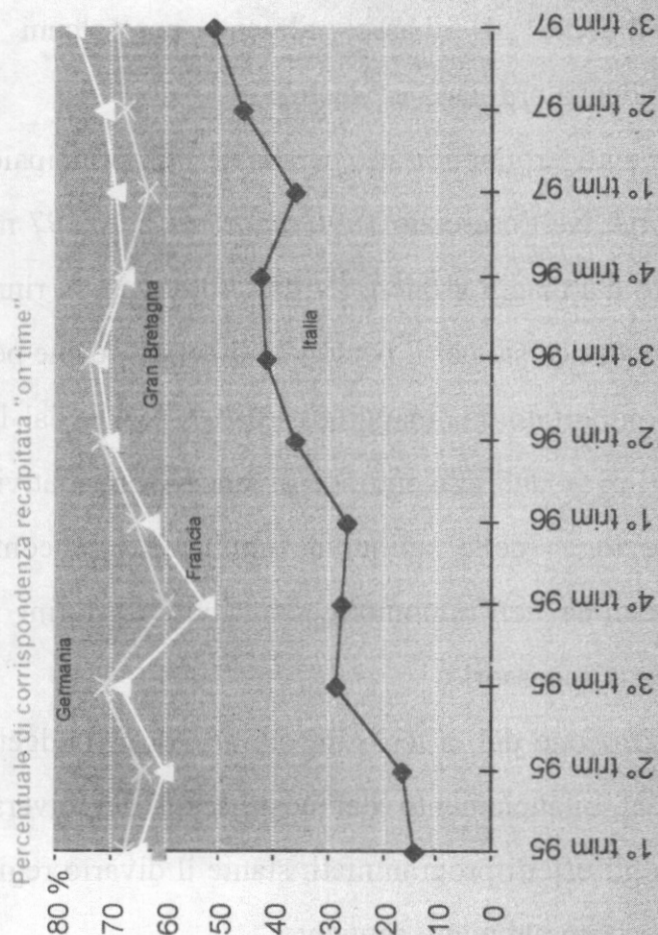
Corrispondenza internazionale in entrata distribuita "on time"



Il grafico mostra la percentuale di lettere internazionali recapitate nei tempi stabiliti in arrivo in Italia, Gran Bretagna, Francia e Germania. La corrispondenza internazionale in entrata è significativa della posta nazionale. La situazione del recapito in questo settore è gravemente deficitaria, anche se in via di miglioramento.

Servizi postali CORRISPONDENZE

Corrispondenza internazionale in uscita distribuita "on time"



Il grafico mostra la percentuale di lettere internazionali recapitate nei tempi stabiliti (per l'Europa J+3, per l'Asia J+4, per il Nord America J+5/6), in partenza dall'Italia, Gran Bretagna, Francia e Germania.

Appare evidente che, pur nella disparità del dato di partenza, i risultati ottenuti dalle Poste Italiane, pur in miglioramento, sono inferiori a quelli degli altri Paesi.

Infine, va ricordato che il sistema posto in essere per i “reclami” del pubblico appare inappagante non prevedendo alcuna “figura” istituzionalmente preposta al loro esame, indipendente dall’Ente.

Riduzione dei costi di produzione (art.4)

5.13 Malgrado le numerose direttive del Ministero delle Comunicazioni, l’Ente non ha provveduto nel periodo 1994-97 ad adottare le misure necessarie per la riduzione dei costi di produzione (specie le spese di personale) e per recuperare quote di mercato dei servizi postali, che sono tendenzialmente al ribasso, almeno per alcuni prodotti (ad es. corrispondenza ordinaria e pacchi).

Il trattamento economico del personale è la principale voce dei costi di produzione. Nell’esercizio 1996 ammonta a 10.197 mld. circa, e risulta aggravato dal maggior onere retributivo dovuto al rinnovo contrattuale - parte economica sia per il personale dipendente che per quello dirigente, che ha comportato una maggiore spesa, a partire dal 1996 di circa 1.000 mld. di lire e dall’aumento degli oneri contributivi per effetto della maggiorazione delle aliquote applicate ai contributi IPOST e dell’inclusione nell’imponibile contributivo ai fini pensionistici delle competenze accessorie.

La realizzazione del criterio introdotto con il budget economico 1997, mirante al bilanciamento dei costi/ricavi dei diversi servizi, non ha prodotto gli effetti programmati, stante il divario registrato a fine 1997, come illustrato nel punto seguente.

Produzione e ricavi

5.14 E’ stato previsto un incremento sui volumi di traffico del 5% rispetto ai dati di preconsuntivo 1996 sia per i Servizi Postali che per i Servizi

Finanziari, con la conseguente stima di ricavi complessivi di L. 12.628 mld. circa, compresi i contributi corrisposti dal Ministero del Tesoro, concessi a copertura degli oneri finanziari per mutui contratti dall'Ente sulla base delle leggi autorizzative dei prestiti. La differenza in più rispetto ai ricavi complessivi del 1996 (L. 12.052 mld. circa) è di circa 576 mld. (l'incremento è stato rimodulato al 25% dal nuovo piano d'impresa 1998/2000).

Previsione di una compensazione finanziaria per il servizio universale postale

5.15 Nel rinviare all'apposito paragrafo (par. 5, lett. h) è sufficiente segnalare che per il triennio 1994/96 le compensazioni sono state disposte ex lege (art. 2, comma 21, della legge 23 dicembre 1997, n. 662) in ragione di £ 1.200 mld. non potendosi aderire al sistema di computazione eseguito dall'Ente, contestato dal Ministro delle Comunicazioni (nota n. GM 550/96 del 18 giugno 1996) perché non appaganti in carenza della contabilità analitica (Cfr. All. 5.2).

Al riguardo il Ministro delle Comunicazioni ebbe a rilevare che “in disparte la necessità di acquisire più puntuali elementi in ordine ai criteri di computo, non risulta compiutamente evidenziato il perfezionamento di alcune procedure cui il contratto di programma subordina le compensazioni”.

L'erogazione ex lege non è stata notificata alla Commissione europea ai sensi dell'art. 93 TCE.

Analogamente ope legis si è proceduto per le compensazioni del 1998 mentre per gli anni successivi si fa rinvio al contratto di programma (art. 53, comma 3, della legge 27 dicembre 1997, n. 449).

d) Carta dei servizi

5.16 La “Carta della qualità”, il cui testo è riportato in allegato (Cfr. all. 5.3), prevista dall’art. 4 del Contratto di Programma, dispone la regolazione dei rapporti tra Ministero ed Ente anche per quanto riguarda la qualità dei servizi, e costituisce la dichiarazione degli impegni che l’E.P.I. assume nei confronti della clientela in merito ai parametri di qualità da osservare per l’erogazione dei servizi postali offerti.

Detto documento, redatto in conformità della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 gennaio 1994 concernente “Principi sulle erogazioni dei servizi pubblici” e dell’art. 2 Legge 273 dell’11 luglio 1995 recante “Misure urgenti per la semplificazione dei procedimenti amministrativi e per il miglioramento dell’efficienza delle pubbliche amministrazioni”, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione dell’Ente poste nella seduta del 30 ottobre 1995 (Del. 68), trasmesso al Ministero delle Comunicazioni e al Dipartimento della funzione pubblica in data 15 dicembre 1995 ed emanato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 gennaio 1996.

Con la “Carta della qualità” l’E.P.I. si impegna a:

- pubblicizzare e rispettare gli standard di qualità del servizio indicati nell’art. 3 del Contratto di Programma;
- rilevare gli scostamenti tra i suddetti standard ed i livelli di qualità effettivamente raggiunti (qualità erogata) ed il grado di soddisfazione del cliente (qualità percepita) attraverso un sistema di rilevazione a tal fine adottato;
- predisporre, per propria iniziativa o su segnalazione del Ministero P.T., ogni idoneo intervento per l’adeguamento dei processi operativi dei flussi di servizio postale al fine di rendere durevoli e strutturali i miglioramenti apportabili agli standard qualitativi di erogazione dei servizi stessi.

I servizi postali tutelati dalla “Carta della qualità” ed offerti dall’EPI ai sensi della Legge 71/94 e dell’art. 1 del Contratto di Programma si riassumono nelle seguenti categorie:

INTERNI

- Servizio corrispondenza
- Servizio pacchi
- Servizi celeri
- Servizio di posta elettronica
- Servizi filatelici
- Servizi telegrafici e di telematica pubblica.

PER L’ESTERO

- Servizio corrispondenze
- Servizio pacchi
- Servizi celeri
- Servizio di posta elettronica

La Carta della qualità è volta alla tutela dell’interesse del cliente cui attribuisce forme di controllo diretto sulla qualità dei servizi erogati attraverso l’adozione dei seguenti strumenti:

5.17 Servizio reclami: avviato in via sperimentale il 4 gennaio 1996 nella città di Firenze, dal 1° giugno dello stesso anno è operativo su tutto il territorio nazionale. I reclami inoltrati per lettera, fax, telex, numero verde oppure di persona presso ogni Agenzia vengono raccolti nei “Centri telegrafici di raccolta” (231 sul territorio nazionale, corrispondenti ai distretti telefonici) e di qui inviati a seconda che si tratti di invii per/da Paesi esteri o interni all’Area Marketing e Qualità rispettivamente di Sede o di Filiale che provvedono in primo luogo a fornire al cliente una risposta interlocutoria poi a proseguire il reclamo alla rispettiva Area Servizi

Postali che, ultimati gli accertamenti, fornisce la risposta definitiva al cliente e le risultanze degli accertamenti stessi all'Area Marketing e qualità.

Tutti i reclami vengono raccolti in una banca dati da cui è possibile attingere informazioni riguardo il numero dei reclami accettati, la tipologia dei disservizi lamentati, i tempi di risposta interlocutoria e definitiva.

Il numero di reclami accettati nel 2° semestre 1996 e 1° semestre dell'anno successivo per ciascun tipo di servizio postale tutelato dalla "Carta della qualità" ed il rapporto tra i reclami e il traffico stimato sono riportati nel prospetto che segue:

RAPPORTO NUMERO DI RECLAMI - TRAFFICO
(2° sem. 1996 - 1° sem. 1997)

	Corrisp. ze ordinarie		Corrisp. ze raccomandate		Corrisp. ze assicurate		Pacchi		Altri servizi postali		Totale	
	2° sem. 1996	1° sem. 1997	2° sem. 1996	1° sem. 1997	2° sem. 1996	1° sem. 1997	2° sem. 1996	1° sem. 1997	2° sem. 1996	1° sem. 1997	2° sem. 1996	1° sem. 1997
TRAFFICO MEDIO STIMATO MENSILE (IN MILIONI)	1.641	1.641	147	147	28	28	26	26	1.328	1.328	3.170	3.170
NUMERO RECLAMI ACCETTATO	5.474	5.385	19.049	30.575	1.967	3.510	14.319	16.453	16.044	10.303	56.853	71.230
RAPPORTO N° RECLAMI/TRAFFICO	3	5	130	208	70	125	551	710	12	8	18	22

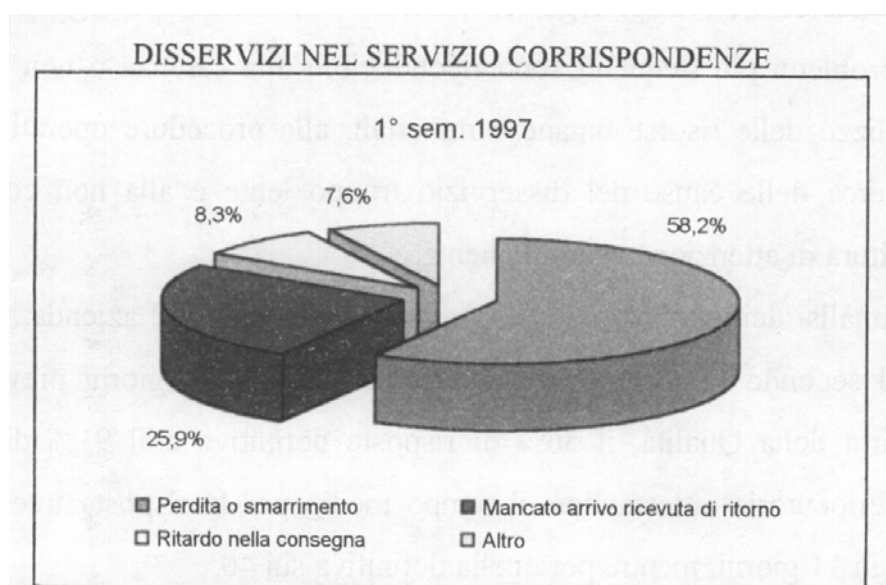
Fonte: E.P.I. - Area P.S.M.Q.

Unità di traffico = 1 milione di pezzi lavorati

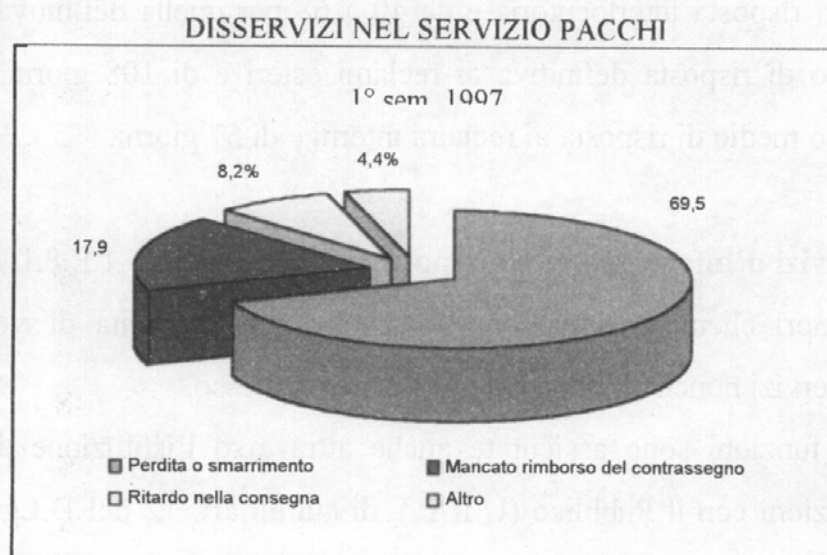
Il numero di reclami trattati per volume di traffico passa da 18 reclami per milione di pezzi lavorati, nel 2° semestre 1996, a 22 nel 1° semestre 1997 con un aumento di 4 reclami per milione. Particolarmente rilevante è l'aumento dei reclami nelle "corrispondenze raccomandate" (in cui il rapporto numero reclami accettati/traffico medio stimato semestrale passa da 130 a 208 per milione, pari a + 60%), nelle "corrispondenze assicurate" (da 70 a 125 per milione, pari a +79%) e nel "servizio pacchi" (da 551 a 710 per milione, pari a + 29%).

La classificazione dei reclami per tipologia di disservizio ha inoltre permesso di individuare per ciascun servizio prestato, i motivi più

frequenti di reclamo. I grafici che seguono esprimono in percentuale l'incidenza di ciascun disservizio rispetto al totale dei reclami accettati rispettivamente per il servizio corrispondenze e pacchi nel 1° sem. 1997:



Fonte: E.P.I - Area P.S.M.Q.



Fonte: E.P.I - Area P.S.M.Q.

Dai grafici si rileva che la maggiore causa di reclamo è rappresentata dalla perdita o smarrimento dell'oggetto postale, che oltre il 25% dei reclami nelle corrispondenze riguarda il servizio accessorio di avviso di ricevimento e che il 17,9% dei reclami per il servizio pacchi è dovuto al mancato rimborso del contrassegno.

Il fenomeno dei “reclami” anche se di notevoli dimensioni, risulta contenuto se rapportato ai volumi di traffico gestiti dall’azienda ma comunque impone una revisione delle procedure di trattazione dei reclami per accelerare i tempi degli accertamenti e la definizione degli esiti.

I problemi più frequenti sono riconducibili alla carenza o non efficiente utilizzo delle risorse umane e materiali, alle procedure operative per la ricerca delle cause del disservizio troppo lente e alla non consolidata cultura di attenzione verso il cliente.

L’analisi dei tempi di risposta, infine, evidenzia che l’azienda, nel corso del secondo semestre 1996, ha fornito entro i 30 giorni previsti dalla Carta della Qualità, il 56% di risposte definitive e il 91% di risposte interlocutorie, attestandosi il tempo medio per la risposta interlocutoria sugli 11 giorni, mentre per quella definitiva sui 40.

Nel 1° semestre 1997 il tempo medio di risposta passa da 11 a 14 giorni per la risposta interlocutoria e da 40 a 68 per quella definitiva. Il tempo medio di risposta definitiva ai reclami esteri è di 108 giorni, mentre il tempo medio di risposta ai reclami interni è di 57 giorni.

5.18 Servizi d’informazione e rapporti con la clientela: l’E.P.I. garantisce ai propri clienti informazioni sul costo e sulle modalità di svolgimento dei servizi nonché il buon esito del servizio stesso.

Tali funzioni sono assicurate anche attraverso l’istituzione dell’Ufficio Relazioni con il Pubblico (U.R.P.), di cui all’art. 12 del D.Lgs 29/93 ed alla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri dell’11 ottobre 1994, che opera sia a livello centrale che locale.

L’E.P.I. per diffondere la conoscenza sulla natura, sul costo e sulle modalità di svolgimento dei servizi utilizza i seguenti strumenti:

- numero verde nazionale: attraverso il quale i clienti possono avere informazioni, inoltrare reclami, proporre suggerimenti;

- servizio "160": da attivare a livello regionale per soddisfare richieste di informazione sui servizi forniti dall'E.P.I.;
- opuscoli informativi: sui servizi erogati e sulle variazioni delle condizioni di accesso ai servizi stessi, disponibili presso tutte le agenzie;
- servizio "Televideo" e su supporti multimediali relativi alle condizioni tecniche ed economiche di accesso ai servizi da parte della clientela;
- organi di informazione: per le informazioni di carattere generale e comunque di largo interesse, l'EPI si impegna ad utilizzare tutti i possibili mezzi di comunicazione.

5.19 Servizio rimborsi: il cliente che può dimostrare che il servizio reso è inferiore agli standard pubblicati nel suddetto documento in materia di garanzia del recapito, integrità del contenuto e rispetto dei tempi di recapito, ha diritto a richiedere un rimborso che dovrà essergli corrisposto nei termini più brevi.

Nel prospetto che segue sono riportati i rimborsi effettivamente corrisposti nel secondo semestre dell'anno 1996, distinti per tipologia di servizio.

RIMBORSI CORRISPOSTI NEL 2° SEMESTRE 1996
Ripartizione per servizi

	Servizi per l'interno		Servizi per l'estero		Totale	
	Numero rimborsi corrisposti	Importo rimborsi corrisposti	Numero rimborsi corrisposti	Importo rimborsi corrisposti	Numero rimborsi corrisposti	Importo rimborsi corrisposti
Corrispondenza assicurata	40	3.349.320	15	6.007.995	55	9.656.315
Corrispondenza raccomandata	2.798	105.485.675	1.419	100.646.867	4.227	206.132.842
Pacchi	6.127	290.366.161	584	145.736.241	6.679	436.016.292
Servizi celeri	307	11.174.465	558	37.997.731	865	49.208.226
Servizi telegrafici e di telematica pubblica	352	7.292.755	59	1.697.815	418	8.990.571
Eurocolis	-	-	16	2.521.735	16	2.521.735
TOTALE NAZIONALE	9.624	417.668.376	2.651	294.608.384	12.260	712.525.981

Fonte: E.P.I - Area P.S.M.Q

Il Ministero delle Comunicazioni e l'E.P.I. hanno convenuto di pervenire alla "certificazione esterna della qualità" dei servizi ponendo particolare attenzione ai tempi di recapito (obiettivi di prestazione) ed alla quota percentuale del corriere per i quali tali tempi sono rispettati (obiettivi di qualità).

A tal fine è stato stipulato in data 16 maggio 1996 un contratto con la International Post Corporation (IPC) Unipost per l'avviamento del sistema di monitoraggio relativo alla certificazione della qualità del servizio il cui corrispettivo da porre a carico dell'Ente è previsto nelle seguenti misure:

£ 1.952.587.373	per studio e realizzazione del sistema di monitoraggio e relativo software
£ 3.142.755.133	per prestazioni relative alla misurazione e certificazione del servizio

Con il citato contratto IPC Unipost si è impegnata da un lato a realizzare, attraverso e con la collaborazione della Società Price Waterhouse, il sistema ed il relativo software per accertare i tempi intercorrenti fra impostazione e recapito per la corrispondenza ordinaria "città per città" nei capoluoghi di provincia ed in ambito nazionale, dall'altro a fornire rapporti mensili, trimestrali e semestrali, su supporto cartaceo e su floppy disk, che certificano le prestazioni entro lo standard ed i giorni medi di recapito sia a livello "città per città" dei capoluoghi, sia a livello nazionale.

Tali dati, completati dalle informazioni riguardanti i reclami, il loro oggetto, il seguito ricevuto e l'ammontare dei rimborsi vengono trasmessi dall'E.P.I. al Ministero delle Comunicazioni.

Del conseguimento degli obiettivi di qualità dichiarati nel Contratto di Programma e nel suddetto documento, del numero e contenuto dei reclami inoltrati, dell'ammontare dei rimborsi richiesti e corrisposti, il Consiglio

di Amministrazione dell'Ente tiene conto ai fini della valutazione dei competenti dirigenti ed il Ministero delle Comunicazioni tiene conto ai fini della valutazione dei risultati conseguiti dagli Organi di amministrazione dell'Ente.

5.20 Il confronto della "Carta della qualità del servizio postale" con quella di altre aziende, rivela la mancanza nella prima dell'istituzione della figura del **garante** che operi presso l'Ente al fine di assicurare la piena tutela e garanzia del cliente.

Il **garante**, nell'ambito dell'azienda, ha il compito di verificare la correttezza dei procedimenti amministrativi e di svolgere un'attività di assistenza-tutela non giurisdizionale degli utenti, tendente alla risoluzione tempestiva delle eventuali controversie insorte.

e) Convenzioni

5.21 Nelle precedenti relazioni sulla gestione finanziaria dell'Ente Poste (esercizi 1994 e 1995) sono stati illustrati i contenuti e le finalità delle convenzioni stipulate dallo stesso Ente con vari organismi pubblici e privati.

E' stata evidenziata, inoltre, la necessità di valutare gli effetti derivanti dall'attività svolta in conseguenza delle convenzioni sottoscritte, in termini di costi/ricavi e di rispetto delle regole della concorrenza.

E' innegabile, sotto il profilo gestionale, l'importanza e l'utilità delle iniziative intraprese, tuttavia rimane estremamente difficile poter esprimere valutazioni sull'impatto finanziario positivo o negativo per l'Ente in carenza di idonea documentazione contabile, derivante solo da un efficiente sistema di contabilità analitica che per l'Ente risulta essere ancora in fase di implementazione.

Al presente, non risulta ancora sottoscritta dal Ministero del Tesoro la convenzione ex art. 2 della legge 71/1994 riguardante la gestione dei flussi finanziari, operata in nome e per conto del Tesoro.

Le informazioni relative agli introiti originati dai singoli rapporti convenzionali nel triennio in esame sono state fornite dall'Area Amministrazione e Finanza. Esse vengono rappresentate nella seguente tabella

RIEPILOGO DELLE CONVENZIONI

Convenzione	Oggetto	Data di stipula o entrata in vigore	Data scadenza o eventuale rinnovo	ENTRATI		
				1994	1995	1996
EPI - Ministero delle Finanze	Distribuzione valori bollati sul territorio nazionale	17-mar-95	=	=	47.388.332.253	118.145.604.299
EPI - Regione Sicilia	Distribuzione nell'isola dei valori bollati	23-mar-95	=	=	2.609.892.209	5.562.743.630
EPI - INPS	Erogazione dei trattamenti previdenziali e assistenziali (Protocollo d'intesa)	17-ott-94	=	367.034.505.680	330.852.709.994	294.496.154.324
EPI - Cassa Depositi e Prestiti	Definizione del corrispettivo riguardante il servizio di collocamento e di amministrazione dei libretti di risparmio e dei Buoni Postali Fruttiferi		31-dic-96	1.310.552.067.180	1.733.152.251.445	1.780.103.637.875
EPI - Ministero Pubblica Istruzione e del Tesoro	Servizio di cassa delle istituzioni scolastiche, artistiche ecc.	22-dic-94		=	n.c.	n.c.
EPI - CO.P.I.T.	Vendita dei documenti di viaggio nell'ambito della prov. di Pistoia			n.c.	n.c.	n.c.
EPI - Ministero del Tesoro	Gestione dei flussi finanziari					
EPI - INAIL	Pagamento di trattamenti assicurativi		31-dic-96	n.c.	n.c.	n.c.
EPI - Omnitel Pronto Italia	Installazione su edificio di proprietà dell'Ente di apparati di telecom.	03-mag-95	02-mag-04	n.c.	140.747.250	220.718.891
EPI - Le autostrade - Concessioni costruzioni autostrade	Vendita delle tessere VIACARD	01-set-95	31-ago-98	=	n.c.	128.655.660
EPI - Ministero delle Finanze	Riscossione delle indennità dovute per il condono edilizio		31-dic-00	n.c.	n.c.	30.371.447.340
EPI - IPOST	Concessione di prestiti	29-gen-96	31-dic-96	=	=	n.c.
EPI - TIM	Installazione su edificio di proprietà dell'Ente di apparati di telecom.	03-mag-95	02-mag-04	=	n.c.	n.c.
EPI - ABI	Uso delle carte di pagamento bancarie sui POS postali	28-giu-95		=	n.c.	n.c.
EPI - INTERCINS	Prenotazione di monete in oro e in argento coniate dalla Zecca degli Stati Uniti in occasione delle Olimpiadi '96	15-nov-95	Rinnovabile tacitamente ogni anno	=	15.527.669	15.358.235
EPI - ENPAOL	Registrazione su nastri magnetici dei dati relativi ai versamenti effettuati e dei dati anagrafici degli iscritti all'ENPAOL	17-nov-95		=	n.c.	17.352.818
Totale				1.697.586.592.860	2.114.159.480.820	2.229.061.673.072

Fonte: Area A.F.

n.c. dato non comunicato dal competente servizio

5.22 Rapporti EPI - INPS

Particolare attenzione deve essere rivolta alla convenzione con l'INPS che regola il servizio di pagamento delle pensioni, poichè nonostante fosse scaduta in data 31 dicembre 1992, non si è ancora pervenuti alla stesura del nuovo testo convenzionale, operandosi attualmente sulla base del Protocollo d'intesa sottoscritto il 17 ottobre 1994.

Dalla corrispondenza intercorsa tra l'Ente Poste e l'INPS si deduce che le difficoltà di pervenire alla stipula della nuova convenzione sarebbero dovute alla circostanza che l'Ente Poste, più volte sollecitato, non ha fatto

conoscere il compenso da riconoscere per ciascun pagamento di pensione eseguito.

Tale situazione ha comportato che i compensi resi dall'INPS all'Ente costituiscono un onere provvisorio, in quanto corrisposti a titolo di acconti da congruare in relazione a quanto sarà disciplinato dalla nuova Convenzione.

Secondo l'INPS, il servizio svolto dall'Ente e dalle banche evidenzia i seguenti dati.

INPS - Numero delle pensioni in pagamento e importi delle rate nette pagate

	Anno	Complesso	Banche		Poste	
Numero pensioni in pagamento	1993	14 663	4 837	33%	9 826	67%
	1994	14.817	5.219	35%	9.598	65%
	1995	14.954	5.637	38%	9.317	62%
	1996	15 106	6.064	40%	9.042	60%
	1997	15.103	6.478	43%	8.625	57%
Importi delle rate pagate (in miliardi)	1993	141.784	60.070	42%	81 714	58%
	1994	148.547	66.441	45%	82.106	55%
	1995	155.144	73.905	48%	81.239	52%
	1996	164.609	82.577	50%	82.032	50%
	30 6 97	82.367	42 859	52%	39.508	48%

Fonte INPS

Dai suddetti dati si desume che nel 1997 sono state erogate più di 15 milioni di pensioni, per un totale di circa 164.734 mld. Oltre il 50% delle pensioni è stato pagato dalle Poste mentre la parte restante è stata corrisposta da Istituti di credito indicati dagli interessati.

Gli Istituti di credito operano nel quadro di accordo concluso con l'Associazione Bancaria Italiana (ABI). Per quanto riguarda l'Ente Poste la relativa convenzione non è stata ancora rinnovata pur essendo stato elaborato dai rappresentanti dei due enti - da ultimo giugno 1996 - lo schema di un nuovo accordo essendo mancata la quantificazione da parte dell'Ente Poste dei compensi unitari richiesti per i vari servizi resi (pagamento allo sportello, accredito in c/c, ecc.) che secondo l'INPS

dovrebbe essere ridotto alla luce di quanto praticato dagli Istituti di credito.

In attesa di formalizzare la nuova convenzione, l'INPS ha versato all'Ente degli acconti sulla base di consuntivi previsti dal precedente accordo del 1992: accordo che andrebbe rinnovato secondo le logiche di mercato, mediante gara comunitaria.

La Corte raccomanda di definire - in ossequio a quanto statuito dall'art. 2, 2° comma della legge 71/94 - i relativi rapporti con l'INPS anche al fine di eliminare le perduranti incertezze sulle quantificazioni dei corrispettivi dovuti dall'INPS, stante anche la posizione di quest'ultimo Istituto di voler far riferimento agli emolumenti corrisposti agli Istituti di credito inferiori di oltre il 50% di quanto rivendicato dall'Ente.

Nel corso del 1996 e del 1997, l'Ente ha provveduto a stipulare i seguenti ulteriori atti:

5.23 Convenzione E.P.I. - UNIONCAMERE

Con la delibera 49 del 30 settembre 1996 il Consiglio di Amministrazione ha approvato la convenzione quadro con l'Unioncamere¹ per l'esercizio dell'attività di accettazione telefonica, emissione e consegna a domicilio dei certificati camerali rilasciati dal Registro delle Imprese.

Mediante il servizio Certitel² le Poste assicurano l'accettazione telefonica delle richieste di certificazione e con l'installazione del "certificatore a distanza", le cui specifiche sono state approvate dal Ministero dell'Industria, Commercio e Artigianato con D.M. del 28 marzo 1995, l'emissione e la consegna dei certificati al domicilio del richiedente, entro 48 ore dal momento della richiesta.

¹ Unioncamere: Unione delle Camere di Commercio, Industria e Artigianato, singolarmente denominate CCIAA.

² Certitel: Certificazione Telefonica è una procedura che consente, tramite il servizio dettatura telegrammi (186), la richiesta e l'invio di certificazione emessa da enti terzi.

Il servizio prevede l'installazione, a cura e a spese della stessa Unioncamere, presso CTR (Centro telegrafico di raccolta) di terminali in grado di colloquiare con la banca dati della camera di commercio e quindi di stampare, presso gli stessi CTR, i certificati richiesti agli operatori del 186.

Per l'attivazione del servizio, i costi a carico dell'Ente risultano quelli relativi alla gestione delle richieste e consegne a domicilio dei certificati (assimilabile al costo del servizio telegrammi), mentre le spese di installazione, di manutenzione nonché gli oneri di collegamento sono a carico della Unioncamere.

Per il servizio svolto le Poste ricevono dalla clientela un corrispettivo pari alla tariffa telegrafica corrispondente al numero di parole risultanti dalla procedura di accettazione che dovrebbe assicurare, nel caso in cui solo il 25% del numero totale di certificati emessi da parte dell'Unioncamere in un anno venga richiesto attraverso il 186, un utile netto annuo di oltre 5 mld.

5.24 Convenzione E.P.I. - American Express Services Europe LTD

L'american Express Services Europe LTD, in seguito AESEL, che cura un servizio di emissione e gestione di Carte di Credito, ha richiesto all'Ente Poste di sviluppare un programma diretto ad associare i servizi offerti dalle Carte American Express con i servizi offerti dall'Ente.

La tipologia delle carte di credito emesse dall'Aesel si può così riassumere:

- "Carta Oro"
- "Carta personale"
- "Carta Societaria Company" (Carta Societaria)

Ciascun tipo di carta può essere sotto forma di "Carte Base", emessa a nome di un titolare, o di "Carte Supplementari", rilasciate a persone indicate dal titolare di Carta Base.

La convenzione all'uopo stipulata (Del. 16 del 24 aprile 1997) disciplina i seguenti servizi:

- a) la richiesta di Carte di credito AMEX tramite le Agenzie postali;
- b) il pagamento degli estratti conto con addebito su c/c postale;
- c) la richiesta di Carte di credito AMEX da parte dei dipendenti dell'Ente, a condizioni agevolate.

L'Ente assume i seguenti obblighi:

1. far compilare al richiedente, per ogni richiesta di carta, apposite domande personalizzate Poste Italiane-AESEL in triplice copia. Nel caso in cui il cliente richieda il pagamento con addebito su c/c postale, l'Agenzia postale deve inviare il modello per la richiesta delle informazioni necessarie al rilascio della Carta, predisposto di comune accordo, al competente CUAS³;
2. trasmettere giornalmente le richieste di carte direttamente all'AESEL, che si riserva il diritto di approvazione finale di qualsiasi richiesta di emissione o di revoca di carte in essere;
3. trasmettere ad AESEL a fine mese, un elenco riepilogativo dei nominativi dei richiedenti.

L'AESEL si impegna ad emettere la Carta a nome del richiedente ed a provvedere alla consegna della stessa al titolare notiziando l'Agenzia postale interessata.

Inizialmente sono state abilitate al servizio 450 Agenzie distribuite nelle sedi Campania, Emilia Romagna, Lazio, Piemonte-Valle d'Aosta, Sicilia, Toscana e Veneto, successivamente si procederà, in ragione dei risultati ottenuti, ad estendere il piano di abilitazione ad altre Sedi.

³ CUAS: Centro Unificato Automazione Sede

A fronte di richieste di emissione di nuove carte o rinnovo di quelle già in essere inoltrate tramite il canale postale, l'AESEL si impegna a corrispondere alle Poste delle commissioni e una percentuale sul transato effettuato con Carta attiva rilasciata a seguito dell'inoltro di domande da parte delle Poste. Le commissioni varieranno in funzione della fascia di retribuzione di appartenenza (che varia in funzione del numero di Carte vendute o rinnovate per Agenzia postale nell'anno solare) e del tipo di Carta venduta da ciascuna Agenzia, la percentuale sul transato, invece, varierà solo in funzione della fascia di retribuzione, il tutto secondo la tabella che segue:

COMMISSIONI SPETTANTI ALL'ENTE

Servizio	Tipologia della Carta	Fascia 1 da 0 a 2 carte		Fascia 2 da 3 a 5 carte		Fascia 3 oltre 5 carte	
		Personale e Societaria	Orc	Personale e Societaria	Orc	Personale e Societaria	Orc
Vendita carte	Carta Base	40 000	70 000	60 000	100 000	80 000	140 000
	Carta SupPLEMENTARE	20 000	35 000	30 000	50 000	40 000	70 000
Rinnovo carte	Carta Base	-	-	30 000	50 000	40 000	80 000
	Carta SupPLEMENTARE	-	-	15 000	25 000	20 000	40 000
Percentuale su tutto lo speso		-		0,05%		0,10%	

Fonte: Convenzione E.P.I. - American Express Services Europe LTD

Le Poste potranno proporre ai clienti il pagamento della quota annuale associativa in forma ridotta in funzione della contestuale apertura di altro servizio postale (c/c postale, BPF, libretti postali e Postcard). Tali riduzioni comporteranno una diminuzione delle commissioni spettanti alle Poste sulla vendita delle Carte.

La liquidazione delle commissioni inizialmente sarà relativa alla fascia di produzione conseguita entro il 31 dicembre 1997, successivamente sarà annuale ed avverrà allo scadere di ogni anno (1/1 - 31/12), tramite versamento dell'importo su c/c postale intestato all'Ente Poste Italiane.

Per il periodo 1 maggio 1997 - 31 dicembre 1997 l'Ente prevede un utile netto complessivo di oltre 18 milioni.

Nella convenzione è previsto il lancio di una nuova Carta personalizzata con il logo Poste Italiane. Le commissioni spettanti alle Poste saranno determinate secondo il seguente schema:

Servizio	Fascia 1	Fascia 2	Fascia 3
Vendita Carta	33% quota annua	50% quota annua	66% quota annua
Rinnovo Carta	17% quota annua	25% quota annua	33% quota annua
Percentuale su tutto lo speso	-	0,05%	0,10%

Fonte: Convenzione E.P.I. - American Express Services Europe LTD

La convenzione prevede anche una serie di agevolazioni per i dipendenti delle Poste Italiane che vogliono usufruire della carta, per i loro familiari, nonché per i pensionati. Per i dipendenti, il rilascio della carta è gratuito per il primo anno, dal secondo il costo è di 30.000 lire.

La convenzione entrata in vigore l'1 maggio 1997 avrà durata iniziale fino al 28 febbraio 1998, successivamente si intenderà rinnovata di anno in anno per periodi di dodici mesi.

5.25 Convenzione E.P.I. CIT viaggi

La convenzione stipulata dall'Ente con la CIT viaggi s.r.l. stabilisce che quest'ultima effettuerà per conto dell'E.P.I. le prestazioni relative all'organizzazione ed all'intermediazione di viaggio e soggiorno che lo stesso richiederà ed inoltre si rende disponibile per l'organizzazione logistica di seminari, corsi e convegni garantendo proposte vantaggiose in termini di qualità-prezzo.

La CIT si impegna a :

- fornire un elenco degli alberghi aderenti alla convenzione con una fincatura dei prezzi ufficiali ed un'altra dei prezzi convenzionati, affiancati dalla rispettiva percentuale di sconto praticato;

- instaurare trattative con l'Alitalia ed altri vettori nazionali ed internazionali al fine di ottenere, a beneficio dell'Ente, sconti tariffari sulle tratte maggiormente frequentate.

L'E.P.I. si impegna a corrispondere alla CIT le somme dovute con cadenza mensile ed entro 60 giorni dal ricevimento da parte dell'Area Amministrazione e Finanza dei relativi estratti conto.

5.26 Convenzione E.P.I. ALITALIA

L'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni aveva stipulato una convenzione con le Società ALITALIA ed ATI che disciplinava l'esecuzione dei voli aerei notturni per il trasporto degli effetti postali.

Detta convenzione, con validità 5 anni a decorrere dall'1 aprile 1992, è stata disdetta dall'Ente Poste il 28 settembre 1997 a causa della necessità delle Poste Italiane di riorganizzare l'intero settore del trasporto degli effetti postali sull'intero territorio nazionale sia in termini tecnico-organizzativi sia economici mediante una diversa utilizzazione della tipologia dei mezzi e una razionale integrazione dei vari segmenti.

Nelle more dell'elaborazione del programma di riassetto generale del trasporto postale, l'Ente per non penalizzare il servizio postale il 19 marzo 1997 ha richiesto alla Società ALITALIA, che per atto di fusione del 29 ottobre 1994 ha incorporato l'ATI, di continuare ad assicurare i collegamenti aerei notturni dall'1 aprile 1997, secondo l'operativo previsto dalla convenzione disdetta.

Il programma di riassetto del trasporto degli effetti postali definito dall'Ente richiede, per il settore del trasporto aereo, capillarità di collegamenti sia notturni che diurni sull'intero territorio nazionale. Allo stato attuale la S.p.A. Alitalia risulta essere l'unico vettore in grado di garantire capillarità di rete aerea sul territorio nazionale, nonché strutture

e personale negli aeroporti di ogni regione per l'espletamento del servizio. In questo contesto sono stati presi opportuni contatti con rappresentanti di detta Società e si è provveduto alla definizione di apposito contratto approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente con delibera 47 del 30 luglio 1997.

Con l'accordo l'Alitalia si impegna ad effettuare il servizio di trasporto degli effetti postali mediante un doppio coordinato operativo di rete:

- rete aeropostale notturna prevede 12 linee con voli a frequenza pentasettimanale che partono dalle sedi aeroportuali di ciascuna regione, convergono su Roma Fiumicino ove effettuano l'interscambio del corriere postale e rientrano alle sedi di provenienza
- rete aeropostale diurna prevede l'utilizzazione di voli passeggeri di linea in due archi di orario della giornata: nelle prime ore del mattino per l'inoltro quasi esclusivamente del corriere posta-celere e nelle ore pomeridiane per l'inoltro dalle sedi a maggior traffico di anticipi di corriere lavorato nella giornata per frazionare gli arrivi e consentire una migliore e progressiva alimentazione degli uffici di destino.

L'Alitalia si impegna ad assicurare sia l'interscambio degli effetti postali tra gli aeromobili al loro arrivo a Roma Fiumicino sia le operazioni di carico e scarico nei singoli scali aeroportuali.

La spesa annuale presunta è di £ 75,610 mld + IVA per i voli notturni e di £ 2 mld + IVA per i voli diurni.

5.27 Convenzione E.P.I. - Diners Club

Con la presente convenzione (del. 54 del 4 settembre 1997) l'Ente si impegna ad accettare le Carte di Credito emesse con il Logo Diners Club International per il pagamento del Servizio EMS-POSTACELERE previa sottoscrizione di appositi moduli "memorandum di spesa".

L'Ente è tenuto a

- verificare che la Carta di Credito sia debitamente sottoscritta nell'apposito spazio, dalla persona il cui nome è impresso sulla Carta di Credito medesima;
- controllare che il termine di validità indicato sulla Carta non sia decorso;
- richiedere l'autorizzazione se l'importo richiesto è superiore al "Livello di Autorizzazione fissato in £ 200.000.

I "Memorandum di spesa" devono essere inviati con cadenza settimanale a Diners che provvederà entro 90 giorni dalla data di contabilizzazione all'accredito delle somme dovute sul Conto Corrente Postale scelte dall'Ente. Non appena diverranno operative le procedure di scambio elettronico delle informazioni tra le Poste e Diners, le Poste potranno addebitare giornalmente sul Conto Corrente Postale intestato a Diners le somme dovute.

Sugli importi delle transazioni contabilizzate le Poste non riconosceranno alcuna commissione a Diners.

5.28 Convenzione E.P.I. - Telecom Italia Mobile S.p.A.

Con la presente convenzione, il cui testo è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente con delibera 57 del 25 settembre 1997, la TIM conferisce all'Ente il servizio di vendita delle TIM Card dell'importo di lire 100.000 cadauna, presso 100 agenzie postali dislocate su tutto il territorio nazionale.

Ai fini della presente convenzione, la TIM si impegna a consegnare una dotazione iniziale gratuita di 10.000 TIM Card, che verrà di volta in volta reintegrata per l'importo corrispondente a quello incassato e versato mensilmente a TIM.

L'Ente, all'atto della vendita della TIM Card, è obbligato ad identificare il cliente ed a comunicarne i dati anagrafici alla TIM entro il primo giorno lavorativo successivo alla vendita.

Le somme dovute dal cliente alla TIM vengono incassate dall'Ente che provvede all'accredito delle stesse sul Conto Corrente Postale intestato a Tim - Telecom Italia Mobile S.p.A. al netto del compenso spettante all'Ente, pari al 17% del valore facciale delle Tim Card.

L'Ente prevede che a fronte di un costo mensile di circa 51 milioni si verificherà un ricavo pari a lire 118 milioni, con un utile netto di circa 67 milioni.

5.29 Convenzione E.P.I - Federazione Italiana Editori Giornali

L'art. 2, comma 20, della legge 662 del 23 dicembre 1996, richiamata dal Ministero delle Comunicazioni con D.M. 28 marzo 1997, demanda alla competenza dell'Ente la possibilità di stabilire sconti per impostazioni decentrate di giornali, quotidiani e riviste con qualsiasi periodicità editi da soggetti iscritti al Registro Nazionale della Stampa.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ente con delibera 40 del 17 luglio 1997 ha stabilito le tariffe delle stampe periodiche di abbonamento postale e gli sconti da applicare alle pubblicazioni in oggetto spedite con decentramento. Tali sconti, articolati a seconda degli scaglioni di peso e delle quantità postalizzate, hanno rappresentato un maggiore onere per gli Editori rispetto al precedente sistema di sconti per spedizioni decentrate in vigore fino al 19 luglio 1997, data di entrata in vigore delle nuove tariffe, che prevedeva riduzioni del 35% per decentramento regionale e del 55% per quello provinciale, sulle tariffe già scontate per quantità di oggetti spediti.

Al fine di non pregiudicare l'andamento delle vendite in abbonamento postale delle pubblicazioni interessate e nel contempo sviluppare le condizioni per un incremento del fatturato dell'Ente, è stata stipulata tra l'Ente e la F.I.E.G. una convenzione (del. 64 del 28 ottobre 1997), operativa a partire dall'1 agosto 1997.

La convenzione prevede

- un piano di applicazione graduale (art. 1) delle nuove tariffe secondo percentuali e decorrenze stabilite, con sconti per quantità e decentramenti provinciali e intraprovinciali. Il piano di rientro graduale si concluderà nell'agosto 1999;
- applicazione della tariffa intra provinciale all'intera spedizione (art. 2) al verificarsi delle seguenti condizioni di impostazione del corriere:
 1. per le pubblicazioni a diffusione nazionale, la postalizzazione di almeno il 30% delle copie della spedizione stessa deve avvenire in almeno 140 punti di impostazione il cui elenco deve essere presentato dagli Editori in Filiale. L'impostazione diffusa sull'intero territorio nazionale riduce i costi che l'Ente deve sostenere per il trasporto e la lavorazione delle pubblicazioni;
 2. per le pubblicazioni a diffusione locale, invece, la postalizzazione di oltre il 30% delle copie della spedizione, deve essere effettuata in tutti i decentramenti di recapito dei capoluoghi ove esistenti, nonché in almeno uno degli uffici indicati in allegato alla convenzione stessa.
- per il prodotto Programmi di abbonamento (art. 3) si è convenuto che, fino al 31 dicembre 1997, per quantitativi annui che superino i 100.000 pezzi fino ad un massimo di 1.000.000, la tariffa da corrispondere è di £ 135. Oltre un milione di pezzi la tariffa è di £ 120.
- Le pubblicazioni spedite a tariffe scontate per quantità e decentramento (art. 4) devono essere suddivise per CAP, località di destinazione e zone postali, ove previste. Qualora dovesse risultare che le ripartizioni

appena specificate non sono state effettuate, per la relativa spedizione dovrà essere applicata la tariffa base stabilita per ciascuno scaglione di peso.

5.30 Convenzione E.P.I. - Ferrovie dello Stato S.p.A.

L'Amministrazione delle Poste e l'Ente Ferrovie dello Stato avevano stipulato in data 1 gennaio 1988 una convenzione di durata novennale (scadenza 31 dicembre 1996) con cui le FF.SS. si impegnavano a trasportare gli effetti postali (corrispondenze e pacchi) con vario materiale rotabile (veicoli postali, bagagliai, veicoli automotori, carri) e a provvedere alla manutenzione dello stesso.

Il corrispettivo dovuto per il trasporto degli effetti, veniva determinato in base al costo dell'asse/chilometro a norma della legge 29 novembre 1957 n. 1155 e del DPR 25 giugno 1959, n. 411. Il sistema di pagamento era strutturato su una liquidazione in acconto all'inizio di ciascun anno di importo pari al corrispettivo totale relativo all'ultimo anno definitivamente accertato, poi le FF.SS. procedevano, appena in possesso degli elementi e dati necessari, alla determinazione dell'importo effettivamente dovuto per ciascun anno e alla liquidazione del conguaglio provvisorio per l'anno in corso.

Da un esame dei costi sostenuti per gli anni decorsi si evidenzia che la spesa in parola così disciplinata ha inciso per un 25% circa su quella del trasporto, avendo comportato una spesa di £ 204,8 mld nel 1995 (per n. 141.718.606 assi/Km percorsi nell'anno) e £ 140,9 mld nel 1996 (per n. 111.994.633 assi /Km percorsi).

L'intervenuta trasformazione dell'ex Amministrazione P.T. in Ente Pubblico Economico, (correlata all'assunzione della natura societaria da parte delle FF.SS) ha determinato la necessità di revisionare i reciproci

rapporti alla luce delle mutate esigenze dell'Ente di ottimizzazione e razionalizzazione dei servizi postali e di realizzazione di economie di gestione.

Con la nuova convenzione, che ha validità di un anno dal 1° gennaio al 31 dicembre 1997, le FS si impegnano ad effettuare il trasporto degli effetti postali, con treni postali e postalizzati, il trasporto di merci a mezzo di carri ferroviari nonché la manutenzione preventiva, correttiva e straordinaria del materiale rotabile.

Il servizio di trasporto degli effetti postali, così come previsto dai programmi operativi, comporta una presuntiva percorrenza totale di n. 85.770.000 di assi/Km accertata, a consuntivo, in 85.758.000 assi/Km. A fronte di tali prestazioni l'Ente si impegna a corrispondere alle FS, l'importo fisso di £ 124 mld., così ripartito:

- £ 65.492.241.600 per il periodo dal 1° gennaio al 31 maggio 1997, determinato sulla base del costo unitario per asse/Km di £ 1.600;
- £ 58.273.354.100 per il periodo dal 1° giugno al 31 dicembre 1997, determinato sulla base del costo unitario per asse/Km di £ 1.300;
- £ 234.404.300 per il trasporto merci con carri ferroviari, compreso il trasporto merci per conto e nell'interesse dell'Ente.

La politica attuata dall'Ente attraverso la riorganizzazione delle rete dei trasporti ha portato, come evidenziato nel prospetto che segue, ad una graduale riduzione del numero di percorrenze e della relativa spesa.

ASSI/KM PERCORSI E CORRISPETTIVI CONCORDATI (al netto di IVA)

	Volume traffico assi/Km	Differenza % fra volumi di traffico	Corrispettivi concordati	Economie realizzate	Differenza % fra costi annuali
1995	141.718.606		204.795.038.466		
1996	111.994.633	20,97%	174.151.654.315	30.643.384.151	14,96%
1997	85.758.000	23,43%	124.000.000.000	50.151.654.315	28,80%
Totale economie nel biennio 96/97		44,40%		80.795.038.466	43,76%

Fonte: Divisione Servizi Postali e Comunicazione Elettronica.

La convenzione prevede infine la possibilità per l'Ente di applicare penali in particolari situazioni come ad esempio in caso di ritardo nell'arrivo dei treni nello scalo di destino o di mancato rispetto dei tempi di sosta che abbia compromesso la regolare esecuzione delle operazioni di carico e scarico degli effetti postali e così via.

5.31 Convenzione E.P.I - Cassa Depositi e Prestiti

L'Ente Poste, come già riferito nelle precedenti relazioni, svolge per conto della Cassa DD.PP. il servizio di raccolta del risparmio postale, costituito dal collocamento e dall'amministrazione dei buoni postali fruttiferi e dei libretti postali. Tale servizio, che l'Ente è tenuto ad effettuare secondo criteri di efficienza e qualità in coerenza con gli obiettivi di politica aziendale della Cassa, è stato affidato alle Poste con legge del 1875.

La regolamentazione dei rapporti con la Cassa afferenti la raccolta del risparmio postale è demandata, ai sensi dell'art. 2 della legge 29 gennaio 1994, n. 71 ad apposita convenzione che fissa la relativa remunerazione "da rapportare sia agli effettivi costi sostenuti dall'Ente Poste Italiane sia ai prezzi praticati per servizi similari anche in altri Paesi dell'Unione europea".

Con la delibera 19 del 30 marzo 1994, ratificata il 13 aprile 1994, l'Ente Poste ha approvato la convenzione con la Cassa DD.PP. che stabiliva una commissione generale dello 0,875% (in luogo della precedente aliquota dello 0,425%) da applicare sul complessivo avere dei depositanti al 31 dicembre dell'anno precedente (a partire dal 31 dicembre 1993) e una commissione speciale, avente funzione incentivante, commisurata alla raccolta netta dell'anno nella seguente misura: 1,2% fino a 500 miliardi, 1,5% da 500 a 1.000 miliardi, 1,8% oltre i 1.000 miliardi.

Il compenso, calcolato con le modalità appena riportate, è stato stimato per l'anno 1994 in 1.324 miliardi.

Di fatto, nel corso del 1994, per effetto della maggiore remunerazione prevista per la raccolta postale e del notevole flusso di denaro fresco affluito alle Poste, sono stati rilevati compensi per circa 1.750 miliardi, cifra di gran lunga superiore a quella preventivata al momento della stipula della Convenzione.

Di conseguenza, il conto economico della Cassa DD.PP. ha dovuto registrare un costo più che raddoppiato rispetto a quello dell'anno precedente.

Per tale motivo il Direttore della Cassa DD.PP. ha chiesto con lettere del 16 febbraio, 4 aprile e 7 giugno 1995 la revisione della convenzione.

Il C.d.A. dell'Ente con delibera 82 del 21 dicembre 1995 ha autorizzato il Presidente a sottoscrivere la convenzione con la Cassa Depositi e Prestiti con decorrenza dal 1° gennaio 1996.

La convenzione, della durata di un anno, si differenzia dalla precedente solo per ciò che riguarda le remunerazioni che prevedono:

- una commissione generale dello 0,8% sul complessivo avere dei depositanti al 31 dicembre 1994, con sterilizzazione successiva dell'ammontare degli interessi capitalizzati;
- una commissione sulla raccolta netta dell'anno considerato nella misura dell'1,2% fino a 500 miliardi; 1,5% da 500 a 2.000 miliardi e 1,8% oltre i 2.000 miliardi.

L'11 dicembre 1997 l'Ente e la Cassa DD.PP. hanno firmato un'altra convenzione che ha efficacia dal 1° gennaio 1997 al 31 dicembre 1998.

La presente convenzione si differenzia dalle precedenti in quanto, in attesa che sia definito analiticamente il costo sostenuto dall'Ente per l'espletamento del servizio di raccolta del risparmio postale, la remunerazione per gli anni 1998 nonché per il 1997 deve far riferimento

allo stock complessivo del risparmio postale, distinto per tipologia di raccolta.

Le modalità per la determinazione della remunerazione del servizio e della remunerazione stessa sono specificate nella convenzione (art. 15 e 16) e stabiliscono:

a) un compenso, rappresentativo della partecipazione ai costi di produzione, da calcolare :

1 - per il 1997, applicando sul credito dei depositanti accertato al 31 dicembre 1996, una percentuale del 2,460% per i libretti e una percentuale dello 0,115% per i buoni postali fruttiferi. Tale importo è da corrispondere successivamente alla stipula della convenzione, quale saldo della remunerazione dovuta nel 1997 al netto dell'acconto già erogato;

2 - per il 1998, applicando sul credito dei depositanti accertato al 31 dicembre 1997, una percentuale dell'1,556% per i libretti e una percentuale dello 0,100% per i buoni postali fruttiferi. Tale importo sarà corrisposto entro il 30 giugno 1998;

b) commissioni relative agli anni 1997 e 1998, da considerare come riconoscimento dell'utile per il servizio reso:

1 - commissione da calcolarsi applicando una percentuale dello 0,565% sull'importo delle sottoscrizioni dei buoni postali fruttiferi nell'anno;

2 - commissione, d'importo comunque non inferiore a zero, da calcolarsi applicando una percentuale dello 0,175% sull'importo della raccolta netta dei buoni postali fruttiferi realizzata nell'anno;

3 - commissione, d'importo comunque non inferiore a zero, da calcolarsi applicando una percentuale dello 0,375% sull'importo della raccolta netta dei libretti realizzata nell'anno.

La Cassa pagherà entro il 30 aprile 1998 e il 30 aprile 1999 le commissioni dovute per l'anno precedente.

f) Le Tariffe

5.30 Nel corso del quadriennio 1994-97, l'Ente ha proceduto, a più riprese, alle modifiche tariffarie, sintetizzate nelle seguenti tabelle:

Manovra tariffaria 1995

Tipo di tariffe	Provvedimenti del Cda	Provvedimenti Ministeriali	Decorrenza	Ricavi previsti
- servizi postali, finanziari e di telecomunicazioni	delibera n. 11/95 del 20/2/95 delibera n. 23/95 del 30/3/95 delibera n. 38/95 del 26/5/95	nota del Ministro delle Comunicazioni del 23/3/1995	1/6/1995	531,7 Mld (su base annua)
- spedizione di pacchi nel regime interno	delibera n. 39/95 del 26/5/95	D.M. 3/7/95	15/7/1995	170 Mld (su base annua)
- approvazione manovra tariffaria per l'anno 1996	delibera n. 72/95 del 16/11/95			632,7 Mld
- sospensione dell'applicazione della manovra tariffaria per il 1996		nota del Ministro delle Comunicazioni del 21/12/1995		
- presa d'atto da parte dell'Ente della sospensione della manovra tariffaria per l'anno 1996 disposta dal Ministro P.T.	delibera n. 83/95 del 7/12/95			

Manovra tariffaria 1996

Tipo di tariffe	Provvedimenti del Cda	Provvedimenti Ministeriali	Decorrenza	Ricavi previsti
- spedizione di stampe periodiche in abbonamento postale di cui ai commi 26 e 27 dell'art. 2 della legge 549/95	delibera n. 9/96 del 22/2/96 delibera n. 14/96 del 28/3/96		1/4/1996	496 Mld (su base annua)
-interesse riconosciuto ai titolari di conto corrente postale	delibera n. 57/96 del 30/12/96	nota del Ministro delle Comunicazioni del 20/1/1997	1/1/1997	Minore erogazione ai titolari di c/c postali di 345,05 Mld

Manovra tariffaria 1997

Tipo di tariffe	Provvedimenti del CdA	Provvedimenti Ministeriali	Decorrenza	Ricavi previsti
Tariffe dei servizi postali non riservati	Delibera n. 9 del 20-3-97		21 aprile 1997	
Richiesta di ulteriori elementi di valutazione e invito all'Ente a un riesame della delibera n. 9		nota del Ministro delle Comunicazioni del 7.4.1997		
Tariffe servizi riservati postali e di bancoposta	Delibera n. 12 del 17-4-97			
Individuazione di alcune categorie di correntisti alle quali attribuire tassi di interesse	Delibera n. 13 del 17-4-97			
Ritiro Delibere n.ri 9 e 12 e conferimento delega al Presidente per l'adozione di un provvedimento tariffario per i servizi postali e di bancoposta	Delibera n. 14 del 24-4-97			
Tariffe dei servizi postali e di bancoposta	Determinazione presidenziale del 30 aprile 1997		5 maggio 1997 e 12 maggio 1997	617 Mld (su base annua)
Delibera del Cda n. 14 e determinazione presidenziale del 30.4.97		nota del Ministro delle Comunicazioni del 9.5.1997		
Canone di concessione dovuto dalle Agenzie. Marche di recapito autorizzato		nota del Ministro delle Comunicazioni del 14.5.1997		
Tariffe per il nuovo servizio di corriere prioritario	Delibera n. 65 del 15.10.97	nota del Ministro delle Comunicazioni del 12.11.1997	1° dicembre 1997	464 Mld (in fase di lancio del servizio)

5.31 In ordine alla potestà tariffaria la Corte ebbe a rilevare nelle precedenti relazioni che la decisione dell'Ente deve essere vagliata dall'Autorità governativa prima della sua applicazione.

L'art. 8, comma 2, della legge 71/94 stabilisce che fino al 31 dicembre 1996 le tariffe dei servizi offerti dall'Ente sono determinate dal consiglio di amministrazione nel quadro dei criteri fissati dal contratto di programma. Tale disposizione viene puntualizzata sia dall'art. 6 lett.

n) dello Statuto che dall'art. 9 del contratto di programma che fissa i criteri di determinazione delle tariffe.

La potestà decisionale dell'Ente così come definita dalle succitate disposizioni, è stata rimodulata dal D.P.R. 20 aprile 1994, n. 373 che attribuisce al Ministero delle Comunicazioni la determinazione delle tariffe postali e telegrafiche e riconduce, conseguentemente, la potestà dell'Ente nel più ristretto ambito propositivo.

I commi 19 e 20 dell'art. 2 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, stabiliscono che le tariffe dei servizi postali e di pagamento non svolti in regime di monopolio legale sono determinate autonomamente dall'Ente, mentre il comma 22 dello stesso articolo 2 prevede che, entro il 31 gennaio 1997, il Nucleo di consulenza per la regolazione dei servizi di pubblica utilità (NARS) dovrà proporre in accordo con il Ministero delle Comunicazioni e con l'Ente una nuova struttura tariffaria per i servizi postali riservati e un metodo di adeguamento delle tariffe che consenta di promuovere la convergenza verso livelli efficienti dei costi di produzione dei servizi postali.

La nuova impostazione legislativa tende al conseguimento della "liberalizzazione" delle tariffe postali e di pagamento, assegnando all'Ente la potestà della correlata quantificazione, **che dovrebbe pur sempre soggiacere alla preventiva approvazione dell'Autorità di vigilanza governativa in considerazione degli effetti sulla clientela.**

Il sistema è stato confermato anche dalle successive novellazioni legislative, art. 5 del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79 convertito in legge 28 maggio 1997, n. 140, le quali vanno interpretate in armonia con il principio comunitario di separazione del potere di regolazione da quello di gestione e con il sistema nazionale che demanda all'autorità governativa la determinazione finale, in considerazione dell'impatto sull'economia del Paese.

A tale quadro normativo, l'Ente non ha inteso uniformarsi provvedendo all'aumento e alla riscossione di nuove tariffe senza il preventivo assenso del Governo.

Con riferimento agli introiti derivanti dall'applicazione delle nuove tariffe, è stato già riferito nella precedente relazione che le manovre tariffarie approvate per il 1995 e per il 1996 avrebbero dovuto comportare maggiori ricavi rispettivamente per £. 388,06 miliardi e per £. 1.128 miliardi.

- 5.32 Dai dati di consuntivo forniti dall'Ente è emerso, tuttavia, che le suddette manovre hanno comportato maggiori introiti rispettivamente di £ 209,9 miliardi per il 1995 e di £ 415,5 miliardi per il 1996 ovvero in misura notevolmente inferiore rispetto a quanto previsto.

In particolare, come già segnalato, la manovra tariffaria per il 1996 ha comportato un aumento troppo elevato di alcune tariffe raggiungendo punte di circa il 300%. Inoltre, è stata constatata la mancanza di corrispondenza tra i maggiori introiti previsti dalla manovra tariffaria per il 1996 in complessive £. 632,7 miliardi e quelli indicati nel programma di gestione 1996, deliberato dal CdA il 7 novembre 1995, che espone maggiori introiti per complessive £ 617 miliardi.

In ordine alla manovra tariffaria per il 1996, anche il Ministro delle Comunicazioni, con nota del 21 dicembre 1995, ha formulato all'Ente talune osservazioni, in conseguenza delle quali ha richiesto al CdA dell'Ente, a norma dell'art. 8 comma 2 della legge 29 gennaio 1994, n. 71, di sospendere l'applicazione della manovra tariffaria in questione.

Il CdA dell'Ente ha aderito a tale richiesta con delibera n. 83 del 27 dicembre 1995.

Nel corso del 1996, in attuazione alla legge 29 dicembre 1995, n. 549, concernente misure di razionalizzazione della finanza pubblica, l'Ente ha determinato con decorrenza 31 marzo 1996 le nuove tariffe delle

stampe periodiche in abbonamento postale (delibera 9/96). A tale provvedimento è seguita una nota del Ministro delle Comunicazioni del 20 marzo 1996 contenente osservazioni in ordine alle nuove tariffe per le spedizioni di stampe nonchè la mancata approvazione relativamente alla rideterminazione delle tariffe stabilite per stampe non periodiche, sia in quanto non collegata normativamente al disposto dell'art. 2 della legge 549/95 e sia perchè non è stato seguito il procedimento previsto in materia dagli art. 9 e s.s. del Contratto di Programma.

Relativamente alle tariffe per la spedizione di stampe periodiche in abbonamento postale, l'organo consiliare dell'Ente ha disposto con successiva delibera n. 14/96 del 28 marzo 1996 di dare decorrenza a partire dal 1° aprile 1996 a modifica di quanto precedentemente stabilito con delibera n. 9/96 del 22 febbraio 1996.

Tenuto conto dell'art. 2, commi 19 e 20 della legge 23 dicembre 1996, n. 662 concernente misure di razionalizzazione della finanza pubblica che contemplano la liberalizzazione dei servizi postali per i quali non è esplicitamente previsto un regime di monopolio legale, il CdA dell'Ente con delibera n. 9/97 del 20 marzo 1997 ha stabilito di determinare i prezzi dei servizi postali non riservati con decorrenza 21 aprile 1997.

Alla citata delibera 9/97 è seguita una nota del Ministro delle Comunicazioni datata 7 aprile 1997 nella quale viene preliminarmente precisato che la citata legge n. 662 del 1996, seppure reca una innovazione normativa consistente nella liberalizzazione dei servizi postali e di pagamento e nel riconoscimento all'Ente Poste Italiane della correlativa potestà di quantificare i prezzi dei servizi da esso gestiti, non ha inteso escludere - tenuto anche conto di quanto affermato da questa Corte nella relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso per l'esercizio 1995 (Cfr. determinazione n. 6/97) - l'assoggettabilità dei relativi atti ad una

valutazione del Ministero nell'ambito della generale funzione di vigilanza assegnata dall'art. 11 della legge n. 71 del 1994 e dall'art. 9 dello Statuto.

Ciò premesso, in relazione alla richiamata delibera e ai compiti di vigilanza di cui è cenno, il Ministro delle Comunicazioni ha ritenuto di dover acquisire ulteriori elementi di valutazione ed ha fatto altresì presente che nell'intervallo tra la delibera del CdA dell'Ente (20 marzo 1997) e la prevista entrata in vigore delle tariffe (21 aprile 1997) è intervenuto il già citato decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito nella legge 28 maggio 1997, n. 140, il quale, tra le disposizioni varie di contenimento della spesa (art. 5, comma 3) ha stabilito in deroga a quanto previsto dall'art. 2, comma 22, della legge n. 662 del 1996, che in materia di determinazione delle tariffe dei servizi postali, l'Ente poste è autorizzato a rideterminare in aumento le tariffe dei servizi postali e di bancoposta, entro il limite massimo del 10% dei proventi.

Nella seduta del 17 aprile 1997 il CdA dell'Ente ha adottato due provvedimenti: la delibera n. 12/96 con la quale ha stabilito le nuove tariffe dei servizi riservati postali e di bancoposta ed i prezzi dei servizi di pagamento con decorrenza 1° maggio 1997 e la delibera 13/97 con la quale sono state individuate alcune categorie di correntisti alle quali attribuire un determinato tasso di interesse.

Lo stesso CdA dell'Ente, tenuto conto della richiamata nota del Ministro delle Comunicazioni del 7 aprile 1997 nonché del citato Decreto legge 28 marzo 1997, n. 79, nella seduta del 24 aprile 1997 (Delibera 14/97) ha disposto il ritiro delle precedenti delibere n. 9/97 e n. 12/97 di determinazione rispettivamente dei prezzi dei servizi postali non riservati e delle tariffe dei servizi riservati postali e di bancoposta ed ha conferito delega al Presidente dello stesso Ente per l'urgente

adozione del provvedimento tariffario in base all'art. 5 del decreto-legge n. 79 del 28 marzo 1997.

Quest'ultimo provvedimento tariffario è stato adottato con determinazione presidenziale n. 1/97 del 30 aprile 1997 con la quale sono state riquantificate le tariffe dei servizi postali e di bancoposta stabilendo l'entrata in vigore dal 5 maggio 1997, ad eccezione di quelle relative ai pacchi ordinari per le quali è stata stabilita la decorrenza del 12 maggio 1997.

A tale determinazione presidenziale è seguita una nota del Ministro delle Comunicazioni datata 9 maggio 1997 con la quale, nel ribadire che gli atti relativi alla determinazione dei prezzi dei servizi debbano formare oggetto di puntuali valutazioni del Ministero nell'ambito della generale funzione di vigilanza assegnata dall'art. 11 della legge n. 71 del 1994 e dall'art. 9 dello Statuto, il Ministro stesso ha ritenuto di dover acquisire, oltre gli elementi di valutazione già richiesti con la richiamata nota del 7 aprile 1997, chiarimenti in ordine sia ai criteri di quantificazione dei volumi di traffico concernenti l'esercizio 1997, sia al raccordo tra questi ultimi e le proiezioni per lo stesso anno riportate nello schema di piano di impresa triennale 1997/99.

Con una ulteriore nota del 14 maggio 1997 il Ministro delle Comunicazioni ha rilevato che dalla relazione allegata alla determinazione presidenziale n. 1 in data 30 aprile 1997, concernente la determinazione delle tariffe postali e di bancoposta, risulta che l'Ente Poste ha fatto discendere dall'aumento tariffario deliberato l'effetto di un automatico incremento del diritto fisso dovuto dalle Agenzie di recapito. Poichè, viene precisato nella nota del Ministro, la costituzione dell'Ente Poste italiane non ha mutato la potestà di rilascio delle concessioni in questione, che resta intestata al Ministero, è stato chiesto di far conoscere l'ammontare complessivo di proventi riscossi a

tale titolo a far tempo dalla costituzione dello stesso Ente Poste ed i criteri di contabilizzazione, anche ai fini dello studio di eventuali forme di compensazione.

Con atto consiliare n. 65 del 15 ottobre 1997 l'Ente ha deliberato l'avvio in sede sperimentale del nuovo servizio di corriere prioritario a partire dal 1° dicembre 1997 ed ha fissato in via autonoma le relative tariffe, a decorrere dall'entrata in vigore del nuovo servizio sul piano commerciale.

In proposito, il Ministero delle Comunicazioni ha manifestato delle perplessità circa le modalità di determinazione delle tariffe del nuovo servizio richiamando l'attenzione dello stesso Ente sulla circostanza che, rientrando il nuovo servizio nel regime riservato, la relativa struttura tariffaria è soggetta al procedimento previsto dall'art. 2, comma 22, del provvedimento collegato alla finanziaria per il 1997 (Legge n. 662/1997).

Con riferimento al servizio di posta elettronica ibrida "Postel" e alle relative tariffe vale osservare, come più ampiamente illustrato nella sezione relativa ai servizi di telecomunicazioni (Cfr. capitolo 7-E), che l'Autorità Garante della concorrenza e del mercato ha deciso di avviare una formale istruttoria nei confronti dell'Ente, poichè il servizio "Postel" viene erogato a prezzi sottocosto, finanziati attraverso sussidi incrociati, ciò potendo determinare l'ipotesi di abuso di posizione dominante. In relazione a tale circostanza l'istruttoria avviata dall'Antitrust dovrà verificare se il comportamento dell'Ente sia tale da determinare un impedimento all'ingresso nel mercato della posta elettronica ibrida a nuovi operatori.

g) Le società per azioni.

5.33 Nella relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione dell'Ente Poste Italiane per l'esercizio 1995 questa Corte ha raccomandato l'eliminazione delle nuove società operative, anche perchè incompatibili con la situazione economico- finanziaria dell'Ente.

La Corte dei Conti ha, altresì, segnalato le difficoltà pratiche incontrate nel processo di trasformazione dell'Ente Poste con particolare riferimento al mutamento di mentalità e di professionalità degli operatori postali che non depongono a favore delle suddette iniziative nonché la loro divergenza dal quadro normativo di riferimento nel contesto del quale, tali iniziative, debbono essere considerate ultra vires in relazione ai compiti istituzionali nell'attuale fase di trasformazione.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Poste, nel corso dell'esercizio finanziario 1996, ha presentato i progetti di costituzione di tre società per azioni, ai sensi dell'art. 1, commi 5-6 del Contratto di Programma, approvati con delibere n. 3, n. 4 e n. 17 del 1996 ossia:

- la Società POSTE VITA con partecipazione al 99% da parte dell'Ente Poste (costituita con delibera n. 41 del 16 luglio 1996, il cui Statuto è stato omologato in data 26 settembre 1996 e depositato presso il Registro delle Imprese di Napoli in data 23 ottobre 1996);
- la Società SIM POSTE con partecipazione al 99% da parte dell'Ente Poste (costituita con delibera n. 42 del 16 luglio 1996, il cui Statuto è stato omologato dal Tribunale di Milano in data 14 ottobre 1996 e depositato presso il Registro delle Imprese di Milano in data 28 ottobre 1996), e
- la Società POSTEL SpA a maggioranza di capitale 55% da parte dell'Ente Poste (costituita con delibera n. 53 del 13 novembre 1996 e con

delibera n. 27 del 20 giugno 1997 il Consiglio di Amministrazione ha autorizzato il Presidente a nominare, in rappresentanza dell'Ente, il Presidente della "Postel SpA".

Nel corso del 1996 tali società non hanno svolto alcuna delle attività previste nello statuto sociale perchè non hanno conseguito le necessarie autorizzazioni ai fini dell'esercizio della loro attività.

Con nota datata 26 giugno 1997 il Procuratore Regionale della Corte dei Conti del Lazio ha chiesto al Presidente dell'Ente Poste l'invio di tutta la documentazione concernente la costituzione delle società operanti nel settore vita, dell'intermediazione mobiliare e della posta elettronica.

Il Collegio dei Revisori dell'Ente Poste ha ripetutamente osservato che l'attivazione delle suddette società non può essere realizzata senza che siano concordemente stabiliti fra Ministero delle Comunicazioni (sentito il Ministero del Tesoro) e l'Ente Poste, gli obiettivi delle Poste Italiane nel triennio 1997-1999 ed i mezzi da impiegare per il loro raggiungimento che dovranno essere definiti nel "Piano d'impresa" e nel nuovo "Contratto di programma".

Questa strada è stata indicata dall'art. 2 commi 23 e 24 della legge 662/1996 ed è la via per favorire il concorso di tutti gli organi decisionali e di controllo delle Amministrazioni interessate. Ogni iniziativa diversa che capovolgesse i termini del percorso normativamente stabilito finirebbe con il porre in essere situazioni che, di fatto, risulterebbero prive della relativa fonte di legittimità originaria.

Il Magistrato della Corte dei Conti ha più volte posto riserva e ribadito le proprie preoccupazioni in relazione alla avvenuta costituzione delle tre società per azioni nelle quali l'Ente Poste è socio unico, a causa dell'assunzione da parte dell'Ente di un rischio elevato in settori

economici, mentre l'impiego delle sue risorse finanziarie si pone come primaria esigenza per il raggiungimento dell'equilibrio economico-finanziario della gestione ed il miglioramento della qualità dei servizi istituzionali, in vista della trasformazione in S.p.A.

Nella riunione del 24 aprile 1997 il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Poste ha autorizzato (con delibera n. 15/97) l'aumento del capitale sociale della Società Poste Vita S.p.A. da 20 a 40 miliardi al fine di poter conseguire la prescritta autorizzazione per l'esercizio di attività. Nella stessa seduta il Consiglio ha conferito delega al Presidente per procedere al rinnovo degli Amministratori essendo scaduto il 31 dicembre 1996 il termine per il loro incarico.

La Corte dei conti, deve ribadire quanto osservato nella precedente relazione in ordine alla eliminazione della società in questione. Infatti, il proposto aumento del capitale sociale chiesto per la Poste Vita S.p.A., a totale carico del bilancio dell'Ente Poste, non può che nuocere all'Ente stesso poiché verrebbero ad essere sottratte cospicue risorse alla attuale gestione istituzionale che ancora segna delle consistenti perdite di esercizio.

Sempre con riferimento alla Società Poste Vita occorre rilevare come l'oggetto sociale non è costituito soltanto dall'esercizio delle assicurazioni. Infatti, il rinvio che è contenuto nell'art. 5 dello Statuto della società estende l'oggetto sociale oltre quell'ambito comprendendo:

- I: le assicurazioni sulla durata della vita;
- II: le assicurazioni di nuzialità, le assicurazioni di natalità;
- III: le assicurazioni di cui ai punti I- II connesse con fondi investimento;
- IV: le assicurazioni malattia di cui all'art.1, numero 1 lettera d della direttiva CEE n. 79 267 del 5 marzo 1979;

VI: le operazioni di gestione di fondi collettivi costituiti per l'erogazione di prestazione o riduzione dell'attività lavorativa.

Depone in modo negativo alla prosecuzione della Società Poste Vita SpA anche il conto riassuntivo dei profitti e delle perdite così come rappresentato nella "Relazione tecnica predisposta dagli attuari" che evidenzia un'ipotesi di perdita relativa al primo esercizio 1998 pari a £. 2,446 Mld che non si concilia con il margine tra ricavi e costi della stessa Società esposto nel documento presentato dall'Ente come Piano triennale di impresa dell'Ente che è pari a £. 3,9 Mld.

Analogamente lo stesso prospetto della citata Relazione degli attuari riporta un totale globale delle "perdite e spese" imputabili al primo esercizio della Poste Vita SpA pari a £ 67,954 Mld che non sembra trovare correlazione con quanto illustrato nel Piano triennale di impresa dell'Ente secondo cui il totale dei costi nel primo esercizio di vita della nuova società ammonta a £. 28,350 Mld.

Infine, anche l'aumento di capitale sociale da £ 20 a £ 40 miliardi non sembra essere una necessità cogente atteso che il margine di solvibilità nel primo anno di esercizio è pari a £ 4.108 milioni e cioè in misura abbondantemente inferiore al capitale iniziale.

Sul piano procedimentale non è mai stata completata la procedura prevista dall'art. 2, comma 4 del Contratto di Programma ossia l'obbligo della esplicita autorizzazione per il perfezionamento della procedura d'intesa fra Ministro delle Comunicazioni con il Ministro del Tesoro: in assenza di un esplicito diniego l'Ente ha considerato come accordata l'autorizzazione all'esercizio delle tre società create dall'EPI, una sorta di silenzio-assenso che, la Corte ha già avuto modo di chiarire nella Relazione per l'esercizio finanziario 1995, è inapplicabile al presente caso.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

¹ Nella simulazione del conto dei profitti e delle perdite riassuntive -predisposto dai consulenti esterni nominati dall'Ente- risultano le seguenti appostazioni contabili (prospetto pag. 149 e pag. 150)

CONTI DEI PROFITTI E DELLE PERDITE RIASSUNTIVI

Prospetto n.47					
PERDITE E SPESE	1° Esercizio	2° Esercizio	3° Esercizio	4° Esercizio	5° Esercizio
1 - R.M. eserc. preced. a carico cess.n	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
2 - Premi ceduti ai riassicuratori	1.593,9	2.192,8	2.727,1	3.350,6	4.079,5
3 - Somme pagate per sin. liquidati	536,6	2.432,0	5.390,2	9.146,0	13.725,9
4 - Somme pagate per riscatti liquidati	693,0	4.716,6	9.699,0	16.517,7	24.285,5
5 - Spese acquisizione portafoglio	1.604,4	2.302,9	2.960,3	3.696,1	4.529,1
6 - Oneri per provvigioni d'incasso	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
7 - Altri oneri per acquis. portafoglio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
8 - Oneri comuni di organizzazione	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
9 - R.M. a fine di esercizio	57.606,5	129.628,9	213.729,4	307.647,0	414.645,0
10 - Oneri patrimoniali e finanziari	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
11 - Spese generali di ammin.ne	5.920,0	4.836,3	5.046,6	5.518,3	6.525,0
Totale perdite e spese	67.954,4	146.109,4	239.562,6	345.877,7	467.790,0
23 - Utile dell'esercizio	0,0	4.114,9	9.305,7	17.418,7	23.859,0
Totale	67.954,4	150.224,4	248.858,3	363.296,5	491.649,0
Conti d'ordine	4.311,1	9.549,0	15.873,0	23.467,9	32.548,1
Totale a pareggio	72.265,5	159.773,4	264.731,3	386.764,4	524.197,1
PROFITTI E RENDITE	1° Esercizio	2° Esercizio	3° Esercizio	4° Esercizio	5° Esercizio
1 - R.M. a chiusura eserc. precedente	0,0	57.606,5	129.628,9	213.729,4	307.647,0
2 - Premi e accessori incassati nell'esercizio	60.342,3	83.774,7	105.262,9	129.538,0	156.970,5
3 - R.M. a carico cessionari	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
4 - Provv. acqu. a carico cessionari	797,0	299,4	267,2	311,7	364,5
5 - Provv. incasso a carico cessionari	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
6 - Sinistri a carico cessionari	255,6	824,1	1.452,3	2.160,9	2.994,7
7 - Proventi patrimoniali e finanziari	4.051,4	7.653,7	12.176,8	17.481,8	23.592,6
8 - Sopravvenienze attive	61,8	65,9	70,2	74,7	79,6
Totale profitti e rendite	65.508,4	150.224,4	248.858,3	363.296,5	491.649,0
11 - Perdita dell'esercizio	2.446,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	67.954,4	150.224,4	248.858,3	363.296,5	491.649,0
Conti d'ordine	4.311,1	9.549,0	15.873,0	23.467,9	32.548,1
Totale a pareggio	72.265,5	159.773,4	264.731,3	386.764,4	524.197,1

I suddetti aggregati dimostrano che al quinto esercizio gli utili si eleverebbero a £. 23.859 milioni calcolando a livello 0 tutti i costi organizzativi e di gestione, il cui importo incrementerà i costi di produzione con relativa incidenza sugli utili.

h) Le Compensazioni

5.34 Le compensazioni finanziarie per gli obblighi tariffari e sociali connessi ai servizi resi nel triennio 1994-1996, previste dall'art. 6 del contratto di programma, sono state forfettariamente stabilite dall'art. 2, comma 21, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, nella somma globale, relativa all'intero triennio, di lire 1.200 miliardi.

Tale somma, è precisato nel citato art. 2, comma 21, sarà corrisposta all'Ente poste italiane in sei quote annuali di lire 150 miliardi nel 1997 e di lire 210 miliardi annue nel 1998, 1999, 2000, 2001 e 2002. Detta somma globale è comunque ad ogni titolo comprensiva di quanto dovuto all'Ente poste per l'attività gestionale da quest'ultimo svolta a favore del Ministero delle Comunicazioni negli esercizi 1994, 1995 e 1996.

In proposito, vale osservare che nei conti economici dei bilanci degli esercizi 1995 e 1996 l'Ente ha provveduto ad iscrivere crediti per compensazioni rispettivamente per 629,8 miliardi e per 570,2 miliardi, mentre tali crediti vengono riconosciuti solo a partire dal 1997.

A tale riguardo, in armonia con quanto osservato dal Collegio dei Revisori dei Conti, l'Ente Poste non ha provveduto ad iscrivere nel conto economico del bilancio 1996 alcun importo relativo alla svalutazione dovuta al rinvio, previsto dalla citata legge 662/96 della riscossione del credito maturato al 31 dicembre 1996, disattendendo i principi contabili di riferimento la cui applicazione avrebbe comportato una diminuzione valutata dall'Ente medesimo 150 miliardi del patrimonio netto.

In ordine alla richiesta di compensazioni formulata dall'Ente, posto che dette compensazioni sono da riferirsi all'espletamento dei servizi universali, corre l'obbligo di rilevare che presso le Agenzie postali

vengono svolti anche servizi non riservati e quindi in regime di concorrenza per i quali sussistono comunque degli introiti che vanno a "compensare" l'obbligo dell'Ente a svolgere i servizi universali. Peraltro, allo stato attuale non è consentito, in relazione alle prescrizioni di cui all'art. 6 del contratto di programma, determinare l'esatta quantificazione degli obblighi del servizio universale sulla base dei costi diretti ed indiretti di ogni singolo ufficio, stante la mancanza di un idoneo sistema di contabilità analitica.

5.35 In materia di compensazioni finanziarie una certa rilevanza assume la questione relativa alla riscossione da parte dell'Ente Poste delle cosiddette "marche di recapito". Infatti, l'Ente Poste, nel triennio 1994-1996, ha iscritto tra i propri ricavi i proventi riferiti al diritto fisso dovuto dalle Agenzie di recapito. In merito, il Ministro delle Comunicazioni, con nota del 14 maggio 1997, nel precisare che la potestà al rilascio delle concessioni di servizi postali rientra nella competenza esclusiva del Ministero, ha chiesto all'Ente di far conoscere l'ammontare complessivo dei proventi riscossi a tale titolo a far tempo dalla costituzione dell'Ente stesso ed i relativi criteri di contabilizzazione, anche ai fini di eventuali forme di compensazione. Risulta evidente che un eventuale riconoscimento di debito nei confronti del Ministero delle Comunicazioni dei suddetti proventi comporterà una sopravvenienza passiva che influirà sul risultato economico dell'esercizio di competenza.

Con riferimento all'esercizio 1997 va osservato che la relazione semestrale dell'Ente al 30 giugno 1997 fra i componenti positivi di reddito indica l'iscrizione di £ 270 mld (540 mld per l'intero esercizio) per compensazioni finanziarie dello Stato. Detto importo, come rilevato anche dal Ministro delle Comunicazioni nella nota n. 2673/14 del 21

ottobre 1997 “non trova sinora alcuna allocazione nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro”.

Il sistema della forfettaria quantificazione legislativa è proseguito con l'art. 53, comma 3, della legge 27 dicembre 1997, n. 449: e ciò a causa dell'impossibilità di definire prontamente il relativo criterio di calcolo in mancanza di contabilità industriale ed analitica. In tal modo, tuttavia, non sembra rispettata la normativa europea che prevede un diverso quadro operativo per assicurare la compensazione finanziaria del servizio universale, basato sul “bilanciamento” dei ricavi conseguiti con i servizi riservati ovvero con quelli universali, economicamente proficui, con quelli eseguiti per finalità sociali.

L'art. 53, comma 3, della citata legge 449/97, prevede che “lo Stato riconosce all'Ente poste italiane un compenso collegato allo svolgimento di obblighi di servizio universale nel settore dei recapiti postali. Tale compenso è forfettariamente determinato in £. 400 mld per l'anno 1998. Per gli anni successivi l'importo sarà determinato nel contratto di programma da stipulare ai sensi dell'art. 2, comma 23, della legge 23 dicembre 1997, n. 662”.

Con tale disposizione, non notificata alla Commissione europea, la determinazione delle compensazioni finanziarie avviene ex lege: e ciò a causa dell'inadempienza dell'Ente, in disarmonia con quanto previsto dall'ordinamento comunitario.

In proposito, la Corte segnala, con riserva di un più approfondito esame nella prossima relazione, che il comma 5 dell'art. 53 della suddetta legge 449/97, ha modificato l'art. 2, comma 2, della legge 71/94 precisando che la quantificazione dei “costi effettivi” va riferita “a una contabilità analitica per centro di costo fornita dall'Ente ovvero in mancanza, sulla base dei parametri rappresentativi di tali costi e con modalità che spingano ad una loro riduzione”. Tale disposizione lascia

supporre che, anche in futuro, la contabilità analitica non sarà posta in essere, aggravando in tal modo l'attuale divario con l'ordinamento comunitario.

6 - GESTIONE FINANZIARIA

a) Introduzione

6.1 I dati di bilancio 1996 si stabiliscono come segue:

(in milioni di lire)

Stato patrimoniale		1995	1996	Conto Economico		1995	1996
Attivo							
A)				A)	Valore della produzione	12.000.215	12.218.342
B)	Immobilizzazioni	13.600.759	12.633.328		di cui: ricavi	11.478.461	11.773.531
C)	Attività circolante	331.850.046	354.529.224		trasferimenti	237.524	213.232
D)	Ratei e risconti	8.143	11.627				
	Totale attivo	345.468.948	367.174.179	B)	Costi della produzione	(12.588.175)	(12.963.088)
					di cui oneri di personale	9.562.907	10.197.196
Passivo				C)	Proventi ed oneri finanziari	(283.522)	(286.479)
A)	Patrimonio netto	4.180.461	3.003.078				
	Fondo denaro	50.000	50.000	D)	Rettifiche di valore di att. fin.		74
	Capitale soc. riserve	5.634.143	5.349.630				
	Perdita portata a nuovo	684.516	1.503.682	E)	Proventi ed oneri straord.	57.316	138.251
	Perdita dell'Esercizio	819.166	892.871				
B)	Fondi per rischi ed oneri	1.774.584	1.791.077				
C)	Trattamento di fine rapporto						
D)	Debiti	339.498.538	362.367.930				
E)	Ratei e risconti	15.365	12.094				
	Totale passivo	345.468.948	367.174.179		Perdita dell'Esercizio	819.166	892.871

La tendenza economico-patrimoniale è stata già esposta nelle precedenti considerazioni generali. In questa sede saranno valutati e ponderati i dati emergenti dal bilancio 1996, i quali però - per alcune voci come ad esempio quella degli oneri sociali - non trovano conferma negli elementi riportati negli appositi quadri del Mod. 770/96 e del 760/96.

6.2 Sull'**opacità** emergente dalle scritturazioni contabili e soprattutto sulla **manca**nza di un adeguato, tempestivo ed efficiente sistema di **audit** finanziario si richiama l'attenzione del Governo affinché si possano avviare le necessarie misure d'intervento, mediante procedimenti ispettivi e valutativi da affidare all'Ispettorato Generale di Finanza d'intesa con la Guardia di Finanza, tenuto conto della loro rilevanza fiscale e gestionale.

In proposito, va segnalata negativamente la certificazione eseguita dalla Società Reconta Ernst & Young, la quale era già stata incaricata, con contratto stipulato in data 25 luglio 1994, a definire il nuovo sistema contabile dell'Ente stesso, provvedendo al suo monitoraggio. La successiva attività di revisione compiuta nei confronti del bilancio 1996 non appare connotata dai requisiti di indipendenza e di terzietà prescritti dal vigente ordinamento, **stante la sovrapposizione dei ruoli di revisore contabile e di consulente operativo per la gestione finanziaria e per la sua rappresentazione contabile del 1996.**

La Corte richiama l'attenzione del Governo e del Parlamento per l'eliminazione della suddetta situazione, nociva ad una effettiva trasparenza contabile.

6.3 Nella presente situazione di tenuta delle scritture contabili e di idoneità del bilancio a fornire **un'immagine fedele** della gestione dell'Ente, diviene difficile, se non impossibile, procedere alla trasformazione dell'Ente in SpA se si vogliono evitare tutte le “fluidità” contabili già sperimentate nei confronti delle omologhe trasformazioni dell'IRI, dell'ENI, dell'ENEL e delle Ferrovie dello Stato, in cui la **determinazione del “valore delle azioni” ha incontrato insormontabili difficoltà tecniche, superate solo in via legislativa.**

6.4 Le suddette lacune compromettono anche il corretto svolgimento del controllo di gestione utile agli Amministratori:

- **per controllare il passato;**
- **per seguire il presente;**
- **per preparare il futuro.**

La conoscenza di chiari, puntuali, precisi elementi contabili è fondamentale per la “presa di decisione” del vertice dell'Ente, il quale,

invece, si è trovato più volte a decidere senza possedere in modo esaustivo, i necessari dati amministrativo-contabili.

6.5 Va, ancora, rilevato che i dati iscritti in bilancio costituiscono l'aggregazione di quelli raccolti e "trattati" nelle 16 Sedi, nelle 95 filiali e nelle 14.414 Agenzie senza che, tuttavia, siano stati eseguite le necessarie verifiche contabili da parte di una struttura interna all'Ente, agente in modo indipendente dall'area finanziaria e contabile, secondo le tecniche dell'audit finanziario, mirante ad accertare:

1. la **completezza**: tutti i fatti amministrativi che devono essere contabilizzati lo sono effettivamente;
2. la **realità**: i fatti amministrativi non sono contabilizzati più volte e non sono contabilizzati quelli fittizi;
3. la **valutazione**: gli ammontari contabilizzati sono corretti;
4. la **competenza**: i fatti amministrativi sono contabilizzati nel periodo contabile di effettiva competenza economica;
5. l'**imputazione**: i fatti amministrativi sono imputati ai corretti conti di contabilità generale e, se del caso, ai conti di contabilità analitica;
6. la **totalizzazione**: le totalizzazioni sono corrette;
7. il **riporto a mastro**. le informazioni contenute nel documento originale sono correttamente riportate nei sezionali ed i totali sono correttamente riportati a mastro.

6.6 A comprova della mancata corretta rappresentazione contabile da parte della competente struttura dell'Ente si segnala la non intervenuta approvazione del bilancio 1995 per la quale il Ministero del Tesoro con nota n. 183 699 del 22 maggio 1997 (Cfr. All. 6.1) ha espresso preoccupazioni sull'andamento della relativa gestione, mentre il Ministero delle Comunicazioni con nota n. 6091 in data 4 dicembre

1996 ha richiesto gli elementi integrativi per le conclusive determinazioni da adottare ex art. 15 dello Statuto.

Inoltre, il CIPE nella delibera del 18 dicembre 1997 ha prescritto all'Ente in vista della sua trasformazione in SpA di presentare al Ministero delle Comunicazioni e al Ministro del Tesoro entro il 20 gennaio 1998 un preconsuntivo dello stato patrimoniale e del conto economico al 31 dicembre 1997, adottato dal CdA il 16 gennaio 1998, tale da consentire la valutazione del patrimonio netto e della situazione debitoria e creditoria con obbligo altresì di definire entro il 31 gennaio 1998 le partite debitorie e creditorie tra l'Ente Poste e il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

Al riguardo, meritano anche di essere segnalate per precisione e coerenza le considerazioni svolte dal Ministro delle Comunicazioni con nota datata 20 ottobre 1997, n. GM 465/97 (Cfr. All. 6.2), il quale ebbe a rilevare che "lo svolgimento delle attività di indirizzo e vigilanza affidate al Ministero postula la costante acquisizione di elementi informativi e costituisce un importante momento di riscontro circa il conseguimento degli obiettivi di risanamento e di razionalizzazione indicati nei piani dell'Ente".

"In tale quadro, la mancata o incompleta risposta a puntuali richieste di documentazione o chiarimenti concernenti rilevanti fatti rappresentativi della gestione dell'Ente incide sul corretto esercizio dei compiti affidati al Ministero, **comporta una minore comprensibilità degli andamenti tendenziali** e priva l'Ente medesimo degli essenziali punti di riferimento".

"In particolare, risulta ancora in corso l'istruttoria relativa all'esame del bilancio 1995, non essendo stati acquisiti tutti i chiarimenti richiesti con la nota della Direzione generale competente n. 6091 in data 4 dicembre 1996".

“Il tempo trascorso e l'intervento svolto dalla Ragioneria Generale dello Stato con la nota n. 183699 del maggio 1997, con la quale sono state tra l'altro espresse preoccupazioni sull'andamento della gestione relativa all'esercizio 1995, rendono ormai improcrastinabile la definizione del giudizio sui risultati conseguiti nell'anno in discorso, allo scopo anche di completare l'esame del bilancio 1996, nel frattempo trasmesso”.

Infine, il Magistrato delegato al controllo con nota del 29 ottobre 1997 n. 228/RIS, richiese la riconciliazione dei dati contabili con le scritturazioni del Tesoro in ordine all'avvenuta riscossione o meno dell'importo di £. 1.353,100 mld relativi al pagamento delle pensioni erogate dallo stesso Ministero del Tesoro ad ex dipendenti postali e dell'importo di £. 4.666 mld, accertati al 31 dicembre 1996, quale risultato differenziale delle operazioni di “dare” e di “avere” della “Cassa Vaglia” (Cfr. All. 6.3)¹

6.7 Le ponderazioni e valutazioni della Corte si fondano pertanto sulle rappresentazioni contabili dell'Ente, sulla cui affidabilità non può fornirsi alcuna garanzia, specie per quanto attiene l'applicazione dell'art.4, comma 2 della legge 71/94, secondo cui il bilancio si conforma ai principi desumibili dagli artt. 2423 e ss. C.C.: disposizione questa ribadita dall'art. 25 del Regolamento di Amministrazione e Contabilità (RAC).

In ordine agli oneri del personale, si rinvia alle notazioni svolte nel relativo paragrafo.

In questa sede è sufficiente ribadire la tendenza ascensionale dei costi del personale e il probabile “slittamento” all'esercizio successivo di oneri da iscrivere, secondo il principio della competenza, al 1996.

¹ Con nota n. 223320 del 29 dicembre 1997, diretta all'Ente, il Ragioniere Generale dello Stato precisa che il debito dell'Ente per le pensioni 1.1/31.7.1994 si eleva a £ 23,5 mld.

b) Esame generale

6.8 La contabilità di preventivo, di cui non è indicazione nella disciplina contabile dell'Ente, è esposta in un documento previsionale denominato "budget": tale documento è stato esaminato e deliberato dal CdA nella seduta del 14 marzo 1996 (Del. n. 12) e del 14 giugno 1996 (Del. n. 28).

Successivamente nella riunione del 30 settembre 1996 il CdA ha esaminato la relazione semestrale del 1996 senza procedere alla sua approvazione, in disarmonia con le norme generali e con i principi generali regolanti la gestione dell'Ente. Il preconsuntivo del 1996 è stato esaminato nella riunione del 30 ottobre 1996 ma non deliberato mentre il bilancio definitivo del 1996, accompagnato dalla relazione del Presidente e del CRC nonché dalla certificazione della società di revisione è stato deliberato nella riunione del 31 luglio 1997.

Il bilancio è accompagnato dalle relazioni del CRC e della società di revisione.

6.9 La relazione del CRC, deliberata nella riunione del 31 luglio 1997 (verbale n. 38/97) esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio, pur rilevando una serie di disfunzioni interessanti la tenuta della contabilità dei servizi finanziari (bancoposta), impostata manualmente con impostazione e con criteri ereditati dall'ex Amministrazione PT e non supportata da alcun elemento informatico e rendicontata extracontabilmente con notevoli ritardi (l'ultimo conto giudiziale, trasmesso il 23 giugno 1997, alla Corte dei conti si riferisce all'anno 1988). Ne consegue che per la concordanza con le scritture della "contabilità generale" si è dovuto far ricorso ad un "conto

provvisorio” al 31 dicembre 1996 con gli inevitabili negativi effetti sulla situazione patrimoniale e di cassa dell’Ente.

Ciò è principalmente evidente negli atti riguardanti la gestione del personale, la cui consistenza globale si è ridotta mediamente di circa 35.000 unità, senza che il conto economico dell’Ente, al termine del triennio, abbia tratto da questo evento alcun apprezzabile beneficio, dal momento che i costi operativi del periodo 1994-1996 sono risultati pressochè identici rispetto a quelli del periodo 1990-1993.

6.10 I costi operativi medi, nei due periodi posti a confronto, ammontano, infatti a £. 12.342 miliardi mentre i ricavi degli stessi periodi fanno registrare un incremento medio di £. 2.051 miliardi derivante principalmente dai maggiori introiti per i servizi finanziari conseguenti soprattutto alla rideterminazione, nel gennaio 1994, della commissione corrisposta dalla Cassa DD.PP. per la gestione del risparmio postale; commissione che è stata quasi raddoppiata (da 0,425% ad oltre lo 0,8%; i ricavi sono passati da 824 miliardi nel 1993 a 1.764 miliardi nel 1994).

6.11 Proseguendo le sue osservazioni sulla gestione del personale (il cui costo nel 1996 sia detto per inciso, assorbe l’87,1% dei ricavi), si constata che la struttura organizzativa dell’Ente a livello centrale e periferico non ha subito nel triennio mutamenti: il che non autorizza a ritenere valide, nell’ottica del rapporto costi/benefici, le scelte a suo tempo effettuate, considerato che non risulta siano state eseguite, per quanto è dato sapere, iniziative di verifica sulla rispondenza della struttura organizzativa alle esigenze dei diversi servizi di istituto.

Le modifiche nella gestione del personale hanno riguardato, a livello globale, soprattutto, se non esclusivamente, i rapporti economici ed

anche in questo caso non innovando molto rispetto al passato, dal momento che non si è colta la favorevole occasione del rinnovo del contratto collettivo di lavoro per il personale e per i dirigenti, per introdurre istituti di retribuzione autenticamente incentivante in quanto correlati alla effettiva produttività individuale o di gruppo.

L'attenzione dell'Ente verso la notevole, e non solo in termini numerici, consistenza delle risorse umane della quale dispone, abbisogna di essere espressa oltre che in termini di retribuzione, soprattutto in termini di riqualificazione ed aggiornamento professionale. A questo riguardo non si può sottacere la sorpresa nell'osservare che l'impegno alla spesa di 200 miliardi nel biennio 1995-1996, previsto dall'art. 7, comma 2 del Contratto di Programma con l'espresso obiettivo di "adeguare le conoscenze professionali del personale ai nuovi obiettivi strategici " sia stato sostanzialmente disatteso essendo stati utilizzati solo 15 miliardi di cui 2,7 miliardi nel 1995 e 12,3 miliardi nel 1996 (conto 4021400).

6.12 Considerazioni particolari sono necessarie per quanto attiene all'impiego di risorse per la messa a punto di strategie che si facciano carico di delineare le risposte ad un futuro, ormai iniziato, delle Poste Italiane.

E' questo il contesto nel quale vanno inserite le questioni cardini della vita dell'Ente quali:

- l'informatizzazione strategica generale e non solo di quella della contabilità, pur importante;
- l'organizzazione strutturale dell'Ente a livello centrale e periferico ridistribuendo il personale secondo verificate esigenze funzionali. Va a questo proposito chiarito che la capillare struttura di oltre 14.000 sportelli, distribuiti sul territorio nazionale, ha un valore solo

potenziale fino a quando non viene ripensata e modellata per adeguarla agli obiettivi strategici stabiliti;

- le partecipazioni azionarie a proposito delle quali ribadisce che innovazioni di questo tipo vanno ricomprese, in un disegno strategico di ampio respiro da mettere a punto, discutere nelle Sedi istituzionali proprie e da attuare con la necessaria gradualità ispirata ai principi di economicità e di prudenza.

6.13 La panoramica conclusiva dei risultati della gestione dell'Ente non può non evidenziare quale sia, al termine del triennio, la situazione del patrimonio netto.

Le perdite d'esercizio registrate nel periodo 1994-1996 per complessive £. 2.396,5 miliardi, unitamente agli effetti derivanti da altre operazioni attive e passive e relative allo Stato Patrimoniale, hanno fatto sì che il patrimonio netto, che al 1° gennaio 1994 ammontava a £. 6.097,1 miliardi, si sia ridotto a £. 3.003 miliardi al 31 dicembre 1996 e ciò non può non essere fonte di motivate preoccupazioni specie se si tiene conto della entità della situazione debitoria a breve quale risulta nel bilancio del quale ci si occupa, delle esigenze della gestione economica corrente e degli investimenti programmati.

6.14 **Per l'analisi dettagliata delle diverse voci del bilancio 1996 si fa rinvio alle acute, corrette, documentate valutazioni e considerazioni contenute nell'allegata relazione del CRC, la cui preziosa opera di verifica e di revisione non può certo supplire i compiti specifici demandati alla struttura. Nè tale supplenza può essere svolta dalla Corte dei conti.**

6.15 In via generale, nel condividere le notazioni svolte dal CRC, va osservato che la presenza di anomalie nella tenuta delle scritture contabili non permette di pervenire alla corretta ricostruzione degli aggregati attraverso l'analisi dei dati elementari. Le procedure di controllo risultano essere rimaste sostanzialmente immutate rispetto a quelle esistenti presso la ex Amministrazione P.T. e l'informatizzazione del sistema contabile risulta attuata solo parzialmente, con la conseguenza di non poter fare riferimento, tra l'altro, ad una contabilità analitica, **condizione essenziale per la determinazione dei costi dei servizi universali e per il più proficuo esercizio del controllo della Corte.**

Nel corso delle verifiche svolte presso le Aree centrali e presso alcune unità periferiche dell'Ente da parte del CRC sono stati formulati rilevanti rilievi riguardanti:

- il permanere del ritardo e dell'incompletezza delle registrazioni contabili sui libri obbligatori;
- la mancata preposizione di responsabili destinati ai controlli interni;
- il mancato costante collegamento tra le scritture della Divisione Servizi Finanziari e Sistema dei Pagamenti gestione Vaglia Risparmi e quelle di contabilità generale dell'Area Amministrazione e Finanza; tale mancanza di collegamento tra le due contabilità è stata evidenziata anche dal Ministro delle Comunicazioni;
- l'inadeguatezza della struttura per assolvere correttamente ai complessi adempimenti fiscali che espone costantemente l'Ente a penalità e sanzioni a causa dei tardivi adempimenti con conseguente eventuale danno economico.

c) Stato patrimoniale

6.16 Lo stato patrimoniale si compendia in dati riportati nel seguente prospetto, che ricomprende anche gli elementi riguardanti la gestione del bancoposta (Cassa Vaglia).

Sulle voci più rilevanti quali il patrimonio netto, la liquidità, gli “scarti” tra i valori immobiliari e mobiliari si è già riferito in precedenza.

La situazione del 1996 conferma la tendenza negativa dell’Ente già rilevata negli anni precedenti, senza che fossero prese le necessarie misure correttive.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ENTE POSTE ITALIANE SITUAZIONE PATRIMONIALE

ATTIVO		31/12/96
A1	CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI	
B	IMMOBILIZZAZIONI	
B I	IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	
B I 1	Costi di impianto e di ampliamento	
B I 2	Costi di ricerca sviluppo e pubblicità	
B I 3	Diritti di brevetto industriale e diritti op. d'ing.	5 791 803 464
B I 4	Concessioni licenze, marchi e diritti simili	510 240
B I 5	Avviamento	
B I 6	Immobilizzazioni in corso e acconti	742 883 245
B I 7	Altre	16 805 970 667
	TOTALE IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	23 341 167 616
B II	IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	
B II 1	Terreni e fabbricati	4 439 973 553 964
B II 2	Impianti e macchinari	652 131 911 442
B II 3	Attrezzature industriali e commerciali	31 011 004 125
B II 4	Altri beni	138 204 913 196
B II 5	Immobilizzazioni in corso e acconti	646 525 930 589
	TOTALE IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	5.907.847 313 318
B III	IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	
B III 1a	Partecipazioni in imprese controllate	39 673 818 648
B III 1b	Partecipazioni in imprese collegate	
B III 1c	Partecipazioni	121 438 080
B III 2	Crediti	
B III 2a	verso controllate	472 036 734
	importi esigibili entro l'esercizio successivo	472 036 734
	importi esigibili oltre l'esercizio successivo	
B III 2c	verso controllante	6 643 141 104 149
	importi esigibili entro l'esercizio successivo	400 575 748 323
	importi esigibili oltre l'esercizio successivo	6 242 565 355 826
B III 2d	verso altri	5 345 107 732
	importi esigibili entro l'esercizio successivo	260 000 000
	importi esigibili oltre l'esercizio successivo	5 085 107 732
B III 3	Altri titoli	13 386 151 947
E III 4	Azioni proprie	
	TOTALE IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	6 702 139.657.290
	TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	12 633 328 138 224
C	ATTIVO CIRCOLANTE	
C I	RIMANENZE	
C I 1	Materie prime sussidiarie e di consumo	23 883 481 505
C I 2	Prodotti in corso di lavorazione e semilavorati	
C I 3	Lavori in corso su ordinazione	
C I 4	Prodotti finiti e merci	
C I 5	Acconti	4 135 062 923
	TOTALE RIMANENZE	28 018 544 428
C II	CREDITI	
C II 1	Crediti verso clienti	3 617 793 562 451
C II 2	Crediti verso imprese controllate	
C II 3	Crediti verso imprese collegate	
C II 4	Crediti verso controllanti	1 258.846.923 450
	importi esigibili entro l'esercizio successivo	208 846 923 450
	importi esigibili oltre l'esercizio successivo	1 050 000 000 000
C II 5	Crediti verso altri	271 565.840 492
C II 6	Gestione vaglia risparmi	332 783 547 096 437
	TOTALE CREDITI	337.931.753.422.830
C III	ATTIVITÀ FINANZIARIE CHE NON COSTITUISCONO IMMOBILIZZAZIONI	
C III 1	Partecipazioni in imprese controllate	
C III 2	Partecipazioni in imprese collegate	
C III 3	Altre partecipazioni	
C III 4	Azioni proprie	
C III 5	Altri titoli	65.063 861 267
	TOTALE ATTIVITÀ FINANZIARIE CORRENTI	65.063.861.267
C IV	DISPONIBILITÀ LIQUIDE	
C IV 1	Depositi bancari e postali	9 652 940 430 942
C IV 2	Assegni	5.868 329 287 668
C IV 3	Denaro e valori in cassa	983 118.021.517
	TOTALE DISPONIBILITÀ LIQUIDE	16.504.387 740.127
	TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE	354.529.223.568 652
D	RATEI E RISCONTI ATTIVI	11 627 910 736
	TOTALE ATTIVO	367.174.179.617 612

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ENTE POSTE ITALIANE SITUAZIONE PATRIMONIALE

PASSIVO		31/12/96
A PATRIMONIO NETTO		
A I	Capitale	
A I I	Fondo di dotazione in denaro	
A I	Att e pass trasferite dall'ex Amm dello Stato	50 000.000.000
A II	Riserva da sovrapprezzo azioni	4 577.308 374 177
A III	Riserva di rivalutazione	
A IV	Riserva legale	
A V	Riserva per azioni proprie in portafoglio	
A V I	Riserva statutaria	
A V II	Altre riserve	
A VIII	Utili o perdite portati a nuovo	
A IX	Utile o perdita d'esercizio	772 322 867.200
TOTALE PATRIMONIO NETTO		3 003 077 584.266
B FONDI PER RISCHI ED ONERI		
B 1	Fondi per trattamento di quiescenza e obblighi simili	
B 2	Fondi per imposte	
B 3	Altri fondi	1.791 077.284 196
TOTALE FONDI PER RISCHI ED ONERI		1 791 077 284 196
C TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO		
D DEBITI		
D 1	Obbligazioni	
D 2	Obbligazioni convertibili	
D 3	Debiti verso la tesoreria dello stato	283 354.830.362.275
D 4	Debiti verso altri finanziatori	6 797.028 515.236
	importi esigibili entro l'esercizio successivo	408.038.034.849
	importi esigibili oltre l'esercizio successivo	6 388 990.480.387
D 5	Acconti	171.743 655.255
D 6	Debiti verso fornitori	1 835.473.637.505
D 7	Debiti rappresentati da titoli di credito	
D 8	Debiti verso imprese controllate	13.860 000 000
D 9	Debiti verso imprese collegate	
D 10	Debiti verso controllanti	1.353.110 160.880
D 11	Debiti tributari	306 320 375.008
D 12	Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	1.080.886 621.245
D 13	Altri debiti	5.955.796.189.690
	importi esigibili entro l'esercizio successivo	5.924 391.070.925
	importi esigibili oltre l'esercizio successivo	31 405.118.765
D 14	Gestione vaglia risparmio	61.498.861.128.479
TOTALE DEBITI		362.367.930 645 573
E 23	RATEI E RISCONTI PASSIVI	12.094 103.575
TOTALE PASSIVO		367.174.179.617.612
CONTI D'ORDINE		31/12/96
	Impegni d'acquisto	554.935.000 000
	Libretti di deposito e buoni postali fruttiferi	219.730.324 000.000
	Beni demaniali in concessione	1
	Garanzie personali e reali prestate	931.000.000
TOTALE CONTI D'ORDINE		220.286.190.000.001

* i valori tra le parentesi sono negativi

6.17 In merito alla situazione del patrimonio immobiliare e mobiliare va rilevato, tra l'altro, che con l'accantonamento delle quote di svalutazione e di ammortamento, sono stati assorbiti il valore degli investimenti e rinnovi dell'anno per £. 199.300 milioni.

Anzi, considerato che nel medesimo anno sono stati registrati, altresì, cessioni e dismissioni per £. 2.877 milioni, l'attività di gestione del 1996 non ha creato nuovo capitale ma ha comportato senza sostituzione dei vecchi beni, un'ulteriore contrazione del patrimonio mobiliare ed immobiliare rispetto a quella già registrata nel 1995 di £. 288 miliardi (£. 6.195 - 5.907 miliardi).

6.18 Con riferimento alla voce "Partecipazioni" la Corte deve confermare "la non conformità delle iniziative societarie al quadro normativo di riferimento" espressa nella precedente relazione. Tale orientamento non è stato ritenuto condivisibile dal CRC, il quale nel ritenere legittima la costituzione nel 1996 di due nuove società per azioni la "SIM POSTE" e "POSTE VITA" in quanto avvenuta nel rispetto delle prescrizioni normative previste nello Statuto dell'Ente e nel contratto di programma 1994/1996, esprime dubbi sulla opportunità del momento scelto per detta costituzione e sulle modalità per la relativa attuazione. In merito il CRC osserva che gli investimenti in partecipazioni per la costituzione delle anzidette due società sono stati posti in essere, immobilizzando risorse liquide, in condizioni economiche e gestionali non proprio ottimali e in presenza di uno scenario che non si configura come terreno fertile per investimenti al di fuori del core-business gestito dall'Ente. Quanto alle modalità di attuazione dell'iniziativa il Collegio esprime perplessità in merito all'assetto societario conferito alle due società ove l'Ente partecipa per il 99% del capitale sociale mentre l'1%

è riconducibile in un caso (POSTE VITA) ad un dirigente dell'Ente e nell'altro (SIM POSTE) ad un membro del C.d.A. dell'Ente stesso.

d) Conto economico

6.19 L'analisi della gestione caratteristica dell'Ente nel periodo 1994/97 evidenzia i seguenti dati contabili:

(in milioni di lire)

Descrizione	Saldo al 31.12.94	Saldo al 31.12.95	Saldo al 31.12.96	Saldo al 31.12.97	Variazioni +/(-) 1996/97
Servizi postali	5.539.641	6.157.376	6.298.834	6.537.192	238.358
Servizi bancoposta	4.757.914	4.998.190	5.180.472	4.693.065	- 487.407
Servizi di telecomunicazione	430.494	335.053	295.317	268.375	- 26.942
Abbuoni e rimborsi su proventi	- 13.464	- 12.158	- 1.091	- 453	638
Totale	10.714.585	11.478.461	11.773.532	11.498.179	- 275.353

Fonte: per gli anni 1994 e 1995 bilancio al 31 dicembre 1995; per gli anni 1996 e 1997 bilancio preconsuntivo al 31 dicembre 1997

I valori relativi alle singole voci sono precisati nei prospetti che seguono:

(in milioni di lire)

Descrizione	Saldo al 31.12.94	Saldo al 31.12.95	Saldo al 31.12.96	Saldo al 31.12.97	Variazioni +/(-) 1996/97
- Carte valori	1.468.395	1.475.628	1.474.355	1.579.004	104.649
- Francatura meccanica	2.112.243	2.177.235	2.176.861	2.375.769	198.908
- Posta elettronica	213.812	256.668	316.667	409.684	93.017
- Spedizione in abbonamento	568.185	505.110	534.848	642.784	107.936
- Spedizioni senza affrancatura	469.283	454.992	495.202	582.555	87.353
- Altri servizi postali	261.545	352.801	491.591	603.074	111.483
- Francatura per c/Amm Stato	446.178	305.100	239.153	44.322	- 194.831
- Compens. finanz. dallo Stato	-	629.842	570.158	300.000	- 270.158
Servizi Postali	5.539.641	6.157.376	6.298.835	6.537.192	238.357

Fonte: per gli anni 1994 e 1995 bilancio al 31 dicembre 1995; per gli anni 1996 e 1997 bilancio preconsuntivo al 31 dicembre 1997

(in milioni di lire)

Descrizione	Saldo al 31.12.94	Saldo al 31.12.95	Saldo al 31.12.96	Saldo al 31.12.97	Variazioni +/(-) 1996/97
- Remunerazione dalla Cassa DD.PP per servizio c/c	1.796.565	1.912.141	2.043.472	1.400.000	- 643.472
- Remunerazione dalla Cassa DD.PP per serv. a risp.	1.764.198	1.836.574	1.651.589	1.450.212	- 201.377
- Compensi accettazione e pagamento	662.379	703.032	767.477	865.632	98.155
- Remunerazione servizi delegati	428.751	375.679	435.495	345.941	- 89.554
- Remunerazioni movimento fondi	-	-	-	320.000	320.000
- Altri servizi bancoposta	146.021	170.764	282.439	311.280	28.841
Servizi bancoposta	4.797.914	4.998.190	5.180.472	4.693.065	- 487.407

Fonte: per gli anni 1994 e 1995 bilancio al 31 dicembre 1995; per gli anni 1996 e 1997 bilancio preconsuntivo al 31 dicembre 1997

(in milioni di lire)

Descrizione	Saldo al 31.12.94	Saldo al 31.12.95	Saldo al 31.12.96	Saldo al 31.12.97	Variazioni +/(-) 1996/97
- Servizio telex e fax	147.874	118.895	93.759	65.305	- 28.454
- Servizio telegrammi	114.090	104.791	102.419	99.600	- 2.819
- Compensi da corrispondenti	95.334	79.869	89.345	96.948	7.603
- Canoni e concessioni	70.238	31.498	9.734	6.522	- 3.212
- Altri servizi e compensazioni	2.958	-	-	-	-
Servizi di telecomunicazione	430.494	335.053	295.257	268.375	- 26.882

Fonte: per gli anni 1994 e 1995 bilancio al 31 dicembre 1995; per gli anni 1996 e 1997 bilancio preconsuntivo al 31 dicembre 1997

L'analisi dei suddetti elementi conduce alle seguenti notazioni: i ricavi dei servizi postali al 31 dicembre 1997 in £ 6.537,192 mld. vanno ridotti di £ 300 mld. (compensazioni finanziarie dello Stato) in quanto il relativo credito non è stato riconosciuto dal Tesoro e non è previsto dal bilancio di previsione dello Stato nè la legge 449/97 ha riconosciuto all'art. 53, comma 3 un credito a favore dell'Ente per compensazioni finanziarie. Per l'anno 1998 viene riconosciuto un compenso forfettariamente determinato in £ 400 mld. Per gli anni successivi l'importo sarà determinato nel Contratto di Programma. Conseguentemente, al 31 dicembre 1997 i ricavi dei Servizi Postali si stabiliscono correttamente a £ 6.237, 192 mld e quindi ad un livello inferiore del bilancio 1996 a dimostrazione della tendenza a ribasso di tali entrate.

Analoghe considerazioni sono da fare per i Servizi del Bancoposta in cui l'Ente riconosce una diminuzione di £ 487,407 mld rispetto ai risultati del 1996 nonchè per i Servizi di Telecomunicazioni anch'essi diminuiti di 26,9 mld.

In tale situazione diviene **virtuale** il conseguimento dell'obiettivo di incremento del 25% della produzione previsto dalla direttiva governativa e posto a base della trasformazione in S.p.A.

I relativi dati sono riportati nel seguente prospetto da cui si evincono i seguenti elementi:

- la gravosa rilevanza sulle spese del personale sui costi di produzione;
- la persistenza sostanziale del valore della produzione al livello del 1993, malgrado gli aumenti tariffari e dei ricavi "eterodiretti" (Cassa DD.PP., Tesoro, INPS) e l'avvio di nuove attività illustrate nel paragrafo concernente le diverse convenzioni;
- il perdurare della perdita di esercizio agli stessi livelli dei precedenti anni (al netto delle contribuzioni erariali);
- la conferma del MOL (Margine operativo lordo) negativo;
- l'ininfluenza delle economie derivanti dal massiccio esodo del personale;
- l'insufficienza degli accantonamenti, come rilevato dal CRC.

Per quanto attiene ai quozienti di bilancio e agli indicatori di gestione si rinvia a quanto esposto nelle precedenti considerazioni generali. In proposito, va ricordato che i risultati iscritti nel bilancio 1996 si discostano in negativo da quelle parziali della relazione semestrale e del preconsuntivo 1996, a comprova della difficoltà per l'Ente di assicurare un monitoraggio efficace sulla gestione finanziaria.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ENTE POSTE ITALIANE CONTO ECONOMICO			31/12/96
CONTO ECONOMICO			
A) VALORE DELLA PRODUZIONE			
A1	1) Ricavi delle vendite e delle prestazioni	11.773.531.874.859	
A2	2) Variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti		
A4	3) Variazioni dei lavori in corso su ordinazione		
A4	4) Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni		
	5) Altri ricavi e proventi	444.810.544.199	
A51	- Contributi in esercizio	213.232.115.497	
A5	- Altri	231.578.428.702	
	TOTALE		12.218.342.419.058
B) COSTI DELLA PRODUZIONE			
B6	6) Per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	274.107.925.495	
B7	7) Per servizi	1.340.246.508.766	
B8	8) Per godimento di beni di terzi	218.966.177.085	
	9) Per il personale	10.197.196.002.954	
B9A	a) Salari e stipendi	7.611.170.366.296	
B9B	b) Oneri sociali	2.515.949.614.329	
B9C	c) Trattamento di fine rapporto	232.044.876	
B9D	d) Trattamento di quiescenza e simili		
B9E	e) Altri costi	69.843.977.453	
	10) Ammortamenti e svalutazioni	413.376.516.440	
B10A	a) Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	7.829.209.187	
B10B	b) Ammortamento delle immobilizzazioni materiali	376.321.597.944	
B10C	c) Altre svalutazioni delle immobilizzazioni	10.800.140.226	
B10D	d) Svalut. dei cred. compresi nell'att. circ. disp. liquide	18.425.569.083	
B11	11) Variazione delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	538.817.710	
B12	12) Accantonamenti per rischi	118.875.890.684	
B13	13) Altri accantonamenti		
B14	14) Oneri diversi di gestione	399.751.397.557	
	TOTALE		12.963.059.236.691
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE			(744.716.817.633)
C) PROVENTI ED ONERI FINANZIARI			
C15 C	15) Proventi da partecipazioni		
C	16) Altri proventi finanziari	9.008.704.033	
C 16a	a) Da crediti iscritti nelle immobilizzazioni		
C16B	b) Da titoli iscritti nelle immob. che non cost. partecipa	9.008.704.033	
C16C	c) Da titoli iscritti nell'attivo circ. che non cost. part.		
C16D	d) Proventi diversi dai precedenti		
C17 C	17) Interessi ed altri oneri finanziari	(296.482.010.629)	
	TOTALE (15+16+17)		(286.479.306.596)
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE			
D	18) Rivalutazioni		73.818.648
D18A	a) Di partecipazioni	73.818.648	
D18B	b) Di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni		
D18C	c) Di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono immobilizzazioni		
D	19) Svalutazioni		
D19A	a) Di partecipazioni		
D19B	b) Di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni		
D19C	c) Di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono immobilizzazioni		
	TOTALE DELLE RETTIFICHE (18-19)		73.818.648
E) PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI			
E20	20) Proventi	308.924.454.094	
E21	21) Oneri	(170.673.450.187)	
	TOTALE DELLE PARTITE STRAORDINARIE		138.251.003.907
	RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE		(892.871.301.674)
E22	22) Imposte sul reddito dell'esercizio		
E23	23) PERDITA DELL'ESERCIZIO		(892.871.301.674)

* i valori tra le parentesi sono negativi

Il valore della produzione nel triennio 1994/1996, espresso in milioni di lire, viene di seguito riportato:

	1994	1995	1996	1997(*)
Ricavi	12.091.243	12.000.215	12.218.342	11.742.308

(*) Preconsuntivo del 16 gennaio 1998

Il trend evidenzia dopo una, pur lieve crescita dei ricavi derivanti dalla vendita dei servizi (+ 2,57% nel 1996), dovuta alle nuove tariffe, un'inversione al ribasso nel 1997 di £ 476,034 mld.

La maggior parte dei proventi per vendite verso utenti privati è riferita alla vendita di prodotti postali dove, tuttavia, l'incremento del volume dei ricavi nell'esercizio 1996 sconta integralmente l'effetto della manovra tariffaria 1995 nonché l'inclusione di 630 miliardi per il 1995 e di 570 miliardi per il 1996 nella voce "compensazioni finanziarie". Questi ultimi due importi, il cui totale è pari a 1.200 miliardi, costituiscono il compenso forfettario, per gli obblighi tariffari e sociali resi nel triennio 1994/1996, stabilito dalla legge 23 dicembre 1996 n. 662, recante "Misure di razionalizzazione della finanza pubblica".

L'importo di 1.200 miliardi iscritto tra i crediti verso controllante, sarà corrisposto all'Ente Poste in sei quote annuali (periodo: 1997 - 2002), ed è comprensivo di quanto dovuto all'Ente medesimo per l'attività gestionale da quest'ultimo svolta a favore del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni negli esercizi 1994, 1995 e 1996. Tale rinvio, come osservato dal CRC, avrebbe comportato, secondo calcoli effettuati dallo stesso Ente, una svalutazione di 150 miliardi sul complessivo credito di 1.200 miliardi ma nel conto

economico non si è provveduto ad iscrivere il corrispondente importo di svalutazione.

L'introito dei servizi finanziari per l'anno 1996, pari a L. 5.180.472 milioni e rispetto a L. 4.998.190 milioni del 1995, segna un incremento di L. 182.282 milioni, pari al 3,64%. Va posto in evidenza che il 71,82% del complesso dei proventi dei servizi finanziari (L. 3.721.025 milioni) deriva dal servizio di risparmio postale e dal servizio di conto corrente in forza di convenzioni con la Cassa DD.PP..

Nel settore delle telecomunicazioni, si registra una forte diminuzione dei proventi del servizio telex, dovuta alla concorrenza svolta da altri servizi alternativi di comunicazione gestiti da operatori esterni.

Con riferimento ai costi della produzione per il triennio 1994/1996 i relativi valori espressi in milioni di lire vengono di seguito riportati:

	1994	1995	1996	1997(*)
Costi	12.629.281	12.539.176	12.963.059	13.178.138

(*) Preconsuntivo del 16 gennaio 1998

In ordine a tali aggregati, non risulta agevole e significativa, come più volte osservato dal CRC, la ripartizione dei costi in relazione alle varie tipologie di prodotto, o anche alle aree di attività cui afferiscono, per l'assenza di dati contabili analitici e per la presenza di elevati "costi comuni" sui costi complessivi. Tale circostanza non consente di poter formulare precise valutazioni sulla redditività di ciascun segmento dell'attività dell'Ente, indispensabili specie per i servizi ad alto valore aggiunto.

La principale voce dei costi di produzione concerne il trattamento economico del personale; l'importo di L. 10.197.196 milioni, relativo all'esercizio 1996, risulta superiore di L. 634.288 milioni

rispetto al precedente esercizio (L. 9.562.908 milioni) e costituisce il 78,6% dell'intero ammontare dei costi della produzione.

Nel bilancio non è iscritto il debito verso l'IPOST di £. 187,7 mld comprensive di interessi composti maturati a decorrere dal 1983 fino al 31 dicembre 1996 in quanto l'Ente ne contesta il fondamento giuridico. Inoltre non risulta alcuna appostazione nel fondo "rischi ed oneri".

La questione attiene ad una situazione debitoria che si va accumulando dal 1983 per la gestione delle case albergo, di proprietà della ex Amministrazione P.T., svolta dall'Istituto per conto dell'ex Amministrazione P.T. stessa che a suo tempo affidò l'incarico all'IPOST.

Sulla vicenda è intervenuto anche il Ministero delle Comunicazioni il quale nell'esaminare il bilancio consuntivo dell'esercizio 1996 dell'IPOST ha fatto presente che il predetto debito dovrà essere posto a carico dell'Ente Poste che ai sensi dell'art. 6 della legge 71/94 è subentrato nei rapporti attivi e passivi della ex Amministrazione P.T.

e) Valutazioni di bilancio

6.20 Per il 1996, non essendo disponibile un bilancio finanziario redatto dall'Ente e non essendo utile proseguire nella precedente analisi e comparazione, la Corte ha proceduto ad una nuova valutazione di alcuni indicatori di bilancio che nel sistema civilistico assumono un significativo valore ai fini di una valutazione imprenditoriale dell'attività svolta.

In tale ottica è stato elaborato, sulla scorta dei dati forniti dall'Ente, il seguente prospetto, da cui si desume che:

- il patrimonio netto dell'Ente è in costante diminuzione (da £. 6.097,1 mld al 1 gennaio 1994 a £. 1.685 mld al 31 dicembre 1997);
- il costo del personale risulta sperequato in ordine alla gestione caratteristica;
- l'incapacità dell'Ente di autofinanziarsi specie per quanto attiene agli investimenti aziendali;
- la consistente liquidità in rapporto alle esigenze di cassa.

INDICATORI DI FINANZIAMENTO E REDDITIVITA'

(in miliardi di lire)

GESTIONE ECONOMICA		1995	1996
Ricavi delle vendite		11.478 = (1,20)	11.773 = (1,15)
Costo del lavoro		(9.563)	(10.197)
Risultato di esercizio		(819) = (0,17)	(892) = (0,19)
Capitale investito**		4.872	4.577
Indebitamento finanziario		339.498 = 81,22	362.367 = 120,67
Patrimonio netto		4.180	3.003
COSTO DEL VENDUTO (COST OF GOODS SOLD-COGS)			
Costo del venduto		(12.057) = (1,05)	(12.550) = (1,07)
Ricavi delle vendite		11.478	11.773
Utile lordo		(592) = (0,05)	(744) = (0,06)
Valore produzione		12.000	12.018
REDDITIVITA' DELLE VENDITE (RETURN ON SALES-ROS)			
Utile Operativo		(819) = (0,07)	(892) = (0,08)
Ricavi delle vendite		11.478	11.773
REDDITIVITA' CAPITALE INVESTITO (RETURN ON CAPITAL EMPLOYED-ROCE)			
Utile Operativo		(819) = (0,17)	(892) = (0,19)
Capitale investito**		4.872	4.577

* tra parentesi gli importi negativi

** per capitale investito s'intende l'appostazione A II (riserva da sovrapprezzo azioni)
del passivo dello Stato Patrimoniale

7. ATTIVITA' GESTIONALE DELL'ENTE

a) Organi Centrali

7.1 Nel febbraio del 1995 il CdA, delibera n. 9/95, approvò il Piano Operativo Postale, sulla scorta delle proposte articolate, formulate da una società privata per conseguire rapidamente il miglioramento dei servizi postali specie per quanto attiene i tempi di recapito della corrispondenza da allineare alle medie dei paesi dell'Unione europea. In ordine alle misure prese in attuazione del Piano l'Ente si è limitato a fornire alcuni elementi riguardanti il 1996 rimanendo silente per gli sviluppi positivi che si sarebbero dovuti riscontrare nel 1997: sviluppi che come dimostrano i tempi di recapito riportati al paragrafo 7.18, si collocano a notevole distanza dagli obiettivi previsti dal P.O.P. (Cfr. nota dell'Ente riportata all'allegato 7.1).

Infatti, malgrado la avanzata esecuzione dei progetti nazionali e territoriali previsti dal Piano attestata dall'Ente, le ripercussioni sulla qualità del servizio non sembrano aver raggiunto gli obiettivi fissati dal contratto di programma essendo i tempi di recapito attestati ai seguenti risultati:

	Obiettivi per il 1997	Risultati del controllo interno	Risultati del controllo esterno - IPC Unipost
Città per città	85% del corriere recapitato entro J+1	84,1%	61,1%
ambito nazionale	85% del corriere recapitato entro J+2	75,6%	63,7%

I risultati del controllo eseguito dalla società esterna si basano sul monitoraggio di un numero di tratte (1585) indicate dall'Ente e non su un campione elaborato dalla società stessa, senza nulla dire sul tempo di recapito del restante corriere.

I valori dei controlli eseguiti, interno ed esterno, risultano notevolmente differenziati e dimostrano la insoddisfacente situazione dei servizi postali dopo quattro anni di vita dell'Ente.

7.2 Il Piano Generale Operativo (PGO) per lo sviluppo delle infrastrutture informatiche e di telecomunicazioni e di prima informatizzazione dei servizi finanziari dell'Ente, che si avvale dell'apposito stanziamento di 1.725 miliardi, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente con delibera n. 33 del 27 aprile 1995.

L'esecuzione di tutte le opere e di tutti gli interventi previsti dal Piano Generale Operativo costituisce un fattore essenziale per il conseguimento degli obiettivi di risanamento economico-finanziario e di miglioramento della qualità dei Servizi Finanziari dell'Ente fissati in linea generale dalla Legge 71/94 e dal Contratto di Programma.

Per la gestione delle singole fasi progettuali dell'intero "Piano", l'Ente si è dotato di un apposito schema operativo che prevede le seguenti quattro macrofunzioni, ciascuna con compiti e finalità differenziate:

- a) Funzione decisionale e operativa, alla quale è affidato il complesso delle attività di esecuzione del Piano. Tale Funzione è attribuita, con differenti livelli di responsabilità e competenza a: Consiglio di Amministrazione, Responsabile del Piano, Responsabili di Progetto e Responsabili Territoriali.
- b) Funzione per la gestione delle risorse. E' una funzione di sostegno e collaborazione assegnata alle strutture ed uffici direzionali che sono

chiamati a fornire il necessario supporto per la gestione delle risorse strumentali, umane e finanziarie.

- c) Funzione di Coordinamento. Questa ha il compito di armonizzare la realizzazione dei singoli progetti e di rappresentare il necessario raccordo sia con le Aree di sviluppo deputate alle attività di progettazione sia con le Aree di gestione.
- d) Funzione di Monitoraggio. Tale funzione ha il compito di seguire il controllo delle pianificazioni dei vari progetti e di verificare lo stato di attuazione dei programmi allo scopo di aggiornare periodicamente il P.G.O., verificare il processo di lavoro dei fornitori e fornire una valutazione economica dei progetti in termini di costi/benefici.

Con riferimento a quest'ultima funzione, è stata prevista per ogni singolo progetto del Piano una attività di monitoraggio da realizzarsi attraverso la predisposizione, secondo le norme previste dai contratti e dai capitolati, di appositi Sistemi Informativi di Monitoraggio (SIM) a supporto della Struttura di Monitoraggio dell'Ente per l'esercizio della funzione di controllo delle pianificazioni dei vari progetti e di verifica dello stato di attuazione dei programmi nonché del processo di lavoro dei fornitori.

Dall'informativa prodotta dall'Ente, con un documento di aggiornamento periodico (quadrimestrale) sullo stato di attuazione dei lavori, viene evidenziato per la quasi totalità dei progetti il passaggio dalla fase di impostazione progettuale e di approvazione a quella di realizzazione delle opere stesse.

In particolare, l'aggiornamento sullo stato dei lavori alla data del 31.10.1997 viene rappresentato nel seguente prospetto:

Stato di avanzamento dei lavori del P.G.O. alla data del 31.10.1997

Progetto	Oggetto dell'intervento	Fase di attività
1.1/1.2	Rete trasmissione dati	In corso di esecuzione
1.3	Rete interna fonia-video	In gara
1.4	Integrazione dati/voce/video	In fase di studio
2	Informatizzazione 4000 Uffici maggiori	In corso di esecuzione
3	Informatizzazione 10500 Uffici minori	In fase di esperimento di gara
4.1	Hw, Sw servizi finanziari per Sedi e Filiali	Terminato il lotto I, in corso di esecuzione i lotti II e III
4.2	Hw, Sw di base e LAN per Uffici interni	In corso di esecuzione
5.1	Potenziamento CNED	In corso di esecuzione
5.3	Razionalizzazione CCED	In fase di esperimento di gara
5.4	Rinnovo stampanti CCED	Progetto ultimato
6	Fax/fotocopiatrici per Uffici PT	In fase di studio
7	Sw per gestione economica e finanziaria	In corso di esecuzione
8.1/8.3	Sw applicativo Bancoposta	In corso di esecuzione
8.4	Utilizzo di carte di debito/credito	Progetto ultimato
8.5	Antiriciclaggio	Progetto ultimato
9	Realizzazione del nuovo CNED	In fase di studio
10	Architettura, integrazione e sicurezza del sistema ICT	In fase di studio
11	Sportello leggero	In corso di esecuzione
12	Sistema informativo gestione del personale	In corso di esecuzione
13	Sistema informativo per il servizio di movimento fondi	In fase di studio

7.3 Con riferimento, invece, al rispetto della tempistica programmata per la realizzazione dei singoli progetti, si rilevano in alcuni settori ritardi non trascurabili che a giudizio dello stesso Ente destano delle preoccupazioni in ordine alla possibile compromissione del regolare sviluppo dei successivi interventi. A tali ritardi si aggiunge la mancanza di un efficace coordinamento tra le strutture dell'Ente che fungono da supporto operativo per la realizzazione del P.G.O.

Anche il Collegio dei revisori nella propria attività di controllo evidenzia “vistosi ritardi” e “sensibili scostamenti” nello stato di attuazione del Piano Generale Operativo con conseguente mancato perseguimento degli obiettivi fissati nel Contratto di Programma e nella legge 71/94.

I motivi dei surriferiti ritardi vengono ricondotti essenzialmente ai seguenti fattori di criticità:

- ritardi accumulati da parte di alcuni fornitori (principalmente Olivetti) che rischiano di compromettere, se non adeguatamente gestiti, il regolare sviluppo dei progetti;
- eccessivo prolungarsi dei tempi di realizzazione da parte delle diverse strutture dell'Ente di opere ed interventi accessori, correlati ed indispensabili per i progetti del P.G.O. (approntamento locali per il SGL del prog. 2.0, per il CGN del prog. 1.1/1.2, formazione del personale a carico dell'Ente per il prog. SAP e per lo Sportello leggero, reperimento risorse umane e logistiche e allestimento sale sviluppo software per il prog. 8.1/8.3, ecc.);
- necessità di definizione di progetti integrativi e non ricompresi nel P.G.O. (Servizio di Movimento Fondi e Valori) o comunque tali da comportare rilevanti varianti contrattuali (1200 nuovi sportelli informatizzati per l'erogazione di nuovi servizi) ma essenziali per assicurare la funzionalità e la operatività del sistema informatizzato e la competitività sul mercato dell'azienda;
- eccessivo prolungamento delle operazioni preliminari di collaudo da parte degli incaricati, che sta procurando conseguenti slittamenti delle attività di realizzazione delle opere.

7.4 In ordine agli aspetti economico-finanziari legati al P.G.O. e ai fini di poter disporre del necessario quadro di riferimento, viene riproposta in sintesi la ripartizione dello stanziamento di £ 1.725 miliardi nei relativi capitoli di investimento:

CAPITOLO	DENOMINAZIONE	IMPORTO
551	infrastrutture edili, impianti	400 mld
552	Logistica integrata	150 mld
553	Formazione, addestramento del personale, ricerca	200 mld
554	Rete di Telecomunicazioni	200 mld
555	Infrastrutture informatiche HW e SW di base/LAN per sistemi periferici	615 mld
556	SW applicativo per la gestione dei servizi del sistema informativo e del personale	160 mld
Totale		1.725 mld

Avuto riguardo ai suesposti finanziamenti, la situazione relativa alle somme impegnate e pagate rispettivamente alle date del 31.12.1996 e del 30.6.1997, così come riferita dall'Area Amministrazione e Finanza, risulta essere la seguente:

CAP.	IMPEGNATI AL 31.12.1996	PAGATI AL 31.12.1996	IMPEGNATI AL 30.6.1997	PAGATI AL 30.6.1997
551	3.722.081.167	379.367.368	76.064.800	2.788.133.127
552	6.514.259.920	1.562.092.191	8.790.577.600	557.549.771
553	3.387.968.191	806.040.988	1.214.245.692	2.216.910.106
554	0	0	173.382.890.282	0
555	41.229.769.787	1.467.759.359	180.838.780.146	5.234.684.858
556	23.763.298.020	449.491.160	0	4.009.199.568
Totale	78.617.377.085	4.664.751.066	364.302.558.520	14.806.477.430

Il CdA nella riunione del 16 gennaio 1998 ha deliberato in attuazione degli articoli 14 e 15 del regolamento di Amministrazione e Contabilità (R.A.C.) l'adozione delle disposizioni per le forniture ed i servizi che

possono essere eseguiti in economia nonché il capitolato d'oneri generale per le forniture e i servizi e per la vendita del materiale fuori uso delle Poste.

In tale maniera è stata portata a compimento la normativa in materia contrattuale, fornendo alle strutture interessate una guida per lo svolgimento delle attività contrattuali in armonia con quanto stabilito dalla regolamentazione comunitaria e dalla legislazione nazionale in materia di scelta del privato contraente e di trasparenza delle relative procedure concorsuali.

Il complesso delle attività svolte a livello centrale per la riorganizzazione dei servizi postali (vedi P.O.P), per lo sviluppo dei servizi finanziari (vedi P.G.O.) e per la regolamentazione della normativa in materia contrattuale di cui si è appena riferito, va completato con quelle funzioni che si qualificano per la loro azione di supporto alle Aree di business e che vengono svolte dall'Area Marketing, dalle Relazioni Esterne e dalla Formazione.

Area Pianificazione Strategica Marketing e Qualità

7.5 L'Area Pianificazione Strategica Marketing e Qualità (PSMQ) è una delle tre nuove strutture introdotte con il primo assetto organizzativo dell'Ente. All'Area "Marketing" l'Ente ha voluto affidare principalmente funzioni di strategia aziendale, come risulta dall'insieme dei compiti che costituiscono la missione assegnata all'Area stessa¹.

¹ Missione dell'Area P.S.M.Q.

- Definisce e propone al Consiglio d'Amministrazione le strategie aziendali attraverso:
 - l'elaborazione del Piano Strategico, articolato anche nella dimensione divisionale;
 - l'analisi dei mercati di riferimento;
 - l'individuazione degli obiettivi (di mercato e di qualità);
 - l'indicazione di azioni e del loro impatto economico-finanziario;
 - la valutazione dei fabbisogni e dell'utilizzo delle risorse.

Dalla missione e dalla conseguente organizzazione funzionale² appare evidente la volontà dell'Ente di affidare a questa nuova struttura il compito di garantire la "Qualità totale" dell'Ente stesso.

L'Area, in quanto ultima ad essere istituita, a differenza delle altre Aree e Divisioni ha iniziato la propria attività solo dal settembre del 1995. L'effettiva operatività, tuttavia, ha incontrato fin dall'inizio grosse difficoltà dovute essenzialmente al ritardo nella istituzione della nuova struttura, circostanza questa che ha comportato per le altre Aree e soprattutto per le Divisioni di business la necessità di sopperire alla iniziale assenza dell'Area P.S.M.Q. con propri interventi e di mantenere successivamente l'iniziativa assunta. Nel contesto in cui l'Area P.S.M.Q. è andata ad inserirsi emergevano, quindi, notevoli resistenze per un avvio a pieno regime. Di fatto le Aree di business nel gestire i processi legati alla produzione e alla distribuzione dei servizi si sono occupate direttamente anche delle competenze proprie dell'Area.

-
- Controlla gli standard di qualità previsti dal Contratto di programma e propone le misure necessarie per il loro conseguimento.
 - Controlla la coerenza dei programmi con il piano strategico, e l'aderenza delle azioni implementate con gli obiettivi definiti, attraverso il monitoraggio dell'evoluzione di parametri chiave.
 - E' responsabile dell'efficacia delle opzioni strategiche definite e del bilanciamento del portafoglio di prodotti/servizi.
 - Promuove la politica delle partecipazioni dell'Ente. Supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizioni di accordi, joint ventures, partecipazioni azionarie, consorzi, ecc.
 - Propone politiche tariffarie, sviluppa le Convenzioni di concerto con le divisioni e le aree interessate e tutela gli interessi aziendali nei processi di deregolamentazione.
 - Coopera per il raggiungimento degli obiettivi di mercato, di sviluppo dei prodotti/servizi e del traffico, nonché per il conseguimento degli obiettivi di qualità definiti.
 - E' responsabile dei rapporti con gli organismi dell'Unione europea e con gli enti postali internazionali; coordina le attività internazionali dell'Ente e la presenza dell'Ente negli organismi internazionali di settore.

² L'Area P.S.M.Q. è composta dalle seguenti 8 Articolazioni:

- 1 - Statistiche, Studi e Scenari
- 2 - Tariffe e Regolamenti
- 3 - Piani Strategici e Marketing
- 4 - Strategie di innovazione tecnologica
- 5 - Pubblicità e promozione dei servizi
- 6 - Coordinamento attività internazionali
- 7 - Qualità dei processi e delle forniture
- 8 - Sistema informativo interno

La difficoltà di occupare degli spazi propri di operatività è stata ulteriormente segnata dal non agevole accesso ai dati aziendali e dalla mancanza di un adeguato sistema informativo interno. In tale quadro operativo l'Area P.S.M.Q. ha svolto un'attività essenzialmente settoriale e frammentata peraltro con il sostenimento di consistenti spese per la realizzazione di studi e progetti di fattibilità che nella maggior parte dei casi o non sono stati approvati o non hanno trovato pratica realizzazione. Le suesposte difficoltà hanno indotto l'Ente a ricercare una maggiore efficienza operativa attraverso una revisione dell'assetto organizzativo che è stato varato con delibera n. 45/97 del Consiglio di amministrazione nella quale tra l'altro è stato previsto che le aree funzionali "Logistica e Assistenza Tecnica" e "Pianificazione, Marketing e Qualità" confluiscono nell'ambito delle Divisioni Servizi Postali e Servizi Finanziari in ragione delle rispettive sfere di attività.

Ufficio Relazioni Esterne

7.6 La funzione delle Relazioni Esterne è stata istituita e resa operativa il 1° giugno 1996 con la nomina di un responsabile, al quale fanno capo l'articolazione Sviluppo Immagine ed il Settore Grafico.

L'azione delle Relazioni Esterne, ufficio posto in posizione di staff del Consiglio di amministrazione e alle dirette dipendenze del Presidente dell'Ente, è volta a garantire lo sviluppo e la gestione delle relazioni con l'ambiente esterno e con i mezzi di comunicazione.

Sul versante delle relazioni con l'ambiente esterno, l'Ufficio ha curato con particolare attenzione i rapporti con i "referenti sovraordinati" (Parlamento, Governo, Ministero delle Comunicazioni, Tesoro, ecc.), con i "referenti orizzontali" (altre Public-Utilities come Ferrovie,

Telecom, ecc.; grandi associazioni di categoria come ABI, Confindustria, Confartigianato, Confcommercio, ecc.) e, infine, con varie Associazioni di consumatori e clientela diffusa.

In collaborazione con la Divisione dei Servizi Postali sono stati conseguiti determinati obiettivi nella promozione e nello sviluppo della Posta Elettronica, mentre con la Divisione dei Servizi Finanziari sono state realizzate intese per le carte di credito American Express e Diners Club, nonché accordi con i sette maggiori gruppi bancari per la vendita di mutui e prestiti negli sportelli postali.

Di rilievo risulta essere l'azione svolta dalle Relazioni Esterne a sostegno e a servizio della cultura. Per tale profilo socioculturale vanno menzionate le varie adesioni ad associazioni culturali che annoverano tra i suoi iscritti le maggiori aziende italiane nonché l'adesione dell'Ente all'ISLE, - l'Istituto per gli studi e la documentazione legislativa.

Nel complesso di queste iniziative va segnalato l'importante ruolo di comunicazione socioculturale svolto dal Palazzo Querini Dubois a Venezia che ha ospitato la mostra dei Codici di Leonardo, quella della Biennale del Cinema "Fotografi sul set" nonché "Minimalia".

Attività' di Formazione

- 7.7 La trasformazione della ex Amministrazione P.T. in Ente Pubblico Economico ha comportato dei mutamenti che hanno avuto dei riflessi sulla struttura aziendale e sull'assetto del personale. Il processo di cambiamento ha tra i suoi punti nodali il passaggio da una cultura istituzionale, basata su comportamenti "burocratici", a una cultura d'impresa, basata su comportamenti "manageriali".

Il risanamento delle Poste Italiane si basa sul contestuale raggiungimento di una serie di obiettivi, quali: il miglioramento della qualità dei servizi, il risanamento di bilancio, la competitività sul mercato, l'orientamento alla clientela nonché lo sviluppo dei servizi postali e finanziari.

In tale quadro assume notevole valenza l'attività di formazione che, adeguando le conoscenze del personale agli obiettivi aziendali, opera un migliore sviluppo ed utilizzo delle risorse umane e favorisce la diffusione della cultura aziendale, a livello centrale e periferico.

Gli interventi formativi realizzati a tale scopo dall'apposita struttura (Articolazione "Cultura Aziendale, Comunicazione Interna e Formazione" dell'Area Personale e Organizzazione) nel corso del triennio 1994/1996 sono stati numerosi, come si evince dal prospetto che segue, in cui sono raggruppati sia i dati relativi all'attività formativa centrale sia quelli relativi all'attività formativa periferica:

ANNO	INIZIATIVE FORMATIVE	GIORNI ATTIVITA'	NUMERO PARTECIPANTI	GIORNI ATTIVITA' PER PARTECIPANTI
1994	318	3.260	4.977	34.933
1995	590	5.068	10.935	101.989
1996	1.152	10.994	39.859	455.823

In particolare per l'esercizio 1996 la Formazione Centrale ha raggiunto apprezzabili risultati, sia per il numero che per la qualità e la varietà delle iniziative attuate, soddisfacendo, così, i bisogni formativi di circa 4.500 dipendenti (quota marginale rispetto agli effettivi 180.000) e favorendo il parziale raggiungimento di alcuni obiettivi aziendali in termini di immagine aziendale; di nuovi modelli organizzativi e produttivi; di miglioramento della qualità dei servizi offerti; di avvio dell'analisi del mercato e migliore rapporto con la clientela;

di introduzione di nuovi servizi.

Sono stati privilegiati, pertanto, i progetti formativi destinati alla Aree strategiche di business (Servizi Postali e Finanziari) e quelli di alcune Aree di supporto con progetti formativi mirati alle diverse necessità.

In tema di gestione delle notevoli risorse umane di cui dispone l'Ente, il Collegio dei revisori dei conti, nella propria relazione al bilancio di esercizio 1996, ha rilevato che nelle valutazioni di spesa sono stati spesso privilegiati gli aspetti retributivi più che la riqualificazione e l'aggiornamento professionale. Sotto tale profilo, è stato osservato come l'impegno alla spesa di 200 miliardi nel biennio 1995/1996, sancito dal contratto di programma allo scopo di adeguare le conoscenze professionali del personale ai nuovi obiettivi strategici, non sia stato sostanzialmente raggiunto essendo stati utilizzati solo 15 miliardi di cui 2,7 miliardi nel 1995 e 12,3 miliardi nel 1996.

b) Organi Periferici

7.8 Il processo di trasformazione delle Poste Italiane, avviato con la legge 71/94, passa anche attraverso la revisione dell'assetto organizzativo. Per la propria struttura territoriale periferica, il Consiglio di amministrazione dell'Ente nella seduta del 30 marzo 1995 (delibera n. 26/95) ha adottato una nuova articolazione che, tuttavia, non ha comportato sostanziali modifiche, in quanto alla precedente organizzazione suddivisa in direzioni compartimentali, direzioni provinciali e uffici postali è stata contrapposta una struttura del tutto simile che comprende Sedi, Filiali e Agenzie.

Le modifiche organizzative che comunque hanno interessato le Sedi e le Filiali riguardano principalmente la loro organizzazione interna, che è stata strutturata funzionalmente per tenere conto delle correlate competenze assegnate alle Aree centrali. In proposito, di seguito vengono indicate le articolazioni in base alle quali è stata suddivisa l'organizzazione interna delle Sedi e delle Filiali e le rispettive attribuzioni:

SEDE

- **Amministrazione e Finanza.** Quest'Area rileva e rappresenta i fatti economici e finanziari di sede, provvedendo alla raccolta dei dati amministrativo/contabili per i consuntivi e i reports aziendali.
- **Approvvigionamenti.** Cura il processo di programmazione e di budget relativo ai beni mobili, materiali e servizi da acquisire e da distribuire sul suo territorio, quali risorse strumentali da assegnare alla produzione ed erogazione dei servizi.
- **Logistica e Manutenzione.** Ha il compito di rendere operativo, sul territorio di competenza, il modello logistico generale, controllandone l'efficacia e l'efficienza ed attuando gli interventi

correttivi, che si rendessero necessari per garantire la costante ottimizzazione del modello stesso nella sua azione di supporto alle attività gestionali, in coerenza con le indicazioni e le richieste ricevute dalle Aree di business e relative strutture territoriali.

- **Patrimonio e Lavori.** E' compito di tale Area fornire il necessario supporto tecnico per la programmazione degli investimenti in immobili e relativi impianti tecnologici destinati ad ospitare le unità operative di base, le Agenzie, ecc.
- **Personale e Organizzazione.** L'Area P.O. di Sede esplica importanti funzioni attinenti: l'organizzazione, l'amministrazione del personale, la formazione e le relazioni industriali.
- **Programmazione e Controllo di Gestione.** P.R.C. è una funzione dinamica che a livello territoriale si esplica nel garantire l'adeguamento del fabbisogno operativo di personale a altre risorse alle esigenze di più tempestiva lavorazione, a costi efficienti, tenuto conto della variabilità spaziale e temporale del flusso di traffico.
- **Servizi Finanziari.** Questa struttura costituisce un'articolazione diretta della relativa Area di Affari sul territorio, finalizzata alla produzione dei servizi in quanto sovrintende ai Centri della rete dei servizi finanziari sul territorio di competenza.
- **Servizi Postali.** Questa struttura costituisce un'articolazione diretta dell'Area di Affari sul territorio, finalizzata alla produzione dei servizi in quanto sovrintende ai centri della rete postale sul territorio di competenza.

FILIALE

- **Programmazione e Controllo di Gestione.** Cura, per tutto il suo territorio e per la stessa Filiale, la programmazione triennale di tutte le risorse umane, finanziarie e strumentali da impiegare nella

produzione dei servizi e degli obiettivi di efficienza e qualità, nel rispetto dei piani strategici aziendali.

- **Organizzazione e Formazione.** L'Area ha il compito di supportare le agenzie, suggerendo la migliore organizzazione operativa di uomini e mezzi in funzione degli obiettivi di efficienza e qualità.

- **Amministrazione e Finanza.** Si articola in tre settori:

- 1) gestione amministrativa - fornisce il supporto necessario alla gestione amministrativa delle entrate delle spese di bilancio;
- 2) fornitori - effettua tutti i pagamenti ai fornitori di beni e servizi
- 3) tesoreria e gestione crediti - gestisce i flussi finanziari (ricavi e pagamenti).

- **Patrimonio, Approvvigionamenti e Logistica.** Ha il compito di curare la locazione delle sedi di Filiale e delle Agenzie nonché l'acquisto e la distribuzione alle Agenzie stesse di mobili, materiali, stampati, divise, ecc.

- **Area Servizi.** E' una struttura che opera alle dirette dipendenze del direttore di Filiale ed è destinata a partecipare attivamente alla produzione dei servizi finanziari, postali e di comunicazione elettronica assicurata alla clientela dalle unità operative di base.

L'organizzazione sia delle "Sedi" che delle "Filiali" è stata completata con l'istituzione degli uffici di Segreteria, Relazioni Esterne, Marketing e Qualità nonché del Sistema Informativo Interno.

7.9 Nel corso del triennio 1994/1996 le variazioni di rilievo che hanno interessato la struttura territoriale sono rappresentate dall'unificazione delle Sedi "Toscana-Umbria", "Abruzzo-Molise" e "Basilicata-Puglia" (delibera n. 31/96) nonché dalla creazione sul territorio della

struttura denominata "Agenzia di coordinamento", cui fanno capo tutte le Agenzie di base di un determinato bacino di utenza.

Alle "Agenzie di coordinamento", che costituiscono l'unità di costo/ricavo di un determinato bacino territoriale, sono state affidate le seguenti responsabilità:

- gestione efficiente delle risorse umane assegnate all'intero bacino;
- razionale distribuzione ed efficiente impiego dei beni strumentali;
- qualità dei servizi resi dalle Agenzie dipendenti;
- promozione, per il livello di competenza, dell'espansione di vendita dei servizi;
- gestione della informativa e dei reclami sui servizi resi;
- raccolta di dati e documenti relativi al rapporto di lavoro dei dipendenti (malattie, infortuni, ferie, ecc.).

7.10 Come già riferito nella precedente Relazione al Parlamento, l'Ente ha avviato l'istituzione delle predette Agenzie nel corso del 1995 completando la loro attivazione nel corso dell'esercizio 1996. Il numero complessivo di tali strutture è stato definito in 555 ma da una verifica effettuata dall'Ente stesso nel corso del mese di agosto 1996 è emerso che soltanto il 39,3% delle Agenzie previste aveva raggiunto un livello di implementazione tale da poter essere considerate come "operative".

In proposito, vale osservare che alcune funzioni e attività assegnate alle Agenzie di coordinamento costituiscono delle duplicazioni di altrettanti processi lavorativi che vengono eseguiti successivamente da altri organi. Tali duplicazioni si riscontrano, ad esempio, nella procedura per il pagamento delle competenze accessorie al personale dipendente delle Agenzie di base, nella gestione dei reclami e nella gestione della procedura per le comunicazioni delle operazioni di

sportello di importo superiore a 5 milioni in applicazione delle norme in materia di antiriciclaggio.

Altro elemento, non trascurabile, è rappresentato dalle risorse impiegate per il funzionamento delle strutture in argomento, avuto riguardo ai costi sostenuti per l'uso dei locali, degli arredi e delle apparecchiature utilizzate nonché alla spesa per l'attività formativa e per le competenze fisse e accessorie del personale applicato, la cui consistenza alla data del 1° giugno 1997 risulta essere complessivamente di n. 3.417 unità, così ripartite:

quadri di I° livello	524
quadri di II° livello	8
area operativa	2.588
area di base	297
<hr/> totale	<hr/> 3.417

7.11 Nel riferire sull'argomento in discorso, la Corte aveva posto l'attenzione sulla necessità di razionalizzare la rete postale, evitando la creazione di strutture non collegate con la funzionalità delle Filiali e con le necessità dei singoli bacini di utenza.

Con delibera n. 45/97 adottata nella seduta del 30 luglio 1997 il Consiglio di Amministrazione dell'Ente nel revisionare l'assetto organizzativo dell'Ente stesso ha stabilito, sulla base dell'esperienza svolta, che le Agenzie di coordinamento dei capoluoghi di provincia confluiscono nelle Filiali provinciali. **Tale misura è rimasta a tutt'oggi inattuata, a comprova delle difficoltà del "vertice" di essere prontamente "seguito" dalla struttura.**

Ai fini dello svolgimento dell'azione di controllo, la Corte ha provveduto anche per l'anno 1996 e per il primo semestre 1997 ad

effettuare una indagine conoscitiva sullo svolgimento dell'attività contrattuale presso tutte le strutture centrali e periferiche interessate, tramite la predisposizione e l'invio di una scheda di rilevazione appositamente predisposta.

Dalla documentazione acquisita, la cui disamina viene svolta più compiutamente in altra parte della presente relazione, è emerso soprattutto per gli uffici periferici dell'Ente il consistente e continuo ricorso alla stipula di atti con il ricorso alla trattativa privata e spesso nella forma delle c.d. obbligazioni provvisorie. La propensione a stipulare contratti in forma privata (trattativa privata e obbligazioni provvisorie), peraltro, già segnalata dalla Corte nell'ultima relazione, continua a manifestarsi in maniera diffusa e persistente determinando in più occasioni anche l'elusione della normativa comunitaria, come nel caso, ad esempio, dei contratti stipulati nel settore dei servizi di trasporto postale e in quello dei servizi di pulizia e di igiene ambientale.

Sul fronte delle attività che coinvolgono le strutture periferiche, si ritiene di porre attenzione all'iniziativa adottata dall'Ente nel marzo del 1996 di procedere in via sperimentale all'apertura domenicale delle principali Agenzie postali nelle maggiori città italiane. Per tale argomento, già nella precedente relazione era stato riferito, sulla base delle notizie fornite dall'Area Programmazione e Controllo di Gestione, che l'iniziativa se da un lato poteva considerarsi come un valido strumento promozionale, dall'altro aveva comportato un mancato incremento sia in termini di traffico che di ricavi.

Dalle informazioni più recenti fornite dalla stessa Area Programmazione e Controllo di Gestione, risulta evidente che l'iniziativa "Poste aperte la Domenica" non produce gli attesi

maggiori introiti, come si evince dalle tabelle di seguito riportate e, anzi, secondo quanto sostenuto dalle organizzazioni sindacali delle Poste (notizie apparse sulla stampa del 18 gennaio 1997) non vengono coperti neanche i costi giornalieri sostenuti per l'apertura festiva.

CONFRONTO NUMERO OPERAZIONI 1° SEMESTRE 1997 - 2° SEMESTRE 1996

	SERVIZI FORNITI	Gorni Festivi	Gorni Feriali	Totale 1° semestre '97	Totale 2° semestre '96	%
1	Cambrialute (banconote)	188	25.379	25.567	50.387	-49
2	Cambrialute (travellers)	9	738	747	4.032	-81
3	Accettazione Conti Correnti	50.816	4.679.063	4.729.878	5.750.475	-18
4	Carte telefoniche vendute	747	27.142	27.889	112.779	-75
	Totale Servizi Finanziari	51.760	4.732.322	4.784.082	5.917.673	-19
5	Raccomandate accettate con francatura meccanica	15.599	4.904.385	4.919.984	5.458.036	-10
6	Raccomandate accettate con apposizione di francobolli	1.372	1.103.023	1.104.395	1.030.779	7
7	Telegrammi accettati	3.470	793.466	796.936	810.604	-2
8	Assicurate accettate	1.157	313.042	314.199	743.214	-58
9	Francobolli venduti al pubblico	2.569	1.058.132	1.060.701	2.794.462	-62
	Totale Servizi Postali	24.167	8.172.048	8.196.215	10.837.095	-24
	Totale Generale	75.927	12.904.370	12.980.237	16.754.768	-23

CONFRONTO RICAVI 1° SEMESTRE 1997 - 2° SEMESTRE 1996

	SERVIZI FORNITI	Gorni Festivi	Gorni Feriali	Totale 1° semestre '97	Totale 2° semestre '96	%
1	Cambrialute (banconote)	190.200	26.480.886	26.671.086	23.724.650	12
2	Cambrialute (travellers)	45.000	3.281.500	3.326.500	10.699.800	-69
3	Accettazione Conti Correnti	53.512.562	4.496.757.412	4.550.269.974	4.200.925.928	8
4	Carte telefoniche vendute	1.016.836	55.576.161	56.592.997	69.419.190	-18
	Totale Servizi Finanziari	54.764.598	4.582.095.959	4.636.860.557	4.304.769.568	8
5	Raccomandate accettate con francatura meccanica	83.590.190	26.380.108.875	26.463.699.065	25.677.070.506	3
6	Raccomandate accettate con apposizione di francobolli	5.723.150	3.155.976.218	3.161.699.368	2.237.181.445	41
7	Telegrammi accettati	19.769.403	6.192.791.973	6.212.561.376	6.378.811.656	-3
8	Assicurate accettate	6.561.935	2.131.885.808	2.138.447.743	1.584.704.101	35
9	Francobolli venduti al pubblico	24.595.850	10.282.035.035	10.306.630.886	10.446.734.575	-1
	Totale Servizi Postali	140.240.528	48.142.797.910	48.283.038.438	46.324.502.283	4
	Totale Generale	195.005.126	52.724.893.869	52.919.896.995	50.629.271.851	5

Fonte: E.P.I.

I dati si riferiscono alle seguenti Sedi: Abruzzo, Basilicata, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Marche, Puglia, Sicilia, Toscana, Trentino Alto Adige e Veneto.

c) Servizi Postali

7.12 Il Ministro delle Comunicazioni, nell'esercizio dei poteri di vigilanza, nell'intento di avviare il processo di risanamento economico-finanziario, il cui passaggio obbligato consiste nel considerevole miglioramento della qualità dei servizi postali, costituenti il core business dell'Ente, ha espresso proprie negative valutazioni in ordine all'andamento del traffico e dei ricavi dei servizi postali, in occasione dell'esame della documentazione relativa al bilancio di esercizio 1996.¹⁰²

In proposito, il Ministro nell'evidenziare un trend di flessione complessivo dei valori di traffico dei servizi postali, ritiene che esso sia in parte ascrivibile all'evoluzione tecnologica delle comunicazioni e in parte alle problematiche della qualità dei servizi.

In tale situazione, peraltro, l'apparente incremento del volume dei ricavi per la vendita dei servizi postali, pari a 191,4 miliardi, sembra scontare essenzialmente l'effetto della manovra tariffaria approvata dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente nel maggio 1995.

In tale prospettiva, lo stesso Ministro ritiene improcrastinabile da parte dell'Ente l'adozione di tutte le iniziative necessarie per conseguire un decisivo rilancio dei servizi, anche attraverso la intensificazione dell'azione intesa a riorganizzare l'intero ciclo produttivo.

Le valutazioni espresse dal Ministro delle Comunicazioni sull'insoddisfacente livello della qualità dei servizi postali, trovano ulteriore conferma dalla lettura dei tempi di consegna della corrispondenza tra i maggiori Paesi europei, dove le rilevazioni

effettuate dall'International Post Corporation indicano per l'Italia i tempi più lenti, come risulta dal prospetto che segue:

Percentuale di corrispondenza internazionale in entrata consegnata entro lo standard europeo (3 giorni dalla spedizione - dati 1996)									
In Italia da ...		In Germania da ...		In Spagna da ...		In Francia da ...		In Gran Bretagna da ...	
Germania	39,8	Italia	61,1	Italia	55,0	Italia	65,8	Italia	66,3
Spagna	25,2	Spagna	78,8	Germania	78,5	Germania	87,7	Germania	89,6
Francia	42,2	Francia	91,5	Francia	82,6	Spagna	82,2	Spagna	63,9
Gran Bretagna	33,3	Gran Bretagna	88,0	Gran Bretagna	74,6	Gran Bretagna	85,5	Francia	88,2

Fonte: International Post Corporation

1) PRODUZIONE DEI SERVIZI POSTALI

7.13 A seguito degli accertamenti della Corte, i volumi di traffico dei servizi postali, rilevati dall'Ente nel corso del periodo 1994-1996, possono essere così rappresentati:

SERVIZI POSTALI

PRODUZIONE	1994(*)	1995(**)	1996(**)	Differenza % 1996/1994
corrispondenze ordinarie	3.300.000.000	3.253.000.000	3.282.435.000	-0,53%
stampe	2.441.000.000	2.282.000.000	2.281.421.000	-6,54%
pacchi	70.000.000	60.000.000	52.940.000	-24,37%
raccomandate	299.000.000	302.000.000	293.313.000	-1,90%
assicurate	55.000.000	51.000.000	57.135.000	3,88%
postacelere	4.329.000	5.446.000	6.897.000	59,32%
Totale	6.169.329.000	5.953.446.000	5.974.141.000	-3,16%

(*) Fonte: Relazione degli amministratori sulla gestione - bilancio 1995

(**) Fonte: Relazione degli amministratori sulla gestione - bilancio 1996

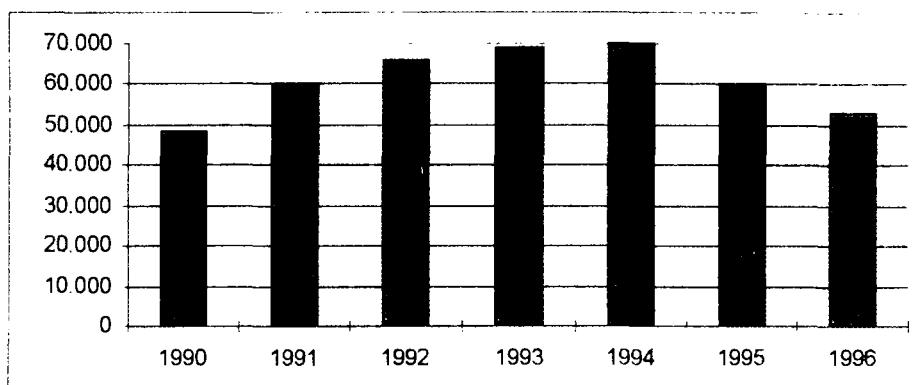
Il confronto dei dati di traffico dell'esercizio 1996 con quelli dell'esercizio 1994 evidenzia nei servizi tradizionali una generalizzata flessione con punte del 24% per il servizio dei pacchi, cui si contrappone un trend di crescita per i servizi di postacelere. Il servizio delle assicurate segna una ripresa dopo la flessione registrata nell'esercizio 1995.

Servizio pacchi

Traffico totale - Quantità degli invii (nazionale + internazionale)						
1990 (*)	1991 (*)	1992 (*)	1993 (*)	1994 (**)	1995 (**)	1996 (**)
48.475	60.125	65.767	68.901	70.000	60.000	52.940

(*) Fonte: Relazione finanziaria Amministrazione P.T. - anno 1993

(**) Fonte: Relazione degli amministratori sulla gestione - bilanci 1995 e 1996



Quantità espresse in migliaia

7.14 Il servizio pacchi, pur in presenza di tariffe più basse rispetto a quelle praticate dalla concorrenza e pur potendo contare su un recapito diffuso e capillare in tutto il territorio nazionale, evidenzia una forte riduzione in termini di traffico nell'ultimo triennio da attribuire alla bassa qualità del servizio stesso specie sotto il profilo dei tempi di recapito certamente non in linea con quella degli altri Paesi europei e pregiudizievole per l'economicità e l'efficienza delle imprese di vendita per corrispondenza.

Per contro, le imprese private, operanti in concorrenza con l'Ente Poste, puntano all'acquisizione di segmenti di mercato, secondo logiche aziendalistiche, anche a causa della perdita di clientela da parte dell'Ente.

In tale contesto, tenuto anche conto della struttura e degli impianti della rete postale realizzati per sostenere maggiori livelli di traffico, si produce un duplice effetto negativo: da un lato una sensibile

diminuzione della produttività per singolo addetto e dall'altro la perdita dell'efficienza aziendalistica di difficile recupero.

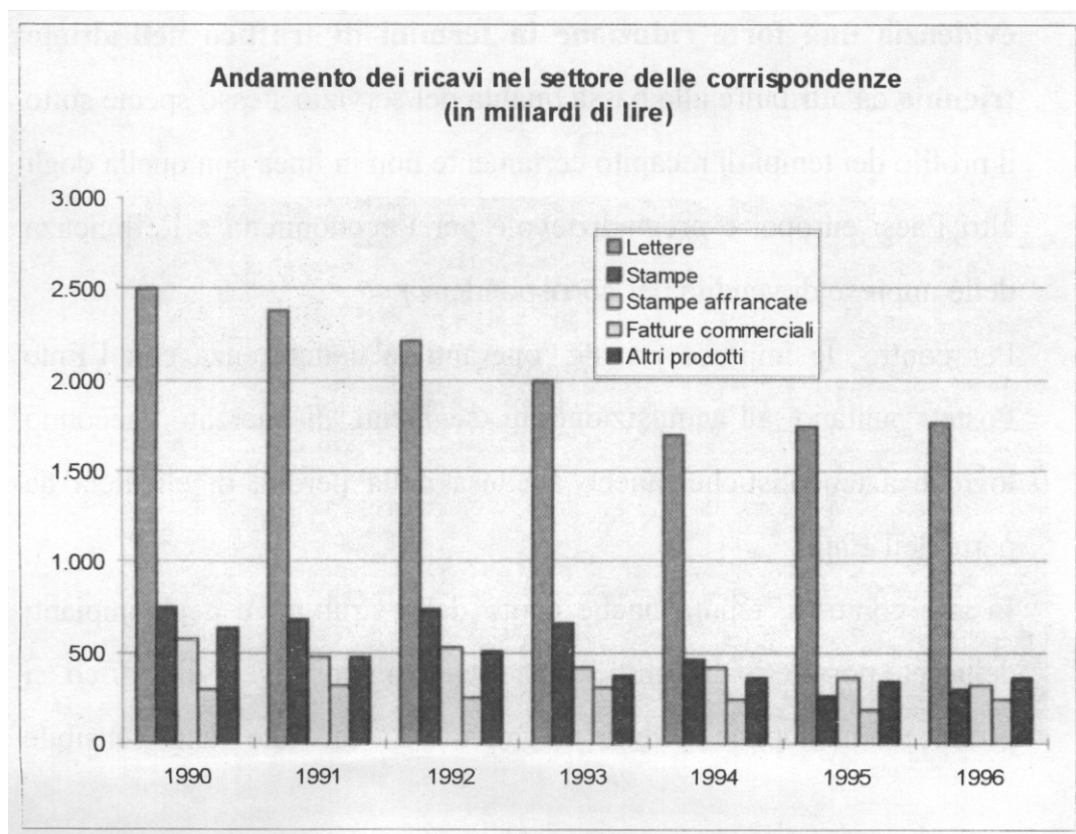
Settore corrispondenze

7.15 A partire dal 1990 il trend del valore della produzione ha evidenziato un andamento, in termini di omogeneità tariffaria, sostanzialmente discendente con riferimento ai servizi universali, tenendo presente che il modesto incremento verificatosi nel 1995 e 1996 è riconducibile agli aumenti tariffari, risultati sensibilmente inferiori alle previsioni, come sarà illustrato in prosieguo.

La seguente tabella e successiva rappresentazione grafica forniscono una visione quantitativa del suddetto fenomeno.

	Andamento dei ricavi nel settore delle corrispondenze - in miliardi di lire						
	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996
Lettere	2.507	2.377	2.217	2.001	1.700	1.740	1.761
Stampe	755	689	734	658	464	270	301
Stampe affrancate	579	470	529	421	415	366	323
Fatture commerciali	297	318	252	306	245	193	246
Altri prodotti	641	472	507	370	361	343	359

Fonte E.P.I.



La sostanziale stazionarietà nel segmento delle lettere, unitamente al perdurare del trend in diminuzione per le altre tipologie del settore corrispondenze, assume una valenza ancora più marcata delle difficoltà di recupero di quote di mercato, riconducibile alla scarsa significatività delle misure correttive adottate dall'Ente, che possono così sintetizzarsi:

1995 - Avvio del "Piano di riorganizzazione dei servizi postali" (Delibera n. 9 del 1995);

- Elaborazione del "Progetto Luce" per il monitoraggio della qualità dei servizi postali;
- Attuazione della raccolta a domicilio della corrispondenza ordinaria per grandi utenti;
- Realizzazione a partire dal 18 settembre 1995 di un processo operativo speciale per lo scambio reciproco della corrispondenza dei Ministeri e degli altri Enti pubblici operanti a Roma (Cd. "Circuito istituzionale");

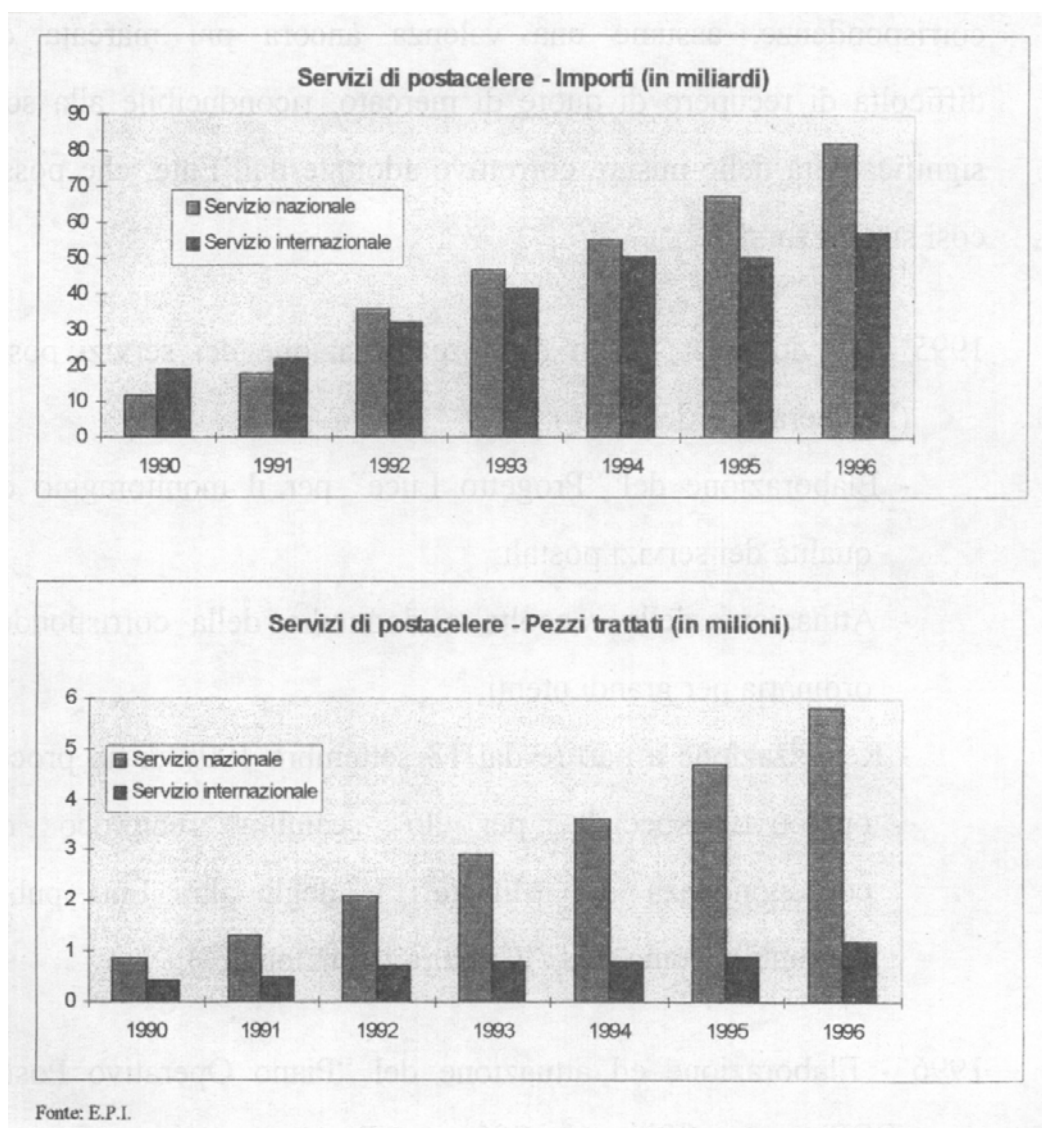
1996 - Elaborazione ed attuazione del "Piano Operativo Postale" (POP) oppure "Piano dei 200 giorni";

- Apertura domenicale delle agenzie nelle maggiori città.

Servizi Postacelere

7.16 I Servizi di Postacelere hanno registrato un costante ed elevato trend evolutivo fino al 1992 che, in termini di volumi di traffico e di profitti, si è attestato intorno ad incrementi annui di oltre il 40%. Dal 1993, si

sono registrate flessioni degli incrementi che comunque restano interessanti e dell'ordine del 20% annuo.



2) CONTROLLO DELLA QUALITÀ DEL SERVIZIO POSTALE

7.17 a) controllo interno

Il controllo interno della qualità del servizio lettere è stato organizzato sulla base dei principi metodologici fissati dal "Progetto Luce" al fine di misurare secondo gli standard internazionali (I.P.C.) il livello di

qualità del servizio fornito alla clientela distintamente per i diversi ambiti territoriali: città per città - ambito provinciale - ambito regionale - ambito extraregionale.

La Divisione Servizi Postali ha, quindi, costruito un modello statistico avente la caratteristica di rappresentare il traffico postale reale utilizzando, a tal fine, le informazioni già disponibili in ordine alle quantità di posta in partenza e in arrivo in ciascuna provincia integrandole con appositi accertamenti diretti per stabilire la quota parte di corrispondenza che viene movimentata in ciascun ambito territoriale.

Le misurazioni, eseguite nel corso del 1995 e ripetute nel 1996, hanno fornito le seguenti percentuali, riferite al totale del corriere "domestico":

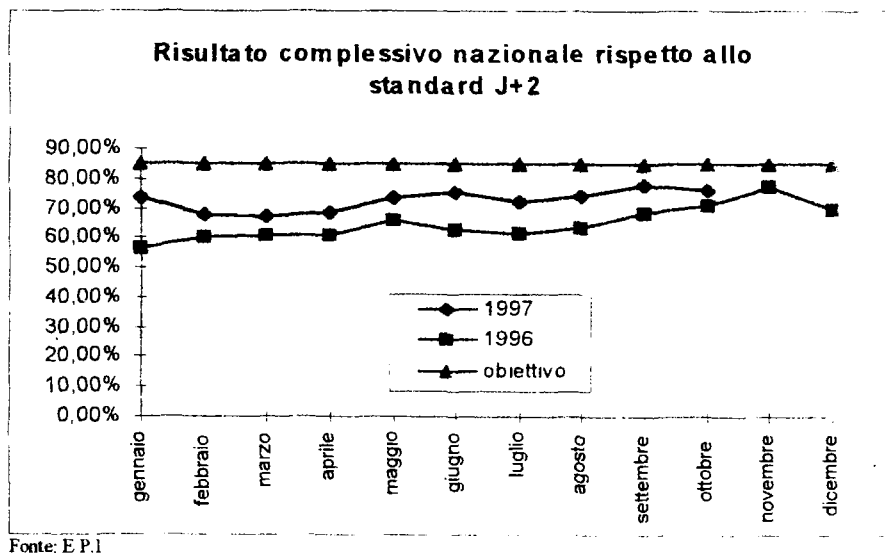
- Città per città 20%
- Ambito provinciale 28%
- Ambito regionale 18%
- Ambito extraregionale 34%.

Il modello statistico è stato costruito, quindi come la somma di quattro ambiti, ciascuno misurato con un numero sufficiente di invii ed è stato stabilito, inoltre, di esprimere i risultati numerici in termini di percentuale di oggetti recapitati entro un certo numero di giorni, adottando così la metodologia utilizzata a livello internazionale. Conseguentemente è stato abbandonato il criterio del tempo medio come indicatore di qualità utilizzato in precedenza dall'Amministrazione P.T.

I risultati mensili forniti dall'Ente sul controllo interno eseguiti con il surriferito modello statistico, a partire da gennaio 1996 fino ad agosto

1997 vengono di seguito indicati e rapportati all'obiettivo dell'85% del corriere nazionale stabilito dal Contratto di Programma per il 1996

mese	1997	1996	obiettivo
gennaio	73,29%	56,25%	85%
febbraio	67,77%	60,38%	85%
marzo	67,19%	61,14%	85%
aprile	68,22%	60,54%	85%
maggio	73,72%	66,20%	85%
giugno	75,56%	63,02%	85%
luglio	72,06%	61,54%	85%
agosto	73,92%	63,69%	85%
settembre	77,65%	68,64%	85%
ottobre	75,78%	71,11%	85%
novembre		77,17%	85%
dicembre		69,91%	85%



7.18 b) controllo esterno

Dal luglio 1996 i risultati del controllo interno possono essere confrontati con quelli del controllo esterno la cui elaborazione è stata affidata dall'Ente Poste, con uno specifico contratto, alla società di certificazione Price Waterhouse sulla base degli indirizzi della International Post Corporation (IPC).

In base a tale contratto la surriferita società di certificazione dal luglio 1996 ha intrapreso uno studio per la definizione del sistema di monitoraggio della qualità del servizio postale in Italia (ITEX).

Il sistema utilizzato si basa su un campione statistico annuale di lettere prodotte ed impostate secondo un numero rappresentativo di tratte e le verifiche consistono nel misurare il tempo di consegna dal momento di impostazione a quello di ricevimento (sistema end-to-end) e confrontarlo con i tempi standard stabiliti per le tratte da monitorare.

Il sistema esterno ha lo scopo di certificare il livello della qualità fornita al cliente, quello interno, invece, ha finalità diagnostica, in quanto fornisce alle strutture aziendali, ad ogni livello, uno strumento per testare singole tratte, individuare i problemi e misurare i risultati delle innovazioni organizzative introdotte.

A titolo indicativo, viene riportato il seguente prospetto in cui sono specificate le differenze percentuali tra i due sistemi nel periodo settembre-dicembre 1996:

Confronto tra risultati del monitoraggio interno e quelli forniti dalla P.W.

Standard	Tratta	Dati	set-96	ott-96	nov-96	dic-96	media
J + 2	città per città	EPI	80,16%	83,86%	86,71%	82,12%	83,21%
		PW	67,00%	61,79%	69,30%	61,70%	64,93%
		Differenza	13,16%	22,16%	17,41%	20,42%	18,29%
J + 2	città per città	EPI	95,21%	95,69%	97,31%	95,55%	95,94%
		PW	88,30%	85,40%	89,70%	85,60%	87,25%
		Differenza	6,91%	10,29%	7,61%	9,95%	8,69%
J + 2	Provinciale	EPI	84,41%	89,23%	95,65%	93,22%	90,63%
		PW	81,38%	84,38%	87,73%	83,93%	84,36%
		Differenza	3,03%	4,85%	7,92%	9,29%	6,27%
J + 2	Regionale	EPI	74,82%	77,71%	82,83%	70,18%	76,39%
		PW	63,40%	70,40%	72,90%	67,50%	68,55%
		Differenza	11,42%	7,31%	9,93%	2,68%	7,84%
J + 2	Extraregionale	EPI	36,75%	38,23%	47,09%	35,50%	39,39%
		PW	35,90%	34,40%	43,20%	30,50%	36,00%
		Differenza	0,85%	3,83%	3,89%	5,00%	3,39%
J + 2	Totale nazionale	EPI	68,64%	71,11%	77,16%	69,91%	71,71%
		PW	64,00%	65,10%	70,30%	63,10%	65,63%
		Differenza	4,64%	6,01%	6,86%	6,81%	6,08%

Le percentuali surriferite evidenziano scarti negativi tra il 22,16% (ottobre 1996 città per città) e lo 0,85% (settembre 1996

extraregionale) tra i dati forniti dall'Ente e quelli della Price Waterhouse. In gran parte gli scarti superano il livello fisiologico (5-6%) e comprovano la debolezza del monitoraggio interno.

Secondo gli impegni assunti dalla "Carta della qualità del servizio pubblico postale", l'IPC Unipost - Pricewaterhouse ha predisposto il rapporto di certificazione esterna della qualità delle prestazioni dei servizi postali (corriere nazionale meccanizzabile) riferito al primo semestre del 1997, che dimostrano un netto peggioramento rispetto al secondo semestre 1996 (in parte dovuto alle agitazioni sindacali del personale).

I dati sono rilevati sulla base di un campione statistico di lettere (84.453 lettere test valide) non distinguibili dalla normale corrispondenza impostate su un numero rappresentativo di tratte (1585 tratte indicate dall'Ente) sotto il controllo indipendente della International Post Corporation.

Le verifiche consistono nel misurare il tempo di consegna dal momento dell'impostazione a quello di ricevimento (sistema end-to-end). La metodologia è basata su rigorosi principi internazionali di campionatura ed analisi statistica, ed il sistema organizzativo messo in atto in Italia per la loro attuazione è stato certificato in conformità alla norma ISO9002.

Tali dati sono da mettere in relazione agli standard 1997 attribuiti dal Contratto di Programma e riportati nella Carta della qualità (J+1 città per città e J+2 nazionale per l'85% del corriere).

La qualità certificata dalla Price Waterhouse per le prestazioni relative al primo semestre 1997 è la seguente:

QUALITA' CERTIFICATA DELLE PRESTAZIONI - I° SEM. 1997

<u>città per città:</u>	61,1% delle lettere recapitate entro 24 ore (1,7 giorni medi di consegna)
<u>nazionale:</u>	63,7% delle lettere recapitate entro 48 ore (2,4 giorni medi di consegna)

Lo scarto rispetto allo standard è -23,9% (+/- 2,4%) città per città e -21,3% (+/-0,9%) nazionale.

La certificazione delle prestazioni per il secondo semestre 1996 risulta essere la seguente, tenuto conto che gli standard fissati dal Contratto di Programma stabilivano la consegna dell'85% del corriere in J+2 città per città e J+3 nazionale:

QUALITA' CERTIFICATA DELLE PRESTAZIONI - II° SEM. 1996

<u>città per città:</u>	84,5% delle lettere recapitate entro 48 ore (1,7 giorni medi di consegna)
<u>nazionale:</u>	81,9% delle lettere recapitate entro 72 ore (2,4 giorni medi di consegna)

Lo scarto rispetto allo standard è -0,56 +/-2,2 città per città e -4,1% +/-0,7% nazionale.

I dati del rilevamento della qualità dei servizi postali oltre a fornire indicazione sul risultato complessivo a livello nazionale dei tempi di recapito, forniscono anche indicazione circa il conseguimento o meno degli obiettivi a livello territoriale (di Sede, di Filiale e città per città). Queste ultime informazioni a loro volta vengono utilizzate come base di riferimento per l'applicazione e quindi l'erogazione al personale dipendente dei premi di produttività. Al riguardo, occorre osservare come un siffatto sistema premiale non può rivestire carattere di correttezza e di equità in quanto non collegato in alcun modo con la reale applicazione di personale e con l'effettivo incremento di produttività dei singoli addetti.

d) Servizi Finanziari

7.19 I dati forniti dall'Ente in ordine ai ricavi dei servizi finanziari non sono confortati dai risultati di un appagante sistema di monitoraggio, secondo gli esiti delle verifiche dell'Ispettorato di cui al precedente capitolo 2.4. Ciò premesso, nel prospetto che segue vengono riportati i ricavi realizzati dai Servizi Finanziari nel triennio 1994-1996:

Ricavi dei Servizi Finanziari (in milioni)

VOCI DI RICAVO	1994	1995	1996
Compensi da accettazione e pagamenti	622.379	703.032	767.477
Interessi da c/c	1.796.565	1.912.141	2.069.436
Remunerazione da CC.DD.	1.764.198	1.836.574	1.651.590
Remunerazione servizi delegati	428.751	375.679	435.495
Altri servizi bancoposta	146.021	170.764	256.475
TOTALE GENERALE RICAVI	4.757.914	4.998.190	5.180.472

Fonte: E.P.I.

I ricavi complessivi per l'anno 1996 ammontano a L. 5.180 miliardi segnando un incremento di L. 182 miliardi, pari al 3,64%, rispetto all'introito di L. 4.998 miliardi dell'anno 1995.

Le partite più significative sono rappresentate dai ricavi per i servizi di conto corrente (L. 2.069 mld.) inerenti il compenso netto corrisposto dalla Cassa DD.PP. per le somme rese disponibili sui conti correnti e alla stessa versate.

Altra voce di rilievo è costituita dai ricavi per la remunerazione da Cassa DD.PP. riferiti al compenso riconosciuto all'Ente per il servizio di risparmio postale (Libretti e Buoni Postali Fruttiferi).

Quest'ultima voce di ricavo nell'esercizio 1996 ha subito un decremento (- L. 184,9 mld) passando da 1.836,5 a 1.651,5 miliardi, pari al 10,07% in meno. Sono stati, infatti, rinegoziati per l'anno 1996

i parametri di calcolo della remunerazione del servizio e l'ammontare della commissione generale sul complessivo credito dei depositanti, che dallo 0,875% è passata allo 0,80%.

7.20 I SERVIZI DI PAGAMENTO E DI CASSA

Conti correnti

Nell'esercizio 1996 è stato registrato un totale di 741.301.974 operazioni (704.832.628 a credito e 36.469.346 a debito) con un movimento complessivo di 1.281.265 miliardi di lire.

c/c accreditamenti

	esercizio 1995		esercizio 1996	
	n. operazioni	importo	n. operazioni	importo
Versamenti	684.260.075	379.081.147.379.497	695.536.767	360.082.988.724.450
Interessi	400.822	146.154.466.410	435.046	162.295.541.084
Postagiro interni	11.413.571	231.588.947.474.532	8.798.060	282.427.731.843.247
Postagiro Int.li	51.170	59.300.000.000	-----	-----
Rete Eurogirc	-----	-----	43.318	38.260.004.763
Vaglia int.li vers.	28.880	7.452.751.643	19.437	5.640.979.631
totale	696.154.518	610.883.002.072.082	704.832.628	642.716.917.093.175

Fonte. E.P.I

Le operazioni di versamento in conto corrente sono state 695 milioni per un importo di 360.000 miliardi di lire, con un aumento dell'1,6% ma con un decremento del 5,01% negli importi.

Sui conti sono stati accreditati interessi netti per 162,295 miliardi, con un incremento dell'11% rispetto ai 146,154 miliardi dell'esercizio 1995.

Le operazioni di postagiro interni sono diminuite del 22,8% mentre gli importi movimentati hanno registrato un incremento del 22%.

A partire dal mese di aprile dell'esercizio 1996, è stato attivato con tutti i Paesi aderenti al sistema Eurogirc, lo scambio telematico dei

postagiro internazionali. Al sistema partecipano tutti i Paesi dell'U.E. nonchè Giappone e Stati Uniti in qualità di utilizzatori della rete.

c/c addebitamenti

	esercizio 1995		esercizio 1996	
	n. operazioni	importo	n. operazioni	importo
Assegni ordinari	13.746.811	351.707.485.605.487	14.437.661	338.940.043.703.566
Assegni serie spec	21.775.820	25.304.612.572.607	13.184.628	17.315.415.188.968
Postagiro interni	11.440.465	231.823.115.322.544	8.820.014	282.280.586.720.529
Postagiro Int.li	29.992	12.174.000.000	-----	-----
Rete Eurogiro	-----	-----	27.043	12.371.000.826
totale	46.993.088	608.847.387.500.638	36.469.346	638.548.416.613.889

Fonte: E.P.I.

Il numero dei correntisti postali al 31.12.1996 risulta di 543.116 con un incremento del 4% rispetto all'anno precedente.

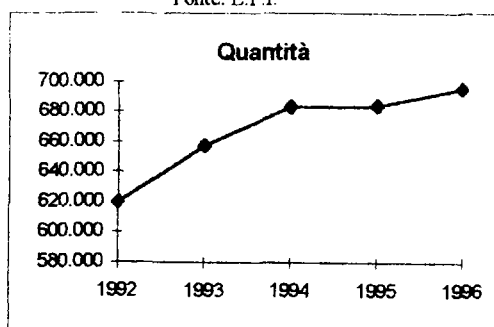
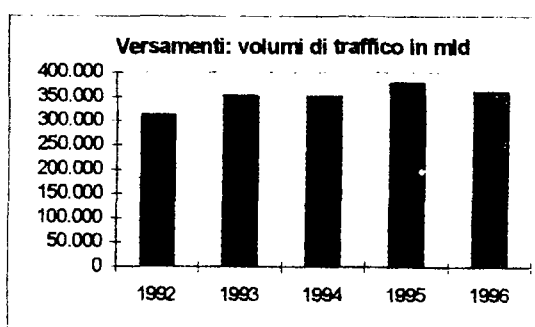
Il credito medio dei correntisti è aumentato del 4,10% passando da 49.074 a 51.087 miliardi.

I grafici che seguono evidenziano i volumi di traffico relativi ai versamenti, il numero dei correntisti postali ed il credito medio.

Volume di traffico: versamenti

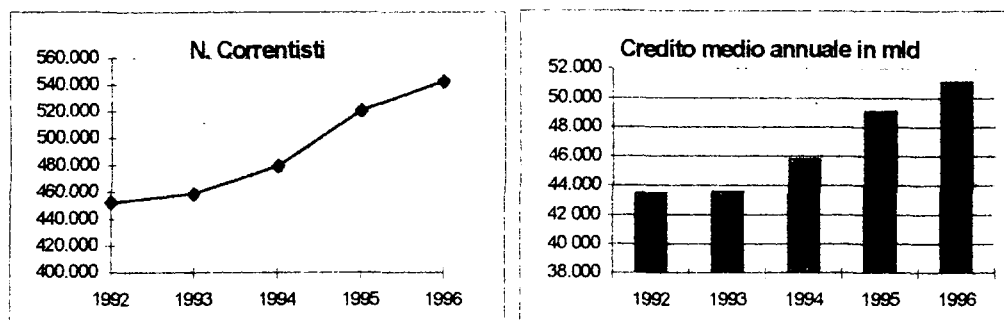
ANNO	QUANTITA'	Importo in mld
1992	620.124	311.036
1993	657.556	351.853
1994	683.575	350.307
1995	684.260	379.081
1996	695.537	360.083

Fonte: E.P.I.

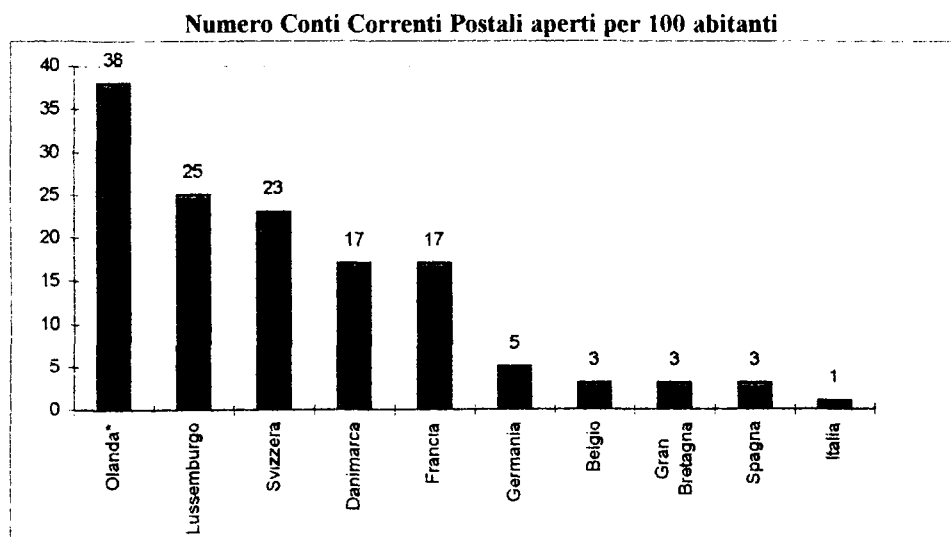


ANNO	N. CORRENTISTI	Credito medio annuale in mld
1992	452.845	43.468
1993	459.102	43.572
1994	480.000	45.791
1995	521.324	49.074
1996	543.116	51.087

Fonte: E.P.I.



Il numero dei correntisti postali sul territorio nazionale risulta essere molto basso specie se confrontato con altri Paesi europei.



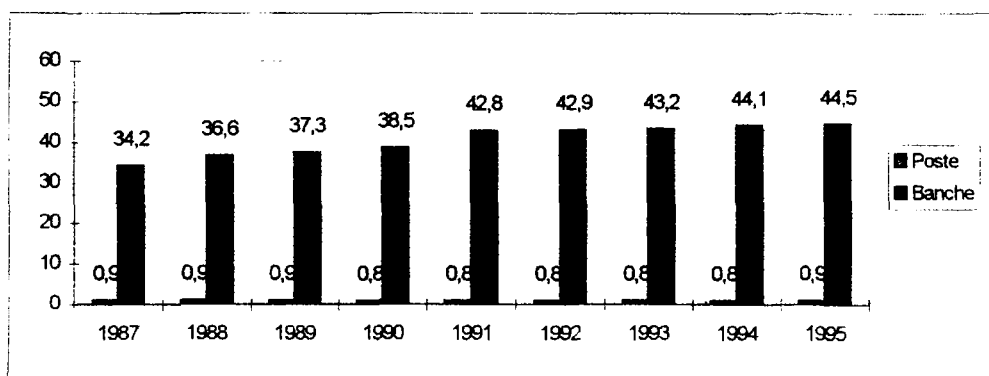
Fonte: Statistiche UPU 1995

* Statistiche UPU 1992/93

La rappresentazione grafica suesposta evidenzia per l'Italia un grado di penetrazione assai contenuto nel numero di c/c postali accessi in rapporto alla popolazione: dall'1% dell'Italia si va fino al 38% dell'Olanda.

La percentuale di c/c postali in rapporto alla popolazione a partire dal 1987 è rimasta pressoché costante e si attesta, come suddetto, intorno all'1%, mentre la percentuale di c/c bancari in rapporto alla popolazione, nel corso dello stesso periodo, ha subito ulteriori incrementi come si evince dalla seguente prospettazione grafica:

Numero C/C Postali e Bancari aperti in Italia per 100 abitanti

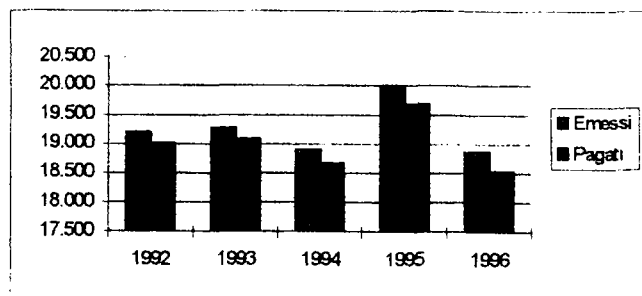


Fonte: Banca d'Italia

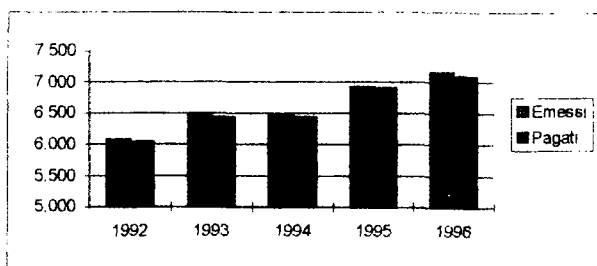
Vaglia interni

L'andamento del servizio dei vagli interni emessi e pagati viene rappresentato nelle tabelle e nei grafici che seguono

N. OPERAZIONI (in migliaia)		
ANNO	Emessi	Pagati
1992	19.192	19.012
1993	19.267	19.080
1994	18.900	18.673
1995	20.004	19.680
1996	18.862	18.530



IMPORTI (in mld di lire)		
ANNO	Emessi	Pagati
1992	6.071	6.044
1993	6.470	6.444
1994	6.460	6.432
1995	6.935	6.907
1996	7.166	7.099



Fonte: E.P.I.

7.21 ALTRI SERVIZI DI PAGAMENTO

Postcheques

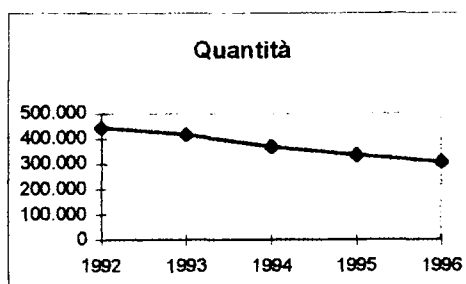
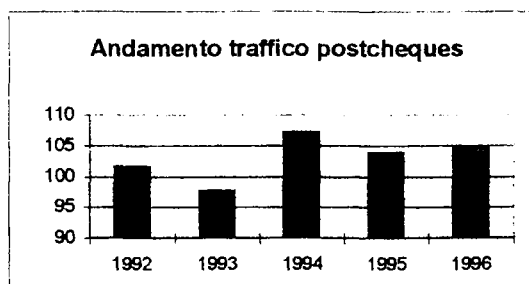
Nel 1996 i Postcheques pagati in Italia ai correntisti delle Amministrazioni francese, svizzera, danese, lussemburghese, olandese, norvegese, islandese e belga sono stati n. 307.164 (-8,26% rispetto all'esercizio precedente) per un importo di 104,521 miliardi (+ 0,67%).

Dall'esercizio 1997 l'Amministrazione norvegese non emette più postcheques.

La rappresentazione grafica che segue evidenzia i volumi di traffico relativi al periodo 1992-1996

ANNO	Quantità	Importo (in mld)
1992	444.396	101,506
1993	415.579	97,598
1994	369.840	107,086
1995	334.837	103,824
1996	307.164	104,521

Fonte: E.P.I.



Cambiavalute: banconote e travelers cheques (T/C)

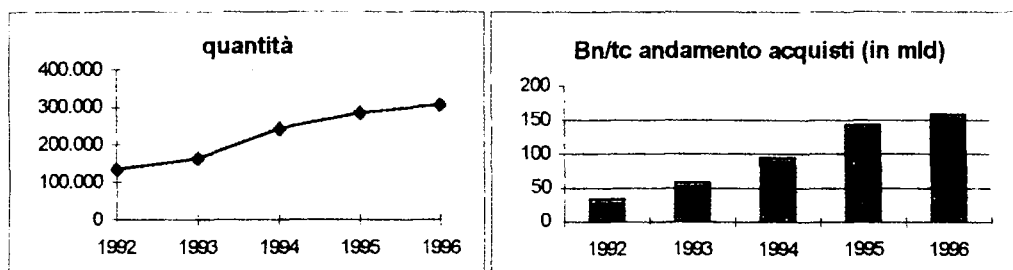
Nel corso del 1996 sono state effettuate complessivamente n. 498.309 operazioni di cambiavalute, di cui n. 307.187 per acquisti e n. 191.122 per vendite. Per l'esercizio 1997 è stata prevista l'attivazione del servizio in 390 nuove Agenzie.

L'andamento del traffico relativo alle operazioni di acquisto e vendita di banconote e T/C nel periodo 1992-1996, viene rappresentato nei seguenti prospetti:

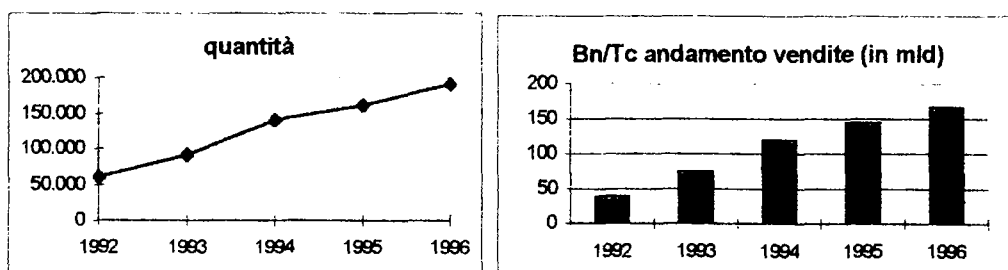
ACQUISTI

anno	quantità	importo
1992	134.250	33,403
1993	164.466	57,044
1994	243.228	94,016
1995	284.941	142,376
1996	307.187	157,367

Fonte: E.P.I.

**VENDITE**

anno	quantità	importo
1992	59.921	39,735
1993	91.932	74,994
1994	140.580	119,161
1995	161.291	144,610
1996	191.122	166,843



Fonte: E.P.I.

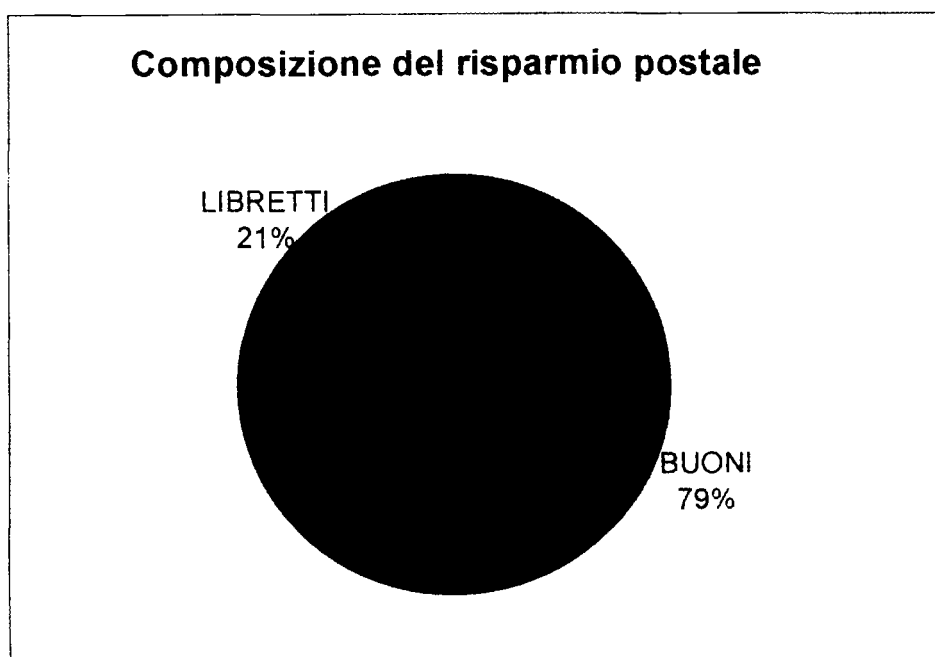
7.22 LA RACCOLTA DEL RISPARMIO

Buoni postali fruttiferi e libretti di risparmio

La raccolta del risparmio postale alla data del 31.12.1996 ammonta a 219.000 miliardi, di cui 47.000 miliardi rappresentati da libretti di risparmio e 173.000 miliardi da buoni fruttiferi.

L'andamento della raccolta del risparmio nell'ultimo triennio, pur essendosi attestato su continui incrementi, tuttavia, registra un rallentamento nel suo ritmo di crescita (18% nel 1994, 12% nel 1995 e 11,2% nel 1996) che, peraltro, diventa di segno negativo per i libretti di risparmio dove i rimborsi hanno superato di depositi, generando un deficit di 237 miliardi nella raccolta del risparmio stesso.

Con riferimento all'esercizio 1996, la composizione della raccolta viene rappresentata nel grafico seguente:



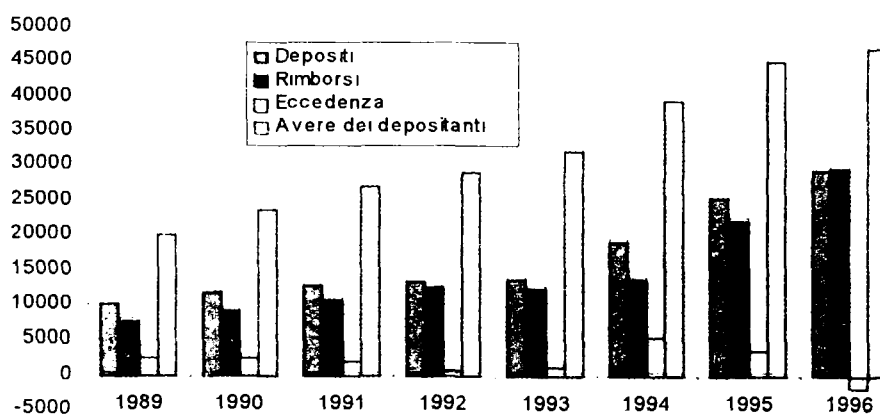
ANDAMENTO DEI LIBRETTI POSTALI ANNI 1989-1996

(importi in miliardi di lire)

Anno	Depositi importi	Rimborsi importi	Eccedenza importi	Avere dei depositanti a fine anno
1989	10.141	7.678	2.463	19.935
1990	11.797	9.260	2.537	23.665
1991	12.830	10.858	1.971	27.017
1992	13.308	12.520	788	29.204
1993	13.526	12.269	1.257	32.122
1994	18.896	13.569	5.327	39.398
1995	25.549	22.065	3.483	45.204*
1996	29.440	29.676	-236	46.845

* Compresi gli interessi 1995

ANDAMENTO DEI LIBRETTI POSTALI - IMPORTI



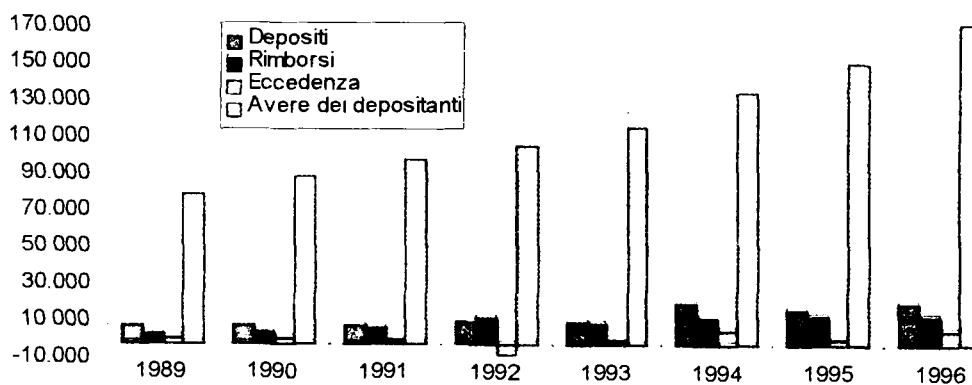
Fonte E.P.I.

ANDAMENTO DEI BUONI POSTALI FRUTTIFERI ANNI 1989-1996

(importi in miliardi di lire)

Anno	Depositi importi	Rimborsi importi	Eccedenza importi	Avere dei depositanti a fine anno
1989	9.468	5.746	3.722	80.659
1990	9.582	6.615	2.968	91.011
1991	10.048	8.915	1.133	100.367
1992	12.121	14.228	-2.107	107.382
1993	11.933	11.333	600	117.867
1994	22.318	14.733	7.585	136.556
1995	19.333	15.812	3.522	152.083
1996	22.729	15.468	7.261	172.885

ANDAMENTO DEI BUONI POSTALI FRUTTIFERI - IMPORTI



Fonte E.P.I.

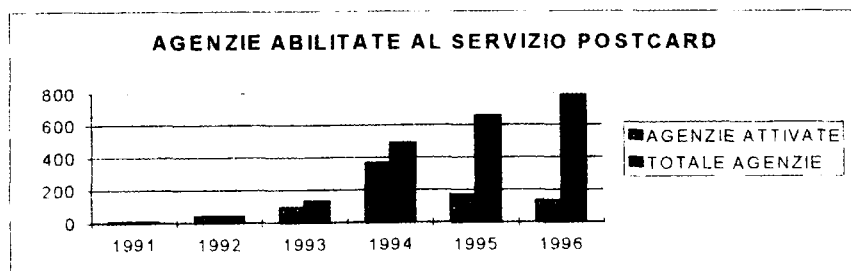
7.23 IL PORTAFOGLIO ELETTRONICO

Le Agenzie abilitate al servizio Postcard su tutto il territorio nazionale alla data del 31.12.1996 risultano essere 782 dislocate su 15 Regioni (le Regioni non collegate in rete sono la Calabria, il Molise, la Sardegna, la Basilicata e il Trentino A.A.).

Il numero dei possessori della carta è passato da 47.000 del 1995 a 58.000 nel 1996 con un incremento del 23,40%, mentre un analogo incremento non si è registrato nell'ammontare del credito dei risparmiatori che da 211 miliardi nel 1995 è passato a 216 miliardi nel 1996 con incremento pari al 2,36%.

Il minore incremento registrato nell'ammontare del credito dei risparmiatori, inoltre, correlato al numero delle Agenzie abilitate al servizio, che negli ultimi due anni ha subito una forte diminuzione, fa presupporre un certo disinteresse allo sviluppo del servizio stesso.

ANNO	AGENZIE ATTIVATE	TOTALE AGENZIE
1991	2	2
1992	34	36
1993	91	127
1994	361	488
1995	165	653
1996	129	782



Fonte: E.P.I.

Collocamento titoli del debito pubblico

Nel corso dell'esercizio 1996 sono stati collocati Buoni Ordinari del Tesoro per un importo pari a 9.315 miliardi, con un incremento rispetto all'esercizio precedente pari al 116%.

Le Agenzie postali abilitate al servizio coprono ormai quasi tutto il territorio nazionale, infatti sono passate da n. 9.000 al 31.12.1995 al n. 13.500 al 31.12.1996.

In ordine al servizio di collocamento titoli del debito pubblico corre l'obbligo evidenziare il modesto apporto in termini di ricavo per le prestazioni rese. Infatti, per l'esercizio 1996 l'ammontare dei ricavi per tale servizio risulta essere di 31,69 miliardi.

7.24 I SERVIZI DELEGATI

I servizi delegati svolti dall'Ente Poste consistono in:

- Pagamenti per conto di

- Ministero dell'Interno
 - Ministero della Pubblica Istruzione
 - Ministero della Difesa
 - Ministero di Grazia e Giustizia
 - Ministero delle Politiche Agricole

- Servizi per conto di

- Ministero del Tesoro
 - Ministero delle Finanze
 - INPS

Tra i servizi delegati particolare attenzione va posta a quelli svolti per conto dell'Istituto Nazionale Previdenza Sociale (INPS) consistenti nel pagamento dei trattamenti pensionistici dovuti dall'INPS ai propri pensionati.

Dagli accertamenti svolti dalla Corte, risultano gravi ritardi nella regolamentazione dei rapporti finanziari concernenti il rimborso dei costi sostenuti dall'Ente Poste.

Tali rapporti sono tuttora regolati sulla base di un protocollo d'intesa sottoscritto il 17.10.1994, che ha prorogato la disciplina della convenzione scaduta fin dal 31.12.1992.

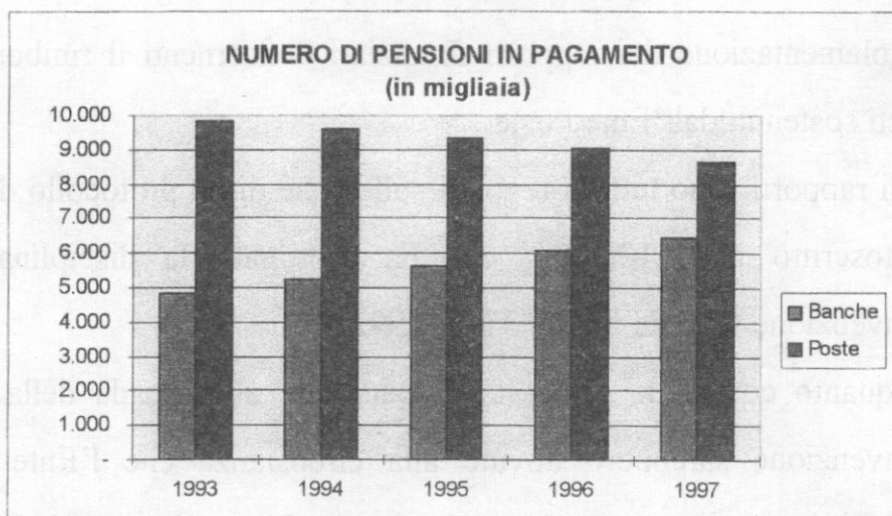
A quanto consta, le difficoltà di pervenire alla stipula della nuova convenzione sarebbero dovute alla circostanza che l'Ente Poste, sollecitato in più occasioni, non ha ancora fatto conoscere i compensi da applicare ai servizi resi. I compensi attualmente praticati, peraltro, risultano essere in misura doppia rispetto agli analoghi compensi richiesti dal sistema bancario, con inevitabili maggiori oneri a carico del bilancio dell'Istituto di previdenza.

In tale contesto assume maggior significato l'andamento dei servizi resi dalle poste in rapporto a quelli resi dalle banche, che negli ultimi cinque anni evidenzia una forte contrazione dei primi a favore dei secondi a motivo della insoddisfacente qualità delle prestazioni postali, come si evince dai seguenti prospetti e dalla relativa rappresentazione grafica:

NUMERO DI PENSIONI IN PAGAMENTO (in migliaia)

Anno	Complesso	Banche		Poste	
1993	14.663	4.837	33%	9.826	67%
1994	14.817	5.219	35%	9.598	65%
1995	14.954	5.637	38%	9.317	62%
1996	15.106	6.064	40%	9.042	60%
1997	15.103	6.478	43%	8.625	57%

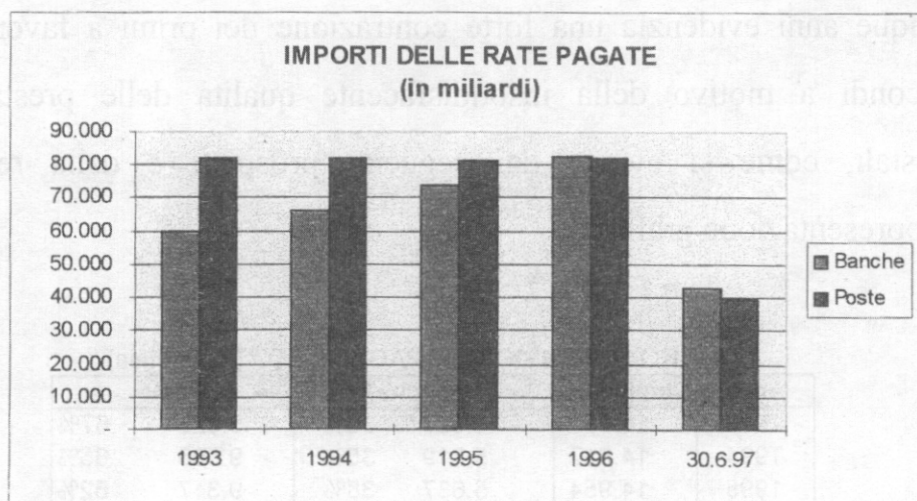
Fonte: INPS



IMPORTI DELLE RATE PAGATE (in migliaia)

Anno	Complesso	Banche		Poste	
1993	141.784	60.070	42%	81.714	58%
1994	148.547	66.441	45%	82.106	55%
1995	155.144	73.905	48%	81.239	52%
1996	164.609	82.577	50%	82.032	50%
30.6.97	82.367	42.859	52%	39.508	48%

Fonte: INPS



*e) Servizi di Telecomunicazioni***7.25.1 PRODUZIONE DEI SERVIZI DI TELECOMUNICAZIONI**

I volumi di traffico dei servizi di telecomunicazioni offerti dalle Poste Italiane nel triennio 1994-1996 vengono di seguito indicati:

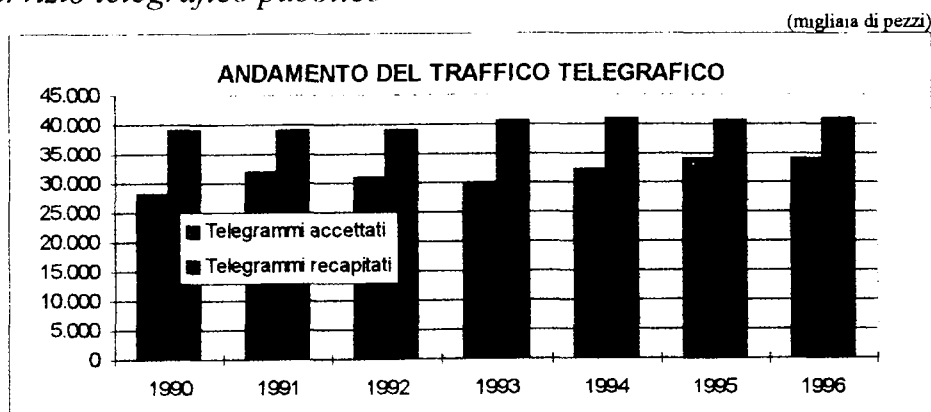
SERVIZI DI TELECOMUNICAZIONI

PRODUZIONE	1994(*)	1995(**)	1996(**)	Differenza% 1996/1994
Telegrammi	32.277.000	33.944.000	33.987.000	5,30%
Abbonati telex	28.802	23.000	21.229	-26,29%
Fax e publifax	249.700	266.000	387.000	54,99%
Posta elettronica	260.000.000	301.220.000	366.808.000	41,08%

(*) Fonte: Relazione degli amministratori sulla gestione - bilancio 1995

(**) Fonte: Relazione degli amministratori sulla gestione - bilancio 1996

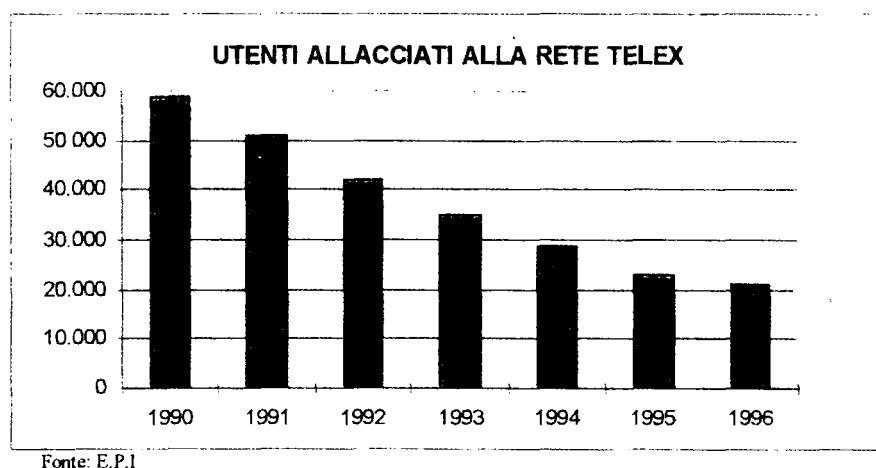
Il settore telegrafico conserva una certa stabilità attestandosi su circa 34 milioni di messaggi trattati nel corso dell'anno, mentre, il servizio telex conferma il trend di flessione ormai delineato da alcuni anni a seguito dell'avanzare di altri sistemi di comunicazione, facsimile e posta elettronica, caratterizzati da costi minori per l'acquisto dei terminali e dalla possibilità di trasmettere immagini e grafici di qualunque tipo.

Servizio telegrafico pubblico

Fonte: E.P.I.

Il servizio telegrafico presenta un andamento stazionario che si attesta intorno ai 34 milioni di pezzi accettati, ma risulta caratterizzato da alti costi soprattutto per l'elevato numero di strutture operanti nell'ambito dei 231 distretti telefonici. Risulta oramai inevitabile per questo servizio l'adozione di specifiche misure di razionalizzazione tese a contenere gli oneri di gestione ed a rendere possibile la migrazione di prestazioni tipicamente telegrafiche verso nuovi servizi telematici di messaggistica.

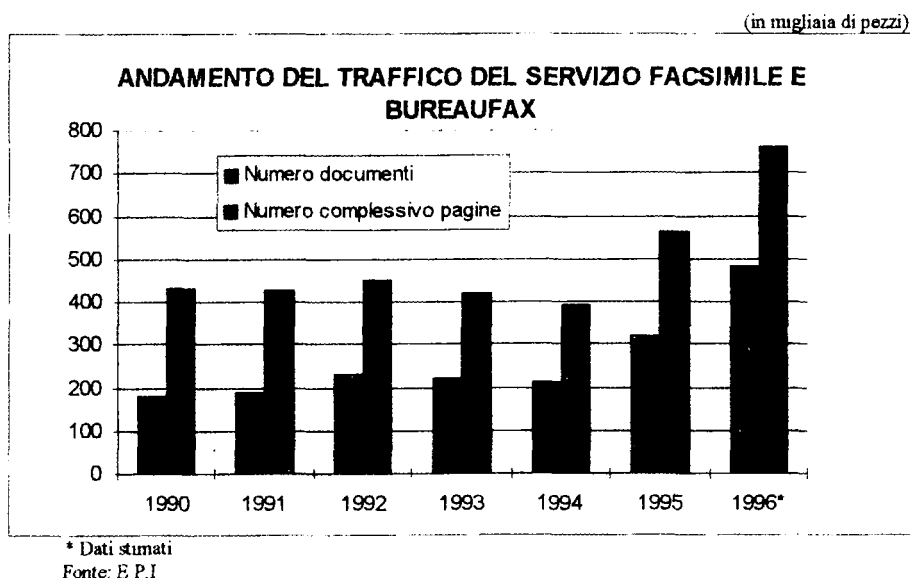
Servizio telex nazionale



L'esame dei dati relativi all'utenza telex pagante nel periodo 1990-1996 mette in evidenza la costante perdita di attrattiva del servizio telex che subisce l'influenza di altri e più versatili servizi di messaggistica, quali, appunto, il facsimile e la posta elettronica. Il trend negativo dovrebbe raggiungere il cosiddetto "zoccolo duro" di utenza e attestarsi intorno alle 20.000 unità paganti ovvero quegli utenti che ancora trovano vantaggioso il servizio per la sua diffusione in campo mondiale, per il valore legale del messaggio e per la semplicità e sicurezza del funzionamento. Tuttavia, anche per il servizio telex, si impongono drastici interventi per l'abbattimento

degli elevati oneri di gestione, rappresentati soprattutto dall'impiego delle risorse umane e dagli alti costi delle centrali telex.

Servizi di telematica pubblica



Per il servizio fax pubblico e bureaufax, che in termini di ricavi rappresenta una quota piuttosto modesta degli introiti dei servizi di telecomunicazioni, si osserva a partire dal 1995 una lieve ripresa dovuta alla estensione del servizio dalle agenzie postali nazionali agli utenti telefax esteri. Alla data del 31.12.1996 il servizio risulta attivo presso circa 800 agenzie postali di maggiore interesse turistico e industriale.

Servizio di Posta Elettronica (Postel)¹

Il servizio di posta elettronica ibrida "Postel" evidenzia ancora, come evidenziato nel prospetto e nel grafico che seguono, un apprezzabile incremento nel volume del traffico che è passato da n. 286.572.000

¹ La corrispondenza trattata dal servizio di posta elettronica si suddivide in *pura*, ovvero generata e consegnata elettronicamente; *ibrida*, ovvero generata elettronicamente, stampata e consegnata tradizionalmente.

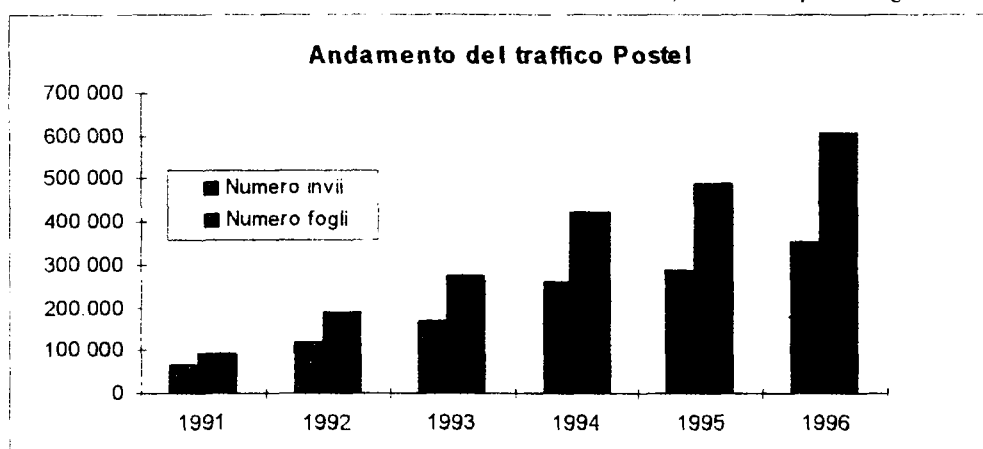
pezzi trattati nel 1995 a n. 350.827.000 pezzi trattati nel 1996 con un incremento del 22,42%.

Traffico PT Postel*

Traffico Postel	1991	1992	1993	1994	1995	1996
Numero invii	64.811	120.592	169.206	259.263	286.572	350.827
Numero fogli	90.513	190.387	271.727	422.403	489.347	605.967

Fonte: E P I

*) I valori sono espressi in migliaia



In proposito a tale servizio, tuttavia, vale osservare che lo stesso rientra tra quelli da espletare in regime di concorrenza secondo quanto stabilito dalla Direttiva 90/388/CEE del 28 giugno 1990, relativa, appunto, alla concorrenza nei mercati dei servizi di telecomunicazioni. La Direttiva è stata adottata in considerazione, tra l'altro, del fatto che in tutti gli Stati membri l'installazione e la gestione della rete di telecomunicazioni e la fornitura dei relativi servizi sono generalmente conferite, mediante la concessione di diritti esclusivi o speciali, ad uno o più organismi di telecomunicazioni.

Per tale motivo la Direttiva all'articolo 2 ha stabilito che gli Stati membri devono provvedere all'abolizione dei diritti esclusivi o speciali per la fornitura di servizi di telecomunicazioni ed adottare le misure atte a garantire ad ogni operatore economico il diritto di fornire detti servizi di telecomunicazioni.

Pertanto, al fine di regolamentare il mercato, lo stesso articolo 2 ha previsto che la fornitura di tali servizi sia subordinata ad una procedura di autorizzazione o di dichiarazione concernente il rispetto delle esigenze fondamentali.

Allo stato attuale, in tale quadro normativo europeo, risulta che il servizio Postel viene espletato in assenza della prevista concessione governativa e in una condizione che di fatto è riconducibile alla situazione di monopolio.

Da ultimo, sempre con riferimento al servizio di posta elettronica ibrida "postel", va segnalato opportunamente l'avvio di una istruttoria deciso dall'Autorità Garante della concorrenza e del mercato.

L'Autorità che vigila sulla libera concorrenza ritiene che la condotta dell'Ente potrebbe configurare un'ipotesi di abuso di posizione dominante poichè l'azienda non ha pubblicizzato le condizioni di fornitura del servizio di recapito della posta elettronica. "Occorre tenere presente", viene precisato in apposita delibera dell'Autorità adottata nella sua adunanza del 4 dicembre 1997 (Cfr. All. 7.2), "che l'accesso alla rete postale pubblica costituisce una condizione indispensabile per poter operare nel mercato della posta elettronica ibrida, non essendo altrimenti economicamente possibile il recapito della posta nelle aree interurbane e nei centri minori".

Il servizio di posta elettronica "viene fornito a prezzi vicini alla tariffa base prevista per il servizio postale ordinario in monopolio, notoriamente svolto in perdita". Da questa situazione "in assenza di una contabilità separata, scaturisce la ragionevole presunzione che l'Ente Poste abbia posto o ponga in essere pratiche anticoncorrenziali nella forma di prezzi sottocosto finanziati tramite sussidi incrociati".

Nel diritto comunitario e nazionale il divieto di abuso di posizione dominante viene identificato con il divieto dello sfruttamento abusivo da parte di una o più imprese, che godano di una posizione economica di rilievo sul mercato, della loro forza economica.

In virtù di ciò, la condotta dell'Ente Poste potrebbe dar luogo a un'ipotesi di abuso di posizione dominante ai sensi dell'art. 3, della legge n. 287/90.

Ne deriva, conseguentemente, che in presenza di altri gestori, la quota di mercato attualmente occupata dall'Ente Poste, sarebbe certamente inferiore in quanto condivisa con altri operatori.

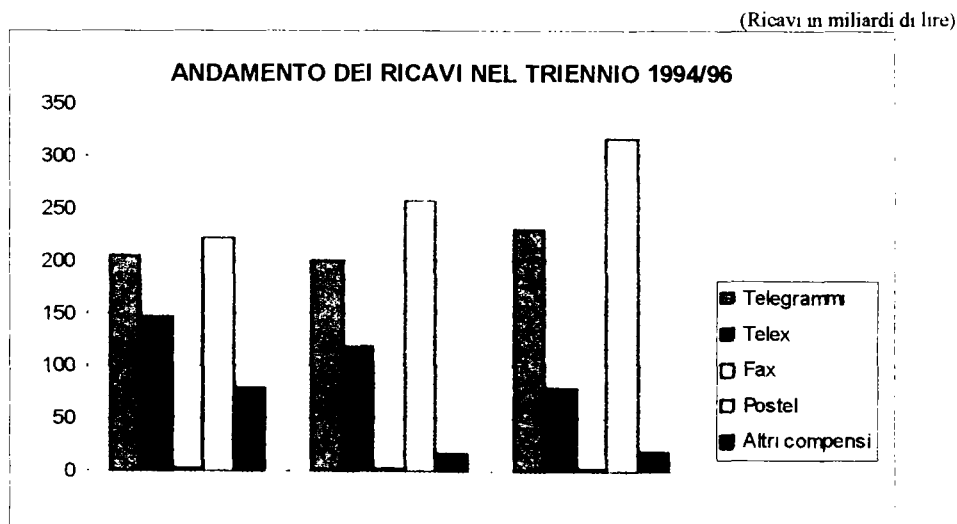
7.25.2 VALORE DELLA PRODUZIONE

Nel prospetto e nella relativa rappresentazione grafica che seguono, viene rappresentato l'andamento del valore della produzione nei servizi di telecomunicazioni nel triennio 1994/96.

(in miliardi di lire)

SERVIZI	1994	1995	1996
Telegrammi	204,471	200,786	229,518
Telex	146,751	117,21	78,92
Fax	1,766	1,785	2,164
Postel	221,466	257,244	316,735
Altri compensi	78,506	15,272	17,108
Totale	652,96	592,297	644,445

Fonte: E.P.I.



Complessivamente, il valore della produzione nel triennio in questione subisce un decremento, che nel dettaglio vede la stazionarietà dei ricavi nel servizio dei telegrammi e del facsimile e un incremento nel servizio Postel largamente compensato dalle perdite registrate nel servizio telex.

f) Attività Contrattuale.

7.26 L'attività contrattuale dell'Ente Poste nell'esercizio finanziario 1996 evidenzia una spiccata concentrazione, già riscontrata nel corso del 1995, presso le Filiali e gli Uffici Centrali, mentre risulta ancor più modesta l'attività contrattuale svolta dalle Sedi.

L'analisi dei dati pervenuti conferma la propensione alla stipulazione di contratti derivanti da trattativa privata.

L'esteso e il non sempre giustificabile ricorso a trattativa privata ed alle obbligazioni provvisorie è stato ripetutamente censurato dall'Organo interno di revisione dell'Ente; anche il Ministro delle Comunicazioni nell'esercizio dei compiti di vigilanza, con nota n. 982/96 del 18 dicembre 1996 ha richiamato “ l'attenzione degli organi responsabili dell'Ente sulla esigenza di stimolare, a livello centrale e periferico, adeguati processi di autocorrezione nella gestione delle procedure contrattuali, specie per quanto attiene alle modalità di scelta dei contraenti ed al rispetto della disciplina comunitaria vigente, al fine di assicurare, oltre ad una più compiuta osservanza dei principi della concorrenza, anche l'acquisizione di beni e di servizi ai prezzi più convenienti ”.

Va ricordato, in proposito, l'intervento del Ministro del Tesoro che, con nota della Ragioneria Generale dello Stato del 29 gennaio 1997, ha precisato che “ non sempre viene dato un coerente seguito alle osservazioni, raccomandazioni e rilievi formulati dall'organo di controllo interno dell'Ente” segnalando, per ciò che concerne l'attività contrattuale “ un massiccio ricorso alla trattativa privata, spesso nella forma delle c.d. obbligazioni provvisorie da parte degli Uffici centrali e periferici dell'Ente circostanze derivanti da trascinamenti negoziali preesistenti, dannose sia con riferimento ai prezzi, che alla qualità dei

beni e servizi che si intende acquisire". L'esigenza della salvaguardia e valorizzazione dell'attività di controllo ha indotto il Ministero del Tesoro- RGS - a sollecitare il Ministero vigilante ad assumere "tutte le determinazioni che riterrà opportune al fine di svolgere proficuamente la propria funzione".

L'Ufficio di Presidenza dell'Ente con nota del 1 aprile 1997 in risposta alla nota del Ministro delle Poste 18 dicembre 1996 ha convenuto sull'opportunità " di privilegiare strumenti che garantiscano una più ampia selezione dei contraenti e ciò in linea non solo con i principi di trasparenza e di economicità quanto per corrispondere alla esigenza della normativa nazionale e comunitaria in materia. Nella stessa nota si precisa che l'Ente " si è già attivato, attraverso l'istituzione di un'apposita commissione di studio per definire i criteri di razionalizzazione e tipicizzazione delle procedure in relazione alla natura delle prestazioni e/o all'oggetto delle forniture". Pertanto "in pendenza della definizione dei lavori della suddetta commissione di studio l'Ente ha impartito alle competenti strutture apposite direttive per un più ampio ricorso alle procedure concorsuali, specie per l'affidamento di uno dei servizi a più ampia diffusione e conseguente maggiore incidenza economico finanziaria, quale quello dei trasporti postali nell'ambito urbano ed interurbano".

7.27 Le numerose e rilevanti irregolarità riscontrate su atti specifici hanno indotto il Collegio dei Revisori dei Conti a sollecitare un'apposita indagine dell'Area Ispettorato dell'Ente in merito all'accertamento dell'esistenza e della consistenza di eventuali danni economici subiti dal bilancio e delle connesse responsabilità.

Ulteriori difficoltà nella materia contrattuale sono insorte a causa della mancata emanazione delle normative di attuazione previste dal

Regolamento di amministrazione e contabilità. Basti citare, a titolo esemplificativo i previsti regolamenti per i lavori e le spese per le forniture e servizi (art. 14 del RAC) e i capitolati generali d'oneri (art. 15 del RAC).

La Corte dei Conti - in armonia con l'orientamento espresso dal Collegio dei Revisori - raccomanda la sollecita definizione da parte dell'Ente dei Capitolati generali d'oneri e dei regolamenti per le forniture ed i lavori con procedure semplificate. Ciò non solo per completare l'ordinamento dell'Ente nel settore specifico ma, anche e soprattutto, per disciplinare secondo i principi di efficienza, produttività e trasparenza gli appalti di modesta entità.

7.28 Analogamente a quanto effettuato nel corso dell'esercizio finanziario 1995 il Collegio dei Revisori e il Magistrato della Corte dei Conti, ciascuno nel proprio ambito, ha svolto un'indagine conoscitiva sull'attività contrattuale svolta dall'Ente nell'esercizio 1996, invitando tutte strutture centrali e periferiche a trasmettere i relativi dati¹.

¹ I dati acquisiti dal Collegio dei Revisori dei conti vengono sintetizzati, come segue:

ATTIVITA' CONTRATTUALE DELLE FILIALI		
TIPO DI GARA	NUMERO CONTRATTI	IMPORTO
ASTA PUBBLICA	0	L. -
TRATTATIVA PRIVATA	3631	L. 187.396.893.877
LICITAZ. PRIVATA	201	L. 29.261.092.058
APP.CONCORSO	1	L. 21.686.600
OBBLIG. PROVV.	487	L. 103.823.086.685
TOTALE	4320	L. 320.502.759.220

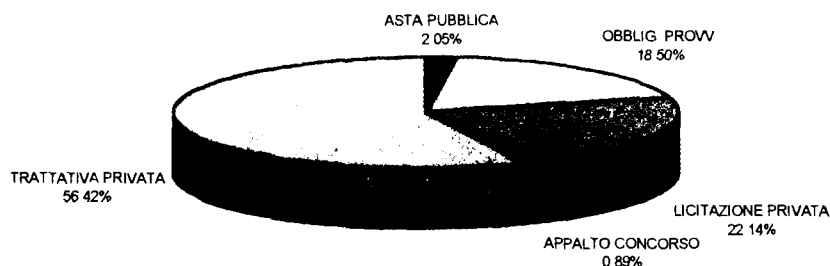
ATTIVITA' CONTRATTUALE DELLE SEDI		
TIPO DI GARA	NUMERO CONTRATTI	IMPORTO
ASTA PUBBLICA	0	L. -
TRATTATIVA PRIVATA	751	L. 42.152.315.614
LICITAZ. PRIVATA	61	L. 9.002.669.333
APP.CONCORSO	0	L. -
OBBLIG. PROVV.	17	L. 877.960.536
TOTALE	829	L. 62.032.945.483

ATTIVITA' CONTRATTUALE DELLE AREE CENTRALI		
TIPO DI GARA	NUMERO CONTRATTI	IMPORTO
ASTA PUBBLICA	10	L. 11.623.304.000
TRATTATIVA PRIVATA	729	L. 89.698.166.506
LICITAZ. PRIVATA	54	L. 87.038.055.918
APP.CONCORSO	2	L. 4.950.000.000
OBBLIG. PROVV.	0	L. -
TOTALE	795	L. 193.309.526.424

I dati acquisiti dalla Corte ai fini del presente referto si possono così sintetizzare:

ATTIVITA' CONTRATTUALE DEGLI UFFICI DELL'ENTE NEL 1996 (importi)

	FILIALI	SEDI	AREE CENTRALI	TOTALE
ASTA PUBBLICA	L. -	L. -	L. 11.623.304.000	L. 11.623.304.000
OBBLIG. PROVV.	L. 103.428.541.520	L. 877.960.536	L. -	L. 104.306.502.056
LICITAZIONE PRIVATA	L. 28.154.071.030	L. 8.790.548.250	L. 2.324.337.300	L. 39.268.956.580
APPALTO CONCORSO	L. 21.686.600	L. -	L. 4.950.000.000	L. 4.971.686.600
GARA INTERNAZIONALE	L. -	L. -	L. 87.420.130.135	L. 87.420.130.135
TRATTATIVA PRIVATA	L. 186.450.398.687	L. 43.720.247.658	L. 85.108.123.320	L. 315.278.769.665
TOTALE	L. 318.054.697.837	L. 53.388.756.444	L. 191.425.894.755	L. 562.869.349.036



ATTIVITA' CONTRATTUALE DEGLI UFFICI DELL'ENTE NEL 1996 (n° contratti)

	FILIALI	SEDI	AREE CENTRALI	TOTALE
ASTA PUBBLICA	0	0	10	10
OBBLIG. PROVV.	487	17	0	504
LICITAZIONE PRIVATA	201	61	19	281
APPALTO CONCORSO	1	0	2	3
GARA INTERNAZIONALE	0	0	35	35
TRATTATIVA PRIVATA	3645	771	706	5122
TOTALE	4334	849	772	5955



XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

A) Asta Pubblica

Filiali	0 contratti	L.	-
Sedi	0 contratti	L.	-
<u>Area Centrali</u>	<u>10 contratti</u>	L.	<u>11.623.304.000</u>
Totale	10 contratti	L.	11.623.304.000

B) Obbl. Provv.

Filiali	487 contratti	L.	103.428.541.520
Sedi	17 contratti	L.	877.960.536
<u>Area Centrali</u>	<u>0 contratti</u>	L.	<u>-</u>
Totale	504 contratti	L.	104.306.502.056

C) Licitazione Privata

Filiali	201 contratti	L.	28.154.071.030
Sedi	61 contratti	L.	8.790.548.250
<u>Area Centrali</u>	<u>19 contratti</u>	L.	<u>2.324.337.300</u>
Totale	281 contratti	L.	39.268.956.580

D) Appalto Concorso

Filiali	1 contratti	L.	21.686.600
Sedi	0 contratti	L.	-
<u>Area Centrali</u>	<u>2 contratti</u>	L.	<u>4.950.000.000</u>
Totale	3 contratti	L.	4.971.686.600

E) Gara Internazionale

Filiali	0 contratti	L.	-
Sedi	0 contratti	L.	-
<u>Area Centrali</u>	<u>35 contratti</u>	L.	<u>87.420.130.135</u>
Totale	35 contratti	L.	87.420.130.135

E) Trattativa Privata

Filiali	3.645 contratti	L.	186.450.398.687
Sedi	771 contratti	L.	43.720.247.658
<u>Area Centrali</u>	<u>706 contratti</u>	L.	<u>85.108.123.320</u>
Totale	5.122 contratti	L.	315.278.769.665

7.29 Alcune Filiali (come Catania, Enna, Potenza, Siracusa, Taranto, Vercelli, Vicenza e Viterbo) hanno perfezionato un numero così elevato di obbligazioni provvisorie da far ritenere che la totalità dei contratti in scadenza, relativi a servizi, siano stati rinnovati con questo atipico e censurabile strumento.

7.30 Peculiare rilevanza assume l'attività contrattuale svolta dall'Area Approvvigionamenti Centrale.

L'esame delle schede compilate dalla suddetta struttura centrale sembra potersi argomentare che per appalti di rilevanza comunitaria sono state esperite un'asta pubblica (rep. n. 118421 del 29/3/1996) ed una licitazione privata (rep. n. 118331 del 27/2/1996) senza l'osservanza della disciplina sovranazionale. Se questa circostanza venisse confermata dagli atti, dei quali è stata richiesta la trasmissione, bisognerebbe trarne le debite conclusioni. Come è stato in più occasioni evidenziato la selezione su base comunitaria offre una più ampia e variegata concorrenzialità.

Un'ulteriore considerazione che emerge dall'ulteriore esame delle suddette schede porta a concludere che discende dalla constatazione di un'attività particolarmente frammentata, circostanza che denota una carenza nella programmazione degli interventi da porre in essere, con conseguente marcata prevalenza delle spese di manutenzione rispetto a quelle di investimento.

Gli accertamenti della Corte ai fini del presente referto hanno evidenziato nel 1997 il ricorso dell'Ente a società di consulenza come da seguente prospetto:

SOCIETA'	OGGETTO	TIPO DI CONTRATTO	IMPORTO	DATA DI STIPULA
Goldman Sachs	Consulenza per ristrutturazione Banco posta	Trattativa privata	938.088.000	9-12-1997
Deloitte & Touche	Scenari, Piani Strategici e Marketing. Qualità per l'Area P.S.M.Q.	Trattativa privata	300.000.000	4-6-1997
Progetto Europa e Monitor Company	Sviluppo di un lavoro volto alla definizione di una ipotesi di Piano Industriale	Trattativa privata	986.000.000	3-12-1997
Reconta Ernst & Young	1) revisione e certificazione bilancio triennio 1996/1998 2) revisione e certificazione separazione contabile	Licitazione privata	485.000.000 annuo 1 455.000.000 complessivo	18-4-1997
Legal Advisor	Non disponibile	Non disponibile	Non disponibile	Non disponibile
Coopers & Lybrand	Studio preliminare per la definizione del nuovo assetto macro organizzativo dell'Ente poste	Trattativa privata	435.897.000	14-7-1997

Fonte: E.P.I.

In merito alla suddette negoziazioni si può osservare quanto segue:

1. i contratti sono stati stipulati in violazione della normativa comunitaria e nazionale e sono stati decisi, nonostante la loro importanza, senza fornire idonea informativa in seno al CdA;
2. il ricorso al consulente riguarda profili essenziali per la programmazione e l'operatività dell'Ente avrebbe dovuto eseguirsi nel 1994 e non a quattro anni dalla sua istituzione;
3. le analisi fatte dai consulenti dimostrano le debolezze economiche, tecniche e produttive dell'Ente;
4. le proposte suggerite dai consulenti non hanno trovato completo seguito in seno all'Ente per il miglioramento della gestione caratteristica;

5. gran parte delle osservazioni formulate dai consulenti riproducono quelle da tempo rappresentate dalla Corte dei conti e dal Collegio dei Revisori, anch'esse rimaste senza adeguate misure consequenziali;
6. l'attuale situazione rappresentata dai consulenti sembra ostare alla proficuità economico-finanziaria dell'Ente e, di conseguenza, alla sua trasformazione in SpA.

7.31 Solo recentemente è stato compiuto un importante passo verso la via della programmazione degli acquisti. Il Direttore dell'Area Centrale Approvvigionamenti, con nota del 26 giugno 1997, ha chiesto a tutte le Segreterie delle Aree e Divisioni Centrali di compilare, con cadenza trimestrale, delle schede da inviare all'Ufficio del Consegnatario concernenti il fabbisogno presunto sulla base degli effettivi consumi allo scopo di migliorare il servizio di approvvigionamento dei materiali di consumo ed uso corrente necessari alla Sede Centrale.

Altre perplessità sono già state espresse in sede di esame del bilancio 1995, sull'opportunità di affidare, peraltro a trattativa privata, alla medesima Società anche il successivo contratto, avente per oggetto il servizio di monitoraggio e revisione contabile dell'Ente Poste Italiane. Infatti, in tale contesto la neutralità che avrebbe richiesto l'espletamento di una così delicata funzione è venuta meno.

7.32 In ordine all'attività di progettazione interessante il settore dell'informatica, si deve constatare come lo stato di attuazione del Piano Generale Operativo per l'informatizzazione e la telematizzazione "segni sensibili ritardi rispetto alle previsioni originarie" come rilevato dal Ministro delle Poste nella precitata nota 982/96 del 18 dicembre 1996.

Nella stessa nota il Ministro ha proseguito ricordando che “ il Collegio dei Revisori ha osservato che tali ritardi rischiano di ostacolare il raggiungimento degli obiettivi fissati nel contratto di programma, considerata l'importanza che riveste l'attuazione del piano di informatizzazione nell'ottica del miglioramento delle infrastrutture, dell'organizzazione e dell'erogazione dei servizi ai fini del risanamento economico-finanziario della gestione”.

7.33 Nel quadro dell'attività contrattuale svolta dall'Ente merita ricordare le modalità procedurali osservate in ordine al contratto stipulato con la Società NIKOLS S.r.l., di cui si è diffusamente riferito nella precedente relazione con particolare riguardo al mancato ricorso alla gara pubblica per l'affidamento del servizio di brokeraggio assicurativo.

L'esistenza dell'attuale contenzioso innanzi al TAR Lazio in ordine a tale contratto verte sulla asserita illegittimità del bando di gara, per la scelta della società cui affidare il servizio di brokeraggio, nella parte in cui detto atto non ha previsto la partecipazione alla selezione di raggruppamenti temporanei di impresa. Il suddetto ricorso sembra essere superato dalla circostanza dell'ammissione con riserva del ricorrente alla selezione e dal non essere il medesimo rimasto aggiudicatario della gara. Ma a prescindere dalle suddette circostanze va rilevato che il servizio di brokeraggio assicurativo risulta affidato alla Società Nikols S.r.l. Internazionale Insurance Brokers con contratto del 2 agosto 1996 già esecutivo, come emerge dal bando di gara per l'assicurazione responsabilità civile verso terzi derivante dalla circolazione dei veicoli e natanti, pubblicato nella G.U.- Foglio delle inserzioni - del 30 settembre 1996, n. 229.

Con successiva pubblicazione sulla G.U. - Foglio delle inserzioni - del 14 ottobre 1996, n. 241 è stata annunciata la sospensione della gara.

La Corte in armonia con quanto osservato dal Collegio dei Revisori raccomanda di affidare il servizio assicurativo secondo le vigenti disposizioni in materia .

7.34 La Corte segnala, inoltre, la questione che trae origine dall'affidamento, da parte dell'ex Amministrazione p.t. dei lavori di decontaminazione da amianto e messa a norma dell'edificio a Torre dell'ex Azienda di Stato per i Servizi Telefonici -A.S.S.T.- (edificio che in seguito alla trasformazione dell'A.S.S.T. in IRITEL S.p.A. è passato fra i beni dell'ex Amministrazione P.T. e poi fra quelli dell'Ente Poste Italiane divenendo la Sede delle Poste Italiane) ai sensi della Circolare n.45 del 10 luglio 1986 del Ministro della Sanità, alla Società Servizi Tecnici S.p.A.

La Società Concessionaria (la Società Italposte poi Edilpro S.p.A ed ora Servizi Tecnici S.p.A.) il 31 marzo 1995 decideva di sospendere i lavori lamentando il fatto che la ex Amministrazione p.t. non aveva regolarmente soddisfatto le spettanze economiche della Società Servizi Tecnici dando così inizio ad un contenzioso fra Concedente e Concessionario.

L'Ente Poste, succeduto alla citata Amministrazione p.t. per effetto della legge n. 71/94, si è vista notificare dalla suddetta Società decreti ingiuntivi per ottenere il pagamento di somme per interessi, spese legali, e per interessi per ritardato pagamento e per allineamento prezzi.

L'Ufficio Legale dell'Ente ha sottoposto la questione all'Avvocatura Generale dello Stato sia perchè la situazione derivava dalle attività poste

in essere dalla cessata Amministrazione p.t. sia per la rilevanza economica della fattispecie.

L'Avvocatura Generale dello Stato il 10 ottobre 1997 ha espresso parere favorevole in merito alla composizione bonaria fra le parti ed anche in relazione alle altre questioni controverse ai sensi dell'art. 31 bis della legge n. 109/94, che prevede un accordo bonario fra le parti.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ente con delibera n. 71/97 del 27 novembre 1997 (Cfr. All. 7.3) ha approvato la bozza di protocollo di intesa predisposto ai sensi dell'art. 31bis della legge 109/94 e successive modificazioni.

La Procura della Repubblica di Roma, alla quale si era rivolto il Presidente dell'Ente Poste al fine di acquisire notizie in ordine ad eventuali azioni penali concernenti il rapporto concessorio, ha comunicato che tale contratto è fra quelli sottoposti ad indagini da parte della stessa Procura.

Il Magistrato della Corte dei Conti, nella seduta del C.d.A del 6 maggio 1997, ha posto riserve ed ha chiesto di poter acquisire tutti gli atti, specie per quanto attiene alla parte penale che a tutt'oggi non è nota.

La Corte si riserva di riferire compiutamente nella prossima relazione.

7.35 Una altra questione di rilevante spessore che ha formato oggetto di discussione in numerose sedute del Consiglio di Amministrazione è quella concernente i lavori di ristrutturazione, ammodernamento e potenziamento del Centro Nazionale Materiali di Scanzano Belfiore (PG).

Nel merito, occorre precisare che la Società Concessionaria, il Consorzio Fermag, con l'ulteriore avanzamento dei lavori ha presentato una perizia di variante e di variata distribuzione della spesa

dell'intervento nonchè un atto di transazione in conseguenza della necessità:

- di adeguare le previsioni progettuali sia qualitative che quantitative alle effettive necessità esecutive dell'intervento;
- di integrare le previsioni progettuali originarie con opere ritenute necessarie a garantire la perfetta funzionalità del complesso;
- di eseguire opere non previste nel progetto originario, ma richieste dall'ex Amministrazione p.t. per soddisfare nuove esigenze operative e funzionali.

In proposito, il Collegio dei Revisori dei Conti dell'Ente nel verbale n.18/97 del 17 aprile 1997(Cfr. All. 7.4) ha posto l'accento sulla necessità strategica per l'Ente di ultimare, secondo le previsioni progettuali attuali, i lavori di ristrutturazione nel Centro di Scanzano, ritenendo opportuno elaborare un'analisi dei costi-benefici in cui sia evidenziata in termini economici, la comparazione dei costi e dei benefici derivanti dall'uso di un magazzino centrale rispetto all'utilizzazione di più magazzini decentrati a livello periferico. Il Collegio ritiene che tale indagine sia necessaria soprattutto in considerazione delle scelte di fondo operate dall'Ente nell'ambito del Piano di impresa.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ente nella seduta del 6 maggio 1997 con la delibera n.20/97 (Cfr. All. 7.5) ha approvato la perizia di variata distribuzione della spesa proposta dal Consorzio Fermag, visto il parere favorevole espresso nel gennaio 1997 dall'Avvocatura Generale dello Stato in merito alla stipula di un atto transattivo fra l'Ente Poste Italiane ed il Consorzio FERMAG ed a quello dell'Ufficio Legale dell'EPI.

La Corte, nel concordare con le numerose osservazioni formulate dal Collegio dei Revisori dell'Ente, contenute nel precitato verbale n.18/97 del 17 aprile 1997(a cui si fa rinvio Cfr. All. 7.4) deve rilevare la mancata applicazione della normativa prevista dalla legge 11 febbraio 1994, n.109 e successive modifiche ed integrazioni in materia di perizia di variante.

g) Personale

1 - Scenario operativo

7.36 In via preliminare, la Corte sottolinea la **grandissima difficoltà incontrata nel reperimento dei dati interessanti il personale sia per la sua consistenza sia per il volume dei correlati oneri finanziari e della relativa contabilizzazione**. In quest'ultima prospettiva vanno riferite le difficoltà incontrate dall'Ente nella corretta predisposizione dei modelli 760 e 770 riguardanti il 1996, nei cui confronti il CRC si è espresso criticamente, procedendo alla sottoscrizione "con riserva" (Cfr. All. 7.6). Conseguenza che l'esposizione fa riferimento ai dati forniti dall'Ente, peraltro non controllati da parte della struttura di controllo interno (Area Programmazione e Controllo di Gestione e Area Internal Auditing). Tale omissione compromette non solo l'attività di controllo della Corte, ma anche i provvedimenti di razionale impiego delle risorse umane e della quantificazione degli elementi da riportare nel mod. 770, indirizzato all'Amministrazione finanziaria per comprovare il volume delle ritenute d'acconto e dei relativi versamenti eseguiti o da eseguire a favore dell'Erario, da cui potrebbero derivare responsabilità penali, civili e amministrative.

In via generale, va immediatamente sottolineata la **mancaanza di un quadro politico e strategico riguardante la gestione delle risorse umane** nei rilevanti e delicati momenti di reclutamento, formazione e qualificazione professionale con connessa verifica del miglioramento quali-quantitativo delle operazioni assegnate a ciascun dipendente nella più vasta ottica di valutazione del rendimento della relativa attività. Siffatta carenza assume peculiare importanza in considerazione della struttura operativa dell'Ente caratterizzata da **labour intensive** (modello

operativo quantitativo) e di riflesso della notevole incidenza assunta dal costo del personale in ordine al riequilibrio economico-finanziario dell'Ente (nel 1996 e nel 1997 i costi del personale si attestano all'86,6% e al 92,9% del valore "ricavi delle vendite e delle prestazioni").

- 7.37 La Corte ha già avuto modo nelle precedenti relazioni di sottolineare, **ripetutamente e dettagliatamente**, i gravissimi inconvenienti connessi con la gestione del personale, caratterizzata nel periodo 1994/97 da un incremento della relativa spesa, malgrado la consistente contrazione degli effettivi (passati da 221.546 unità al 1° gennaio 1994 a 177.375 alla data del 1° novembre 1997, con una diminuzione di 44.171 unità) che avrebbe dovuto comportare una riduzione del costo del personale stimata in £ 2.429,4 mld.¹ (compresi gli oneri sociali) a regime nel 1998. Gli unici interventi, rilevati nel suddetto periodo, riguardano oltre alla riduzione degli effettivi, la sottoscrizione dei CCNL avvenuta nel 1994, 1996 e 1997². Con riferimento al periodo 1994-97, gli oneri del personale si stabiliscono come riferito nella seguente tabella in cui viene illustrato il costo sostenuto dall'Ente per il personale sia dirigente che dipendente negli esercizi dal 1993 al 1996 e successivamente la proiezione dell'anno 1997, con indicazione del numero medio di unità amministrate nell'anno ed il relativo costo unitario medio pro-capite. Su tale ultimo valore viene calcolata la differenza percentuale di incremento rispetto al costo unitario dell'anno precedente. E' stato altresì indicato il costo relativo alla retribuzione fissa del personale assunto a tempo determinato (già

¹ L'importo di £ 2.429,4 mld. è la risultanza del costo medio di £ 55 mil. moltiplicato per la riduzione del personale (n. 44.171 unità).

² Del. n. 3 del 9 agosto 1994 (CCNL personale dirigente);
Del. n. 52 del 26 novembre 1994 (CCNL personale c.d. "dipendente");
Del. n. 18 del 6 maggio 1997 (rinnovo 1° e 2° livello di contrattazione personale dipendente biennio economico 1996/97);
Del. n. 26 del 20 giugno 1997 (rinnovo biennio economico 1° agosto-31 luglio 1998 CCNL dirigenti);

contabilizzato nella voce *competenze fisse personale*) ed il relativo numero medio di unità (compreso nel numero di dipendenti riportato).

- Per l'esercizio 1993 e parte del 1994 è stata utilizzata la riconversione dei *capitoli* di bilancio pubblicistico, relativamente alle categorie I e II del Titolo I, in *conti* civilistici. Le *competenze dei dirigenti* sono state determinate in base agli aggregati globali dei Mod. 101 cui è stata aggiunta la Ritenuta assistenziale e previdenziale (R.A.P.) nella misura del 12%. Non è stato possibile quantificare l'esatto ammontare *degli oneri sociali* relativi all'anno 1993, mancando il dettaglio del cap. 171 (incluso nella categoria II) che all'epoca conteneva oltre ai contributi anche le pensioni ed altri assegni fissi pagate al personale in quiescenza. Ne deriva una ricostruzione puramente teorica, ma valida per le seguenti notazioni.
- Parte delle risultanze del 1994 (l'Ente non ha fornito il dettaglio dei conti analitici, non sussistendo per quell'esercizio l'obbligo della contabilità civilistica) e quelle relative agli esercizi 1995 e 1996 sono tratte dal bilancio civilistico dell'Ente - Conto economico.
- Per l'esercizio 1997 (proiezione) il costo del *personale dirigente* è stato stimato in base all'ultimo rinnovo contrattuale, le *competenze del personale* dipendente sono calcolate in base ai costi del 1° semestre rilevati mediante Sistema informativo dell'APO. Il totale *del costo del lavoro* stimato al 31 dicembre 1997 è desunto dal preconsuntivo 1997, allegato al "Piano di Impresa", approvato dal C.d.A. in data 30 novembre 1997³.

³ Si fa presente che nel preconsuntivo al 31 dicembre 1997 approvato dal C.d.A. nella seduta del 16 gennaio 1998 e trasmesso al CIPE, il costo del lavoro è di £ 144 mld. inferiore a quello stimato dall'Ente in data 30 novembre 1997, preso a fondamento del "Piano di impresa 1998/2000". Tale valutazione è da ritenersi più attendibile, come illustrato nel successivo paragrafo 7. I mutamenti contabili esposti dall'Ente, riguardando oneri di facile previsione e accertamento, costituiscono sintomi significativi della "fluidità" dei valori di bilancio e del presumibile "scorrimento" di alcuni costi all'esercizio successivo, in violazione del principio della competenza e della annualità di bilancio.

COSTO DEL PERSONALE (Compresi dirigenti) - BILANCIO CIVILISTICO - ANNI 1993/96
(costo medio unitario)

BILANCIO RICONVERTITO IN CIVILISTICO										BILANCIO CIVILISTICO - CONTO ECONOMICO									
1993					1994					1995					1996				
VOCI DI BILANCIO					COSTO					COSTO					COSTO				
					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO				
					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'				
					DIR. % 94/93					DIR. % 94/94					DIR. % 94/95				
					COSTO					COSTO					COSTO				
					DIR. % 94/93					DIR. % 94/94					DIR. % 94/95				
					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO				
					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'				
					DIR. % 94/93					DIR. % 94/94					DIR. % 94/95				
					COSTO					COSTO					COSTO				
					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO				
					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'				
					DIR. % 94/93					DIR. % 94/94					DIR. % 94/95				
					COSTO					COSTO					COSTO				
					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO				
					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'				
					DIR. % 94/93					DIR. % 94/94					DIR. % 94/95				
					COSTO					COSTO					COSTO				
					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO				
					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'				
					DIR. % 94/93					DIR. % 94/94					DIR. % 94/95				
					COSTO					COSTO					COSTO				
					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO				
					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'				
					DIR. % 94/93					DIR. % 94/94					DIR. % 94/95				
					COSTO					COSTO					COSTO				
					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO				
					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'				
					DIR. % 94/93					DIR. % 94/94					DIR. % 94/95				
					COSTO					COSTO					COSTO				
					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO				
					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'				
					DIR. % 94/93					DIR. % 94/94					DIR. % 94/95				
					COSTO					COSTO					COSTO				
					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO				
					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'				
					DIR. % 94/93					DIR. % 94/94					DIR. % 94/95				
					COSTO					COSTO					COSTO				
					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO				
					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'				
					DIR. % 94/93					DIR. % 94/94					DIR. % 94/95				
					COSTO					COSTO					COSTO				
					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO				
					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'				
					DIR. % 94/93					DIR. % 94/94					DIR. % 94/95				
					COSTO					COSTO					COSTO				
					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO				
					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'				
					DIR. % 94/93					DIR. % 94/94					DIR. % 94/95				
					COSTO					COSTO					COSTO				
					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO				
					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'				
					DIR. % 94/93					DIR. % 94/94					DIR. % 94/95				
					COSTO					COSTO					COSTO				
					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO				
					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'				
					DIR. % 94/93					DIR. % 94/94					DIR. % 94/95				
					COSTO					COSTO					COSTO				
					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO				
					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'				
					DIR. % 94/93					DIR. % 94/94					DIR. % 94/95				
					COSTO					COSTO					COSTO				
					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO				
					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'				
					DIR. % 94/93					DIR. % 94/94					DIR. % 94/95				
					COSTO					COSTO					COSTO				
					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO				
					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'				
					DIR. % 94/93					DIR. % 94/94					DIR. % 94/95				
					COSTO					COSTO					COSTO				
					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO				
					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'				
					DIR. % 94/93					DIR. % 94/94					DIR. % 94/95				
					COSTO					COSTO					COSTO				
					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO				
					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'				
					DIR. % 94/93					DIR. % 94/94					DIR. % 94/95				
					COSTO					COSTO					COSTO				
					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO				
					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'				
					DIR. % 94/93					DIR. % 94/94					DIR. % 94/95				
					COSTO					COSTO					COSTO				
					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO				
					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'				
					DIR. % 94/93					DIR. % 94/94					DIR. % 94/95				
					COSTO					COSTO					COSTO				
					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO				
					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'				
					DIR. % 94/93					DIR. % 94/94					DIR. % 94/95				
					COSTO					COSTO					COSTO				
					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO				
					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'				
					DIR. % 94/93					DIR. % 94/94					DIR. % 94/95				
					COSTO					COSTO					COSTO				
					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO				
					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'				
					DIR. % 94/93					DIR. % 94/94					DIR. % 94/95				
					COSTO					COSTO					COSTO				
					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO				
					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'				
					DIR. % 94/93					DIR. % 94/94					DIR. % 94/95				
					COSTO					COSTO					COSTO				
					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO				
					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'				
					DIR. % 94/93					DIR. % 94/94					DIR. % 94/95				
					COSTO					COSTO					COSTO				
					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO				
					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'				
					DIR. % 94/93					DIR. % 94/94					DIR. % 94/95				
					COSTO					COSTO					COSTO				
					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO				
					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'				
					DIR. % 94/93					DIR. % 94/94					DIR. % 94/95				
					COSTO					COSTO					COSTO				
					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO				
					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'				
					DIR. % 94/93					DIR. % 94/94					DIR. % 94/95				
					COSTO					COSTO					COSTO				
					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO				
					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'				
					DIR. % 94/93					DIR. % 94/94					DIR. % 94/95				
					COSTO					COSTO					COSTO				
					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO				
					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'				
					DIR. % 94/93					DIR. % 94/94					DIR. % 94/95				
					COSTO					COSTO					COSTO				
					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO				
					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'				
					DIR. % 94/93					DIR. % 94/94					DIR. % 94/95				
					COSTO					COSTO					COSTO				
					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO				
					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'				
					DIR. % 94/93					DIR. % 94/94					DIR. % 94/95				
					COSTO					COSTO					COSTO				
					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO				
					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'				
					DIR. % 94/93					DIR. % 94/94					DIR. % 94/95				
					COSTO					COSTO					COSTO				
					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO				
					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'				
					DIR. % 94/93					DIR. % 94/94					DIR. % 94/95				
					COSTO					COSTO					COSTO				
					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO				
					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'				
					DIR. % 94/93					DIR. % 94/94					DIR. % 94/95				
					COSTO					COSTO					COSTO				
					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO				
					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'				
					DIR. % 94/93					DIR. % 94/94					DIR. % 94/95				
					COSTO					COSTO					COSTO				
					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO				
					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'				
					DIR. % 94/93					DIR. % 94/94					DIR. % 94/95				
					COSTO					COSTO					COSTO				
					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO				
					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'				
					DIR. % 94/93					DIR. % 94/94					DIR. % 94/95				
					COSTO					COSTO					COSTO				
					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO				
					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'				
					DIR. % 94/93					DIR. % 94/94					DIR. % 94/95				
					COSTO					COSTO					COSTO				
					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO				
					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'				
					DIR. % 94/93					DIR. % 94/94					DIR. % 94/95				
					COSTO					COSTO					COSTO				
					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO				
					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'				
					DIR. % 94/93					DIR. % 94/94					DIR. % 94/95				
					COSTO					COSTO					COSTO				
					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO				
					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'				
					DIR. % 94/93					DIR. % 94/94					DIR. % 94/95				
					COSTO					COSTO					COSTO				
					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO				
					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'				
					DIR. % 94/93					DIR. % 94/94					DIR. % 94/95				
					COSTO					COSTO					COSTO				
					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO				
					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'				
					DIR. % 94/93					DIR. % 94/94					DIR. % 94/95				
					COSTO					COSTO					COSTO				
					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO				
					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'				
					DIR. % 94/93					DIR. % 94/94					DIR. % 94/95				
					COSTO					COSTO					COSTO				
					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO				
					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'				
					DIR. % 94/93					DIR. % 94/94					DIR. % 94/95				
					COSTO					COSTO					COSTO				
					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO				
					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'				
					DIR. % 94/93					DIR. % 94/94					DIR. % 94/95				
					COSTO					COSTO					COSTO				
					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO				
					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'				
					DIR. % 94/93					DIR. % 94/94					DIR. % 94/95				
					COSTO					COSTO					COSTO				
					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO				
					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'				
					DIR. % 94/93					DIR. % 94/94					DIR. % 94/95				
					COSTO					COSTO					COSTO				
					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO				
					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'				
					DIR. % 94/93					DIR. % 94/94					DIR. % 94/95				
					COSTO					COSTO					COSTO				
					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO				
					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'				
					DIR. % 94/93					DIR. % 94/94					DIR. % 94/95				
					COSTO					COSTO					COSTO				
					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO				
					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'				
					DIR. % 94/93					DIR. % 94/94					DIR. % 94/95				
					COSTO					COSTO					COSTO				
					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO				
					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'				
					DIR. % 94/93					DIR. % 94/94					DIR. % 94/95				
					COSTO					COSTO					COSTO				
					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO				
					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'				
					DIR. % 94/93					DIR. % 94/94					DIR. % 94/95				
					COSTO					COSTO					COSTO				
					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO					COSTO ANNUO UNITARIO				
					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'					N.MEDIO UNITA'				
					DIR. % 94/93					DIR. % 94/94					DIR. % 94/95				

N.B. I dati recchiali nel riquadro a destra sono tratti dal Bilancio civilistico dell'Ente - Conto Economico. Quelli a sinistra sono tratti dal bilancio Pubblicitario riconvertito in civilistico.

Fonti: 1993 e 1994 Bilancio pubblicitario riconvertito in civilistico; 1995 e 1996 bilancio civilistico dell'Ente.

(1) Contiene l'intero trattamento economico dei dirigenti secondo il CCNL.

(2) Contiene la retribuzione fissa del personale di ruolo, del personale a tempo determinato e di quello assunto con c.f.i.

(3) Quantificato in base all'ammontare del Mod. 101 maggiorato della RUP.

(4) Totale costo del lavoro rideterminato su base civilistica (esclusi emolumenti personali ex ASST e Pensioni ordinarie, parte cap. 171).

(*) Importo ricostruito. Non è stato possibile, sulla base dei dati forniti dall'Ente quantificare l'esatto ammontare degli oneri sociali versati dalla ex Amm.ne p.l. tenuto conto della ripartizione degli oneri U.P. e U.L.

COSTO DEL PERSONALE STIMATO - ANNO 1997⁴

1997 (1° semestre e proiezione anno)					
VOCI DI BILANCIO	COSTO	N. MEDIO UNITA'	COSTO ANNUO UNITARIO	Diff. % 97/96	Diff. % 97/93
Compet. fisse dirigenti (1)					
Compet. accessorie dirigenti					
Totale competenze dirigenti	50.000.000.000 (3)	337	148.387.953	35,69%	44,93%
Compet. fisse personale (2)		193.935			
Stipendi pers. straord. (già compr.)	(197.000.000.000) (3)	(5.928)			
Compet. accessorie personale					
Totale competenze personale	7.700.000.000.000 (4)	193.935	39.704.025	3,09%	14,56%
Salari e stipendi	7.750.000.000.000	194.272	39.892.522	3,23%	14,74%
Oneri sociali	2.941.867.000.000 (6)				
Trattamento di fine rapporto	-				
Altri costi	134.140.000.000 (5)				
Totale spese personale	10.826.007.000.000 (5)	194.272	55.728.028	7,63%	21,95%
(1) Contiene l'intero trattamento economico dei dirigenti secondo il CCNL					
(2) Contiene la retribuzione fissa del personale di ruolo, del personale assunto con c.f.l. e a tempo determinato					
(3) Valore presunto					
(4) Proiezione effettuata dalla Corte in base ai costi effettivi del 1° semestre 1997 (rilevati mediante Sist. inform. APO)					
(5) Dato contenuto nel Piano di impresa 1998/2000, da considerarsi più affidabile di quello esposto nel preconsuntivo del 16.1.1998 trasmesso al CIPE (£ 10.682,1 mld.)					
(6) Ottenuto per differenza					

Secondo la prospettazione suesposta, alla fine del triennio 1994/96 il costo medio unitario del personale, relativamente alla voce *salari e stipendi* ha subito un incremento dell'11,16% rispetto all'anno 1993, anno di partenza; il *costo del lavoro* unitario (inclusi gli *oneri sociali* e gli *altri costi*) ha subito un incremento del 13,31%, rispetto al costo totale dell'anno 1993, se si escludono gli oneri inerenti il personale dell'ex ASST (£ 439 mld. circa) e le pensioni ordinarie ed altri assegni fissi dell'Amministrazione P.T. (quantificati in £ 724 mld. circa - parte del cap. 171).

Le *competenze dei dirigenti*, desumibili in bilancio solo a partire dal 1995 (quantificato dalla Corte per gli anni 1993 e 94 in base ai Mod. 101),

⁴ Dati desunti dal preconsuntivo 1997 approvato dal C.d.A. (30 novembre 1997). Nel preconsuntivo 1997, trasmesso al CIPE (approvato dal C.d.A. il 16 gennaio 1998) il costo del personale si attesta a £ 10.682,1 mld. di cui £ 7.795,8 mld. per retribuzioni (fisse e accessorie).

oscilla tra i 37 e i 39 miliardi l'anno. Esse rappresentano una parte poco incisiva rispetto all'intero ammontare dei *salari e stipendi* (0,52%). Il costo medio unitario per tale personale si aggira intorno ai 111 milioni l'anno (esclusi gli oneri sociali) nel triennio 94/96.

Il costo del restante personale (c.d. *competenze personale*) nello stesso periodo, varia tra i 7.700 e i 7.200 mld.; il relativo costo unitario è in media circa 36 milioni l'anno, esclusi gli oneri sociali.

7.38 A ciò aggiungasi la grandissima difficoltà per il CRC e per la Corte di pervenire ad un'adeguata conoscenza della consistenza del personale e del suo costo, a causa del probabile "slittamento" dei relativi oneri finanziari agli esercizi successivi e della "opacità" dei provvedimenti adottati in materia di personale ovvero concordati con le OO.SS, specie per quanto attiene agli inquadramenti nei livelli primo e secondo dei quadri.

Nè può sottacersi, infine, la sostanziale conservazione della precedente struttura con sensibile sovradimensionamento delle articolazioni centrale e periferiche - quest'ultime, persino, incrementate con le "agenzie di coordinamento" - caratterizzate dalla carenza di un adeguato sistema di determinazione dei carichi di lavoro e del loro monitoraggio per incrementare e razionalizzare la produttività dell'apparato, il cui livello inadeguato è rilevato anche dal "vertice" dell'Ente⁵.

Ulteriore profilo concerne la quantificazione del fabbisogno del personale stabilita dal C.d.A. (con la delibera 42 del 12 giugno 1995) in 168.838 unità allo scopo di addivenire al risanamento economico-finanziario.

⁵ Nel volume "Le Poste Italiane un'azienda in evoluzione", pubblicato a cura dell'Ente, è segnalata a pag. 85 la necessità di "un conseguente recupero di efficienza per l'effetto dell'aumento del traffico e della riduzione del personale; l'allineamento agli standard europei sia in termini di qualità che di caratteristiche dei servizi prestati."

7.39 In proposito, va ricordato che la Corte, nelle precedenti relazioni, ebbe a rilevare le seguenti principali discrasie, caratterizzanti la gestione delle risorse umane:

- ridondanza del personale;
- scarsa produttività;
- erogazione “a pioggia” del trattamento accessorio (trattamento premiale);
- inadeguata azione di mobilità del personale;
- slittamento del personale verso le qualifiche apicali, in carenza di un idoneo sistema di valutazione.

Conseguentemente la Corte ebbe a raccomandare che la strategia di gestione delle risorse umane dovrebbe perseguire gli obiettivi di contenimento del costo del lavoro e di razionalizzazione dell'attuale ripartizione del personale, con sensibili incrementi di produttività in tutto il territorio nazionale, inoltre, gli interventi di carattere generale, suscettibili di influenzare il risanamento economico finanziario dell'Ente prescritto dal legislatore, dovrebbero costituire oggetto almeno di disamina da parte del C.d.A. anche ai fini di consentire l'attivazione della funzione di controllo (Collegio dei Revisori dei Conti e Corte dei Conti).

7.40 Nel corso del 1996 e del 1997, la Corte non ha constatato, ai sensi dell'art. 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, interventi correttivi, a causa della carenza di una “strategia politica” della gestione delle risorse umane e della correlata programmazione e pianificazione, avendo l'Ente continuato ad osservare i precedenti modelli operativi.

7.41 Sulla suddetta situazione, censurata a più riprese dal CRC, il Ministro ha richiamato l'attenzione del “vertice” dell'Ente⁶ affinché siano adottate

⁶ Lettera prot. GM 941/96 del 29 novembre 1996 (Cfr. All. 7.7).

incisive misure correttive, a tutt'oggi non ancora intervenute: richiamo questo ribadito nelle linee guida emanate dal Presidente del Consiglio dei Ministri (14 novembre 1997).

Alla luce di quanto precede, la gestione delle risorse umane risente ancora - anche a causa del forte condizionamento delle OOSS - dei criteri di gestione caratterizzanti l'ex Amministrazione P.T.: criteri che sono geneticamente alla fonte dei gravi squilibri finanziari secondo quanto verrà in seguito illustrato.

7.42 L'esame dettagliato degli atti deliberativi assunti dal C.d.A. evidenzia che nel periodo 94/97 gran parte dell'attività del Consiglio stesso è stata incentrata sulle questioni interessanti il personale:

ATTI DELIBERATIVI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE - TRIENNIO 1994/97

ANNO	PERSONALE	CONSULENZE	CONTRATTI	BILANCIO	PROGR.NE	CONVENZ.	NORM E STRUTT ENTE	COSTITUZ S p A	TARIFFE	ALTRE	TOTALE
1994	21	8	2	13	4	11	4	-	-	4	67
1995	20	4	7	9	16	10	5	-	-	12	83
1996	17	3	1	3	2	5	-	7	7	14	59
1997	12	1	7	2	3	12	1	3	8	18	67
TOTALE	58	15	10	25	22	26	9	7	7	30	209

Dai dati suesposti si evince che nel 1994 il volume delle delibere riguardanti il personale s'elevava al 31,3% del totale, ridottosi al 24,1% nel 1995 per risalire al 28,8% nel 1996 e stabilirsi infine nel 1997 al 17,9%: e ciò nonostante le deleghe conferite dal C.d.A. a favore del Consigliere delegato per la gestione delle risorse umane oltre alla prassi instaurata di non sottoporre all'esame del C.d.A. molti atti di gestione.

Infatti, nel periodo considerato non risultano sottoposti all'esame del C.d.A. la definizione dei criteri di inquadramento nelle aree funzionali e delle assunzioni a tempo indeterminato, la determinazione dei carichi di

lavoro ed il loro monitoraggio, la quantificazione degli organici (almeno a livello di Sede) ecc.

7.43 Attesa la difficoltà di ottenere dati affidabili in materia di personale e delle relative registrazioni contabili, a causa della carenza del relativo conto “competenze del personale” oltre gli oneri accessori, la Corte si riserva di procedere agli accertamenti diretti allo scopo di verificare i dati suddetti in considerazione della loro rilevanza ai fini del risanamento economico-finanziario.

Malgrado tali lacune, i dati del 1996 e del 1997 sembrano suffragare le conclusioni in precedenza formulate dalla Corte.

7.44 In ordine alla consistenza numerica del personale dell'Ente nel periodo 1994/97, l'Area Personale e Organizzazione (A.P.O.) ha fornito i seguenti dati:

PERSONALE AMMINISTRATO DALL'ENTE - ANNI 1994/97

AREE FUNZIONALI	1994		1995			1996		1997	
	1° gen.	1° luglio	1° gen.	1 giugno	31 dic.	1 luglio	31 dic.	1 luglio	1° Nov.
Q 1	4.402	3.973	4.244	3.798	3.515	3.392	3.261	3.400	3.341
Q 2	9.551	8.974	6.484	6.917	6.614	9.010	9.642	9.332	8.885
A.O.	202.991	196.385	181.819	177.805	173.764	169.284	166.406	161.835	160.263
A.B.	4.203	4.112	3.974	3.896	3.878	5.312	4.896	4.706	4.560
Totale dipendenti	221.147	215.444	196.521	192.416	187.771	186.998	184.205	179.273	177.049
Dirigenti (*)	399	364	270	379	367	350	358	341	326
Totale personale	221.546	215.808	196.791	192.795	188.138	187.348	184.563	179.614	177.375
+ c.f.l.	-	-	-	-	793	4.628	4.739	4.654	1.943
Totale personale (comp. cfl)	221.546	215.808	196.791	192.795	188.931	191.976	189.302	184.268	179.318

Fonte: A.P.O.

Escluso personale a tempo determinato

(*) Le consistenze numeriche dei dirigenti a partire dal 1° gennaio 1995 sono state rettificate dall'Ente rispetto alle entità precedentemente comunicate.

Dall'evoluzione degli aggregati surriferiti e delle relative voci si desume la difficoltà, malgrado il processo di "pensionamento anticipato", di ridurre il personale esuberante in rapporto ai limiti quantitativi fissati dal C.d.A. (168.000 unità nel 1994 e 178.000 effettivi rimodulati nel 1995) nonchè lo "slittamento" verso i "quadri" e l'area operativa di personale precedentemente inquadrato in qualifiche funzionali di minore profilo.

7.45 Alla stregua delle suddette considerazioni, la Corte deve reiterare la raccomandazione formulata nella precedente relazione, mirante all'elaborazione di una proficua politica di gestione delle risorse umane protesa a conseguire il contenimento del costo del lavoro nonchè l'incremento quali-quantitativo del rendimento del personale: e ciò al fine di pervenire al prescritto risanamento economico-finanziario dell'Ente.

2 - Attività specifica: profili generali

7.46 Il rapporto dell'EPI con il personale è regolato da contratti collettivi di lavoro (uno per i dirigenti ed un altro per il restante personale denominato "personale dipendente") di durata quadriennale (1994-1997) per la parte normativa e biennale per quella economica (1994-95 per i dipendenti - 1° livello di contrattazione, retribuzione fissa e 2° livello, retribuzione variabile; agosto 1994-luglio 1996 per i dirigenti).

Sul contenuto di tali contratti si è ampiamente riferito nelle precedenti relazioni, meritando di ricordare, in questa sede, quanto segue.

I connotati essenziali dei suddetti contratti concernono da un lato il sistema retributivo e dall'altro il collocamento in quiescenza del personale di età inferiore a 65 anni, ma in possesso di un'anzianità di servizio di 39 anni 6 mesi e un giorno⁷. Tale ultima soluzione, mirante alla riduzione degli effettivi, ha provocato l'avanzamento verso qualifiche dirigenziali ed apicali di personale inquadrato precedentemente nei livelli inferiori nonché la penuria di personale nelle regioni settentrionali.

Nel 1997 si è proceduto al rinnovo della parte economica, mediante la sottoscrizione di due contratti:

- per i dirigenti (Del. n. 26 del 20 giugno 1997)

⁷ Per i dirigenti il CCNL prevede all'art. 22 "Il rapporto di lavoro del dirigente si risolve automaticamente, fatta salva la comunicazione scritta, al compimento dell'età pensionabile o al raggiungimento del massimo dell'età contributiva utile ai fini pensionistici secondo i limiti previsti dalle disposizioni di legge che regolano in materia il rapporto di lavoro dei dipendenti dell'Ente e comunque al compimento dei 65 anni di età.

In tutti i casi la risoluzione del rapporto di lavoro avviene automaticamente al realizzarsi di una delle condizioni suddette senza l'obbligo per l'Ente di dare il preavviso o di erogare la corrispondente indennità sostitutiva".

Per il personale "dipendente" l'Accordo Integrativo di cui alla "Norma finale" del CCNL prevede "la risoluzione del rapporto a tempo indeterminato, dal 31 gennaio 1995, oltre che alle ipotesi previste dal CCNL, si verifica anche al raggiungimento della massima anzianità contributiva, con effetto dal giorno successivo a quello del compimento di quaranta anni utili ai fini pensionistici ed avviene automaticamente senza l'obbligo per l'Ente di dare il preavviso o di erogare la corrispondente indennità sostitutiva.

- per i dipendenti (Del. n. 18 del 6 maggio 1997)

7.47 Il trattamento economico stabilito dal nuovo contratto prevede per il personale dirigente le seguenti voci retributive:

- il minimo contrattuale (art. 3 CCNL)
- gli aumenti di anzianità (art. 4)
- il “superminimo”⁸
- la tredicesima mensilità (art. 7)
- la quattordicesima mensilità di nuova istituzione.

Il sistema retributivo per il personale dipendente si articola su due voci:

a) **retribuzione fissa** - 1° livello di contrattazione (art. 55 CCNL) comprendente

- minimo tabellare
- indennità di contingenza
- tredicesima mensilità
- retribuzione individuale di anzianità (RIA)
- elemento distintivo della retribuzione (EDR)
- ulteriori posizioni economiche oltre i minimi tabellari di ciascuna Area, al fine di conservare al personale proveniente da differenti ex categorie la voce stipendiale fissa d’origine (PED)
- quattordicesima mensilità

⁸ Ai sensi dell’art. 5 del CCNL, stipulato in data 11 agosto 1994 era previsto che l’indennità potesse essere corrisposta in funzione del peso della responsabilità organizzativa assegnata, confrontata con il mercato del lavoro esterno, del livello di prestazioni raggiunto e di competenza ed esperienza professionale posseduto dal dirigente. L’entità dell’emolumento era contenuta, per ciascun livello di funzione, nei seguenti limiti annuali:

a) Funzione di staff, nelle strutture centrali territoriali da 5 a 30 milioni;
b) Direzione di Filiale da 25 a 40 milioni;
c) Direzione di Area Centrale da 55 a 80 milioni.

Il nuovo CCNL prevede all’art. 2 che l’entità di tale valutazione dovrà essere contenuta, per ciascun livello di funzione, nei seguenti limiti annuali:

a) Direzione di Filiale e funzioni di staff
 nelle strutture centrali e territoriali da 17 a 40 milioni
b) Direzione di Sede da 50 a 70 milioni
c) Direzione di Area Centrale da 60 a 80 milioni

b) **retribuzione variabile** - 2° livello di contrattazione, riguardante un nutrito numero di indennità⁹.

La retribuzione variabile dovrebbe essere collegata con effettive e straordinarie prestazioni di servizio, comportanti favorevoli ripercussioni in ordine al conseguimento degli obiettivi strategici, funzionali ed operativi dell'Ente con correlato miglioramento della produttività e della qualità dei servizi.

7.48 Tali ultime innovazioni contrattuali avrebbero dovuto interessare esclusivamente la parte economica, in attuazione di quanto previsto dall'accordo sul costo del lavoro (23 luglio 1993). Invece, numerose clausole contrattuali sembrano assurgere a modifiche normative dei precedenti contratti.

In tale prospettiva va rilevato che si è proceduto alle seguenti innovazioni normative:

a) per il personale dirigente si segnalano:

- la completa revisione della natura e finalità del "superminimo", la cui corresponsione è divenuta obbligatoria a favore di tutti i dirigenti, indipendentemente dalle qualità professionali e delle prestazioni assicurate, con riduzione a tre delle precedenti quattro fasce remunerative (accorpamento del personale di staff con quello incaricato

⁹ Le indennità prese in considerazione nel rinnovo del giugno 97 sono le seguenti:

- Premi di produttività ordinari e Premio di produttività speciale per "rischio di cassa" (art. 5)
- Indennità di funzione (art. 6)
- Indennità per prestazioni di lavoro festivo (art. 7)
- Indennità per prestazioni di lavoro notturno (art. 8)
- Indennità di missione (art. 9)
- Indennità per servizi viaggianti (art. 10)

Precedentemente era previsto:

- Premi di produttività (art. 67 CCNL)
- Indennità di funzione (art. 68)
- Indennità particolari (art. 69): per prestazioni festive; notturne; straordinarie, feriali e festive; per missioni fuori sede e di prima sistemazione; per servizi viaggianti, di motomezzo o di mezzo meccanico; indennità di bilinguismo.

della direzione di una filiale) e con sensibili elevazioni dei livelli retributivi;

- soppressione dell'emolumento denominato "retribuzione variabile";
- introduzione della 14ma mensilità;
- difficoltà, se non impossibilità, di procedere alla risoluzione del contratto, in caso di inidoneità funzionale del dirigente;

b) per il personale dipendente si segnalano:

- l'erogazione "a pioggia" dei trattamenti accessori, a cagione della carenza di riferimento di ogni collegamento con le effettive prestazioni straordinarie ed eccezionali di servizio;
- l'introduzione della 14ma mensilità in sostituzione del compenso incentivante soppresso con il 31 dicembre 1995;
- l'introduzione di un premio speciale per "rischio di cassa";
- la soppressione dei commi 1, 2, 3 e 4 dell'art. 75 del CCNL, concernenti l'indennità spettante al personale per uso di motomezzo o di mezzo meccanico;
- l'istituzione di un Fondo volontario integrativo previdenziale;
- attuazione di un nuovo sistema di refezione basato sull'introduzione di "Tickets Restaurant".

3 - Costo del personale

7.49 Nel periodo 1994/97 il costo del personale è risultato molto incisivo, sia rispetto al totale dei costi di produzione che all'ammontare dei ricavi.

RISULTANZE DI BILANCIO - ANNI 1993/97

(valori espressi in miliardi di lire)

	1993	1994	1995	1996	1997 (1)
Totale spese personale	10.608,9 (*)	10.118,7	9.562,9	10.197,2	10.826,0
% rispetto al totale dei costi	67,8%	80,1%	75,9%	78,7%	84,0%
% rispetto al totale dei ricavi	95,9%	83,7%	79,7%	83,5%	87,1%
Costi della produzione	15.650,3 (**)	12.629,3	12.593,2	12.963,1	12.881,8
Ricavi della produzione	11.060,1 (***)	12.091,2	12.000,2	12.218,3	12.430,5
<i>differenza</i>	<i>4.590,2</i>	<i>538,0</i>	<i>593,0</i>	<i>744,7</i>	<i>451,3</i>

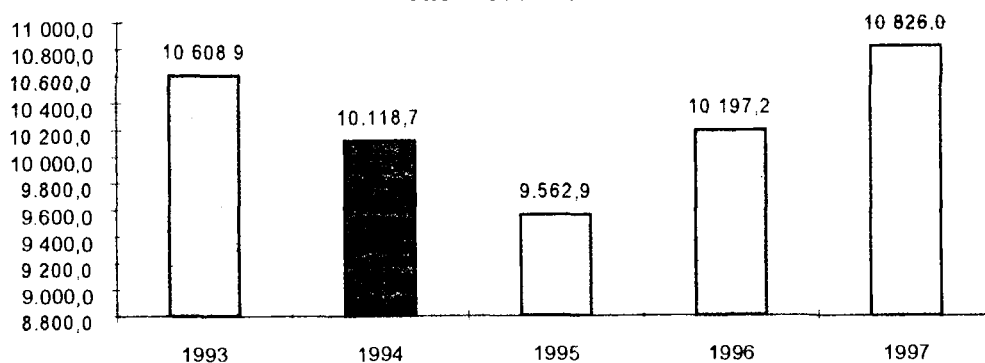
Fonti: 1993: Bilancio pubblicistico riconvertito in civilistico. 1994, 1995 e 1996: Bilanci dell'Ente.

(1) 1997: Preconsuntivo al 30.11.97 riportato in allegato al "Piano d'Impresa 1998/2000".

(*) Esclusi emolumenti del personale dell'ASST e Pensioni ordinarie (parte cap. 171)

(**) Totale spese correnti

(***) Totale entrate correnti

ANDAMENTO DEL COSTO DEL LAVORO
ANNI 1993/97

Il costo del personale, sostenuto per un cospicuo numero di dipendenti (n. 195.252 unità al 31 dicembre 1996) tra personale di ruolo, personale assunto con contratto di formazione e lavoro (c.f.l.), a tempo determinato, e dirigenti, mostra una leggera flessione nell'anno 1995, causata dal forte

esodo registrato alla fine dell'anno precedente, per risalire nel 1996 ai valori consueti, malgrado il "prepensionamento" di 36.861 unità con una "economia" di £ 1.909,4 mld.

Il risparmio che si sarebbe dovuto riscontrare per effetto delle cessazioni avvenute nel triennio è stato però vanificato da ulteriori costi sostenuti dall'Ente per:

- il maggior onere retributivo dovuto a due rinnovi contrattuali intervenuti sia per il personale dirigente che per quello dipendente;
- il personale assunto con contratto di formazione lavoro (n. 4.739 unità presenti al 31 dicembre 1996);
- maggior onere contributivo (£ 265,5 mld. in più nel 1996 rispetto all'anno precedente, pari all'11,8%) dovuto all'aumento delle aliquote applicate alle contribuzioni IPOST e alla variazione degli oneri previdenziali e assistenziali per effetto dell'inclusione del trattamento variabile nell'imponibile contributivo ai fini pensionistici, a partire dall'1.1.96.

Tale andamento, ricondotte le spese a termini quantitativi omogenei, può così sintetizzarsi:

(valori espressi in miliardi di lire)

	1994/95	1996	TRIENNIO
Economia attesa (36 861*51 800.000)			1.909,4
Maggior onere retributivo (dipendenti)			
rinnovo biennio 94-95 (compr. oneri sociali)	491,7		
rinnovo biennio 96-97 (compr. oneri sociali)		711,9	
Maggior onere retributivo (dirigenti)		2,2	
Maggior onere contributivo		265,5	
C.F.L. (24.000.000*793) + oneri sociali	24,7		
C.F.L. (24000000*3806) + oneri sociali		118,7	
Totale maggiori spese	516,4	1.098,3	1.614,7
Totale generale			3.524,1

Consegue che la misura di “anticipato pensionamento” non ha prodotto il previsto risanamento economico-finanziario, essendo gli oneri del personale aumentati in termini assoluti di £ 1.614,7 mld. e al lordo delle presunte “economie” di £ 3.524,1 mld. con riferimento alla consistenza del personale all’1.1.1994.

Il prospetto che segue illustra i costi del triennio 1994-96 desunti dal bilancio rapportati alle spese dell’anno 1993 e alla proiezione dell’anno 1997.

In esso i valori esposti relativi agli esercizi 1994, 1995 e 1996 sono quelli degli aggregati di bilancio civilistico; le voci quelle dei rispettivi conti.

Per l’anno 1993 è stato preso in considerazione il bilancio pubblicistico in cui le imputazioni dei singoli *capitoli* sono state riconvertite nei corrispondenti *conti* civilistici, come dettagliato in seguito.

Per il 1997 si è utilizzato come totale del *costo del lavoro* l’importo di preconsuntivo alla data del 30.11.97 contenuto nel Piano di Impresa 1998/2000 (£ 10.826 mld.)

Le voci di bilancio riferite al *costo del lavoro* sono le seguenti:

- *salari e stipendi*¹⁰
- *oneri sociali*¹¹
- *trattamento di fine rapporto*

¹⁰ *Salari e stipendi* comprende:

competenze fisse dirigenti (prima contenute nel capitolo 101/02). Tale voce contiene l’intero trattamento economico del personale dirigente specificato dal CCNL;

competenze accessorie dirigenti: contiene tutti gli altri emolumenti corrisposti a titolo di indennità o rimborso spese: missioni nel territorio nazionale (cap. 132) ed estero (133); trasferimenti (134);

competenze fisse personale: retribuzione fissa personale dipendente a tempo indeterminato (cap. 101/01), a tempo determinato (cap. 111), c.f.l. (cap. 101);

competenze accessorie personale: retribuzione variabile dipendenti secondo nuovo CCNL corrispondente alle vecchie competenze accessorie: straordinario (cap. 103), missioni (cap. 132 e 133), indennità funzione quadri - contenente anche l’importo delle funzioni superiori (cap. 146), compenso di produttività (cap. 148) e altre indennità.

¹¹ *Oneri sociali*: contributi assistenziali al S.S.N. (cap. 104) e previdenziali all’IPOST per il personale di ruolo (cap. 173/01), all’INPS ed altri enti per il personale a tempo determinato (cap. 173/02 e 173/03), a carico dell’Ente.

• *altri costi*¹²

COSTO DEL LAVORO - BILANCIO CIVILISTICO CONTO ECONOMICO
ANNI 1993/97¹³

(valori espressi in miliardi di lire)

VOCI DI BILANCIO	1993	1994	Diff. 94/93	1995	Diff. 95/94	1996	Diff. 96/95	1997 (*)	Diff. 97 /94
Salari e stipendi	8.071,5	7.744,1	- 327,4	7.248,8	- 495,3	7.611,2	362,4	7.750,0 (2)	138,8
Oneri sociali	2.475,6	2.306,0	- 169,6	2.250,5	- 55,5	2.516,0	265,5	2.941,9 (4)	426,0
Tratt. di fine rapp.	-	-	-	-	-	0,2	0,2	-	0,2
Altri costi	61,8	68,7	6,9	63,6	- 5,0	69,8	6,2	134,1 (3)	64,3
Costo del lavoro	10.608,9 (1)	10.118,7	- 490,2	9.562,9	- 555,8	10.197,2	634,3	10.826,0 (3)	628,8

(*) Proiezione

(1) Importo di bilancio pubblicistico riconvertito in civilistico, dedotte spese personale ex ASST e pensioni ordinarie (parte cap. 171).

(2) Valore stimato in base alla rilevazione del costo effettivo del 1° semestre 1997 (effettuata mediante Sistema Informativo dell'APO).

(3) Dato di preconsuntivo al 30.11.97 contenuto nel Piano d'Impresa 1998/2000

(4) Ottenuto per differenza.

Dai dati surriferiti si evince una sensibile crescita del costo del personale dal 1995, malgrado il pensionamento anticipato dal 1° gennaio 1994 al 31 dicembre 1997 di circa 47.000 unità con un'economia di £ 2.585 mld.¹⁴

¹² *Altri costi*: costi di addestramento del personale (214), contributo mensa aziendale (253), contributi e spese Uff. Centr. Dopolav. (250 e 191), spese mediche (192), rimborso spese documentate (131,132,133).

¹³ I dati del preconsuntivo 1997 riportati in tabella sono superiori nelle singole voci a quelli esposti dall'Ente in data 16 gennaio 1998 con il preconsuntivo inviato al CIPE come richiesto con deliberazione datata 18 dicembre 1997 per la trasformazione in S.p.A. Come è possibile desumere dal seguente prospetto comparativo trattasi di possibili differenze che non appaiono giustificate trattandosi di oneri facilmente calcolabili sin dal gennaio 1997 (previsione di costi) e che non dovrebbero produrre scostamenti di rilievo in sede di consuntivo 1997. Ciò sembra deporre per lo "scivolamento" al 1998 di oneri che andrebbero correttamente iscritti nel bilancio 1997.

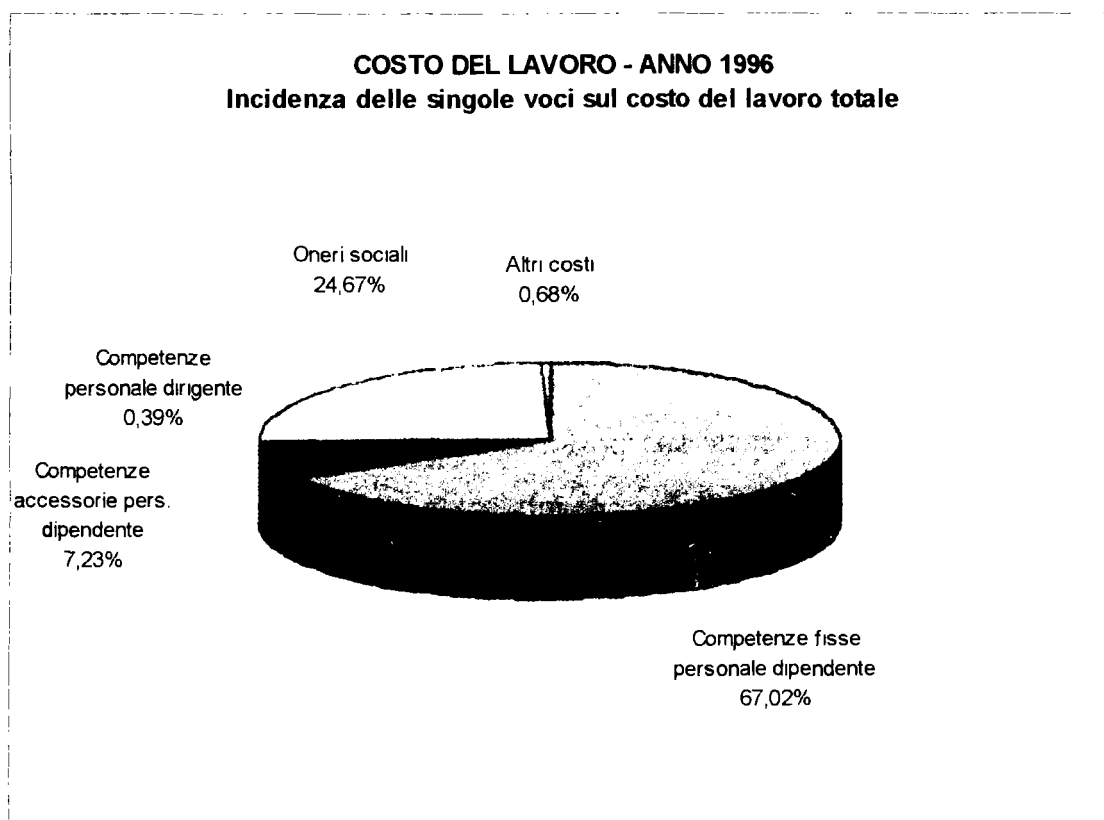
	Preconsuntivo al 30.11.97	Preconsuntivo al 31.12.1997	Differenze
Salari e stipendi		7.795,840	
Oneri sociali		2.804,114	
Totale retribuzioni e oneri	10.691,867	10.599,954	91,913
Trattamento di fine rapporto	-	0,111	- 0,111
Altri costi	134,140	82,038	52,102
Totale costo del personale	10.826,007	10.682,103	143,904

¹⁴ L'importo di £ 2.585 mld. è la risultanza del costo medio di 55 milioni moltiplicato per il numero di cessazioni.

Ciò comprova un incremento del costo del lavoro nei suoi valori globali ed omogenei di sensibile consistenza con negative ripercussioni sulla politica di risanamento economico-finanziario e quindi sulla creazione di idonee condizioni per la trasformazione dell'Ente in S.p.A.

Va notato inoltre che per effetto del trascinamento sugli esercizi futuri il costo del personale tenderà ad incrementarsi ulteriormente pregiudicando l'equilibrio economico-finanziario della futura S.p.A. le cui perdite dovranno essere "coperte" dallo Stato: e ciò senza calcolare gli ulteriori incrementi dovuti ai rinnovi contratturali del 1998 stimabili, a regime, in ulteriori 800-1.000 mld.

Nel grafico che segue è rappresentata l'incidenza di tali voci rispetto al costo totale del 1996.



Fonte: percentuali elaborate in base ai dati di bilancio dell'Ente

La voce maggiormente incisiva del *costo del lavoro* è rappresentata dalle *competenze fisse* del personale dipendente (67,02%), gli *oneri sociali* a carico dell'Ente per il personale sia dipendente che dirigente assorbono circa il 25% del totale mentre le *competenze accessorie* del personale dipendente incidono nella misura del 7,23%. Meno incisive risultano le competenze del personale dirigente (sia fisse che accessorie) e gli *altri costi*.

Media delle unità

Nel corso del triennio 1994/96 il numero medio di unità amministrate risulta ancora piuttosto elevato anche se tende a diminuire rispetto ai valori preesistenti (n. 232.164 in totale nel 1993).

MEDIA ANNUA DELLE UNITA' - ANNI 1993/97

	1993	1994	1995	1996	Diff. 93/96	1997 (*)
personale di ruolo	223.608	215.655	190.605	186.828	36.780	183.947
c f l	-	-	793	3.806	- 3.806	4.060
Totale dip. (escl. t.d.)	223.608	215.655	191.398	190.634	32.974	188.007
pers. a tempo det.	8.184	5.496	6.821	5.950	2.234	5.928 (**)
Totale dipendenti	231.792	221.151	198.219	196.584	35.208	193.935
dirigenti	372	335	339	362	10	337
Totale generale	232.164	221.486	198.558	196.946	35.218	194.272

Fonte: A.P.O.

(*) media a tutto ottobre 1997

(**) previsione

Come si evince dal prospetto suesposto, il personale di ruolo è andato via via diminuendo: si passa dalle 223.608 unità del 1993 alle 183.947 mediamente amministrate fino ad ottobre 1997. Tale contrazione, come più volte ripetuto è attribuibile oltre che al normale pensionamento dei dipendenti, soprattutto al grande numero di dimissioni avvenute (n. 24.215 nel triennio). Al personale di ruolo va però aggiunto annualmente

il personale assunto con contratto di formazione lavoro e a tempo determinato che ne rialza i valori.

Con non poche difficoltà si è pervenuti alla disaggregazione dei dati di bilancio, che nella contabilità di tipo pubblicistico è di immediato riscontro stante la classificazione analitica in capitoli riferiti ad ogni voce.

Esaminati i valori di bilancio rapportati al numero di unità mediamente amministrate nell'anno, si può pervenire al costo medio annuo pro-capite, a diversi livelli o per tipo di personale (Cfr. prospetti rappresentati in riferimento al punto 7.37)

7.50 Accordo Governo-Sindacati del 23 luglio 1993

Utilizzando le medie di costo unitario per l'anno di partenza 1993, calcolate sul costo del lavoro riclassificato in termini civilistici nella misura di £ 10.608 mld. erogato per un totale di n. 232.164 unità amministrate a qualsiasi titolo, si riscontrano i seguenti incrementi unitari nei vari anni:

INCREMENTI RISCONTRATI SUL COSTO UNITARIO ANNUO DEL PERSONALE												
1993	1994			1995			1996			1997		
COSTO MEDIO	COSTO MEDIO	Diff. 94 /93	COSTO MEDIO	Diff. 95 /94	Diff. 95 /93	COSTO MEDIO	Diff. 96 /95	Diff. 96 /93	COSTO MEDIO	Diff. 97 /96	Diff. 97 /93	
Competenze dirigen	102.370.301	8,31%	110.874.156	1,55%	9,99%	109.342.570	-2,89%	6,81%	148.367.963	35,69%	44,93%	
Compet. person dip	34.658.007	0,55%	34.848.087	4,38%	4,96%	38.515.791	5,88%	11,13%	39.704.025	3,09%	14,56%	
Salari e stipendi	34.766.503	0,57%	34.964.075	4,41%	5,01%	38.646.976	5,86%	11,16%	39.892.622	3,23%	14,74%	
Costo del lavoro	46.695.932	-0,02%	46.686.429	5,42%	5,40%	61.776.808	7,51%	13,31%	66.728.028	7,63%	21,96%	

Nel quadro sopra rappresentato si rileva che nell'anno 1993 il costo unitario dei *dirigenti* si attesta intorno a £ 102 milioni, mentre nel 1997 sale a 148 milioni (se si considera una spesa globale prevista di circa £ 50 miliardi divisa per una media di 337 unità), con un incremento alla fine del periodo considerato del 44,93%.

Il costo medio del *personale dipendente* passa dai 34,6 milioni pro-capite del 1993 ai 38,6 milioni del 1997 facendo registrare un incremento percentuale totale 14,56%.

In base all'accordo sul costo del lavoro del 23 luglio 1993 gli incrementi di costo debbono essere contenuti in ragione del 3,5% per l'anno 1994 e del 2,5% rispettivamente per gli anni 1995, 96 e 97, secondo quanto precisato, per questi ultimi due anni, dal documento di programmazione economico-finanziaria 1998-2000 (DPEF) approvato dal Parlamento, per un incremento totale dell'11% rispetto all'anno di partenza.

INCREMENTI PREVISTI DALL'ACCORDO SUL COSTO DEL LAVORO (23 LUG. 1993)													
	1993	1994			1995			1996			1997		
	COSTO MEDIO UNITARIO	COSTO MEDIO UNITARIO	Incres. anno 94/93	COSTO MEDIO UNITARIO	Incres. anno 95/94	Incres. anno 95/93	COSTO MEDIO UNITARIO	Incres. anno 96/95	Incres. anno 96/93	COSTO MEDIO UNITARIO	Incres. anno 97/96	Incres. anno 97/93	
Compel. dirigenti	102.370.301	106.953.282	3,5%	108.602.093	2,5%	6,0%	111.317.145	2,5%	8,50%	114.100.074	2,5%	11,0%	
Compel. pers. dip.	34.658.007	35.871.037	3,5%	36.787.813	2,5%	6,0%	37.687.009	2,5%	8,50%	38.629.184	2,5%	11,0%	
Salari e stipendi	34.766.503	35.983.331	3,5%	36.882.914	2,5%	6,0%	37.804.987	2,5%	8,50%	38.750.111	2,5%	11,0%	
Costo del lavoro	45.695.932	47.295.290	3,5%	48.477.872	2,5%	6,0%	49.689.814	2,5%	8,50%	50.931.854	2,5%	11,0%	

In definitiva alla fine del periodo 1994/97 si rilevano le seguenti differenze unitarie di costo tra gli aumenti riscontrati in bilancio (scaturiti da due rinnovi contrattuali e dal maggiore onere contributivo) e quelli calcolati in base all'applicazione delle percentuali stabilite dall'accordo del 23 luglio 1993 e dal DPEF.

MAGGIORE INCREMENTO RILEVATO RISPETTO AI VALORI CALCOLATI IN BASE ALLE PERCENTUALI STABILITE DALL' ACCORDO SUL COSTO DEL LAVORO				
ANNO 1997				
	COSTO MEDIO RISCONTRATO	COSTO MEDIO ATTESO	Differenza riscontrata in più	% Diff.97 /93 in più
Competenze dirigenti	148.367.953	114.100.074	34.267.879	30,03%
Compet. person. dip.	39.704.025	38.629.184	1.074.841	2,78%
Salari e stipendi	39.892.522	38.750.111	1.142.411	2,95%
Costo del lavoro	55.726.028	50.931.854	4.794.174	9,41%

Per i *dirigenti* alla fine del periodo vediamo un incremento retributivo superiore del 30% rispetto al "tetto" imposto dall'accordo, assorbito però nella media totale delle retribuzioni (2,95% in più).

Per il *personale dipendente* l'incremento si limita al 2,78% in più rispetto al tetto.

Considerando anche gli *oneri sociali* e gli *altri costi*, la differenza riscontrata è del 9,41%, attribuibile come già specificato a maggiori oneri contributivi dovuti sia alla maggiorazione delle aliquote IPOST che all'inserimento del trattamento variabile nella base pensionabile.

4 - Personale Dirigente

7.51 Il triennio 1994-1996 è stato caratterizzato dalla sottoscrizione del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (del. 33 del 9 agosto 1994) che ha comportato, come riferito nella precedente relazione, importanti innovazioni sia per quanto riguarda il trattamento retributivo sia per quanto riguarda la natura e l'esclusività delle prestazioni di lavoro, la quantificazione dei congedi ordinari e straordinari e l'accorpamento in un'unica qualifica (Dirigente) dei tre livelli precedentemente esistenti.

L'art. 29 del CCNL stabilisce le seguenti decorrenze:

- a) parte normativa: dall'1 agosto 1994 al 31 luglio 1998
- b) parte economica: dall'1 agosto 1994 al 31 luglio 1996

La trattativa contrattuale per il rinnovo del II biennio economico, conclusasi con la sottoscrizione del nuovo contratto il 3 luglio 1997 (del. 26 del 20 giugno 1997), si è sviluppata su due livelli:

- a) un I° livello di contrattazione aziendale ha riguardato il minimo contrattuale, gli scatti di anzianità, la revisione dei limiti di erogazione del superminimo individuale e l'istituzione della 14^a mensilità;
- b) un II° livello di contrattazione ha riguardato il c.d. integrativo aziendale quindi l'indennità di missione e l'assistenza e previdenza integrativa.

Il primo livello biennale prevede il recupero dell'inflazione reale registrata nel biennio economico scaduto nonché l'adeguamento retributivo ai tassi di inflazione programmata del biennio economico in corso¹⁵.

¹⁵ Secondo i calcoli dell'Ente, contestati dal CRC, il recupero andava eseguito alla luce delle percentuali riportate nel seguente prospetto

CALCOLO DELL'ENTE PER IL RECUPERO DELL'INFLAZIONE REALE E PROGRAMMATA

1 agosto 1996		1 ottobre 1996	1 luglio 1997	1 aprile 1998	Totale percentuale Rinnovo Biennio 1996/98
Inflazione reale 1994	Inflazione reale 1995	Inflazione programmata 1996	Inflazione programmata 1997	Inflazione programmata 1998	
3,9%	5,4%	3,5%	3%	1,45%	17,25%

Il sistema di calcolo osservato dall'Ente non appare conforme alle direttive governative perchè valutato in eccesso, come rilevato dal CRC¹⁶. E' importante, al momento evidenziare che per l'anno 1994, l'Ente ha provveduto al computo dell'intera percentuale di inflazione reale (3,9%) mentre avrebbe dovuto, in considerazione del fatto che la retribuzione del 1994 era già stata maggiorata rispetto all'anno precedente del 3,5%, limitare l'incremento al solo differenziale (0,4%) con la conseguenza di incrementare considerevolmente le correlate e successive percentuali, comportanti sensibili aumenti retributivi nel periodo considerato e per l'effetto di "trascinamento" negli anni futuri. In tal modo è stato compromesso, almeno per quanto attiene ai costi di produzione, il processo di risanamento economico-finanziario¹⁷.

7.52 Minimo contrattuale

Il minimo contrattuale mensile di cui all'art. 3 del vigente CCNL per il personale dirigente è stato rivalutato eccedendo il tasso di inflazione reale per gli anni 1994 e 95 nonchè di quello programmato per gli anni 1996/98 attestandosi così nelle misure e con le decorrenze indicate nel prospetto che segue:

RIVALUTAZIONE DEL MINIMO CONTRATTUALE

	1.8.1996		1.10.1996		1.7.1997		1.4.1998	
Minimo attuale	Recup. inflaz. reale 1994 - 1995 +9,3%	Nuovo minimo	Inflaz. ne progr. '96 + 3,5%	Nuovo minimo	Inflaz. ne progr. '97 + 3%	Nuovo minimo	Inflaz. ne progr. '98 + 1,45%	Nuovo minimo
4.850.000	461.050	5.301.050	185.537	5.486.587	164.598	5.651.184	81.942	5.733.127

Fonte: E.P.I. - Relazione al Consiglio di Amministrazione - rinnovo contrattuale personale dirigente

Dalla tabella appena riportata si evince che per effetto del recupero del tasso di inflazione reale e programmato il minimo contrattuale aumenta complessivamente nel biennio 1996/98 di £ 883.126 unitarie mensili

¹⁶ Verbale del CRC n. 18 del 17 aprile 1997 secondo cui il recupero inflattivo va attestato al 14,25%, mentre gli incrementi retributivi sono stati dell'ordine di oltre il 27% (Cfr. All. 7.8)

¹⁷ Nel Documento di Programmazione Economica Finanziaria è precisato che il tasso di inflazione programmato per gli anni 1996, 1997 e 1998 è il 2,5% per i primi due anni e l'1,8% per il terzo, aliquote diverse da quelle considerate dall'Ente.

passando da £ 4.850.000 del primo contratto a £ 5.301.050 all' 1 agosto 1996 e a £ 5.733.127 all' 1 aprile 1998 comportando nel biennio una complessiva maggiore spesa retributiva di £ 7,167 mld come evidenziato nel seguente prospetto elaborato secondo le indicazioni fornite dall'Ente che ha indicato in 381 unità il fabbisogno di personale dirigente:

CALCOLO MAGGIORE SPESA MINIMO CONTRATTUALE

1994 - 1995	Minimo contrattuale attuale	Recupero tasso reale inflazione 1994 (+ 3,9%)	Recupero tasso reale inflazione 1995 (+ 5,4%)	Nuovo minimo contrattuale	Differenza mensile
	4.850.000	189.150	261.900	5.301.050	451.050

1996	Minimo contrattuale vigente	Tasso di inflazione programmato 1996 (+ 3,5%)	Nuovo minimo contrattuale	Differenza mensile rispetto CCNL	Fabbisogno Dirigenti	Maggiore spesa mensile	Maggiore spesa annuale
1.8.96/30.9.96	5.301.050	-	-	451.050	381	171.850.050	343.700.100
1.10.96/31.12.96	5.301.050	185.537	5.486.587	636.587	381	242.539.647	727.618.941
13 ma mensilità	5.486.587	-	-	636.587	381	242.539.647	242.539.647

Maggiore spesa 1996	1.313.858.688
----------------------------	----------------------

1997	Minimo contrattuale vigente	Tasso di inflazione programmato 1997 (+ 3%)	Nuovo minimo contrattuale	Differenza mensile (rispetto CCNL)	Fabbisogno Dirigenti	Maggiore spesa mensile	Maggiore spesa annuale
1.1.97/30.6.97	5.486.587	-	-	636.587	381	242.539.647	1.455.237.882
1.7.97/31.12.97	5.486.587	164.597	5.651.184	801.184	381	305.251.104	1.831.506.624
13 ma mensilità	5.651.184	-	-	801.184	381	305.251.104	305.251.104

Maggiore spesa 1997	3.591.995.610
----------------------------	----------------------

1998	Minimo contrattuale vigente	Tasso di inflazione programmato 1998 (+ 1,45%)	Nuovo minimo contrattuale	Differenza mensile (rispetto CCNL)	Fabbisogno Dirigenti	Maggiore spesa mensile	Maggiore spesa annuale
1.1.98/31.3.98	5.651.184	-	-	801.184	381	305.251.104	915.753.312
1.4.98/31.7.98	5.651.184	81.942	5.733.126	883.126	381	336.471.006	1.345.884.024

Maggiore spesa 1998 (1.1.98/31.7.98)	2.261.637.336
---	----------------------

Totale maggiore spesa biennio 1.8.96/31.7.98	7.167.491.634
---	----------------------

Fonte: E.P.I. - Relazione al Consiglio di Amministrazione - rinnovo contrattuale personale dirigente

7.53 Aumenti di anzianità

L'art. 4 del CCNL stabiliva, come già riferito nella precedente relazione, che in funzione dell'anzianità venissero corrisposti ai dirigenti aumenti retributivi nella misura di £ 250.000 mensili al compimento, a decorrere dal 1° agosto 1994, di ciascun biennio con tale qualifica (punto a) e nella misura di £ 155.000 mensili per ogni anno di effettivo esercizio di funzioni dirigenziali svolte nella Pubblica Amministrazione fino al 31 luglio 1994 (punto b).

Eseguito l'inquadramento e determinato il trattamento economico, la maggiorazione dello scatto annuale, rivalutato in £ 200.000 mensili, va eseguita dall'1 agosto 1996 e non deve interessare il periodo precedente. Inoltre, a modifica del precedente contratto, sono state anche calcolate e rivalutate le frazioni temporali inferiori all'anno secondo i criteri di cui all'art. 25 del CCNL.

Ai dirigenti in servizio all' 1 agosto 1996 gli importi risultanti dall'applicazione degli istituti economici di cui ai punti a) e b) del citato art. 4 sono rivalutati secondo gli incrementi percentuali e le decorrenze concordati per la rivalutazione del minimo contrattuale e i nuovi importi mensili, alle varie decorrenze, sono indicati nel prospetto che segue:

RIVALUTAZIONE ANZIANITA' PREGRESSA

Anzianità pregr. mensile in godimento	Incremento a £ 200.000	Dovuto per calcolo mesi	Nuovo importo mensile
147.250.000	190.000.000	14.566.667	204.666.667

	1.8.1996		1.10.1996		1.7.1997		1.4.1998	
Nuovo importo mensile	Recup. inflaz. reale 1994-1995 +9,3%	Nuovo importo mensile	Inflaz. ne progr. '96 + 3,5%	Nuovo importo mensile	Inflaz. ne progr. '97 + 3%	Nuovo importo mensile	Inflaz. ne progr. '98 + 1,45%	Nuovo importo mensile
204.666.667	19.024.700	223.691.367	7.825.698	231.417.065	6.942.512	238.369.577	3.456.214	241.815.791

Fonte: E.P.I. - Relazione al Consiglio di Amministrazione - rinnovo contrattuale personale dirigente

Tale rivalutazione comporterà nel biennio in esame la maggiore spesa annuale evidenziata nel prospetto che segue elaborato secondo le indicazioni fornite dall'Ente

CALCOLO MAGGIORE SPESA ANZIANITA' PREGRESSA

Importo mensile in godimento (£155.000/anno)	Nuovo importo mensile			Recupero inflazione reale anni 1994/95 (+ 9,3%)	Nuovo importo mensile dovuto dall'1.8.96	Maggiore spesa mensile rispetto CCNL 1994	Maggiore spesa dall'1.8.96 al 30.9.96
	Dovuto per incremento a £ 200.000	Dovuto per calcolo dei mesi	Totale				
1	2	3	4 (2+3)	5 (4x9,3%)	6 (4+5)	7 (6-1)	8 (7x2)
147.250.000	190.000.000	14.566.667	204.566.667	19.024.700	223.591.367	76.341.367	152.682.734

Nuovo importo mensile dovuto dall'1.8.96	Recupero inflazione programmato (+3,5%)	Nuovo importo mensile dovuto dall'1.10.96	Maggiore spesa mensile rispetto CCNL 1994	Maggiore spesa dall'1.10.96 al 31.12.96 + 13ma	Totale maggiore spesa 1996
9	10 (9x3,5%)	11 (9+10)	12 (11-1)	13 (12x4)	14 (8+13)
223.591.367	7.825.698	231.417.065	84.167.065	336.668.260	499.360.994

1997

Nuovo importo mensile dovuto dall'1.10.96	Maggiore spesa mensile rispetto CCNL 1994	Maggiore spesa dall'1.1.97 al 30.6.97	Recupero inflazione programmata (+3%)	Nuovo importo mensile dovuto dall'1.7.97	Maggiore spesa mensile rispetto CCNL 1994	Maggiore spesa dall'1.7.97 al 31.12.97 + 13ma	Totale maggiore spesa 1997
15	16 (15-1)	17 (16x6)	18 (15x3%)	19 (15+18)	20 (19-1)	21 (20x7)	22 (17+21)
231.417.065	84.167.065	505.002.389	6.942.512	238.359.577	91.109.577	637.767.038	1.142.769.427

1998

Nuovo importo mensile dovuto dall'1.7.97	Maggiore spesa mensile rispetto CCNL 1994	Maggiore spesa dall'1.1.98 al 31.3.98	Recupero inflazione programmata (+1,45%)	Nuovo importo mensile dovuto dall'1.4.98	Maggiore spesa mensile rispetto CCNL 1994	Maggiore spesa dall'1.4.98 al 31.7.98	Totale maggiore spesa 1998
23	24 (23-1)	25 (24x3)	26 (23x1,45%)	27 (23+26)	28 (27-1)	29 (27x4)	30 (25+29)
238.359.577	91.109.577	273.328.730	3.456.214	241.815.791	94.555.791	378.263.163	651.991.893

Totale maggiore spesa biennio 1996/98	2.283.712.314
---------------------------------------	---------------

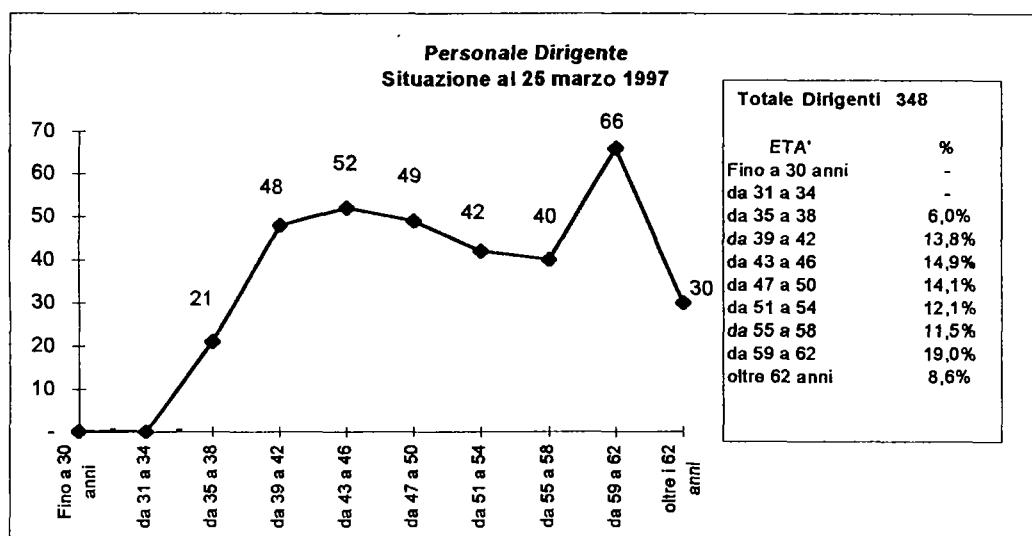
Fonte: E.P.I. - Relazione al Consiglio di Amministrazione - rinnovo contrattuale personale dirigente

La rivalutazione dell'anzianità pregressa comporterà nel biennio un onere inferiore a quello previsto dal prospetto appena riportato per effetto delle cessazioni che interesseranno il personale dirigente.

Tale fenomeno, tenuto conto della fascia di età maggiormente rappresentativa nell'Ente è di rilevante entità e l'Ente sostiene che pur in

presenza di un completo processo di *turn over* si verificherà un notevole risparmio sulla massa salariale, per il minor costo che l'azienda sopporta a seguito delle nuove nomine dirigenziali.

Nel grafico che segue sono espressi il numero di dirigenti per ciascuna fascia di età. E' evidente che la fascia più rappresentativa è quella compresa tra i 59 e 62 anni che da sola rappresenta il 19% dei dirigenti in servizio alla data del 25 marzo 1997.



Fonte: A.P.O.-S.I.I.

Per quanto riguarda gli "scatti biennali" di anzianità, di cui al punto a) dell'art. 4 del CCNL, per effetto della rivalutazione gli aumenti retributivi, passeranno dalle 250.000 iniziali alle £ 295.522 all' 1 aprile 1998, secondo le decorrenze riportate nel prospetto che segue:

AUMENTI BIENNALI

	1 8 1996		1 10 1996		1 7 1997		1 4 1998	
Aumenti biennali precedente CCNL	Recup. inflaz. reale 1994 - 1995 + 9,3%	Nuovo importo unitario	Inflaz. ne progr. '96 + 3,5%	Nuovo importo unitario	Inflaz. ne progr. '97 + 3%	Nuovo importo unitario	Inflaz. ne progr. '98 + 1,45%	Nuovo importo unitario
250.000	23.250	273.250	9.564	282.814	8.484	291.298	4.224	295.522

Fonte: E.P.I. - Relazione al Consiglio di Amministrazione - rinnovo contrattuale personale dirigente

Tenendo conto del numero di dirigenti che nel periodo in riferimento maturerà i due anni di anzianità, la spesa annuale che l'Ente dovrà sostenere è quantificata nel prospetto che segue elaborato sulla base dei dati forniti dall'Ente

CALCOLO MAGGIORE SPESA AUMENTI BIENNALI

1996	Periodo 1.8.96/30.9.96					Periodo 1.10.96/31.12.96						
Importo in godimento	Recupero inflazione reale anni 1994/95 (+ 9,3%)	Importo unitario dovuto dal 1.8.96	Numero dirigenti interessati	Maggiore spesa mensile	Maggiore spesa dal 1.8.96 al 30.9.96	Tasso inflazione programmato (+ 3,5%)	Importo unitario dovuto dal 1.10.96	Maggiore spesa mensile unitaria	Numero dirigenti interessati	Maggiore spesa mensile	Maggiore spesa dal 1.10.96 al 31.12.96 + 13me mensilità	Totale maggiore spesa 1996
A	B (A*9,3%)	C (A+B)	D	E (E'D)	F (E^2)	G (C*3,5%)	H (C+H)	I (I+A)	L	M (L)	N (M^3)+M	O (F+H)
250.000	23.250	273.250	166	3.850.500	7.719.000	9.564	282.814	32.814	162	6.300.240	25.200.960	32.919.960

1997		Periodo 1.1.97 - 30.4.97					Periodo 1.5.97 - 30.9.97		
Importo in godimento	Importo dovuto dal 1.10.96	Maggiore spesa mensile unitaria	Numero dirigenti interessati	Maggiore spesa mensile	Maggiore spesa dal 1.1.97 al 30.4.97	Numero dirigenti interessati	Maggiore spesa mensile	Maggiore spesa dal 1.5.97 al 30.9.97	
A	B	C (B-A)	D	E (C'D)	F (E'4)	G	H (C'G)	I (F'2)	
250.000	282.814	32.814	197	6.464.358	25.857.432	308	10.108.712	26.273.424	

Periodo 1.7.97 - 31.10.97					Periodo 1.11.97 - 31.12.97				
Tasso inflazione programmato (+ 3%)	Importo dovuto dal 1.7.97	Maggiore spesa mensile unitaria	Numero dirigenti interessati	Maggiore spesa mensile	Maggiore spesa dal 1.7.97 al 31.10.97	Numero dirigenti interessati	Maggiore spesa mensile	Maggiore spesa dal 1.11.97 al 31.12.97+13me mensilità	Totale maggiore spesa 1997
L (C'3%)	M (C+K)	N (L-A)	O	P (N'O)	Q (N'4)	R	S (R'R)	T (S'2)+S	R
8.484	291.298	41.298	308	12.719.913	50.879.657	309	12.761.212	36.283.635	135.234.145

1998	Periodo 1.1.98 - 31.1.98					Periodo 1.2.98 - 31.3.98		
Importo in godimento	Importo dovuto dal 1.7.97	Maggiore spesa mensile unitaria	Num. dr. interes.	Maggiore spesa mensile	Maggiore spesa dal 1.1.98 al 31.1.98	Num. dr. interes.	Maggiore spesa mensile	Maggiore spesa dal 1.2.98 al 31.3.98
A	B	C (B-A)	D	E (C'D)	F (E'1)	G	H (C'G)	I (F'2)
250.000	291.298	41.298	325	13.421.987	13.421.987	336	14.000.164	26.000.329

Periodo 1.4.98 - 31.5.98					Periodo 1.6.98 - 30.6.98				Periodo 1.7.98 - 31.7.98			
Tasso inflazione programmato (+ 1,45%)	Importo dovuto dal 1.4.98	Maggiore spesa mensile unitaria	Numero dirigenti interessati	Maggiore spesa mensile	Maggiore spesa dal 1.4.98 al 31.5.98	Numero dirigenti interessati	Maggiore spesa mensile	Maggiore spesa dal 1.6.98 al 30.6.98	Numero dirigenti interessati	Maggiore spesa mensile	Maggiore spesa dal 1.7.98 al 31.7.98	Totale maggiore spesa 1998
L (B'1,45%)	M (B+L)	N (M-A)	O	P (N'O)	Q (P'2)	R	S (R'R)	T (S'1)	U	V (U'U)	Z (V'1)	W
4.224	295.522	45.522	339	15.432.042	30.864.084	340	15.477.564	17.012.787	368	16.661.142	18.313.678	107.812.784

Totale maggiore spesa biennio 1996/98

275.706.898

Fonte: E.P.I. - Relazione al Consiglio di Amministrazione - rinnovo contrattuale personale dirigente

7.54 Superminimo

In via preliminare la Corte osserva che il Superminimo ha perduto la sua natura di retribuzione premiale per divenire un vero e proprio incremento fisso "ad personam" con riflessi consolidati sul bilancio dell'Ente.

Il nuovo contratto, infatti, oltre a fissare i nuovi limiti annuali di assegnazione del superminimo per ciascun livello di funzione, presenta per tale voce retributiva delle **innovazioni di carattere normativo** rispetto al precedente CCNL in quanto stabilisce che il superminimo sia assegnato a tutti i dirigenti e che l'erogazione mensile accordata al Dirigente di Staff venga agganciata a quella del Dirigente di Filiale e ciò in violazione all'Accordo sul costo del lavoro del 23 luglio 1993.

I nuovi limiti di valutazione sono i seguenti:

a) Direzione di Filiale e funzioni di Staff

nelle strutture centrali e territoriali da £ 17.000.000 a £ 40.000.000

b) Direzione di Sede da £ 50.000.000 a £ 70.000.000

c) Direzione di Area Centrale da £ 60.000.000 a £ 80.000.000

Nel corso della riunione del Consiglio di Amministrazione del 31 luglio 1997 sono state identificate ed approvate (del. 50/97), nei limiti dei nuovi importi previsti dal CCNL, le diverse posizioni individuali tenendo conto della responsabilità connessa alla diversa dimensione dell'unità organizzativa (Filiali di grandi capoluoghi o Filiali medio-piccole), del livello di prestazione raggiunto e del livello di competenza ed esperienza professionale.

Il superminimo, secondo gli importi stabiliti dal nuovo contratto, è stato erogato a tutti i dirigenti a partire dal mese di maggio 1997.

Nella tabella che segue è riportato il calcolo della maggiore spesa mensile ed annua ottenuta utilizzando come base di calcolo l'importo minimo di superminimo assegnabile ai dirigenti appartenenti a ciascuna area funzionale e come consistenza, per il 1996 e 1997 fino ad aprile, le sole 290 unità cui era stato inizialmente assegnato tale compenso e per il rimanente periodo dell'anno, la consistenza numerica al 31 maggio 1997, per il 1998 si è utilizzata la consistenza numerica al 31 dicembre 1997.

CALCOLO SPESA SUPERMINIMO

1996

dall'1 5 96 al 31 12 96	Importo annuo superminimo precedente CCNL	Importo minimo mensile unitario	Numero Dirigenti	Spesa mensile	Spesa periodo maggio - dicembre 1996 + 13ma
Staff	5 000 000 30.000 000	384 615	167	64 230 769	642 307 692
Direzione di Filiale	25.000 000 40.000 000	1.923 077	89	171 153 846	1 711 538 462
Direzione Sede	45 000 000 70 000 000	3 461.538	17	58.846 154	588 461 538
Dir Aree Centrali	55 000 000 80 000 000	4.230.769	17	71.923 077	719 230 769
Totale			290	372.307.692	3.661.538.462

1997

dall'1 1 97 al 30 4 97	Importo annuo superminimo precedente CCNL	Importo minimo mensile unitario	Consistenza numerica al 31.5.97	Spesa mensile	Spesa periodo gennaio - aprile 1997
Staff	5 000 000 30 000 000	384.615	167	64.230.769	256 923 077
Direzione di Filiale	25 000 000 40.000 000	1.923.077	89	171 153.846	684 615 385
Direzione Sede	45 000 000 70 000 000	3 461.538	17	58 846 154	235 384 615
Dir Aree Centrali	55 000 000 80 000 000	4.230 769	17	71 923 077	287 692 308
Totale del periodo			290	372.307.692	1.464.615.385
dall'1 5 97 al 31 12 97	Nuovo importo annuo superminimo	Importo minimo mensile unitario	Consistenza numerica al 31 5 97	Spesa mensile	Spesa periodo maggio - dicembre 1997 + 13ma
Staff + Direzione di Filiale	17 000 000 40 000 000	1.416.666	309	437.749.794	3.939.748 146
Direzione Sede	50.000.000 80.000.000	4 166.666	14	58.333.324	524.999.916
Dir Aree Centrali	60.000 000 80 000.000	5 000.000	18	90.000.000	810.000 000
Totale del periodo			341	586.083.118	5.274.748.062
Totale 1997					6.739.363.447

1998

dall'1 1 98 al 31 7 98	Nuovo importo annuo superminimo	Importo minimo mensile unitario	Consistenza numerica al 31 12 97	Spesa mensile	Spesa periodo gennaio - luglio 1998
Staff + Direzione di Filiale	17 000 000 40 000 000	1 416 666	294	416 499 804	2 915 498 628
Direzione Sede	50 000 000 70 000 000	4 166 666	14	58 333 324	408 333 268
Dir. Aree Centrali	60 000 000 80 000 000	5 000 000	18	90 000 000	630 000 000
Totale del periodo			326	564.833.128	3.953.831.896

Fonte: per il 1996 e per il 1997 fino al 30 aprile - Nota tecnica di copertura finanziaria - Compenso Superminimo. Per il restante periodo relazione al Consiglio di Amministrazione dell'Ente Poste Italiane per il rinnovo contrattuale personale dirigente - biennio economico 1.8.96/31.7.98.

Nei prospetti appena riportati è evidenziata l'intera previsione di spesa per l'erogazione del compenso di superminimo. La maggiore spesa, invece, è data dalla differenza tra la spesa prevista per gli anni 1997 e 1998 (proiezione) e quella stabilita per l'anno 1996 nella nota tecnica di copertura del compenso di superminimo che fissa in £ 4.881.500.000 tale importo nell'anno.

Così per il 1997 la maggiore spesa è di £ 1,857 mld e per il 1998 è di £ 2,461 mld.

La Corte si riserva di accertare le modalità di corresponsione del superminimo con particolare riguardo alla sua corresponsione anche nella 13ma e 14ma mensilità.

7.55 Quattordicesima

L'Azienda ha, inoltre, istituito in accordo con le parti sociali, una 14^a mensilità, di importo pari alla retribuzione mensile in godimento al 31 dicembre dell'anno precedente, calcolata secondo le modalità ed i criteri di erogazione previsti all'art. 7 del vigente CCNL per la 13^a mensilità.

Tale corresponsione, istituita in analogia a quanto previsto per il restante personale, non trova alcun fondamento giuridico nel vigente contratto.

La maggiore spesa derivante dall'erogazione di tale mensilità che deve essere corrisposta al suddetto personale entro il 30 giugno di ogni anno, a partire dal mese di giugno 1997, è riassunta nella tabella che segue elaborata sulla base delle informazioni fornite dall'Ente:

CALCOLO SPESA 14ma MENSILITA'

1997	Minimo contrattuale (dal 1.10.1997)	Consistenza al 31.5.97	Spesa mensile	Importo mensile Superminimo	Numero dirigenti	Spesa mensile	Totale (art. 3 + 5 CCNL)	Anzianità progressiva (art. 4 CCNL)	Anzianità biennale (art. 4 CCNL)	Importo 14ma mensilità
	cd. 1	cd. 2	cd. 3 (1 x 2)	cd. 4	cd. 5	cd. 6 (4 x 5)	cd. 7 (3 + 6)	cd. 8	cd. 9	cd. 10 (7 + 8 + 9)
Staff	5.486.587	232	1.272.888.184	384.615	167	64.230.705	1.337.118.889			
Direzione Filiale	5.486.587	77	422.467.199	1.923.077	89	171.153.853	593.621.052			
Direzione Sede	5.486.587	14	76.812.218	3.461.538	17	58.846.146	135.658.364			
Direzione Area Centrali	5.486.587	18	98.758.586	4.230.769	17	71.923.073	170.681.639			
Totale	-	341	1.870.926.187	-	280	366.153.777	2.237.878.944	231.417.065	54.300.288	2.522.797.297

1998	Minimo contrattuale (dal 1.7.1997)	Fabbisogno pers. dir.	Spesa mensile	Importo mensile Superminimo	Fabbisogno pers. dir.	Spesa mensile	Totale (art. 3 + 5 CCNL)	Anzianità progressiva	Anzianità biennale	Importo 14ma mensilità
	cd. 1	cd. 2	cd. 3 (1 x 2)	cd. 4	cd. 5	cd. 6 (4 x 5)	cd. 7 (3 + 6)	cd. 8	cd. 9	cd. 10 (7 + 8 + 9)
Staff + Direzione Filiale	5.651.184	348	1.986.612.032	1.416.686	348	492.999.768	2.459.611.800			
Direzione Sede	5.651.184	16	90.418.944	4.166.666	18	66.666.656	157.065.600			
Direzione Area Centrali	5.651.184	17	96.070.128	5.000.000	17	85.000.000	181.070.128			
Totale	-	381	2.173.101.104	-	381	644.666.424	2.797.767.528	238.258.577	90.011.082	3.126.138.187

Spesa 14ma mensilità nel biennio 1996/98

5.648.935.484

Per quanto riguarda il II° livello di contrattazione aziendale, l'indennità di missione, spettante al dirigente in trasferta per periodi non inferiori a 10 ore, il precedente contratto prevedeva invece 12 ore, e non superiori a due settimane, aumenta da £ 97.000 a £ 167.000 all'1 aprile 1998 e l'importo aggiuntivo per rimborso spese non documentabili è rivalutato dal 2% al 2,9% del minimo contrattuale mensile, per ogni giorno di trasferta.

I nuovi importi corrisposti a titolo di indennità alle varie decorrenze sono indicati nella tabella che segue:

INDENNITA' DI MISSIONE

	1.8.1996	1.10.1996	1.7.1997	1.4.1998
Indennità di missione precedente CCNL	Indennità missione giornaliera	Indennità missione giornaliera	Indennità missione giornaliera	Indennità missione giornaliera
97.000	155.210	160.640	165.460	167.860

Fonte: E.P.I. - Relazione al Consiglio di Amministrazione - rinnovo contrattuale personale dirigente

Il Collegio dei Revisori dei Conti (verb. 18 del 17 aprile 1997) ha manifestato notevoli perplessità in ordine al considerevole aumento di detta indennità che, all'1 aprile 1998, è pari al 73% in più rispetto al vigente contratto, evidenziando che comunque non può essere consentita la retroattività degli incrementi di detta indennità.

La maggiore spesa derivante dall'adozione delle nuove indennità è riportata nel prospetto che segue in cui è stato considerato un numero di giornate mensili di missione (1.231) pari alla media mensile delle missioni effettuate nel periodo 1.8.96/31.12.96

CALCOLO SPESA INCREMENTO INDENNITA' DI MISSIONE DIRIGENTI

Periodo	Vecchio importo	Nuovo importo	Incremento	N° giornate mensili	N° mesi	Totale
1	2	3	4 (3 - 2)	5	6	7 (4 x 5 x 6)
1.8.96/30.9.96	97.000	155.210	58.210	1.231	2	143.313.020
1.10.96/31.12.96	97.000	160.640	63.640	1.231	3	235.022.520

Spesa 1996 378.335.540

1.1.97/30.6.97	97.000	160.640	63.640	1.231	6	470.045.040
1.7.97/31.12.97	97.000	165.460	68.460	1.231	6	505.645.560

Spesa 1997 975.690.600

1.1.98/31.3.98	97.000	165.460	68.460	1.231	3	252.822.780
1.4.98/31.7.98	97.000	167.860	70.860	1.231	4	348.914.640

Spesa 1998 601.737.420

Totale maggiore spesa biennio 1996/98						1.955.763.560
--	--	--	--	--	--	----------------------

Fonte: E.P.I. - Relazione al Consiglio di Amministrazione - rinnovo contrattuale personale dirigente

La Corte non può non rilevare che

1. nel calcolare il maggiore onere derivante dall'applicazione del nuovo contratto l'Ente ha indicato non il numero di dirigenti effettivamente presenti ma il fabbisogno di detto personale (indicato in 381 unità contro le 341 presenti al 31 maggio 1997) dando luogo ad una previsione di spesa per il biennio più alta di quella effettiva;
2. la retribuzione in godimento nell'anno 1994, come riferito precedentemente, era già maggiorata del 3,5% rispetto all'anno

precedente, pertanto l'Ente avrebbe dovuto procedere al recupero del tasso di inflazione programmato per l'anno 1995 previsto dall'Accordo sul costo del Lavoro del 23 luglio 1993 nella misura del 2,5%;

3. Il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria indica quali tassi di inflazione programmata il 2,5% per gli anni 1996 e 1997 e 1,8% per il 1998; l'Ente ha provveduto al recupero del 3,5% per il 1996, del 3% per il 1997 e dell'1,45% per il 1998.

Il recupero dell'inflazione programmata avrebbe determinato, per ciascuna voce retributiva, alle decorrenze stabilite i seguenti incrementi:

RECUPERO INFLAZIONE REALE E PROGRAMMATA

MINIMO CONTRATTUALE

	1.8.1996		1.10.1996		1.7.1997		1.4.1998	
Minimo attuale	Recup. inflaz. 1995 + 2,5%	Nuovo minimo	Inflaz.ne progr. '96 + 2,5%	Nuovo minimo	Inflaz.ne progr. '97 + 2,5%	Nuovo minimo	Inflaz.ne progr. '98 + 1,8%	Nuovo minimo
4.850.000	121.250	4.971.250	124.261	5.095.531	127.388	5.222.920	94.013	5.316.932

AUMENTI BIENNALI DI ANZIANITA'

	1.8.1996		1.10.1996		1.7.1997		1.4.1998	
Aumenti biennali precedente CCNL	Recup. inflaz. 1995 + 2,5%	Nuovo importo unitario	Inflaz.ne progr. '96 + 2,5%	Nuovo importo unitario	Inflaz.ne progr. '97 + 2,5%	Nuovo importo unitario	Inflaz.ne progr. '98 + 1,8%	Nuovo importo unitario
250.000	6.250	256.250	6.406	262.656	6.566	269.223	4.846	274.069

ANZIANITA' PREGRESSA

Importo mensile in godimento	Incremento a £200.000	Dovuto per calcolo mesi	Nuovo importo mensile
147.250.000	190.000.000	14.566.667	204.666.667

	1.8.1996		1.10.1996		1.7.1997		1.4.1998	
Importo mensile nuovo CCNL	Recup. inflaz. 1995 + 2,5%	Nuovo importo mensile	Inflaz.ne progr. '96 + 2,5%	Nuovo importo mensile	Inflaz.ne progr. '97 + 2,5%	Nuovo importo mensile	Inflaz.ne progr. '98 + 1,8%	Nuovo importo mensile
204.666.667	5.114.167	209.680.834	5.242.021	214.922.855	5.373.071	220.295.926	3.965.327	224.261.253

Le tabelle che seguono riportano a confronto per ciascun anno e per ciascuna voce retributiva, la maggiore spesa derivante dall'applicazione

del nuovo contratto, secondo le previsioni formulate dall'Ente e secondo le aliquote indicate dall'Accordo sul costo del lavoro e dal Documento di Programmazione Economica e Finanziaria.

RIEPILOGO MAGGIORE SPESA ANNUALE

1996

Voci retributive	Calcolo effettuato dall'Ente	Misure derivanti Accordo C.L.	Differenze
Minimo tabellare	1.313.858.688	445.011.750	868.846.938
Anzianità pregressa	489.350.994	395.553.085	93.797.909
Scatti biennali	32.919.960	11.795.000	21.124.960
Superminimo	-	-	-
14ma mensilità	-	-	-
Indennità di missione	378.335.540	378.335.540	-
	2.214.465.182	1.230.695.375	983.769.807

1997

Voci retributive	Calcolo effettuato dall'Ente	Misure derivanti Accordo C.L.	Differenze
Minimo tabellare	3.591.995.610	1.392.515.859	2.199.479.751
Anzianità pregressa	1.142.769.427	917.358.608	225.410.819
Scatti biennali	135.234.145	59.271.090	75.963.055
Superminimo	1.857.863.447	1.857.863.447	-
14ma mensilità	2.522.797.297	2.369.082.655	153.714.642
Indennità di missione	975.690.600	975.690.600	-
	10.226.350.526	7.571.782.259	2.654.568.267

1998 (1.1.98/31.7.98)

Voci retributive	Calcolo effettuato dall'Ente	Misure derivanti Accordo C.L.	Differenze
Minimo tabellare	2.261.637.336	1.018.392.041	1.243.245.295
Anzianità pregressa	651.591.893	527.182.788	124.409.105
Scatti biennali	107.612.784	52.591.355	55.021.429
Superminimo	2.461.330.664	2.461.330.664	-
14ma mensilità	3.126.138.187	2.938.084.777	188.053.410
Indennità di missione	601.737.420	601.737.420	-
	9.210.048.284	7.599.319.045	1.610.729.239

MAGGIORE SPESA NEL BIENNIO 1996/98

Voci retributive	Calcolo effettuato dall'Ente	Misure derivanti Accordo C.L.	Differenze
Minimo tabellare	7.167.491.634	2.855.919.650	4.311.571.984
Anzianità pregressa	2.283.712.314	1.840.094.481	443.617.833
Scatti biennali	275.766.889	123.657.445	152.109.444
Superminimo	4.319.194.111	4.319.194.111	-
14ma mensilità	5.648.935.484	5.307.167.432	341.768.052
Indennità di missione	1.955.763.560	1.955.763.560	-
	21.650.863.992	16.401.796.679	5.249.067.313

Da quest'ultimo prospetto è evidente che l'applicazione delle aliquote precisate nei suddetti documenti avrebbe comportato nel biennio un risparmio di £ 5,249 mld. per l'Ente.

Nel corso dell'anno 1996 il trattamento retributivo del personale dirigente non ha subito modifiche rispetto all'anno precedente comprendendo il minimo contrattuale, fissato in £ 4.850.000, gli aumenti retributivi in funzione dell'anzianità e il superminimo - non attribuito ai dirigenti nominati con decorrenza 1 gennaio 1996 e coloro nominati successivamente - la cui corresponsione ha assorbito l'assegno integrativo "ad personam", la cui erogazione è continuata limitatamente al differenziale. Non è stata corrisposta la retribuzione variabile, attribuzione di carattere non permanente, che, come riferito nella precedente relazione, era stata precedentemente corrisposta in un'unica soluzione nel gennaio 1995 in misura compresa tra il 15 e il 25% del trattamento retributivo globalmente corrisposto al dirigente nel 1994.

La Corte non può mostrare, come nelle precedenti relazioni, in dettaglio per ciascuna voce retributiva la spesa sostenuta dall'Ente per il personale dirigente nel corso dell'anno 1996, nè l'entità degli arretrati, maturati per effetto dell'entrata in vigore del nuovo contratto, corrisposti in un'unica soluzione nel luglio 1997 **in quanto gli elementi forniti con nota datata 14 gennaio 1998 (rispondendo alla richiesta del magistrato istruttore del 22 luglio 1997) non appaiono plausibili e coerenti con gli aggregati del bilancio 1996 (costo complessivo 1996 £ 48,8 mld; costo complessivo preventivo 1997 £ 50 mld) risultando inferiori a quelli del 1997, malgrado la riduzione media di dirigenti (-18) avvenuta nel 1997.**

Conseguentemente, la Corte non è in grado di precisare il costo del personale in questione, stante la non certezza dei dati di bilancio.

Rilevante è stato nel periodo 1994/96 il contenzioso essendo state le decisioni di "anticipato pensionamento" dell'Ente impugnate dagli interessati avanti il giudice ordinario.

A tale riguardo si fa presente che l'Ente al 29 aprile 1997 ha già erogato per i dirigenti la somma di £ 3.373.668.736 come da seguente prospetto:

SITUAZIONE DEL CONTENZIOSO PERSONALE DIRIGENTE
AL 29 APRILE 1997

Tipologia	N° ricorsi	Decisi a favore del ricorrente	Decisi a favore dell'Ente	in trattazione	Somme approssimative liquidate a tutto il 29 4 97	Somme approssimative relative alle spese legali a tutto il 29 4 97	Spesa prevista per i ricorsi ancora in trattazione
Art. 22 CCNL	83	31	7	45	3.373.668.736	90.160.091	5.028.138.630
Errata valutazione anzianità dirigenziale (art. 4 CCNL)	8	-	-	8	-	-	-
Mancata erogazione della retribuzione variabile (art. 6 CCNL)	13	-	-	13	-	-	-
Avverso il trasferimento (art. 15 CCNL)	3	2	1	-	-	4.148.360	-
Mancata monetizzazione delle ferie non godute (art. 8 CCNL)	3	-	-	3	-	-	-
Totale	110	33	8	69	3.373.668.736	94.308.451	5.028.138.630

Fonte: A.P.O.

Ulteriore spesa deriva all'Ente dall'applicazione dell'art. 15 del CCNL che fissa le modalità di rimborso spese per il personale dirigente trasferito da una sede ad altra di lavoro per comprovate esigenze tecniche, organizzative e produttive dell'Ente stesso.

Nel prospetto che segue è riportato l'ammontare della spesa sostenuta dall'Ente per i trasferimenti dal 1° agosto 1994 al 31 maggio 1997 (203 trasferimenti), distinta per singole voci.

TRASFERIMENTI - SPESA SOSTENUTA DALL'ENTE DALL'1.8.1994 AL 31.5.1997

Periodo	Numero Prov.	Indennità Una Tantum	Trattamento missione mancato preavviso	Alloggio	Trasloco	Totale
1 8 94/31 12 95	127	2.362.625.075	1.242.956.710	132.439.273	26.094.320	3.764.115.378
1 1 96/31 5 97	76	923.368.812	887.751.708	51.609.752	27.965.000	1.890.695.272
	203	3.285.993.887	2.130.708.418	184.049.025	54.059.320	5.654.810.650

Fonte: A.P.O.

Da ultimo si deve segnalare che nello stesso periodo preso in esame è stata sostenuta un'ulteriore considerevole spesa, per i distacchi del suddetto personale.

Nel 1995, l'Ente ha quantificato nella misura di £ 502.810.320 la cifra spesa per il distacco di n. 36 dirigenti. Per il 1996, invece, non ha fornito la necessaria informativa.

La consistenza media del personale dirigente ha seguito nel periodo in riferimento l'andamento evidenziato nella tabella che segue

MEDIA PERSONALE DIRIGENTE				
1993	1994	1995	1996	1997
372	335	339	362	337

La massima riduzione di personale si è verificata con l'entrata in vigore del nuovo contratto (1994), ed è stata determinata dall'attuazione delle disposizioni di cui all'art. 22 del CCNL dei dirigenti relative alla risoluzione automatica del rapporto di lavoro al compimento dell'età pensionabile o al raggiungimento del massimo dell'anzianità contributiva utile ai fini pensionistici (39 anni, 6 mesi e 1 giorno) e comunque al compimento dei 65 anni di età.

Nel corso del 1994 si sono verificate, come specificato nel prospetto che segue, n. 133 risoluzioni del rapporto di lavoro di cui 121 (pari al 91% del totale) per collocamento a riposo; negli anni successivi, il numero delle risoluzioni è inferiore ma rimane comunque alta la percentuale del collocamento a riposo rispetto alle altre cause (pari al 54% nel 1995 e all'89% rispettivamente per gli anni 1996 e 1997, fino al 31 maggio).

RISOLUZIONI DEL RAPPORTO DI LAVORO

CAUSE	1994	1995	1996	1997 (al 31.5.97)	Totale
Passaggio altra Amministrazione	3 2,3%	3 12,5%	- -	- -	6
Decesso	1 0,8%	1 4,2%	2 3,1%	1 5,3%	5
Collocamento a riposo	121 91,0%	13 54,2%	58 89,2%	17 89,5%	209
Dimissioni	8 6,0%	6 25,0%	4 6,2%	1 5,3%	19
Decadenza	-	1 4,2%	-	-	1
Licenziamento	-	-	1	-	1
Totale	133 100,0%	24 100%	65 100%	19 100%	241

Fonte: A.P.O.

Il C.d.A. ha provveduto nel periodo 1994/96 alla nomina di 221 dirigenti e nel corso del 1997 all'assunzione di altri 2.

	N° e data delibera	Decorrenza	Num. nomine
1994	Del. 43 del 30/9/1994	01/10/94	n. 10
	Del. 44 del 6/10/94	16/10/94	n. 31
	Totale		41
1995	Del. 7 del 26/1/1995	27/01/95	n. 8
	Del. 32 del 27/4/95	08/05/95	n. 117
	Del. 81 del 21/12/95	01/01/96	n. 14
	Totale		139
1996	Del. 2 del 11/1/96	01/02/96	n. 15
	Del. 33 del 14/6/96	01/07/96	n. 3
	Del. 37 del 28/6/96	15/07/96	n. 23
	Totale		41
1997	Del. 24 del 20/6/97	01/07/97	n. 1
	Del. 25 del 20/6/97	01/07/97	n. 1
	Totale		2
Totale periodo 1994/97			223

5 - Personale dipendente

7.56 Il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro siglato dall'Ente in data 26 novembre 1994, di durata quadriennale per la materia normativa e biennale per gli aspetti retributivi, è stato oggetto di trattative per il rinnovo della parte economica relativa al biennio 1996/97.

Tale rinnovo ha riguardato il 1° livello di contrattazione, riferita esclusivamente alla *retribuzione fissa* (art. 55, punto 1A CCNL), in cui viene recuperato il differenziale tra inflazione programmata e quella reale del biennio scaduto nonché l'inflazione programmata del biennio oggetto di rinnovo e il 2° livello di contrattazione aziendale che vede l'aumento della *retribuzione variabile* (art. 55, punto 1B, CCNL). Ciò nel rispetto delle politiche concordate per il lavoro e per il sostegno al sistema produttivo, scaturite dall'accordo del 23 luglio 1993 tra governo e parti sociali.

1° livello di contrattazione - retribuzione fissa

La definizione del 1° livello di contrattazione aziendale comporta nelle previsioni dell'Ente un maggior onere retributivo di 250 miliardi per il 1996 (con un incremento del 4,39% rispetto all'anno precedente) e di 273 miliardi per il 1997 (incremento del 4,59% rispetto all'anno precedente), con un incremento totale di 523 miliardi nel biennio (pari al 9,17% in più rispetto al 1995), cui deve aggiungersi nel 1997 l'onere derivante dalla quattordicesima mensilità, introdotta come nuovo istituto normativo nella retribuzione fissa¹⁸.

¹⁸ Per completezza d'informazione si fa presente che a titolo transitorio e nell'ottica di assicurare la "pace sociale" all'interno dell'Ente fu prevista l'erogazione del compenso incentivante (art. 61 CCNL) sino al 31.12.1995, "in vista di un processo di ristrutturazione del salario teso ad un maggiore riconoscimento degli apporti professionali e produttivi dei lavoratori." Fase questa conclusa nel primo biennio, essendo la gestione dell'Ente rientrata nella "normalità".

Il prospetto che segue riporta le retribuzioni individuali annue e i relativi aumenti calcolati per ciascuna categoria relativamente agli anni 1996 e 1997, confrontati con l'anno di partenza (1995).

RINNOVO CONTRATTUALE SECONDO BIENNIO 96/97 PARTE ECONOMICA¹⁹
RETRIBUZIONE FISSA (Comprensiva di minimo tabellare, I.I.S., E.D.R., R.I.A. e 13a)

			1995		1996				1997			
Area Funz.	Ex Categ.	N. Unità al 31.12.95	INDIVIDUALE ANNUO	TOTALE RETRIB. FISSA	Aumento annuo UNITARIO	Aumento annuo TOTALE	INDIVIDUALE ANNUO	TOTALE RETRIB. FISSA (comprensiva aumenti)	Aumento annuo UNITARIO	Aumento annuo TOTALE	INDIVIDUALE ANNUO	TOTALE RETRIB. FISSA (comprensiva aumenti)
1	2	3	4	5 (col. 4 x 3)	6	7 (col. 6 x 3)	8 (col. 4 + 6)	9 (col. 8 x 3)	10	11 (col. 10 x 3)	12	13 (col. 12 x 3)
Q1 D.D.R.E.	38	59.630.081	2.385.941.935	2.385.941.935	2.586.010	98.268.380	62.216.081	2.384.216.316	5.462.544	206.336.672	65.112.565	2.474.276.610
I.G.R.E.	2	64.021.932	126.043.864	126.043.864	2.776.475	5.552.950	65.798.407	133.886.814	5.886.347	11.772.694	69.908.279	138.816.898
Profess.	156	44.543.002	7.037.794.316	7.037.794.316	1.931.717	305.211.266	46.474.719	7.343.006.032	4.326.366	663.669.304	48.869.360	7.721.363.630
IX	686	42.964.065	28.579.916.730	28.579.916.730	1.854.551	1.262.811.066	44.856.616	30.862.727.866	4.148.207	2.853.966.416	47.142.272	32.433.863.136
VIII	2.620	40.999.624	107.786.011.496	107.786.011.496	1.778.054	4.674.803.666	42.777.676	112.462.815.462	3.826.466	10.065.037.114	44.826.060	117.863.046.610
Totale Q1	3.515	50.437.735	146.799.708.334	146.799.708.334	2.187.361	6.366.347.670	52.625.066	153.166.056.004	4.734.360	13.822.662.200	55.172.125	160.622.360.534
Q2 VII	6.614	37.112.805	246.464.062.270	246.464.062.270	1.609.493	10.645.186.702	38.722.296	266.106.278.972	3.430.496	22.666.313.772	40.543.303	266.153.406.942
Totale Q2	6.614	37.112.805	246.464.062.270	246.464.062.270	1.609.493	10.645.186.702	38.722.296	266.106.278.972	3.430.496	22.666.313.772	40.543.303	266.153.406.942
VI	25.809	33.194.651	696.708.266.348	696.708.266.348	1.439.565	37.263.293.935	34.634.216	696.991.896.164	3.035.591	76.618.771.306	36.230.242	696.327.037.558
A.Q. V(*)	71.391	36.166.784	2.146.412.101.764	2.146.412.101.764	1.346.800	96.117.696.000	91.616.784	2.346.539.706.764	2.622.000	201.070.322.000	32.968.764	2.369.498.423.764
IV	76.727	28.484.317	2.185.916.180.460	2.185.916.180.460	1.235.290	94.780.065.630	29.719.607	2.386.286.366.369	2.566.263	197.066.946.741	31.052.600	2.363.572.046.369
Totale A.Q.	173.677	30.615.244	5.194.636.556.472	5.194.636.556.472	1.341.265	226.180.966.765	31.956.529	5.422.617.547.237	2.806.625	476.745.743.000	33.423.669	5.671.362.301.522
IV min.	680	26.464.317	18.386.336.680	18.386.336.680	1.217.072	827.606.680	29.701.369	26.196.944.630	2.471.266	1.660.461.280	30.951.035	21.046.703.680
A.B. III	294	26.066.465	7.829.631.634	7.829.631.634	1.169.566	343.661.224	26.139.062	8.272.863.646	2.371.666	667.336.012	29.341.364	8.626.366.636
II	3.564	23.660.667	64.672.266.006	64.672.266.006	1.026.963	3.660.707.072	24.707.670	66.663.006.006	2.064.254	7.366.266.336	25.745.141	62.270.666.344
Totale A.B.	4.538	26.378.233	112.170.666.362	112.170.666.362	1.137.664	4.652.177.256	27.516.117	117.022.843.646	2.302.463	9.776.103.628	26.676.160	121.943.666.660
Totale	186.864	36.136.004	5.886.071.625.466	5.886.071.625.466	1.569.006	260.044.700.363	37.705.010	6.046.116.726.861	3.316.969	623.633.644.666	36.454.622	6.222.161.767.676
			(media anna)									
					differenza 1996 - 1995 incremento percentuale				250.044.700.363 4,30%			
									differenza 1997 - 1996 incremento percentuale			
									272.966.031.217 4,50%			
(*) Aumenti calcolati sul salario a riferimento (ex V cat.)												
									differenza 1997 - 1995 incremento percentuale			
									523.030.731.610 9,17%			
									maggior onere 14° mens. 96/97 Totale differ. 1997/95			
									29.103.000.000 552.133.731.610			
									incremento percentuale 9,69%			

Elaborazione effettuata sulla base dei dati dell'Ente.

Alla spesa fissa per le retribuzioni del suddetto personale - secondo la previsione dell'Ente - va aggiunto il maggior onere contributivo a carico dell'Ente, stimato nella misura di 87 mld. per il 1996 e di 217 mld. per il 1997, per un ammontare di 304 mld. di lire nel biennio considerato.

In definitiva il costo del rinnovo contrattuale relativo al 1° livello di contrattazione può essere così riepilogato:

¹⁹ Gli incrementi retributivi sono stati determinati dall'Ente considerando il personale presente al 31 dicembre 1995 prendendo come salario a riferimento la retribuzione media della ex V[^] categoria a tale data, elaborato per le altre categorie su base mensile, rapportata ad anno.

COSTO RINNOVO BIENNIO ECONOMICO 1996-1997

(valori espressi in miliardi di lire)

	Spesa contrattuale	Oneri	Costo contrattuale
1996	250	87	337
1997	552 (*)	217	769
Biennio	802	304	1106

(*) Compreso maggior onere 14a mensilità L. 29 mld.
Fonte A.P.O.

Gli accertamenti compiuti dalla Corte - sulla scorta anche delle verifiche del CRC - hanno evidenziato l'erroneità, per difetto, delle predette previsioni in quanto gli aumenti corrisposti a seguito del rinnovo contrattuale hanno fatto lievitare la relativa spesa complessiva a £ 7.571,6 mld. nel 1996, con un incremento di 361 mld. rispetto all'anno precedente (pari al 5,88% in più): tendenza questa appesantita per il 1997 in cui il livello di spesa si stabilirà a circa £ 7.700 mld.²⁰. In via riepilogativa gli incrementi del costo del personale possono così schematizzarsi.

²⁰ Stimati in base ai costi del 1° semestre rilevati mediante Sistema Informativo dell'APO, con 130 mld. in più rispetto al 1996 (pari al 3,9%), cui vanno aggiunti i relativi oneri sociali.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

COMPETENZE PERSONALE DIPENDENTE - INCREMENTO DOVUTO AL RINNOVO CONTRATTUALE BIENNIO 1996/1997

	1995			1996			DIFFERENZA 1996/95			1997			DIFFERENZA 1997/96			DIFF. 1997/95		
	COSTO in mld. di £ (*)	NUMERO UNITA'	COSTO UNITARIO in £	COSTO in mld. di £ (*)	NUMERO UNITA'	COSTO UNITARIO in £	COSTO in mld. di £ (*)	NUMERO UNITA'	COSTO UNITARIO in £	COSTO in mld. di £ (**)	NUMERO UNITA'	COSTO UNITARIO in £	COSTO in mld. di £ (*)	NUMERO UNITARIO in £				
Competenze fisse	6.027,497	198.219	30.408.271	6.834,012	196.584	34.763.826	806,5	- 1.635	4.355.556	14,32%	6.882,980	193.935	35.491.170	49,0	- 2.649	727.344	2,09%	18,72%
Competenze variabili	1.183,131	198.219	5.968.807	737,576	196.584	3.751.964	- 445,6	- 1.635	- 2.216.944	-37,14%	817,664	193.935	4.216.176	80,1	- 2.649	464.212	12,37%	-28,36%
Totale Competenze	7.210,628	198.219	36.377.078	7.571,588	196.584	38.515.790	361,0	- 1.635	2.138.712	5,88%	7.700,644	193.935	39.707.345	129,1	- 2.649	1.191.556	3,09%	9,15%

(*) Importi di bilancio

(**) Preconsuntivo da noi elaborato in base alla proiezione dei costi rilevati (mediante Sistema informativo APO) nel 1° semestre 1997

(*) Importi di bilancio

(**) Preconsuntivo da noi elaborato in base alla proiezione dei costi rilevati (mediante Sistema informativo APO) nel 1° semestre 1997

Alla luce dei dati suesposti si desume:

1. mancato rispetto dell'accordo sul costo del lavoro del 23 luglio 1993, in quanto gli incrementi retributivi sono stati superiori a quanto concordato in sede governativa dalle OO.SS. come si evince dal prospetto sub par. 7.39;
2. intervenuta modificazione della parte normativa con l'introduzione della 14a mensilità, che non ha natura premiale e non è commisurata ad alcuna peculiare prestazione di servizio, in violazione con l'art. 9 del D.Lgs.vo 3 febbraio 1993, n. 29. tenuto conto della gravosità delle perdite d'esercizio dell'Ente;
3. incremento degli "oneri sociali" e di tutte le ulteriori spese correlate all'importo globale della remunerazione fissa o assimilabile;
4. sterilizzazione degli effetti del "pensionamento anticipato" - **che trasferendo a carico della finanza pubblica in disarmonia con le misure governative di risanamento** - avrebbe dovuto consentire il riequilibrio economico-finanziario dell'Ente; obiettivo questo non conseguito a causa degli incrementi retributivi, non correlati ad aumenti significativi della produttività aziendale.

Consistenza numerica del personale dipendente

La rilevazione dei dati ha evidenziato per il 1996 una consistenza numerica di personale pressocchè uguale a quella dell'anno precedente, mentre mostra una diminuzione di circa 10.000 unità alla data del 1° novembre 1997, persistendo l'incremento della relativa spesa.

Il prospetto che segue e la relativa rappresentazione grafica illustrano la situazione nei vari anni:

SITUAZIONE NUMERICA DEL PERSONALE DIPENDENTE AL 31 DICEMBRE

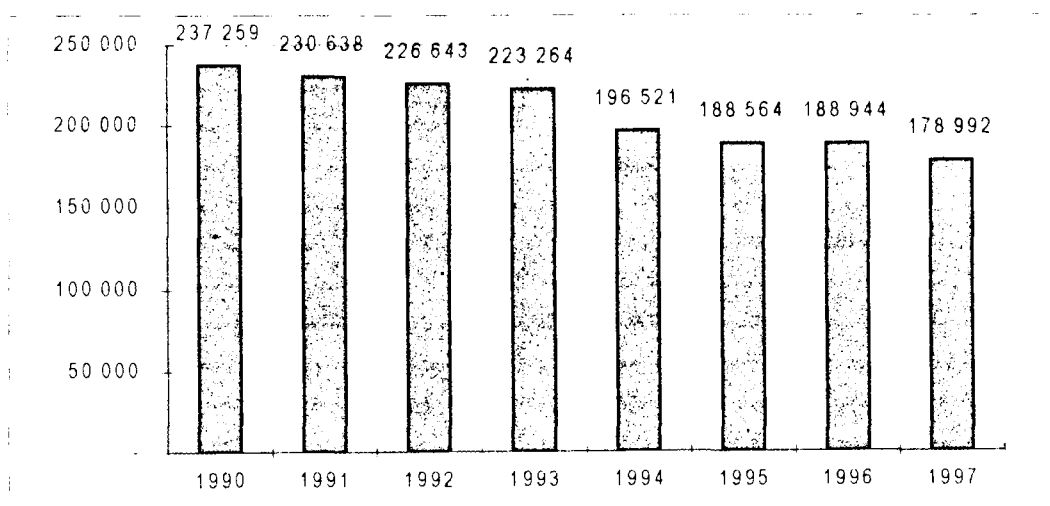
	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997
Totale	237.259	230.638	226.643	223.264	196.521	188.564	188.944	178.992

Incluso personale assunto con c.f.l. , escluso personale a tempo determinato.

Fonti: dal 1990 al 1993: Rendiconti amministrazione p.t. - Relazione finanziaria.

1994, 1995, 1996 e 1997 (situazione al 1° novembre 97) A.P.O.

SITUAZIONE NUMERICA DEL PERSONALE - ANNI VARI



Incluso personale assunto con c.f.l., escluso personale a tempo determinato.

Fabbisogno

Tali valori risultano ancora elevati rispetto all'impegno assunto dall'Ente col Contratto di programma sottoscritto il 23 giugno 1994, attualmente scaduto, di assicurare la graduale riduzione degli organici dell'ex Amministrazione P.T. al livello dei fabbisogni propri dell'Ente. In tale ottica fu fissato il fabbisogno operativo a regime (al 30.12.96) in n. 168.838 unità (Allegato 3 al C.d.P.). In effetti le consistenze numeriche di personale risultano tuttora commisurate ad un primo *fabbisogno*, **stimato per una "fase intermedia del cambiamento"**, in 204.000 unità per

l'anno 1995 (accordo siglato con le OO.SS. il 30.1.95) non già alle reali esigenze operative dell'azienda e non ancora rimodulato al fabbisogno di 178.000 unità alla data del 31.12.96 previsto nel piano di riassetto del personale (31 maggio 1995).

Nella tabella che segue viene riportato, distinto per ex categorie (fino al 1995) e per aree funzionali, il numero di dipendenti, di ruolo e c.f.l. mediamente presente negli anni dal 1994 al 1997.

PERSONALE DI RUOLO E C.F.L.

AREE FUNZIONALI	NUMERO MEDIO DIPENDENTI			
	1994	1995	1996	1997
<i>Ruolo es.</i>	139	53		
IX	974	801		
VIII	3.208	2.860		
Q 1	4.321	3.714	3.367	3.313
VII	8.906	6.769		
Q 2	8.906	6.769	9.070	9.249
VI	25.685	25.784		
V	85.374	72.789		
IV	87.243	78.410		
A.O.	198.302	176.983	172.464	172.733
III	329	298		
II	3.797	3.625		
A.B.	4.126	3.923	5.733	4.713
Totale	215.655	191.389	190.634	190.008

Fonte: APO

Escluso personale a tempo determinato

Risoluzioni del rapporto di lavoro

Nel triennio 1994/96 sono avvenute 36.639 cessazioni cui devono aggiungersi altre 10.068 avvenute fino al 1° novembre 1997, dopo che è intervenuta la sospensiva per i pensionamenti imposta dal Governo. Le cause maggiormente incisive di risoluzione sono state le dimissioni (n. 24.215 nel triennio) e il collocamento a riposo (8.424).

**RISOLUZIONI RAPPORTO DI LAVORO PERSONALE DIPENDENTE
TRIENNIO 94/96 - RIPARTITE PER CAUSA**

CAUSE	1994	1995	1996	Totale triennio 1994/96	1997	Totale 1994/97
Dimissioni	19.915	2.642	1.658	24.215	7.460	31.675
Collocamento a riposo:	2.800	3.821	1.803	8.424	1.682	10.106
<i>max anz. contrib.</i>			1.129		1.235	
<i>limiti di età</i>			674		447	
Altre cause	2.151	982	867	4.000	926	4.926
<i>Dispensa dal servizio</i>	902	447			629	629
<i>Passaggio altre Ammin.</i>	694	124			297	297
<i>Decesso</i>	427	312				-
<i>Destituzione</i>	35	59				-
<i>Decadenza</i>	89	40				-
<i>Rinuncia</i>	4	-				-
Totale	24.866	7.445	4.328	36.639	10.068	46.707

Fonte: A.P.O.

Tali cessazioni si sono verificate soprattutto nell'area operativa: oltre 30.000 unità nel triennio 1994/96 e 8.207 nel 1997.

**RISOLUZIONI RAPPORTO DI LAVORO PERSONALE DIPENDENTE
TRIENNIO 94/96 - RIPARTITE PER AREE FUNZIONALI**

Aree Funzionali	1994	1995	1996	Totale triennio 1994/96	1997	Totale 1994/97
A B	226	65	141	432	212	644
A O	21.473	5.476	3.215	30.164	8.207	38.371
Q 2	2.384	1.221	679	4.284	1.239	5.523
Q 1	783	683	293	1.759	410	2.169
Totale	24.866	7.445	4.328	36.639	10.068	46.707

Fonte: A.P.O.

Assunzioni

Nell' arco del triennio 1994/96 le assunzioni di personale *a tempo indeterminato* sono state sempre più contenute e comunque limitate esclusivamente ad aventi titolo a norma di legge o a ricorrenti di concorsi precedentemente banditi dall'ex Amministrazione p.t.:

ASSUNZIONI DI PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO

1994	1995	1996	1997 (*)
423	310	37	18

(*) Numero di assunzioni effettuate fino a maggio '97

Assunzioni con contratto di formazione e lavoro

A partire dal 1995, in attuazione di accordi intervenuti con le OO.SS. è stato assunto, nelle Sedi del Nord, personale con contratto di formazione e lavoro. Successivamente il C.d.A nella seduta del 30 luglio 1997, ha deliberato "la trasformazione dei contratti di formazione e lavoro in rapporti di lavoro a tempo indeterminato relativamente al personale ritenuto meritevole" (Del. 46/97). Su tale operazione la Corte si riserva di riferire nella prossima relazione.

Tuttavia, ha l'obbligo di rilevare - con riserva di informare tempestivamente il Parlamento ed il Governo - che, secondo le dichiarazioni del Direttore Generale dell'Ente, pubblicate dalla stampa nazionale, l'Ente si accingerebbe all'assunzione di 10.000 unità, con un aggravio dei costi di produzione stimabile nell'ordine di 368,9 mld.²¹ oltre agli oneri connessi al "posto lavoro" presuntivamente capitalizzabili in £ 500 mld.²²: oneri questi da ritenere incompatibili con la precaria situazione economico-finanziaria dell'Ente e che andrebbero ad appesantire ulteriormente l'eccessiva incidenza, già rilevata, dei costi

²¹ L'importo è stato calcolato su un valore medio di £ 36,9 milioni/unità.

²² L'importo è stato calcolato con riferimento ad un costo annuale presunto di £ 2,5 milioni/persona/anno.

del personale rispetto al valore della produzione.²³

Il numero di unità c.f.l. mediamente presente nei vari anni è il seguente:

ASSUNZIONI DI PERSONALE CON C.F.L.
MEDIA DELLE UNITA'

1995	1996	1997
793	3.806	4.060

Fonte: APO

Per il personale suddetto nell'anno 1996, l'Ente ha sostenuto un costo di £ 95,4 mld. per *competenze fisse* e £ 10,5 mld. per *competenze accessorie*; aggiungendo gli *oneri sociali* si arriva ad un totale di £ 132,3 mld.

²³ In proposito, il CRC con verbale n. 4/98, adottato nella seduta del 26 gennaio 1998, ha rilevato che l'operazione esige un "preciso raffronto tra i costi del personale registrati nell'esercizio 1997 in relazione al contingente mediamente presente e le proiezioni future stimate, attesa altresì l'imminenza dei rinnovi contrattuali sia della parte economica che di quella normativa per il personale dirigente e non dirigente; ciò anche in relazione alle previsioni di bilancio contenute nel Piano d'impresa 1998/2000".

Personale a tempo determinato

Per sopperire alle carenze di personale venutesi a determinare nell'area operativa l'Ente ha fatto ricorso, come di consueto, all'assunzione di personale con contratto a tempo determinato.

Il prospetto che segue illustra la ripartizione territoriale di tale personale.

ASSUNZIONI A TEMPO DETERMINATO - TRIENNIO 1994/96

SEDE	ANNO 1994		ANNO 1995		ANNO 1996	
	n. unità	% rispetto al totale	n. unità	% rispetto al totale	n. unità	% rispetto al totale
PIEMONTE V.A.	687	12,50	985	14,44	1.004	16,87
LIGURIA	201	3,66	276	4,05	267	4,49
LOMBARDIA	1.042	18,96	1.283	18,81	1.044	17,55
TRENTINO A.A.	266	4,84	328	4,81	219	3,68
VENETO	934	16,99	996	14,60	1.021	17,16
FRIULI V.G.	215	3,91	214	3,14	138	2,32
EMILIA ROMAGNA	759	13,81	1.074	15,75	741	12,45
MARCHE	211	3,84	274	4,02	337	5,66
UMBRIA	84	1,53	84	1,23	57	0,96
TOSCANA	422	7,68	530	7,77	481	8,08
LAZIO	107	1,95	193	2,83	239	4,02
ORGANI CENTRALI	24	0,44	-	-	-	-
ABRUZZO	107	1,95	76	1,11	89	1,50
MOLISE	8	0,15	9	0,13	14	0,24
CAMPANIA	105	1,91	143	2,10	30	0,50
PUGLIA	80	1,46	19	0,28	19	0,32
BASILICATA	18	0,33	18	0,26	55	0,92
CALABRIA	54	0,98	82	1,20	90	1,51
SICILIA	89	1,62	89	1,30	56	0,94
SARDEGNA	83	1,51	148	2,17	49	0,82
Totale unità	5.496	100%	6.821	100%	5.950	100%

Fonte: APO

Il maggior numero di assunzioni a tempo determinato nel triennio 94/96 è stato effettuato presso le Sedi del Nord: oltre 1.000 unità mediamente presenti all'anno in Lombardia, seguono alternandosi nei vari anni il Piemonte, il Veneto e l'Emilia Romagna.

Segue rapporto sul numero di unità lavorative assunte a tempo determinato e relativo costo per retribuzione fissa negli anni dal 1990 al 1996.

**ASSUNZIONI DI PERSONALE A TEMPO DETERMINATO E RELATIVO
COSTO PER TRATTAMENTO FISSO - ANNI 1990/1997**

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997 (*)
Unità lavorative (1)	7.514	6.440	7.991	8.184	5.496	6.821	5.950	5.928
Stipendi (in miliardi di L.) (2)	220	206	257	288	185	238	185	185

(*) proiezione

(1) media unità rilevata dalle Sedi Periferiche fino al 1993. Per il triennio 1994/96 fonte APO.

(2) Importi tratti dal Bilancio dell'Amministrazione p.t. fino al 1994 (cap. 111). 1996 fonte APO. 1997 previsione.

Retribuzione

Il prospetto che segue mostra l'andamento del costo del personale dipendente nel triennio 1994/96 (esclusi gli oneri sociali), rapportato al numero di persone mediamente applicate nei vari anni, compreso il personale assunto con contratto di formazione e lavoro (escluso personale a tempo determinato) suddiviso per aree funzionali da cui scaturisce la media retributiva individuale.

RETRIBUZIONI AL PERSONALE DIPENDENTE - TRIENNIO 1994/96

AREE FUNZ.	NUMERO MEDIO DIPENDENTI			TOTALE COMPETENZE (FISSE + ACCESSORIE)			RETRIBUZIONE MEDIA UNITARIA		
	1994	1995	1996	1994	1995	1996	1994	1995	1996
Q1	4.321	3.714	3.357	212.321.882.708	212.213.197.658	198.984.748.998	49.137.210	57.138.718	58.498.589
Q2	8.906	6.769	9.070	379.203.423.995	321.884.629.173	435.944.858.323	42.578.422	47.552.760	48.064.483
AQ	198.302	176.983	172.464	6.858.235.136.237	6.441.107.559.710	6.499.784.618.789	34.635.229	36.393.934	37.687.776
AB	4.126	3.923	5.733	109.676.031.742	107.925.358.064	163.958.586.874	26.581.685	27.510.925	28.599.091
Totale	215.655	191.389	190.634	7.598.438.474.680	7.083.130.744.605	7.286.652.812.985	35.099.749	37.009.080	38.275.716

Fonte: APO . Compreso personale assunto con c.f.l., escluso personale a tempo determinato.

Nell'esercizio 1996 le retribuzioni ammontano a £ 7.494,1 mld. se si considera anche il trattamento economico del personale a tempo

determinato (£ 197,5 mld.) cui vanno aggiunti i compensi per indennità di missione, il trattamento variabile per il personale di polizia postale e accantonamenti di legge per ferie non godute, che fanno salire l'importo alle £ 7.571,6 mld. ascritte in bilancio.

RETRIBUZIONE PERSONALE DIPENDENTE - ANNO 1996

AREE FUNZIONALI	N. UNITA'	COMPETENZE FISSE		COMPETENZE ACCESSORIE		TOTALE COMPETENZE PERSONALE	
		COSTO	MEDIA ANNUA UNITARIA	COSTO	MEDIA ANNUA UNITARIA	COSTO TOTALE	MEDIA ANNUA UNITARIA
Q1	3.367	190.436.613.180	56.561.131	6.528.135.819	1.938.906	196.964.748.999	58.500.037
Q2	9.070	414.943.899.555	45.748.211	21.000.958.768	2.315.388	435.944.858.323	48.063.600
AO	168.657	5.742.010.247.840	34.045.473	651.840.001.365	3.864.884	6.393.850.249.205	37.910.357
CFL	3.806	98.526.753.316	25.359.511	9.407.616.267	2.471.569	105.934.369.583	27.831.081
Totale AO	172.463	5.838.537.001.156	33.853.771	661.247.617.632	3.834.133	6.499.784.618.788	37.687.904
AB	5.733	155.551.200.994	27.130.629	8.407.385.881	1.466.383	163.958.586.875	28.597.012
Totale (compr. cfl)	190.634	6.599.468.714.885	34.618.544	697.184.098.100	3.657.188	7.296.652.812.985	38.275.733
TD	5.950	184.990.139.675	31.090.780	12.494.391.041	2.099.898	197.484.530.716	33.190.677
Totale (compr. cfl e t.d.)	196.647	6.784.458.854.560	34.500.713	709.678.489.141	3.608.897	7.494.137.343.701	38.109.610

Fonte: APO

Da tali importi restano esclusi compensi per indennità di missione, trattamento variabile personale Polizia Postale e accantonamenti per ferie maturate non godute.

Nell'anno 1996 la retribuzione media unitaria per il personale dipendente, si attesta intorno ai 34,5 milioni annui per *trattamento fisso* cui deve aggiungersi il *trattamento variabile* (£ 3,6 milioni l'anno) per una media complessiva di 38,1 milioni annui pro-capite, se viene considerato ogni tipo di personale (di ruolo, c.f.l. e t.d.).

Nei prospetti che seguono vengono rappresentate le competenze (fisse e accessorie) sia totali che unitarie corrisposte al personale dipendente nel triennio 1994/96, ripartite per aree funzionali. Tale aggregazione non comprende però il personale a tempo determinato.

COMPETENZE PERSONALE DIPENDENTE TRIENNIO 1994/96 - RETRIBUZIONE MEDIA ANNUA UNITARIA

AREE FUNZ.	NUMERO MEDIO DIPENDENTI			TOTALE COMPETENZE FISSE			RETRIBUZIONE MEDIA UNITARIA			DIFFERENZA UNITARIA		
	1994	1995	1996	1994	1995	1996	1994	1995	1996	1995/94	1996/95	1996/94
Q1	4.321	3.714	3.357	181.630.833.033	152.580.377.762	130.438.613.180	37.405.886	41.082.483	56.593.731	3.676.607	15.477.238	19.153.845
Q2	8.906	6.769	9.070	283.235.033.335	248.904.631.657	414.943.898.555	32.925.560	36.771.286	45.749.052	3.845.726	8.977.766	12.823.482
AQ	198.302	176.983	172.464	5.337.629.366.629	5.273.462.258.611	5.838.537.001.159	26.916.670	29.756.404	33.853.655	2.879.764	4.057.223	6.938.987
AB	4.126	3.923	5.733	91.090.102.728	94.663.555.255	155.551.200.994	22.069.826	24.127.860	27.132.601	2.058.024	3.004.751	5.082.775
Totale	215.655	191.389	190.634	5.883.555.365.728	5.769.001.023.285	6.589.488.714.885	27.292.259	30.145.838	34.618.529	2.863.880	4.472.591	7.338.271
AREE FUNZ.	NUMERO MEDIO DIPENDENTI			TOTALE COMPETENZE ACCESSORIE			RETRIBUZIONE MEDIA UNITARIA			DIFFERENZA UNITARIA		
	1994	1995	1996	1994	1995	1996	1994	1995	1996	1995/94	1996/95	1996/94
Q1	4.321	3.714	3.357	50.691.048.673	58.632.819.666	6.528.135.819	11.731.324	16.056.225	1.938.658	4.324.901	14.117.357	9.792.465
Q2	8.906	6.769	9.070	85.988.390.659	72.979.797.505	21.000.668.768	9.652.862	10.781.474	2.315.431	1.128.612	8.466.043	7.337.431
AQ	198.302	176.983	172.464	1.530.605.739.608	1.167.645.301.089	691.247.817.632	7.718.559	6.597.500	3.834.120	- 1.121.060	- 2.763.380	- 3.884.440
AB	4.126	3.923	5.733	18.615.629.014	13.271.802.809	8.407.365.881	4.511.659	3.383.075	1.466.460	- 1.128.784	- 1.916.565	- 3.045.369
Totale	215.655	191.389	190.634	1.685.861.108.954	1.313.528.721.310	697.184.088.100	7.817.491	6.863.141	3.657.187	- 954.350	- 3.205.635	- 4.160.305
AREE FUNZ.	NUMERO MEDIO DIPENDENTI			TOTALE COMPETENZE (FISSE + ACCESSORIE)			RETRIBUZIONE MEDIA UNITARIA			DIFFERENZA UNITARIA		
	1994	1995	1996	1994	1995	1996	1994	1995	1996	1995/94	1996/95	1996/94
Q1	4.321	3.714	3.357	212.321.882.706	212.213.197.668	136.964.748.999	49.137.210	57.138.718	58.498.589	8.001.508	1.359.871	9.361.379
Q2	8.906	6.769	9.070	379.233.423.995	321.884.629.173	435.944.668.323	42.578.422	47.552.760	48.064.483	4.974.338	511.723	5.486.061
AQ	198.302	176.983	172.464	6.868.235.138.237	6.441.107.559.710	6.499.784.616.789	34.635.229	36.383.934	37.687.776	1.758.705	1.293.842	3.052.547
AB	4.126	3.923	5.733	109.676.031.742	107.925.358.064	163.959.566.674	26.581.665	27.510.925	28.598.091	929.240	1.088.166	2.017.406
Totale	215.655	191.389	190.634	7.989.436.474.680	7.083.130.744.605	7.298.652.612.985	35.098.749	37.003.080	38.275.716	1.904.330	1.296.639	3.175.986

Prospettazione elaborata in base ai dati forniti dall'APO.

N.B.: compreso personale con c.f.l.; escluso personale a tempo determinato

Nel 1996 la retribuzione media del personale dipendente si attesta, come già detto, intorno ai 38 milioni di lire annue pro-capite. Di questi, 34,6 milioni comprendono le *competenze fisse* e 3,6 milioni le *competenze variabili*. Si nota un dislivello tra le retribuzioni delle varie aree, passando dai 28,6 milioni annui dell'area di base ai 58,5 milioni dei quadri di 1° livello.

La retribuzione media di una unità assunta con contratto di formazione-lavoro è di £ 27,8 milioni l'anno mentre quella del personale a tempo determinato è di circa 33 milioni (nel trattamento economico è compreso anche il t.f.r.).

Alla fine del triennio 1994/96 la retribuzione fissa è aumentata mediamente di 7,3 milioni annui, per effetto del rinnovo contrattuale e

dell'inserimento della quattordicesima mensilità nel trattamento fisso, mentre la variabile è diminuita di 4,1 milioni essendo venute a mancare alcune indennità tra cui, in particolare, il compenso incentivante (precedentemente incluso nel trattamento variabile). In definitiva nell'anno 1996 la retribuzione media totale per i dipendenti è aumentata di 3,1 milioni l'anno pro-capite da un minimo 2 milioni circa per l'area di base ad un massimo di 9,4 per l'area quadri di 1° livello.

Viene infine riportata una tabella di comparazione tra i costi del personale dipendente negli esercizi 1996 e 1997 e la relativa incidenza delle singole voci retributive sul totale delle competenze erogate.

COSTO PERSONALE DIPENDENTE - ANNI 1996/97
Incidenza delle singole voci sul costo totale

	ANNO 1996		ANNO 1997 (*)	
DESCRIZIONE CAP. SPESA	COSTO (Bilancio)	% Rispetto al totale	PROIEZIONE ANNO	% Rispetto al totale
<i>Stipendi personale di ruolo</i>			6.470.776.672.200	84,04%
<i>cfl</i>			96.000.000.000	1,25%
	6.063.701.946.675	80,08%	6.566.776.672.200	85,28%
<i>compenso incentivante/rettifiche</i>	456.082.768.210	6,02%	1.136.784.992	0,01%
Stipendi	6.519.784.714.885	86,11%	6.567.913.457.192	85,30%
Indennità funzione quadri	79.684.000.000	1,05%	80.066.221.486	1,04%
Altre (accant. ferie non godute)	49.553.676.672	0,65%	50.000.000.000	0,65%
Competenze fisse pers. t.d.	184.990.139.675	2,44%	185.000.000.000	2,40%
Totale competenze fisse	6.834.012.531.232	90,26%	6.882.979.678.678	89,39%
Straordinario	195.471.962.230	2,58%	183.078.510.372	2,38%
Indennità di servizio notturno	54.412.166.145	0,72%	52.213.873.256	0,68%
Indennità di serv. pers. viaggi.	90.946.092.009	1,20%	74.043.738.022	0,96%
Comp. prestaz. giorni festivi	5.640.230.605	0,07%	5.579.867.510	0,07%
Compenso di produttività	363.208.038.631	4,80%	352.544.122.200	4,58%
Straord. feriale diurno Italia 98	-	0,00%	49.906.240	0,00%
Indennità di missione e altre	27.897.335.084	0,37%	28.000.000.000	0,36%
Compet. variab. cfl	(già comprese sopra)		9.000.000.000	0,12%
Compet. variab. t.d.	(già comprese sopra)		12.000.000.000	0,16%
Rettifiche competenze variabili	-	0,00%	3.450.885.439	0,04%
arretrati comp. variabili (nov 97)	-	0,00%	96.967.500.000	1,26%
Totale competenze accessorie	737.575.824.704	9,74%	816.928.403.039	10,61%
Totale comp. personale dipendente	7.571.588.355.936	100%	7.699.908.081.717	100%

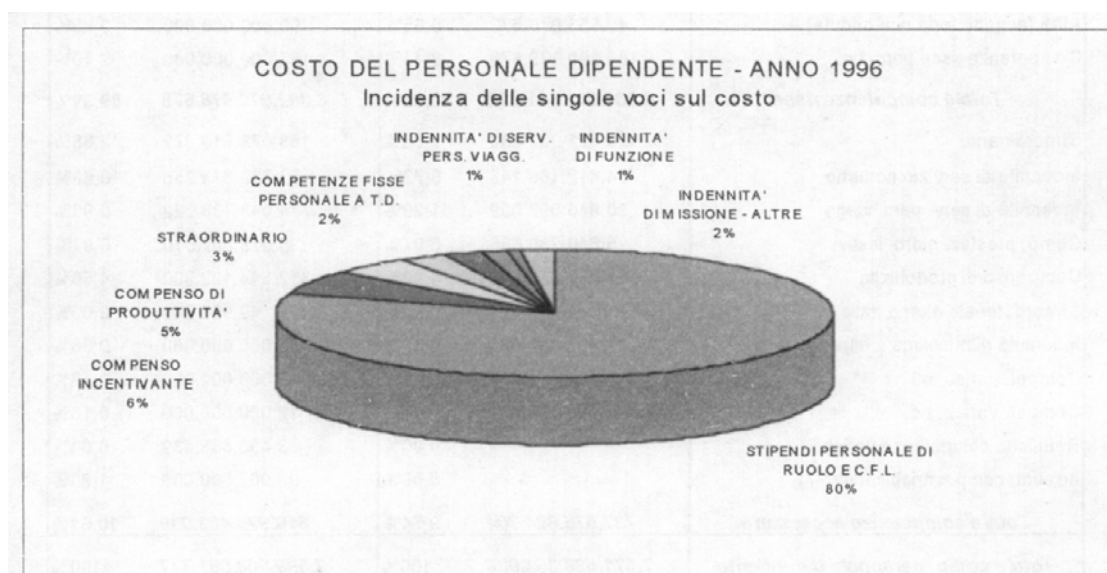
Fonti: i dati relativi all'esercizio 1996 sono desunti dal bilancio dell'Ente; i dati del 1997 sono stimati in base all'indagine sui costi del 1° semestre rilevati mediante sistema informativo APO.

Dalla prospettazione suesposta appare evidente la medesima incisività delle varie voci sul totale delle *competenze dei dipendenti* nei due anni trascorsi.

La principale voce retributiva è quella relativa agli *stipendi* per il personale di ruolo e c.f.l. (valutato quest'ultimo nell'ordine di circa 96 mld. annui), incidente nella misura dell'80,08% nel 1996, cui va aggiunto il *compenso incentivante* (6,02%), l'*indennità di funzione* per i quadri (1,05%), che comprende anche il compenso erogato per le *funzioni superiori* (£ 27,4 mld.) e le competenze fisse per il *personale a tempo*

determinato (circa £ 185 mld. l'anno, pari al 2,44%). In totale le *competenze fisse* assorbono il 90,26% dell'intero trattamento economico e il 67,02% del costo del lavoro.

Due voci particolarmente incisive nel trattamento accessorio risultano essere il *compenso di produttività* (4,80%) e il *compenso per lavoro straordinario* (2,58%). Il totale delle *competenze accessorie* rappresenta il 9,74% del costo totale dei dipendenti e il 7,23% del costo del lavoro.



Assenze

Nel biennio 1996/97 il tasso di assenteismo (8%) risulta in leggero incremento rispetto all'anno 1995 (7%) ma comunque in ribasso rispetto a valori precedenti (10% in media).

ASSENZE IN RAPPORTO A PRESENZA MEDIA ANNUA

(valori espressi in migliaia)

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997
a) Giorni lavorativi (*)	61 230	63 049	61.651	57.925	58.075	51.193	49.195	48.200
b) Giorni assenze	6.956	7.226	6.636	5.892	5.231	3.946	4 141	4.120
assenteismo (b/a)	11,4%	11,5%	10,8%	10,2%	9,0%	7,7%	8,4%	8,5%

(*) Determinati moltiplicando il numero dei dipendenti mediamente presenti nell'anno per 270 (giornate di lavoro dipendente).

I prospetti di seguito illustrati mostrano il numero di assenze effettuate dai dipendenti negli anni 1996 e 1997.

ASSENZE DEL PERSONALE - ANNO 1996

(in giornate lavorative)

Numero delle persone a cui è riferita l'indagine (media presenze mensili)		M	106.686			
		F	75.599			
			182.285			
Cause di assenza	M	%	F	%	Totale	%
Sciopero	1.475	0,08%	656	0,03%	2.131	0,05%
Malattia	1.524.477	81,80%	1.354.082	59,46%	2.878.560	69,51%
Aspettativa						
- motivi di famiglia	42.310	2,27%	61.241	2,69%	103.551	2,50%
- per servizio militare	1.592	0,09%	-	-	1.592	0,04%
- cariche elettive	21.829	1,17%	2.817	0,12%	24.646	0,60%
- tossicodip./ handicap.	21.292	1,14%	16.827	0,74%	38.119	0,92%
- volontariato	2.425	0,13%	1.663	0,07%	4.088	0,10%
Maternità	26.039	1,40%	705.890	31,00%	731.929	17,68%
Permessi speciali						
- lutto/matrimonio	27.042	1,45%	35.125	1,54%	62.167	1,50%
- studio ed esami	2.967	0,16%	5.929	0,26%	8.896	0,21%
Infortuni	161.981	8,69%	85.194	3,74%	247.175	5,97%
Sospensione dal servizio						
- disciplinare	6.398	0,34%	1.555	0,07%	7.953	0,19%
- cautelare	23.810	1,28%	6.329	0,28%	30.139	0,73%
Totale	1.863.637	100,00%	2.277.308	100,00%	4.140.946	100,00%

Fonte: A.P.O.

N.B. Idati sono espressi in giornate lavorative. L'indagine non comprende le strutture centrali

ASSENZE DEL PERSONALE - ANNO 1997 (*)

(in giornate lavorative)

	Numero delle persone a cui è riferita l'indagine (media presenze mensili)		M	103.781	
			F	74.736	
				178.517	
Cause di assenza	M	%	F	%	Totale %
Sciopero	15.550	3,27%	12.639	2,28%	28.189 2,74%
Malattia	388.446	81,67%	357.730	64,53%	746.177 72,45%
Aspettativa					
- motivi di famiglia	5.833	1,23%	10.895	1,97%	16.728 1,62%
- per servizio militare	363	0,08%	-	-	363 0,04%
- cariche elettive	5.142	1,08%	606	0,11%	5.748 0,56%
- tossicodip./ handicap.	4.183	0,88%	4.535	0,82%	8.718 0,85%
-volontariato	1.951	0,41%	982	0,18%	2.933 0,28%
Maternità	3.063	0,64%	137.747	24,85%	140.810 13,67%
Permessi speciali					
- lutto/matrimonio	4.304	0,90%	3.750	0,68%	8.054 0,78%
- studio ed esami	874	0,18%	765	0,14%	1.639 0,16%
Infortuni	38.076	8,01%	22.547	4,07%	60.623 5,89%
Sospensione dal servizio					
- disciplinare	1.696	0,36%	435	0,08%	2.131 0,21%
- cautelare	6.122	1,29%	1.746	0,31%	7.868 0,76%
Totale	475.603	100,00%	554.377	100,00%	1.029.981 100,00%

Fonte: A.P.O.

N.B. Idati sono espressi in giornate lavorative. L'indagine non comprende le strutture centrali

(*) Dati relativi al 1° trimestre 1997

La causa di assenteismo maggiormente incisiva risulta essere, come per gli anni precedenti, la malattia, oltre l'81% delle assenze per gli uomini, segue la maternità con il 31% per le donne, percentuale in diminuzione nel 1997 (24,85%). Circa il 6% delle assenze è dovuto ad infortuni (con maggiore incidenza per gli uomini) mentre il 2,50% (tasso in diminuzione nel 97) è attribuibile ad aspettative per motivi di famiglia.

8 SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

8.1 Per l'esercizio della funzione del controllo interno, l'Ente Poste in aggiunta al controllo istituzionale svolto dal Collegio dei Revisori, si è dotato di apposite Aree assegnando a ciascuna specifiche missioni.

E' d'uopo segnalare la validità e l'efficacia dell'azione svolta dal Collegio dei Revisori per il quale trova conferma quanto già riferito nelle Relazioni al Parlamento sulla gestione dell'Ente per gli esercizi 1994 e 1995.

L'attività di controllo e di revisione svolta dal Collegio nel corso del triennio 1994/1996, viene sintetizzata nel prospetto seguente:

ANNO	Numero di riunioni formali con redazione di appositi verbali	Partecipazione a tutte le riunioni del CdA. Numero sedute
1994	69	38
1995	73	33
1996	77	22
1997	58	23

Nel periodo di riferimento il Collegio ha effettuato puntuali controlli presso gli Uffici Centrali dell'Ente e numerose verifiche amministrativo-contabili presso gli Uffici periferici (Sedi e Filiali).

L'azione di controllo del Collegio è stata esercitata su tutte le questioni che hanno formato oggetto di esame e di delibera da parte del Consiglio di Amministrazione con particolare attenzione alle materie di bilancio, di tariffe, di personale e di attività contrattuale. In materia di personale, il Collegio ha rilevato che nelle valutazioni di spesa sono stati spesso privilegiati gli aspetti retributivi più che la riqualificazione e l'aggiornamento professionale.

I risultati dei controlli eseguiti sono stati trasmessi dal Collegio stesso alle Amministrazioni vigilanti che ne hanno tenuto conto per gli interventi di competenza.

Nell'ambito dell'attività di riscontro va segnalata l'opera svolta dalle Ragionerie Provinciali dello Stato (art. 33, comma 4 del Regolamento di Amministrazione e Contabilità) che hanno proseguito, a seguito di intesa tra l'Ente e la Ragioneria Generale dello Stato, i controlli già svolti presso l'ex Amministrazione P.T.; tali controlli sono stati effettuati anche negli esercizi 1995 e 1996 rispettivamente nella misura di 229 e 137 verifiche di cassa per il controllo dei valori e dei titoli delle Filiali dell'Ente. Le risultanze di tali verifiche, che hanno avuto ad oggetto principalmente la correttezza nei pagamenti eseguiti dalle Agenzie postali per conto delle Amministrazioni Pubbliche, sono state trasmesse al Collegio che ne ha fatto oggetto di specifici interventi al fine di promuovere idonee misure di intervento per emendare le irregolarità segnalate.

Permangono, invece, le considerazioni svolte anche nelle precedenti Relazioni in ordine all'esistenza di un sistema ridondante dei controlli interni con strutture che agiscono senza alcun coordinamento e, fatta eccezione per l'Area Ispettorato, senza produrre una concreta azione di controllo.

8.2 AREA ISPETTORATO

Della verifica straordinaria sui Servizi Finanziari si è già riferito al capitolo 2.4. Nel corso del triennio 1994/1996, l'azione dell'Area Ispettorato, oltre a verificare la conformità dei comportamenti del personale dell'Ente alle leggi ed alle disposizioni impartite per la sicurezza del patrimonio e la regolarità dei servizi, ha progressivamente sviluppato gli interventi a favore della sicurezza sia nel settore dei servizi postali che in quello dei servizi finanziari.

Con riferimento a questi ultimi, i dati relativi alla consuntivazione dell'attività di controllo del triennio in esame possono così sintetizzarsi

ATTIVITA' SVOLTA PER LA SICUREZZA DEI SERVIZI FINANZIARI

	1994	1995	1996
verifiche di cassa	1661	2808	7317
visite	2706	484	1063
inchieste	6075	4787	3767

Tale attività di vigilanza svolta prevalentemente a carattere preventivo e in modo capillare su tutto il territorio, ha consentito di accertare vari ammanchi dolosi di cassa - taluni per importi eclatanti - per i quali sono state avviate sia le procedure di recupero per il danno patito dall'Ente, sia quelle di natura disciplinare.

Incisiva è stata anche l'attività di controllo nel settore della sicurezza dei servizi postali con specifici sopralluoghi, inchieste e interventi a tutela delle entrate.

Con riferimento all'entità dei recuperi conseguenti all'attività a tutela delle entrate, i risultati per il triennio in questione risultano essere i seguenti:

	1994	1995	1996
sanzioni	4.300.952.000	7.980.923.796	26.568.302.000
recuperi tariffari	2.959.418.000	2.312.251.774	4.036.997.000

Nel quadro dell'azione di controllo svolta dall'Area Ispettorato va segnalata l'attività posta in essere dagli ispettori dirigenti sia quelli applicati a livello centrale che quelli preposti agli Ispettorati di coordinamento interregionale, istituiti alla fine dell'anno 1996. Parte degli incarichi svolti dai predetti funzionari, nei settori contrattuale, patrimoniale e disciplinare, sono stati espletati su specifica richiesta da parte del Collegio dei Revisori dei Conti.

8.3 AREA PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO DI GESTIONE (PRC)

L'organizzazione dell'Ente Poste così come delineata dal Regolamento di Amministrazione e Contabilità - articolo 3, prevede a livello centrale la presenza di strutture che svolgono prevalente attività di programmazione, di indirizzo e di controllo, al servizio delle Divisioni strategiche di affari.

L'Area Programmazione e Controllo di Gestione nasce, quindi come nuova struttura dell'Ente e diventa operativa a partire dal 1° gennaio 1995.

Il sistema di programmazione e controllo è stato organizzato con una struttura di Area a livello centrale e tante unità operanti in ambito periferico sia a livello di Sede che di Filiale.

L'Area PRC per perseguire i propri obiettivi si avvale essenzialmente dei seguenti strumenti:

- la contabilità per CRE (Centri di Responsabilità Economica) e Centri di Costo;
- la contabilità per processi/attività;
- il sistema informativo di supporto.

Nel primo biennio di attività l'Area PRC ha proceduto alla individuazione dei CRE e dei Centri di costo/ricavo, definendo l'intera

rete in 18.472 unità organizzative. I responsabili dei singoli CRE del budget annuale, di cui sono chiamati a rendere conto attraverso il confronto tra obiettivi e risultati effettivamente conseguiti. Ogni responsabile di CRE risponde oltre che dei risultati della propria organizzazione anche di quelli delle strutture gerarchicamente dipendenti. Il fondamento di tale organizzazione si basa sul presupposto che gli obiettivi dei CRE possono tradursi in obiettivi personali per i responsabili degli stessi e per i loro collaboratori e, quindi, essere collegati al sistema incentivante. Tuttavia, dall'esame dei documenti aziendali dell'Ente, emerge che una tale organizzazione non sempre ha fornito risultati coerenti con le aspettative anche a motivo delle notevoli difficoltà gestionali.

In ordine allo strumento della contabilità per processi/attività, di cui l'Ente si sarebbe dovuto dotare in base a quanto disposto dall'art. 11 del Contratto di Programma 1994/1996, l'Area PRC nei primi mesi dell'esercizio 1996 ha avviato un progetto di "Cost Accounting", basato sulla metodologia dell'Activity-Based Costing, che risulta essere ancora in fase di verifica di funzionamento e non consente, quindi, allo stato attuale, di poter disporre del sistema di separazione contabile, per il quale il Collegio dei Revisori in più occasioni ne ha raccomandato la realizzazione nel più breve tempo possibile.

Sul versante dell'informatizzazione del sistema di PRC, risulta che le procedure e i supporti informatici di cui si avvale l'Area per la gestione di una vasta banca dati sono ancora utilizzati in via transitoria in attesa della entrata a regime del sistema informativo economico finanziario dell'Ente, attualmente in fase di costruzione, che al suo completamento dovrà avvalersi di uno specifico modulo rivolto ad esigenze di contabilità e controllo di gestione (Cd "modulo R3" della società SAP).

8.4 AREA INTERNAL AUDITING

Il controllo dei “sistemi di controllo interni” è stato affidato all’Area Internal Auditing, la cui struttura appositamente prevista nella nuova organizzazione dell’Ente Poste, di fatto si è organizzata a partire dal 1995.

L’Area Internal Auditing nasce, quindi, in un contesto di cambiamento e con risorse che in parte non sono in possesso della preparazione e delle capacità tecniche necessarie per lo svolgimento delle attività di verifica e analisi dei processi soggetti al controllo.

Il primo biennio di attività dell’Area è stato, pertanto, caratterizzato da una consistente attività di formazione rivolta sia al personale dirigente sia al restante personale (complessivamente 58 unità) con partecipazione a numerosi corsi e seminari.

A tale attività formativa, tuttavia, non è seguita un’adeguata azione di controllo dei processi delle singole strutture operative e i limitati interventi operati dall’Area non si sono tradotti in indicazioni utili al “vertice” aziendale per le proprie decisioni gestionali.

La Corte, in merito alla missione dell’Area Internal Auditing, aveva già segnalato nella precedente relazione che l’azione dell’Area stessa avrebbe dovuto essere orientata - in collegamento con le altre due aree di controllo - a garantire l’affidabilità dei dati esposti in bilancio e la corretta tenuta delle scritture contabili sottostanti (**audit finanziari**).

La consuntivazione dell’attività svolta dall’Area dalla sua istituzione fino al primo semestre dell’anno 1997 non ha evidenziato l’auspicata maggiore efficienza operativa tanto da indurre lo stesso Consiglio di Amministrazione, in fase di revisione dell’assetto organizzativo dell’Ente, ad adottare una propria delibera con la quale, tra gli altri provvedimenti, è stato disposto di far confluire l’Area Internal Auditing

nell'Area Ispettorato che assume la denominazione di "Area Ispettorato e Audit".

9 LA VIGILANZA GOVERNATIVA.

9.1 Gli interventi di maggior rilievo svolti dal Ministro delle Comunicazioni nella sua veste di organo di vigilanza hanno coinvolto materie di significativa importanza nel quadro degli obiettivi che l'Ente Poste persegue in vista della trasformazione in Società per Azioni. Si riportano qui di seguito due tabelle esemplificative dell'azione di vigilanza esplicata dall'apparato ministeriale sia con riferimento alle materie oggetto dell'azione di vigilanza sia con riguardo agli interventi dei vari organi addetti istituzionalmente al controllo sull'Ente Poste Italiane.

VIGILANZA GOVERNATIVA ANNI 1995-1996-1997

MATERIE	RICHIESTA INFORMAZIONI E DIRETTIVE			
	1995	1996	1997	TOTALI
PERSONALE	1	6	8	15
SERVIZI FINANZIARI	0	2	2	4
SERVIZI POSTALI	0	2	2	4
TARIFFE	6	4	7	17
CONTRATTO PROGRAMMA	3	7	2	12
ATTIVITA' FORMATIVA	3	0	0	3
INFORMATIZZAZIONE	1	3	2	6
DISSERVIZI POSTALI	1	1	2	4
CARTA DELLA QUALITA'	1	1	4	6
INCARICHI DI COLLABORAZIONE ESTERNA	3	1	1	5
CONTRATTI PER FORNITURE BENI E SERVIZI	2	6	4	12
CREAZIONE DI SPA	0	9	3	12
IMMOBILI MINISTERO P.T.	0	1	0	1
APERTURA DOMENICALE UFFICI P.T.	0	1	0	1
BROKERAGGIO ASSICURATIVO	0	1	0	1
ATTIVITA' PUBBLICITARIA E PROMOZIONALE	0	1	0	1
CNNL PERSONALE NON DIRIGENTE DELL'EPI		1	3	4
CNNL PERSONALE DIRIGENTE DELL'EPI		1	3	4
PIANO TRIENNALE D'IMPRESA			2	2
PROGRAMMA ANNUALE DI GESTIONE		1	1	2
CONTENZIOSO IN MATERIA DI LAVORO		1	2	3
BILANCIO DI ESERCIZIO		2	8	10
Art. 5, 2 co del Contratto di Programma (Relazione semestrale sui risultati economico-finanziari dell'Ente)	0	4	0	4
MOD. 770	0	2	2	4
ASSEGNAZIONE ALLOGGI DI SERVIZIO	0	1	1	2
CONVENZIONI	0	7	1	8
NOMINA DIRETTORE GENERALE	0	0	1	1
RISTRUTTURAZIONE ORGANIZZATIVA	0	1	1	2
TOTALI	21	67	62	150

VIGILANZA GOVERNATIVA ANNI 1995-1996-1997

ORGANO	RICHIESTA INFORMAZIONI E DIRETTIVE			
	1995	1996	1997	TOTALI
MINISTERO P.T.	26	26	22	74
SEGRETARIATO GENERALE M. P.T.	27	25	1	53
D.G. REG. QUALITA' DEI SERVIZI	0	52	47	99
MINISTERO TESORO	1	1	0	2
SERV. R. G. MINISTERO TESORO	8	19	4	31
TOTALI	62	123	74	259

Il Ministero delle Comunicazioni ha lamentato ritardi e difficoltà nel ricevere tempestivi riscontri alle osservazioni e raccomandazioni rivolte all'Ente che, di fatto, hanno impedito di svolgere un'efficace azione in ottemperanza ai compiti di vigilanza previsti dall'art. 11 della legge di riforma n. 71/1994 e regolati dall'art. 15 del Contratto di Programma.

Fra le tematiche ritenute di maggior interesse ai fini dello svolgimento delle funzioni di vigilanza e controllo attribuite al Ministero delle Comunicazioni sono state segnalate principalmente le problematiche connesse con la gestione delle risorse umane.

In particolare, è stato sottolineato che le risultanze del bilancio di esercizio relativo al 1996 mostrano come un punto cruciale del percorso di risanamento avviato dall'Ente sia ancora costituito da una sensibile rigidità strutturale della spesa, in cui il fattore principale di criticità è rappresentato dal rapporto percentuale tra la spesa del personale ed i ricavi della produzione.

Il Ministero ha, altresì rilevato che, in più occasioni, il Collegio dei revisori dei conti dell'Ente ha formulato (da ultimo nella relazione al bilancio di esercizio 1996) alcune osservazioni su importanti questioni riguardanti il personale. In particolare, l'Organo di riscontro ha rilevato

che nelle valutazioni di spesa sono stati spesso privilegiati gli aspetti retributivi più che la riqualificazione e l'aggiornamento professionale.

Sotto tale aspetto è stato rilevato come l'impegno alla spesa di 200 miliardi nel biennio 1995-1996, sancito dal contratto di programma allo scopo di adeguare le conoscenze professionali del personale ai nuovi obiettivi strategici, non sia stato sostanzialmente raggiunto, risultando utilizzati solo 15 miliardi.

Un tale contesto ha indotto il Ministro delle Comunicazioni, nell'ambito dei compiti di indirizzo, di coordinamento e di vigilanza affidati dalla legge n.71/1994, a richiamare le osservazioni formulate con nota del 29 novembre 1996 prospettando l'esigenza di una accelerazione dell'azione già intrapresa dall'Ente per monitorare e migliorare la qualificazione delle professionalità esistenti.

L'esame dell'attività contrattuale posta in essere dall'Ente ha indotto il Ministro vigilante a richiamare (con nota GM 982/96 del 18 dicembre 1996) l'attenzione degli Organi responsabili sulla esigenza di stimolare, sia a livello centrale che a livello periferico, "adeguati processi di autocorrezione nella gestione delle procedure contrattuali", specialmente per quanto attiene alle modalità di scelta dei contraenti ed al rispetto della disciplina comunitaria vigente, al fine di assicurare, oltre ad una più compiuta osservanza dei principi di concorrenza, anche l'acquisizione di beni e servizi ai prezzi più convenienti.

Nella suddetta nota il Ministro prosegue rilevando come l'esteso e non sempre giustificabile ricorso a forme che escludano la gara produca effetti negativi non solo sui costi sopportati dall'Ente Poste ma anche sulla qualità dei beni e dei servizi ricevuti.

Sullo stato di attuazione dei progetti che compongono il Piano Generale Operativo per l'informatizzazione e la telematizzazione dell'Ente Poste è intervenuto il Ministro delle Comunicazioni considerata l'importanza che il PGO riveste nel quadro degli obiettivi fissati dall'art. 3, 7 comma del Contratto di Programma; piano che segna sensibili ritardi rispetto ai tempi programmati. Con nota del 3 ottobre 1997 il Ministro ha chiesto notizie in merito all'analisi economica sul ritorno degli investimenti che originariamente, nel piano di sviluppo approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente con delibera n. 33 dell'aprile 1995, prevedeva una serie di ipotesi in termini sia di quantità e qualità delle prestazioni rese, sia di economicità in relazione ai costi sostenuti ed ai ricavi conseguiti, indicando la relativa tempificazione dal 1995 al 2002. Considerato il ritardo rispetto ai tempi programmati l'Autorità di Vigilanza ha chiesto di far conoscere se l'Ente ha predisposto analisi integrative sui precitati ritorni che sono significative di una diversa proiezione dei costi e dei ricavi ricollegabile, nel breve e medio termine, agli investimenti programmati.

La materia della determinazione delle tariffe per i servizi postali, finanziari e di telecomunicazione ha formato oggetto di ripetuti interventi dell'Autorità di vigilanza scaturiti dall'approvazione delle delibere nn. 21 e 23/96 del Consiglio di Amministrazione: la sospensione degli incrementi tariffari è stata disposta dal Ministro delle Comunicazioni, con nota del 5/7/1996, a norma dell'art. 8, 2 comma della legge 29 gennaio 1994, n.71 stante l'insussistenza dei requisiti prescritti dal contratto di programma; l'Ente aveva infatti proposto una revisione tariffaria senza fornire gli elementi previsti dall'art. 9 del citato contratto (ossia, i dati di costo dei singoli servizi, confronti tariffari con i livelli praticati dagli operatori negli altri Stati dell'Unione Europea, confronti tariffari con i concorrenti).

In proposito, occorre ricordare anche la delibera CIPE del 27 febbraio 1996 la quale in materia di “determinazione e di indirizzi in materia tariffaria”, nella parte preambolare, sottolinea che “il contenimento dell’inflazione costituisce l’obiettivo primario della politica del Governo e che nell’attuale momento congiunturale è necessario adottare iniziative che concorrano a favorire l’abbassamento della dinamica inflattiva e le aspettative collegate”, pertanto, la precitata delibera CIPE “impegna i singoli Ministri a sospendere gli aumenti tariffari sino alla data del 30 giugno 1996”.

Particolarmente significativi sono risultati gli interventi del Ministro del Tesoro (nota del 4 luglio 1996, n. 1799) e del Ministro delle Comunicazioni (nota DGSQS/4409 dell’8 agosto 1996) dove viene ribadita l’esigenza del tempestivo rilancio dell’Ente Poste attraverso il miglioramento della qualità dei servizi e della efficienza produttiva oltre all’improcrastinabile necessità che il budget gestionale dell’Ente venga tempestivamente trasformato in un documento programmatico di valido riferimento per tutti coloro che ai vari livelli -centrale, intermedio e periferico- sono chiamati alla sua attuazione.

Sulla qualità dei servizi postali il Ministro delle Comunicazioni è intervenuto sia nel corso del 1996 che del 1997, anche in considerazione della nuova disciplina recata dall’art. 2, comma 23 della legge 23 dicembre 1996, n. 662 la quale ha ulteriormente precisato come il riassetto dell’azienda debba essere portato a risultati “in linea con gli standard europei in tema di qualità”.

In questa direzione verte l’implementazione della prima Carta della qualità dei servizi postali ed una più puntuale individuazione dei compiti del gestore pubblico e degli adempimenti finalizzati al risanamento aziendale attraverso il rinnovo del contratto di programma (che è in fase

di avanzata definizione) tesi a svolgere un ruolo strategico per la realizzazione degli obiettivi assegnati all'Ente.

La legge 23 dicembre 1996, n. 662 (collegato alla Finanziaria 1997) ha fatto obbligo al Consiglio di Amministrazione dell'Ente di presentare entro il 31 marzo 1997 un Piano d'impresa che, nella prospettiva delineata dall'art. 2, comma 23 della legge n. 662/1996, costituisce il documento programmatico fondamentale per il risanamento della gestione economica e finanziaria dell'Ente Poste Italiane sia per l'indicazione degli obiettivi da conseguire con il riassetto economico (allineamento dei risultati con gli standard europei in tema di qualità e caratteristiche dei servizi prestati, produttività e costi unitari di produzione, equilibrio economico dell'azienda ed eliminazione degli aggravii sul bilancio statale derivanti da condizioni di non efficienza).

Nella riunione del 2 aprile 1997 il CdA ha esaminato un documento denominato "Piano di impresa triennale 1997/1999" trasmesso in attuazione dell'art.2 comma 23 della legge n.662/96 al Ministro delle Comunicazioni ed alle altre Autorità competenti al fine di acquisire indicazioni e valutazioni politico-istituzionali.

Il Ministro delle Comunicazioni, con nota del 28 giugno 1997(CG/255/1997), ha precisato che " per la definitiva pronuncia in ordine al detto piano - che per principio generale e a norma di Statuto deve tradursi in una formale deliberazione del Consiglio di amministrazione - l'Ente Poste dovrà tener conto soprattutto, oltre che degli effetti economici della manovra tariffaria nel frattempo intervenuta, della direttiva, in corso di emanazione da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri, sulle linee guida per il risanamento dell'Ente medesimo."

Da quanto precede si desume il ritardo nella predisposizione del piano, definitivamente deliberato nelle sedute del 27 e del 30 novembre 1997 con negative ripercussioni sulla gestione del 1997, svoltesi in carenza di un piano di risanamento economico- finanziario, come meglio precisato nel paragrafo 2.2. e nel paragrafo 5 lett.B.

10. CONCLUSIONI

- 10.1 Preliminarmente, la Corte rimarca la mancata puntuale osservanza dell'obbligo di comunicazione delle misure consequenzialmente adottate a seguito delle osservazioni formulate nel precedente referto (art. 3, comma 6, della legge 20/94).
- 10.2 Quanto alla gestione considerata nella presente relazione va rivelato che la valutazione degli aggregati macroeconomici dell'Ente in uno con la compatibilità del quadro nazionale in relazione alla regolamentazione europea sono stati illustrati nei precedenti paragrafi (2, 3 e 4), le cui notazioni si atteggiano in termini di difficoltà per l'Ente di conseguire da un lato il prescritto risanamento economico-finanziario e dall'altro il necessario salto di qualità per il suo collocamento nella prospettiva aziendalistica acquisita da tempo dai similari organismi europei: e ciò malgrado gli interventi del "vertice", chiamato ad operare in un quadro operativo iniziale fortemente degradato.
- 10.3 Tanto precisato, si deve preliminarmente sottolineare che il connotato di "opacità" amministrativo-contabile riscontrato nella gestione dell'Ente ha reso di peculiare difficoltà l'analisi della Corte. E', tuttavia, sufficiente rilevare, sotto il profilo aziendalistico, la cronica ed irreversibile situazione deficitaria dell'Ente, ostativa ad una valutazione dei risultati economico-finanziari da porre a base per lo sviluppo futuro delle attività imprenditoriali, improntato alla redditività di bilancio e non caratterizzata da un complesso di azioni, di decisioni, di comportamenti a finalità politico-sindacali.
- Sinora l'Ente è potuto sopravvivere grazie al costante "aiuto" - con modalità e forme diverse - di risorse finanziarie attinte al bilancio statale

ovvero al sistema di finanza pubblica allargata (oneri per il pensionamento “anticipato” posti a carico dell’IPOST).

Una completa ed attendibile analisi quantitativa dei “costi”, dei ricavi e delle correlate posizioni debitorie e creditorie si potrà compiere soltanto in presenza di un sistema di contabilità generale, industriale ed economico pienamente informatizzato, a livello centrale e periferico, con intangibilità dei dati contabili “registrati” ovvero con l’indicazione specifica delle loro variazioni. Tale sistema deve essere corroborato da un efficiente ed efficace intervento di **audit finanziario**.

Inoltre, va notato che i **ricavi** della gestione caratteristica (servizi postali), in armonia con la regolamentazione europea, **non possono essere valutati nel loro mero aspetto finanziario, non potendo la relativa analisi prescindere dalla “qualità” funzionale dell’Ente e cioè dalla verifica del conseguimento di quelle finalità di qualità che sovrastano l’aspetto meramente economico e che giustificano la “protezione monopolistica” dell’intero sistema postale.**

10.4 Nella presente situazione, la trasformazione dell’Ente in S.p.A. assume un valore **meramente formale**, in presenza delle disfunzioni e della insoddisfacente “qualità” aziendale dell’Ente, non migliorabile attraverso interventi “di facciata”.

In proposito, le misure da adottare riguardano essenzialmente la risoluzione di problematiche di carattere economico - patrimoniale e dell’iscrizione dell’Ente nel mercato unico europeo, in cui gli aspetti critici gestionali verranno a confrontarsi non solo con le imprese private, ma anche con gli organismi pubblici degli altri Stati membri dell’U.E. e di Paesi limitrofi, come dimostra l’ingresso competitivo nell’Italia settentrionale delle Poste svizzere.

Nella relazione sull'andamento del processo di trasformazione dell'EPI¹, presentata al Parlamento, in data 20 dicembre 1996, dal Ministro delle Comunicazioni ai sensi dell'art. 8, comma 5 della legge 71/94, viene rilevato che "rimangono alcune perplessità circa la durevolezza dei risultati di miglioramento raggiunti a causa di tre principali fenomeni:

- la **flessione** dei volumi di attività con conseguente tendenziale calo, anche **prospettico**, dei ricavi di vendita;
- la **sostanziale invarianza e rigidità** della struttura dei costi dell'Ente che, rappresentata per oltre l'85% dal costo del lavoro sostanzialmente fisso, denuncia la vischiosità operativa dell'Azienda;
- la **natura di parte dei ricavi** correlati alla negoziazione dell'attività con altri organi della P.A., che comporta di fatto una riduzione dell'area delle logiche di mercato".

Si soggiunge, poi, che **"sono da registrare significativi ritardi dell'Ente soprattutto nella rendicontazione del grado di raggiungimento degli obiettivi di qualità indicati dal Contratto di Programma"**.

Le anzidette notazioni, nella loro acuta ed apprezzabile sinteticità, sono sostanzialmente in linea con le considerazioni formulate dalla Corte ed assumono un "valore" negativo in ordine alla idoneità dell'Ente di operare sul mercato affrancato da "aiuti" e "posizioni privilegiate" statali.

10.5 Nelle attuali condizioni, il processo di privatizzazione non potrà avere, a breve scadenza, concreti sviluppi, mentre la trasformazione in S.p.A. non si appaleserà *ex se* risolutiva, come comprova l'esperienza delle Ferrovie dello Stato.

¹ Cfr. Atti Parlamentari, Camera dei Deputati, XIII Legislatura, Doc. CX III N. 1, pag. 15.

In precedenza sono state illustrate le disfunzioni, le diseconomie, le situazioni comportanti - **malgrado alcuni interventi migliorativi adottati dal “vertice” dell’Ente** - una linea di continuità con il precedente degrado dell’ex Amm.ne PT e, quindi, contrastanti con i principi di trasparenza e di sana gestione finanziaria. Tali discrasie - riconducibili in parte al quadro delle relazioni industriali e alle relative strategie protese ad evitare conflittualità con le OO.SS. - hanno determinato (accanto alla pace sociale) la divergenza dell’azione dell’Ente dal quadro legislativo e dalle direttive governative nel processo di privatizzazione; il forte ancoraggio della strategia aziendale ad interventi comportanti la sostanziale **“sterilizzazione”** di tale processo e alla riproduzione di situazioni riferibili al superato sistema delle partecipazioni statali, di cui la costituzione della società Poste Vita costituisce l’esempio più emblematico e significativo. Infatti, la volontà di intervento pubblico in un settore appena privatizzato, in carenza, peraltro, di adeguata professionalità ed esperienza all’interno dell’Ente, sembra deporre per la apertura in mercati già dimessi dallo Stato. Tali evenienze concretano un groviglio di anomalie, dinanzi alle quali il processo di privatizzazione non ha avuto nè potrà avere, nelle presenti condizioni, concreti sviluppi, per cui la Corte **sollecita il Governo ad emanare apposite direttive affinché si possa liberamente procedere all’adozione di urgenti misure correttive e significative per restituire al Paese, senza aggravii per le pubbliche finanze, l’erogazione di servizi postali efficienti, trasparenti, a prezzi “abbordabili” e qualitativamente accettabili.**

10.6 In proposito, le principali discrasie accertate dalla Corte e tuttora esistenti possono essere così sintetizzate:

- il ritardo nel recapito della corrispondenza dei pacchi;

- le lentezze e le vetustà delle procedure dei servizi finanziari;
- le carenze organizzative comportanti disagi per la clientela (le note odiose “file” agli sportelli);
- l’omesso inventario dei “bisogni” e delle “domande”;
- l’inadeguatezza delle scritture contabili in termini di costi-ricavi (contabilità analitica) e d’inventariazione dei beni;
- il difetto di trasparenza, pubblicità e di tutela del cliente;
- le difficoltà di osservare i principi di economicità, efficienza, efficacia;
- la prevalenza delle “domande” interne del personale in rapporto al soddisfacimento dei bisogni della clientela;
- l’attuazione di manovre tariffarie finalizzate alla copertura delle perdite di bilancio e non correlate alle regole di mercato;
- il collocamento dell’attività contrattuale degli organi, specie quelle degli organi periferici, in un quadro normativo non armonizzato con la disciplina dell’Unione Europea (eccessivo ricorso alla trattativa privata);
- l’inefficacia del sistema dei controlli interni alla struttura, malgrado la loro ridondanza (Area Ispettorato, Area Internal Auditing, Area Programmazione e Controllo di Gestione), insieme alle difficoltà di un adeguato sistema di audit finanziario interno;
- lo squilibrio esistente tra le dieci Aree di supporto in rapporto alle due Aree operative (Servizi Postali e Servizi Finanziari);
- la conservazione nei termini in precedenza illustrati delle società per azioni aventi fini non riconducibili alla gestione caratteristica dell’Ente.

10.7 Ed, invero, pur rilevandosi alcuni miglioramenti, in sede centrale, per l’area ispettorato e per i servizi “relazioni esterne” e “formazione

professionale” ed, in periferia per gli uffici operativi del Veneto e dell’Emilia Romagna, deve segnalarsi come ampiamente illustrato in precedenza che nel periodo considerato, non è stato possibile rinvenire adeguati interventi, protesi alla modernizzazione dell’Ente, quali:

- lo studio delle cause generatrici delle suddette disfunzioni;
- l’ideazione di una razionale politica delle risorse umane;
- la realizzazione di un sistema contabile, improntato alla trasparenza e alla tempestività della registrazione centralizzata dei fatti contabili e caratterizzata dalla introduzione della contabilità analitica e dell’inventariazione dei beni;
- la creazione di una struttura abilitata allo “studio, ricerca e sviluppo”;
- l’esistenza di un moderno sistema di “internal auditing”, specie per quanto attiene all’audit finanziario;
- la modificazione dell’organizzazione nell’ottica della sburocratizzazione dell’apparato;
- l’elaborazione di un proficuo processo produttivo ;
- la tempestiva informatizzazione in rete dei principali centri operativi (Milano, Torino, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo) ;
- la riqualificazione del personale mediante un adeguato sistema di formazione continua (del budget di £.200 mld. sono stati spesi solo 20 mld.);
- l’elaborazione di una strategia aziendale atta alla riconquista del mercato postale ed al suo ampliamento, mediante il miglioramento della qualità dei servizi.

- l'elaborazione di una strategia aziendale atta alla riconquista del mercato postale ed al suo ampliamento, mediante il miglioramento della qualità dei servizi.

10.8 Si è, quindi, in presenza della necessità di adottare misure forti, appropriate e significative, che non possono certo essere identificate soltanto con l'istituzione del direttore generale, riproduttiva del vecchio modello dell'ex Amministrazione PT nè con l'incremento del numero dei membri del CdA nè, infine, con la stessa trasformazione in SpA.

Inoltre, pur riconoscendosi la necessità di assicurare il miglior livello delle relazioni industriali, non sembra proficuo sacrificare per tale finalità l'osservanza delle direttive legislative e governative, perseverando in una gestione inappagante rispetto agli obiettivi di risanamento economico-finanziario ed al necessario miglioramento della qualità dei servizi per renderli compatibili con i livelli europei.

Il nodo da sciogliere consiste nella scelta di fondo del sistema postale:

- a) continuare nell'attuale processo di privatizzazione sostanziale, che richiede tempi lunghi, incompatibili con l'attuale grado di sviluppo europeo,
- b) mutare - nella salvaguardia dell'interesse generale della collettività - integralmente strategia, assegnando alle imprese private (come del resto già praticato sia pure per ambiti più ristretti) l'incarico di garantire la raccolta, la distribuzione e la consegna degli effetti postali nelle zone del territorio nazionale non "appetibili" perchè deficitarie, ricorrendo eventualmente al sistema di appalto in armonia con le regole europee (trasparenza, efficienza e controllo).

Tale ultima soluzione appare nel breve periodo, la più idonea per il contenimento del costo del servizio da porre a carico della pubblica

energia ed intervento nel settore postale, in armonia con i principi e con i criteri dell'emanata direttiva europea.

10.9 In buona sostanza, la strategia di risanamento e di miglioramento del sistema postale abbisogna di convenire su due "prerequisiti", necessari e sufficienti:

- a) affermazione di una rinnovata volontà e mentalità di gestione imprenditoriale, mediante un "riposizionamento" del "vertice" in un quadro appropriato di relazioni industriali, in modo da consentire, mediante l'arricchimento delle professionalità da parte del personale (attualmente inadeguate), una valutazione del rapporto costo/benefici basata su un sistema contabile, informato ai principi e ai criteri di trasparenza, chiarezza, intelligibilità e controllabilità;
- b) esistenza di una cultura e di una metodologia orientate al risultato finale (politica dei risultati) mediante l'ideazione e l'elaborazione delle linee fondamentali dell'organizzazione e dei processi operativi, in modo da creare "sinergie" delle diverse aree funzionali dell'Ente insieme alla valorizzazione dell'intervento di imprese private, precisando, in modo chiaro e puntuale, la scelta del modello "qualitativo" in contrapposizione a quello meramente "quantitativo" (livello del servizio, immagine dell'Ente, motivazione del personale, costi, tempestività ed efficienza dell'azione ecc.). L'individuazione delle presenti discrasie e della loro genesi, potrebbe condurre all'ideazione ed attuazione di misure correttive tenendo presente che un "apparato" di alta qualità giova sì alla collettività e alle altre istituzioni, ma premia anche il personale in termini retributivi, di carriera, di professionalità e di gratificazione.

10.10 La gestione dell'Ente, specie nell'attuale fase di grave penuria di risorse finanziarie per il soddisfacimento di bisogni pubblici, **non può**

sfuggire alla regola di un sapiente e tempestivo aggiornamento del modello organizzativo, in conformità dei principi di sana gestione finanziaria ricusando l'attrazione verso concezioni di lottizzazione e di influenza sindacale, allo scopo di evitare l'acquisizione di posizioni privilegiate, svincolate se non incompatibili con gli interessi generali del Paese.

In tale ottica, s'appalesa necessario un chiaro, preciso, puntuale indirizzo governativo affinché le regole di buona gestione dettate per i pubblici apparati possano trovare corretta applicazione anche nel settore postale.

10.11 La Corte raccomanda, inoltre, la sollecita attuazione di appropriate misure interessanti:

- l'elaborazione di un quadro operativo di proficua gestione delle risorse umane allo scopo di assicurare la necessaria mobilità e flessibilità del personale;
- la creazione di un servizio "studi, ricerca e sviluppo (SRS)", incaricato di assistere direttamente il "vertice" dell'Ente nella sua difficile e complessa opera di privatizzazione;
- un'attenta ponderazione sull'immediata trasformazione dell'Ente in SpA, che non appare, *ex se*, risolutiva delle illustrate difficoltà;
- la riconduzione al "vertice" dei propri compiti di gestione mediante l'elaborazione della strategia aziendale e dei correlati obiettivi, evitando ogni sovrapposizione di competenze con il direttore generale e con il sottostante apparato;
- la creazione di aree omogenee in cui convogliare i compiti di supporto quali la gestione delle risorse umane, l'approvvigionamento, l'internal auditing;

- la modernizzazione dei metodi di lavoro, mediante un più avanzato impiego dell'informatica nei principali centri postali, in cui si svolge circa il 70% del traffico postale, accompagnata da un proficuo ricorso ai procedimenti di pianificazioni, monitoraggio e di responsabilità personale allo scopo di accrescere la produttività del personale;
- la "riconquista" del mercato attraverso un sensibile miglioramento della qualità dei servizi offerti alla clientela;
- l'elaborazione di un piano di privatizzazione, ispirato ai suddetti criteri, di cui sia previamente accertata e verificata la fattibilità;
- l'abbandono dell'attuale tendenza di privilegiare le ricorrenti rivendicazioni del personale, mediante l'introduzione di un sistema remunerativo "premiare" in relazione ai comprovati apporti in aggiunta alle prescritte obbligazioni di servizio.

10.12 Il sistema postale sollecita, quindi, appropriati e forti segnali innovativi per valorizzarne l'azione in termini di sana gestione finanziaria (economicità, efficacia, efficienza) specie nel settore della gestione delle risorse umane, strumentali, finanziarie e del completamento della rete informatica: e ciò in un quadro unitario, integrando ed aggregando al suo interno le diverse funzioni - specie quelle di staff - in modo da conseguire un'operatività ispirata all'unitarietà della struttura, ponendo al centro dei propri interventi gli obiettivi aziendali e la correlata valutazione dei risultati con riferimento ai costi, alla proficuità dell'azione svolta, alla qualità dei servizi. D'altro canto, la moderna tecnologia e soprattutto l'esistenza di parametri operativi desumibili dagli omologhi "sistemi" degli Stati dell'Unione Europea insieme al rispetto delle regole comunitarie consentono di accelerare in modo considerevole il processo di modernizzazione dell'Ente, pervenendo così ad un duplice risultato:

- a) pronta privatizzazione dei servizi finanziari;

b) rinnovamento del servizio postale mediante l'accresciuta partecipazione delle imprese private, nel rispetto delle regole europee e dei principi di trasparenza e di sana gestione finanziaria.

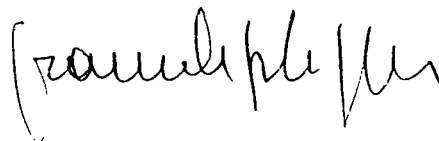
Le surriferite caratterizzazioni comportano l'abbandono dell'ormai superato modello postale, fondato sulla logica settoriale (ufficio per ufficio e correlato assemblaggio dei dati operativi e contabili) per incamminarsi sulla strada del processo di privatizzazione e dell'ottimizzazione delle risorse pubbliche, dovendosi coinvolgere tutte le componenti organizzative, informatiche, logistiche e strumentali nell'intento di garantire un "approccio" globale ai molteplici problemi attualmente esistenti.

- 10.13 Ultimo profilo da analizzare attiene alla compatibilità dell'attuale configurazione giuridica e finanziaria dell'Ente di fronte alle regole comunitarie, stante da un lato la rilevanza delle erogazioni statali non comunicate alla Commissione Europea, nel quadro dell'art. 93 del Trattato C.E. e dall'altro il rispetto delle regole di concorrenza per i servizi non riservati. A ciò aggiungasi che il finanziamento di 1.200 mld disposto con l'art.2, comma 21, della legge 23 dicembre 1996, n. 662², in aggiunta a quello di 1.268 mld previsto dall'art. 7 della legge 71/94 e agli ulteriori apporti di £. 400 mld e 3.000 mld stabiliti con l'art. 53 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, sembrano mal conciliarsi con l'orientamento dell'U.E. di voler compensare il "costo" del servizio universale con il conferimento all'Ente di altri compiti, tassativamente

² La disposizione prevede che "Per gli obblighi tariffari e sociali connessi ai servizi resi nel triennio 1994-1996, il compenso previsto dall'articolo 6 del contratto di programma vigente tra Ente Poste italiane e Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni è forfettariamente stabilito nella somma globale, relativa all'intero triennio, di lire 1200 miliardi. Tale somma sarà corrisposta all'Ente Poste italiane in sei quote annuali di lire 150 miliardi nel 1997 e di lire 210 miliardi annue nel 1998, 1999, 2000, 2001 e 2002. La somma predetta è comunque ad ogni titolo comprensiva di quanto dovuto all'Ente poste italiane per l'attività gestionale da quest'ultimo svolta a favore del Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni negli esercizi 1994, 1995 e 1996, relativamente agli importi per i quali è stato chiesto il rimborso con quantificazione forfettaria.

previsti dalla legge, in modo da consentire l'applicazione dei principi e dei criteri imprenditoriali, caratterizzanti le attività economiche pubbliche e private.

- 10.14 Le considerazioni della Corte, come già rilevato in precedenza (Cfr. par. 2.21) sembrerebbero condivise dal “vertice” dell’Ente, mentre non è agevole rinvenire traccia delle correlate misure nel “piano d’impresa”, approvato dal Cda nelle riunioni del 27-30 novembre 1997: misure che avrebbero dovuto connotarsi quale **presupposto indispensabile** ai fini del risanamento economico-finanziario dell’Ente e della conclusione del processo di trasformazione in SpA, “favorendo la massima diffusione delle azioni tra i risparmiatori” (art. 1, comma 2, L. 71/94).

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'Franco Pelli'.

RELAZIONE

**SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO
SULLA GESTIONE FINANZIARIA
DELL'ENTE POSTE ITALIANE (E.P.I.)
PER L'ESERCIZIO 1996**

ALLEGATI

PAGINA BIANCA



AV. 1

Consiglio di Amministrazione

Delibera n° 48/97

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Poste Italiane nella seduta del 31 luglio 1997;

Vista la legge 29 gennaio 1994, n. 71;

Visto lo Statuto dell'Ente Poste Italiane approvato con decreto interministeriale 14 aprile 1994 e successive modifiche approvate con decreto interministeriale 3 giugno 1997;

Visto il Regolamento di Amministrazione e Contabilità, pubblicato nel supplemento ordinario n. 16 alla Gazzetta Ufficiale n. 29, del 4 febbraio 1995 - serie generale;

Esaminati i documenti e le scritture contabili elaborati dall'Area Amministrazione e Finanza;

Vista la relazione del Collegio dei Revisori dei conti che esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio di esercizio 1996;

Tenute presenti le osservazioni e raccomandazioni formulate nella predetta relazione dal Collegio dei Revisori dei conti alle quali l'Ente si impegna a dare soluzione nel corso dell'esercizio 1997;

DELIBERA:

di approvare il bilancio di esercizio dell'Ente per l'anno 1996.

IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO

F.to GALASSO

F.to CARDI

Visto: il Direttore
dell'Area Amministrazione e Finanza

F.to LUPI

"PER COPIA CONFORME"



POSTE ITALIANE
Ente Pubblico Economico
Il Segretario del Consiglio di Amministrazione

PAGINA BIANCA

AU 2

POSTE ITALIANE
ENTE PUBBLICO ECONOMICO

Bilancio d'esercizio
al 31 dicembre 1996



XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ATTIVO		31/12/96		31/12/95	
00	CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI				
01	IMMOBILIZZAZIONI				
011	IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI				
0111	Costi di sviluppo e di ampliamento				
0112	Costi di ricerca sviluppo e pubblicità				
0113	Diritti di brevetti marchi e diritti d'ing.	5.791.803.484		913.115.290	
0114	Concessioni licenze, marchi e diritti simili	510.240		181.120	
0115	Ammortamenti				
0116	Immobilizzazioni in corso e acquisite	742.883.245		207.005.799	
0117	Altre	16.805.970.667		7.383.884.751	
	TOTALE IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI		23.341.167.016		8.503.886.929
012	IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI				
0121	Terreni e fabbricati	4.439.973.553.884		4.531.304.179.448	
0122	Impianti e macchinari	832.131.911.442		888.940.979.882	
0123	Attrezzature industriali e commerciali	31.011.004.125		38.839.452.034	
0124	Altre parti	138.204.913.198		138.853.316.113	
0125	Immobilizzazioni in corso e acquisite	646.525.930.589		823.814.885.643	
	TOTALE IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI		5.807.847.313.316		6.195.352.790.821
013	IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE				
0131	Partecipazioni in imprese controllate	39.673.818.848			
0132	Partecipazioni in imprese collegate				
0133	Partecipazioni	121.438.080		121.438.080	
0134	Créditi				
0135	Valore contabile	472.036.734			
0136	Valore contabile netto (escluso successore)	472.036.734			
0137	Valore contabile netto (escluso successore)	8.643.141.104.149		7.381.579.897.002	
0138	Valore contabile netto (escluso successore)	400.575.748.323		758.082.188.887	
0139	Valore contabile netto (escluso successore)	6.242.565.355.826		6.633.487.508.105	
0140	Valore netto	5.345.107.732		5.201.300.033	
0141	Valore contabile netto (escluso successore)	260.000.000			
0142	Valore contabile netto (escluso successore)	5.085.107.732		5.201.300.033	
0143	Altre parti	13.386.151.947			
	TOTALE IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE		6.702.139.657.290		7.398.902.435.117
	TOTALE IMMOBILIZZAZIONI		12.633.328.138.224		13.600.759.192.967
02	ATTIVO CIRCOLANTE				
021	Requisiti				
0211	Impieghi presso banche e di contante	23.883.481.505		24.422.299.215	
0212	Impieghi in conto di deposito e di deposito				
0213	Impieghi in conto di deposito e di deposito				
0214	Impieghi in conto di deposito e di deposito				
0215	Impieghi in conto di deposito e di deposito				
0216	Impieghi in conto di deposito e di deposito				
0217	Impieghi in conto di deposito e di deposito				
0218	Impieghi in conto di deposito e di deposito				
0219	Impieghi in conto di deposito e di deposito				
022	TOTALE REQUISITI	4.135.082.923		11.791.571.446	
	TOTALE IMMOBILIZZAZIONI		28.018.544.428		36.213.870.881
03	CREDITI				
031	CREDITI FINANZIARI				
0311	CREDITI FINANZIARI	3.617.793.562.451		3.388.177.508.863	
0312	CREDITI FINANZIARI				
0313	CREDITI FINANZIARI				
0314	CREDITI FINANZIARI				
0315	CREDITI FINANZIARI				
0316	CREDITI FINANZIARI				
0317	CREDITI FINANZIARI				
0318	CREDITI FINANZIARI				
0319	CREDITI FINANZIARI				
032	TOTALE CREDITI FINANZIARI	1.258.845.523.050		4.210.367.086.890	
033	CREDITI FINANZIARI	208.846.823.050			
034	CREDITI FINANZIARI	1.050.000.000.000			
035	CREDITI FINANZIARI	271.565.840.492		75.327.269.544	
036	CREDITI FINANZIARI	332.783.547.096.437		307.690.513.553.995	
	TOTALE CREDITI		337.531.753.422.830		315.384.385.399.292
04	ATTIVITA FINANZIARIE CHE NON COSTITUISCONO ATTIVITA CIRCOLANTE				
041	Partecipazioni in imprese controllate				
042	Partecipazioni in imprese collegate				
043	Partecipazioni				
044	Créditi				
045	Valore contabile				
046	Valore contabile netto (escluso successore)				
047	Valore contabile netto (escluso successore)				
048	Valore contabile netto (escluso successore)				
049	Valore netto				
050	Valore contabile netto (escluso successore)				
	TOTALE ATTIVITA FINANZIARIE CORRENTI	63.053.851.227		64.429.780.821	
	TOTALE ATTIVITA FINANZIARIE		63.053.851.227		64.429.780.821
05	DISPONIBILI LIQUIDE				
051	Dispositivi di deposito e di deposito	9.652.940.430.842		9.820.199.592.568	
052	Dispositivi di deposito e di deposito	5.868.329.297.068		5.403.289.934.301	
053	Dispositivi di deposito e di deposito	983.118.621.517		1.071.527.659.046	
	TOTALE DISPONIBILITA LIQUIDE		16.504.387.749.127		16.295.017.185.915
	TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE		354.029.223.548.957		331.880.046.235.689
06	RATEI E RISCOULTI ATTIVI	11.627.910.736		11.627.910.736	
	TOTALE ATTIVO				

[Handwritten signature]



XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

BILANCIO 1996 - SITUAZIONE PATRIMONIALE

PASSIVO		31/12/95	31/12/96
A PATRIMONIO NETTO			
A1	Capitale		80 000 000 000
A2	Fondo di dotazione in denaro	80 000 000 000	80 000 000 000
A3	Altre riserve	4 577 308 374 177	4 572 143 137 620
A4	Riserva di riserva		
A5	Riserva di svalutazione azioni		
A6	Riserva di rivalutazione		
A7	Riserva legale		
A8	Riserva per azioni proprie in portafoglio		
A9	Riserva straordinaria		
A10	Altre riserve	772.322.867.300	782.000.000.000
A11	Utile o perdita portati a nuovo	(1.803.642.356.437)	(804.516.308.924)
A12	Utile o perdita dell'esercizio	(682.871.301.674)	(619.188.046.513)
TOTALE PATRIMONIO NETTO		3.003.077.584.396	4.160.480.782.363
B FONDI PER RISCHI ED ONERI			
B1	Fondo per trattamento di quiescenza e analoghi servizi		
B2	Fondo per rischi		
B3	Altri rischi	1.791.077.264.198	1.774.543.088.382
TOTALE FONDI PER RISCHI ED ONERI		1.791.077.264.198	1.774.543.088.382
C TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO			
D DEBITI			
D1	Obbligazioni		
D2	Obbligazioni convertibili		
D3	Debito verso la tesoreria dello Stato	283.354.830.362.275	271.801.304.862.318
D4	Debito verso altri finanziatori	6.797.028.515.238	7.181.813.672.455
D5	Impieghi erogati entro l'esercizio successivo	408.038.034.849	383.638.753.309
D6	Impieghi erogati oltre l'esercizio successivo	6.388.990.480.387	6.787.374.919.148
D7	Accordi	171.743.655.254	180.916.291.330
D8	Debito verso fornitori	1.835.473.637.805	1.610.114.761.804
D9	Debito verso banche e istituti di credito		
D10	Debito verso imprese controllate	13.860.000.000	
D11	Debito verso imprese controllate		
D12	Debito verso imprese controllate		
D13	Debito verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	1.353.110.160.880	1.353.110.160.880
D14	Debito tributario	306.370.375.008	246.398.166.658
D15	Debito verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	1.080.886.621.245	851.227.530.536
D16	Altri debiti	5.955.786.189.680	3.089.801.308.763
D17	Impieghi erogati entro l'esercizio successivo	5.824.391.070.825	3.071.187.355.136
D18	Impieghi erogati oltre l'esercizio successivo	31.405.118.783	18.813.951.827
D19	Gestione degli immobili	61.498.881.128.479	53.184.651.483.455
TOTALE DEBITI		342.367.830.645.573	338.496.538.358.199
E RATEI E RISCONTI PASSIVI		12.094.103.575	15.365.376.991
TOTALE PASSIVO		257.174.179.817.812	246.458.946.241.555

CONTI D'ORDINE		31/12/95	31/12/96
Impieghi e accantonamenti		57.523.300.000	347.500.414.949
Lavori di gestione e buoni uffici		219.730.324.000.000	197.628.484.000.000
Boni demeriti in concessione			
Gestione personale e altri servizi		92.000.000	
TOTALE CONTI D'ORDINE		269.253.624.000.000	545.128.894.414.949

Fin / art.

177

per i portati



13012-0143

POSTE ITALIANE - ENTE PUBBLICO ECONOMICO**NOTA INTEGRATIVA****CONTENUTO DELLA NOTA E CRITERI GENERALI**

La presente nota è stata redatta sulla base delle norme prescritte dal Codice Civile (art. 2423 e seguenti compresi nella sezione IX - Del Bilancio). Vengono inoltre fornite tutte le informazioni complementari, anche se non richieste da specifiche disposizioni legislative, ritenute necessarie per una rappresentazione veritiera e corretta del bilancio.

Le informazioni relative all'impresa, alle sue attività nei confronti del settore Bancoposta e di quelli inerenti i Servizi Tradizionali Postali nonché ai fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio e all'andamento prevedibile della gestione per l'esercizio 1997 sono esposti nella relazione sulla gestione.

Si ricorda preliminarmente che il bilancio d'esercizio dell'anno scorso è stato il primo bilancio dell'Ente Poste Italiane redatto secondo la normativa civilistica; nel 1994, il bilancio d'esercizio "sperimentale" derivava invece dalla trasposizione del Rendiconto Pubblico e pertanto la comparabilità tra i due bilanci era consentita solo per grandi classi di valori.

Quest'anno, in virtù dei medesimi criteri adottati nella predisposizione del bilancio, la comparabilità tra i bilanci è invece assicurata e consente al lettore una maggiore intellegibilità dell'andamento della gestione economico-patrimoniale e finanziaria.



Si rammenta inoltre che nel primo bilancio dell'Ente (1995) gli adeguamenti e le rettifiche di valore delle poste dell'attivo e del passivo provenienti dalla gestione dell'Amministrazione Postale, erano state appostate a rettifica al Fondo di Dotazione Patrimoniale mentre quelli provenienti dal precedente "Bilancio sperimentale" erano state rilevate come Componenti Straordinarie proprio in considerazione della specificità e straordinarietà.

Nell'esercizio 1996, anche con il consenso anche del Collegio dei Revisori, si è continuato a rettificare il Fondo di Dotazione Patrimoniale per adeguamenti di valore relativi ad immobilizzazioni materiali ed a crediti e debiti trasferiti in sede di costituzione dell'Ente. In considerazione, infatti, della rilevante dimensione del patrimonio trasferito, sono tuttora in corso alcune attività di ricognizione e valutazione.

CRITERI APPLICATI NELLA VALUTAZIONE DELLE VOCI DI BILANCIO

Si forniscono di seguito i criteri adottati nella valutazione delle voci di bilancio e nella conversione dei valori non espressi originariamente in valuta di conto.

Si fa presente altresì che mentre sono state apportate le necessarie svalutazioni ai valori di bilancio in presenza di perdite durevoli di valore, non sono state invece effettuate rivalutazioni in deroga all'art. 2426 del codice civile.

Immobilizzazioni materiali

Le immobilizzazioni immateriali sono iscritte, coerentemente al dettato del punto 1 dell'art. 2426, al costo di acquisto comprensivo anche degli oneri accessori direttamente imputabili.

Tali immobilizzazioni, costituite da costi aventi utilità pluriennale, sono state iscritte nelle rispettive voci dell'attivo con il consenso del Collegio dei Revisori.



Detti costi vengono ammortizzati direttamente in conto sulla base della loro residua possibilità di economica utilizzazione.

Immobilizzazioni materiali

Le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo di acquisto, comprensivo degli oneri accessori e di tutti i costi direttamente imputabili al bene a cui si riferiscono; esse sono esposte in bilancio al netto dei relativi fondi di ammortamento.

Nel corso dell'esercizio è continuata come detto l'attività di ricognizione, inventariazione e valutazione delle immobilizzazioni in oggetto; eventuali svalutazioni delle immobilizzazioni materiali, emergenti dal confronto tra i valori netti contabili a fine esercizio e quelli risultanti dai valori emersi dalle perizie, sono state contabilizzate a rettifica alla Dotazione Patrimoniale se relativi a beni apportati alla data di costituzione dell'Ente (1 gennaio 1994) oppure al Conto Economico, nella voce propria, se relativi al periodo successivo.

I costi delle manutenzioni di carattere straordinario, che comportano un incremento del valore dei relativi beni, sono iscritti in aumento delle corrispondenti voci delle immobilizzazioni materiali.

Gli ammortamenti delle immobilizzazioni materiali vengono calcolati sulla base di piani di ammortamento i cui coefficienti coincidono con quelli previsti dalla normativa fiscale; tali coefficienti sono il risultato anche di valutazioni tecniche riscontrate coerenti con la residua possibilità di utilizzo dei beni appartenenti alle varie categorie, facendo altresì riferimento al settore di attività in cui l'Ente opera.

L'inizio dell'ammortamento avviene nell'anno in cui il bene è disponibile ed è pronto per l'uso; in tale anno l'ammortamento viene computato ad aliquota ridotta del 50%.

Le aliquote di ammortamento utilizzate sono le seguenti:

<u>Categoria</u>	<u>Aliquota</u>
Fabbricati strumentali	3%
Impianti	10%
Centrali manuali ed elettromeccaniche	8%



Centrali elettroniche	18%
Ponti radio	15%
Attrezzature	12%
Mobili ed arredi	12%
Macchine d'ufficio elettriche ed elettroniche	20%
Automezzi	20-25%
Telefoni cellulari	20%
Costruzioni leggere	10%

Immobilizzazioni finanziarie**Partecipazioni**

Le partecipazioni di controllo sono valutate al valore corrispondente alla quota di patrimonio netto delle società controllate. Le partecipazioni minoritarie sono valutate al costo d'acquisto, secondo il criterio di cui al comma 1 dell'art. 2426 C.C.. Per le società partecipate estere il costo di acquisto è determinato mediante conversione al cambio vigente all'atto dell'acquisizione.



Handwritten signature or initials.

Crediti e debiti

I crediti sono iscritti in base al valore di presumibile realizzazione. Per quanto riguarda, in particolare, i crediti verso Ministeri, Amministrazioni Statali, Enti e Società, il valore di presumibile realizzazione è stato ottenuto sottraendo al valore nominale degli stessi l'ammontare del fondo svalutazione crediti che accoglie gli accantonamenti effettuati negli esercizi precedenti ed in quello in oggetto a fronte di rischi di insolvenza; detto fondo è ritenuto congruo e non è inferiore all'ammontare dei crediti per i quali esiste realisticamente un rischio di insolvenza.

I debiti sono iscritti al valore nominale.

I crediti ed i debiti in valuta sono rilevati in lire al cambio in vigore nel momento della contabilizzazione. Le partite creditorie e debitorie, determinate ai cambi storici vengono confrontate con i valori risultanti dall'allineamento delle stesse partite ai cambi vigenti a fine anno. Nel caso emergano differenze cambio negative, esse vengono accertate mediante stanziamento ad apposito "fondo oscillazione cambi".

Le differenze cambio, realizzate in occasione dell'incasso dei crediti e del pagamento dei debiti in valuta estera, sono iscritte nel Conto Economico.

Rimanenze

Le rimanenze sono iscritte al minor valore tra il costo di acquisto ed il presumibile valore di realizzazione.

Le rimanenze di materie prime sussidiarie ed i materiali di consumo sono valutate sulla base del cosiddetto valore di nomenclatura che corrisponde ad un costo standard desunto dai costi medi di approvvigionamento nell'anno in cui tali valori sono determinati.

Poiché l'ultimo aggiornamento risale al 1991 gli stessi risultano sensibilmente superiori a quelli correnti e pertanto sono stati allineati a questi ultimi.



I materiali obsoleti o di lenta movimentazione sono stati parimenti svalutati.

Disponibilità liquide

Le disponibilità liquide sono costituite dal denaro giacente in cassa o presso propri conti correnti postali e bancari, in moneta nazionale o in moneta estera. Nelle giacenze di cassa sono compresi anche i valori bollati.

Le giacenze di cassa, gli assegni ed i depositi postali e bancari sono iscritti al valore nominale.

I fondi in valuta estera sono rilevati in lire al cambio in vigore nel momento della contabilizzazione. I saldi attivi e passivi, determinati ai cambi storici, vengono confrontati con i valori risultanti dall'allineamento degli stessi ai cambi vigenti a fine anno. Nel caso emergano differenze cambio negative, esse vengono accertate mediante stanziamento ad apposito "fondo oscillazione cambi".

Fondi per rischi ed oneri

I fondi per rischi ed oneri sono stanziati per fronteggiare perdite o debiti, di esistenza certa o probabile, per i quali tuttavia alla chiusura dell'esercizio non sono determinabili in modo certo l'ammontare e/o la data di sopravvenienza. Gli stanziamenti a bilancio riflettono la miglior stima possibile sulla base degli elementi disponibili.



Ch

Fondo trattamento di fine rapporto

L'Ente corrisponde mensilmente all'Istituto Postelegrafonici (IPOST) un contributo per la liquidazione dell'indennità di buonuscita sostitutiva dell'indennità di fine rapporto. L'IPOST fa quindi fronte all'onere derivante dalla liquidazione del trattamento di fine rapporto dei dipendenti dell'Ente Poste Italiane; conseguentemente nessun fondo è iscritto nello stato patrimoniale.

Ratei e risconti

~ Sono iscritti sulla base della competenza temporale ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 2424 bis del Codice Civile.

Costi e ricavi

Sono determinati in base al principio della competenza economica e temporale.

In particolare per le prestazioni e i servizi nei confronti del Ministero del Tesoro ed altre Amministrazione dello Stato, i ricavi sono riconosciuti sulla base delle disponibilità finanziarie iscritte nei rispettivi capitoli di spesa dei Bilanci dei Ministeri indipendentemente da quanto maturato effettivamente sulla base dell'applicazione delle Convenzioni vigenti.

Conti d'ordine

In accordo con quanto previsto dal codice civile, i conti d'ordine sono considerati delle annotazioni per memoria a corredo della situazione patrimoniale-finanziaria esposta nello Stato Patrimoniale; i valori in essi esposti rappresentano il valore nominale degli impegni o delle garanzie cui si riferiscono desumibili dai relativi contratti o documenti che ne giustificano la costituzione.

I conti d'ordine accolgono anche i Depositi ed i Buoni Postali Fruttiferi gestiti per conto della Cassa Depositi e Prestiti.



[Handwritten signature]

PAGINA BIANCA

COMMENTO ALLE VOCI DI STATO PATRIMONIALE

Nell'illustrazione delle singole voci del bilancio, si precisa che, ove non sia diversamente indicato, tutte le cifre si intendono espresse in milioni di lire.

ATTIVO

Immobilizzazioni immateriali	31/12/95	31/12/96
	8.504	23.341

I movimenti intervenuti nel corso dell'anno sulle immobilizzazioni immateriali sono i seguenti:

CATEGORIA	31/12/1995			31/12/1996			VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO		
	Costo	Ammortamento	Valore Bilancio	Costo	Ammortamento	Valore Bilancio	Incremento	Decremento	Saldo
Software applicativo	7.910	6.997	913	15.955	10.161	5.792	8.043	0	2.164
Costi pluripennali su beni di terzi	9.192	1.818	7.354	23.254	6.491	16.763	14.061	0	4.652
Immobilizzazioni in corso e in costruzione	20	0	20	745	0	745	745	207	0
Concessioni finanziarie	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altre immobilizzazioni immateriali	18	8	10	65	20	45	26	0	13
TOTALE	17.140	8.823	8.317	40.019	16.672	23.341	22.875	207	7.829

L'incremento registrato nel corso dell'esercizio corrente dalla voce Software applicativo è relativo alle nuove acquisizioni ed è attribuibile per lire 1.907 milioni alle unità periferiche e per lire 6.136 milioni alla Sede Centrale.

L'incremento registrato nella voce Oneri pluriennali su beni di terzi è riconducibile alla capitalizzazione delle spese di miglioria o di manutenzione straordinaria sostenute nel corso dell'esercizio sugli immobili.



dati in locazione all'Ente. Tali oneri sono ammortizzati sulla base della loro effettiva residua possibilità di economica utilizzazione.

Immobilizzazioni materiali	31/12/95	31/12/96
€	6.195.353	5.907.847

Le immobilizzazioni materiali sono così composte:

	31.12.1995	31.12.1996
Immobilizzazioni materiali in corso di esecuzione	823.814	646.526
Immobilizzazioni materiali in esercizio	<u>5.371.539</u>	<u>5.261.321</u>
	<u>6.195.353</u>	<u>5.907.847</u>

Lavori in corso

Nel corso dell'anno è proseguita l'attività, già avviata nel corso del 1995, di ricognizione e successiva attribuzione dei lavori in corso alle specifiche categorie di cespiti; ciò anche al fine di poter determinare, per corretta competenza, le quote di ammortamento. Come si ricorderà - a seguito di tale attività - nell'esercizio precedente erano stati attribuiti alle specifiche categorie di cespiti circa lire 730.000 milioni di lavori in corso di esecuzione mentre nel corso del presente esercizio sono stati attribuiti alle specifiche categorie circa lire 241.729 milioni.

Nel corso dell'esercizio la voce delle immobilizzazioni materiali in corso ha subito la seguente movimentazione:



Ch.

	<i>Fabbricati in corso</i>	<i>Impianti in corso</i>	<i>Altri lavori in corso</i>	<i>Totale</i>
Lavori in corso all'inizio dell'anno	612.112	128.025	85.675	823.812
> Rettifiche ai lavori in corso di apertura	(47.362)	(2.058)	(882)	(50.302)
> Incremento dei lavori nell'anno per realizzazioni di opere iniziate in esercizi precedenti e per quelle attivate nell'esercizio	70.355	47.535		117.890
> Attribuzione alle specifiche categorie di cespiti a seguito della loro disponibilità:				
- impianti	0	(117.028)	0	(117.028)
- centrali	0	0	0	0
- fabbricati strumentali	(112.559)	0	(4.252)	(116.811)
- fabbricati civili	(7.045)	0	(660)	(7.705)
- costi pluriennali su beni di terzi	(3.330)			(3.330)
Lavori in corso a fine anno prima delle svalutazioni apportate	512.171	56.474	77.881	646.526
Svalutazioni operate	0	0	0	0
Lavori in corso a fine anno	512.171	56.474	77.881	646.526

Dall'attività di ricognizione dei lavori in corso è emerso quanto segue:

- L'insussistenza per complessive lire 50.302 milioni è sostanzialmente relativa: per lire 47.362 milioni a duplicazioni presenti negli elenchi delle consistenze contabili del patrimonio immobilizzato all'atto della costituzione dell'Ente e pertanto la rettifica apportata è stata fatta gravare sul Fondo di Dotazione; per lire 2.058 ad errate capitalizzazioni effettuate in esercizi successivi alla trasformazione.



[Handwritten signature]

Gli incrementi di lavori in corso per lire 117.890 milioni sono relativi a lavori effettuati nel 1996 e di cui sono pervenute le relative fatture. Tali incrementi sono attribuibili per lire 70.355 milioni ai fabbricati e per lire 47.535 milioni agli impianti.

- Gli impianti di meccanizzazione terminati ed allocati alla specifica categoria ammontano a lire 117.028 milioni e sono principalmente relativi agli impianti CMP di Milano Roserio per lire 26.409 milioni, CMP - LC di Genova Bargile per lire 23.494 milioni, CMP - LC Peschiera Borromeo per lire 18.855 milioni e CMP Pacchi di Roma transiti per lire 14.711 milioni.
- I lavori in corso, attribuiti anche parzialmente in relazione alla loro disponibilità ad entrare in uso, alla categoria fabbricati strumentali sono relativi a:

	<i>Lire milioni</i>
Edificio direzion. Potenza v.le Basento	32.784
Cpa Potenza loc. Francioso	22.432
Cpa - autotrimessa Novara	18.724
Man. direzion. Genova	5.912
Ufficio loc. Assisi	5.475
Ufficio loc. Fuggi	1.532
Lissone	2.120
Leonesoranten	901
Lombassano V.S. Rocco	3.991
Uff. locale Ve loc. Cavalli	1.131
Uff. locale Stigliano	1.050
Altri imp. minori	20.759
TOTALE	<u>116.811</u>

- Come si evince anche dal precedente prospetto l'opera di analisi del contenuto degli altri lavori in corso - ammontanti all'inizio dell'esercizio a lire 83.675 milioni - appare più complessa in considerazione sia dei minori valori unitari coinvolti che rendono difficile l'individuazione dei lavori effettuati e delle categorie di cespiti interessate, sia dal fatto che tali lavori sono distribuiti su tutte le Sedi Compartimentali.

L'attività di analisi degli "altri lavori in corso d'opera" proseguita nel corso dell'anno 1996 ha permesso di allocare solo lire 4.252 milioni nei fabbricati strumentali e lire 660 milioni nei fabbricati civili.



Ch

- Si conferma inoltre che nessuna svalutazione è stata apportata nel corrente esercizio ai lavori in corso; si rammenta invece che al 31 dicembre 1995 le svalutazioni operate su tali lavori ammontavano a lire 88.803 milioni, di cui lire 72.783 milioni di competenza della precedente gestione erano stati portati a decremento della Dotazione Patrimoniale.

Le opere (fabbricati strumentali ed impianti) più rilevanti comprese nei lavori in corso al 31 dicembre 1996 sono relative sostanzialmente:

	<i>Lire milioni</i>
- Napoli Poggio Reale	154.748
Magazzino Foligno Scanzano	33.874
Milano v. Ferrante Aporti	31.267
Edificio Postale Faenza	14.478
Torino v. Alfieri	13.317
Ufficio principale di Lodi	8.372
Giarre Località Jungo	7.328
Avellino Località Liquorini	7.285
Catanzaro	5.903
Poma Costa Lido	5.485
Roma v. Magliana	4.188
Poma Ostiense	3.589
Poma Tor Sapienza	14.044
Novara-CPO Pacchi	6.265
Milano Piazza Vesuvio	4.880
Altre opere di minore valore unitario	164.860
Opere in corso di realizzazione nelle unità periferiche	255.446
	<hr/>
Totale	735.329
Svalutazioni apportate - anno '95	(88.803)
TOTALE	<hr/> <u>646.526</u>



[Handwritten signature]

Immobilizzazioni materiali in esercizio

La movimentazione delle immobilizzazioni materiali nel corso dell'esercizio è presentata nel prospetto seguente:



Ch.

PROSPETTO INMOBILIZZAZIONI MATERIALI IN ESERCIZIO

Categoria	Saldo al 31.12.95	Retribuite nelle su- cristall. indr.	Regressi da immutabil. in corso	Trasferi- ti alla Alim. P.I.	Novel- ti investimenti	Dismesse e demolizioni	Scritture Scritture	Val. a bil. al netto della avanzamento	Fondi di Ammortamento	Val. netto a bilancio
Terreni e fabbricati terreni	18.822	(83)	8.551	7.121	306			39.044		4.439.973
fabbricati civili	921.377	61	8.551	7.121	7.849			947.964		39.044
fabbricati strumentali	5.015.561	(19.672)	116.811	(114.709)	76.436	(372)	(70.362)	5.033.696	(1.580.915)	947.964
costruzioni leggere	161				50			211	(27)	3.452.781
Impianti e Macchine										184
Impianti	1.218.350	(1.163)	117.028		41.764		(2.053)	1.371.826	(747.189)	652.122
centrali manuali ed elettroniche	7				837			844	(34)	624.637
centrali elettroniche	517.111				144		(3.430)	533.825	(510.014)	810
punti Radio	54.715				52			54.765	(51.891)	23.811
Attrezzature ind. e commerciali										2.074
attrezzature	130.281				4.461			134.742	(103.731)	31.011
beni strumentali valore inferiore al milione	4.610				14.466			19.076	(19.076)	0
Altri beni										
mobili e Arredi	272.167	(206)			7.521	(16)		279.666	(223.384)	138.285
macchine d'ufficio elettriche ed elettron.	391.601				31.858			423.459	(363.827)	56.282
automezzi	215.759	2.172			13.741	(2.481)		229.191	(214.138)	59.632
telefoni cellulari	79				21			100	(38)	15.053
musici e Biblioteche	7.184					(8)		7.176		62
Totale	8.840.586	(20.889)	242.392	(107.588)	199.586	(2.877)	(75.845)	9.875.585	(3.814.264)	5.261.321



Riguardo alle riclassifiche da lavori in corso, effettuate a seguito dell'entrata in esercizio o comunque della disponibilità dei beni ad essere utilizzati nel processo produttivo, si è relazionato a proposito dei movimenti della voce "lavori in corso di esecuzione".

La voce trasferimenti "da e a Ministero P.T." per un decremento netto di lire 107.588 milioni trova spiegazione da un lato nel trasferimento nel corso dell'anno di n.3 fabbricati civili e n. 13 fabbricati strumentali dalla ex ASST (Ministero PT) all'Ente rispettivamente per lire 7.121 milioni e lire 12.060 milioni che hanno trovato contropartita nell'incremento del Fondo di Dotazione Patrimoniale e' dall'altro dal trasferimento dall'Ente al Ministero di quei fabbricati strumentali la cui titolarità è stata rivendicata dal Ministero PT e di cui si parlerà più ampiamente nel prosieguo dei commenti della voce immobilizzazioni materiali.

La corrente attività di investimento o di manutenzione straordinaria delle immobilizzazioni materiali ha apportato incrementi nelle immobilizzazioni materiali per complessive lire 199.506 milioni; in particolare la voce più rilevante degli incrementi si riferisce per lire 76.436 milioni ai fabbricati strumentali, per lire 41.764 milioni agli impianti, per lire 31.858 milioni a macchine d'ufficio e per lire 13.741 milioni agli automezzi. Sono stati inoltre acquistati beni strumentali di valore inferiore al milione per complessive lire 14.466 milioni.

A seguito dell'attività di ricognizione dei cespiti sono state appurate rettifiche decrementative delle consistenze iniziali per un valore complessivo di lire 20.889 milioni; tali rettifiche derivano dalla compensazione di rinvenimenti di automezzi per lire 2.172 milioni e di fabbricati civili per lire 64 milioni con insussistenze accertate su fabbricati strumentali per lire 19.672 milioni, su impianti per lire 3.163 milioni, su mobili ed arredi per lire 206 milioni e su terreni per lire 84 milioni.



Ch.

In particolare per quanto riguarda la voce più rilevante relativa ai fabbricati strumentali, oltre a riclassifiche da impianti ed altre minori per complessive lire 2.384 milioni, le rettifiche comprendono insussistenze riguardanti n. 16 uffici locali per complessive lire 22.057 milioni (di cui lire 142 milioni per incrementi effettuati dall'Ente), che sono risultati duplicati negli elenchi delle consistenze contabili del patrimonio immobilizzato all'atto della costituzione dell'Ente. L'ammontare di tali fabbricati strumentali rivelatisi duplicati pari a lire 21.915 milioni, al netto dei relativi fondi ammortamento accumulati fino al 1 gennaio 1994 pari a lire 5.612 milioni, hanno comportato una riduzione della Dotazione Patrimoniale per lire 16.303 milioni.

Per quanto attiene agli impianti, la rettifica netta negativa accertata di lire 3.163 milioni e' la risultante netta di insussistenze accertate pari a lire 9.000 milioni e rinvenimenti pari a lire 5.837 milioni. Il valore dei rinvenimenti apportati, al netto degli ammortamenti accumulati ante trasformazione pari a lire 4.086 milioni, ha comportato un incremento della Dotazione iniziale per lire 1.751 milioni.

Attività di perizia delle immobilizzazioni materiali: criteri di valutazione dei beni, di contabilizzazione delle svalutazioni appurate e determinazione dei potenziali plusvalori insiti nelle immobilizzazioni materiali:

Come descritto in tema di principi contabili utilizzati per la predisposizione del bilancio di esercizio, le immobilizzazioni materiali sono iscritte al valore di costo comprensivo di tutti gli oneri direttamente imputabili ed includono inoltre gli oneri degli interventi di manutenzione straordinaria che comportano un incremento della capacità di utilizzo dei beni e della loro vita utile residua.

In considerazione del fatto che il valore iscritto non deve essere superiore al valore effettivo del bene che potrà essere



recuperato tramite l'uso, era iniziata, lo scorso esercizio - da parte di una primaria società di "Appraisal" - la valutazione di circa n. 180 cespiti allo scopo di definire:

- le eventuali svalutazioni da attribuire ai beni trasferiti all'Ente dall'ex Amministrazione PT il 1 gennaio 1994 e le quote di svalutazione a carico della gestione dell'Ente;
- le plusvalenze, insite nel patrimonio immobiliare dell'Ente, che verranno esplicitate ad incremento del Fondo di Dotazione nel momento in cui si procederà alla trasformazione in Società per Azioni.

Tale attività di valutazione è proseguita anche nel corso dell'esercizio 1996 ed ha interessato ulteriori 100 cespiti circa.

I criteri seguiti nel processo di valutazione dalla società di "Appraisal", identici a quelli utilizzati nell'esercizio precedente, sono stati i seguenti:

- Per i terreni: la valutazione - trattandosi di aree edificabili - è stata effettuata tramite il valore di trasformazione ovvero sia il valore di mercato nell'ipotesi di una destinazione d'uso diversa dall'attuale e compatibile comunque con le previsioni di evoluzione dei piani urbanistici.
- Per i fabbricati civili e strumentali: la valutazione è stata effettuata al valore effettivo dei beni; tale valore trova il più immediato punto di riferimento nel prezzo di mercato identificato come l'equo ammontare che le parti - libere da ogni obbligo di acquistare o vendere - potrebbero spuntare nella presunzione di conservare l'attuale destinazione d'uso dei beni e nell'ipotesi che gli stessi risultino liberi da vincoli (contratti di locazione) ed in regola con la normativa vigente. Per i fabbricati civili (alloggi di servizio e case albergo) non si è tenuto conto nella valutazione di eventuali oneri che potrebbero emergere



dall'applicazione di speciali leggi finanziarie in materia di cessione del patrimonio immobiliare degli Enti e delle Amministrazioni pubbliche. Più in particolare per la categoria di beni strumentali:

- gli edifici direzionali e di settore sono stati assimilati alle unità immobiliari adibite ad uffici in genere;
 - gli uffici postali sono stati assimilati - per le porzioni aperte al pubblico - agli sportelli bancari, alle agenzie assicurative o di viaggi, mentre le rimanenti parti sono state invece assimilate agli altri uffici in genere;
 - gli edifici contenenti impianti di meccanizzazione ed automazione dei servizi sono stati infine assimilati ai capannoni industriali e similari.
- Per gli impianti di meccanizzazione ed automazione dei servizi e per le centrali elettroniche per la trasmissione dei dati, la valutazione è stata invece effettuata alla data di riferimento sulla base del valore di corrente utilizzo che è identificato come il valore attribuibile ad un cespite in relazione alla sua consistenza, alle sue caratteristiche di deperimento o vita residua e presumendo di conservare tali beni per il prosieguo dell'attività per cui furono costruiti ed installati e non procedendo a scomposizioni o vendite frazionate. Il valore è determinato sottraendo dal costo di rimpiazzo a nuovo il deprezzamento dovuto dal deterioramento fisico ed alla obsolescenza funzionale considerando inoltre il correttivo del cosiddetto "eccesso di investimento". Quest'ultimo elemento riproporziona l'investimento complessivo alla quota di investimento necessaria per supportare il corrente ed effettivo utilizzo degli impianti; si osserva infatti che alcuni impianti di meccanizzazione così come in genere le centrali telex sono attualmente sottoutilizzati e che si prevede che tale situazione permanga o si possa addirittura aggravare in futuro. Si evidenzia inoltre che la considerazione - nel processo di valutazione - del fattore "eccesso di investimento" non attenua l'effetto dell'"obsolescenza economica" derivante da insufficienti prospettive reddituali correlabili a fattori



comunque esterni alla utilizzazione e produttività degli impianti.

Le perdite permanenti di valore subite dai cespiti sono state attribuite - in ragione della vita trascorsa - al conto economico ed al decremento del Fondo di Dotazione.

Si evidenzia infine che il processo di valutazione dei beni è stato effettuato nell'intento di determinare la congruità dei valori riportati in bilancio e non è quindi finalizzato alla definizione del valore dell'intero patrimonio immobiliare.

Tale operazione diverrà necessaria in sede di futura trasformazione dell'Ente in Società per Azioni. La distribuzione e la dimensione dei campionamenti effettuati, nonché i risultati emersi sono riportati nel prospetto alla pagina seguente.



h



(Ammontari in milioni di lire)									
Categoria	Postizioni in essere N°	Valore netto contabile a bilancio	Posizioni valutate N°	VNC delle posizioni valutate	Valori emersi dalle perizie	Svalutazioni complessivamente appurate	Plusvalenze complessivamente appurate		
Terreni	60	39.044	2	34.983	39.660	0	4.677		
Fabbricati civili	178	935.699	24	306.528	385.168	(2.748)	82.865		
Fabbricati strumentali									
- con maggior valore assoluto	26	945.228	26	945.228	1.466.403	(381.586)	626.776		
- con elevati valori unitari e ripetitività tipologica	93	1.338.907	42	526.683	807.970	(79.534)	361.611		
- con epoca remota di acquisizione	1.229	2.088	83	15.306	1.043.196	0	1.116.746		
- Uffici locali o succursali edificati con leggi 15/74 e 39/82 ed altri uffici	2.168	1.163.948	72	46.688	55.351	(15.133)	23.504		
Totale	3.516	3.450.171	223	1.533.905	3.372.920	(476.253)	2.128.637		
Impianti di meccanizzazione	416	624.637	14	550.602	259.689	(164.331)	3.056		
Centrali Elettroniche	351	23.812	11	36.579	20.888	(43.099)	619		
Totale generale	4.521	5.073.363	274	2.462.597	4.078.325	(686.431)	2.219.854		

I risultati emersi dalla valutazione, a campione, dei cespiti sono stati successivamente esaminati per determinare la loro possibile estensione all'universo dei beni delle medesime categorie o classi. Da tale analisi è emerso:

- Per i terreni l'elevata rappresentatività del campione nonché l'omogeneità dei risultati emersi (solo plusvalenze) consente, con un minimo rischio, l'estendibilità dei risultati emersi all'universo dei beni della specifica categoria.
- Per i fabbricati civili prevalentemente di recente acquisizione, di tipologia omogenea per quanto attiene la destinazione, la distribuzione, la consistenza degli alloggi e l'ubicazione, la dimensione del campione analizzato nonché la pressoché costanza delle plusvalenze emerse, fa ritenere estendibili i risultati del campione analizzato all'intera categoria. Si è ritenuto purtuttavia opportuno apportare un correttivo prudenziale - nella misura del 30% - sulle plusvalenze che emergerebbero dall'estensione del campione. Si rammenta che nell'anno precedente il correttivo era stato individuato nella misura del 50%.
- Per i fabbricati strumentali il campionamento è stato stratificato nelle quattro classi individuate nel prospetto e più specificamente:
 - Fabbricati caratterizzati dai maggiori valori netti contabili di iscrizione in bilancio e da date di acquisizione o costruzione mediamente abbastanza recenti. Si è esaminata la totalità dei cespiti ricadenti nell'ambito di tale classe, pertanto le svalutazioni emerse sono state contabilizzate e le potenziali plusvalenze interamente evidenziate senza abbattimenti prudenziali.
 - Fabbricati caratterizzati da valori netti contabili unitari sufficientemente elevati (da 6 a 18 MDI), date di acquisizione sostanzialmente recenti e omogeneità della caratteristica tipologica (edifici direzionali e di set-



Ch

tore). L'ampiezza del campione in numero e valore e la costanza dei risultati emersi dalla perizie hanno fatto ritenere estendibile il risultato dei campioni all'universo della classe rappresentata. Anche in questo caso le svalutazioni sono state contabilizzate mentre le plusvalenze appurate solo evidenziate così come quelle potenziali emergenti dall'estensione del campione. Queste ultime sono state oggetto di abbattimento prudenziale nell'ordine del 30%. Si rammenta che nell'esercizio precedente, anche in virtù del limitato numero di cespiti valutati, l'abbattimento era stato effettuato nella misura del 50%.

- *Fabbricati caratterizzati da date di acquisizione remote (dal 1901 al 1968) ed ubicazioni similari.* Anche se in tal caso la dimensione del campione, in numero e valore, potrebbe essere non sufficientemente rappresentativa dell'universo, tuttavia l'assoluta costanza dei risultati (tutte potenziali plusvalenze) fanno ragionevolmente ritenere estendibili i risultati del campione all'universo di questa classe di beni. Prudenzialmente anche in questo caso è stato tuttavia considerato un correttivo del 30%. Ricordiamo che nell'esercizio precedente il correttivo applicato era stato invece nell'ordine del 50%, sempre in considerazione del limitato numero di cespiti valutati.
- *Fabbricati edificati con leggi 15/74 e 39/82 (uffici locali e succursali).* La classe si contraddistingue per l'omogeneità dello standard costruttivo (8 tipologie ricorrenti) e di ubicazione (periferia di centri di minore importanza o paesi). Nonostante un ulteriore campionamento di 40 unità effettuato e la sostanziale omogeneità dei risultati ottenuti rispetto a quelli emersi precedentemente, l'indisponibilità della scomposizione nelle 8 tipologie costruttive (per numero e valore) sconsiglia - anche per quest'anno - una qualsiasi estensione dei risultati emersi dal campione senza l'assunzione di una notevole dose di rischio; ciò soprattutto in considerazione dei valori coinvolti. Per quest'ultima classe di beni è indispensabile completare quanto prima l'opera di



ricognizione e di classificazione alle specifiche sotto-classi così come è consigliabile procedere ad ulteriori valutazioni per poter determinare, in modo più esteso e puntuale, sia le necessarie svalutazioni che evidenziare le potenziali plusvalenze.

Sulla base dell'approccio metodologico seguito nelle perizie e delle considerazioni su esposte, e premesso che le svalutazioni appurate sono state tutte contabilizzate, l'attività di valutazione delle immobilizzazioni materiali effettuata con riferimento al 1995 e 1996 farebbe emergere le seguenti plusvalenze da riconoscersi al momento della trasformazione in Società per Azioni:

	Plusvalenze appurate	Ulteriori plusvalenze possibili derivanti dall'estensione del campiono	Plusvalenze abbattute prudenzialmente
Terreni	4.677	542	542
Edificazioni edili	82.865	161.445	115.012
Immobili strumentali	2.125.637	3.042.877	1.984.860
- con maggior valore assoluto di carico in bilancio	626.776	0	0
- con elevati valori unitari	361.611	424.468	297.128
- con epoca remota di acquisizione	1.116.746	2.411.046	1.687.732
- con tipologia costruttiva standard (lgs. 15 "A" - 39 "S")	23.504	207.363	0
Impianti meccanizzazione	3.056	0	0
Centrali elettriche	619	0	0
Totale al 31.12.1996	2.219.544	3.204.864	2.098.414
Totale al 31.12.1995	2.228.434	3.114.520	1.147.850

Le plusvalenze appurate nel 1996 diminuiscono sostanzialmente rispetto al 1995 per l'effetto degli immobili strumentali restituiti al Ministero P.T. e che in sede di valutazione lo scorso anno avevano evidenziato possibili plusvalori.

A seguito delle ulteriori perizie effettuate le svalutazioni contabilizzate nel bilancio 1996 ammontano a lire 75.845 milioni ed hanno interessato le seguenti classi di cespiti:



	Svalutazioni Operate	attribuite ad accantonamenti e svalutazioni	attribuite a Dotazione Patrimoniale
Fabbricati strumentali	70.362	7.370	62.992
Impianti meccanizzazione	2.053	0	2.053
Centrali elettroniche	3.430	3.430	0
	<u>75.845</u>	<u>10.800</u>	<u>65.045</u>

Immobili da destinare a Sedi, Uffici Centrali e Circo-scrizionali del Ministero PT iscritti nel patrimonio dell'Ente

La legge n° 71/1994 che regola la trasformazione dell'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni in Ente Pubblico Economico prevede all'art. 7 comma 5 che il Ministero Poste e Telecomunicazioni, sentito il Ministro delle Finanze, individui, tramite decreto, i beni da destinare a sedi ed uffici del Ministero delle PT.

Come si ricorderà l'anno scorso alla data di redazione del Bilancio il decreto non risultava ancora emesso, e pertanto tutti i beni dell'Amministrazione PT erano stati iscritti nelle immobilizzazioni materiali ed assoggettati ad ammortamento in attesa della comunicazione del Ministero. Nella nota integrativa al bilancio veniva altresì evidenziato che - tramite informazioni ufficiose - era stata effettuata una stima di larga massima dei beni rivendicati dal Ministero delle Poste e Telecomunicazioni.

In data 15 gennaio 1997 il decreto del Ministero è stato emesso e i cespiti da destinare al Ministero individuati puntualmente; conseguentemente si è stati in grado di determinare in modo accurato i valori da decurtare dalle immobilizzazioni materiali e dal Fondo di Dotazione Patrimoniale Iniziale.

Si rammenta infatti che tali beni quando erano stati presi in carico dall'Ente Poste alla data del 1° gennaio 1994 avevano partecipato alla formazione di tale posta.

Sulla base delle informazioni desunte da detto decreto si è pertanto proceduto a far stimare alla già richiamata Società di Appraisal anche il valore delle porzioni di fabbricati con riferimento sempre ai valori di presa in carico nel patrimonio



dell'Ente; da tali analisi è emerso che i beni di cui il Ministero vorrebbe mantenere la proprietà ammontano rispettivamente a lire 126.769 milioni di cui lire 32.831 milioni determinatosi a seguito di lavori eseguiti dall'Ente dopo la data di trasformazione e lire 93.938 milioni come valore di originaria presa in carico.

Contestualmente alla eliminazione di tali beni dalle consistenze si è provveduto a stornare i fondi ammortamenti accumulati fino al 1 gennaio 1994 pari a lire 36.261 milioni. L'effetto netto di tale trasferimento è stato pertanto il decremento di lire 57.677 milioni della Dotazione Patrimoniale.

Le quote di ammortamento accantonate successivamente fino alla data di bilancio, ammontanti a lire 8.344 milioni, sono state accreditate al Conto Economico tra gli elementi straordinari.

Sono state stornate infine le spese di manutenzione straordinaria o incrementativa effettuate sui beni restituiti nel periodo di gestione dell'Ente ed ammontanti a lire 32.831 milioni, ciò nella consapevolezza che esse difficilmente saranno - per quanto rivendicate - riconosciute dal Ministero PT. L'accantonamento delle spese incrementative dei cespiti effettuate negli anni di gestione dell'Ente è stato imputato integralmente al conto economico come elemento straordinario.

Immobili da destinare ad uffici addetti al controllo delle concessioni di telecomunicazione ovvero ai controlli delle emissioni radioelettriche.

La voce immobilizzazioni materiali comprende anche quei beni che, sempre con apposito decreto, il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni dovrà individuare per destinarli agli uffici addetti al controllo delle concessioni di telecomunicazione, ovvero ai controlli delle emissioni radioelettriche, aventi sedi diverse da quella degli uffici circoscrizionali. Per tali beni, non essendovi per ora alcuna individuazione, anche in via non ufficiale, non è possibile indicare né l'attuale



valore netto di iscrizione in bilancio, nè l'effetto che si produrrà sulla Dotazione Patrimoniale dell'Ente e sul Conto Economico all'atto in cui gli stessi saranno decurtati dalle immobilizzazioni materiali dell'Ente.

Beni demaniali consegnati dal Ministero delle Finanze

Nelle immobilizzazioni materiali risultano iscritti inoltre fabbricati strumentali "consegnati" dal Ministero delle Finanze all'atto della istituzione dell'Amministrazione delle Poste il cui valore netto contabile ammonta a circa 155.577 milioni mentre la quota di ammortamento dell'esercizio risulta pari a lire 6.230 milioni.

La legge istitutiva dell'Ente nulla dispone circa il trattamento dei beni "consegnati" dal predetto Dicastero e quindi se tali beni rimarranno di proprietà dell'Ente, oppure se dovranno essere considerati di proprietà demaniale e come tali stornati dalle immobilizzazioni materiali e dalla Dotazione Patrimoniale dell'Ente e riportati in bilancio nei conti d'ordine come beni di terzi in uso.



lk

Fondi di Ammortamento

I movimenti dei Fondi di Ammortamento, portati a decremento del valore dei cespiti a cui si riferiscono, sono di seguito evidenziati:

Categoria	Saldo 31.12.95	Rett. nette sulle consist. iniziali	Trasferiti dalla Min. PT	Utilizzi per decessi	Quota ammorta- to dell'es.	Saldo al 31.12.96
Fabbricati strumentali	1.477.610	(2.682)	(43.949)	(186)	150.122	1.530.911
Costruzioni leggere	8				19	2
Impianti	607.066	15.734			124.389	747.185
Centrali manuali ed elettroniche					34	3
Centrali elettroniche	486.938				23.076	510.014
Porti radio	49.139				2.752	51.89
Ricevitori						
Can. sonori						
Can. sonori						
Attrezzature	95.641				10.090	105.75
Basi informatiche	4.610				14.466	19.07
Veicoli e mezzi	205.691			(14)	19.707	225.38
Macchine di ufficio elettroniche ed elettr.	338.756				25.091	363.82
Attrezzature	207.890	2.172		(2.481)	6.557	214.15
Telefoni cellulari	20				18	3
Totale	3.469.349	15.224	(43.949)	(2.681)	376.321	3.814.22

Le rettifiche nette sulle consistenze iniziali dei fondi ammortamento per complessive lire 15.224 milioni sono relative:

- per lire 2.682 milioni a decrementi dei fondi ammortamento relativi fabbricati strumentali e riguardano: per lire 6.927 milioni lo storno di ammortamenti a seguito della riscontrata duplicazione nell'iscrizione al momento della trasformazione; per lire 4.245 milioni il recupero di ammortamenti di anni precedenti di alcuni altri cespiti per tenere conto della data di effettiva entrata in esercizio dei beni.



Gli storni hanno avuto come contropartita l'incremento della Dotazione Patrimoniale mentre i recuperi sono stati addebitati al conto Economico come partite straordinarie.

- per lire 15.734 milioni ad incremento dei fondi ammortamento degli impianti e sono dovuti essenzialmente a maggiori ammortamenti di competenza di esercizi precedenti che sarebbero dovuti essere computati in esercizi precedenti sulla base delle effettive date di attivazione. Tale incremento è stato addebitato integralmente al Conto Economico tra gli oneri straordinari in quanto riferito a periodi successivi alla costituzione dell'Ente;

- per lire 2.172 milioni ad incremento dei fondi ammortamento degli automezzi rinvenuti e risultati completamente ammortizzati alla data del 1 gennaio 1994. Conseguentemente l'incremento di tale fondo è stato imputato a decremento del Fondo di Dotazione Patrimoniale.

Il decremento del fondo ammortamento per trasferimenti da/a Ministero PT di lire 43.949 milioni è invece relativo: per lire 656 milioni ai maggiori fondi degli immobili strumentali trasferiti dall'ex ASST e per lire 44.605 milioni allo storno dei fondi dei beni strumentali restituiti al Ministero PT in quanto rivendicati.

Gli utilizzi dei fondi ammortamento per dismissioni, pari a lire 2.681 milioni, riguardano per lire 186 milioni i fabbricati strumentali e sono da correlarsi alla cessione ed alle demolizioni, per lire 14 milioni i mobili e arredi in relazione allo storno dei fondi a seguito di dismissioni e per lire 2.481 milioni gli automezzi e sono da correlarsi principalmente a demolizioni.



[Handwritten signature]

Immobilizzazioni Finanziarie	31/12/95	31/12/96
	7.396.902	6.702.134

Le immobilizzazioni finanziarie sono costituite da:

Descrizione	Saldo al 31.12.95	Saldo al 31.12.96	Variaz. +/(.)
Partecipazioni	121	39.795	39.674
Crediti verso Controllate	0	472	472
Crediti verso Controllante	7.391.580	6.643.141	(748.439)
Crediti verso altri	5.201	5.345	144
Altri titoli	0	13.386	13.386
Totale	7.396.902	6.702.139	(694.763)

Partecipazioni

Con le delibere n.41 e 42/96 del 16 luglio 1996 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la costituzione di due società per azioni denominate Poste Vita S.p.A. e SIM Poste S.p.A. con capitale sociale, per ciascuna società, di Lire 20 miliardi suddiviso in 20 milioni di azioni ordinarie del valore nominale di Lire 1.000 ciascuna. L'Ente ha sottoscritto il 99% del capitale azionario pari a complessive 19.800.000 azioni. Alla data di bilancio il capitale sottoscritto dall'Ente risulta interamente versato per Poste Vita (lire 19.800 milioni) e solo parzialmente (lire 5.940 milioni) per Poste SIM.

Poste Vita ha come oggetto l'esercizio delle assicurazioni e delle riassicurazioni private sulla vita sia in Italia che all'estero. A tutt'oggi la società non ha ancora iniziato a svolgere la propria attività istituzionale non avendo ottenuto l'apposita autorizzazione dall'ISVAP.



SIM Poste ha come oggetto lo svolgimento professionale nei confronti del pubblico delle attività regolate dalla legge n. 1/91 tra cui la negoziazione, il collocamento, la distribuzione e la gestione dei patrimoni mobiliari e la sollecitazione del pubblico risparmio.

Anche SIM Poste a tutt'oggi non ha iniziato la propria attività in attesa delle prescritte autorizzazioni di legge.

Con la costituzione di dette società è stato dato avvio al processo di riorganizzazione dell'assetto dell'Ente Poste Italiane propedeutico per la futura societarizzazione generale prevista, dalla legge finanziaria 1997, a far data dal 1 gennaio 1998.

I movimenti intervenuti nell'esercizio nel conto partecipazioni sono analizzati di seguito:

Descrizione	Saldo al 31.12.95	Acquisizioni	Alienazioni	Rivalutazioni	Svalutazioni	Saldo al 31.12.96
<i>Imprese Controllate</i>						0
Poste Vita	0	19.800	0	43	0	19.843
Poste Sim	0	19.800	0	32	0	19.832
<i>Totale</i>	0	39.600	0	74	0	39.674
<i>Altre partecipazioni</i>						
Eurogro Network	121	0	0	0	0	121
<i>Totale</i>	121	39.600	0	74	0	39.795

Le partecipazioni in imprese controllate sono state rivalutate per lire 74 milioni per allineare il valore di libro alla quota di pertinenza dell'Ente del patrimonio netto al 31 dicembre 1996 delle società Poste Vita e Poste Sim.

L'elenco delle partecipazioni in imprese Controllate e Collegate al 31 dicembre 1996 come previsto dall'art. 2427 del codice civile è il seguente.



Handwritten signature or initials.

	Sede	Moneta di conto	Capitale Sociale	Patrimonio netto	Utile o perdita	Quota % posseduta	Valore di bilancio e di patrimonio netto
<i>Imprese Controllate</i>							
Poste Vita	Napoli	Lit.	20.000	20.043	43	99%	19.843
Poste Sim	Milano	Lit.	20.000	20.032	32	99%	19.832
<i>Imprese Collegate</i>							
-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Altre Imprese</i>							
Eurogiro network		Dkk	2.900	-	-	7%	121

Le partecipazioni in altre imprese sono relative alla partecipazione nella società Eurogiro Network per un importo di lire 121 milioni. Tale partecipazione, acquisita nel corso del 1994 nella misura del 7% circa, è iscritta al valore di costo.

Il costo di acquisto è determinato mediante conversione in moneta di conto al cambio vigente alla data di acquisizione.

La società ha chiuso gli esercizi 1995 e 1996 con modesti utili.

Crediti verso Controllate

I Crediti verso controllate per lire 467 milioni sono relativi ad anticipi concessi alle Società Poste Vita e Poste Sim in sede di costituzione per far fronte alle spese notarili e si dettagliano come segue:

SIM Poste	231 milioni
Poste Vita	<u>241</u> milioni
	<u>472</u> milioni

I crediti verso Poste Vita sono fruttiferi al tasso legale.

Crediti verso controllante

I Crediti verso controllante sono costituiti da crediti a lungo termine nei confronti del Ministero del Tesoro e riguardano essenzialmente le quote capitale incluse nelle rate di ammortamento dei prestiti per investimenti patrimoniali che,



ai sensi delle leggi autorizzative dei prestiti, fanno carico al Tesoro. Le quote capitali sono rimborsate dal Tesoro al momento in cui l'Ente effettua il rimborso delle rate.

I crediti in oggetto, in base alle leggi indicate di seguito, non sono fruttiferi di interessi in quanto correlati a prestiti le cui quote capitale - ed in parte gli interessi - sono a carico dello Stato.

Il dettaglio per scadenza, come richiesto dall'art. 2424 del codice civile, è di seguito esposto:

Descrizione (Lit/Mil)	31.12.95 Importi scadenti				31.12.96 Importi scadenti			
	Entro eserc. succ.	dal 2° al 5° es. succ.	oltre 5° es. succ.	Totale	Entro eserc. succ.	dal 2° al 5° es. succ.	oltre 5° es. succ.	Totale
Min Tesoro	758.092	2.079.905	4.553.583	7.391.580	400.575	1.760.214	4.482.352	6.643.141
TOTALE	758.092	2.079.905	4.553.583	7.391.580	400.575	1.760.214	4.482.352	6.643.141

La diminuzione di lire 357.517 miliardi degli importi scadenti entro l'esercizio successivo (lire 400.575 miliardi al 31 dicembre 1996 e lire 758.092 alla fine dell'esercizio precedente) è dovuta al fatto che l'importo relativo al 1995, oltre alle quote correnti, comprendeva anche crediti di maggior anzianità per lire 371.576 milioni, come si evince dal seguente prospetto di composizione dei saldi:



11

	31/12/95	31/12/96
Importi scadenti entro l'esercizio successivo	386.516	400.575
Importi scaduti	<u>371.576</u>	<u>-</u>
	<u>758.092</u>	<u>400.575</u>

Il credito in oggetto si riferisce al rimborso dei mutui erogati in base alle seguenti leggi dai sottoelencati istituti di credito:

Ente erogante	Saldo al 31.12.95	Incrementi	Decrementi	Saldo al 31.12.96
<u>Cassa DD PP</u>				
- lg 227/75	144.457	0	(10.239)	134.218
- lg 227/75 mecc. serv. PT	300.820	0	(51.752)	249.068
- lg 39/82 succ. mod. serv. PT	5.061.232	0	(545.351)	4.515.881
- lg 857/84	1.884.175	0	(149.854)	1.734.321
- lg 41/86	<u>0</u>	<u>10.000</u>	<u>(347)</u>	<u>9.653</u>
	7.390.685	10.000	757.343	6.643.341
<u>Creditop</u>				
- lg 227/75	<u>896</u>	<u>0</u>	<u>(896)</u>	<u>0</u>
	896	0	(896)	0
Totale	<u>7.391.580</u>	<u>10.000</u>	<u>(758.439)</u>	<u>6.643.141</u>

L'incremento dell'esercizio è da iscriversi all'assunzione di un nuovo mutuo a valere sulla legge n. 41/86 riguardante l'indennità di esproprio per la costruzione di uffici ex lege n. 15/84 con rimborso del capitale a completo carico del Tesoro.

Il decremento è da attribuirsi ai rimborsi ottenuti dal Ministero del Tesoro delle quote capitale scadenti entro il 31 dicembre 1996.

Altri titoli



[Handwritten signature]

La voce Altri titoli, pari a lire 13.386 milioni, comprende i depositi effettuati da terzi su libretti postali intestati all'Ente a titolo di deposito cauzionale a fronte di contratti di utenza telex, di locazione alloggi ovvero di fornitura di prestazioni. I suddetti libretti fruttano interessi a favore dei terzi.

Tale valore è stato iscritto con contropartita depositi cauzionali passivi, in base ad una ricognizione sul territorio di tali attività.

Crediti verso altri

I crediti verso altri, pari a lire 5.345 milioni, sono costituiti da depositi cauzionali attivi per lire 5.085 milioni e da crediti verso terzi per lire 260 milioni.

I depositi cauzionali attivi si riferiscono per lire 4.950 milioni al deposito eseguito a favore del Ministero delle Finanze per l'espletamento del servizio di distribuzione dei valori bollati; i rimanenti sono a favore di Telecom e di altri soggetti a fronte di servizi ricevuti.

I crediti finanziari verso terzi si riferiscono ad operazioni poste in essere in sede di costituzione delle partecipazioni.

Il dettaglio per scadenza, come richiesto dall'art. 2424 del codice civile, è di seguito esposto:



35

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Descrizione (Lit/mil)	31.12.95 Importi scadenti				31.12.96 Importi scadenti			
	Entr. eserc. succ.	dal 2° al 5° es. succ.	oltre 5° es. succ.	Totale	Entr. eserc. succ.	dal 2° al 5° es. succ.	oltre 5° es. succ.	Totale
Depositi cauzionali	0	0	5.201	5.201	0	0	5.085	5.085
Crediti finanziari verso altri	0	0	0	0	260	0	0	260
TOTALE	0	0	5.201	5.201	260	0	5.085	5.345

Rimanenze	31/12/95	31/12/96
	36.214	28.019

Le rimanenze risultano così composte:

Descrizione	Saldo al 31.12.95	Saldo al 31.12.96	Variaz. + / (-)
Materiali di consumo	42.280	40.380	(1.900)
Fondo svalut. mater. di cons.	(17.857)	(16.496)	1.361
Materiali di consumo	24.423	23.884	(539)
Acconti a fornitori	11.791	4.135	(7.656)
Totale	36.214	28.019	(8.195)

Materie prime e di consumo

Le rimanenze si riferiscono a parti di ricambio degli autoveicoli, a materiale tecnico per uso interno ed a materiale di consumo.

Le rimanenze sono valutate al prezzo di nomenclatura che sostanzialmente equivale ad un valore standard determinato in ragione dei costi medi di acquisto rilevati nell'anno in cui si è proceduto alla loro determinazione: l'ultima revisione di tali prezzi risale al 1991.



36

Lo stanziamento al fondo svalutazione è il risultato da un lato di una rilevazione fisica dello stato di utilità dei materiali in rimanenza presso Economati e Depositi che ha considerato anche i materiali a lenta movimentazione (eccesso di scorte rispetto ai consumi) e dall'altro, di una valutazione delle rimanenze secondo criteri che tengono conto dei costi correnti di acquisizione. Il processo descritto ha comportato un assorbimento del fondo obsolescenza nel corso dell'anno di lire 1.361 milioni che è stato attribuito integralmente al Conto Economico.

L'importo di lire 16.496 milioni al 31 dicembre 1996 è dovuto per lire 12.169 milioni a fenomeni di obsolescenza tecnico funzionale e per lire 4.327 milioni al raffronto tra prezzi di nomenclatura ed i prezzi correnti di mercato.

Acconti a fornitori

Gli acconti a fornitori, pari a lire 4.135 milioni, si riferiscono per lire 2.307 milioni alla concessione del servizio internazionale dei telex e dei telegrammi, per lire 1.624 milioni ad acconti effettuati dalle unità periferiche e per lire 204 milioni ad acconti per prestazioni professionali.

Crediti	31/12/95	31/12/96
	315.364.386	337.931.753

I crediti sono così composti:



37

CREDITI	Saldo al 31.12.95	Saldo al 31.12.96	Variazioni +/-
Crediti verso clienti	3.388.178	3.617.794	229.616
Crediti verso Controllante	4.210.367	1.258.847	(2.951.520)
Crediti verso altri	75.327	271.566	196.239
Crediti gestione Vaglia e Risparmi	307.690.514	332.783.546	25.093.032
Totale	315.364.386	337.931.753	22.567.367

I crediti verso clienti si riferiscono allo svolgimento delle attività proprie dell'Ente.

I crediti verso Controllante sono relativi ai rapporti intrattenuti con il Ministero del Tesoro.

I crediti verso altri si riferiscono a partite di giro o a crediti non derivanti dallo svolgimento delle attività proprie dell'Ente.

I crediti della gestione vaglia e risparmi si riferiscono sia all'attività di Bancoposta che a quella relativa al pagamento di pensioni ed altri titoli per conto dello Stato.

In seguito vengono commentate singolarmente tali poste.

Crediti verso clienti

Nella tipologia di tali crediti rientrano:



Crediti verso clienti	Saldo al 31.12.95	Saldo al 31.12.96	Variazioni +/-
Cassa Depositi e Prestiti	2.507.990	2.548.534	40.544
Corrispondenti esteri	280.385	270.316	(10.069)
Ministeri ed Enti pubblici	519.196	729.654	210.458
Utenti telex	119.155	87.077	(32.078)
Utenti posta elettronica	45.007	66.499	21.492
Crediti per servizi telegrafici	20.618	22.052	1.434
Crediti per locazioni	29.048	31.627	2.579
Altri	41.214	48.373	(12.339)
Fondo svalutazione crediti	(174.435)	(186.338)	(11.903)
Totale	3.388.178	3.617.794	210.118

• *Cassa Depositi e Prestiti*

I crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti, pari a lire 2.548.534 milioni, sono relativi ai proventi del servizio di conti correnti e di risparmio postale; tali crediti risultano così composti:

	31.12.95	31.12.96
Crediti per il servizio del risparmio postale	557.067	428.552
Crediti per i servizi di conto corrente	1.944.052	2.105.531
Crediti da prescrizione dei libretti e dei cucchi postali fruttiferi	6.971	14.451
	2.507.990	2.548.534

L'importo di lire 428.552 milioni relativo al compenso per la gestione del risparmio postale è la risultante dei compensi maturati nel 1995 e non ancora incassati per lire 236.573 milioni nonché del saldo di lire 191.979 milioni derivante dai compensi maturati dalla Cassa nel 1996 (lire 1.651.589 milioni) al netto degli acconti ricevuti (lire 1.459.610 milioni).

Il residuo credito 1995, in contestazione fino al 1996, è divenuto interamente esigibile nel corso del 1997 in seguito al parere favorevole dell'Avvocatura dello Stato in merito alla fondatezza delle richieste dell'Ente ed al



riconoscimento formale da parte della Cassa DD.PP. che ha comunicato che a breve procederà al pagamento.

Il credito verso la Cassa Depositi e Prestiti per servizi di conto corrente, pari a lire 2.105.531 milioni, è costituito per lire 2.037.531 milioni dai compensi maturati nel corso del 1996 e per lire 68.000 milioni dalla ritenuta del 30% operata dall'Ente in qualità di sostituto di imposta.

L'ammontare di lire 14.451 milioni si riferisce infine a libretti e buoni postali fruttiferi da incamerare alla data di bilancio a seguito della loro caduta in prescrizione quinquennale.

• *Corrispondenti esteri*

I crediti verso Corrispondenti esteri ammontano a lire 270.316 milioni e sono relativi a:

- servizi postali espletati per l'estero pari a lire 233.380 milioni (lire 240.054 milioni nel 1995)
- servizi telegrafici internazionali pari a lire 36.936 milioni (lire 40.331 milioni nel 1995).

Più in particolare i Servizi Postali si riferiscono alle seguenti tipologie:

- spese terminali per lo scambio e la corrispondenza ordinaria (lire 195.786 milioni);
- compenso riconosciuto dalle Amministrazioni Postali estere per i diritti di transito dei dispacci (lire 1.165 milioni);
- servizio di corriere accelerato internazionale EMS CAI POST (lire 19.508 milioni);
- spese terminali per lo scambio dei pacchi postali (lire 12.485 milioni);
- trasporto posta aerea (lire 2.362 milioni);
- altri servizi postali (lire 2.074 milioni).



I servizi telegrafici si riferiscono invece al:

- credito verso le Amministrazioni postali estere per il servizio telegrafico (lire 5.869 milioni) e per il servizio telex (lire 15.423 milioni);
- credito verso la Telecom per il servizio telex, telegrafico e radiotelegrafico (lire 14.918 milioni);
- crediti per altri servizi (lire 726 milioni).

I crediti in valuta estera sono esposti in bilancio al cambio storico; l'adeguamento al cambio in vigore alla data di bilancio ha comportato differenze cambio negative per lire 9.293 milioni stanziare nell'apposito Fondo oscillazione cambi.

• Ministeri ed Enti Pubblici

I crediti verso Ministeri ed Enti pubblici si riferiscono alle seguenti principali amministrazioni:

- Ministero delle Finanze per lire 217.081 milioni di cui lire 195.343 milioni per il servizio di controllo sugli abbonamenti RAI-TV, lire 8.310 milioni per proventi relativi a spedizione di corrispondenza senza affrancatura e lire 13.428 per riscossioni tributi.



41

La parte del credito per il servizio di elaborazione dei bollettini di versamento dei canoni RAI-TV è attualmente in corso di definizione poichè il Ministero contesta i servizi resi dall'Ente. L'Ente, nella convinzione della titolarità dei propri diritti, non ha provveduto a svalutare il credito in oggetto.

- INPS per lire 128.611 milioni attinenti il compenso relativo al pagamento delle pensioni; tale credito - in attesa della definizione della nuova convenzione - è stato determinato sulla base di quanto previsto da quella precedente, scaduta il 31/12/92.
- Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria per lire 147.348 milioni relativo al rimborso della riduzione praticata all'Editore all'atto dell'impostazione (200 lire).
- Telecom (ex ASS7) per lire 156.945 milioni relativi al rimborso del servizio reso e delle spese varie sostenute dall'Ente per conto dell'ex Amministrazione dello Stato per i Servizi telefonici, per il quale si è in attesa di apposito decreto da parte del Ministero del Tesoro.

Si evidenzia inoltre che il credito verso il Ministero P.T. per il rimborso dei costi per il personale comandato è stato più propriamente classificato nel bilancio al 31 dicembre 1996 nei crediti verso altri.

• Utenti Telex

I crediti verso Utenti Telex, ammontanti a lire 87.077 milioni, sono relativi all'espletamento dei servizi di telegrafia, collegamenti "punto a punto" e diffusione stampa. La variazione rispetto all'esercizio precedente pari a lire 32.078 milioni è dovuta alla progressiva contrazione del servizio a seguito dell'orientamento della clientela di avvalersi di mezzi trasmissivi tecnologicamente più avanzati (fax).

• Utenti posta elettronica

I crediti verso Utenti della posta elettronica per l'espletamento di tale servizio ammontano a lire 66.499 mi-



42

lioni. L'incremento dei crediti riflette l'aumento del fatturato di un servizio innovativo in progressiva espansione.

• Altri

I crediti verso Altri, ammontano a lire 48.373 milioni e sono relativi a vendita e distribuzione valore bollati, cambiavalute, commissioni collocamento BOT, canoni per reti, circuiti e collegamenti con clienti privati, ecc..

Crediti verso Controllante

I crediti vantati alla data di bilancio verso il Ministero del Tesoro si riepilogano come segue:

	31.12.95	31.12.96
Crediti per coperture disavanzo di gestione	3.466.685	0
Crediti per compensazioni finanziarie	629.842	1.200.000
Crediti per riduzioni tariffarie ed agevolazioni	0	118.977
Altre partite	356.516	58.727
Fondi svalutazione crediti	-142.676	-118.857
Totale	4.210.367	1.258.847

Il credito di lire 3.466.685 vantato nei confronti del Ministero del Tesoro per la copertura dei disavanzi di gestione dell'ex Amministrazione PT è stato integralmente incassato nel corso dell'esercizio 1996.



Il credito per compensazioni finanziarie ex articolo 6 del contratto di programma, pari a lire 1.200.000 milioni, è stato fissato forfetariamente dalla legge finanziaria 1997, che peraltro ne ha anche vincolato l'erogazione in sei quote annuali, di cui la prima di lire 150.000 milioni erogata nel 1997 e le altre di lire 210 milioni da erogarsi nel quinquennio successivo. Nell'importo in oggetto è anche compreso il rimborso - quantificato in via forfetaria - dei servizi svolti dall'Ente fino al 1996 per conto del Ministero P.T.. E' da rilevare che la dilazione degli incassi imposta dalla legge finanziaria senza alcun riconoscimento di interessi, comporta per l'Ente un onere finanziario implicito che è quantificabile mediante attualizzazione del credito nell'ordine di circa lire 150.000 milioni.

I crediti per riduzioni tariffarie ed agevolazioni pari a lire 118.977 milioni si riferiscono all'integrazione del tariffario concessa all'Editoria (legge n. 416/81) ed al rimborso dell'onere relativo alle agevolazioni concesse ai candidati nelle campagne elettorali (legge 515/93).

I crediti per altre partite si riferiscono specificatamente a:

(lire/milioni)

- crediti per spedizioni in esenzione di tasse
costali e telegrafiche tra Enti e Pubbliche
Amministrazioni 219.000
- crediti per spedizioni in esenzione di tasse
costali e telegrafiche tra Pubbliche
Amministrazioni e privati 2.288
- crediti per compensi relativi al servizio di
prelevamento in tempo reale dai conti intestati
alle Tesorerie Provinciali dello Stato 13.053
- crediti per compensi relativi al servizio di
pagamento Pensioni di Stato ed altri titoli

22.000

256.341

I crediti sopra descritti pari a lire 256.341 milioni sono stati prudenzialmente accertati nel bilancio al 31 dicembre 1996 per un ammontare complessivo pari a lire 58.727 milioni, corrispondente all'ammontare della copertura finanziaria pre-



44

vista nel capitolo di spesa del Ministero del Tesoro; i crediti non accertati in bilancio, pari a lire 197.614 milioni, saranno comunque oggetto di rivendicazione da parte dell'Ente nei confronti del Ministero in considerazione non solo della titolarità del credito ma anche in virtù del fatto che i servizi richiesti sono stati effettivamente prestati.

Crediti verso altri

Nell'ambito di tali crediti rientrano le seguenti tipologie:

	Saldo al 31.12.95	Saldo al 31.12.96	Variazioni +/-
Personale comandato	429.298	243.673	(185.625)
Crediti verso Erario per IVA	0	11.574	11.574
Altri	3.739	24.468	20.729
Fondo svalutazione crediti	(357.710)	(8.149)	349.561
Totale	75.327	271.566	196.239

I crediti per il rimborso di costi del nostro personale comandato presso altre Amministrazioni Statali ed Enti sono così suddivisi (in lire milioni):

Personale presso Ministero P.T.	15.539
Rimborso costi per beni e servizi Min. PT	<u>59.015</u>
	74.554
Personale presso altre Amministrazioni	<u>169.119</u>
	<u>243.673</u>

I crediti verso il Ministero P.T. si riassumono come segue:



Crediti verso Ministero Poste e Telecomunicazioni	Residuo credito al 31.12.95	Crediti maturati e richiesti nel 1996	Incassi	Riduzione crediti	Accertamento 1996	Credito residuo al 31.12.
Crediti per rimborso costi personale comandato	6.183	1.967	(8.150)		15.539	1.
Crediti per rimborso costi vari	62.019	13.877	(1.647)	(22.234)	7.000	56
Totale	68.202	15.844	(9.797)	(22.234)	22.539	57

La significativa variazione rispetto all'esercizio precedente dei crediti per il rimborso dei costi del personale comandato e le altre spese è dovuta all'effetto combinato dell'eliminazione effettuata nel corso del presente esercizio dei crediti ante 1994 - peraltro già completamente svalutati in precedenza - per un importo di lire 307.566 milioni ed all'effetto della riclassifica dai crediti verso clienti del credito verso il Ministero P.T. (lire 74.554 milioni).

Inoltre si è provveduto alla riduzione del credito per lire 22.234 milioni verso il Ministero Poste e Telecomunicazioni relativo ai costi vari forfetari in quanto secondo la Legge 23 dicembre 1996, n. 663 (legge finanziaria 1997), dispone che per gli obblighi tariffari e sociali connessi a servizi resi nel triennio 1994-1996, il compenso previsto dall'art. 6 del contratto di programma vigente tra Ente Poste e Ministero P.T. è forfetariamente stabilito in una somma globale, comunque ad ogni titolo comprensiva di quanto dovuto all'Ente Poste Italiane per l'attività gestionale da quest'ultimo svolta a favore del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni negli esercizi 1994, 1995 e 1996, relativamente agli importi per i quali è stato chiesto il rimborso con quantificazione forfetaria. Rimangono in essere i crediti relativi ai costi del personale e ad altri costi puntualmente quantificati.

I crediti verso Erario per IVA si originano dall'eccedenza degli acconti versati rispetto a quanto dovuto.

I rimanenti crediti si riferiscono a quelli per ritenute subite, ai crediti per diritti doganali anticipati ai clienti in sede di sdoganamento dei pacchi, ai crediti verso dipendenti per anticipi missione, etc.



Fondi svalutazione crediti

Si riporta di seguito il prospetto della movimentazione dei fondi svalutazione crediti.

	Saldo al 31.12.95	Utilizzi diretti	Acc.ti Dotaz.	Acc.ti C/ce	Riclas- sifiche	Saldo al 31.12.96
Fondo svalutazione crediti comm.li	174.435	(2.189)	21.285	9.056	(16.249)	186.338
- verso Amm. ai postali estere	0	0	21.285	0	0	21.285
- verso Amm. ai pubbliche	173.236	(2.189)	0	6.364	(16.249)	161.162
- verso altri	1.199	0	0	2.691	0	3.890
Fondo svalutazione crediti c. contr. it.	142.676	(69.200)	0	9.370	36.011	118.857
Fondo svalutazione altri crediti	357.710	(329.799)	0	0	(19.762)	8.149
- verso privati	0	0	0	0	0	0
- verso Amm. ai pubbliche	357.710	(329.799)	0	0	(19.762)	8.149
Totale	674.821	(401.188)	21.285	18.426	0	813.544

- A fronte dei crediti commerciali è stanziato un importo di lire 186.338 milioni per tenere conto del loro presunto valore di realizzo in ragione sia della loro anzianità che delle garanzie a presidio dei crediti in essere; in particolare gli stanziamenti in bilancio si riferiscono alle posizioni di seguito evidenziate:

Fondo verso Amministrazioni postali estere

- lire 21.285 milioni per crediti vantati verso i corrispondenti esteri per servizi postali e telegrafici, sorti anteriormente al 1994, che sono stati completamente svalutati a valere sul Fondo di dotazione dell'Ente.



Fondo verso Amministrazioni pubbliche

- lire 61.917 milioni verso il Ministero delle Finanze di cui lire 60.933 milioni per il credito relativo ai proventi sui canoni RAI-TV 1994 e 1995, e lire 984 milioni per il credito relativo al servizio di spedizioni corrispondenza.
- lire 99.245 milioni per i crediti verso Telecom (ex Iritel) accertati successivamente alla trasformazione dell'Azienda di Stato e per i quali si è in attesa di un decreto da parte del Ministero del Tesoro.

L'accantonamento dell'esercizio pari a lire 6.364 milioni, è stato effettuato per adeguare il fondo all'evolversi dello stato di esigibilità del credito per proventi RAI TV.

Tali proventi a seguito dell'acquisizione, a partire dal 1994, dello status di Ente Pubblico Economico sembrano ora non più riconosciuti all'Ente dal Ministero P.T.

Fondi verso altri

- lire 3.690 milioni per crediti per telex, Postel e servizi vari verso Ministeri per i quali l'accantonamento dell'esercizio è pari a lire 2.691 milioni.

Le riclassifiche operate nell'ambito dei Fondi svalutazione crediti si riferiscono sostanzialmente all'effetto combinato della classificazione del credito verso il Ministero P.T. da crediti commerciali a crediti verso altri, e viceversa dell'allocatione nel Fondo per crediti verso clienti dall'esubero del Fondo per crediti per rimborso personale comandato.



A fronte del credito nei confronti della controllante Ministero del Tesoro è appostato un Fondo Svalutazione Crediti, per l'importo di lire 118.857 milioni per tenere conto della dubbia esigibilità del credito in conseguenza dell'insufficiente copertura finanziaria riscontrabile sui capitoli di spesa del bilancio del Ministero del Tesoro; nello specifico, il fondo è relativo ai crediti per compensazioni finanziarie per riduzioni tariffarie accordate all'editoria e per i quali è stato accantonato nell'esercizio l'importo di lire 9.370 milioni.

Gli utilizzi dell'esercizio (lire 69.200 milioni) si riferiscono invece a crediti ante trasformazione per i quali il Ministero del Tesoro ha più volte ribadito l'assenza di uno specifico diritto dell'Ente ad esigere tali somme in quanto non incluse nel disavanzo da questi coperto a tutto il 1993. Gli utilizzi in oggetto si dettagliano come segue:

- rimborso costi per pagamento pensioni INPS: lire 24.000 milioni;
- rimborso costi per pagamento pensioni di Stato: lire 42.000 milioni;
- sovvenzione straordinaria Tesoro legge 34/90: lire 3.200 milioni.

A fronte dei Crediti verso altri è appostato un Fondo Svalutazione per l'importo di lire 6.149 milioni necessario per ricondurre al presunto valore di realizzo i crediti vantati nei confronti di ministeri ed altre pubbliche amministrazioni per personale comandato e rimborso servizi resi negli anni 1994 e 1995.



L'utilizzo dell'esercizio (lire 329.799 milioni) si riferisce quasi totalmente al credito - avente anzianità anteriore alla data di trasformazione - la cui inesigibilità deriva - anche in tal caso - dalla mancata inclusione nel disavanzo di gestione coperto dal Ministero del Tesoro a tutto il 1993.

Crediti per gestione conti correnti, vaglia e operazioni conto terzi

Crediti gestione vaglia e risparmi	Saldo al 31.12.95	Saldo al 31.12.96	Variazioni +/-
Amm. ai post. estere vaglia int.li	39.208	357.212	318.004
Cassa DD PP. gestione c/c postali	48.220.020	59.533.933	11.313.913
Crediti per resp. connesse a rapine	495.775	550.749	54.974
INPS pagamento pensioni	225.930.372	251.695.693	25.765.321
Min. Tesoro pag. to pensioni di Stato e mandati	22.121.985	26.304.935	4.182.950
Min. Interni pag. to pensioni di invalidità	8.459.743	8.561.513	101.770
Min. Grazia e Giustizia pag. to spese giustizia	84	45.237	45.153
IPUST pag. to pensioni	2.423.327	2.462.739	39.412
Altri crediti	0	3.271.536	3.271.536
Totale	307.690.514	332.783.547	25.093.033

I crediti verso Amministrazioni Postali estere ammontano a lire 357.212 milioni e sono relativi al servizio di pagamento dei vaglia internazionali emessi all'estero. L'incremento di tali crediti rispetto allo scorso esercizio è correlato con la dinamica dei flussi finanziari in lire ed in valuta registrata nel corso dell'esercizio 1996. Si tratta comunque di crediti a corso di rimborso nei primi mesi del 1997.

Inoltre diversamente dal 1995, il saldo dell'esercizio 1996 è riferito ai soli crediti derivanti dallo svolgimento del servizio in parola, mentre precedentemente tale voce ne esprimeva il credito netto, ricomprendendo anche i debiti per vaglia internazionali emessi in Italia e pagati all'estero. In particolare, il saldo dell'esercizio 1996 è costituito da crediti per vaglia internazionali pagati e non rimborsati dalle Amministrazioni postali estere per lire 230.891 milioni, crediti per post-cheque emessi per lire 57.024 milioni e crediti per anticipazioni corrisposte ai corrispondenti per lire 69.297 milioni.



Il credito verso la Cassa Depositi e Prestiti (lire 59.533.933 milioni) è relativo alle somme trasferite a fronte della raccolta generata dalla gestione dei conti correnti postali. Si rammenta che la raccolta in oggetto deve essere impiegata e vincolata a favore della Cassa Depositi e Prestiti in base al calcolo delle giacenze medie; i tassi di interesse attivi riconosciuti dalla Cassa Depositi e Prestiti sono pari al 4,35% per i conti correnti liberi, al 3,85% ed al 3,35% per i conti correnti vincolati. L'incremento rilevato nel 1996 è pertanto correlato all'accresciuta raccolta dai correntisti postali.

I crediti per responsabilità connesse a furti e rapine (lire 550.749 milioni) rappresentano il nostro diritto al recupero in assenza di pronunciamenti formali della Corte dei Conti; per tale credito è stato appostato uno specifico fondo nell'ambito della voce rischi ed oneri. Il credito iscritto include altresì l'importo relativo ai crediti per rilievi a debito dei cassieri.

L'Ente Poste effettua il pagamento di titoli di spesa per conto del Ministero del Tesoro e di altri Ministeri ed amministrazioni dello Stato attraverso le disponibilità prelevate presso le Tesorerie Provinciali.

Al 31 dicembre 1996 risultano da rimborsare titoli di spesa secondo il dettaglio che segue:

- pensioni pagate per conto dell'INPS (lire 231.695.693 milioni);
- pensioni di Stato e mandati pagati per conto del Ministero del Tesoro (lire 26.304.935 milioni);
- pensioni di invalidità pagate per conto del Ministero degli Interni (lire 8.561.513 milioni);
- spese di giustizia pagate per conto del Ministero di Grazia e Giustizia (lire 45.237 milioni); l'incremento riscontrato deriva da una differente classificazione di tali crediti rispetto al precedente esercizio);
- pensioni pagate per conto dell'IPOST (lire 2.462.739 milioni).



I crediti in oggetto sono direttamente correlati con le disponibilità prelevate dalle Tesorerie esposte tra le passività. L'incremento del credito verso l'IPOST è da iscriversi esclusivamente ad una più corretta classificazione dei crediti verso Ministeri ed Enti pubblici per pagamento di pensioni.

Gli altri crediti (lire 3.271.536 milioni) accolgono sostanzialmente partite viaggianti presso le filiali in attesa di acclaramento e si riferiscono per lire 549.625 milioni alla sottoscrizione ed al rimborso dei BOT, per lire 332.010 milioni alla commutazione dei mandati di pagamento, per lire 41.381 milioni ai titoli in corso di regolarizzazione, per lire 239 milioni alle spese di protesto, per lire 2.142.136 milioni ai crediti vari di agenzia, per lire 205.568 milioni ai crediti v/agenzie per proventi e per lire 577 milioni ai crediti Bancomat.

Un dettaglio dei crediti iscritti nell'Attivo Circolante classificati per scadenza (come da art. 2424 bis del codice civile) è esposto nella tabella allegata al prospetto 1.



Attività finanziarie correnti	31/12/95	31/12/96
	64.430	65.064
Altri Titoli		

I titoli in oggetto si riepilogano come segue:

	<u>Saldo al</u> <u>31.12.1995</u>	<u>Saldo al</u> <u>31.12.1996</u>	<u>Variaz.</u> <u>+ / (-)</u>
Buoni postali fruttiferi	50.000	50.000	-
Libretti a risparmio	<u>14.430</u>	<u>15.064</u>	<u>634</u>
Totale	<u>64.430</u>	<u>65.064</u>	<u>634</u>

L'importo si riferisce, per lire 50.000 milioni, a buoni fruttiferi postali a termine con scadenza annuale e tasso di rendimento pari al 6,50% lordo. Tali buoni sono relativi all'investimento della dotazione in denaro concessa dal Tesoro in applicazione della legge di trasformazione dell'Ente.

Il libretto a risparmio è stato acceso nel 1995 ad un tasso di rendimento del 4,5%. L'incremento nell'esercizio è dovuto alla capitalizzazione sul titolo degli interessi maturati nell'anno e si riferisce all'impiego di parte della disponibilità relativa alle eccedenze di cassa determinatesi nello svolgimento dei "servizi a denaro".

Disponibilità Liquide	31/12/95	31/12/96
	16.395.017	16.504.388

Il saldo è rappresentato principalmente dalle disponibilità affluite sui conti correnti intrattenuti presso la Tesoreria dello Stato e dalle somme giacenti a fine anno sui conti correnti postali intestati all'Ente.



53

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Descrizione	Saldo al 31.12.95	Saldo al 31.12.96	Variaz. +/(=)
Depositi bancari e postali	9.920.199	9.652.941	(267.258)
c/c postale n° 251009 della Sede Centrale	3.622.146	1.772.152	(1.849.994)
Depositi postali presso Cassieri per pagamenti	0	27.690	27.690
Depositi postali di servizio	2.639.285	4.727.234	2.087.949
c/c di Filiale presso la Tesoreria dello Stato	2.050.843	11.525	(2.039.318)
c/c di Filiale presso la Tesoreria dello Stato per depositi	1.261.447	0	(1.261.447)
c/c di Sede Centrale presso la Tesoreria dello Stato - c/c infruttifero e Fondo riserva	800	2.965.488	2.964.688
Banche c/c attivo	61.637	22.252	(39.385)
Banche c/c valutario	284.041	126.600	(157.441)
Assegni circolari	5.403.290	5.868.329	465.039
Cassa denaro	1.071.528	983.118	(88.410)
Totale	16.395.017	16.504.388	109.371

Dal 1 gennaio 1996 l'Ente fa fronte alle proprie esigenze finanziarie utilizzando esclusivamente le somme disponibili sui propri conti correnti postali e sul conto corrente infruttifero di Tesoreria senza ricorrere ad anticipazioni da parte delle Tesorerie dello Stato. Il nuovo sistema consente infatti una netta separazione tra flussi finanziari generati dall'attività propria dell'Ente e i flussi finanziari generati dall'attività relativa alle operazioni di bancoposta e di pagamento di mandati e pensioni per conto dello Stato.

I depositi postali e bancari accolgono somme "disponibili" in quanto ottenute dall'attività propria dell'Ente e "non disponibili" in quanto incassate da terzi su propri conti correnti ma vincolate ad essere restituite ai percettori finali.

L'analisi di tali conti al 31/12/96 si riepiloga come segue:



[Handwritten signature]
54

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Descrizione	Somme disponibili	Somme vincolate	Saldo al 31.12.96
Depositi bancari e postali	4.950.933	4.702.009	9.652.941
c/c postale n° 251009 della Sede Centrale	1.772.152	0	1.772.151
Depositi postali presso Cassieri per pagamenti	27.690	0	27.690
Depositi postali di servizio	159.971	4.567.263	4.727.234
c/c di Filiale presso la Tesoreria dello Stato	11.525	0	11.525
c/c di Filiale presso la Tesoreria dello Stato per depositi	0	0	0
c/c di Sede Centrale presso la Tesoreria dello Stato - c/c infruttifero e Fondo riserva	2.965.488	0	2.965.488
Banche c/c attivo	443	21.809	22.252
Banche c/c valutario	13.664	112.937	126.600
			0
Assegni circolari	0	5.868.329	5.868.329
Cassa denaro	2.804	980.314	983.118
Totale	4.953.737	11.550.652	16.504.388

Il c/c postale di Sede Centrale n° 251009 (lire 1.772.151 milioni) rileva le disponibilità liquide derivanti dai servizi svolti dall'Ente e trasferite con procedura automatica a fine giornata dai conti correnti di gestione su cui pervengono gli incassi dei proventi.

I Depositi postali di servizio (lire 4.727.234) sono così suddivisi:

Descrizione	Somme disponibili	Somme vincolate	Saldo al 31.12.96
Depositi postali di gestione presso la Sede Centrale	30.315	2.708.346	2.738.661
Depositi postali di gestione presso le Sedi	8.558	1.094.625	1.103.183
Depositi postali di gestione presso le Filiali	121.098	764.292	885.390
Depositi postali di gestione	159.971	4.567.263	4.727.234

I conti correnti in oggetto accolgono per lire 159.971 milioni somme incassate a fronte dei proventi derivanti



dall'espletamento dei servizi in attesa di essere trasferite al conto corrente centrale 251009, nonché i corrispettivi versati dai clienti in chiusura d'esercizio e non ancora rilevati sugli estratti conto. Le rimanenti disponibilità per lire 4.567.263 milioni si riferiscono a somme incassate da terzi in attesa di essere versate ai percettori finali (Ministeri, Enti, Società). La variazione significativa rispetto all'esercizio precedente pari a lire 2.296.768 milioni è da ascrivere: per lire 1.791.000 milioni all'incremento dei conti correnti postali utilizzati per il rimborso dei vaglia scaduti in relazione al verificarsi nel 1996 di vaglia scaduti relativi a passaggi di gestione; per lire 748.976 milioni all'incremento della consistenza di partite in corso di definitivo allibramento registratosi a seguito di una modifica intervenuta nelle procedure di pagamento delle pensioni di Stato centralizzato presso il CUAS dell'Emilia Romagna; per lire 316.873 milioni all'incremento dei conti correnti postali utilizzati per il rimborso e la sottoscrizione dei BOT in relazione ad operazioni non chiuse a fine esercizio; e per la parte rimanente ai vari conti correnti di servizio, tra cui i conti correnti per commutazione mandati, per tasse riscosse per conto di Ministeri ed Enti, per eccedenze di cassa versate dalle Agenzie, ecc.

Il conto corrente di Filiale presso la Tesoreria dello Stato, cosiddetto c/c Entrate, (lire 11.525 milioni) si riferisce alla sola Filiale di Roma. Tali conti correnti di Tesoreria sono stati chiusi nel corso dell'anno utilizzando le disponibilità giacenti per la copertura dei debiti verso la Tesoreria Cassa Vaglia per le anticipazioni da questa effettuate per il pagamento dei titoli di spesa dell'Ente.

Anche i c/c di Filiale presso la Tesoreria dello Stato per depositi sono stati chiusi essendo tale liquidità gestita su c/c postali dell'Ente.

Il conto corrente di Sede Centrale presso la Tesoreria dello Stato è costituito dal conto corrente infruttifero (lire



156.

2.964.688 milioni) e dal "Fondo di riserva" (lire 800 milioni) relativo a disponibilità costituite dall'ex Amministrazione presso la Tesoreria. Il c/c infruttifero è stato costituito nel corso del 1996 per ricevere i versamenti da parte dei Ministeri e delle Amministrazioni dello Stato. Tale conto si è movimentato principalmente per l'incasso del credito verso il Ministero del Tesoro per il rimborso del disavanzo di gestione 1993 (lire 3.466.685 milioni) e per il rimborso delle rate di mutuo verso la Cassa Depositi e prestiti.

I depositi bancari attivi (lire 22.252 milioni) si riferiscono al conto corrente in essere presso la Banca d'Italia per lire 21.809 milioni utilizzato per l'acquisto di valuta estera per la gestione bancoposta e ai conti correnti in lire presso le banche di credito ordinario per lire 443 milioni utilizzato per il regolamento dei fornitori esteri.

I depositi valutari (lire 126.600 milioni) riguardano i conti correnti in essere presso l'Ufficio Italiano Cambi e presso le banche di credito ordinario in valuta estera. I depositi valutari presso gli istituti bancari sono mantenuti a fronte dell'attività di cambiavalute e della gestione valigia internazionali.



Il decremento registrato nei depositi bancari attivi (in lire ed in valuta) rispetto al precedente esercizio è correlato alla dinamica dei flussi finanziari manifestatisi nell'anno ed alla propensione dell'Ente a ridurre nel 1996 le giacenze di divisa estera per contenere l'esposizione a fronte di oscillazione dei cambi.

Tali disponibilità sono valorizzate al cambio del momento in cui è stata effettuata l'operazione; l'adeguamento della posizione in valuta al cambio di fine esercizio ha fatto emergere perdite su cambi non ancora realizzate per lire 2.083 milioni che sono state appostate insieme agli altri adeguamenti di cambi emersi nello specifico fondo oscillazioni.

La giacenza di cassa in assegni circolari (lire 5.868.329 milioni) si riferisce ai titoli presenti presso le Casse Provinciali e le Agenzie alla data di bilancio ed ai titoli prestati a garanzia dalle banche convenzionate a fronte delle anticipazioni a queste concesse per la gestione del movimento fondi con le Agenzie.

La giacenza di cassa in denaro (lire 983.118 milioni) comprende la giacenza in numerario, biglietti e monete (lire 902.562 milioni), in valori bollati (lire 59.232 milioni) e in valuta estera (lire 18.520 milioni) presente presso le Casse Provinciali e le Agenzie, e la giacenza in biglietti, monete e valori bollati (lire 2.804 milioni) presso i cassieri per il pagamento delle spese dell'Ente. La cassa valuta e valorizzata al cambio di fine anno.



Ratei e Risconti attivi	31/12/95	31/12/96
	8.143	11.628

Il dettaglio è esposto nella seguente tabella.

Descrizione	Saldo al 31.12.95	Saldo al 31.12.96	Variaz. +/(.)
Fitti passivi e spese accessorie	1.271	1.400	129
Spese di manutenzione	116	99	(17)
Pubblicazioni	99	55	(44)
Altri	134	306	172
Risconti attivi	1.620	1.860	240
Interessi su buoni fruttiferi postali a termine	5.825	9.262	3.437
Altri	698	506	(192)
Ratei attivi	6.523	9.768	3.245
Totale	8.143	11.628	3.485

I fitti passivi sono relativi alla quota rinviata all'esercizio successivo dei canoni di affitto e delle spese accessorie pagate anticipatamente dall'Ente per fruire delle unità immobiliari adibite principalmente ad Agenzia.

Gli altri risconti attivi si riferiscono a spese di pulizia, utenze, spese di trasporto.

Gli interessi sui buoni fruttiferi postali a termine rappresentano i proventi finanziari in corso di maturazione sull'investimento di lire 50.000 milioni effettuato con somme derivanti dalla dotazione in denaro ricevuta dal Tesoro in applicazione alla legge di trasformazione.



La categoria altri ratei attivi comprende principalmente i proventi finanziari in corso di maturazione sui depositi cauzionali rispettivamente di lire 4.500 milioni e lire 450 milioni in B.P.F. intestati all'Ente Poste, costituiti dal Ministero delle Finanze e dalla Regione Siciliana per il servizio di distribuzione vendite valori bollati.



PASSIVO

Patrimonio Netto	31/12/95	31/12/96
	4.180.461	3.003.078

Il patrimonio netto comprende:

- il fondo di dotazione in denaro pari a lire 50.000 milioni concesso dal Tesoro ai sensi della legge di trasformazione dell'Amministrazione delle Poste Italiane in Ente Pubblico Economico;
- il fondo di dotazione patrimoniale pari a lire 4.577.308. Il saldo di tale fondo è la risultante dei valori attribuiti, al 1 gennaio 1994, alle attività ed alle passività trasferite dall'ex Amministrazione dello Stato all'Ente pari a lire 6.047.149 milioni, al netto degli adeguamenti negativi emersi nel 1994 e 1995 pari a lire 1.175.006 milioni ed a quelli relativi al 1996 pari a lire 294.835 milioni;

altre riserve, pari a lire 772.323 milioni, costituite per lire 762.000 milioni dalle quote in conto capitale delle rate di ammortamento di mutui e prestiti, concessi negli anni passati dalla Cassa Depositi e Prestiti, il cui rimborso è a carico del Tesoro. La voce in oggetto nel corso dell'esercizio si è incrementata di lire 10.323 milioni; di tale importo, lire 10.000 milioni riguardano l'importo del mutuo erogato ex legge 41/86 dalla Cassa DD.PP., nel corso dell'esercizio 1996, per il quale l'Ente otterrà il rimborso delle quote capitale dal Ministero del Tesoro e lire 323 milioni si riferiscono al mutuo contratto con il CREDIOP, autorizzato dalla Legge 35/95, per il ripristino dei danni riportati dagli impianti ubicati nei territori danneggiati dagli eventi alluvionali del 1994;



XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il mutuo, rimborsato direttamente all'istituto erogante dal Ministero del Tesoro, va inquadrato nella disciplina dei contributi in c/capitale.

I movimenti intervenuti nel corso dell'esercizio nelle componenti del patrimonio netto sono di seguito evidenziati:

Descrizione	Saldo al 31.12.95	Riclass.	Altre variazioni	Risultato dell'eser.	Variazioni dell'eser.	Saldo al 31.12.96
Fido di dotazione in denaro	50 000	0	0	0	0	50 000
Fido di dotazione Patrimoniale	4 572.143	0	(294.835)	0	0	4 577.308
- con vincolo di destinazione	963 000	0	0	0	0	963 000
- senza vincolo di destinazione	3 909 143	0	(294 835)	0	0	3 614 308
Altre riserve	762 000	0	10 323	0	0	772 323
- con vincolo di destinazione	762 000	0	0	0	0	762 000
- senza vincolo di destinazione	0	0	10 323	0	0	10 323
Perdita esercizi precedenti	(1 503 682)		0	0	0	(1 503 682)
Perdita dell'esercizio in corso			0	(892.871)	0	(892 871)
Totale	4 180 461	0	(284 512)	(892 871)	0	3 803 078

Si rammenta che il contratto di programma impegna l'Ente alla realizzazione di investimenti in vari settori aziendali per un ammontare complessivo di lire 1.725 miliardi mediante l'utilizzo delle disponibilità residue provenienti dai mutui contratti con la Cassa Depositi e Prestiti ai sensi delle leggi 39/82 e 867/84.

Il nuovo programma degli investimenti è stato approvato e deliberato dal Consiglio di Amministrazione.



Tali programmi sono, pertanto, finanziati con le somme incassate nel 1994 e 1995, per complessive lire 762 miliardi, (esposte tra le altre riserve del Patrimonio netto) e lire 963 miliardi, riscossi alla data di trasformazione, e ricompresi nella voce Fondo di Dotazione Patrimoniale. Alla data di bilancio tali somme risultano utilizzate in minima parte.

Le variazioni intervenute nel Fondo di Dotazione Patrimoniale derivano dalle rettifiche apportate a seguito delle analisi condotte sui valori delle consistenze delle attività e passività prese in carico dall'Ente il 1 gennaio 1994 nel momento in cui subentrava nella titolarità dei beni, dei crediti e dei debiti, dei rapporti attivi e passivi dell'Amministrazione delle Poste.

Dotazione Patrimoniale al 1 gennaio 1994	6.047.149
Adegamenti alla Dotazione patrimoniale apportati negli esercizi 1994 e 1995	(1.175.006)
Dotazione Patrimoniale al 1 gennaio 1996	4.872.143
Trasferimento di immobili strumentali, precedentemente presi in carico, al Ministero PT a seguito della promulgazione di apposito decreto	(57.677)
Trasferimento di fabbricati strumentali e civili dall'ex ASST (Ministero PT)	19.181
Duplicazione di fabbricati strumentali riscontrate nel registro dei beni ammortizzabili alla data di trasformazione	(16.302)
Svalutazione operata sui fabbricati strumentali ed impianti a seguito della valutazione da parte della società di appraisal	(65.045)
Fondo svalutazione a fronte di crediti ante 1994 verso Corrispondenti esteri	(21.285)
Duplicazione immobilizzazioni materiali in corso	(47.362)
Prescrizioni di vaglia imputabili a esercizi precedenti	5.778
Rettifica ferie maturate e non godute ante 94	(113.874)
Rinvenimento impianti ante 94 al netto degli ammortamenti	1.751
Totale adeguamenti apportati nell'esercizio	(294.835)
Dotazione Patrimoniale al 31 dicembre 1996	4.577.308

Ai fini dell'adempimento previsto dall'art. 105 TUIR 7° comma, si evidenzia che nell'ambito del Patrimonio Netto, è



ricompresa la somma di lire 772.323 milioni quale riserva di cui alla lett. b comma 6 dell'art. 105 TUIR.

Fondi per Rischi ed Oneri	31/12/95	31/12/96
	1.774.583	1.791.077

I fondi accolgono gli stanziamenti effettuati a fronte di oneri e rischi futuri e sono così composti:

Descrizione	Saldo al 31.12.95	Accantati	Utilizzi	Pagamenti	Saldo al 31.12.96
Fondo vertenze	462.751	106.938	(48.044)	(7.903)	513.742
Fondo rischi osc. cambi	15.282	3.637	(15.282)		3.637
Fondo oneri per rendite vitalizie	618.000		(48.700)	(25.877)	543.423
Fondo rischi per debiti di gestione	494.705	85.302	(29.258)		550.749
Fondo rischi per la trasf. ne in atto	50.000				50.000
Fondi per altri rischi ed oneri	133.845	300	(1.862)	(2.757)	129.526
Totale	1.774.583	196.177	(143.146)	(36.537)	1.791.077

Il fondo vertenze è costituito a copertura prudenziale delle passività che potrebbero emergere a seguito della eventuale scompenza dell'Ente nei contenziosi in essere con alcuni fornitori di beni durevoli, di consumo e di servizi (lire 453.747 milioni), con il personale (lire 46.320 milioni) e con utenti dei servizi di Bancoposta (lire 13.675 milioni).

Il fondo rischi oscillazione cambi riflette gli oneri determinati dall'allineamento delle partite debitorie e creditorie in valuta estera ai cambi correnti alla data di bilancio.



64

Il fondo oneri per rendite vitalizie è costituito per fronteggiare i futuri oneri relativi all'erogazione di rendite vitalizie reversibili concesse ai dipendenti che hanno subito infortuni sul lavoro. Nel corso dell'esercizio è stata completata la ricognizione dei percipienti ed è stato desunto, di conseguenza, il portafoglio degli aventi diritto con l'indicazione delle caratteristiche demografiche (sesso ed età) e degli importi delle rendite unitarie costituite per ogni avente diritto.

Tale portafoglio è stato successivamente elaborato in base a parametri statistico attuariali al fine di determinare gli impegni futuri dell'Ente nei confronti dei beneficiari delle rendite vitalizie (riserva matematica).

Dall'esame è emerso che gli oneri futuri dell'Ente per fronteggiare la corresponsione delle rendite agli aventi diritto ammonta a Lire 543.423 milioni; detto ammontare è risultato inferiore a quello in bilancio al 31 dicembre 1995, stimato sulla base delle limitate informazioni disponibili circa la consistenza e la composizione del portafoglio dei percettori. Conseguentemente sono stati decurtati dal fondo in essere all'inizio dell'esercizio i pagamenti per le rendite corrisposte nell'anno; non è stato effettuato alcun accantonamento nell'esercizio ed è stato inoltre stornato, come utilizzo, l'eccessivo accantonamento del fondo il cui ammontare è stato portato tra i Proventi straordinari.

Il fondo debiti di gestione è costituito a fronte dei furti e rapine subite dall'Ente per le quali si è in attesa di un pronunciamento formale da parte della Corte dei Conti; tale fondo è incrementato dall'ammontare dei fondi trafugati/rapinati nel corso dell'esercizio mentre si decrementa delle somme relative ai recuperi da dipendenti nonché delle procedure di ammortamento degli assegni o dei vaglia trafugati.

Il fondo rischi per la trasformazione in atto, costituito nel 1995 con un accantonamento di lire 50.000 milioni, fronteggia eventuali sanzioni pecuniarie che potrebbero essere elevate



11
65

per errori o omissioni conseguenti alla prima applicazione di nuove ed inderogabili normative che regolano i rapporti con i dipendenti, con gli Istituti Previdenziali ed Assistenziali con le Autorità Fiscali, nonché con le Amministrazioni dello Stato per vertenze relative ai servizi svolti dall'Ente.

I fondi per altri rischi ed oneri pari a lire 129.526 milioni comprendono i seguenti specifici fondi:

- Il fondo per residui perenti pari a lire 32.251 milioni (lire 35.000 milioni nel 1995) atto a fronteggiare le possibili passività derivanti da quei debiti che potrebbero essere rivendicati dai fornitori.
- Il fondo per residui di stanziamento dei radioelettrici pari a lire 15.490 milioni (lire 17.360 milioni nel 1995) trova giustificazione nel fatto che le passività e attività relative devono essere trasferite a carico del bilancio del Ministero delle Poste. Per i residui di stanziamento della parte capitale è tuttavia in dubbio, al momento, se essi debbano essere versati al Ministero o restare nelle disponibilità dell'Ente; per tali ragioni prudenziali essi sono stati stanziati come oneri futuri.
- Il fondo per residui di stanziamento nei confronti dell'Istituto Superiore P.T. assomma a lire 33.994 milioni: il fondo fronteggia le possibili passività per impegni di ampliamento delle attività dell'Istituto nonché per la ricerca tecnico-scientifica.
- Il fondo per il rimborso al Ministero PT, dei canoni di concessione dei servizi di telecomunicazione ad uso pubblico, pari a lire 46.686 milioni, fronteggia il rischio che tali canoni rilevati dall'Ente Poste debbano essere trasferiti al predetto Dicastero.
- I fondi diversi sono sostanzialmente rappresentati da fondi costituiti per fronteggiare gli indennizzi o i rimborsi per la perdita di raccomandate, la perdita o la manomissione di pacchi, gli infortuni ed i danni a terzi ivi incluse le relative spese per liti e transazioni, frodi o danni nei servizi vaglia, di conto corrente e la



64

riscossione crediti. Tali fondi ammontano complessivamente a lire 1.105 milioni.

Trattamento di fine rapporto	31/12/95	31/12/96
	0	0

Come esposto nella sezione riguardante i principi contabili seguiti nella predisposizione del bilancio, non viene accantonato il TFR in quanto le liquidazioni ai dipendenti vengono corrisposte dall'IPOST Istituto Postelegrafonici al quale vengono versati i contributi per le liquidazioni dei dipendenti.

Debiti	31/12/95	31/12/96
	339.498.538	362.367.931

Nei debiti sono ricomprese le passività derivanti dalla gestione ordinaria, i debiti di finanziamento a medio/lungo termine ed i debiti contratti verso Istituti di Previdenza ed Assistenza e l'Esercizio. Il dettaglio è esposto di seguito:



Descrizione	Saldo al 31.12.95	Saldo al 31.12.96	Variaz. +/(-)
Debiti verso la Tesoreria	271.801.305	283.354.830	11.553.525
Debiti verso altri finanziatori	7.181.014	6.797.029	(383.985)
Acconti	180.916	171.744	(9.172)
Debiti verso fornitori	1.610.115	1.835.474	225.359
Debiti verso controllate	0	13.860	13.860
Debiti verso controllante	1.353.110	1.353.110	0
Debiti tributari	316.027	306.320	(9.707)
Debiti verso Istituti di Previdenza e di Sicurezza Sociale	851.228	1.080.887	229.659
Altri debiti	3.020.172	5.955.796	2.935.624
Debiti della gestione c/c e vaglia	53.184.651	61.498.881	8.314.230
Totale	339.498.538	362.367.931	22.869.393

Debiti verso la Tesoreria dello Stato

Il saldo riflette prevalentemente le anticipazioni per il pagamento di pensioni in attesa di rimborso ed inoltre, fino al 1995, le anticipazioni per spese di gestione dell'Ente. Dal 1996 infatti l'Ente Poste fa fronte alle proprie esigenze finanziarie attraverso la liquidità giacente sui propri conti correnti postali ottenuta dallo svolgimento dell'attività.

Il debito in oggetto è fronteggiato prevalentemente dai crediti verso le amministrazioni pubbliche per i pagamenti di pensioni ed altri titoli di cui si è riferito illustrando i crediti per operazioni per conto terzi.





I saldi della gestione Cassa Vaglia esposti in bilancio trovano riscontro nelle risultanze complessive di cassa evidenziate nel rendiconto gestionale predisposto dai Servizi finanziari; ancorché per effetto delle diverse metodologie di rilevazione non ci sia perfetto allineamento con i dati analitici dei singoli servizi.

Debiti verso altri finanziatori

La voce comprende l'ammontare dei debiti contratti per l'assunzione di mutui con la Cassa Depositi e Prestiti ed il Crediop. La movimentazione di tali mutui nel corso dell'esercizio è la seguente.

Descrizione	Saldo al 31.12.95	Erogazioni	Rimborsi	Saldo al 31.12.96
Cassa Depositi Prestiti	7.180.118	10.000	(393.089)	6.797.029
Crediop	896	0	(896)	0
Totale	7.181.014	10.000	(393.985)	6.797.029

Le erogazioni dalla Cassa Depositi e Prestiti prevedono che la quota capitale ed interessi delle rate di alcuni mutui sia interamente a carico del Ministero del Tesoro. L'interesse medio dei mutui è del 3,92% annuo che si riduce al 2,97% se si considera che per alcuni mutui gli interessi sono a carico del Ministero del Tesoro.

Di seguito vengono evidenziate, secondo quanto disposto dall'art. 2424 del codice civile, le scadenze dei mutui contratti.

31.12.95 Importi scadenti					31.12.96 Importi scadenti				
Entro Eserc.	dal 2° al 5° es.	oltre 5° es. succ.	Totale		Entro eserc.	dal 2° al 5° es. succ.	oltre 5° es. Succ.	Totale	

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Descrizione	Succ.	succ.			succ.			
Cassa DD.PP.	392.743	2.201.002	4.586.373	7.180.118	408.038	1.794.898	4.594.092	6.797.028
Crediop	896	0	0	896	0	0	0	0
TOTALE	393.639	2.201.002	4.586.373	7.181.014	408.038	1.794.898	4.594.092	6.797.028

Per i mutui per i quali la legge ha posto il rimborso della quota capitale delle rate di ammortamento a carico del Ministero del Tesoro è stato corrispondentemente iscritto un credito verso lo stesso, classificato fra le attività immobilizzate.

Tali i mutui si riferiscono ai sotto elencati enti eroganti e alle seguenti leggi:

Ente Erogante	Tasso	Mutui a totale carico dell'Ente	Mutui con capitale a carico Tesoro	Mutui con capitale ed interessi a carico Tesoro	Totale mutui
<u>Cassa DD.PP.</u>					
lg. 224/65	5,50-6,00	1.311			1.311
lg. 221/65	5,5	834			834
lg. 15/74	6,00-9,00	110.377			110.377
lg. 24/74	9	41.365			41.365
lg. 227/75	9,00-10,50		134.218		134.218
lg. 227/75 mod. serv. P.T.	3,7		249.068		249.068
lg. 29/82 succ. mod. serv. P.T.	3,7		4.515.881		4.515.881
lg. 887/84	3,7			1.734.321	1.734.321
lg. 41/86	3,7		9.653		9.653
TOTALE		153.887	4.908.820	1.734.321	6.797.028



fi
20

Acconti

Gli acconti sono relativi a somme corrisposte per il godimento degli utenti dei seguenti servizi:

Descrizione	Saldo al 31.12.95	Saldo al 31.12.96	Variaz. +/(-)
Affrancatura meccanica	161.167	148.786	(12.381)
Spedizione in abbonamento postale	14.290	13.932	(358)
Servizi telegrafici in c/c	670	1.527	857
Altri servizi	4.789	7.499	2.710
Totale	180.916	171.744	(9.172)

Debiti verso fornitori

I debiti verso fornitori si compongono come segue:

Descrizione	Saldo al 31.12.95	Saldo al 31.12.96	Variaz. +/(-)
Fornitori Italia	1.284.051	1.574.008	289.957
Fornitori estero	13.485	6.117	(7.368)
Corrispondenti esteri e nazionali	312.579	255.349	(57.230)
Totale	1.610.115	1.835.474	225.359

Il debito verso fornitori comprende gli importi fatturati e non ancora pagati dall'Ente alla data di chiusura dell'esercizio e gli stanziamenti per fatture da ricevere relative all'acquisizione di beni e servizi di competenza dell'esercizio.

I debiti verso i fornitori riguardano essenzialmente le forniture di beni strumentali e di consumo, i corrispettivi dei servizi appaltati e delle prestazioni e le altre spese di gestione dell'Ente.



Handwritten signature

L'incremento registrato nella voce fornitori Italia nel corso dell'esercizio è da ascrivere principalmente all'incremento generale del debito con le FF.SS. a seguito del cambiamento dei termini di regolazione finanziaria dei rapporti in essere che prevede la fatturazione anticipata del servizio e dal 1996 il pagamento solo a prestazione avvenuta, ed infine ad un generale allungamento dei termini di pagamento degli altri fornitori (contrattualmente 90 giorni).

I debiti verso corrispondenti pari a lire 255.349 milioni si riferiscono ai compensi dovuti alle Amministrazioni Postali ed a Società per lo scambio di servizi telegrafici e postali.

In particolare i debiti per servizi postali, pari a lire 213.206 milioni (lire 226.015 milioni per il 1995), si riferiscono alle seguenti principali tipologie:

- rimborso delle spese terminali per lo scambio di corrispondenza ordinaria (lire 149.349 milioni)
- compenso riconosciuto alle Amministrazioni Postali estere per diritti di transito dei dispacci (lire 3.663 milioni)
- spese per il servizio di corriere accelerato internazionale - EMS CAI POST (lire 30.998 milioni)
- rimborso delle spese terminali per lo scambio di pacchi postali (lire 23.089 milioni)
- spese per trasporto della posta aerea (lire 4.213 milioni)
- spese e compensi per altri servizi (lire 1.894 milioni)

Per quanto riguarda i debiti per servizi telegrafici, pari a lire 42.143 milioni (lire 66.563 milioni nel 1995), gli stessi si riferiscono principalmente:

- al debito maturato verso le Amministrazioni Postali estere per il servizio telegrafico internazionale (lire 8.416 milioni) e telex internazionale (lire 6.276 milioni);
- al debito verso la Telecom per il servizio telex, telegrafico e radiotelegrafico internazionale (lire 27.451 milioni).



[Handwritten signature]

I debiti in valuta estera sono esposti in bilancio al cambio storico; l'adeguamento al cambio in vigore alla data di bilancio ha rilevato differenze negative su cambio non realizzate che sono state stanziare nel fondo oscillazione cambi.

La variazione intervenuta rispetto all'esercizio 1995 è da attribuirsi sostanzialmente alla regolazione dei debiti verso la Telecom per i servizi telex, telegrafico e radiotelegrafico internazionale riferiti agli esercizi 1994 e 1995.

Debiti verso controllante

Il debito verso controllante, pari a lire 1.353.110 milioni, è rimasto invariato rispetto all'anno scorso e si riferisce al debito nei confronti del Ministero del Tesoro per le pensioni da questo erogate ad ex dipendenti delle Poste Italiane e risulta così composto:

Fineterminazione debito periodo 1/8/93 - 31/12/93	479.110
Erogazione pensioni periodo 1/1/94 - 31/07/94	<u>874.000</u>
	<u>1.353.110</u>

Il primo importo è stato iscritto prudenzialmente tra le passività dello Stato Patrimoniale tenuto conto di una richiesta di rimborso del Ministero del Tesoro, ancorché si ritenga che nulla sia dovuto trattandosi di oneri riferiti alla gestione 1993 e conseguentemente di competenza dell'ex Amministrazione PT.

Il secondo importo è stato iscritto in base a quanto stabilito dall'art. 6 della legge di trasformazione n.71/94, che pone a carico dell'Ente l'onere relativo al pagamento delle pensioni agli ex dipendenti per il periodo 1/01/94 - 31/07/94.

Debiti verso controllate



73
Ch

La voce accoglie il debito dell'Ente verso la controllata SIM Poste di lire 13.860 milioni relativo ai 7/10 del capitale sottoscritto e non ancora versato alla data di bilancio.

Debiti tributari

Questi debiti si riferiscono a quanto dovuto, a vario titolo, all'Esercizio e si dettagliano come segue:

Descrizione	Saldo al 31.12.95	Saldo al 31.12.96	Variaz. + / (-)
Ritenute sui redditi dei dipendenti	220.560	237.423	16.863
Ritenute erariali su interessi c/c	69.629	68.000	(1.629)
Altri	25.838	897	(24.941)
Totale	316.027	306.320	(9.707)

Il debito per ritenute sui redditi dei lavoratori dipendenti si riferisce alle trattenute erariali, versate nel mese successivo.

Il debito per ritenute erariali si riferisce alla ritenuta operata ai correntisti sugli interessi attivi maturati nel corso del 1996. Tale debito - classificato nello scorso esercizio alla voce "altri debiti" - è stato più propriamente iscritto nella classe in oggetto.

La variazione intervenuta nella voce "altri debiti" è riferita essenzialmente alla posizione nei confronti dell'Esercizio per l'I.V.A. Mentre nel 1995 risultava un debito di lire 25.838 milioni, nel corrente esercizio risulta invece un credito verso l'Esercizio per lire 11.594 milioni che è stato iscritto nell'attivo circolante tra i crediti verso altri.

Il credito, derivante dai maggiori acconti versati nel corso dell'esercizio, è stato iscritto in sede di dichiarazione annuale come credito da computare in detrazione nell'esercizio successivo.



74

Debiti verso Istituti di Previdenza e di Sicurezza Sociale

I debiti in oggetto si riferiscono ai versamenti di contributi da effettuare ai vari Istituti di Previdenza ed Assistenza; il dettaglio è il seguente:

Descrizione	Saldo al 31.12.95	Saldo al 31.12.96	Variaz. +/-
Debiti verso IPOST	557.471	726.901	169.430
Debiti verso INPS ed altri istituti	61.788	70.972	9.184
Debiti verso Serv. Sanit. Naz.	231.969	283.014	51.045
Totale	851.228	1.080.887	229.659

I debiti verso l'IPOST riguardano i contributi dovuti all'Istituto per i fondi di quiescenza e di previdenza dei dipendenti dell'Ente; sono comprensivi dei contributi relativi anche ad esercizi precedenti, ammontanti a lire 246.379 milioni, che sono stati versati dall'Ente nel corso dell'esercizio 1997. La variazione intervenuta nella voce in oggetto rispetto al saldo del 31 dicembre 1995 è da ricondursi sostanzialmente alla variazione del regime contributivo intervenuta nel corso del 1996, che ha comportato l'inclusione delle competenze accessorie nella determinazione del reddito imponibile ai fini contributivi e all'incremento delle aliquote contributive.

I debiti verso il Servizio Sanitario nazionale sono comprensivi dei contributi relativi ad esercizi precedenti al 1994, pari a Lire 156.640 milioni. La consistenza predetta è attualmente in via di definizione con il Ministero del Tesoro in quanto si ritiene che l'onere debba far carico alla precedente gestione.

La voce debiti verso l'INPS e altri istituti comprende tra l'altro contributi, pari a lire 32.581 milioni, relativi ad esercizi precedenti al 1994 che, con motivazioni analoghe a quelle sopra evidenziate, sono contestati dall'Ente.



Altri debiti

Le voci che compongono il saldo degli altri debiti sono le seguenti:

Descrizione	Saldo 31.12.95	Saldo 31.12.96	Variaz. +/(-)
Debiti verso il personale	845.727	1.107.560	261.833
Per ferie maturate e non godute	142.093	309.393	167.300
Per premio di esercizio	572.748	630.045	57.297
Per riscatti di immobili civili	10.585	10.397	(188)
Per altre partite del personale	120.301	157.725	37.424
Debiti diversi	2.174.445	4.848.236	2.673.791
Depositi cauzionali	18.614	31.405	12.791
Somme su c/c di terzi	1.779.439	4.352.886	2.573.447
Altri debiti	376.392	463.945	87.553
Totale	3.020.172	5.955.796	2.935.624

Debiti verso il personale

Il debito per ferie maturate e non godute (lire 309.393 milioni) è comprensivo anche degli oneri contributivi ed è stato determinato mediante una rilevazione puntuale delle giornate di ferie residue spettanti ai dipendenti dell'Ente; in base ai risultati ottenuti con tale analisi, si è proceduto a rideterminare il debito verso il personale per ferie degli esercizi precedenti, rilevando contabilmente i seguenti fenomeni:

- rettifica del debito verso dipendenti risultante al 31.12.93 113.874
- rettifica del debito verso dipendenti per il periodo 1.1.94 - 31.12.95 6.126
- accantonamento dell'esercizio 47.300

167.300


Mentre la prima voce è stata portata a riduzione della Dotazione Iniziale dell'Ente, la rettifica di lire 6.126 milioni è stata imputata al conto economico dell'esercizio alla voce Rettifiche contabili negative esercizi precedenti e l'accantonamento di lire 47.300 milioni alla voce propria di conto economico; quest'ultimo è da ascrivere in parte all'incremento del numero di giornate di ferie non godute e per la parte più rilevante alla rivalutazione del costo del personale per effetto degli incrementi contrattuali e contributivi.

Il debito per quattordicesima mensilità pari lire 630.045 milioni rappresenta quanto sarà erogato ai dipendenti a giugno 1997 e rappresenta la trasformazione dell'ex competenza accessoria "premio di esercizio". L'ammontare del debito alla data di chiusura del bilancio è stato determinato prescindendo dagli incrementi contrattuali concessi nel 1996, la cui inclusione avrebbe comportato un maggior stanziamento di lire 40 miliardi circa.

Il debito per riscatti (lire 10.397 milioni) riguarda le somme anticipate dai dipendenti assegnatari degli alloggi di proprietà dell'Ente a fronte dei contratti di cessione delle unità immobiliari.

La voce Altre partite del personale si riferisce sostanzialmente alle competenze accessorie di competenza 1996 erogate a gennaio 1997.

Debiti diversi

I depositi cauzionali (lire 31.405 milioni) si riferiscono principalmente alle somme incassate dagli utenti a garanzia della periodicità della spedizione in abbonamento postale, dell'utilizzo di caselle o bollette, di contratti di locazione, contratti per servizi telegrafici, ecc.

Per questi ultimi viene infatti richiesto la costituzione di un libretto intestato all'Ente e fruttifero a favore del cliente.



Le somme disponibili su c/c postali di terzi si riferiscono ai versamenti sui conti correnti postali intestati all'Ente per la riscossione di imposte e tasse per conto di Ministeri ed Enti, e ai versamenti effettuati per lo svolgimento di taluni servizi di bancoposta (sottoscrizione e rimborso BOT, commutazione mandati).

In tali somme sono altresì ricomprese le eccedenze relative a somme rinvenute che vengono versate temporaneamente su un apposito conto corrente postale in attesa di essere restituite ai creditori dopo gli opportuni accertamenti, ovvero introitate una volta trascorso il periodo di prescrizione.

Le somme disponibili su c/c postali di terzi si riferiscono alle seguenti fattispecie, di cui si sono commentate le variazioni al precedente punto "Disponibilità liquide".

Descrizione	Saldo al 31.12.95	Saldo al 31.12.96	Variaz. +/(-)
- Conti correnti in corso di definitivo allibramento	31.878	780.854	748.976
- Conto corrente di deposito vaglia risparmi	330.466	529.466	199.000
- Conto corrente vaglia ed assegni scaduti	15.539	1.806.539	1.791.000
- Conti correnti a debiti per riscossione tributi a favore ministeri ed Enti	694.889	507.093	(187.796)
- Conti correnti per commutazione mandati	481.278	109.276	(372.002)
- Conti correnti per il servizio di collocamento titoli di Stato	202.799	519.672	316.873
- Altro	22.590	99.986	288.216
	1.779.439	4.352.886	2.784.267

Il saldo degli altri debiti, pari a lire 463.945 milioni, comprende tra l'altro:



- il debito verso il Ministero PT per lire 21.532 milioni relativo ai canoni di concessione degli esercizi 1994/1995 incassati dall'Ente Poste ancorchè di competenza del Ministero PT;
- il debito verso terzi per eccedenze di cassa - riscontrate nello svolgimento dei servizi - versate dall'Ente su un apposito libretto postale (Lire 14.000 milioni);
- il debito per trattenute volontarie operate sulle retribuzioni dei dipendenti (Lire 22.083 milioni);
- il debito verso l'IPOST per la copertura dei disavanzi della gestione "Case Albergo" posti a carico dell'Ente (lire 178.345 milioni).



79

Debiti della gestione conti correnti, vaglia e risparmi

Descrizione	Saldo al 31.12.95	Saldo al 31.12.96	Variaz. + / (-)
Gestione conti correnti e vaglia			
Conti correnti postali	51.975.345	58.928.439	6.953.094
Debiti v/emittenti vaglia interni	213.693	590.209	376.516
Cassa DD.PP. gestione risparmio	995.613	1.895.592	899.979
Debiti vS Amm.ni Postali estere vaglia int.li	0	84.641	84.641
Totale	53.184.651	61.498.881	8.314.230

Conti correnti postali

Il saldo dei conti correnti (pari a lire 58.928.439 milioni) rappresenta l'ammontare del debito verso correntisti ed il saldo dei conti correnti interni di servizio.

L'impiego della raccolta in oggetto è vincolato a favore della Cassa Depositi e Prestiti in base al calcolo delle giacenze medie. In contropartita al debito in oggetto è iscritto un credito verso la Cassa DD.PP. che alla data di bilancio ammonta a lire 59.533.933 milioni; la differenza è invece defluita dalle disponibilità dell'Ente.

Debiti verso emittenti Vaglia interni

La voce rappresenta il debito verso la clientela a fronte dei vaglia emessi e non ancora riscossi alla data di bilancio; i vaglia in parola si suddividono in vaglia telegrafici, di servizio ed interni. L'ammontare dei vaglia è iscritto al netto dei vaglia prescritti (5 anni). L'Ente percepisce dalla gestione di detti vaglia un compenso all'atto dell'emissione, commisurato alle somme trasferite. L'incremento registrato nel 1996 rispetto al precedente esercizio è imputabile alla movimentazione dei vaglia interni di servizio, che secondo il vigente regolamento dell'Ente vengono emessi in occasione dei passaggi di gestione dei Cassieri Provinciali.

Cassa Depositi e Prestiti gestione risparmio

804

La voce rappresenta il debito residuo nei confronti della Cassa Depositi e Prestiti, pari a lire 1.895.592 milioni, per il risparmio raccolto e non ancora riversato alla data di bilancio. A differenza della gestione dei conti correnti, il risparmio postale rappresenta una attività svolta in nome e per conto della Cassa Depositi e Prestiti e pertanto il debito nei confronti dei risparmiatori è evidenziato tra i conti d'ordine. L'incremento riscontrato nell'esercizio 1996 è strettamente collegato ai tempi tecnici di regolamento dei rapporti instaurati con la Cassa Depositi e Prestiti.

Si rammenta che, a fronte della gestione di tale servizio, l'Ente percepisce commissioni che sono iscritte tra i ricavi per prestazioni del servizio Bancoposta.

Debiti verso Amministrazioni Postali estere Vaglia Internazionali

La voce rappresenta il debito verso le Amministrazioni Postali estere derivante dall'emissione di vaglia internazionali. Nel 1996 tale debito concorreva a determinare il saldo netto del credito afferente la complessiva gestione del servizio dei vaglia internazionali svolto dall'Ente.

Il saldo al 31 dicembre 1996 si compone di debiti verso i corrispondenti esteri per vaglia emessi in Italia e pagati all'estero per lire 39.199 milioni e dei debiti verso i medesimi per anticipazioni ricevute per lire 45.443 milioni.

Si riporta in allegato 2 la tabella dei debiti distinti per scadenza, secondo quanto richiesto dall'art. 2424 del codice civile.



81

Ratei e Risconti Passivi	31/12/95	31/12/96
	15.365	12.094

La natura e la composizione dei risconti e dei ratei è la seguente:

<i>Descrizione</i>	<i>Saldo al 31.12.95</i>	<i>Saldo al 31.12.96</i>	<i>Variazioni + / (-)</i>
Risconti passivi	6.137	1.968	-4.169
Marche concessioni governative	1.132	1.184	52
Canoni di concessione trasporto pacchi	3.893	29	-3.864
Fitti attivi e spese accessorie	362	251	-111
Altri	750	504	-246
Ratei passivi	9.228	10.126	898
Fitti passivi e spese accessorie	5.112	5.660	548
Spese di manutenzione	2.652	2.740	88
Spese di pulizia	247	145	-102
Spese di smaltimento rifiuti	169	223	54
Spese di trasporto	147	17	-130
Utenze	310	612	302
Carburanti	291	345	54
Interessi su mutui	17	0	-17
Altri	283	384	101
Totale ratei e risconti	15.365	12.094	-3.271

I canoni di concessione trasporto sono relativi alla quota di competenza del futuro esercizio dei canoni annuali pagati anticipatamente dai concessionari del servizio di trasporto dei pacchi superiori a 20 Kg. La diminuzione è da attribuirsi alla ridefinizione della data di decorrenza che è stata fatta coincidere con la fine dell'esercizio.

I fitti passivi e spese accessorie sono relativi alla quota maturata nell'esercizio dei canoni di affitto e delle spese accessorie per la conduzione di unità immobiliari adibite principalmente ad Agenzia.

Le spese di manutenzione sono relative alla quota maturata nell'esercizio per i canoni di manutenzione di apparecchiature, impianti, macchine elettroniche, ecc.





Conti d'Ordine	31/12/95	31/12/96
	198.171.384	220.286.190

I conti d'ordine sono così composti:

Descrizione	Saldo al 31.12.95	Saldo al 31.12.96	Variaz. + / (-)
Impegni di acquisto	542.900	554.935	12.035
Libretti di deposito e B.P.F.	197.628.484	219.730.324	22.101.840
Beni demaniali in uso	0	0	0
Beni in uso al Ministero PT	0	931	931
Totale	198.171.384	220.286.190	22.114.806

La voce impegni di acquisto accoglie gli impegni di acquisto per ordinativi in essere alla data di bilancio, riguardanti il ciclo operativo dell'Ente (forniture per beni, servizi ed investimenti).

La voce libretti di deposito e buoni fruttiferi comprende l'ammontare del risparmio postale raccolto per conto della Cassa DD.PP. e da riversare interamente alla stessa. Il saldo per forme tecniche si compone come segue (lire milioni):

	31.12.1995	31.12.1996
Libretti di deposito	45.264.879	46.844.880
Buoni postali fruttiferi	151.755.555	172.885.444
Raccolta in corso di rendicontazione	409.050	0
	<u>197.429.484</u>	<u>219.730.324</u>

I saldi sono comprensivi degli interessi maturati a favore dei risparmiatori pari a lire 15.418.485 milioni; nel 1995 gli interessi ammontavano a lire 14.716.019 milioni.

La variazione in aumento rispetto al 1995 è il risultato del combinato effetto dell'incremento del risparmio postale registrato nel 1996 e della riduzione dei rendimenti lordi dei libretti e dei buoni postali (da un minimo dello 0,5% ad un massimo del 2,5%) stabilita dal Ministero del Tesoro nel secondo semestre dell'esercizio 1996.

La voce beni demaniali in uso è stata iscritta tra i conti d'ordine al valore simbolico di una lira per evidenziare i n. 95 fabbricati strumentali demaniali in uso all'Ente. L'uso di tali fabbricati demaniali è attualmente gratuito.

La voce Beni in uso al Ministero PT è stata iscritta per la prima volta in seguito alla comunicazione da parte del Ministero che si riserva l'uso di alcuni edifici o porzioni degli stessi.



COMMENTO ALLE VOCI DEL CONTO ECONOMICO**VALORE DELLA PRODUZIONE**

Il valore della produzione ammonta a lire 12.218.342 ed è composto dalle seguenti voci:

Ricavi delle vendite e delle prestazioni

I ricavi delle vendite e prestazioni sono pari a lire 11.773.532 milioni (lire 11.478.461 milioni nel 1995) e sono costituiti dalle seguenti categorie principali di ricavi:

	31.12.1995	31.12.1996
Servizi postali	6.157.376	6.298.834
Servizi bancoposta	4.998.190	5.180.472
Servizi di telecomunicazione	335.053	295.317
Assunzioni e rimborsi su proventi	<u>(12.158)</u>	<u>(1.091)</u>
	<u>11.478.461</u>	<u>11.773.532</u>

I ricavi suddetti si sono così segmentati nelle articolazioni territoriali dell'Ente:

	31.12.1995	31.12.1996
Unità Periferiche	4.749.812	5.744.731
Sede Centrale	<u>6.728.649</u>	<u>6.028.801</u>
	<u>11.478.461</u>	<u>11.773.532</u>

Servizi Postali

I servizi postali si articolano nelle seguenti forme tecniche:



Descrizione	Saldo al 31.12.95	Saldo al 31.12.96	Variaz. +/(.)
- Carte valori	1.475.628	1.474.355	(1.273)
- Francatura meccanica	2.177.235	2.176.861	(374)
- Posta elettronica	256.668	316.667	59.999
- Spedizione in abbonamento	505.110	534.848	29.738
- Spedizioni senza affrancatura	454.992	495.202	40.210
- Altri servizi postali	352.801	491.591	138.790
- Francatura per c/Amministr. dello Stato	305.100	239.153	(65.947)
- Compensazioni finanziarie dallo Stato	629.842	570.158	(59.684)
	6.157.376	6.298.835	141.459

I ricavi relativi alle "carte valori" si riferiscono principalmente alla vendita di francobolli tramite agenzie e punti di vendita autorizzati.

I ricavi relativi alla "francatura meccanica" si riferiscono agli introiti derivanti dall'utilizzo delle macchine affrancatrici per la spedizione della corrispondenza e pacchi, ubicate presso le agenzie postali ed i clienti. Tali ricavi sono rilevati in ragione dell'effettivo utilizzo delle affrancatrici.

I ricavi della posta elettronica sono relativi al servizio "Postel" che, come nell'esercizio precedente, continua a registrare un interessante trend di crescita. Il servizio conta ora oltre 4.600 clienti business.

I ricavi per "spedizione in abbonamento" accolgono gli introiti, incassati anticipatamente, per la spedizione di periodici e stampe. Anche tali ricavi sono rilevati in ragione del servizio effettivamente utilizzato dagli editori.

I ricavi per "spedizione senza affrancatura" si riferiscono alle operazioni postali di spedizione di corrispondenza effettuate a favore di Società ed Enti Pubblici, i quali hanno la facoltà di effettuare il pagamento del servizio anticipatamente.



I ricavi per "altri servizi postali" accolgono principalmente i compensi per le spedizioni di pacchi senza affrancatura con versamento su conto corrente, i diritti per lo scambio di corrispondenza con i paesi esteri ed i canoni di concessione per trasporto pacchi.

I proventi per "francatura per conto di Amministrazioni dello Stato" si riferiscono ai ricavi derivanti dalla spedizione in esenzione tra Ministeri ed Enti. La significativa variazione rispetto allo scorso esercizio è da attribuirsi principalmente ai minori proventi registrati in bilancio per tener conto della insufficiente copertura finanziaria sui rispettivi capitoli di spesa del Ministero del Tesoro.

Le "compensazioni finanziarie" si riferiscono alle integrazioni ricevute dal Ministero del Tesoro per il mantenimento degli uffici a scarso traffico e per agevolazioni all'editoria. Il decremento registrato è da imputarsi alla definizione dei rapporti con il Ministero del Tesoro che, in sede di legge finanziaria, ha fissato forfetariamente detto compenso. La tematica è già stata trattata a proposito dei crediti verso Controllante.

In conclusione di quanto sopra esposto, giova sottolineare che i maggiori introiti sono stati conseguiti in costanza di tariffe.



Servizi Bancoposta

I servizi in oggetto sono costituiti dai proventi derivanti dalle seguenti forme tecniche:

Descrizione	Saldo al 31.12.95	Saldo al 31.12.96	Variaz. +/(.)
- Servizi di c/c	1.912.141	2.069.436	157.295
- Remunerazione da Cassa DD.PP. per serv. a risp.	1.836.574	1.651.589	(184.985)
- Compensi accettazione e pagamento	703.032	767.477	64.445
- Remunerazione servizi delegati	375.679	435.495	59.816
- Altri servizi bancoposta	170.764	256.475	85.711
Servizi di bancoposta	4.998.190	5.180.472	182.282

I ricavi per "servizi di conto corrente" accolgono per lire 2.069.436 milioni: il compenso netto corrisposto dalla Cassa Depositi e Prestiti per le somme rese disponibili sui conti correnti e alla stessa versate. Tale voce ha registrato un miglioramento di Lire 157 miliardi rispetto all'esercizio precedente in virtù delle maggiori giacenze sui conti correnti.

Il tasso di interesse riconosciuto ai depositanti è pari all'1,5%, mentre i tassi di interesse attivi riconosciuti dalla Cassa DD.PP. ammontano rispettivamente al 4,35% per i conti correnti liberi, al 3,85% e al 3,35% sui conti correnti vincolati.

Gli interessi passivi sono conteggiati in base ai saldi minimi quindicinali, mentre gli interessi attivi in base alle giacenze effettive.

I ricavi per la "remunerazione da Cassa Depositi e Prestiti" si riferiscono al compenso riconosciuto all'Ente per il servizio di risparmio postale (libretti e buoni postali fruttiferi).

Il decremento dei ricavi in oggetto risente della revisione dei parametri di calcolo della remunerazione del servizio a seguito della ricontrattazione della Convenzione per l'anno

1996, che tra l'altro ha stabilito la riduzione della commissione generale sul complessivo credito dei depositanti dallo 0,875% allo 0,8% e la sterilizzazione degli interessi capitalizzati dalla base di calcolo.

I ricavi per "compensi per accettazione e pagamento" accolgono i proventi derivanti dalle operazioni di prelevamento e versamento effettuate dagli utenti presso le agenzie sui conti correnti postali.

I ricavi per "remunerazione dei servizi delegati" sono relativi invece al compenso riconosciuto all'Ente per il servizio di pagamento delle pensioni dell'INPS (lire 377.013 milioni) e di altri Ministeri ed Amministrazioni Pubbliche (Lire 58.482 milioni). Si rammenta che la convenzione con l'INPS è ormai scaduta dal 1992 ed è in fase di ridefinizione. I compensi del servizio sono stati calcolati comunque sulla base dei valori unitari ivi indicati.

I ricavi per gli "altri servizi bancoposta" accolgono principalmente i proventi derivanti dalla distribuzione dei valori bollati, dal servizio vaglia postali, dalla vendita di marche di concessione governativa e dal collocamento di titoli di Stato. L'incremento significativo è essenzialmente dovuto alla distribuzione dei valori bollati iniziata nella seconda metà dello scorso esercizio e dal collocamento dei titoli di Stato.

Servizi di Telecomunicazione

I servizi di telecomunicazione si articolano nelle seguenti forme tecniche:



Descrizione	Saldo al 31.12.95	Saldo al 31.12.96	Variaz. + / (-)
•			
- Servizio telex e fax	118.895	93.759	(25.136)
- Servizio telegrammi	104.791	102.419	(2.372)
- Compensi da corrispondenti	79.869	89.345	9.476
- Canoni e concessioni	31.498	9.794	(21.704)
Servizi di telecomunicazione	335.053	295.317	(39.736)

I proventi del "servizio telex e fax" si riferiscono al corrispettivo di tali servizi da posto pubblico presso le agenzie e soprattutto presso gli utenti.

I ricavi confermano la costante diminuzione dei servizi telex e fax, sempre più aggrediti da altri sistemi più avanzati di telecomunicazione. In considerazione di ciò sono state intraprese iniziative tese a ridurre drasticamente i costi di gestione tramite un migliore utilizzo delle risorse umane e il contenimento delle attività manutentive agli impianti.

Si ricorda inoltre che, sempre con l'intento di contenere i costi di gestione, sono stati disattivati, come già avvenuto lo scorso anno, i servizi telex di alcune centrali (quali ad esempio: Catania, Padova, Bolzano, Genova, ecc.), i cui impianti erano peraltro già completamente ammortizzati.

I proventi del "servizio telegrammi" si riferiscono per lire 86.245 milioni al servizio prestato dalle agenzie ai privati, per lire 13.674 milioni al servizio telegrammi di Stato accettati a mezzo telex e per lire 2.500 milioni ad altri servizi. Anche tale voce riscontra una lieve flessione soprattutto a causa del minore utilizzo del servizio telegrammi da parte dello Stato.



90

I proventi per compensi da "corrispondenti" accolgono prevalentemente i proventi riconosciuti da Telecom per il servizio telex e telegrafico effettuato dall'estero verso l'Italia. Il servizio registra un discreto incremento ascrivibile agli incrementati volumi di traffico.

I proventi per "canoni e concessioni" si riferiscono agli addebiti ai clienti, pubblici e privati, per l'uso di circuiti e collegamenti telegrafici. Questo conto di ricavo nel 1996 (con saldo 0) non è stato più utilizzato in quanto ai sensi dell'art.2 del D.L.17/3/1995 n.103, dal 21/4/1995 è cessato il potere del Ministero P.T. di emettere i provvedimenti concessori atti ad accedere alla rete pubblica di telecomunicazioni.

Altri ricavi e proventi

Gli altri ricavi e proventi sono pari a lire 444.810 milioni a fronte di quelli quantificati nel 1995 in lire 521.754 milioni; si rammentano altresì anche quelli relativi al 1994 che erano complessivamente pari a lire 1.376.658 milioni.

I ricavi e proventi riguardano principalmente:

Descrizione	Saldo al 31.12.95	Saldo al 31.12.96	Variaz. +/(-)
Contributi in c'esercizio	237.525	213.232	(24.293)
Recuperi di spese di personale	134.112	86.594	(47.518)
Canoni, concessioni allog. serv. e case econom.	57.150	90.006	32.856
Altri	92.967	54.978	(37.989)
Totale	521.754	444.810	(76.944)

Gli altri ricavi si segmentano tra le Unità organizzative dell'Ente nel modo seguente:

	31/12/1995	31/12/1996
Unità periferiche	100.299	64.670
Sede Centrale	421.455	380.140
	<u>521.754</u>	<u>444.810</u>



I contributi in c/esercizio si riferiscono per lire 141.620 milioni alla terza ed ultima "tranche" del contributo previsto dalla legge 71/94 concernente la trasformazione dell'ex Amministrazione delle Poste, per lire 66.993 milioni a contributi del Ministero del Tesoro concessi a copertura degli oneri finanziari per mutui contratti dall'Ente, sulla base delle leggi autorizzative dei prestiti, e per lire 4.602 milioni a contributi CEE, ed altri contributi per lire 17 milioni.

La differenza dei saldi dei Contributi in c/esercizio tra il 1995 (Lire 237.525 milioni) ed il 1996 (Lire 213.232 milioni) è dovuta sostanzialmente alla riduzione della sovvenzione straordinaria concessa dal Ministero del Tesoro in attuazione della L. n° 71 del 29/1/94. Nel 1994 detto contributo ammontava invece a lire 968.000 milioni.

I recuperi delle spese del personale sono relativi agli addebi-
tamenti effettuati ad altre pubbliche amministrazioni presso le
quali è stato comandato il personale dell'Ente. La diminuzione
dei recuperi risente da un lato della diminuzione dei
distacchi e dall'altro di una più puntuale determinazione
delle somme addebitabili in ragione delle presenze e dei costi
unitari.

COSTI DELLA PRODUZIONE

I costi della produzione, il cui totale è pari a lire
12.953.059 milioni (lire 12.593.176 milioni nel 1995) sono
riassunti nelle voci seguenti.

	31.12.1995	31.12.1996
Costi per materie prime sussidiarie di consumo e di merci	263.048	274.108
Costi per servizi	1.420.130	1.340.247
Costi per godimento di beni e servizi	209.474	218.966
Costi per il personale	9.562.908	10.197.196
Ammortamenti e svalutazioni	536.961	413.376
Variazioni delle rimanenze	(5.486)	539
Accantonamenti per rischi e spese		



CH

future	231.525	118.676
Oneri diversi di gestione	<u>374.616</u>	<u>399.751</u>
	<u>12.593.176</u>	<u>12.963.059</u>

Costi per acquisizione di materiali di scorta, ricambio e consumo

I costi sostenuti nell'esercizio per l'acquisizione di tali beni riguardano:

Descrizione	Saldo al 31.12.95	Saldo al 31.12.96	Variaz. + / (-)
Carburanti lubrificanti e combustibili	76.927	74.349	(2.578)
Moduli, stampati e registri	70.161	96.898	26.737
Stampa francobolli e carte valori	70.192	41.343	(28.849)
Materiali di consumo ed indumenti	45.768	61.518	15.750
Totale	263.048	274.108	11.060

Gli acquisti suddetti sono così segmentabili presso le Unità organizzative dell'Ente nel 1996:

	31.12.1995	31.12.1996
Unità periferiche	115.156	101.065
Sede Centrale	<u>147.892</u>	<u>173.043</u>
	<u>263.048</u>	<u>274.108</u>



93

Costi per acquisizione di servizi

I costi sostenuti per i servizi prestati da terzi ammontano a lire 1.340.247 rispetto a lire 1.420.130 milioni 1995 e sono così ripartiti nelle principali classi di costo:

Descrizione	Saldo al 31.12.95	Saldo al 31.12.96	Variaz. +/(-)
Pulizia, smaltimento e vigilanza	115.738	105.268	(10.470)
Utenze	119.241	122.314	3.073
Trasporti corrisp./pacchi per ferrovia	202.660	195.140	(7.520)
Trasp.ti corrisp./pacchi mezzi urbani/aerei	318.516	327.086	8.570
Recapito telegrammi	60.592	44.980	(15.612)
Scambio corrisp., telegraf., telex	158.781	161.416	2.635
Manutenzione ordinaria	331.007	280.971	(50.036)
Compensi ad Amministratori e Sindaci	1.336	1.513	177
Altri costi	13.687	14.995	1.308
Pubblicità e propaganda	5.608	7.983	2.375
Premi di assicurazione	8.010	8.268	258
Assistenze e consulenze tecniche, legali, amm.ve	42.666	27.778	(14.888)
Provvigioni ai rivenditori e diverse	42.288	42.535	247
Totale	1.420.130	1.340.247	(79.883)

I costi per servizi ricevuti nel 1996 sono segmentabili presso le unità organizzative dell'Ente nel seguente modo:

	31.12.1995	31.12.1996
Unità periferiche	551.269	551.269
Sede Centrale	868.861	788.978
	<u>1.420.130</u>	<u>1.340.247</u>

I costi per l'acquisizione di servizi subiscono complessivamente una generale contrazione per effetto della politica di contenimento dei costi che trova maggior evidenza nella riduzione dei costi di manutenzione, specie per quanto riguarda gli impianti di trasmissione (telex), dei costi di pulizia e vigilanza ed di quelle relative alle consulenze tecnico-legali amministrative.



94

Costi per godimento di beni di terzi

I costi consuntivati per questa categoria di spese sono così composti:

Descrizione	Saldo al 31.12.95	Saldo al 31.12.96	Variaz. + / (-)
Affitto immobili e spese accessorie	130.590	139.005	8.415
Noleggi di veicoli	55.255	25.312	(29.943)
Altri servizi	23.629	54.649	31.020
Totale	209.474	218.966	9.492

Anche in tal caso la segmentazione tra le Unità organizzative dell'Ente è la seguente:

	31.12.1995	31.12.1996
Unità periferiche	127.008	135.014
Sede Centrale	<u>82.466</u>	<u>83.952</u>
	<u>209.474</u>	<u>218.966</u>

Costi per retribuzione ed oneri previdenziali ed assistenziali al personale

Le spese per il personale dell'esercizio sono pari a lire 10.197.196 milioni, rispetto a quelle registrate nel 1995 per lire 9.562.908 milioni; esse sono così ripartite secondo la loro natura:



Descrizione	Saldo al 31.12.95	Saldo al 31.12.96	Variaz. + / (-)
Salari, stipendi - competenze fisse ed accessorie	7.248.797	7.611.170	362.373
Contributi ad Enti Previdenziali ed Assistenziali	2.250.485	2.515.950	265.465
Trattamento di fine rapporto		232	232
Altri costi	63.626	69.844	6.218
Totale	9.562.908	10.197.196	634.288

Come per le altre voci di costo, si indica di seguito la distribuzione dei costi del personale tra le unità organizzative dell'Ente:

	31.12.1995	31.12.1996
Unità periferiche	1.883.575	1.872.186
Sede Centrale	<u>7.679.353</u>	<u>8.325.010</u>
	<u>9.562.908</u>	<u>10.197.196</u>

Occorre evidenziare che nello specifico caso la ripartizione segue sostanzialmente il criterio di rilevazione contabile dei costi: che vede le competenze fisse ed i relativi contributi contabilizzati in sede centrale e le competenze variabili (accessorie) e relativi contributi nelle unità periferiche.

I costi del personale, dopo una diminuzione consistente di lire 555.775 milioni registrata nel 1995 per effetto della fuoriuscita di circa 21.000 dipendenti, hanno avuto una inversione di tendenza con un incremento di lire 634.288 milioni.

Tale incremento trova spiegazione nei seguenti principali fattori o eventi:

- introduzione del nuovo contratto collettivo di lavoro che ha comportato un incremento delle retribuzioni medie;
- nella variazione degli oneri contributivi, previdenziali ed assistenziali per effetto dell'inclusione nell'imponibile



96

contributivo ai fini pensionistici delle competenze accessorie e da un aumento delle aliquote applicate alle contribuzioni riconosciute all'IPOST;

- da un rallentamento delle fuoriuscite in generale e da assunzioni di personale attuate con ricorso a contratti di formazione lavoro.

L'Ente, come precedentemente descritto, non effettua alcun accantonamento al Fondo trattamento di fine rapporto in quanto l'onere che ne deriva è posto a carico dell'IPOST cui l'Ente corrisponde un contributo mensile commisurato alle retribuzioni erogate.

La variazione del numero medio dei dipendenti per categoria di appartenenza è riportato nella seguente tabella, la quale evidenzia, come già descritto, una leggera diminuzione degli organici:

Descrizione (unità medie 1996)	1995	1996	Variaz. + / (-)
Dirigenti	321	368	47
Quadro I° livello	3.871	3.367	(504)
Quadro II° livello	6.548	9.070	2.522
Aree Operative	178.293	168.657	(9.636)
Aree di Base	3.924	5.733	1.809
totale unità tempo indeterminato	192.957	187.195	(5.762)
Contratti Formazione Lavoro	0	3.806	3.806
Totale	192.957	191.001	(1.956)



97

Il decremento degli organici risente dei pensionamenti avvenuti nel corso dell'esercizio controbilanciato, nel contempo, con l'assunzione di nuove professionalità avvenute con contratti di formazione lavoro stipulati d'intesa con le OO.SS.

I compensi spettanti agli amministratori ed al collegio dei revisori dei conti risultano i seguenti:

Descrizione	Saldo al 31.12.95	Saldo al 31.12.96	Variaz. +/(.)
Compensi amministratori	989	1.147	158
Compensi sindaci	347	366	19
Totale	1.336	1.513	177

Ammortamenti e svalutazioni

La voce ammortamenti e svalutazioni si compone come segue:

Descrizione	Saldo al 31.12.95	Saldo al 31.12.96	Variaz. +/(.)
Amm.to immobilizzazioni immateriali	2.376	7.829	5.453
Amm.to immobilizzazioni materiali	377.840	376.322	(1.518)
Svalutazioni di immobilizzazioni materiali in esercizio	37.173	10.800	(26.373)
Svalutazione di immobilizzazioni materiali in corso di esecuzione	2.463	0	(2.463)
Svalutazione crediti	117.109	18.426	(98.683)
Totale	536.961	413.377	(123.584)



L'ammortamento delle immobilizzazioni immateriali si riferisce essenzialmente al software applicativo per lire 3.164 milioni, e a costi pluriennali su beni di terzi per lire 4.652 milioni; tale ammortamento è calcolato su una vita economico - tecnica di 3 anni e 5 anni, rispettivamente, rappresentativa dell'utilità futura dell'onere capitalizzato.

L'ammortamento delle immobilizzazioni materiali è calcolato applicando le aliquote fiscali massime consentite, ritenute mediamente rappresentative della vita utile dei cespiti, come riportate nella sezione relativa ai principi contabili adottati.

Descrizione	Saldo al 31.12.95	Saldo al 31.12.96	Variaz. + / (-)
Fabbricati strumentali	146.213	150.122	3.909
Costruzioni leggere	8	19	11
Impianti macchinari	139.564	150.251	10.687
Impianti	109.678	124.389	14.711
Centrali elettroniche e manuali	24.964	23.110	(1.854)
Ponti radio	4.922	2.752	(2.170)
Attrezzature	10.916	10.090	(826)
Altri beni	81.139	65.840	(15.299)
Mobili ed arredi	21.690	19.707	(1.983)
Macchine d'ufficio elettriche ed elettroniche	42.891	25.091	(17.800)
Automezzi	11.934	6.558	(5.376)
Telefoni cellulari	14	18	4
Beni di valore modesto	4.610	14.466	9.856
Totale	377.840	376.322	(1.518)

Come più diffusamente trattato nella voce relativa alle immobilizzazioni materiali, a seguito delle perizie effettuate da una primaria società di valutazione, si è provveduto a svalutare per lire 10.800 milioni quelle immobilizzazioni materiali i cui valori di carico sono risultati inferiori al valore di mercato dei fabbricati civili e strumentali o di economica utilizzazione degli impianti. Nell'esercizio scorso le



99

svalutazioni addebitate al conto economico sono ammontate a lire 39.636 milioni.

L'accantonamento al fondo svalutazione crediti, pari a lire 18.426 milioni, si riferisce a crediti di dubbia esigibilità accertati nel 1996, in particolare: per lire 6.364 milioni si riferisce a crediti verso Ministeri ed Enti Pubblici, per lire 9.370 milioni a crediti di dubbia esigibilità verso la controllante, e per lire 2.691 milioni a crediti verso clienti per servizi Postel e Telex.

Variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie e di consumo e merci

Le rimanenze si riferiscono principalmente a parti di ricambio degli autoveicoli, materiale tecnico, materiale di consumo ed indumenti.

La variazione nell'esercizio delle rimanenze è risultata positiva per lire 539 milioni. Nell'esercizio scorso invece era stata negativa per lire 5.486 milioni.

Accantonamenti di fondi per rischi ed oneri

L'accantonamento di lire 118.876 milioni è da imputare alle seguenti fattispecie di rischi in essere:

Descrizione	Saldo al 31.12.95	Saldo al 31.12.96	Variaz. + / (-)
Rendite vitalizie reversibili per infortuni	48.700	0	(48.700)
Rischi su vertenze in corso	18.357	58.895	40.538
Residui di gestione (rapine)	71.354	56.044	(15.310)
Rischi per la trasformazione in atto	50.000	0	(50.000)
Fondo oscillazione cambi	15.282	3.637	(11.645)
Altri rischi ed oneri	27.832	300	(27.532)
	231.525	118.876	(112.649)



100

In ragione dell'eccesso del fondo rendite vitalizie emerso dal ricalcolo demografico attuariale nessun accantonamento è stato effettuato nell'anno.

L'accantonamento per rischi su vertenze in corso di lire 58.895 milioni è stato effettuato per adeguare l'apposito fondo alle possibili passività che potrebbero scaturire dalle vertenze in essere con il personale e con i terzi.

L'accantonamento al fondo rapine tiene conto dell'onere dell'esercizio derivante da eventi delittuosi in attesa di pronunciamento definitivo da parte della Corte dei Conti.

Oneri diversi di gestione

La composizione del saldo degli oneri diversi di gestione è la seguente:

Descrizione	Saldo al 31.12.95	Saldo al 31.12.96	Variaz. +/(.)
Contributi associazioni di categoria	16.139	68	(16.071)
IVA non detraibile	317.041	333.796	16.755
Altre imposte minori (ICI, TOSAP, TARSU)	5.040	16.899	11.859
Altre imposte e tasse non sul reddito	26.707	19.002	(7.705)
Imposta di bollo	572	1.122	550
Viaggi e soggiorni	3.546	8.679	5.133
Imposta di registro	0	154	154
Altri oneri	5.570	20.031	14.461
Totale	374.615	399.751	25.136

L'importo dell'IVA indetraibile, per lire 333.796 milioni, si riferisce all'ammontare dell'IVA a credito che risulta per il 1996 a carico dell'Ente Poste in base al calcolo della detraibilità. Al fine di tenere conto del principio della competenza economica, tale costo è stato opportunamente rettificato del valore netto dell'IVA indetraibile riferibile all'esercizio precedente ed aumentato dell'onere riferibile



all'esercizio per le fatture da ricevere in essere al 31 dicembre 1996.

PROVENTI ED ONERI FINANZIARI

I proventi ed oneri finanziari sono composti come segue:

Descrizione	Saldo al 31.12.95	Saldo al 31.12.96	Variaz. + / (-)
Interessi ed oneri finanziari	(305.699)	(295.488)	10.211
Altri proventi finanziari	22.177	9.009	(13.168)
Totale	(283.522)	(286.479)	(2.957)

Gli interessi ed oneri finanziari sono così composti:

Descrizione	Saldo al 31.12.95	Saldo al 31.12.96	Variaz. + / (-)
Interessi passivi su mutui bancari ed altri finanziatori	402	47	(355)
Interessi passivi su anticipazioni	301.200	286.636	(14.564)
Interessi su altri debiti	70	14	(56)
Interessi di mora	532	6.323	5.791
Perdite su cambi realizzate	3.495	2.448	(1.047)
Altri interessi passivi bancari	0	20	20
Totale	305.699	295.488	(10.211)

Gli interessi passivi su anticipazioni sono relativi ai prestiti contrattati con la Cassa Depositi e Prestiti, mentre gli interessi su mutui bancari e altri finanziatori sono riferiti sostanzialmente ai mutui concessi dal CREDIOP; le perdite su cambi sono relative a debiti verso fornitori esteri e sostenute nell'esercizio per lire 2.448 milioni; gli altri interessi passivi bancari sono relativi agli oneri finanziari conteggiati dalle banche ordinarie sui conti correnti dell'Ente.



La voce altri proventi finanziari accoglie l'utile su cambi realizzato in corso d'anno per lire 2.540 milioni, gli interessi maturati nel corso dell'esercizio sui buoni postali fruttiferi e libretti di cui è titolare l'Ente per lire 5.423 milioni, i proventi per interessi di mora per lire 53 milioni, gli interessi attivi maturati sui depositi bancari per lire 988 milioni nonché gli interessi maturati su crediti verso imprese controllate per lire 5 milioni.



RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Descrizione	Saldo al 31.12.95	Saldo al 31.12.96	Variaz. + / (-)
Rivalutazioni di partecipazioni	0	74	74
Totale	0	74	74

La voce rettifiche di valore di attività finanziarie è stata interessata nel corso dell'esercizio unicamente per la rivalutazione delle partecipazioni in imprese controllate per lire 74 milioni, derivante dall'allineamento del valore di libro alla quota di pertinenza dell'Ente del patrimonio netto al 31 dicembre 1996 delle società Poste Vita e Poste Sim, come già evidenziato in sede di commenti relativi alla voce Partecipazioni.

PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI

La voce proventi ed oneri straordinari è composta come segue:

Descrizione	Saldo al 31.12.95	Saldo al 31.12.96	Variaz. + / (-)
Proventi straordinari	396.991	308.924	(88.067)
Oneri straordinari	(339.675)	(170.673)	169.002
Totale	57.316	138.251	80.935

I proventi straordinari sono imputabili essenzialmente alle seguenti maggiori fattispecie:



XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

• accertamenti di maggiori crediti relativi ad esercizi precedenti	118.061.910.168
• accertamenti di maggiori crediti verso Amministrazioni Pubbliche per personale comandato relativi ad esercizi precedenti	2.128.132.599
• note di credito a rettifica di debiti contabilizzati nel 1995	6.287.789.278
• storno di eccessivi stanziamenti per fatture da ricevere effettuati negli esercizi precedenti	10.004.711.337
• adeguamento del Fondo Rendite vitalizie	48.700.000.000
• storno per eccessivi debiti verso corrispondenti e personale contabilizzati negli esercizi precedenti	15.462.037.766
• storno di maggiori costi relativi a progetti di produttività stanziati nel 1995	38.537.119.205
• accertamento dell'utile su negoziazione cambi di competenza 1995	7.696.667.552
• rettifiche positive sui saldi di apertura della periferia	1.651.147.350
• plusvalenze da alienazioni di immobili	7.354.378.555
• sopravvenienze attive relative a prescrizioni dei libretti postali e buoni fruttiferi e vaglia	30.852.473.250

Gli oneri straordinari sono imputabili essenzialmente alle seguenti maggiori fattispecie:

• accertamento di maggiori fatture da ricevere relativi ad esercizi precedenti	34.471.913.354
• storno per eccessivi stanziamenti su fatture da emettere relativi ad esercizi precedenti	3.701.897.287
• accertamento di maggiori debiti relativi ad esercizi precedenti	6.737.318.668
• storno per eccessivi crediti contabilizzati negli esercizi precedenti	33.968.457.445
• rettifiche negative sui saldi di apertura della periferia	6.492.617.818
• accertamento di maggiori debiti verso il personale per INAIL, INPS, INPDai paga relativi al 1995	8.540.956.920
• rettifiche negative su soli postali	10.760.729.646
• plusvalenze da alienazioni straordinarie di beni	30.988.293.910
• stanziamento per adeguamento fondi	23.441.397.330
• rettifiche contabili negative per duplicazione delle registrazioni effettuate nel corso dell'esercizio	2.058.389.656

Imposte sul reddito dell'esercizio

Non si è ritenuto di stanziare alcun onere in bilancio in mancanza di materia imponibile.



Perdita/Utile dell'esercizio

La perdita dell'esercizio risulta essere pari a lire 892.871 milioni.

*Int.
Aut. leg. o
V. kept*





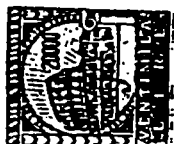
Progetto N° 1 - CREDITI RINCONTI AL DIVIDENDO PER LA MINA (art. 2422 cod. civ.) - (importo in milioni di lire)

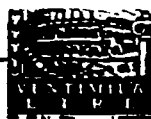
DESCRIZIONE	31.12.94			31.12.96		
	Entrata eserc. succ.	Dal 2° al 5° exerc. succ.	Oltre il 5° exerc. succ.	Entrata exerc. succ.	Dal 2° al 5° exerc. succ.	Oltre il 5° exerc. succ.
Crediti a null termine	763.293	2.079.905	4.553.582	7.396.780	400.835	4.487.437
Crediti verso Controfinanze	768.072	2.079.905	1.551.582	7.391.579	400.575	4.482.352
Crediti verso altri	5.201	0	5.201	5.201	260	5.085
TOTALE CREDITI FINANZIARI	768.072	2.079.905	4.558.783	7.396.780	400.835	4.487.437
Crediti commerciali	3.308.178	0	0	3.308.178	3.517.794	0
Cassa Depositi e Prestiti	2.507.900	0	0	2.507.900	2.548.514	0
Corrispondenti estero	280.185	0	0	280.385	270.316	0
Alimisteri e Enti pubblici	519.196	0	0	519.196	729.654	0
Offerte telev.	119.155	0	0	119.155	87.077	0
Offerte posta elettronica	45.007	0	0	45.007	66.499	0
Crediti per locazione	29.018	0	0	29.018	31.627	0
Altri	41.214	0	0	41.214	48.373	0
Crediti per servizi integrativi	20.618	0	0	20.618	22.052	0
Bando svalutazione crediti	(174.435)	0	0	(174.435)	(186.338)	0
Cred. Verso controllante	4.210.367	0	0	4.210.367	208.847	210.000
Ministero del Tesoro - copertura del disavanzo di gestione	3.466.685	0	0	3.466.685	0	0
Ministero del Tesoro - altri crediti	886.148	0	0	886.338	327.704	210.000
Bando svalutazione crediti	(132.676)	0	0	(132.676)	(118.857)	0
Crediti vari	75.327	0	0	75.327	271.566	271.566
Personale comandato	429.208	0	0	429.298	243.673	0
Titoli nati e spese accessorie	1.719	0	0	3.739	36.042	0
Svalutazione crediti	(357.710)	0	0	(357.710)	(8.189)	0
Gestione conti correnti e vaglia	48.755.003	0	0	48.755.003	68.441.894	68.441.894
Anno al post. essere vaglia int. li	39.208	0	0	39.208	357.212	357.212
Cassa DID PP. - gestione c/c postali	48.220.020	0	0	48.220.020	59.533.933	59.533.933
Crediti per resp. emesse a rapine	495.775	0	0	495.775	550.749	550.749
Crediti per op. al effetti	258.935.511	0	0	258.935.511	272.341.653	272.341.653
INPS pagamento pensioni	225.930.372	0	0	225.930.372	231.695.693	231.695.693
Min. Tesoro pag. le pensioni di Stato	22.121.985	0	0	22.121.985	26.304.935	26.304.935
Min. Interno pag. le pens. invalidità	8.459.743	0	0	8.459.743	8.561.513	8.561.513
Min. Grazia e Giust. pag. le spese	84	0	0	84	45.237	45.237
INPSI pagamento pensioni	2.423.327	0	0	2.423.327	2.462.739	2.462.739
Altri crediti	0	0	0	0	3.271.535	3.271.535
TOTALE CREDITI COMMERCIALI	315.364.386	0	0	315.364.386	336.881.753	337.931.753
TOTALE CREDITI	316.132.478	2.079.905	4.558.783	322.761.166	337.283.588	344.508.239
BATE E RINCONTI ATTIVI	8.143	0	0	8.143	11.628	11.628
TOTALE CREDITI DEL "CIRCOLANTE"	316.130.621	2.079.905	4.558.783	322.769.309	337.295.216	344.519.867

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Prospetto N° 2 - DEBITI RATEI E RISCONTI PASSIVI DISTINTI PER SCADENZA (art. 2424 codice civile) - (Importi in milioni di lire)

DESCRIZIONE	31.12.95				31.12.1996			
	Importi scadenti				Importi scadenti			
	Entro esec. succ.	Dal 2° al 5° eserc. succ.	Oltre il 5° eserc. succ.	Totale	Entro esec. succ.	Dal 2° al 5° eserc. succ.	Oltre il 5° eserc. succ.	Totale
Debiti a m/f termine	272.194.944	2.201.002	4.586.373	278.982.319	283.762.868	1.794.898	4.594.093	290.151.859
Deb. v/banche e ist. finanz.	271.801.305	0	0	271.801.305	283.354.830	0	0	283.354.830
Debiti v/ altri finanziatori	193.639	2.201.002	4.586.373	7.181.014	408.038	1.794.898	4.594.093	6.797.029
TOTALE DEBITI FINANZIARI	272.194.944	2.201.002	4.586.373	278.982.319	283.762.868	1.794.898	4.594.093	290.151.859
Debiti commerciali	1.610.115	0	0	1.610.115	1.835.473	0	0	1.835.473
Verso fornitori Italia	1.284.051	0	0	1.284.051	1.574.009	0	0	1.574.009
Verso fornitori Estero	13.485	0	0	13.485	6.116	0	0	6.116
Verso corr. esteri e nazionali	312.579	0	0	312.579	255.348	0	0	255.348
Debiti verso imprese controllate	0	0	0	0	13.860	0	0	13.860
Debiti vari	58.706.574	18.614	0	58.725.188	70.163.589	31.405	0	70.194.99
Debiti verso controllanti	1.353.110	0	0	1.353.110	1.353.110	0	0	1.353.110
Debiti tributari verso fisco	316.026	0	0	316.026	306.320	0	0	306.320
Debiti verso Ist. Previdenziali	851.228	0	0	851.228	1.080.887	0	0	1.080.88
Altri debiti	3.001.559	18.614	0	3.020.173	5.924.391	31.405	0	5.955.79
Gestione conti correnti e vaglia	53.184.651	0	0	53.184.651	61.498.881	0	0	61.498.88
Anticipi	180.916	0	0	180.916	171.744	0	0	171.74
TOTALE DEBITI DEL "CIRCOLANTE"	60.497.605	18.614	0	60.516.219	72.184.666	31.405	0	72.216.07
TOTALE DEBITI	332.692.549	2.219.616	4.586.373	339.498.538	355.947.534	1.826.303	4.594.093	362.367.9
RATEI E RISCONTI PASSIVI	15.365	0	0	15.365	12.094	0	0	12.0
TOTALE GENERALE	332.707.914	2.219.616	4.586.373	339.513.903	355.959.628	1.826.303	4.594.093	362.380.0



**Ente Poste Italiane****RENDICONTO FINANZIARIO****Dimostrazione delle fonti e degli impieghi**

VOCI	31/12/96
FONTI	
<u>Fonti generate dalla gestione reddituale</u>	
Risultato d'esercizio	(592.571)
Accantonamenti	
- Ammortamenti su immobilizzazioni immateriali e materiali	384.150
- Rettifiche di immobilizzazioni materiali a carico esercizi precedenti	21.562
- Altre svalutazioni immobilizzazioni a carico dell'esercizio	10.800
Totale fonti generati dalla gestione reddituale	(476.359)
<u>Aumenti di Patrimonio netto</u>	
Altre riserve	10.323
<u>Aumenti passività a lungo termine</u>	
Mutui accesi	10.000
Altri debiti	12.791
<u>Diminuzione immobilizzazioni</u>	
Valore netto contabile dei cespiti alienati e trasferiti	25.339
Rettifiche di immobilizzazioni materiali a valere sul Fondo di Dotazione	165.454
Trasferimento tra le attività a breve termine della quota corrente dei crediti a lungo termine	400.922
Diminuzione crediti verso altri esigibili oltre l'esercizio successivo	116
TOTALE FONTI DI FINANZIAMENTO	148.586
IMPIEGHI	
<u>Diminuzione Patrimonio netto</u>	
Rettifiche Fondo di Dotazione Patrimoniale	294.835
<u>Incrementi di Immobilizzazioni</u>	
Immobilizzazioni immateriali	22.666
Immobilizzazioni materiali	311.972
Partecipazioni in imprese controllate	39.673
Crediti v/controlante	1.060.000
Altri titoli	13.388
<u>Diminuzione passività consolidate</u>	
Trasferimento tra le passività a breve termine della quota corrente dei debiti a lungo termine	408.384
TOTALE IMPIEGHI	2.150.916
DECREMENTO DEL PATRIMONIO CIRCOLANTE NETTO	(2.002.330)

Ente Poste Italiane RENDICONTO FINANZIARIO	
Variazioni nei componenti del capitale circolante netto	
VOCI	31/12/96
<u>Aumenti di attività a breve</u>	
Titoli	634
Ratei e risconti attivi	3.485
<u>Diminuzione attività a breve termine</u>	
Rimanenze	(8.195)
Crediti	(3.495.062)
Crediti a valere sul Fondo di Dotazione	(21.285)
Quota a breve dei crediti a lungo termine	(356.784)
Disponibilità liquide	(264.344)
TOTALE VARIAZIONI ATTIVITA' A BREVE	(4.142.151)
<u>Aumento di passività a breve termine</u>	
Altri debiti a valere sul Fondo di Dotazione	113.874
Fondi per oneri e rischi	31.776
Debiti v/fornitori	225.359
Quota a breve dei debiti a lungo termine	14.399
Debiti v/controlante	13.860
Debiti tributari	59.922
Debiti v/istituti di previdenza	229.659
<u>Diminuzione passività a breve termine</u>	
Acconti	(9.172)
Altri debiti	(2.816.227)
Ratei e risconti passivi	(3.271)
TOTALE VARIAZIONI PASSIVITA' A BREVE TERMINE	(2.139.821)
DECREMENTO DEL PATRIMONIO CIRCOLANTE NETTO	(2.002.330)



Ch

AU. 3

ENTE POSTE ITALIANE

BILANCIO 1996

RELAZIONE
SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

predisposta dal Presidente ai sensi dell'art.5 dello Statuto



PAGINA BIANCA

Bilancio 1990 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione

INDICE GENERALE

1. SINTESI DEI RISULTATI DELL'ESERCIZIO

2. L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

2.1 Organizzazione e personale

2.1.1 Organizzazione

2.1.2 Personale

2.2 I servizi

2.2.1 Servizi Postali e Servizi Telegrafici

2.2.1.1 Situazione tendenziale dei servizi postali

2.2.1.2 La qualità del servizio postale universale

2.2.2 Servizi Finanziari e S.P.

3. I RICAVI DELLA PRODUZIONE

3.1 Compensazioni per oneri di pubblico servizio

3.2 I servizi postali

3.3 Servizi telegrafici

3.4 Servizi finanziari

3.5 Altri ricavi e proventi

4. I COSTI DELLA PRODUZIONE

4.1 Costi della produzione

4.1.1 Costi per acquisizione di materiali di scorta, ricambio e consumo

4.1.2 Costi per acquisizione di servizi

4.1.3 Costi per godimento di beni di terzi

4.1.4 Costi per retribuzione ed oneri previdenziali ed assistenziali al personale

4.1.5 Ammortamenti e svalutazioni

4.1.6 Accantonamenti di fondi per rischi ed oneri

4.1.7 Oneri diversi di gestione

4.1.8 Proventi e oneri finanziari

4.1.9 Proventi e oneri straordinari

5. RISULTATI COMPLESSIVI DELLA GESTIONE

5.1 Quadro generale

6. ATTIVITÀ DI SVILUPPO

6.1 Contabilità per processi/attività



BILANCIO 1990 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione

6.2 Produttività e redditività dei punti di vendita

6.3 Il sistema informativo economico/finanziario

7. INVESTIMENTI

7.1 Area sistema informativo e rete tic

7.2 Area logistica e a.t.

7.3 Area patrimonio e lavori

7.4 Divisione servizi finanziari

7.5 Area personale

8. FATTI DI RILIEVO DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

8.1 Effetti della manovra di finanza pubblica

8.2 Il piano d'impresa triennale

9. ANDAMENTO PREVEDIBILE DELLA GESTIONE 97

9.1 Quadro generale

10. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione**1. SINTESI DEI RISULTATI DELL'ESERCIZIO**

Il Bilancio dell'Ente Poste Italiane per il 1996 che qui si presenta è redatto in base a criteri civilistici, a norma degli artt.2423-2432 del Codice Civile. La presente relazione dà conto dell'esercizio 1996, terzo anno di gestione dell'Ente secondo il mandato contenuto nella legge istitutiva ed in adempimento degli obblighi derivanti dal Contratto di Programma. A distanza di tre anni dalla costituzione dell'Ente Pubblico Economico, i risultati dell'esercizio 1996 paragonati a quelli dell'esercizio precedente evidenziano una sostanziale stabilità.

(Miliardi di lire)

	1995	1996
Ricavi della produzione	12.001	12.218
Costi della produzione	(12.593)	(12.963)
Risultato operativo	(596)	(745)
Oneri finanziari	(283)	(286)
Proventi e Oneri straordinari	57	138
Risultato dell'esercizio	(819)	(892)

Il 1996 chiude l'arco del triennio assegnato al Consiglio di Amministrazione dell'Ente Poste Italiane per perseguire gli obiettivi di risanamento economico e gestionale in vista del passaggio in Società per azioni, inizialmente previsto al 31.12.1996.

In previsione della scadenza del triennio l'Ente, nei mesi antecedenti, aveva predisposto un primo piano di trasformazione. Nel documento venivano ricostruite le condizioni di partenza e veniva illustrato il percorso effettuato in questo triennio verso condizioni tendenziali di maggiore efficienza ed economicità e verso un equilibrio economico che sarebbe stato pienamente raggiunto se le condizioni di quadro non fossero state poi profondamente mutate dalla legge finanziaria 1997.



Bilancio 1996 - Relazione dell'Amministrazione sulla Gestione

Il piano, sul quale era stata peraltro acquisita la valutazione positiva di due autorevoli e indipendenti istituzioni finanziarie, prevedeva il raggiungimento del pareggio economico sin dal 1997. Le proiezioni del piano triennale indicavano condizioni di equilibrio economico - finanziario della futura S.p.A. indipendentemente da compensazioni riconosciute a qualsiasi titolo da parte dello Stato (ad eccezione di 150 miliardi per gli obblighi tariffari e sociali connessi ai servizi resi nel primo trimestre 1997). All'atto della trasformazione in ente pubblico economico la situazione dell'organizzazione postale italiana si caratterizzava per una perdita generalizzata su tutti i servizi, culminata nel disavanzo finanziario di 4.530 miliardi registrato a chiusura dell'esercizio 1993, e determinata da una situazione di squilibrio tra ricavi (in diminuzione) e costi (in crescita). Tale situazione disastrosa sotto il profilo finanziario, gravava direttamente sulla finanza pubblica.

Il bilancio 1993, l'ultimo dell'Amministrazione PT, evidenziava ricavi per 9.594 miliardi, con un'incidenza dei costi del personale, pari a 11.248 miliardi, dell'82% rispetto ai costi della produzione e del 117% rispetto ai ricavi.

Il bilancio che si presenta, relativo all'esercizio 1996, espone ricavi per 12.218 miliardi. Il costo del personale, pari a 10.197 miliardi, rappresenta il 78% dei costi di produzione e l'83% dei ricavi, scontando peraltro, rispetto ai dati di preconsuntivo al 30 settembre 1996, maggiori oneri per 80 miliardi legati all'aumento dei contributi previdenziali a carico dell'Ente, aumento introdotto dalla legge n.662/96 che ha prodotto effetti già a valere dal mese di dicembre.

I dati di costo del personale evidenziano nel triennio 1994-96 un andamento decrescente non solo in termini reali ma anche in termini nominali. Questo risultato, di cui va sottolineata la valenza per un'organizzazione labour - intensive qual è quella postale, è stato conseguito, pur in presenza di due rinnovi contrattuali avvenuti secondo i parametri definiti nell'accordo del 23 luglio 1993 sul costo del lavoro,



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione

grazie ad una politica del personale volta all'adeguamento del fabbisogno alle reali esigenze della produzione, che ha portato ad una riduzione di circa 35.000 unità nel triennio, mediante il sostanziale blocco del turn-over, con un conseguente recupero di produttività individuale, intesa come ricavi per addetto, dell'ordine di oltre 30 punti percentuali.

Il triennio 1994-96 è stato inoltre caratterizzato da un soddisfacente andamento dei ricavi che passano da 11.105 a 12.218 miliardi, conseguito per l'effetto congiunto della tenuta dei volumi di traffico per i servizi postali tradizionali, dell'andamento positivo del traffico e del fatturato per i servizi postali ad alto valore aggiunto e dell'eccellente andamento della raccolta del risparmio postale.

L'Ente, attraverso la raccolta del risparmio, cattura liquidità che viene devoluta alla cassa Depositi e Prestiti per impieghi consentiti dalle sue finalità istituzionali. Nel raffronto tra il 1993 e il 1996 l'Ente Poste Italiane ha quasi raddoppiato la propria capacità di raccolta, passando dai 25.460 miliardi del 1993 ai 46.400 miliardi del 1996, con un saldo positivo al netto dei rimborsi passato da 1.856 miliardi nel 1993 ai 6300 miliardi, pari al saldo della raccolta dell'intero sistema bancario (cfr tab.2).

Il placing power dell'Ente è stato tale, nel 1994, da assorbire il saldo negativo del sistema bancario.

La convenzione con la Cassa depositi e Prestiti è stata rinnovata nel 1994 secondo le previsioni della legge n.71 "con riferimento sia agli effettivi costi sostenuti dall'Ente Poste Italiane sia ai prezzi praticati per servizi similari anche in altri paesi dell'Unione Europea", sulla base del riconoscimento esplicito del legislatore di una situazione di remunerazione non commisurata ai costi.

Tale rapporto ha subito peraltro nel 1995, dietro richiesta della stessa Cassa, una riduzione delle commissioni onde tenere conto, per quella sulla nuova raccolta, dell'eccezionale andamento del risparmio postale nel 1994, mediante l'introduzione di un ventaglio di percentuali graduato in maniera più vantaggiosa per la Cassa cui commisurare l'incentivazione e



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione

una commissione di gestione più bassa. L'Ente ha potuto tenere conto delle ragioni prospettate dalla Cassa, aderendo ad una rinegoziazione dei termini dell'accordo a valere dal 1° gennaio 1996, in virtù di una riscontrata riduzione dei propri costi di produzione del servizio, conseguita con economie organizzative rilevabili dal bilancio 1994. L'attuale commissione generale è pari allo 0,8% sul complessivo avere dei depositanti al 31 dicembre 1994, con sterilizzazione successiva dell'ammontare degli interessi capitalizzati, mentre la commissione incentivante sulla raccolta netta dell'anno è pari all'1,2% fino a 500 miliardi, all'1,5% fino a 2000 miliardi, all'1,8% oltre i 2000 miliardi.

Le remunerazioni riconosciute dalla Cassa Depositi e Prestiti sono così passate dai 1.836 miliardi del 1995 ai 1.615 del 1996 e ai 1.585 previsti (ma la materia è soggetta a rinegoziazione) per il 1997, favorendo quindi una riduzione per lo Stato di circa 250 miliardi connessi all'onere della raccolta, con un taglio di circa il 15% in tre anni di quella voce di ricavi destinata a scendere ancora nelle previsioni del piano di impresa a 1400 miliardi nella consapevolezza di dover realizzare economie organizzative a vantaggio del committente stato, impegnato nello sforzo di risanamento dei conti pubblici per gli obiettivi monetari europei.

La convenzione con la Cassa consente peraltro il mantenimento in condizioni di equilibrio della capillare rete di sportelli di cui l'Ente è dotato: oltre 14 000 uffici dislocati su tutto il territorio nazionale, oltre 4.000 dei quali operanti in bacini di utenza inadeguati e che trovano giustificazione al loro mantenimento nella funzione di raccolta del risparmio che, in assenza di sportelli bancari, è esclusivamente risparmio postale, consentendo allo Stato in tal modo di adempiere ad un fondamentale valore costituzionale (art 47 Cost.)

Nel 1996 è stato avviato inoltre l'ammodernamento tecnologico della rete degli sportelli, mediante un piano di investimenti che porterà l'Ente a dotarsi, entro il 1998, della più estesa rete telematica pubblica in Italia. La rete informatica che collegherà tutte le agenzie postali permetterà di



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori Sulla Gestione

configurare lo sportello postale come il punto terminale di contatto tra cittadino e pubblica amministrazione.

I risultati conseguiti in questi tre anni mostrano in modo inequivocabile la necessità di pervenire ad una gestione imprenditoriale dei servizi pubblici. Pur nella salvaguardia delle esigenze legate alla socialità del servizio è questa la strada obbligata da percorrere per una gestione che non solo non abbia a gravare sulla finanza pubblica, ma che possa costituire solide premesse per un servizio pubblico efficiente, in grado di creare valore aggiunto per l'intero sistema Paese. Principio tanto più vero nel caso del servizio postale, che viene svolto in uno scenario quasi completamente liberalizzato.

Il completamento del percorso di riforma richiede ora che venga conferita piena capacità imprenditoriale all'organizzazione postale. In tal senso appare controverso il complesso di innovazioni riguardanti il settore postale introdotte con la legge n.662 del 23 gennaio 1996, collegata alla finanziaria 1997, che ha avuto effetti molto importanti sulla situazione finanziaria dell'Ente

La legge n. 662 del 23 dicembre 1996, nel prorogare di un anno il termine per la trasformazione in S.p.A., ha poi mutato profondamente, come poc'anzi accennato, il quadro di riferimento delle ipotesi assunte a base di quel programma di trasformazione, venendo ad incidere significativamente sulle componenti di ricavo e sulle posizioni di costo dell'Ente e pervenendo, nel contempo, alla ulteriore individuazione del ruolo imprenditoriale del gestore del servizio postale, attraverso una ancor più netta separazione tra le funzioni imprenditoriali e le funzioni sociali. Nell'ambito dell'obiettivo generale del risanamento dei conti pubblici la legge n.662 ha infatti disposto la soppressione di tutti i trasferimenti diretti e indiretti dallo Stato all'Ente

I principali effetti negativi sui conti dell'Ente sono stati stimati in oltre 1.100 miliardi tra minori ricavi e maggiori costi da ascrivere principalmente:



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione

all'aumento dei contributi previdenziali sulle retribuzioni, con un conseguente maggiore onere per circa 300 miliardi.

alla eliminazione dei flussi di cassa tra Ministero del Tesoro e Ente Poste Italiane attraverso la chiusura dei conti correnti postali intestati al Ministero del tesoro ed utilizzati per il pagamento delle pensioni (art.2 c. 21), con un conseguente minore introito per l'Ente di oltre 800 miliardi legati alla remunerazione della giacenza.

Occorre rilevare come quest'ultima voce di entrata venisse a compensare parzialmente sia gli oneri derivanti dalla movimentazione dei fondi destinati alla provvista per l'erogazione del servizio di cassa per conto del Tesoro sia il differenziale tra tasso di interesse, attualmente pari al 4,35% (amministrato e non ancorato all'andamento dei tassi di mercato), riconosciuto sulla giacenza delle somme raccolte nel servizio dei conti correnti postali

Questo nuovo quadro normativo, nel comportare un significativo aggravio per il bilancio dell'azienda rende però evidente che le Poste Italiane sono un soggetto industriale, assolutamente distinto dall'apparato amministrativo pubblico, e che, come tale, deve operare in un contesto di certezza di ricavi.

Tanto risulta dalla relazione previsionale 1997 elaborata dal Ministero del Tesoro, ove si evidenziano, in termini di stanziamenti complessivi a favore dell'ente Poste Italiane a carico del bilancio dello Stato, somme in conto competenza per lire 1037 miliardi, con una netta riduzione rispetto ai 5334 miliardi che venivano attribuiti dal Ministero del Tesoro come sovvenzionamenti all'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni nel 1993.

La somma di 1.037 miliardi residua comprende gli stanziamenti per lire 477 miliardi per l'erogazione di mutui contratti in favore dell'ex Amministrazione PT (capitolo 7799 ministero del Tesoro) e:

Lit. 80 miliardi per il pagamento delle spese postali delle pubbliche amministrazioni per il I trimestre 1997 (legge 662/96 art. 2 comma 19);



Ordine 1996 - Relazione degli Amministratori della Cassa di Roma

Lit. 320 miliardi per il pagamento del servizio pensioni di Stato;

Lit. 150 miliardi a pagamento della prima tranche delle competenze ex art. 8 contratto di programma 1994-96.

Esse si riferiscono pertanto a pagamenti per l'acquisizione di servizi attualmente prestati dall'Ente o già erogati in precedenti esercizi.

Fuori da questo elenco vi sono inoltre da richiamare le agevolazioni previste all'editoria, istituite nell'apposito fondo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, che ha però una finalità diretta a tutelare e sostenere un interesse pubblico alla diffusione e circolazione delle informazioni attraverso l'editoria.

Tale fondo appare congruo limitatamente al secondo semestre 97 cui sembra riferirsi in base al decreto ministeriale destinato ad entrare in vigore dal 19 luglio prossimo.

Sembra utile peraltro ricordare in questa sede che dal 1° gennaio 1996 si è perfezionato il completo distacco delle operazioni di cassa delle attività proprie (attinenti costi e ricavi) da quelle della Tesoreria dello Stato; in sostanza sono state separate tutte le attività contabili poste in essere per conto di terzi. L'Ente fa fronte alle proprie esigenze finanziarie utilizzando esclusivamente le somme disponibili sui propri conti correnti postali e sul conto corrente infruttifero di Tesoreria, senza ricorrere ad anticipazioni da parte delle tesorerie dello stato. Il nuovo sistema adottato consente una netta separazione tra flussi finanziari generati dall'attività propria dell'Ente e i flussi finanziari generati dall'attività relativa alle operazioni di bancoposta e di pagamento di mandati e pensioni per conto dello Stato, attraverso un meccanismo in base al quale i depositi postali accolgono come "disponibili" in quanto ottenute dall'attività propria dell'Ente e "non disponibili" in quanto incassate da terzi su propri conti correnti ma vincolate ad essere restituite ai percettori finali.

I rapporti tra Stato ed Ente Poste non contemplano dunque in alcun modo "trasferimenti" a canco del bilancio dello Stato.



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione

Esauritosi il "fondo di dotazione" previsto dalla legge n.71 del 1994 in importi decrescenti nel triennio 1994/96, gli altri importi iscritti nel bilancio dello Stato sono a fronte dell'acquisto da parte delle amministrazioni statali di beni e servizi prodotti dalle Poste Italiane, che vengono acquisiti nel bilancio dell'Ente come proventi della produzione.

In questo contesto la stessa domanda di servizi formulata dallo Stato per la collettività e dalla pubblica amministrazione potrà essere dunque soddisfatta solo se sussisteranno le necessarie condizioni economiche.

Per ciò che concerne gli obblighi di servizio legati all'universalità, questi dovranno essere assicurati dall'Ente Poste Italiane a fronte di corrispondenti forme di compensazione da definire in sede di Contratto di programma (Legge n.662/96, art.2, c.23). La legge finanziaria 1997 non prevede peraltro alcuna copertura per tali compensazioni.

Sulla questione è incidentalmente opportuno rilevare come per il triennio 1994-96 vi sia stato il riconoscimento solo parziale e su base forfettaria delle compensazioni per gli oneri di pubblico servizio sostenuti dall'Ente. Il collegato alla finanziaria 1997 ha infatti riconosciuto un rimborso globale di 1.200 miliardi, comprensivi dei crediti vantati nei confronti del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni per servizi resi nello stesso periodo di riferimento, da erogarsi nell'arco di tempo 1997/2002, determinando un sostanziale scostamento rispetto alle puntuali richieste dell'Ente formulate, ai sensi del vigente Contratto di programma, con l'evidenziazione analitica di ciascuna voce di costo, per un ammontare complessivo di circa 2 400 miliardi.

Peraltro gli stanziamenti effettuati per l'esercizio 1997 sono stati per la gran parte rinviati, mediante limitazioni alle autorizzazioni di spesa, al 1998.

Sono evidenti le ripercussioni negative, in termini economico - finanziari, che in causa di quanto richiamato graveranno sull'Ente nella prossima delicatissima fase di trasformazione.



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione

A fronte degli effetti negativi stimati, come sopra analiticamente riportato, in oltre 1.100 miliardi, ed in assenza di stanziamenti previsionali a carico del bilancio dello Stato per le compensazioni per gli obblighi di pubblico servizio, pure previsti all'art.2 c.23 della legge n.662/96, la legge n.662 sembra individuare nel riconoscimento della piena autonomia in materia di prezzi per i servizi non riservati lo strumento gestionale per l'esercizio dell'autonomia di impresa. Il venir meno di "ogni forma di obbligo tariffario o sociale" a carico dell'ente (art.2, c.19) nonché di "ogni forma di agevolazione" per i servizi che non siano resi in regime di monopolio indica, infatti, una direzione non reversibile: le Poste italiane operano come un privato competitore. I prezzi di tali servizi vanno fissati dall'ente "tenendo conto delle esigenze della clientela e delle caratteristiche della domanda, nonché dell'esigenza di difesa e sviluppo dei volumi di traffico". In questo quadro diviene esplicito che, analogamente a quanto accade per gli altri comparti di servizi pubblici, debba essere assunto nelle responsabilità generali l'onere improprio legato allo svolgimento del servizio universale.

A questo proposito non si può prescindere da un riferimento al contesto europeo. In nessun paese di Europa il servizio universale (definito come un "insieme minimo" di servizi di qualità specifica che ciascuno Stato membro è tenuto a garantire ad un prezzo accessibile a tutti gli utenti, indipendentemente dalla loro localizzazione geografica della Comunità) è in equilibrio. Si rileva peraltro come nell'esperienza italiana l'area riservata sia molto ristretta e non in grado di coprire gli oneri derivanti dall'esercizio del servizio universale, a differenza di quanto avviene in altre esperienze europee e di come sia stato assunto a principio generale nell'ambito della proposta di direttiva comunitaria in corso di adozione.

Risulta chiaro dal quadro delineato che il volume dei minori introiti derivato dall'applicazione della legge n.662, unito alle necessità di finanziamento del servizio universale, ha determinato una situazione critica per l'azienda.



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione

Il Piano triennale d'impresa predisposto dall'Ente ed inviato al Ministro vigilante per l'avvio del procedimento di adozione dello stesso previa definizione delle modalità di remunerazione del servizio universale, nell'indicare i provvedimenti necessari all'assetto dell'azienda, evidenzia tale situazione economico - finanziaria, e prospetta tre differenti scenari per la soluzione della questione, mantenendo costante l'obiettivo finale di equilibrio finanziario in una sostanziale situazione di efficienza dell'azienda, e ipotizzando in alternativa: una diretta assunzione in via compensativa degli oneri in capo al bilancio dello Stato, ovvero un meccanismo di riequilibrio tariffario a favore dell'Ente, a parziale compensazione degli oneri derivanti dall'esercizio del servizio universale o, in ultima ipotesi, il ridimensionamento dell'area di distribuzione finale.

Il disposto del decreto legge n.79 del 1997 recante misure urgenti per la finanza pubblica, riformulando le disposizioni del collegato alla finanziaria 1997, ha direttamente autorizzato l'Ente a rideterminare in aumento le tariffe dei servizi postali - ancorché riservati - e di bancoposta, entro il limite massimo del 10% dei proventi, indicando implicitamente come percorribile la seconda ipotesi formulata nel Piano. Conseguentemente è stato possibile porre in essere, con decorrenza dal 5 e dal 12 maggio di quest'anno, aggiustamenti tariffari i quali, pur nel rispetto delle esigenze di contenimento del tasso inflattivo (si ricorda qui che la quasi totalità dei servizi erogati dall'Ente sono compresi, a differenza di analoghi servizi offerti dai competitori, sono compresi nel paniere dei prezzi al consumo) contribuiranno al raggiungimento, con riferimento al secondo semestre di quest'anno, del pareggio operativo, compensando in parte gli esiti dei provvedimenti contenuti nella legge n.662.

Nel quadro di rapporti con lo Stato ora delineati - che per parte dovranno essere regolati in via convenzionale - nel piano triennale viene evidenziata in particolare la necessità che gli incrementi tariffari autorizzati dall'articolo 5, comma 3 del decreto legge n.79 del 28 marzo scorso vengano ad essere imputati a compensazione degli oneri a carico dell'ente per



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione

l'esercizio del servizio sociale (servizi universali) che l'ente poste adempie in base a finalità di interesse pubblico.

Nella prospettiva di assicurare una soluzione strutturale a tale questione tali aumenti dovranno quindi essere assunti al conto economico dell'azienda in via permanente anche negli esercizi successivi.

Questa ipotesi consentirebbe all'Ente Poste di modulare il proprio piano economico in modo da eliminare ogni partita compensativa, raggiungendo il pareggio operativo nel secondo semestre 1997, a condizione che non subentrino ulteriori riduzioni nei ricavi derivanti dai rapporti con lo Stato a fronte di acquisto di servizi prodotti dall'Ente, che l'azienda non sarebbe in grado di finanziare senza incidere sulla politica di risanamento economico - finanziario.

La nota tecnica relativa al provvedimento collegato alla manovra di finanza pubblica 1997, predisposta dal Governo, indicava un saldo negativo per l'Ente Poste, derivante dal complesso di provvedimenti interessanti il settore postale, per oltre 600 miliardi e non per gli effettivi 1.100 indicati, proprio perché scontava un'incidenza positiva per 500 miliardi connessi alle variazioni tariffarie, dovendo comunque gli altri 600 essere recuperati mediante una riduzione di costi in misura che rimane significativa tenendo conto della natura labour - intensive dell'impresa, che potrà scontare solo a partire dal 1998 gli effetti positivi conseguibili dall'innesto di innovazioni tecnologiche ad elevato impatto sull'organizzazione.

Pertanto la norma di cui all'art 5 del Decreto - Legge n. 79/97, che ipotizza che l'aumento tariffario sia a compensazione di eventuali riduzioni nei rapporti convenzionali in essere con il Tesoro e con la Cassa Depositi e Prestiti, va di fatto riferita alle riduzioni già intervenute per lo stesso importo nei rapporti con gli stessi soggetti.

Sulla base di quanto premesso e alle condizioni di certezza delle fonti di ricavo qui indicate, nel secondo semestre del 1997, la valutazione volta a consentire la trasformazione dell'Ente Poste in società per azioni potrà



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione

essere basata sui risultati di esercizio del secondo semestre 97, assumendo a carico dell'Ente gli oneri e le conseguenti perdite derivanti per il primo semestre 97 dal costo del servizio universale e dalle agevolazioni all'editoria, in assenza, per l'uno e per l'altro, di copertura finanziaria statale (anche se, naturalmente, l'Ente resta titolato, e non rinuncia, alle richieste di compensazioni a tale riguardo).

La missione che l'Ente dovrà assolvere nel triennio 1997-99 per delineare la nuova configurazione in S.p.A. si sintetizza sia attraverso le azioni pianificate sul versante del governo dei costi e dei fattori produttivi che comunque devono incidere sull'esercizio 1997 in misura tale da compensare l'avvenuta riduzione dei saldi netti nei rapporti con lo Stato indotti dalla legge finanziaria 1997 e di cui sopra si è detto, sia attraverso obiettivi economici e qualitativi per consentire un soddisfacente volume dei ricavi.

E' evidente che la possibilità di agire in un contesto di certezza risulta essere la chiave di volta della evoluzione in termini di impresa dell'organizzazione postale. Il quadro di regole certe, all'interno del quale solamente le Poste Italiane possono completare il processo di trasformazione avviato tre anni fa, deve garantire le condizioni minimali per l'equilibrio finanziario. E' questa la vera, valida premessa per la creazione di valore aggiunto, a beneficio della collettività e a garanzia di ogni possibile sviluppo dell'azienda, in vista del suo collocamento sul mercato.



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione

2. L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

2.1 Organizzazione e personale

2.1.1 Organizzazione

L'innovazione organizzativa, intrapresa a partire dal 1994, è stata caratterizzata dall'adozione di un organigramma inteso a permettere il superamento di una struttura caratterizzata da regole di funzionamento comuni a tutta la pubblica amministrazione italiana, ad una struttura di tipo commerciale e imprenditoriale accompagnata da interventi mirati a promuovere il necessario cambiamento nella cultura organizzativa interna. Nel dettaglio, la struttura adottata ha valorizzato le due Divisioni dedicate alla produzione del business (Divisione Servizi Finanziari e Divisione Servizi Postali e di comunicazione elettronica) attribuendo alle Aree funzionali - di gestione e di sviluppo - e agli uffici direzionali la responsabilità di funzioni aziendali in un'ottica orientata alla produzione.

Funzioni aziendali a forte contenuto innovativo, specifiche di un'azienda che deve orientare il proprio operato al conseguimento di obiettivi economici muovendosi in uno scenario competitivo, sono state attribuite alle nuove Aree centrali "Pianificazione Strategica, Marketing e Qualità", "Programmazione e Controllo di Gestione", "Internal Auditing".

Tali Aree sono state impegnate, ciascuna nel proprio ambito, a garantire il decollo delle funzioni ad esse assegnate, mediante la messa a punto di tecniche e procedure nuove ed attraverso una intensa attività formativa e informativa che ha coinvolto, a cascata, i responsabili delle funzioni a livello territoriale.

2.1.2 Personale

Il personale rappresenta la fondamentale voce economica dell'Ente Poste Italiane, analogamente a quanto avviene nelle imprese di servizi "labour intensive".



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione

All'atto della trasformazione erano in servizio circa 222.000 dipendenti, e la spesa stanziata in bilancio ed effettivamente sostenuta per il personale era commisurata ad un fabbisogno teorico di 256.000 unità, determinato sulla base di meccanismi non strettamente coerenti con il volume delle attività svolte.

Nel triennio 1994-96 l'Ente ha impostato una politica del personale volta al superamento dei vecchi criteri di determinazione degli organici, riducendo drasticamente la misura del fabbisogno.

L'esodo, prevalentemente su base volontaria, di circa 35.000 unità nell'arco del triennio ha permesso di ridurre il costo del personale.

Al primo gennaio 1996 erano in servizio 188.564 unità di ruolo.

Al 31 dicembre 1996 il numero delle unità di ruolo era di 186.791 con una consistenza media di 187.195 unità.

Pur in presenza di due rinnovi contrattuali, il costo del personale ha rappresentato nel 1996 l'83% dei ricavi realizzati dall'Ente. Tale dato era pari al 117% nel 1993.

	ricavi della produzione	costi della produzione	numero dipendenti (al 31/12)	costo del personale	costo del personale rapportato ai ricavi	costo del personale rapportato ai costi della produzione	ricavi per addetto (in milioni)
1993	9.594	13.686	222.157	11.248	117%	82%	43,19
1994	11.105	12.135	211.229	10.119	91%	83%	52,57
1995	12.001	12.593	188.564	9.563	80%	76%	63,64
1996	12.218	12.963	186.791	10.197	83%	79%	65,39



BILANCIO 1996 - Relazione degli Amministratori sulla GestioneRinnovo contrattuale del secondo biennio economico 1996/97

L'accordo del 23 luglio 1993, come è noto, ha introdotto importanti novità modificando la struttura e la dinamica della retribuzione che hanno consentito maggiori spazi di autonomia nelle scelte aziendali in relazione alle politiche retributive.

Tali modificazioni tecniche e culturali nella gestione delle risorse umane sono espressione sia di un intento di controllo dell'inflazione (primo livello di contrattazione aziendale), mediante il meccanismo dell'inflazione programmata e differenziale, che di sviluppo dei fattori aziendali per il raggiungimento di maggiore produttività, efficienza e valore aggiunto, attraverso progetti finalizzati al recupero della qualità dei servizi (secondo livello di contrattazione aziendale).

Gli aspetti contrattuali scaturiti dall'accordo citato permettono, se correttamente interpretati, di conciliare gli obiettivi economici generali del Paese con quelli propri dell'azienda e della sua forza lavoro.

In particolare sono di natura strategica:

- la durata quadriennale per la materia normativa del Contratto nazionale di categoria e biennale per gli aspetti retributivi;
- la nuova regolamentazione delle contrattazione aziendale per materia ed istituti diversi non ripetitivi rispetto a quelli regolati dai contratti nazionali di categoria

La dinamica retributiva è quindi relazionata al recupero tra l'inflazione programmata e quella reale del precedente biennio economico e ai tassi di inflazione programmata del biennio economico in corso, assunti come obiettivo comune da tutte le aziende.

Questo permette di controllare il tasso di inflazione e di contenere il valore dei redditi nominali favorendo lo sviluppo economico nazionale e dell'azienda.

Su queste premesse si è basata l'ipotesi di definizione del primo livello di contrattazione aziendale (recupero di differenziale 94/95 e inflazione



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione

programmata 96/97), garantendo la riacquisizione del potere di acquisto dei salari e salvaguardando i bisogni, la sicurezza e la tutela della forza lavoro.

Occorre evidenziare peraltro che il parziale blocco del turn - over, unitamente all'andamento del tasso di inflazione programmata e reale, tendente a zero, consentirà dal 1998 il riassorbimento dell'onere derivante dal rinnovo dei contratti CNL.

Sistema premiante

Tra le innovazioni fondamentali introdotte dai nuovi contratti di lavoro figura il collegamento tra il sistema di programmazione e controllo dell'Ente e il sistema premiante finalizzato allo sviluppo di una mentalità manageriale e al coinvolgimento di tutto il personale, come del resto previsto dagli attuali contratti del personale dirigente e non.

Tra controllo e incentivi c'è un livello di interdipendenza elevato che richiede particolare attenzione in termini di coordinamento e di gestione.

Occorre, quindi, porre le basi per il progetto di un sistema premiante che sia un efficace strumento di indirizzo dei comportamenti, di motivazioni dei responsabili e di stimolo verso il raggiungimento di migliori risultati economici e competitivi.

Al fine di evitare effetti negativi collaterali derivanti dalla integrazione dei due sistemi (controllo e incentivi), saranno individuati i meccanismi ed i criteri per una gestione integrata degli stessi.

Gli obiettivi particolari assegnati al gruppo di lavoro sono:

- la determinazione di misure economiche ed i parametri obiettivi;
- le modalità di valutazioni dei risultati e dei comportamenti;
- la partecipazione e l'incentivazione dei lavoratori;
- la definizione degli obiettivi di qualità e la valutazione professionale;
- le modalità di negoziazioni degli obiettivi;
- le modalità di valorizzazione dei collaboratori.



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione**2.2 I servizi****2.2.1 Servizi Postali e Servizi Telegrafici**

L'esercizio 1996 si caratterizza per una generale complessiva tenuta dei volumi di traffico. Per quanto riguarda l'andamento dei servizi postali, l'osservazione del traffico nei settori tradizionali fa registrare, dopo anni di continua erosione, una significativa stabilità cui si aggiunge la forte crescita dei servizi a valore aggiunto (postel, postacelere).

La corrispondenza ordinaria passa dai 3.253 milioni di pezzi trattati nel 1995 a 3.282 milioni di pezzi nel 1996, grazie anche al miglioramento dei livelli qualitativi. I risultati sono incoraggianti in considerazione della limitatezza dell'area riservata in Italia, che è notevolmente inferiore a quella degli altri paesi europei e consente ampi spazi di manovra agli operatori privati.

La stabilità è peraltro confermata dai relativi ricavi sulle carte valori e sulla francatura meccanica.

Per quanto riguarda il servizio delle raccomandate e assicurate, l'analisi dei volumi di traffico negli anni trascorsi mostra che, pur in presenza di lievi flessioni, il mercato ha caratteristiche di sostanziale rigidità che dovrebbero consentire, anche per il futuro, il mantenimento degli attuali livelli di traffico, nonostante l'aggressione degli operatori privati che di fatto acquisiscono i segmenti di mercato più interessanti.

La posta elettronica fa registrare un trend di crescita considerevole, con oltre 4.600 clienti business ed un aumento del traffico del 21% rispetto all'esercizio precedente.

La flessione registrata nel traffico dei pacchi è dovuta essenzialmente alle caratteristiche del traffico stesso, costituito prevalentemente da pacchi ordinari, settore notoriamente meno remunerativo, e all'erosione dei segmenti pregiati da parte degli operatori privati. Negli ultimi anni, inoltre, la generale recessione che ha colpito i Paesi ad economia avanzata come



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione

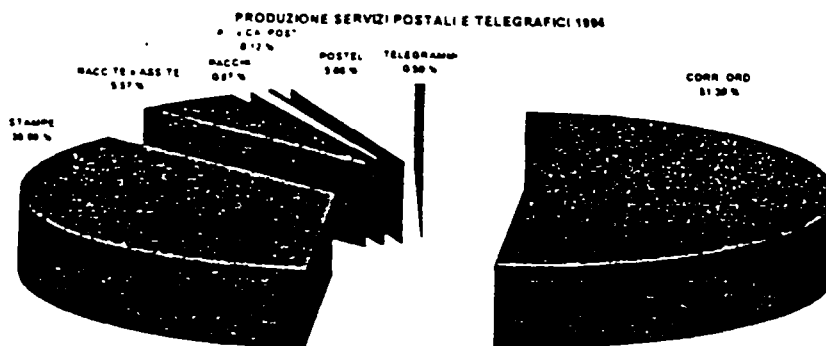
l'Italia, ha interessato anche grosse Aziende che generavano un forte traffico nel settore dei pacchi.

Il servizio Postacelere interna P.I. Post ha fatto registrare anche nel 1996 un trend di crescita significativo, che peraltro ha caratterizzato il servizio dalla sua attivazione ad oggi. Sussistono ancora notevoli margini di crescita sia in termini di recupero delle quote di mercato detenute dalla concorrenza privata, sia in termini assoluti di aumento dei volumi di traffico trattato

Per quanto riguarda il servizio telegrafico pubblico, gli interventi intrapresi hanno avuto per obiettivo l'attenuazione del divario esistente tra costi di gestione e ricavi, l'aumento della qualità del servizio e l'estensione delle funzionalità della rete telegrafica ad altri servizi interni dell'Ente quali il Servizio Reclami e il Servizio Trasmissione Dati Contabili.

Il settore dei telegrammi è da considerare sostanzialmente stabile anche se subisce lentamente una erosione da parte di servizi tecnologicamente più avanzati

Si conferma, peraltro, il trend di flessione del servizio telex, aggredito da altri sistemi più avanzati di comunicazione (facsimile, posta elettronica, trasmissione dati)



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione

Le tabelle che seguono riportano il traffico dei servizi postali e telegrafici per l'anno 1996 confrontato con i dati del 1995.

SERVIZI POSTALI

PRODUZIONE	1995	1996
corrispondenze ordinarie	3.253.000.000	3.282.435.000
stampe	2.282.000.000	2.281.421.000
pacchi	60.000.000	52.940.000
raccomandate	302.000.000	293.313.000
assicurate	51.000.000	57.135.000
postacelere	5.446.000	6.897.000
posta elettronica	301.220.000	366.808.000
Totale	6.254.666.000	6.340.919.000

SERVIZI TELEGRAFICI

PRODUZIONE	1995	1996
telegrammi	33.944.000	33.987.000
telex (nr. utenti)	23.000	21.229
facsimile pubblico/bureaufax	266.000	387.000

2.2.1.1 Situazione tendenziale dei servizi postali

I benefici potenziali degli interventi fin qui attuati non sono ancora giunti in alcuni casi a maturazione, ma già si osserva una netta inversione di tendenza della precedente situazione sia in termini di ritorni economici che di qualità allineata ai migliori livelli europei.



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione

D'altra parte gli interventi localizzati (impianti di meccanizzazione della corrispondenza e dei pacchi, Piano 200 giorni), hanno portato i benefici attesi, in termini di qualità globale percepita dall'utente.

Al momento attuale stanno maturando gli effetti benefici degli investimenti pregressi, e senza supplementari impegni di carattere finanziario si stanno realizzando tutte le condizioni essenziali:

- le strutture operative di base, e i relativi investimenti, sono sostanzialmente completi anche se necessitano di interventi alternativi di razionalizzazione in relazione al traffico;
- i Management Information Systems dei Servizi Postali sono in fase di introduzione;
- il mutato quadro normativo consente di intervenire sull'organizzazione e sul personale.

Essendo oggi disponibile un sistema di contabilità gestionale ed una adeguata struttura analitica dei costi dei Servizi, si può prefigurare con ipotesi di buona approssimazione che il recupero di produttività delle strutture esistenti, possa avvenire con variazioni dei costi variabili di esercizio marginali rispetto alla crescita dei proventi.

Tali servizi sono sottoposti ad una decisa aggressione da parte della concorrenza privata (sussiste una deregulation di fatto), che punta ai segmenti più pregiati di servizi ordinari, nonché ai servizi pregiati stessi.

2.2.1.2 La qualità del servizio postale universale

Gli interventi posti in essere dall'Ente nel quadro del raggiungimento degli obiettivi di qualità fissati dal Contratto di Programma sono stati indirizzati, come appena ribadito, a garantire nei confronti degli utenti migliori e più affidabili standard qualitativi nello svolgimento dei servizi. La "Carta della qualità del servizio pubblico postale", adottata dal Consiglio di Amministrazione con delibera n. 68 del 30 ottobre 1995 ed entrata in vigore il 1.1.1996, impegna l'Ente al raggiungimento degli obiettivi di



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla gestione

qualità nei confronti della clientela recependo i principi di eguaglianza, imparzialità, continuità, diritto di scelta, partecipazione, efficienza contenuti dalla direttiva 27 gennaio 1994 del Presidente del Consiglio dei Ministri riguardante i "principi sull'erogazione dei servizi pubblici" e richiamati dalla legge 11 luglio 1995 n. 273.

In adesione a tali principi la "Carta" ha individuato sia i fattori di qualità (garanzia del recapito, tempestività del recapito secondo gli standards previsti, integrità del contenuto della corrispondenza o del pacco) sia gli indicatori di qualità, relativi alle prestazioni del processo (valori rilevati da nuclei permanenti di controllo anche esterni all'Ente) e gli indicatori di esito (valutazioni sul grado di soddisfazione della clientela).

Obiettivi di qualità raggiunti e certificazione esterna

I parametri assunti per la qualità del servizio pubblico postale hanno impegnato le Poste Italiane a recapitare entro un giorno dalla spedizione l'85% della corrispondenza indirizzata nella stessa città di provenienza, ed entro due giorni l'85% della corrispondenza inviata su tutto il territorio nazionale. Per quanto riguarda il corriere europeo si fa riferimento agli standard fissati dall'Unione Europea, recapito entro 3 giorni per l'80% del corriere, con rilevamento effettuato su base permanente dall'International Post Corporation, organismo esterno di livello internazionale, con metodologie standardizzate.

Se si pensa alle disastrose condizioni di partenza e alla complessità organizzativa e logistica della rete postale, che movimentava ogni anno su tutto il territorio oltre 6 miliardi di oggetti, ben si comprenderà quale straordinario sforzo progettuale ed operativo sia stato necessario per adeguare i tempi di recapito agli obiettivi prefissati.

La riorganizzazione del servizio postale, avviata sin dal 1994 e culminata, nel secondo semestre del 1996, con il "Piano 200 giorni" - un insieme di interventi operativi in attuazione e sincronizzazione temporale di quanto



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione

previsto in via generale dal Piano operativo postale (P.O.P. - Delibera n. 9/95), comprendente una serie di progetti coerenti tra loro, orientati alla razionalizzazione e riorganizzazione del lavoro nei settori di maggiore importanza dal punto di vista qualitativo e quantitativo - ha consentito sostanzialmente di rispettare gli obiettivi di qualità prefissati nel settore della corrispondenza. Per quanto riguarda il servizio pacchi, occorre tenere presente che l'efficienza è influenzata in misura maggiore da aspetti logistici anche esterni, che richiedono una concertazione delle soluzioni organizzative con i vettori utilizzati.

La tabella che segue mostra le performance ottenute nei tempi di recapito tra gli anni 1993 e 1996, rispetto agli obiettivi di qualità previsti dal Contratto di Programma e della "Carta della qualità del servizio pubblico postale"

	obiettivi 1996 (target: 85%)	1993 (% on time)	1996 (% on time)
LETTERE E CARTOLINE			
- città per città	J + 2	19	84,5
- su scala nazionale	J + 3	45,8	81,9
PACCHI			
- su scala nazionale	J + 6	57	86,75

Inoltre, come segno della massima garanzia e trasparenza delle metodologie adottate per il monitoraggio continuo dei tempi di recapito, le Poste Italiane hanno affidato alla International Post Corporation l'estensione al corriere domestico della "certificazione della qualità", sulla base della medesima metodologia "UNEX", utilizzata da Price Waterhouse, su incarico di tutte le amministrazioni postali europee,



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione

aderenti a IPC, per la certificazione della qualità dei servizi postali internazionali.

I dati della tabella precedente in particolare riportano per il 1996 i risultati certificati i risultati certificati da Price Waterhouse e resi noti il 25 marzo 1997.

La certificazione si basa su un campione statistico annuale di lettere prodotte e impostate secondo un numero rappresentativo di tratte sotto il controllo indipendente della società incaricata. Le verifiche consistono nel misurare il tempo di consegna dal momento di impostazione a quello di ricevimento (Sistema End - to - End) e confrontarlo con i tempi standard stabiliti per le tratte da monitorare.

La metodologia è basata su rigorosi principi internazionali di campionatura ed analisi statistica, ed il sistema organizzativo messo in atto in Italia per la loro attuazione è stato certificato rispetto agli standard qualitativi internazionali ISO9002 da parte del CISQ per conto di IQNet. Le lettere campione rispondono alle normali caratteristiche della posta meccanizzabile in Italia e non sono distinguibili dalle altre lettere trattate dalla rete postale italiana.

Il campione è rappresentativo delle tipologie delle lettere relative alle dimensioni, al peso, al metodo di affrancatura e delle caratteristiche della clientela sia di affari che privata che transitano nella posta domestica meccanizzabile in Italia.

Il mix, i volumi e le località di impostazione delle lettere campione sono stati determinati secondo il disegno statistico in modo da soddisfare i livelli richiesti di precisione statistica annuale dei risultati per ogni singola tratta. Il rapporto di certificazione riporta i risultati a livello nazionale e città per città della seconda metà dell'anno 96, fornendo una visione statistica affidabile della qualità delle prestazioni del servizio postale domestico meccanizzabile in Italia, con un limite di precisione a un livello di



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione

confidenza del 95% ed il rispetto delle specifiche concordate per il sistema di misurazione.

I livelli di qualità raggiunti dal servizio postale italiano si inseriscono in un trend nettamente positivo registrato nel corso del 1996, e lasciano prevedere il consolidamento dell'obiettivo di qualità per il corriere nazionale, confermando la validità delle strategie di riorganizzazione del servizio postale effettuate nell'ultimo triennio.

Le Poste Italiane sono l'unica azienda postale in Europa, ivi comprese quelle private, ad avere sottoposto la qualità del servizio ad una procedura di certificazione e, nel campo dei pubblici servizi, sono la prima grande azienda ad avvalersi di un organismo internazionale autorevole e qualificato per certificare le proprie prestazioni.

Dal predetto rapporto di certificazione esterna emerge che nel secondo semestre 1996 la percentuale di lettere città per città recapitate entro 48 ore è dell'84,5%, mentre sul piano nazionale la percentuale di lettere recapitate entro le 72 ore è dell'81,9%.

La relazione di certificazione attesta anche che in 69 capoluoghi di provincia oltre il 90% delle lettere viene recapitato in 48 ore. In 17 capoluoghi ciò avviene per il 100% della corrispondenza.

Per quanto riguarda il corriere europeo, l'IPC ha diffuso i dati relativi al raffronto dei livelli di prestazione assicurati dai singoli partecipanti per ciascuna relazione esaminata, prendendo in esame i primi semestri degli ultimi tre anni. I dati riguardanti l'Italia hanno evidenziato un significativo miglioramento in ciascuna delle relazioni internazionali esaminate, con percentuali che si collocano tra il 60 e il 70% rispetto all'obiettivo del recapito dell'80% del corriere europeo entro tre giorni dall'impostazione, contro percentuali che nel 1994 si aggiravano mediamente tra il 40 e il 50%. Risultato evidente dei programmi di razionalizzazione e di recupero di efficienza posti in essere dalle Poste Italiane in questo specifico settore. Inoltre i dati parziali del secondo semestre 1996 evidenziano un ulteriore



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione

miglioramento (di circa 10 punti percentuali) in tutta la nostra relazione di scambio, confermando un trend idoneo a collocare l'Italia in una posizione vicina all'obiettivo comune a livello europeo.

La prossima relazione analitica semestrale relativa al corriere europeo, che sarà disponibile entro il mese di agosto 1997, attesterà anche le prestazioni dei servizi finanziari e di telematica pubblica raggiunte al 31.12.96 e quindi mantenute nei primi sei mesi del 1997.

Altri obiettivi di qualità raggiunti nel 1996

Secondo quanto descritto al punto 3.2 della "Carta della Qualità" sono stati costituiti gli Uffici Relazioni con il Pubblico sia a livello centrale che periferico.

Detti uffici operano nell'ambito delle competenze attribuite in sede centrale all'Ufficio Relazioni Esterne della Presidenza ed all'Area PSMQ e, sul territorio, per le rispettive competenze, agli Uffici Marketing e Qualità e Relazioni Esterne di Sede e di Filiale, ed allo sportello "Comunicazione e Ascolto".

Con circolare del 22 marzo 1996 sono state impartite le disposizioni operative per l'implementazione sul territorio del Servizio Reclami, regolamentato in armonia con quanto stabilito dalla "Carta della Qualità".

Le nuove procedure di reclamo afferiscono ai servizi postali e di comunicazione elettronica, in attesa di regolamentare anche gli altri servizi appena saranno determinati - anche a livello europeo - i parametri da seguire. Nel frattempo valgono per tali servizi le precedenti procedure di reclamo.

Le innovazioni rispetto al passato riguardano essenzialmente la semplificazione delle modalità di presentazione del reclamo da parte della clientela e la razionalizzazione del trattamento dello stesso, nonché la



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione

definizione degli organi che interagiscono nell'istruttoria fino alla risposta definitiva.

E' stato anche predisposto il Modulo di Reclamo da distribuire agli sportelli.

Tra le altre innovazioni dovute all'attuazione della "Carta della Qualità" si segnala l'entrata in funzione del numero verde 160 per le informazioni e del numero gratuito 185 per la segnalazione dei reclami stessi.

Inoltre, già dallo scorso anno sono state attuate direttive, in coerenza con la "Carta della Qualità del servizio pubblico postale", per l'apertura domenicale di alcuni uffici e per il prolungamento degli orari di apertura di altri.

2.2.2 Servizi Finanziari e S.P.

Nel corso del 1996 l'andamento della gestione dei Servizi Finanziari, analizzato per quanto concerne i dati di produzione, è stato sostanzialmente positivo.

Nel settore dei conti correnti si è registrato un incremento di operazioni di accettazione e pagamento pari al 3'5% rispetto all'anno precedente, cui ha fatto riscontro un incremento di ricavi del 9% rispetto al precedente esercizio.

Il numero dei correntisti è passato da 521.325 al 31.12.1995 a 543.116 al 31.12.1996; nel corso dell'anno sono stati aperti 42.709 nuovi conti e ne sono stati estinti 20.917.

La giacenza media sui conti è stata pari a L. 51.086.521.520.952 ed ha determinato una remunerazione da parte della Cassa DD.PP. pari a circa L. 2.069 miliardi, sulla quale sono stati liquidati ai correntisti interessi per circa L. 238 miliardi.



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione

L'incremento del numero delle operazioni di emissione che ha registrato il servizio vaglia interni rispetto agli anni precedenti ha riguardato il numero di titoli internazionali emessi.

Sul fronte dei ricavi il servizio vaglia interni ha fatto introitare circa L. 102 miliardi.

Per quanto riguarda i diritti riscossi allo sportello per le operazioni di cambiavalute, i proventi consuntivati per più di L. 700 milioni dimostrano le buone potenzialità di sviluppo di questo servizio, che dovrebbe essere maggiormente incentivato.

Il servizio di vendita e distribuzione dei valori bollati ha prodotto risultati positivi con un incremento del 20,86% di ricavi rispetto alla previsione, incremento che ha toccato punte di maggior rilievo nel mese di febbraio in concomitanza della vendita di marche per patenti.

Infatti, nel corso del 1996 la raccolta del risparmio ha fatto registrare un andamento non incoraggiante per quanto riguarda i libretti, che hanno chiuso l'anno con un eccedenza dei rimborsi sui depositi pari a circa 208 mld; tale situazione è stata, tuttavia, compensata da un buon andamento dei buoni postali fruttiferi.

Complessivamente nel 1996 il servizio dei risparmi ha fatto registrare una raccolta di denaro fresco per oltre 46 400 miliardi, con rimborsi per 40.200 miliardi.

L'aver complessivo dei depositanti è passato dai 197.000 miliardi del 1995 ai 219.000 miliardi del 1996, determinando una remunerazione da parte della Cassa DD.PP. pari a L. 1.651 mld.

Il servizio di collocamento e rimborso dei titoli di Stato ha fatto registrare un incremento significativo dei ricavi, dovuto sia all'avvenuta estensione del servizio B.O.T. a quasi tutte le Agenzie del territorio (circa 13.500 Uffici) sia all'attivazione del servizio di collocamento dei CTZ a 24 mesi.

Nel corso del 1996 sono state raccolte n. 510.507 sottoscrizioni per i titoli a breve termine per un ammontare complessivo di L. 9.315.470.000.000, che hanno fatto introitare all'Ente commissioni per L. 28.634.479.837



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione

(compresi gli scarti d'asta); a tale ricavo deve aggiungersi un importo di L. 10.729.640.000 circa per deposito titoli.

In data 28.8.96 è iniziata la sottoscrizione per la seconda asta di settembre (11.09.96) relativa ai CTZ a 24 mesi. Al 31.12.96 sono stati raccolti n. 1.152 ordini, su 8.754 Agenzie attivate, per un valore nominale di L. 32.100.000.000 da cui sono derivate provvigioni per l'Ente pari a L. 79.874.500.

Dal 21.10.96 è iniziato, inoltre, il servizio di istruzione pratiche di mutuo e prestiti personali su 42 Agenzie per conto di sette Istituti di Credito convenzionati.

Complessivamente i servizi finanziari registrano un incremento complessivo sia del traffico che dei ricavi nonché della movimentazione finanziaria a conferma del ruolo di rilievo che il Bancoposta ha nel sistema dei pagamenti e del risparmio nazionale confermando, comunque, la fiducia della clientela nei confronti di tali servizi.

Le tabelle che seguono mostrano l'andamento del risparmio postale nel periodo 1993-1996

ANDAMENTO BUONI POSTALI FRUTTIFERI ANNI 1993 - 1996							
RIEPILOGO B P F (titoli ed operazioni in migliaia - importi in milioni di lire)							
ANNO	EMISSIONI		RIMBORSI		ECCEDENZIA	SITUAZIONE A FINE ANNO	
	numero operazioni	Importi	numero operazioni	Importi		Titoli in essere	Avere dei Depositanti
1993	6.902	11.933.364	6.591	11.333.400	599.964	67.250	117.866.764
1994	10.059	22.098.114	6.563	14.568.614	7.529.500	70.726	136.555.464
1995	8.415	16.569.357	6.204	13.671.303	2.898.054	72.972	151.755.556
1996	7.500	20.438.223	5.900	13.939.934	6.498.289	75.658	172.000.000

ANDAMENTO LIBRETTI ANNI 1993 - 1996			
RIEPILOGO LIBRETTI (titoli ed operazioni in migliaia - importi in milioni di lire)			
DEPOSITI	RIMBORSI	ECCEDENZIA	Situazione a fine anno



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori della Cassa di Roma

ANNO	numero operazioni	Importi	numero operazioni	Importi	Eccedenza	Titoli in essere	Avere dei Depositanti
1993	8.064	13.526.054	7.302	12.268.886	1.257.168	12.924	31.122.045
1994	9.447	18.882.401	7.821	13.564.311	5.318.090	13.399	39.387.737
1995	11.057	25.222.576	9.886	21.770.099	3.452.477	14.200	45.264.879
1996	11.200	25.977.321	11.400	26.185.896	-208.575	14.600	46.900.000

Nella seguente tabella sono riportati i dati della produzione dei servizi finanziari relativamente all'anno 1996 confrontati con i dati 1995.

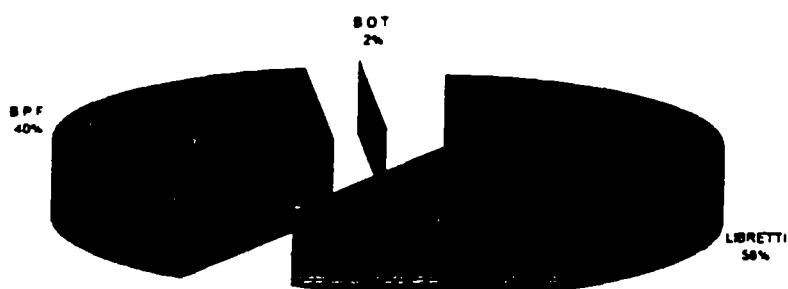
SERVIZI FINANZIARI

PRODUZIONE	1995	1996
Conti Correnti	684.260.000	707.924.000
Assegni pagati	13.746.811	14.740.000
Numero correntisti	521.324	543.116
Vaglia emessi	20.004.505	19.419.000
Vaglia pagati	20.973.604	20.334.000
Postcheques	334.837	310.000
Cambiavalute B/N e T/C	446.232	498.000
Pensioni INPS	55.525.000	54.035.000
Pensioni Stato	19.328.944	19.329.000
Pensioni Interno	7.892.791	8.319.000
BOT	250.000	660.000

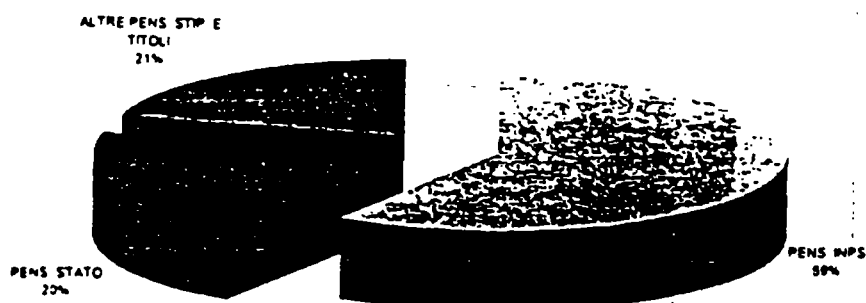


Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione

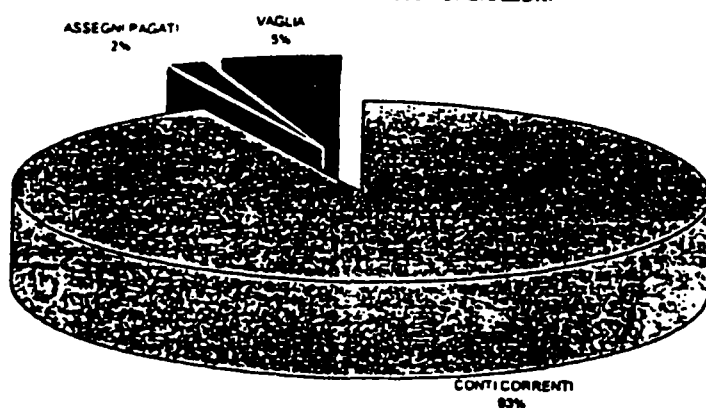
RACCOLTA DEL RISPARMIO 1996 - OPERAZIONI



SERVIZI DELEGATI 1996 - OPERAZIONI



SISTEMA DEI PAGAMENTI 1996 - OPERAZIONI



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione

3. I RICAVI DELLA PRODUZIONE

I ricavi complessivi dell'Ente per l'esercizio 1996 ammontano a 12.216 mld, così distribuiti:

	1995	1996	Differenza
Servizi Postali	6.157	6.300	141
Servizi Finanziari	4.998	5.178	180
Servizi TLC	335	395	(40)
Abbuoni e rimborsi	(12)	9	(11)
Altri ricavi e proventi	523	601	(78)
Totale	12.001	12.218	215

Rispetto al 1995 si osserva un incremento di lire 217 miliardi.

I ricavi provengono per lire 5.744 miliardi dalle unità periferiche e per lire 6.028 miliardi dalla Sede centrale.

3.1 Compensazioni per oneri di pubblico servizio

L'Ente Poste Italiane, sulla base delle vigenti disposizioni normative, risulta creditore, nei confronti del Ministero del Tesoro, di una serie di importi dovuti per le prestazioni di taluni servizi.

Tra questi spiccano i cosiddetti servizi svolti per obblighi tariffari e sociali e per i quali è previsto un apposito compenso. Tali servizi sono previsti espressamente dall'articolo 6 del Contratto di Programma che dispone tempi e modalità di ristoro dei costi sostenuti.

Sulla base di tutto ciò, l'Ente ha sempre puntualmente rappresentato l'esigenza di una tempestiva e necessaria definizione di quanto ad esso



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione

dovuto, al fine di non riversare in bilancio poste negative che possano in qualche modo inficiare i risultati della gestione.

Ciò nonostante, con il varo dei provvedimenti di legge collegati alla Finanziaria 1997 è stato stabilito, in modo tassativo, che il rimborso spettante all'Ente per i servizi di cui trattasi sia quantificato, in misura forfettaria per il triennio 1994/1996, per un importo complessivo di lire 1.200 miliardi. Somma, questa, ben al di sotto di quella effettivamente richiesta.

Inoltre, il medesimo atto normativo ha previsto che l'importo dovrà essere corrisposto in ragione di sei quote annuali rispettivamente di lire 150 miliardi per il 1997 e lire 210 miliardi annue nel quinquennio 1998/2002.

Nell'importo in oggetto è anche compreso il rimborso, quantificato anch'esso in misura forfettaria, dei servizi svolti dall'Ente, per attività gestionale, sino al 1996 per conto del Ministero PT.

Sui conti centrali sono state riportate le partite relative alle compensazioni per complessivi 570 mld, corrispondenti al saldo tra l'importo forfettariamente riconosciuto dalla legge finanziaria '97 per il triennio 94-96 (1.200 miliardi) e l'importo già appostato in bilancio 1995 (630 miliardi). E' da sottolineare il fatto che la dilazione degli incassi imposta dalla legge collegata alla finanziaria è priva del minimo riconoscimento di interessi dovuti per effetto dello slittamento del credito vantato. Tale passaggio comporta, pertanto, un onere finanziario implicito aggiuntivo che è quantificabile, mediante attualizzazione del credito, nell'ordine di circa 150 miliardi.

E' noto, che sulla base dei principi contabili che regolano la corretta redazione del bilancio di esercizio, ai crediti, che rappresentano il diritto ad esigere ammontari a date future determinate o indeterminate e che non comportano un interesse, deve essere attribuito un tasso appropriato (attualizzazione del credito).

Tale modo di agire, che trova ragione in una stretta logica di società di capitali, può non trovare applicazione in un settore, quale quello degli Enti



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione

Pubblici di natura economica, che, pur tuttavia, si trova inserito nel più vasto ambito della cosiddetta pubblica amministrazione.

Infatti, nella considerazione che nell'attuale fase il Ministero del Tesoro in qualche modo assurge a ruolo di unico azionista dell'Ente (in quanto regolatore dei diversi crediti vantati per le diverse attività svolte nei confronti di settori statali), si è stabilito di non tener conto di alcuna applicazione di interessi che sarebbero, comunque, applicabili per effetto della dilazione dei rimborsi.

Non si ritiene, infatti, che la legge finanziaria 1997, che ha già fortemente penalizzato l'Ente con iniziative che incidono sul conto economico per altri 1.100 miliardi, volesse introdurre ulteriori oneri.

Peraltro, così come dal lato dei crediti per servizi resi si rileva in bilancio l'importo degli stanziamenti pubblici ancorché inferiore ai diritti dell'Ente, così nel lato opposto si tiene conto dell'impegno del Tesoro nella misura formalmente determinata.

Pertanto, sulla base delle considerazioni sopra esposte i predetti rapporti sono stati iscritti al loro valore nominale.



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione**3.2 I servizi postali**

La seguente tabella mostra la distribuzione dei ricavi nel 1996 sulla base delle voci di conto dei servizi postali confrontati con le corrispondenti partite nel 1995.

RICAVI SERVIZI POSTALI	1995 (milioni)	1996 (milioni)
Francatura Meccanica	2.177.235	2.176.881
Carte Valori	1.475.628	1.474.955
Stampe	505.110	534.248
Spedizioni senza affrancatura	454.992	495.202
Altri servizi postali	352.801	491.591
Posta Elettronica	256.668	318.667
Francatura per conto Amministrazioni dello Stato	305.100	239.153
Compensazioni art. 6 C. di P.	629.842	570.158
Totale	6.157.376	6.298.835

Dalla distribuzione dei ricavi del settore postale è ben visibile che la maggior parte di essi è concentrata sulla corrispondenza ordinaria (francatura meccanica e carte valori) e sulle stampe.

I settori a valore aggiunto (posta elettronica e posta celere), pur non essendo estremamente significativi ai fini dei ricavi totali, registrano dal 1995 al 1996 incrementi notevoli che confermano la tendenza positiva del settore.

La evidente variazione dei ricavi per "francatura conto amministrazioni dello Stato" rispetto allo scorso esercizio è da attribuirsi principalmente ai minori proventi registrati in bilancio per tener conto della insufficiente copertura finanziaria sui rispettivi capitoli di spesa del Ministero del Tesoro.



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione

Giova sottolineare che i maggiori introiti rispetto all'esercizio precedente (141 miliardi) sono stati conseguiti in costanza di tariffe.

3.3 Servizi telegrafici

Il settore conferma il trend innescatosi negli anni precedenti, con un costante calo dei ricavi nel 1994/95 ed una notevole riduzione (50%) nel 1996 che solo in parte bilanciato da un certo recupero dei telegrammi.

RICAVI SERVIZI TLC	1995 (milioni)	1996 (milioni)
Servizio telegrammi	104.791	102.619
Servizio telex e fax	118.895	63.759
Compensi da corrispondenti	79.869	89.345
Canoni e concessioni	31.498	9.794
Totale	335.053	295.317

Per l'anno 1996, i ricavi valutati a consuntivo sono sensibilmente inferiori alle previsioni del budget approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Ciò è in parte imputabile all'obsolescenza del servizio telex, oramai decisamente poco competitivo con i servizi sostitutivi in concorrenza.

In considerazione di ciò sono state intraprese iniziative tese a ridurre drasticamente i costi di gestione tramite migliore utilizzo delle risorse umane e il contenimento delle attività manutentive agli impianti.

3.4 Servizi finanziari

I ricavi dei servizi finanziari ammontano a lire 5.180 miliardi.

Sui conti centrali le partite più significative sono costituite dalla remunerazione della Cassa Depositi e Prestiti per le giacenze dei conti correnti postali, impiegate a favore della stessa.



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione

I ricavi delle Sedi sono quasi totalmente riferibili al servizio dei conti correnti.

Quanto alla loro distribuzione, questi si concentrano in massima misura sui servizi dei conti correnti e sulla remunerazione del risparmio postale da parte della Cassa Depositi e Prestiti.

Un andamento particolarmente positivo rispetto alle previsioni si è registrato nei ricavi dei nuovi servizi, quali la distribuzione di valori bollati e la vendita dei titoli di Stato (B.O.T.), anche se per questi ultimi i ricavi relativi non appaiono notevolmente significativi rispetto alle entrate complessive del settore.

RICAVI DEI SERVIZI FINANZIARI	1995 (milioni)	1996 (migliaia)
Compensi da accettazione e pagamenti	703.032	787.477
Interessi da c/c	1.912.141	2.069.436
Remunerazione da CC.DD	1.836.574	1.651.590
Remunerazione servizi delegati	375.679	435.495
Altri servizi bancoposta	170.764	256.475
TOTALE GENERALE RICAVI	4.998.190	5.180.472

I ricavi per "servizi di conto corrente" accolgono per lire 2.069.436 milioni il compenso netto corrisposto dalla Cassa DD.PP. per le somme rese disponibili sui conti correnti e alla stessa versate. Il miglioramento di lire 157 miliardi rispetto all'esercizio precedente è dovuto alle maggiori giacenze.

Il decremento dei ricavi per la "remunerazione da Cassa DD.PP." risente della revisione dei parametri di calcolo della remunerazione del servizio a seguito della ricontrattazione della convenzione per l'anno 1996, che tra l'altro ha stabilito la riduzione della commissione generale sul complessivo credito dei depositanti dallo 0,875% allo 0,8% e la sterilizzazione degli interessi capitalizzati dalla base di calcolo.



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione

In bilancio sono regolarmente appostati i crediti dell'Ente nei confronti della Cassa Depositi e Prestiti.

Purtroppo, ancora i rapporti tra le Poste Italiane ed il citato Ente finanziatore non sono chiari né inequivocabili.

Giova ricordare che il credito residuo dell'esercizio 1995, ammontante a complessive lire 236 miliardi, è tutt'ora sospeso in quanto contestato dalla Cassa Depositi e Prestiti ed oggetto di parere presso l'Avvocatura dello Stato.

Nella convinzione della legittimità dei diritti vantati dall'Ente in forza della convenzione allora regolarmente in essere, si è ritenuto necessario, almeno sino a quando la questione non dovesse sfociare in vertenza, di non procedere ad alcuna svalutazione del credito residuo, tanto più che appare probabile che la stessa Cassa DD.PP. iscriva nel bilancio 1996 il debito in questione.

Per quanto riguarda la "remunerazione dei servizi delegati", si fa presente che essendo scaduta la convenzione con l'INPS, in assenza di rinnovo si è provveduto a calcolare i compensi del servizio sulla base dei valori unitari indicata nella precedente convenzione.

3.5 Altri ricavi e proventi

Gli altri ricavi e proventi sono pari a lire 444.810 milioni nel 1996 a fronte dei 521.754 milioni del 1995 e ai 1.376.658 milioni del 1994.

Tali ricavi riguardano i contributi in conto esercizio, che si riferiscono per circa 141.620 milioni alla terza e ultima tranche del contributo previsto dalla Legge 71/94 per la trasformazione dell'ex Amministrazione delle Poste e per circa 66.993 milioni a contributi del Ministero del Tesoro.

La differenza dei saldi dei contributi in conto esercizio tra il 1995 (237.525 milioni) ed il 1996 (213.232 milioni) è dovuta sostanzialmente alla produzione straordinaria in attuazione della Legge 71/94, che nel 1994 ammontava invece a lire 968.000 milioni.



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla gestione

Le altre voci di questi proventi riguardano i recuperi di spese di personale, i canoni, le concessioni per alloggi di servizio e case economiche.



GRUPPO 1995 - Relazione degli Amministratori alla Generale

4. I COSTI DELLA PRODUZIONE

4.1 Costi della produzione

I costi della produzione, il cui totale è pari a lire 12.963.059 milioni (lire 12.593.176 milioni nel 1995) sono riassunti nelle voci seguenti:

(milioni)

Costi per materie prime sussidiarie e di consumo	274.108
Costi per servizi	1.340.247
Costi per godimento beni e servizi	218.966
Costi per il personale	10.197.197
Ammortamenti e svalutazioni	413.376
Variazioni delle rimanenze	539
Accantonamenti per rischi e spese future	118.876
Oneri diversi di gestione	399.751
Totale costi	12.963.059

4.1.1 Costi per acquisizione di materiali di scorta, ricambio e consumo

Gli acquisti relativi a carburanti, lubrificanti e combustibili, a moduli, stampati e registri, a stampa francobolli e carte valori e a materiali di consumo e indumenti sono stati effettuati per 101.065 milioni presso le unità periferiche e per 173.043 milioni presso la sede centrale.

4.1.2 Costi per acquisizione di servizi

Tali costi ammontano a lire 1.340.247 milioni nel 1996 rispetto a lire 1.420.130 milioni spesi nel 1995, e subiscono complessivamente una



Documento 1000 - Relazione degli amministratori alla Sezione

generale contrazione per effetto della politica di contenimento dei costi che trova maggior evidenza nella riduzione dei costi di manutenzione, specie per quanto riguarda gli impianti di trasmissione (telex), dei costi di pulizia e vigilanza e di quelli relativi alle consulenze tecnico-legali-amministrative.

4.1.3 Costi per godimento di beni di terzi

I costi consuntivati per questa categoria di spese sono composti dall'affitto di immobili e spese accessorie, dal noleggio di veicoli e da altri servizi, per un totale di lire 218.966 milioni suddivisi tra unità periferiche (135.014) e Sede centrale (83.952).

4.1.4 Costi per retribuzione ed oneri previdenziali ed assistenziali al personale

Le spese per il personale dell'esercizio sono pari a lire 10.197.196 milioni, con un aumento di circa 634.288 milioni rispetto a quelle registrate nel 1995 per lire 9.562.908 milioni.

L'Ente non effettua alcun accantonamento al Fondo trattamento di fine rapporto in quanto l'onere che ne deriva è posto a carico dell'IPOST cui l'Ente corrisponde un contributo mensile commisurato alle retribuzioni erogate.

4.1.5 Ammortamenti e svalutazioni

L'ammortamento delle immobilizzazioni immateriali si riferisce essenzialmente al software applicativo per lire 3.164 milioni, e a costi pluriennali su beni di terzi per lire 4.652 milioni; tale ammortamento è



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione

calcolato su una vita economico-tecnica di 3 anni e di 5 anni, rispettivamente, rappresentativa dell'utilità futura dell'onere capitalizzato. L'ammortamento delle immobilizzazioni materiali è calcolato applicando le aliquote fiscali massime consentite, ritenute mediamente rappresentative della vita utile dei cespiti.

A seguito delle perizie effettuate da una primaria società di valutazione, si è provveduto a svalutare per lire 10.800 milioni quelle immobilizzazioni materiali i cui valori di carico sono risultati inferiori al valore di mercato dei fabbricati civili e strumentali o di economica utilizzazione degli impianti.

L'accantonamento al fondo svalutazione crediti, pari a lire 18.426 milioni, si riferisce a crediti di dubbia esigibilità accertati nel 1996, in particolare per lire 6.364 milioni verso ministeri ed enti pubblici, per lire 2.691 milioni a crediti verso clienti per servizi Postel e Telex e per lire 9.370 milioni verso la controllante

Anche nel decorso esercizio l'Ente Poste Italiane ha ribadito il proprio diritto a veder riconosciuto quanto giustamente dovuto a copertura dei costi sostenuti per servizi resi nei confronti della pubblica amministrazione.

Infatti pur in presenza di riduzioni, decise, comunque, in modo unilaterale, è stato mantenuto il diritto dell'Ente di rivendicare non solo la titolarità dei crediti, ma anche il fatto, incontestabile, che i servizi richiesti sono stati effettivamente prestati. Tuttavia, per motivi di prudenza, si è ritenuto opportuno correlare i crediti vantati verso il Ministero del Tesoro a quanto poi effettivamente da quest'ultimo iscritto nel proprio Bilancio.

Più volte, si rammenta, questo Ente ha ribadito, nelle sedi più opportune, il legittimo riconoscimento dei costi derivanti dai cosiddetti oneri impropri che hanno, da sempre, un effetto negativo di ricaduta nel bilancio delle Poste Italiane.



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione**4.1.6 Accantonamenti di fondi per rischi ed oneri**

L'accantonamento di lire 118.876 milioni è da imputare alle seguenti fattispecie di rischi in essere :

- rischi su vertenze in corso
- fondo rapine
- rischi per la trasformazione in atto
- fondo oscillazione cambi
- altri rischi ed oneri.

4.1.7 Oneri diversi di gestione

La voce maggiore di tali oneri è riferita all'importo dell'IVA indetraibile, per lire 333.796 milioni.

Al fine di tenere conto del principio della competenza economica, tale costo è stato opportunamente riferito al valore netto dell'esercizio precedente ed aumentato dell'onere riferibile all'esercizio per le fatture da ricevere in essere al 31.12.1996.

4.1.8 Proventi e oneri finanziari

Gli interessi ed oneri finanziari, per lire 295.488 milioni al 31.12.1996, comprendono interessi passivi su anticipazioni relative ai prestiti contratti con la Cassa DD.PP., mentre gli interessi sui mutui bancari e altri finanziatori sono riferiti sostanzialmente ai mutui concessi dal CREDIOP. La voce altri proventi finanziari accoglie l'utile su cambi realizzato nel 1996 per 2.540 milioni, gli interessi maturati sui buoni postali fruttiferi e libretti di cui è titolare l'Ente, i proventi per interessi di mora e gli interessi attivi su depositi bancari e su crediti verso le imprese controllate.



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione**4.1.9 Proventi e oneri straordinari**

I proventi straordinari sono imputabili essenzialmente agli accertamenti di maggiori crediti relativi ad esercizi precedenti (118.061 milioni).

Gli oneri straordinari sono relativi soprattutto all'accertamento di maggiori fatture su esercizi precedenti, a storni per eccessivi crediti sugli esercizi precedenti, a minusvalenze e alienazioni straordinarie di beni.



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione**5. RISULTATI COMPLESSIVI DELLA GESTIONE****5.1 Quadro generale**

I valori relativi all'esercizio 1996, evidenziano costi complessivi della produzione per 12.963 miliardi e ricavi per 12.218 miliardi.

Il risultato operativo di gestione mostra un saldo negativo che è passato dai 593 miliardi del 1995 a 745 miliardi del 1996, di cui 80 miliardi derivanti dall'aumento dei contributi previdenziali a carico dell'Ente; aumento deciso dalla legge finanziaria 1997 che ha prodotto effetti a valere dal mese di dicembre 1996.

Il risultato dell'esercizio 1996 è analizzato nelle sue componenti come dalla sintesi che segue

	1996	1995	diff. 96/95
RICAVI			
- operativi	11.773.532.000	11.478.462.000	275.070.000
- altri ricavi	444.810.000	521.754.000	-76.944.000
TOTALE RICAVI	12.218.342.000	12.000.216.000	218.126.000
COSTI PRODUZIONE			
Personale	10.197.196.000	9.562.908.000	634.414.000
Acquisto beni e servizi	2.233.612.000	2.261.782.000	-28.170.000
Ammortamenti+Accantonamenti	532.251.000	768.486.000	-236.235.000
TOTALE COSTI	12.963.059.000	12.593.176.000	369.883.000
DIFF. VALORE/COSTI PROD	-744.716.000	-592.960.000	151.756.000



Da essa si rileva, infatti, che i ricavi operativi, superiori di ben 275 miliardi rispetto al 1995, appaiono migliorativi nei confronti del precedente esercizio.

I ricavi operativi confermano, così, una sostanziale tenuta del traffico e, quindi, una condizione favorevole al suo rilancio. Il confronto tra gli "altri Ricavi" mostra l'effetto della riduzione dei contributi erariali in conto esercizio (213 miliardi nel 1996 contro 237 miliardi nel 1995) prevista, peraltro, dalla stessa legge n.71/94.

Dalle singole voci di costo, confrontate con le corrispondenti voci del 1995, si evincono alcuni significativi elementi descrittivi di una situazione in atto migliorativa rispetto alla precedente gestione. La voce di costo più evidente, quella del personale, fa registrare un aumento di 634 miliardi.

I costi del personale, dopo una diminuzione consistente di 555.775 milioni registrata nel 1995 per effetto della fuoriuscita di circa 21.000 dipendenti, hanno avuto una inversione di tendenza.

Ciò trova spiegazione nei seguenti principali fattori o eventi:

- invarianza per tutto il 1996 delle tariffe;
- decorrenza dal 1996 del rinnovo del contratto collettivo di lavoro, resosi necessario in base agli accordi sul costo del lavoro che dispone la durata biennale della parte economica degli accordi;
- nella variazione degli oneri contributivi, previdenziali ed assistenziali per effetto dell'inclusione nell'imponibile contributivo ai fini pensionistici delle competenze accessorie e da un aumento delle aliquote applicate alle contribuzioni riconosciute all'IPOST;
- da un rallentamento delle fuoriuscite in generale.



Tale incremento incide sul rapporto tra spese per il personale e costi di gestione, che passa dal 76% del 1995 al 79% del 1996, mentre l'incidenza dei costi del personale rapportata ai ricavi aumenta dall'80% del 1995 all'83% dell'esercizio 1996.

La redistribuzione sul territorio delle risorse umane avvenuta a seguito dell'attivazione delle procedure di mobilità volontaria e d'ufficio verso i settori della produzione ha contribuito a limitare il ricorso agli istituti surrogatori alla carenza di personale realizzando così un contenimento di spesa.

La razionalizzazione della gestione del personale si è ottenuta soprattutto mediante la revisione delle zone di recapito, la riduzione delle spese di straordinario e dell'indennità di automezzo e la limitazione alle altre voci di spese variabili.

Di segno contrario è, invece, la variazione tra i due esercizi nel costo per acquisti di beni e servizi dove si registra nel 1996 un risparmio di 28 miliardi.

Si fa notare, inoltre, che tra i costi per acquisti di beni e servizi figura l'onere per IVA sugli acquisti per la parte di essa che risulta indeducibile a causa del regime IVA che interessa i ricavi dell'Ente Poste Italiane. Nel 1996 tale onere è stato di circa 334 miliardi a fronte di 317 miliardi nel 1995.

Notevole è, infine, la diminuzione degli stanziamenti 1996 per ammortamenti ed altri accantonamenti. In tema di apprezzamento delle altre componenti patrimoniali, si segnala l'avvenuta svalutazione per lire 10.800 milioni di quelle immobilizzazioni materiali i cui valori di carico sono risultati inferiori al valore di mercato dei fabbricati civili e strumentali o di economica utilizzazione degli impianti.

Ciò dipende dal fatto che in data 1 agosto 1996 è stato redatto il decreto ministeriale (successivamente emesso in data 15 gennaio 1997) che ha



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione

individuato puntualmente i beni immobili da destinare al predetto Dicastero, ai sensi dell'art.7 della legge 71/94.

Alla data di redazione dell'esercizio finanziario 1995 tale decreto non risultava ancora emesso e, pertanto, tutti i beni della cessata Amministrazione statale erano stati iscritti nelle immobilizzazioni materiali ed assoggettate ad ammortamento in attesa della comunicazione del Ministero PT, sebbene fosse stata comunque effettuata una stima di larga massima dei beni rivendicati dal Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni.

Con l'emissione del decreto di individuazione, di conseguenza, in sede di redazione del bilancio di esercizio 1996, si è stati in grado di determinare in modo accurato i valori da decurtare dalle immobilizzazioni materiali e dal Fondo di Dotazione Patrimoniale iniziale.

Infatti, tali beni risultavano regolarmente presi in carico alla data del 1 gennaio 1994 dall'istituendo Ente Pubblico Economico e di conseguenza appostati in bilancio

Sulla base delle informazioni desunte dal citato decreto, si è provveduto a segnare con variazione negativa i predetti beni nel registro beni ammortizzabili e si è proceduto a far stimare, dall'apposita società di Appraisal, anche il valore delle porzioni dei fabbricati ivi descritti sempre con riferimento ai valori di presa in carico nel patrimonio dell'Ente.

Ovviamente, contestualmente alla eliminazione di tali beni dalle consistenze si è provveduto a stornare i relativi fondi di ammortamento accumulati fino alla data del 1 gennaio 1994, mentre le quote di ammortamento accantonate successivamente fino alla data di redazione del presente bilancio sono state accreditate al Conto Economico tra gli elementi di natura straordinaria. Sono state, altresì, stornate le spese di manutenzione straordinaria effettuate sui beni restituiti e ciò nella



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione

consapevolezza che difficilmente saranno riconosciute, pur se rivendicate,
dal Ministero PT.



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione**6. ATTIVITÀ DI SVILUPPO**

L'azione di modernizzazione dell'intera struttura aziendale è proseguita nel corso dell'anno 1996 soprattutto attraverso la realizzazione di nuove metodologie e procedure poste a garanzia di una gestione d'impresa orientata al conseguimento di obiettivi preordinati e verificabili.

Le complesse attività afferenti allo sviluppo dei processi e dei prodotti aziendali hanno riguardato in particolare:

1. l'avvio e lo sviluppo del progetto per dotare l'Ente di una contabilità per processi/attività;
2. l'elaborazione dei dati di produttività e di redditività dei punti di vendita;
3. l'avvio di un sistema informativo contabile economico-finanziario dell'Ente.

6.1 Contabilità per processi/attività

Il preesistente sistema contabile era basato su scritture aderenti alle regole della contabilità pubblicistica, ed era perciò assolutamente inadeguato a fornire gli elementi conoscitivi necessari in supporto ad una gestione in chiave economica dell'Azienda.

In coerenza con quanto previsto dal Regolamento di Amministrazione e Contabilità dell'Ente e dall'art. 11 del Contratto di Programma, il sistema di programmazione e controllo è stato progettato per rispondere ai seguenti obiettivi "istituzionali".

- supporto decisionale, al fine di fornire informazioni sull'intera azienda e sulle principali variabili che ne influenzano i risultati;
- motivazionale, al fine di potere confrontare il proprio risultato con gli obiettivi che l'azienda definisce nel suo complesso;



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione

- apprendimento organizzativo, al fine di consentire ad ogni struttura le implicazioni delle proprie decisioni sul risultato dell'azienda.
- evidenziare l'andamento complessivo della gestione a livello dei sistemi centrali e nei singoli sottosistemi.

La legge n. 662/96 - Finanziaria '97- fa obbligo all'Ente di tenere registrazioni contabili separate isolando in particolare i costi ed i ricavi collegati alla fornitura dei servizi erogati in regime di monopolio legale da quelli ottenuti dai servizi prestati in regime di libera concorrenza.

Gli obiettivi sono perseguiti essenzialmente attraverso i seguenti strumenti fondamentali:

- la contabilità per Centri di Responsabilità Economica (CRE) e Centri di Costo;
- la contabilità per processi/attività;
- il sistema informativo di supporto.

Affiancare un modello di programmazione e controllo basato sulle attività all'attuale configurazione di preventivi e consuntivi per aree di responsabilità consente di adempiere alle previsioni legislative, anche in linea con il quadro normativo prefigurato a livello europeo, rendendo possibile la rappresentazione di un sistema di conti economici per singolo prodotto/servizio in una chiave di massima trasparenza nella gestione. Il sistema di contabilità analitica assume importante valenza anche su un piano gestionale, con riguardo al supporto conoscitivo che esso fornisce alle strategie di recupero di efficienza.

La determinazione del costo dei prodotti/servizi ha richiesto la costruzione di un modello delle attività e la definizione di un collegamento tra le varie attività dei processi attraverso i quali si perviene alla erogazione dei prodotti/servizi. Tale compito ha presentato un elevato livello di complessità in quanto l'attività può essere svolta sotto responsabilità diverse o richiedere l'utilizzo di risorse comuni.

L'architettura contabile adottata si basa sulla metodologia "Activity-Based Costing" (ABC), termine corrente per descrivere le nuove tecniche di



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione

contabilità direzionale che giungono alla determinazione dei costi basandosi sulle attività. L'utilizzo dell'impianto ABC ha, tra l'altro, come risultato un potenziamento notevole del panorama di informazioni a disposizione del management.

Alla valenza manageriale del progetto se ne associa una prettamente contabile, in quanto il progetto stesso si inquadra nella catena dei sistemi di rilevazione, più o meno integrati, che affondano comunque le radici nella contabilità generale, catena che si snoda nella contabilità analitica, contabilità gestionale, contabilità per centri di responsabilità, contabilità dei costi, analisi della redditività dei prodotti e dei servizi.

Inoltre, ricorrere per l'analisi dei costi ai modelli derivati dalle procedure di full costing o direct costing non sarebbe stato possibile: entrambe le metodologie, infatti, non consentendo una giusta attribuzione dei "costi indiretti", che nel caso dell'E.P.I. rivestono una importanza decisiva e avrebbero causato politiche di marketing inefficaci, errate determinazioni dei prezzi e, soprattutto, una incapacità di gestione delle spese generali.

Il progetto, realizzato presso la Sede Centrale dell'Ente, si è sviluppato in quattro fasi:

- A. Determinazione dei requisiti informativi minimi del sistema di contabilità in grado di imputare i ricavi, i costi e il capitale impiegato a ciascun servizio sulla base delle attività realizzate per il suo svolgimento;
- B. Determinazione del costo dei prodotti/servizi principali;
- C. Determinazione del costo dei restanti prodotti/servizi e disegno del modello di controllo dei costi dei prodotti/servizi descritti al punto A;
- D. Implementazione dei modelli sul sistema informativo dell'Ente.

L'aggregazione dei costi per attività consente di misurare l'efficienza al fine della migliore allocazione delle risorse.

Pertanto, come ulteriore sviluppo del progetto l'Ente sta avviando un progetto di budget per attività che sarà completato in tempo utile per il



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori

processo di budget dell'anno prossimo, riguardante cioè la previsione relativa al 1998.

I primi risultati del progetto di contabilità gestionale avviato dall'Area PRC ne hanno confermato il rilievo quale strumento di supporto alle azioni della dingerza, in armonia con gli obiettivi di strategia a medio e lungo periodo definiti con la programmazione triennale, annuale e con i budget operativi.

6.2 Produttività e redditività dei punti di vendita

Sulla base dei dati di consuntivo del primo semestre 1996 è stata effettuata una analisi statistico- economica sulla efficienza delle Agenzie di base. I risultati dell'analisi, prima nel suo genere prodotta nelle Poste, hanno permesso di avere un quadro significativo di riferimento dello stato della produttività e della redditività delle strutture di produzione e vendita dei servizi.

Sono stati individuati, su un complesso di circa 14.000 uffici postali, quelli a maggior rendimento produttivo e quelli che con appropriati piani di recupero della produttività potrebbero offrire maggiori margini di contribuzione al conto economico dell'Ente.

L'indagine ha portato anche a fissare per ogni ufficio specifici indicatori di efficienza da monitorare con periodicità semestrale e annuale al fine di misurare la "performance", il grado di raggiungimento degli obiettivi programmati, nonché porre le basi concrete per la costruzione di un sistema incentivante collegato con i risultati raggiunti.

Accanto al sistema di monitoraggio finalizzato al controllo dell'attuazione del budget è stato predisposto un sistema di controllo della performance che consente la valutazione della attività nel tempo e nel territorio facendo uso di appropriati "indicatori di gestione", ottenuti mettendo in relazione flussi economici - costi e ricavi - con le risorse impiegate (input) e servizi prodotti (output)



Bilancio 1990 - Relazione degli Amministratori sulla gestione

Produzione costi e ricavi, rilevati a consuntivo con cadenza periodica, sono dunque gli elementi di base per il calcolo di una serie di indicatori utilizzati per misurare i risultati, a partire dalle Agenzie di base fino a raggiungere, per successive aggregazioni, i dati di sintesi nazionali.

L'analisi si è basata soprattutto sulla valutazione delle circostanze che hanno determinato l'entità degli indicatori stessi, in relazione a fenomeni aziendali o a situazione socio-economiche e caratteristiche territoriali nelle quali operano.

La prima finalità degli indicatori è stata, quindi, quella di fornire un valido ausilio ai responsabili della gestione, dotandoli di uno strumento operativo per misurare i risultati delle strutture elementari e, come conseguenza, la possibilità di raffronto di strutture simili per un controllo da parte di organi di livello superiore.

Se la finalità primaria è quella di aiutare i responsabili delle strutture a controllare l'andamento della gestione, la finalità secondaria è quella di semplificare agli organi di controllo il monitoraggio dell'efficienza e della produttività della spesa, mediante l'osservazione dell'andamento nel tempo degli indici ed il loro confronto tra strutture omogenee.

Sono quindi interessate tutte le strutture aziendali, dalle strutture di base a quelle di Coordinamento territoriale e centrale.

6.3 Il sistema informativo economico/finanziario

A seguito della legge istitutiva, l'Ente Poste Italiane ha dovuto dotarsi di un sistema informativo economico/finanziario che rispondesse alle esigenze di:

- realizzare un sistema di programmazione e controllo sui risultati della gestione economico/finanziaria dell'Ente;
- automatizzare la gestione del bilancio, della Tesoreria e dei flussi finanziari, dei crediti e dei pagamenti, la funzione fiscale ed i servizi amministrativi.



Bilancio 1990 - Relazione degli Amministratori - Conto 1989

Per soddisfare l'urgenza della realizzazione del sistema informativo per le Aree Programmazione e Controllo di Gestione, Amministrazione e Finanza ed Approvvigionamenti si è provveduto tramite procedura negoziata e previa valutazione delle migliori offerte tecnico/economiche delle dodici società individuate tra quelle più note operanti sul mercato, all'acquisizione di un pacchetto software, comprendente moduli fra loro integrati e interfacciabili con gli applicativi relativi alle altre funzioni aziendali ed ai servizi finanziari e postali, per 1.000 posti di lavoro. Il software è prodotto dalla società SAP, mentre le forniture e la parametrizzazione sono a cura della società Bull, aggiudicatrice della gara.

L'architettura di SAP consente la distribuzione del prodotto sulla rete geografica secondo logiche coerenti con gli scenari organizzativi dell'Ente. Per la realizzazione degli obiettivi sopra citati, l'introduzione nell'Ente del nuovo sistema SAP assicurerà anche i benefici che di seguito sono illustrati:

- ⇒ flessibilità - il nuovo sistema informativo risponde ad esigenze individuali degli utenti e a requisiti gestionali specifici adattandosi in modo strettamente flessibile grazie a semplici metodi di parametrizzazione;
- ⇒ apertura - l'architettura del nuovo sistema informativo è allineata a standard riconosciuti a livello internazionale;
- ⇒ qualità - il pacchetto software è conforme alle norme tecniche di qualità ISO 9001 (UNI EN 29001);
- ⇒ facilità d'uso - il modulo R3 di SAP contiene comode e semplici funzioni operative; l'utente è notevolmente facilitato nell'espletamento delle proprie attività giornaliere e i tempi di apprendimento sono ridotti drasticamente grazie a menù standardizzati ma definibili per funzione e responsabilità e al supporto di funzioni di help-on-line;
- ⇒ modularità - R3 di SAP ha una struttura modulare che consentirà all'Ente Poste sia di introdurre con ritmo graduale le varie applicazioni sia di prevedere un passaggio a nuovi sistemi organizzativi;



BILANCIO 1990 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione

⇒ affidabilità - il nuovo prodotto software conta su una esperienza di anni, con un numero significativo di esperienze consolidate e quindi con tutti gli strumenti di sicurezza fisica e logica dei dati;

⇒ assistenza al servizio - R3 di SAP è supportato da una qualificata consulenza organizzativa e tecnica e da una completa assistenza nella fase progettuale, in quella di pianificazione e di implementazione nonché da servizi di diagnosi remota e di assistenza software on-line per un lungo termine anche dopo l'installazione;

⇒ manutenzione - SAP avrà periodici aggiornamenti al fine di una manutenzione funzionale ed evolutiva nonché ordinaria per la correzione di errori e straordinaria sia di aggiornamento alle norme civilistico/fiscali che di aggiornamento tecnologico.

Inoltre il sistema SAP, per rispondere alle esigenze applicative di una struttura organizzativa e di un flusso procedurale che va verso una dimensione privatistica, copre le seguenti Aree aziendali:

Amministrazione, per raccogliere tutte le informazioni rilevanti ai fini della corretta tenuta delle scritture contabili e per supportare completamente la normativa vigente nonché permettere di estrarre e di disporre liberamente delle informazioni da parte dell'utente e di utilizzare tutte le tecniche di aggregazione e di consolidamento.

Finanza, per permettere di gestire in modo completo i flussi finanziari aziendali in termini statici e dinamici.

Controllo, per garantire la copertura di tutte le metodologie di controlling utilizzate a livello internazionale in modo da consentire tramite una semplice riconfigurazione il passaggio da una metodologia all'altra.

Direzione aziendale, per supportarla nel suo compito di disegno nella strategia aziendale e di verifica di compatibilità tra target, obiettivi e risorse disponibili.

Cespiti, per coprire le tipiche funzioni di contabilità cespiti, rispondere alle esigenze richieste dalla normativa in termini di rivalutazione e permettere una gestione simulata delle politiche di ammortamento.



DIRETTORE GENERALE DEGLI APPROVVIGIONAMENTI

Approvvigionamenti, per gestire la catena degli acquisti dalla richiesta d'acquisto fino alla verifica fattura in modo completamente integrato con l'Area contabile, e per fornire una strumentazione per il controllo delle variabili critiche e per permettere una gestione delle problematiche inventariali e di magazzino.

Lo sviluppo del sistema informativo con SAP è in corso di realizzazione in modo integrato con le Aree AF, PRC e Approvvigionamenti.



BILANCIO 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione

7. INVESTIMENTI

L'insieme degli investimenti proposti da parte delle Aree ed in fase di attuazione nel corso del 1996, coerentemente con gli obiettivi e con gli impegni già indicati nell'art. 3 del Contratto di Programma, è finalizzato ad assicurare:

- lo sviluppo di nuovi prodotti/servizi;
- il miglioramento dei processi produttivi e gestionali;
- la realizzazione di una rete di telecomunicazioni che permetta la completa intercomunicazione tra gli uffici dell'Ente ed i sistemi elaborativi interni ed esterni; la realizzazione e sviluppo del sistema informativo interno dell'Ente;
- il miglioramento ed ammodernamento degli ambienti di lavoro e degli uffici postali, rendendoli rispondenti alle esigenze degli operatori e della clientela, nel rispetto delle normative per la tutela e l'igiene del lavoro;
- l'ottimizzazione delle risorse impegnate nell'espletamento delle attività logistiche e manutentive connesse con i servizi.

I progetti sono stati selezionati soprattutto in funzione delle seguenti esigenze

- ammodernamento degli uffici postali di cui è previsto una prima automazione;
- ampliamento della capacità di offerta del servizio postale e di bancoposta;
- razionalizzazione del sistema di telecomunicazioni;
- realizzazione di un Sistema Informativo direzionale integrato per l'attivazione di fondamentali funzioni, quali la contabilità generale, programmazione e controllo, gestione cespiti, fornitori e clienti, Cash Management, Contabilità per natura di spesa e per Centri di



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione

Responsabilità Economica, budget e consuntivo, determinazione ed ordini degli scostamenti;

- razionalizzazione e sviluppo della rete postale di raccolta, smistamento, trasporto e distribuzione;
- interventi urgenti di manutenzione e risanamento degli immobili, per adeguarli alla normativa vigente.

7.1 Area sistema informativo e rete tlc**P.G.O. - STATO DI ATTUAZIONE DEI PROGETTI DI INVESTIMENTO PER IL 1996****Rete di trasmissione dati**

Si è conclusa la fase di aggiudicazione del progetto ed è in corso la sua realizzazione con la messa a punto del "Test Plant" ed il collegamento dei primi uffici ai nodi

Rete di telefonia, videotelefonia e videoconferenza

Il progetto di realizzazione è stato suddiviso in due parti:

- Fornitura di Centrali Telefoniche Private nei 347 maggiori edifici EPI e loro connessione su rete pubblica ISDN/PSTN, mediante appalto concorso di una prima gara comunitaria la cui stesura finale era in corso nel 1996
- Costituzione di una Rete Privata Virtuale (RPV) telefonica nei 4.000 uffici postali maggiori mediante una seconda gara comunitaria. E' in corso la ricognizione delle risorse telefoniche attualmente presenti nei predetti 4.000 uffici.

Informatizzazione degli Uffici Postali a maggior traffico (n.4.000) per l'automazione al pubblico dei servizi finanziari

Nel mese di ottobre 1996 le ditte prequalificate alla licitazione privata - gara comunitaria per la relativa fornitura di beni e servizi hanno presentato le offerte e nei giorni immediatamente seguenti si è proceduto all'aggiudicazione di quanto previsto.



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione**Progetto di informatizzazione degli Uffici Postali a basso/medio traffico (n.10.346)**

La documentazione relativa al progetto per l'informatizzazione dei rimanenti uffici postali di piccola entità è in corso di esame da parte del Consiglio di Amministrazione per la relativa delibera.

Progetto "Acquisizione HW, SW e LAN per Sedi e Filiali"

L'obiettivo del progetto è quello di dotare le strutture direzionali, sia presso la sede centrale che presso il territorio, di stazioni di lavoro, collegate in rete locale, rivolte ad elevare la qualità dei servizi interni utilizzando una piattaforma architeturale unica, versatile ed in grado di supportare tutte le procedure automatizzate che le singole unità operative intendono diffondere per le attività di propria competenza.

A consuntivo 1996 risulta aggiudicata la gara e si prevede il completamento della stesura delle reti locali e delle relative forniture di apparecchiature nel corso del 1997.

Razionalizzazione di tutti i CCED

L'obiettivo del progetto è quello:

- di migliorare l'attuale processo di lavoro presso gli ex Centri Compartimentali sia dal punto di vista tecnico-economico che della riduzione delle attività manuali svolte;
- di creare la nuova frontiera di contatto telematica con l'utenza grande media e piccola che potrà avere accesso a particolari servizi offerti sul CNED.

Il bando di gara per l'appalto/concorso è stato pubblicato il 30.09.96.

Software Applicativo Bancoposta

Il progetto, che si avvale ed utilizza coerentemente le realizzazioni delle nuove infrastrutture tecnologiche dell'Ente derivanti dai progetti sovraesposti, si propone di:

- migliorare la qualità dei diversi servizi già resi all'utenza;
- omogeneizzare i servizi finanziari del bancoposta con quelli bancari;
- aumentare la gamma dei servizi da offrire;



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione

- diminuire i costi di produzione dei servizi.

Obiettivo è la realizzazione della necessaria integrazione dei diversi servizi finanziari offerti con il sistema bancario e l'utilizzo delle moderne tecniche nel campo dei pagamenti elettronici.

Allo stato attuale, dopo l'approvazione del progetto e degli atti di gara da parte del C.d.A., sono state predisposte e inviate alle Ditte che hanno superato la fase di selezione la lettera di invito ed il capitolato.

Il termine per la presentazione delle offerte era fissato all'11.01.1997.

Progetto "Sportello Leggero"

Il progetto, ha lo scopo fondamentale di predisporre in tempo la piattaforma applicativa per il nuovo sportello postale, in modo che al momento delle prime installazioni presso i 4000 uffici postali maggiori sarà già pronto e collaudato il nuovo software.

Bancomat

Per potenziare il sistema dei pagamenti è stata introdotta l'utilizzazione del Bancomat come mezzo di pagamento presso le Agenzie.

Nel 1996 il servizio è stato attivato in fase sperimentale in 38 Agenzie.

A maggio del 1997 esso è diffuso in circa 600 Agenzie.

Accentramento del processo Postcard

Con questa iniziativa si vogliono conseguire due obiettivi importanti:

- accentrare presso il CNED tutti gli archivi della Postcard;
- eliminare alcuni limiti di sicurezza contabile-amministrativa dell'attuale processo e migliorare i tempi di risposta.

ALTRI INTERVENTI

Per quanto riguarda i "progetti a breve" che l'Area ASIRT aveva programmato per il 1996, la situazione è la seguente :

Domiciliazione automatica	in via di completamento.
Pagamento in automatico per conto grandi aziende	in via di completamento



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione

Pagamento mediante avviso	lo studio relativo è stato completato.
Collegamento Postcard - c/c	in via di completamento
Versamento elettronico in lista	la macroanalisi è stata completata.
Ottimizzazione progetto scarti zero	in via di completamento
Antiriciclaggio	completato.
Titoli di stato	completato.
Servizio carnet e situazione conto in via telematica	completato.
Monitoraggio ciclo lavoro dei c/c	in fase di completamento.
Realizzazione di uno "Sportello Leggero"	inserito nel P.G.O.
Sostituzione terminali TC 1349 con PC per operazioni in tempo reale	in via di completamento.
Ottimizzazione sotto il profilo tecnico del colloquio con l'host dell'ACI	inserito nel P.G.O..
Elenco delle Agenzie	in via di completamento
Banca dati centrale	in via di completamento
Interrogazione banca dati SID	in via di completamento
Informatizzazione dell'Area	sarà completato entro aprile '97
Monitoraggio banca dati	lo studio relativo è stato completato
Ridistribuzione del carico elaborativo del CNED	completato
Procedura trasmissione dati	in via di completamento
Organizzazione help desk	lo studio è stato completato
Base dati "Postcard"	la macroanalisi è stata completata
Laboratorio di trasmissione dati	in via di completamento
Centro di computer grafica	in via di completamento
Rifacimento procedure fatturazione abbonati telex	in via di completamento.



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione**7.2 Area logistica e a.t.****STATO DI ATTUAZIONE DEI PROGETTI DI INVESTIMENTO PER IL 1996**

Alcuni progetti, programmati lo scorso anno, sono stati avviati dall'Area Logistica così come previsto, altri sono stati rimodulati a seconda delle nuove esigenze nel frattempo intervenute.

Ulteriori investimenti già previsti per il 1996 dopo la definizione dello studio di fattibilità saranno avviati concretamente nel 1997.

Altri progetti inoltre sono stati potenziati per permettere, ad esempio, la ottimizzazione della rete dei trasporti postali in armonia con quanto previsto dal Piano Operativo Postale e la istituzione di nuovi servizi, altri ancora per adibire a nuovi usi la rete telegrafica.

Corrispondenze ordinarie e pacchi

Il progetto prevede:

- l'attuazione di un programma di Recupero delle economie di scala da ottenersi attraverso la valorizzazione e la ottimizzazione dell'utilizzo dell'attuale parco impianti, mediante integrazione logistica, che prenda in considerazione sia le risorse tecniche, sia tutte le altre disposte sul percorso postale dalla impostazione fino al recapito;
- la modifica del software degli impianti per il potenziamento del CAP; con tale intervento si potrà utilizzare in modo più completo la 3° cifra del CAP, anche al fine di assegnare un nuovo CAP alle provincie di recente costituzione e a quelle contraddistinte dalla numerazione anomala;
- l'attuazione del piano di riduzione dei costi di produzione degli impianti meccanizzati pacchi;
- la ristrutturazione e l'approvvigionamento tecnologico della rete di meccanizzazione postale.



Bilancio 1990 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione

Comunicazione Elettronica

Servizio Telex

Verrà ultimata la 1° fase del piano di riconfigurazione della rete telex che permetterà il mantenimento dell'attuale stato di efficienza e di affidabilità della rete medesima.

Servizio Telegrafico Pubblico

I progetti previsti in tale settore si inquadrano tutti in un programma di riconfigurazione della Rete telegrafica nazionale e di ristrutturazione del Servizio 186 e prefigurano la migrazione nella futura Rete Dati dell'Ente.

Servizio Facsimile Pubblico

Dopo l'attuazione della prevista estensione del servizio fax agli utenti telefax esteri, si prevede di acquisire quote di mercato attraverso una politica di maggiore diffusione dei punti di accesso sul territorio nonché aprendo il servizio ad utenti telefax nazionali ed esteri, verso le agenzie postali abilitate.

Sistemi di trasporto

Parco automezzi

Attualmente il parco automezzi consta di circa 6.500 unità la cui vita media, grazie alle forti immissioni di veicoli avvenute nel quadriennio 1987-91, è di circa otto anni.

Ciò nonostante circa 2.450 veicoli hanno superato la durata (8 anni) oltre la quale non viene più ritenuto economicamente e tecnicamente utile proseguire nell'uso dell'automezzo.

Pertanto nell'anno '97 si proseguirà nell'opera di adeguamento del parco veicoli aziendali già in corso nel 1996.

Macchine di movimentazione interna

Anche in questo settore da alcuni anni non si è provveduto al reintegro e alla fornitura delle macchine di movimentazione interna, indispensabili per le attività che vengono svolte presso gli stabilimenti e gli uffici dei nodi della rete postale.

Infrastrutture impiantistiche



DIARIO 1990 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione

Le attuali infrastrutture distribuite su tutto il territorio nazionale necessitano di alcuni interventi di aggiornamento, orientati a migliorare l'efficacia della gestione e della manutenzione del parco automezzi e di movimentazione interna.

In tale settore sono previsti interventi di adeguamento delle infrastrutture impiantistiche di autormessa e di officina da effettuarsi nell'anno 1997.

PROGETTI PLURIENNALI IN CORSO

Per quanto attiene al progetto di Automazione dei servizi accessori delle corrispondenze Traking e Tracing, si sottolinea che nel 1996 sono state eseguite opere per un totale di 49 miliardi.

7.3 Area patrimonio e lavori

Gli obiettivi dell'Area Patrimonio e Lavori vengono perseguiti con la realizzazione di macroprogetti intesi a migliorare il patrimonio immobiliare dell'Ente mediante diverse direttive, quali l'adeguamento degli impianti alle normative vigenti, il risanamento delle sedi di uffici postali le ristrutturazioni e la realizzazione delle strutture necessarie per la realizzazione di nuovi servizi al pubblico.

Tali macroprogetti, alcuni dei quali avviati nel 1995 e nel 1996, verranno proseguiti nel corso del 1997.

ADEGUAMENTO DEGLI IMPIANTI

Il progetto "Adeguamento degli impianti" trova origine nel rispetto delle normative per la tutela e l'igiene del lavoro e per la sicurezza degli impianti e comprende interventi che hanno per finalità l'adeguamento, la ristrutturazione o l'installazione di impianti tecnologici al servizio delle sedi P.T..



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori alla Camera

In particolare si è fatto riferimento alla sicurezza degli impianti elettrici (L. 46/90 e D.P.R. 447/91), al conseguimento del risparmio energetico (L. 10/91 e D.P.R. 412/93) ed alla sicurezza antincendio (D.M. 10 febbraio 1992).

Nell'ambito della Sede Centrale di Roma EUR, viene proseguita l'esecuzione degli interventi sugli impianti per la sicurezza e per la loro , per ottemperare alla normativa per la tutela e l'igiene sul lavoro.

RISANAMENTO IGIENICO AMBIENTALE

L'emanazione di Leggi volte alla tutela dell'igiene e della sicurezza del lavoro nonché la riforma sanitaria del 1978, avevano evidenziato una serie di carenze e disfunzioni legate alle situazioni ambientali degli uffici postali, alla cui eliminazione si è iniziato a dar corso fin dal 1995 con interventi intesi all'adeguamento alle suddette normative.

La stesura dei progetti di intervento, eseguiti a cura delle Aree Lavori delle Sedi e coordinata a livello nazionale dall'Area Patrimonio e Lavori è stata eseguita con riferimento alle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro (D.P.R. 457/55), alle norme generali per l'igiene del lavoro (D.P.R. 303/56), alla protezione dagli agenti inquinanti (D.L. 277/91 e L. 257/92) ed al miglioramento della sicurezza e salute dei lavoratori (D.L. 626/94).

Per quanto attiene le attività dei laboratori di igiene e sicurezza appositamente istituiti, verranno proseguiti:

- i campionamenti ambientali in ottemperanza ai disposti del D.L. 626/94 e del D.P.C.M. 1.3.1991;
- la partecipazione a corsi e convegni di formazione e di informazione, sia in qualità di discenti e docenti;
- il potenziamento delle apparecchiature scientifiche al fine di incrementare le attività;
- le verifiche sulla presenza di fibre di amianto aerodisperse presso gli uffici P.T. nelle varie sedi nazionali;



BILANCIO 1990 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione

- le misurazioni del microclima presso gli uffici P.T.;
- le misurazioni ambientali quali rumore, termografie e vibrazioni;
- le prove di laboratorio.

Per quanto attiene, infine, la tutela degli edifici storici verrà proseguita l'attività già in corso mediante:

- istituzione di un laboratorio per la certificazione di qualità sui materiali utilizzati per il restauro, congiuntamente tra l'Ente Poste e la III Università-Dipartimento di Architettura;
- catalogazione dei beni immobiliari dell'Ente sottoposti a vincolo ai sensi della legge 1089/39;
- inventario dei beni mobili presenti negli edifici vincolati e attività di recupero dell'immagine legata agli edifici storici;
- emanazione di direttive a carattere nazionale sulla conservazione e tutela dei beni immobili e mobili degli edifici storici delle Poste.

PROGETTO "QUALITÀ" DELL'ARCHITETTURA E DEL PATRIMONIO POSTALE"

Il progetto, già avviato nel 1995, ha promosso iniziative qualificate per il riutilizzo e la conservazione del patrimonio dell'Ente attraverso la collaborazione con centri universitari e di ricerca, in particolare con le facoltà di Architettura ed ingegneria.

Sono stati istituiti premi per lavori originali e tesi di laurea su temi di urbanistica postale, recupero di edifici ad alto valore storico, artistico e culturale, architettura ed edilizia postale.

La prima edizione di tale progetto è in fase di completamento e si sta curando la predisposizione di una mostra dei lavori presentati, di un convegno sull'architettura postale nonché la seconda edizione del progetto stesso.

INTERVENTI PER ADEGUARE GLI ACCESSI DEGLI UFFICI AI DISABILI

Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione

Il programma, varato nel giugno 1995, trova origine nel rispetto delle normative vigenti in materia, e contempla il totale adeguamento degli uffici postali sul territorio nazionale.

Dalle indagini svolte è emerso che solo il 31% degli uffici risultava accessibile ai disabili, mentre il 13 % risultava inadeguabile; pertanto, sui 14.000 uffici postali 8.000, di cui solo il 25% in proprietà, necessitavano di interventi di adeguamento di entità varia.

Si è, pertanto, individuato un apposito piano programmatico, avendo cura di inviare alle Sedi tutte uno studio aggiornato sulle normative di riferimento e sulle problematiche da superare (posteggio ad uso disabili, sportello ad uso disabili, servizio su richiesta, bagno ad uso disabili) fornendo direttive e schemi grafici di intervento al fine di uniformare sul territorio gli interventi necessari.

Data la vastità, di tale programma, il piano di interventi è stato suddiviso in due fasi attuative ed attiene solamente ai lavori riguardanti l'accessibilità degli uffici postali mentre l'adeguamento dei banconi sportelleria è stato demandato alle varie Sedi a seconda delle esigenze e delle disponibilità di budget.

La prima fase programmatica attuativa prevede l'adeguamento degli uffici di proprietà dell'Ente risultati facilmente adeguabili; la seconda, prevede il pieno compimento degli interventi su edifici patrimoniali difficilmente adeguabili e sui restanti edifici in locazione.

Dei 577 interventi previsti nella prima fase attuativa, a consuntivo 1996 risultano esserne stati realizzati il 4%, il 5% è in fase di esecuzione ed il 19% in fase di appalto.

ALTRI INVESTIMENTI

Sono stati avviati nel 1996 il programma di informatizzazione dell'Area Patrimonio e Lavori e delle Aree P.L. di Sede, la raccolta dei dati di competenza del settore lavori necessari ai progetti di informatizzazione dell'Ente (nodi rete, uffici interni, progetto 4000, progetto 10500),



BILANCIO 1996 - RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

l'inventario e la contabilizzazione di fabbricati, terreni e manutenzioni (immobilizzazioni in corso, commesse, buoni di ricevimento prestazioni, report mensili ecc.).

7.4 Divisione servizi finanziari**STATO DI ATTUAZIONE DEI PROGETTI DI INVESTIMENTO PER IL 1996****SVILUPPO PROCEDURE AUTOMATIZZATE PER COLLOCAMENTO TITOLI DI STATO A MEDIO-LUNGO TERMINE**

Nel 1996 è stato acquisito il solo pacchetto software per l'importo di circa lire 414 milioni.

Per quanto concerne l'hardware, nel corso del 1996 non sono stati acquistati i 100 P.C. che facevano parte del progetto perché i 400 P.C. già forniti alle Filiali sono stati ritenuti sufficienti a far fronte al nuovo servizio dei CTZ.

7.5 Area personale**STATO DI ATTUAZIONE DEI PROGETTI DI INVESTIMENTO PER IL 1996****SISTEMA INFORMATIVO DI GESTIONE DEL PERSONALE**

Sono stati approntati gli atti di gara per lo svolgimento di un appalto concorso per la fornitura e relativa personalizzazione alle esigenze dell'Ente di un sistema applicativo riguardante il sistema informativo di gestione del personale, comprendente i seguenti sottosistemi:

- gestione anagrafica di tutto il personale (di ruolo, a tempo determinato, con contratto di formazione lavoro, in quiescenza, ecc.),
- gestione matricolare di tutto il personale,
- gestione economico-contabile con produzione della busta paga.

Nel mese di luglio 1996 è stato pubblicato il relativo bando.



Struttura 1996 - Realizzazione degli interventi di natura generale

Tale intervento si è reso necessario al fine di assolvere adeguatamente i nuovi adempimenti di natura contributiva e fiscale conseguenti al passaggio da una contabilità di stato ad una contabilità di tipo civilistico. E' stato richiesto un software applicativo già collaudato e disponibile sul mercato, da personalizzare per le esigenze dell'Ente. L'obiettivo è quello di mettere in esercizio la nuova procedura nei primi mesi del 1997.

RIEPILOGO GENERALE	Realizzato 1996 (in milioni)
Area Sistemi Informativi e TLC	24.261
Area Logistica e A.T.	392.135
Area Patrimonio e Lavori	28.826
Area Approvvigionamenti	1.750
Totale Investimenti 1996	446.972



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione**8. FATTI DI RILIEVO DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO**

L'obiettivo primario dell'azienda postale, che si appresta ad affrontare a tutto campo le sfide del mercato, è quello di interpretare e soddisfare le esigenze della propria clientela, sia nell'interesse del sistema Paese, che in quello della stessa azienda che si colloca al terzo posto in Italia per numero di addetti e che deve trarre dalla vendita dei propri prodotti le risorse necessarie alla propria sopravvivenza.

Su tale obiettivo di carattere generale si continua a concentrare l'opera di risanamento finanziario e gestionale intrapresa dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente.

I fatti di rilievo registrati dopo la chiusura dell'esercizio segnano nella direzione indicata ulteriori passi avanti.

8.1 Effetti della manovra di finanza pubblica

La legge n.662 del 23 dicembre 1996, nel prorogare di un anno il termine per la trasformazione in S.p.A., ha mutato profondamente il quadro di riferimento delle ipotesi assunte a base di quel programma di trasformazione, venendo ad incidere significativamente sulle componenti di ricavo e sulle posizioni di costo dell'Ente e pervenendo, nel contempo, alla ulteriore individuazione del ruolo imprenditoriale del gestore del servizio postale, attraverso una ancor più netta separazione tra le funzioni imprenditoriali e le funzioni sociali.

Nell'ambito dell'obiettivo generale del risanamento dei conti pubblici la legge n.662 ha infatti disposto la soppressione di tutti i trasferimenti diretti e indiretti dallo Stato all'Ente.

I principali effetti negativi sui conti dell'Ente sono da ascrivere principalmente:



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione

- all'aumento dei contributi previdenziali sulle retribuzioni, con un conseguente maggiore onere per circa 300 miliardi.
- alla eliminazione dei flussi di cassa tra Ministero del Tesoro e Ente Poste Italiane attraverso la chiusura dei conti correnti postali intestati al Ministero del Tesoro ed utilizzati per il pagamento delle pensioni (art.2 c. 21), con un conseguente minore introito per l'Ente di oltre 800 miliardi legati alla remunerazione della giacenza.

Occorre rilevare come quest'ultima voce di entrata venisse a compensare parzialmente sia gli oneri derivanti dalla movimentazione dei fondi destinati alla provvista per l'erogazione del servizio di cassa per conto del Tesoro sia il differenziale tra tasso di interesse, attualmente pari al 4,35% (amministrato e non ancorato all'andamento dei tassi di mercato), riconosciuto sulla giacenza delle somme raccolte nel servizio dei conti correnti postali.

Questo nuovo quadro normativo, nel comportare un significativo aggravio per il bilancio dell'azienda, rende però evidente che le Poste Italiane sono un soggetto industriale, assolutamente distinto dall'apparato amministrativo pubblico, e che, come tale, deve operare in un contesto di certezza di ricavi.

Tanto risulta dalla relazione previsionale 1997 elaborata dal Ministero del Tesoro, ove si evidenziano, in termini di stanziamenti complessivi a favore dell'Ente Poste Italiane a carico del bilancio dello Stato, somme in conto competenza per lire 1037 miliardi, con una netta riduzione rispetto ai 5334 miliardi che venivano attribuiti dal Ministero del Tesoro come sovvenzionamenti all'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni nel 1993.

La somma di 1.037 miliardi residua comprende gli stanziamenti per lire 477 miliardi per l'erogazione di mutui contratti in favore dell'ex Amministrazione PT (capitolo 7799 Ministero del Tesoro) e:

- Lit. 80 miliardi per il pagamento delle spese postali delle pubbliche amministrazioni per il I trimestre 1997 (legge 662/96 art. 2 comma 19);



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione

- Lit. 320 miliardi per il pagamento del servizio pensioni di Stato;
- Lit. 150 miliardi a pagamento della prima tranche delle competenze ex art. 8 contratto di programma 1994-96.

Tali importi si riferiscono pertanto a pagamenti per l'acquisizione di servizi attualmente prestati dall'Ente o già erogati in precedenti esercizi.

Vi sono inoltre da richiamare le agevolazioni previste all'editoria, istituite nell'apposito fondo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, che ha però una finalità diretta a tutelare e sostenere un interesse pubblico alla diffusione e circolazione delle informazioni attraverso l'editoria.

Tale fondo appare congruo limitatamente al secondo semestre 97 cui sembra riferirsi in base al decreto ministeriale destinato ad entrare in vigore dal 19 luglio prossimo.

I rapporti tra Stato ed Ente Poste non contemplano in alcun modo "trasferimenti" a carico del bilancio dello Stato.

Esauritosi il "fondo di dotazione" previsto dalla legge n.71 del 1994 in importi decrescenti nel triennio 1994/96, gli altri importi iscritti nel bilancio dello Stato sono a fronte dell'acquisto da parte delle amministrazioni statali di beni e servizi prodotti dalle Poste Italiane, che vengono acquisiti nel bilancio dell'Ente come proventi della produzione.

In questo contesto la stessa domanda di servizi formulata dallo Stato per la collettività e dalla pubblica amministrazione potrà essere dunque soddisfatta solo se sussisteranno le necessarie condizioni economiche.

Sono evidenti le ripercussioni negative, in termini economico - finanziari, che quindi graveranno sull'Ente nella prossima delicatissima fase di trasformazione.

A fronte degli effetti negativi stimati in oltre 1.100 miliardi, ed in assenza di stanziamenti previsionali a carico del bilancio dello Stato per le compensazioni per gli obblighi di pubblico servizio, pure previsti all'art.2 c.23 della legge n.662/96, la legge n.662 sembra individuare nel



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione

nonoscimento della piena autonomia in materia di prezzi per i servizi non riservati lo strumento gestionale per l'esercizio dell'autonomia di impresa. Il venir meno di "ogni forma di obbligo tariffario o sociale" a carico dell'ente (art.2, c.19) nonché di "ogni forma di agevolazione" per i servizi che non siano resi in regime di monopolio indica, infatti, una direzione non reversibile: le Poste italiane operano come un privato competitore. I prezzi di tali servizi vanno fissati dall'ente "tenendo conto delle esigenze della clientela e delle caratteristiche della domanda, nonché dell'esigenza di difesa e sviluppo dei volumi di traffico".

In questo quadro diviene esplicito che, analogamente a quanto accade per gli altri comparti di servizi pubblici, debba essere assunto nelle responsabilità generali l'onere improprio legato allo svolgimento del servizio universale.

A questo proposito non si può prescindere da un riferimento al contesto europeo. In nessun paese di Europa il servizio universale è in equilibrio. Tra l'altro l'area riservata in Italia è molto ristretta e non in grado di coprire gli oneri derivanti dall'esercizio del servizio universale, a differenza di quanto avviene in altre realtà europee e di come sia stato assunto a principio generale nell'ambito della proposta di direttiva comunitaria in corso di adozione.

Risulta chiaro dal quadro delineato che il volume dei minori introiti derivato dall'applicazione della legge n.662, unito alle necessità di finanziamento del servizio universale, ha determinato una situazione critica per l'azienda.

8.2 Il piano d'impresa triennale

Il primo trimestre del 1997 è stato caratterizzato dall'impegno profuso dall'Ente per la redazione del Piano d'impresa triennale richiesto dalla legge finanziaria 1997 come prerequisito e strumento fondamentale per la trasformazione dell'Ente Poste in Società per azioni.



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione

Lo scorso anno, in previsione della scadenza del triennio 1994/96, era stato già redatto un programma di massima per la trasformazione dell'Ente in S.p.A., e che dimostrava la puntualità dell'Ente nel presentarsi alla scadenza prefissata con i requisiti per iniziare il nuovo cammino societario.

Fattori congiunturali politici ed economici indipendenti dalla volontà dell'Ente hanno fatto slittare la data prefissata del 31.12.97 imponendo, nel contempo, nuovi oneri per l'azienda aggravati dai minori ricavi provenienti dalle modifiche introdotte dalla legge finanziaria 1997, che hanno reso ancora più difficile il compito di programmare una serie di strategie triennali mirate al soddisfacimento di quegli obiettivi di qualità e di adeguamento agli standard di produttività ed economici in linea con le aziende postali europee voluti dal legislatore.

Il Piano di impresa 1997/99, elaborato in coerenza con tale prospettiva, prevede i seguenti obiettivi strategici:

- conseguimento del pareggio di bilancio entro il 1997, nel caso dell'assunzione da parte dello Stato degli oneri connessi all'erogazione del servizio universale con progressiva riduzione, nel triennio 1997/99, degli stessi;
- raggiungimento degli standard realizzati a livello europeo in tema di qualità e caratteristiche dei servizi postali;
- recupero di ulteriori margini di efficienza;
- recupero di quote di mercato;
- realizzazione del progetto di informatizzazione degli uffici postali e di adeguamento tecnologico delle infrastrutture di produzione dei servizi;
- ingresso in nuove aree di attività, tra cui l'area del corriere espresso, tale da configurare, anche in partnerships con altre organizzazioni postali europee, un grande network in grado di competere sul mercato interno e internazionale;



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione

- sviluppo dei servizi di bancoposta, anche attraverso forme di integrazione con il sistema bancario al fine di sfruttare le sinergie reciproche;
- ingresso operativo in nuovi servizi finanziari quali le assicurazioni e le intermediazioni mobiliari.

Tali obiettivi sono da perseguire nel quadro normativo sostanzialmente mutato dalla già citata Legge 662/96 che, come già ricordato, incide in modo notevole sul bilancio delle Poste italiane in termini di minori ricavi e maggiori oneri:

In tale contesto di riferimento nel triennio a venire devono essere sciolti tutti i nodi riguardanti l'ammodernamento dell'azienda per il passaggio, fin dalla fine del 1997, a Società per azioni e per il consolidamento dei risultati già conseguiti nel triennio 94/96.

Tale obiettivo si ottiene attraverso:

- 1 revisione organizzativa che porta ad una semplificazione e razionalizzazione dei livelli gerarchici e funzionali;
- 2 recupero di produttività ed efficienza attraverso la eliminazione delle attività a non valore aggiunto;
- 3 collegamento del sistema premiante per dirigenti e quadri, ai risultati conseguiti,
- 4 realizzazione di progetti di automazione di valenza strategica.

Il Piano triennale d'impresa, nell'indicare i provvedimenti necessari all'assetto dell'azienda, prospetta tre differenti scenari mantenendo costante l'obiettivo finale di equilibrio finanziario in una sostanziale situazione di efficienza dell'azienda, e ipotizzando in alternativa: una diretta assunzione in via compensativa degli oneri in capo al bilancio dello Stato, ovvero un meccanismo di riequilibrio tariffario a favore dell'Ente, a parziale compensazione degli oneri derivanti dall'esercizio del servizio



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione

universale o, in ultima ipotesi, il ridimensionamento dell'area di distribuzione finale.

Il disposto del decreto legge n.79 del 1997 recante misure urgenti per la finanza pubblica, riformulando le disposizioni del collegato alla finanziaria 1997, ha direttamente autorizzato l'Ente a rideterminare in aumento le tariffe dei servizi postali - ancorché riservati - e di bancoposta, entro il limite massimo del 10% dei proventi, indicando implicitamente come percorribile la seconda ipotesi formulata nel Piano. Conseguentemente è stato possibile porre in essere, con decorrenza dal 5 e dal 12 maggio di quest'anno, aggiustamenti tariffari nel rispetto delle esigenze di contenimento del tasso inflattivo (si ricorda qui che la quasi totalità dei servizi erogati dall'Ente sono compresi, a differenza di analoghi servizi offerti dai competitori, nel paniere dei prezzi al consumo).

Nel quadro dei rapporti con lo Stato sopra delineati - che per parte dovranno essere regolati in via convenzionale - nel piano triennale viene evidenziata in particolare la necessità che gli incrementi tariffari autorizzati dall'articolo 5, comma 3 del decreto legge n.79 del 28 marzo scorso vengano ad essere imputati a compensazione degli oneri a carico dell'ente per l'esercizio del servizio sociale (servizi universali) che l'ente Poste adempie in base a finalità di interesse pubblico, ed assunti al conto economico dell'azienda in via permanente anche negli esercizi successivi. Questa ipotesi consentirebbe all'Ente Poste di modulare il proprio piano economico in modo da eliminare ogni partita compensativa, raggiungendo il pareggio operativo nel secondo semestre 1997, a condizione che non subentrino ulteriori riduzioni nei ricavi, che l'azienda non sarebbe in grado di finanziare senza incidere sulla politica di risanamento economico - finanziario.

La nota tecnica relativa al provvedimento collegato alla manovra di finanza pubblica 1997, predisposta dal Governo, indicava un saldo negativo per l'Ente Poste, derivante dal complesso di provvedimenti interessanti il settore postale, per oltre 600 miliardi e non per gli effettivi



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione

1.100 indicati, proprio perché scontava un'incidenza positiva per 500 miliardi connessi alle variazioni tariffarie, dovendo comunque gli altri 600 essere recuperati mediante una riduzione di costi in misura che rimane significativa tenendo conto della natura labour - intensive dell'impresa, che potrà scontare solo a partire dal 1998 gli effetti positivi conseguibili dall'innesto di innovazioni tecnologiche ad elevato impatto sull'organizzazione.

Pertanto la norma di cui all'art.5 del Decreto - Legge n. 79/97, che ipotizza che l'aumento tariffario sia a compensazione di eventuali riduzioni nei rapporti convenzionali in essere con il Tesoro e con la Cassa Depositi e Prestiti, va di fatto riferita alle riduzioni già intervenute per lo stesso importo nei rapporti con gli stessi soggetti.



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione**9. ANDAMENTO PREVEDIBILE DELLA GESTIONE 97****9.1 Quadro generale**

L'anno 1996 chiude l'arco temporale indicato dalla legge 29 gennaio 1994, n. 71, entro il quale l'Ente Poste Italiane era chiamato a raggiungere gli obiettivi di risanamento economico e di recupero della qualità dei servizi.

Le ulteriori iniziative agiscono non soltanto nel campo finanziario, ma anche nella linea dell'efficienza di gestione, attraverso recuperi della produttività e contenimento della spesa, l'avvio di grandi progetti di investimento per l'ammodernamento delle strutture e l'informatizzazione per un rilancio qualitativo mirato all'acquisizione di nuove quote di mercato.

L'obiettivo del programma di gestione per il 1997 afferisce, in sintesi, ai seguenti punti:

- il mantenimento dei costi sotto il livello d'inflazione, principalmente grazie alla revisione dei processi produttivi, al recupero della produttività ed alla razionalizzazione della gestione delle risorse umane.
- Il completamento del piano degli investimenti destinati principalmente allo sviluppo delle infrastrutture informatiche, di telecomunicazione ed informatizzazione dei servizi finanziari, agli interventi di logistica integrata ed al risanamento del patrimonio immobiliare dell'Ente.

Per quanto riguarda la produzione dei servizi postali le previsioni consentono, con esclusione di alcuni settori tradizionalmente in crisi - come il telex - di manifestare un discreto ottimismo sulla tenuta del traffico in alcuni settori (raccomandate, corrispondenza ordinarie e stampe) ed un



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione

ulteriore miglioramento in quelli che hanno avuto una fase espansiva negli ultimi anni (PI-EMS, Postel).

Per i servizi finanziari i dati di budget confermano il trend positivo della produzione fondato sulla presenza di traffico costante nei servizi di trasferimento di denaro e nella movimentazione del risparmio e confortato da un incremento nei nuovi servizi.

Nel 1997 il conto economico previsionale evidenzia un risultato di gestione di equilibrio economico-finanziario in linea con il Piano di impresa triennale 1997/99.

Tale obiettivo risulta raggiungibile, con riguardo alle potenzialità di servizio ed economiche dell'azienda, a condizione che vengano garantite all'Ente le maggiori entrate connesse sia all'attuazione del riordino tariffario sia all'effettiva corresponsione dei maggiori oneri sostenuti dall'Ente per obblighi di pubblico servizio.

Al riguardo l'Ente ritiene che gli oltre 14.000 uffici, al di là di razionalizzazioni che si renderanno comunque necessarie, rappresentano l'asset fondamentale per lo sviluppo negli anni a venire.

In tale ottica è stato concepito l'ammodernamento tramite infrastrutture informatiche tra cui quella strategicamente più importante è la rete di trasmissione dati

La stessa si configura come il più grande progetto in fase di realizzazione in Europa perchè raggiungerà tutti i 9.000 comuni e sarà il supporto principale per l'erogazione dei servizi in rete dell'Azienda postale nonché lo strumento indispensabile per fare dell'ufficio postale il punto terminale della pubblica Amministrazione.

Le reti postali degli uffici e della ICT contribuiranno a realizzare lo "sportello unico del cittadino" essendo ivi possibile effettuare tramite lo sportello postale tutte le operazioni di pubblici servizi (certificazioni, rilascio di biglietti ferroviari, prenotazioni, accesso a banche dati, televendite ecc.).



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione**10. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE**

Il 1996 chiude l'arco del triennio che è stato dedicato, in adesione alle previsioni contenute nella legge istitutiva dell'Ente Poste Italiane, a predisporre le condizioni necessarie al successivo passaggio in Società per azioni.

Il processo di evoluzione da amministrazione statale a impresa ha dunque caratterizzato in maniera forte tale arco temporale:

- sono state riscritte le regole della nuova architettura contabile ed è stata sviluppata la realizzazione del sistema di programmazione e controllo necessari a correlare, in un'ottica imprenditoriale, i risultati economici alle risorse necessarie per il loro conseguimento.
- sono state attivate le nuove funzioni della pianificazione strategica e marketing e dell'Internal auditing. La graduale operatività di tali funzioni ha accompagnato l'evoluzione dei comportamenti organizzativi dal rispetto di procedimento verso il conseguimento di obiettivi preordinati e verificabili.
- è stata configurata una diversa organizzazione che dovrà tendere, nel prossimo futuro, verso un modello di divisionalizzazione del business;
- è stata progettata ed avviata ad attuazione la nuova architettura informatica verso la realizzazione di una estesa e moderna rete telematica e infrastrutture hardware e software, con rilevanti ricadute positive dal punto di vista dell'efficienza e della efficacia nella gestione dei processi produttivi.
- è stata avviata la reingegnerizzazione dei processi lavorativi che ha consentito il raggiungimento degli obiettivi di qualità cui l'Ente si era impegnato e l'avvio del risanamento dell'organizzazione postale;
- è stata realizzata una consistente riduzione del numero degli addetti e una loro più razionale dislocazione sul territorio.



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione

L'esercizio 1996 vede altresì complessivamente consolidata la posizione di mercato delle Poste Italiane, nonostante che in alcuni settori, per fatti esterni all'azienda, non riconducibili a responsabilità dell'Ente, si continuino a registrare situazioni di crisi (telex e telegrammi).

In particolare si evidenzia la significativa inversione di tendenza nel settore delle corrispondenze ordinarie in cui si osserva, dopo anni di continuo calo del traffico, una stabilizzazione dei volumi di produzione su quote di mercato di tutto rilievo.

Lo sforzo organizzativo avviato nel triennio 1994-96 ha consentito di recuperare la situazione preesistente, caratterizzata da condizioni di inefficienza produttiva

Pernangono tuttavia alcune condizioni di criticità, connesse da un lato alle esigenze di economicità di gestione che devono guidare l'operato di un gestore chiamato a trarre dal mercato le risorse per il mantenimento dell'azienda e dall'altro alla missione istituzionale e sociale delle Poste Italiane

Sarà indispensabile, per l'avvenire, reimpostare i rapporti con lo Stato in base a una logica contrattuale, che veda le Poste Italiane impegnate a garantire lo svolgimento del servizio pubblico universale, in condizioni di efficienza produttiva, secondo una politica tariffaria e secondo modalità di erogazione vincolate ad esigenze di governo; ma che veda l'impegno dello Stato a compensare l'Ente per la quota - parte dei costi sostenuti che non trovano copertura nei relativi ricavi.

Tale modello di contrattualizzazione del rapporto con lo Stato nella veste di cliente è quello peraltro praticato in occasione della privatizzazione delle Ferrovie dello Stato, ed esso è teoricamente delineato, per le Poste Italiane, dalla legge n.71 del 1994 che ne stabilisce l'autonomia in tema di fissazione di prezzi e tariffe.

Il rinnovo del Contratto di programma da stipularsi con il Ministero delle Poste che, dovrà regolamentare l'erogazione dei servizi universali ma prevedere anche un sistema di compensazioni per gli oneri legati al



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione

servizio pubblico. Per contro, le attività meramente imprenditoriali sono da considerare sottratte ai principi e alle regole dei servizi pubblici, ed assoggettate alle rispettive leggi di settore e alla normativa generale antitrust.

All'attuazione di tali principi si lega, nel concreto, la possibilità della ulteriore trasformazione delle Poste Italiane in Società per azioni.

La ristrutturazione dell'Ente ha dunque il suo baricentro nel modello societario che, data l'eterogeneità e la complessità delle funzioni che potranno esservi ricomprese, dovrà verosimilmente assumere la configurazione di un "gruppo", all'interno del quale potranno essere disegnate alleanze con soggetti esterni, in una strategia di complessivo rilancio del settore.

La valutazione volta a consentire la trasformazione dell'Ente Poste in società per azioni potrà essere basata sui risultati di esercizio del secondo semestre 97, assumendo a carico dell'Ente gli oneri e le conseguenti perdite derivanti per il primo semestre 97 dal costo del servizio universale e dalle agevolazioni all'editoria. Oneri non compensati dalla entrata in vigore solo nel secondo semestre del già citato provvedimento tariffario, né da altra forma di remunerazione, in teoria ascrivibili al contratto di programma, ma in realtà privi di copertura finanziaria.

L'azienda è priva di indebitamento finanziario e la prospettiva della sua privatizzazione consente di ipotizzare in tempi brevi una reale collocazione dell'azienda sul mercato con sostanziali riscontri per l'azionista Stato dal punto di vista finanziario.

E' evidente che la possibilità di agire in un contesto di certezza risulta essere la chiave di volta della evoluzione in termini di impresa dell'organizzazione postale. Il quadro di regole certe, all'interno del quale solamente le Poste Italiane possono completare il processo di trasformazione avviato tre anni fa, deve garantire le condizioni minimali per l'equilibrio finanziario. E' questa la vera, valida premessa per la creazione di valore aggiunto, a beneficio della collettività e a garanzia di



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione

ogni possibile sviluppo dell'azienda, in vista del suo collocamento sul mercato.



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione

ALLEGATO

BILANCIO CONSOLIDATO

L'articolo 28 del D. Lgs 127/91, che disciplina i casi di esclusione dal consolidamento dispone, al secondo comma, che "possono essere escluse dal consolidamento le imprese controllate quando la loro inclusione sarebbe irrilevante ai fini indicati nel secondo comma dell'art. 29" del citato decreto.

L'articolo 29 del D. Lgs 127/91, secondo comma, dispone che "il bilancio deve essere redatto con chiarezza e deve rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico nel suo complesso delle imprese costituito dalla controllante e dalle controllate".

Pertanto, avvalendosi delle disposizioni sopra indicate, l'Ente Poste non ha ritenuto necessario, in un primo momento, predisporre il bilancio consolidato in considerazione del fatto che le due società controllate, Poste Vita S.p.A. e Sim Poste S.p.A., sono state costituite nel corso dell'esercizio, non sono ancora operative e i loro valori, in termini di totale attivo, e patrimonio netto sono assolutamente irrilevanti, mentre non sono stati conseguiti ricavi caratteristici. Inoltre, le partecipazioni nelle società controllate suddette sono state valutate nel bilancio civilistico dell'Ente al valore di patrimonio netto al fine di recepire nel bilancio civilistico suddetto la quota di pertinenza degli utili di esercizio conseguiti dalle controllate nel 1996.

Tuttavia a titolo conoscitivo, è stato predisposto un bilancio consolidato composto dallo Stato Patrimoniale e dal Conto Economico, in applicazione dei criteri di consolidamento espressi di seguito, rimandando le informazioni di analisi alla nota integrativa del bilancio di esercizio dell'Ente.



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione**Area di consolidamento**

Le società incluse nell'area di consolidamento sono le seguenti:

Controllata	Attività svolta	Quota % di partecipazione attribuibile al gruppo
Poste Vita S.p.A. Capitale L. 20 miliardi	Assicurativa	99
Sim Poste S.p.A. Capitale L. 20 miliardi	Intermediazione mobiliare	99

Metodo di consolidamento

E' stato adottato il metodo di consolidamento integrale, che prevede la integrale rappresentazione di attività, passività, costi e ricavi del gruppo, e l'evidenziazione della quota di patrimonio netto e di risultato economico di pertinenza di terzi.

Prospetto di raccordo tra bilancio della capogruppo e bilancio consolidato

Come sopra detto, le partecipazioni in società comprese nell'area di consolidamento sono state valutate nel bilancio civilistico della controllante con il metodo del patrimonio netto. In tal modo i risultati delle controllate di pertinenza del gruppo sono stati recepiti nel bilancio civilistico suddetto.

Inoltre non sono state poste in essere tra le società consolidate operazioni o transazioni che avrebbero potuto determinare rettifiche di consolidamento.

In conseguenza, il patrimonio netto e il risultato della capogruppo differiscono dal patrimonio netto e dal risultato consolidati solo per le quote di patrimonio netto e di risultato di pertinenza di terzi, come evidenziato dal seguente prospetto di raccordo tra bilancio della capogruppo e bilancio consolidato (importi in lire milioni):



Bilancio 1996 - Relazione degli Amministratori sulla Gestione

	Patrimonio netto	Risultato di esercizio
Saldi al 31 dicembre 1996 come da bilancio della Capogruppo	3.003.077	(892.871)
Patrimonio netto di pertinenza di terzi	401	1
Saldi al 31 dicembre 1996 come da bilancio consolidato	3.003.478	(892.870)



Poste Italiane**Ente Pubblico Economico**

00144 Roma, viale Lazio, 100

telefono 06 59581123

telex 06 59581116

Esce

All. 4

Collegio dei Revisori dei Conti

VERBALE N. 38/97

L'anno 1997, il giorno giovedì 31 luglio alle ore 11,00 presso la sede dell'Ente Poste Italiane in Roma, si è riunito il Collegio dei Revisori dei conti nelle persone di:

Dr. Giancarlo Filocamo	- Presidente
Dr. Antonino Scarnera	- Revisore effettivo
Dr. Lionello Bartolomei	- Revisore effettivo
Dr. Vito Monaco	- Revisore supplente

Assiste alla riunione il Dr. Tomaso Dore - Consigliere della Corte dei conti - supplente del delegato al controllo sulla gestione dell'Ente ex art. 12 della Legge n. 259/1958.

1) Argomenti posti all'O.d.g. del C.d.A. del 31 luglio 1997.

1.1 Bilancio di esercizio al 31 dicembre 1996.

Il Collegio conclude l'esame del bilancio di esercizio 1996, redigendo la seguente Relazione che fa parte integrante del presente verbale (All. A).

Letto, confermato e sottoscritto.

Il Collegio dei Revisori dei conti

Dr. Giancarlo Filocamo

Dr. Antonino Scarnera

Dr. Lionello Bartolomei

Dr. Vito Monaco



PAGINA BIANCA

POSTE ITALIANE
Ente Pubblico Economico

Relazione del
Collegio dei Revisori dei Conti
sul Bilancio di esercizio 1996

All. A - Verbale n. 38/1997



PAGINA BIANCA

Allegato A**POSTE ITALIANE****Ente Pubblico Economico****Relazione del Collegio dei Revisori dei conti****sul Bilancio dell'esercizio 1996.****1) Premessa.**

1.1 Con l'esercizio 1996, si conclude il triennio 1994/1996 entro il quale, in base a quanto previsto dal decreto legge 1° dicembre 1993, n. 487 convertito in Legge 29 gennaio 1994, n. 71, l'Ente poste italiane avrebbe dovuto essere trasformato in società per azioni; obiettivo da conseguirsi, principalmente, attraverso il risanamento economico-finanziario della gestione ed il recupero della qualità dei servizi erogati.

La legge 23 dicembre 1996, n. 662 - recante "Misure di razionalizzazione della finanza pubblica" - all'art. 2, comma 27 ha differito il termine per la trasformazione in società per azioni al 31 dicembre 1997, prevedendo, altresì, un'eventuale ulteriore modifica del termine, con specifica delibera del CIPE.

E' da ritenere che il suindicato differimento sia, sostanzialmente, ascrivibile al non completo raggiungimento, da parte dell'Ente, delle condizioni e degli obiettivi precedentemente stabiliti dal legislatore.



Nel corso del triennio, si sono realizzati importanti mutamenti ordinamentali, attraverso i quali l'Ente ha acquisito nuovi strumenti adeguati alla sua configurazione giuridica.

Tra questi, giova rammentare il Regolamento di Amministrazione e Contabilità (approvato con decreto 16 gennaio 1995 del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni di concerto con il Ministro del tesoro) che, tra l'altro, ha stabilito l'obbligo per l'Ente della redazione di un bilancio civilistico, con decorrenza 1° gennaio 1995.

Il bilancio in esame è, quindi, il secondo predisposto dall'Ente seguendo i criteri contabili civilistici; pertanto, in tale contesto, saranno agevolati i prescritti confronti con i dati del precedente esercizio.

1.2 Il bilancio di esercizio 1995, fu deliberato dal C.d.A. nella seduta del 16 luglio 1996 (delibera n. 40/96) e trasmesso per l'approvazione al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ed al Ministero del tesoro (art. 5 dello Statuto).

Al momento della redazione della presente Relazione, il bilancio di esercizio 1995 non risulta ancora approvato dal Ministero vigilante; con nota 4 dicembre 1996, n. 6091 la Direzione Generale per la Regolamentazione e la Qualità dei Servizi del predetto Ministero ha formulato una serie di osservazioni e richiesti chiarimenti su talune poste di bilancio.

Il Ministero del Tesoro - Ragioneria generale dello stato, con nota 22 maggio 1997, prot. n. 183699, ha esaminato le diverse componenti del bilancio di esercizio 1995 e, nel formulare motivate considerazioni su alcuni aspetti della gestione e sui risultati dell'esercizio, ha ritenuto,

per quanto di propria competenza, che il bilancio medesimo potesse conseguire la prescritta approvazione.

Si precisa che per il triennio 1997/1999 il Collegio dei Revisori dei conti è composto dal dott. Giancarlo Filocamo - presidente - confermato nella carica e dai nuovi revisori effettivi dott. Antonino Scarnera e dott. Lionello Bartolomei nonché dai dottori Vito Monaco (riconfermato) Alfredo Roccella e Andrea Guaccero revisori supplenti insediati in data 26 febbraio 1997.

2) Presentazione del progetto del bilancio al 31 dicembre 1996.

2.1 Nel corso della seduta del C.d.A. del 27 maggio 1997 è stata consegnata al Collegio dei revisori dei conti copia del progetto di bilancio dell'esercizio 1996 dell'Ente Poste; esso è composto dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico e dalla Nota integrativa e corredato della Relazione sulla gestione.

Tuttavia nella seduta del C.d.A. del 20 giugno 1997, è stata consegnata al Collegio una nuova versione del bilancio, contenente numerose variazioni dei valori delle voci dello Stato patrimoniale e del Conto economico, ed alla quale si riferiscono le valutazioni contenute nella presente Relazione.

Il Collegio ha manifestato perplessità in merito a detta ultima circostanza; ciò, indipendentemente dal fatto che l'esame del bilancio era già stato avviato dal momento della acquisizione della prima stesura per procedere tempestivamente alla redazione della propria relazione.



2.2 Si premette che l'art. 4, comma 2 della citata legge n. 71, prescrive che le norme "sul bilancio si conformano ai principi desumibili dagli articoli 2423 e seguenti del Codice civile".

L'art. 29, comma 3 del Regolamento di amministrazione e contabilità dell'Ente prevede "per il periodo transitorio e comunque non oltre il 31 dicembre 1995 che la contabilità finanziaria sia condotta in parallelo con la contabilità generale."

Per l'esercizio 1996, quindi, non è stato presentato il conto consuntivo redatto in termini finanziari.

L'art. 25 del medesimo Regolamento prescrive, tra l'altro, che il Collegio dei revisori dei conti comunichi la propria relazione ai sensi dell'art. 2429 del Codice civile e che il bilancio di esercizio sia deliberato dal Consiglio di Amministrazione entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio stesso.

Con delibera n. 2/97 il C.d.A. ha modificato, tra gli altri, l'art. 6 e l'art. 11 dello Statuto prevedendo, rispettivamente, la delibera dei bilanci nei termini di cui all'art. 2364, ultimo comma del Codice civile e la istituzione della figura del Direttore Generale.

Le modifiche apportate allo Statuto sono state approvate dai Ministeri interessati con DM del 3 giugno 1997.

3) Risultati dell'esercizio 1996.

Il progetto di bilancio risulta predisposto nel rispetto delle norme contenute nel decreto legislativo n. 127/1991.

I risultati dell'esercizio 1996 si compendiano nei seguenti valori patrimoniali e reddituali, espressi in milioni di lire:



STATO PATRIMONIALE

ATTIVO		1995	1996
A)	L.	—	—
B) Immobilizzazioni	L.	13.600.759	12.633.328
C) Attivo circolante	L.	331.860.046	354.529.223
D) Ratei e Risconti	L.	8.143	11.628
Totale	L.	345.468.948	367.174.179

PASSIVO E PATRIMONIO NETTO		1995	1996
A) Capitale sociale e riserve	L.	5.684.143	5.399.631
- Perdite portate a nuovo	L.	(684.516)	(1.503.682)
- Perdita dell'esercizio	L.	(819.166)	(892.871)
Totale Patrimonio netto	L.	4.180.461	3.003.078
B) Fondi per rischi e oneri	L.	1.774.584	1.791.077
C)	L.	—	—
D) Partite debitorie	L.	339.498.538	362.367.930
E) Ratei e risconti	L.	15.365	12.094
Totale	L.	345.468.948	367.174.179

I conti d'ordine, per impegni di acquisto e per i depositi e buoni postali fruttiferi, pareggiano in L. 220.286.190 milioni.

CONTO ECONOMICO		1995	1996
A) Valore della produzione	L.	12.000.215	12.218.342
B) Costi della produzione	L.	(12.593.175)	(12.963.059)
C) Proventi e oneri finanziari	L.	(283.522)	(286.479)
D) Rettifiche di valori	L.	—	74



di attività finanziarie			
E) Proventi e oneri straordinari	L.	57.316	138.251
Perdita di cui al progetto di bilancio	L.	819.166	892.871

4) Impianto e tenuta contabilità. Controlli del Collegio.

4.1 Il Collegio - nel prendere atto della realtà dimensionale dell'Ente che rappresenta un unicum nel contesto nazionale dell'organizzazione amministrativo-contabile, che sconta la pesante eredità dei lunghi anni di impostazione "pubblica" e dell'attenzione che il Consiglio di Amministrazione ha dedicato al problema - deve purtuttavia constatare che l'attuale livello di procedure esistente è tuttora inadeguato alle complesse rilevazioni sistematiche dei fatti amministrativi dell'Ente in relazione ai volumi di scritturazioni, alle numerose unità di rilevamento periferiche, ai fatti gestionali propri dell'Ente nonché alle operazioni eseguite nell'ambito istituzionale per conto terzi. Per quest'ultime si procede con metodi e criteri che debbono essere urgentemente modificati.

Tutte le predette movimentazioni non possono non essere acquisite tempestivamente ed inoltrate in tempo reale all'Area centrale mediante procedure informatizzate che rispondano ad un unico sistema logico-contabile che raccordi quotidianamente le due contabilità e che sia idoneo a supportare i responsabili amministrativi periferici ed agevolare le operazioni di autocontrollo.

4.2 Nell'anno 1996 ha avuto ulteriore sviluppo e perfezionamento il nuovo sistema di contabilità civilistica; sono rimaste immutate tuttavia le procedure e le scritture tenute dai Cassieri provinciali, che



contabilizzano, essenzialmente, i movimenti finanziari connessi alle operazioni svolte dall'Ente Poste per conto terzi ed i rapporti con la Tesoreria dello Stato, seguendo i criteri della contabilità in uso nell'ex Amministrazione P.T..

Tra le principali novità introdotte nel 1996 sul piano contabile si segnalano le seguenti: rilevazioni con cadenza giornaliera anziché mensile da parte delle Agenzie del ciclo attivo; attivazione della unità contabile di Sede per la rilevazione dei ricavi di competenza; attivazione del sistema centrale fiscale IVA attraverso conti per girare il credito d'imposta; nuovi strumenti di riconciliazione di valori finanziari e patrimoniali, alcuni in fase di sperimentazione.

Dall'esame a campione effettuato dal Collegio sulle operazioni compiute si è rilevato un miglioramento del rispetto del principio contabile della competenza in modo tale che nella generalità le operazioni sono state imputate all'esercizio a cui si riferiscono e non in quello in cui trovano manifestazione.

L'applicazione del nuovo sistema contabile, non ha tuttavia eliminato l'inconveniente segnalato dal Collegio nella Relazione sul bilancio 1995 delle numerosissime rettifiche eseguite dall'Area Centrale, per la definitiva imputazione dei costi e dei ricavi, a causa di altrettanti errori compiuti dalle strutture periferiche.

In carenza di un sistema contabile informatizzato è rimasta immutata la necessità da parte dell'Area Centrale A.F. della riconciliazione tra i dati contabili delle Filiali e di una verifica della chiusura di tutti i "conti transitori" utilizzati nelle registrazioni di CO.GE. (in particolare



"ordini di pagamento" di Sede e "note di giro titoli" di Sede). Tali complesse operazioni hanno determinato, essendo svolte quasi interamente a mano, un ritardo nella rilevazione definitiva dei fatti di gestione ed una notevole complicazione nelle fasi di controllo di chiusura.

Le apposite gare per la informatizzazione del sistema contabile che avrebbe consentito di svolgere in tempo reale i necessari controlli interni e pervenire ad un alleggerimento dei carichi di lavoro, sono ancora in corso.

L'Area Centrale Amministrazione e Finanza ha inviato a tutte le Aree, Sedi e Filiali, integrazioni e modifiche, alle istruzioni diramate negli esercizi precedenti.

La nuova architettura contabile non consente ancora di rilevare, nè direttamente nella contabilità generale, nè in modo separato dalla stessa, con operazioni interne di classificazione e di riclassificazione, i dati per conoscere il costo dei singoli prodotti e la loro composizione.

La contabilità, quindi, come sopra delineata, incorpora, limitati strumenti di autocontrollo, che sarebbero di converso di notevole ausilio in considerazione della complessità delle operazioni, tra le quali, vanno evidenziate quelle relative alla "Gestione vaglia e risparmi", alla "Gestione della liquidità" e alla "Gestione del patrimonio" per le quali si rinvia a quanto rilevato in altra parte della presente Relazione.

L'Area Internal Auditing, anche per l'esercizio in esame, non ha inviato alcun rapporto in ordine alla prevista attività di revisione



amministrativa e finanziaria. Sono, tuttavia, pervenute talune relazioni di verifiche contabili eseguite nel 1997 presso n. 10 Filiali riguardanti: "ciclo attivo", "ciclo passivo", "ciclo del personale" e "ciclo delle immobilizzazioni", in ordine alle quali il Collegio resta in attesa di conoscere le iniziative assunte dalle strutture per adeguarsi alle esigenze emergenti dalle predette relazioni di verifica.

Il Collegio ha proceduto ad effettuare controlli a campione sia per verificare la corrispondenza dei valori iscritti in bilancio con i saldi riportati nelle scritture, sia la corrispondenza delle rilevazioni contabili con la documentazione.

A tal proposito si richiamano le verifiche svolte oltre che presso le Aree Centrali interessate, presso alcune unità periferiche dell'Ente, per accertare anche la corrispondenza, intorno alla chiusura dell'esercizio, dell'impianto contabile alle esigenze gestionali dell'Ente:

Filiale di Viterbo (verb. n. 23/97), Filiale di Siracusa (verb. n. 27/97), Filiale di Roma (verb. n. 27/97), Filiale di Venezia (verb. n. 31/97), Filiale di Cagliari (verb. n. 32/97) Filiale di Siena (verb. n. 34/97).

Da dette verifiche, nonché da quelle periodiche svolte nel corso dell'esercizio 1996, è emerso il permanere della complessa impalcatura delle scritture contabili che ha indotto i componenti effettivi e supplenti del Collegio, nell'attività di controllo, ad una faticosa e dispendiosa, in termini di tempo, ricostruzione dei dati di bilancio attraverso l'analisi dei dati elementari.

I principali rilievi mossi dal Collegio dei revisori dei conti hanno riguardato:



- il permanere del ritardo e dell'incompletezza delle registrazioni contabili sui libri obbligatori;
 - la mancata preposizione di responsabili destinati ai controlli interni;
 - il mancato costante collegamento tra le scritture della Gestione Vaglia Risparmi della Divisione Servizi Finanziari e Sistema dei Pagamenti e quelle della contabilità generale dell'Area Amministrazione e Finanza.
- Le prime tenute manualmente con il sistema contabile pubblico (contabilità finanziaria) non sono supportate da alcuno strumento informatico.

Peraltro l'indispensabile concordanza tra le due contabilità è resa difficoltosa ed in taluni casi irrealizzata a motivo della molteplicità delle operazioni contabili, del loro complessivo importo e dei diversi "momenti" temporali di registrazione delle operazioni nella contabilità pubblica (Cassa vaglia) ed in quella civilistica (Bilancio).

La concordanza tra le due contabilità, avviene ancora con metodi ormai desueti e non più consoni con la nuova configurazione giuridica dell'Ente.

4.3 Il Collegio ha avuto modo di accertare più volte che anche a causa della sua capillare distribuzione sul territorio, l'Ente non è adeguatamente strutturato per assolvere puntualmente alla complessa normativa fiscale per cui è costantemente esposto a penalità e sanzioni a causa dei tardivi adempimenti con conseguente eventuale danno economico. E' auspicabile, pertanto, l'adozione urgente di un apposito servizio fiscale interno che, mediante un costante aggiornamento,



fornisca le istruzioni necessarie, sia all'Area centrale che alle Strutture periferiche, per il rispetto della normativa in parola.

4.4 Il Collegio dei revisori dei conti ha partecipato durante l'esercizio 1996 a tutte le sedute del Consiglio di Amministrazione (n. 22), nelle quali sono stati deliberati n. 53 provvedimenti.

Il Collegio ha altresì svolto, nell'ambito del sistematico controllo della gestione, le prescritte periodiche verifiche amministrativo-contabili presso le strutture centrali e periferiche dell'Ente, redigendo appositi verbali (n. 77) trasmessi formalmente ai Ministeri interessati ed alla Corte dei conti - Sezione Controllo Enti.

Nell'ambito dell'attività di riscontro svolta dalle Ragionerie Provinciali dello Stato (art. 33, comma 4 del Regolamento di amministrazione e contabilità), sono state eseguite nel corso del 1996 n. 215 verifiche di Cassa, presso tutte le Filiali dell'Ente.

Alle relazioni delle predette Ragionerie Provinciali dello Stato hanno fatto seguito interventi del Collegio, al fine di promuovere misure intese ad emendare le irregolarità segnalate.

5) Esame del bilancio di esercizio 1996.

Il Collegio dei revisori dei conti procede, ai sensi dell'art. 2403 del Codice civile, al controllo della corrispondenza tra i saldi del Bilancio, chiuso al 31 dicembre 1996, e le scritture contabili.

In via preliminare, si dà atto che gli Amministratori, nella formazione del bilancio, hanno seguito le disposizioni di cui agli articoli 2424 e 2425 del Codice civile.



Per la verifica di detta corrispondenza, il Collegio ha inizialmente considerato, come documento di riferimento sintetico delle scritture contabili, il bilancio di verifica elaborato dall'Ente su supporto informatico e prodotto separatamente per i due documenti (Stato patrimoniale e Conto economico), contenente i dati complessivi delle scritture sia delle unità centrali che di quelle periferiche ed i saldi contabili al 31 dicembre 1996, sulla base dei bilanci di verifica delle singole unità.

Successivamente, il Collegio ha condotto, separatamente e a campione, verifiche di corrispondenza sui singoli conti e sui relativi mastri.

Giova ricordare, che sono ancora da definire i rilievi formulati a seguito degli accertamenti ispettivi effettuati dalla Ragioneria Generale dello Stato - I.G.F., sul conto consuntivo 1993 dell'ex Amministrazione P.T..

6) Società Reconta Ernst & Young S.p.A..

Con la Società Reconta l'Ente ha stipulato un contratto in data 18 aprile 1997 sia per la revisione e per la certificazione del bilancio nel triennio 1996 - 1998, sia per la revisione e la certificazione della separazione contabile per il medesimo triennio sia, infine, per la definizione del sistema contabile.

Il Collegio ribadisce le perplessità già espresse in proposito nella Relazione del Collegio medesimo sui risultati di bilancio al 31.12.1995; perplessità che traggono motivo dalla esigenza di non conferire allo stesso soggetto compiti tra loro incompatibili e ciò allo scopo di non compromettere l'affidabilità dei risultati.



Per quanto attiene alla certificazione del bilancio di esercizio dell'Ente il Collegio osserva, infine, che la stessa non risulta prescritta da alcuna disposizione normativa, bensì è annoverabile quale scelta discrezionale dell'Ente.

7) Nota integrativa e Relazione sulla gestione.

Il contenuto della Nota integrativa è conforme in linea generale al disposto dell'articolo 2427 del Codice civile.

Gli Amministratori nella Relazione sulla gestione, come prescritto dall'art. 2428 del Codice civile, hanno illustrato l'andamento della gestione, sia nel suo complesso che nei vari settori in cui si è svolta l'attività d'impresa dell'Ente.

L'Ente, tuttavia, non ha recepito le raccomandazioni già formulate dal Collegio sulla esigenza di una più ampia analitica informativa sulle singole voci con particolare riguardo agli oneri del "personale" che costituiscono il costo più rilevante della gestione nonché ad esempio sulla mancata patrimonializzazione dei "costi di ricerca di sviluppo e di pubblicità" aventi utilità pluriennale - art. 2426, punto 5.

8) Comparazione dati bilancio 1996 con quelli del 1995.

In merito alla comparazione delle voci di bilancio 1996 con quelle relative all'anno precedente, si ripete che il bilancio in esame è il secondo redatto con i criteri civilistici per cui è reso possibile il prescritto confronto con dati omogenei.

Giova ricordare che lo Stato patrimoniale all'inizio dell'esercizio 1994, è stato determinato attraverso numerose rettifiche della Situazione patrimoniale dell'ex Amministrazione P.T. al 31 Dicembre 1993, resesi



necessarie per la notevole differenza della normativa in materia di contabilità civilistica e pubblica.

Anche per il Conto economico 1994 l'Ente determinò i valori delle sue componenti attraverso la conversione dei dati di contabilità finanziaria in dati di contabilità civilistica, con l'ausilio di un piano dei conti e di una tabella nella quale sono stati indicati tutti i conti di contabilità generale ai quali imputare, con una certa approssimazione, le entrate e le spese oggetto dei diversi capitoli.

Il progetto di bilancio 1996 chiude con una perdita di L. 892.871 milioni, che fa seguito alla perdita di L. 819.166 milioni dell'esercizio 1995; il patrimonio netto ammonta a L. 3.003.078 milioni rispetto al patrimonio netto di L. 4.180.461 milioni dell'esercizio 1995. Sul significato da attribuire ai suddetti saldi differenziali si rinvia alle successive valutazioni.

9) Analisi dei risultati di esercizio.

9.1 Stato Patrimoniale.

In merito alle singole voci dello Stato patrimoniale si rappresenta, con appositi confronti con i dati 1995, quanto segue:

9.1.1 ATTIVO

B) I Immobilizzazioni immateriali

L. 23.341.167.616

In via preliminare, va rilevata la notevole variazione in aumento di L. 14.837 milioni, rispetto all'importo dell'esercizio 1995, essenzialmente dovuta alle spese di migliona e di manutenzione straordinaria sugli immobili tenuti in locazione dall'Ente, ammontanti a L. 9.422 milioni



ed a quelle per l'acquisizione di software applicativo di L. 4.879 milioni.

In relazione a questo aggregato si precisa che esso è così costituito:

		1995	1996
a) - Diritto di brevetto industriale e commerciale (saldo conto n. 1103030)	L.	913.115.259	5.791.803.464
b) - Concessioni e licenze (saldi conti n. 1104010 e 1104020)	L.	181.120	510.240
c) - Immobilizzazione in corso (saldo conto 1106020)	L.	207.005.799	742.883.245
d) - Altre immobilizzazioni (saldi conti n. 1107010 e 1107020)	L.	7.383.664.751	16.805.970.667
TOTALE	L.	8.503.966.929	23.341.167.616

Detto importo totale trova riscontro nei saldi dei conti sopra indicati di cui al bilancio di verifica al 31 dicembre 1996.

In merito alla voce a) si rileva che essa ha subito nel corso dell'esercizio 1996 un incremento lordo di L. 8.043 milioni costituito da spese sostenute per l'acquisizione di software applicativo, sia per gli uffici della Sede Centrale (L. 1.907 milioni) sia per quelli delle Sedi periferiche (L. 6.136 milioni); i costi sono stati ammortizzati per L. 3.164 milioni.

Il Collegio ritiene che il criterio adottato per ripartire l'utilità dei beni in parola nell'arco temporale dei tre anni sia conforme alle prescrizioni dell'art. 2426 del Codice Civile.

La voce c) che ammonta a L. 743 milioni si riferisce ai costi sostenuti per le immobilizzazioni immateriali ed acconti ai fornitori. Per detti



oneri non è stata imputata al conto economico alcuna quota di ammortamento.

La voce d) Altre immobilizzazioni - costi pluriennali su beni di terzi (conti 1107010 - 1107020) - evidenzia i costi sostenuti per le manutenzioni incrementative su beni di terzi, anch'essi ammortizzati in tre anni, così come le voci a) e b).

I maggiori costi pluriennali su beni di terzi rispetto al 1995, secondo quanto risulta dalla Nota integrativa, di L. 14.087 milioni, appaiono elevati tenuta presente la natura delle spese.

L'ammontare e la natura delle spese inducono altresì il Collegio ad un'attenta riflessione, tenuta presente la circostanza che alcuni dei beni oggetto delle spese in parola risultano restituiti ai proprietari prima della scadenza dell'ammortamento triennale.

In tale evenienza il costo residuo della manutenzione dovrebbe gravare nel conto economico per l'intero ammontare.

Da riscontri effettuati a campione sono risultate diverse discordanze: - le spese poste a carico dalla Filiale di Milano sul conto 1107010 ammontano a L. 675,8 milioni mentre nell'elenco riepilogativo di dette spese fornito dall'Area A.F. la quota di Milano, ammonta invece a L. 240 milioni.

E' altresì risultato che i fabbricati seguenti della Filiale di Roma sui quali sono stati eseguiti lavori per L. 117.252.446 sono stati abbandonati o saranno abbandonati nel 1997: Sacrofano e Canale Monterano.



Il Collegio, pur esprimendo il suo consenso circa la capitalizzazione dei predetti oneri (art. 2426 Codice civile) non può esimersi dal rilevare, come già rappresentato nella Relazione sul bilancio 1995, che nella Nota integrativa non è specificata la concreta possibilità o meno per l'Ente di recuperare i costi capitalizzati in relazione alla durata residuale dei contratti di locazione dei locali oggetto delle manutenzioni incrementative.

B) II Immobilizzazioni materiali

L.5.907.847.313.318

L'aggregato risulta così composto:

		1995	1996
Terreni e fabbricati	L	4.531.304.178.449	4.439.973.553.964
Impianti e macchinari	L	666.940.978.682	652.131.911.442
Attrezzature industriali e commerciali	L	36.639.452.034	31.011.004.125
Altri beni	L	136.633.516.113	138.204.913.198
Immobilizzazioni in corso e acconto	L	823.814.665.643	646.525.930.589
TOTALE	L	6.195.352.790.921	5.907.847.313.318

I predetti importi corrispondono ai saldi dei diversi conti con prefisso 12 riportati nel bilancio di verifica di fine esercizio.

Criteri di valutazione delle immobilizzazioni materiali -

Ammortamenti.

- L'andamento del valore dei cespiti nel triennio 1994/1996, al netto della svalutazione operata in sede di chiusura dei bilanci ed al lordo degli ammortamenti, risulta come dalla seguente tabella A, elaborata dal Collegio, sulla scorta delle schede fornite dall'Ente, intestate a ciascun gruppo di cespiti. Tale elaborazione ha lo scopo di rappresentare le modifiche, in conseguenza di aumenti e diminuzioni, dei valori dei cespiti provenienti dall'ex Amministrazione p.t.,



mantenendo - per l'occasione - immutati gli originari raggruppamenti dei cespiti.

L'esame delle voci patrimoniali invece viene sviluppato più avanti secondo lo schema del bilancio di esercizio.

TAB A
Andamento dei cespiti patrimoniali rivalutati, al netto delle svalutazioni ed al lordo degli ammortamenti

CESPITI	AL 31.12.93	AL 31.12.94	AL 31.12.95	AL 31.12.96
EDIFICI IN COSTR.	1.371.421.738.340	1.267.940.110.167	612.111.532.426	512.170.156.814
IMPIANTI IN CORSO			128.025.155.545	56.474.546.099
ALTRI LAVORI IN CORSO			83.675.000.000	77.881.227.676
TOTALE PARZIALE			823.811.687.971	646.525.930.589
TERRENI	38.446.380.247	38.737.754.491	38.822.174.123	39.044.146.320
FABBRICATI CIVILI	797.522.588.672	816.231.630.284	924.377.183.784	947.964.673.072
FABB STRUMENTALI	4.527.174.724.476	4.833.406.694.560	5.045.562.519.691	5.033.696.154.340
COSTRUZ LEGGERE				210.026.950
IMPIANTI	958.188.609.719	1.199.416.946.477	1.218.250.257.435	1.371.826.425.932
CENTRALI ELETTRONICHE	557.101.424.776	560.001.552.099	537.112.194.741	533.824.982.027
CENTRALI MANALI				843.862.403
MACCHINE D'UFF ELET E COMPS	350.038.652.163	376.837.657.251	391.600.844.874	423.459.119.196
MUSEO E BIBLIOTECHE	6.857.623.732	7.184.387.452	7.184.387.452	7.176.340.402
TELEFONI CELLULARI	0	60.292.540	79.510.773	99.951.075
MOBILI	257.788.625.906	262.172.498.929	272.366.199.735	279.666.231.034
AUTOMEZZI	224.175.357.318	223.641.149.468	215.758.243.669	229.190.398.159
ATTREZZATURE	113.968.412.996	128.663.984.519	130.280.495.328	134.741.609.979
PONTI RADIO	54.712.639.651	54.712.639.651	54.712.639.651	54.764.240.901
TOTALE GENERALE	9.263.396.837.996	9.769.007.297.894	9.659.918.339.227	9.703.034.092.379

Si precisa che sulla valutazione dei cespiti medesimi non risultano emanate le istruzioni prescritte dall'art. 30 del Regolamento di amministrazione e contabilità, nè risulta essersi pronunciato in merito il C.d.A..

La procedura di inventariazione e contabilizzazione di fabbricati, terreni e manutenzioni è quella contenuta nella nota 9.10.1995, n°12297 diramata dall'Area A.F..



In armonia a detta direttiva gli ammortamenti delle immobilizzazioni materiali sono calcolati anche per il 1996 sulla base di coefficienti coincidenti con i valori massimi consentiti dalla normativa fiscale.

Si rileva, tra l'altro, che le aliquote utilizzate per categorie di beni sono le seguenti, con inizio dell'ammortamento dall'anno in cui il bene è disponibile (con aliquota ridotta in tale anno del 50%).

CATEGORIA	ALIQUOTA
Fabbricati strumentali	3%
Impianti	10%
Centrali manuali ed elettromeccaniche	8%
Centrali elettriche	18%
Ponti radio	15%
Attrezzature	12%
Mobili ed arredi	12%
Macchine d'ufficio elettriche ed elettroniche	20%
Automezzi	20 - 25%
Telefoni cellulari	20%
Costruzioni leggere	10%

In merito al patrimonio immobiliare, sono descritti nella Nota integrativa i criteri di valutazione degli immobili distintamente per i terreni, i fabbricati civili e strumentali e per gli impianti di meccanizzazione ed automazione dei servizi.

Per quanto concerne questa ultima voce l'Ente ha tenuto conto ai fini della valorizzazione, non solo del normale deprezzamento dovuto al deterioramento fisico ed alla obsolescenza funzionale ma, anche al correttivo definito "eccesso d'investimento".

Nel prendere nota dell'accertata esuberanza di taluni beni in rapporto al processo produttivo, il Collegio rappresenta comunque la esigenza



che, permanendo tale situazione - da valutare ovviamente nella responsabilità gestionale propria degli amministratori - si provveda ad esitare alle migliori condizioni di mercato gli impianti inutilizzati.

B) II 1 Terreni e fabbricati.

L. 4.439.973.553.964

Gli immobili in esame, hanno un valore complessivo di L. 4.439.973.553.964 più L. 646.525.930.589 per lavori in corso.

Per la verifica della corrispondenza tra il suddetto valore di bilancio e quello delle scritture si esaminano i saldi dei pertinenti conti, come da bilancio di verifica e relativi mastri, riportati nel seguente prospetto:

	1995	1996
1201010 Terreni	38.822.174.123	39.044.146.320
1201020 Fabbricati civili	929.244.854.461	952.832.343.749
1201030 Fabbricati strumentali	5.459.582.519.609	5.501.343.995.266
1201040 Costruzioni leggere	161.074.730	210.026.950
1201920 Fondo ammortamento fabbricati civili	—	—
1201930 Fondo ammortamento fabbricati strumentali	- 1.477.610.720.060	- 1.580.914.837.897
1201940 Fondo ammortamento costruzioni leggere	- 8.053.737	- 26.608.821
1201960 Fondo svalutazione fabbricati civili	- 4.867.670.677	- 4.867.670.677
1201970 Fondo svalutazione fabbricati strumentali	- 414.020.000.000	- 467.647.840.926
1201980 Fondo svalutazione costruzioni leggere	—	—
TOTALE	4.531.304.178.449	4.439.973.553.964

Emerge un lieve incremento del valore complessivo delle acquisizioni al 31 dicembre 1996 (L. 6.493 miliardi) rispetto al 1995 (L. 6.427 miliardi) neutralizzato, però, dall'importo delle quote di ammortamento e di svalutazione rispettivamente di L. 1.581 miliardi e di L. 473 miliardi.



Il decremento applicato al valore di libro del patrimonio immobiliare dell'Ente, nell'esercizio 1996, secondo quanto precisato nella Nota integrativa, è derivato dall'adozione di svalutazioni effettuate "nel gennaio-febbraio 1996 ma con riferimento alla data di trasformazione intervenuta il 1° gennaio 1994", senza cioè alcun aggravio sul conto economico, ma con corrispondente riduzione del Patrimonio iniziale a detta data.

In merito a dette ultime operazioni il Collegio si sofferma in altra parte della presente Relazione (Patrimonio netto).

Le svalutazioni sono state apportate, in conseguenza dei risultati emersi dalle perizie effettuate su circa ulteriori 100 cespiti, dalla Società di Appraisal all'uopo incaricata (pag. 18 della Nota integrativa), delle quali il Collegio anche per questo esercizio è venuto a conoscenza attraverso la lettura della Nota integrativa al bilancio e nei limiti in essa descritti.

Secondo quanto precisato nella citata Nota integrativa il processo valutativo è stato effettuato "su un campione rappresentativo nell'intento di determinare la congruità dei valori espressi in bilancio e non quindi finalizzato alla determinazione del valore dell'intero patrimonio immobiliare che sarà invece necessaria e puntuale in sede..." di trasformazione dell'Ente in Società per azioni.

Si premette che la valutazione del patrimonio immobiliare effettuata dalla Società di Appraisal non può costituire vincolo alcuno sul valore da attribuire al patrimonio medesimo ai fini della futura trasformazione dell'Ente in S.p.A. in quanto alla valutazione del



patrimonio dovrà provvedere nella surriferita circostanza un esperto designato dal Presidente del Tribunale.

Per tale motivo il Collegio ritiene prudente, per esigenze di trasparenza, che l'Ente, facendo proprio il principio ispiratore della vigente normativa di legge, affidi l'incarico della valutazione del patrimonio dell'Ente, per il tempo necessario, a soggetto designato dal Tribunale su richiesta dell'Ente medesimo.

L'Ente evidenzia una rettifica di 50.267 milioni di lire per duplicazioni di registrazione, per errate capitalizzazioni sull'ammontare dei lavori in corso. Lo stesso Ente dichiara la difficoltà nella individuazione dei lavori effettuati e delle categorie di cespiti interessate. Ciò porta ad evidenziare la necessità della definitiva ricognizione dei cespiti in parola e la loro rilevazione nella CO.GE al fine di evitare, come in effetti si è verificato, le irregolarità contabili.

1.2 Materiali, beni mobili, etc.

Dai conti consuntivi 1993, 1994, 1995 e 1996 e dalle scritture inventariali, tenute presso le strutture centrali e periferiche dell'Ente, la consistenza in valore di detto materiale è la seguente:

	1993	1994	1995	1996
Macchine materiali mobile, postale, telegrafico oggetti diversi	3.248.707.205.963	3.330.289.789.968	3.302.669.769.850	3.262.098.685.958
Materiale scientifico artistico	105.998.887.422	107.592.977.142	107.654.327.277	NOTA 1
TOTALE	3.354.706.093.385	3.437.882.767.110	3.410.324.097.127	3.262.098.685.958

Nota 1 - Nell'anno 1996 non è più seguita la ripartizione tra macchine, materiale mobile e materiale scientifico. Nell'importo di L. 3.262 miliardi è compresa la somma di L. 176 milioni per museo e biblioteche (conto 1204050)



Dallo Stato patrimoniale relativo agli esercizi 1995 e 1996 detti beni sono raggruppati, come segue:

		1995	1996
B) II 2 - Impianti e macchinari	L	666.940.978.682	652.131.911.442
B) II 3 - Attrezzature industriali e commerciali	L	36.639.452.034	31.011.004.125
B) II 4 - Altri beni	L	136.653.516.113	138.204.913.198
TOTALE	L	840.233.946.829	821.347.828.765

La differenza tra la consistenza dei materiali e beni mobili di L. 3.262 miliardi valorizzata secondo il criterio del costo e quella determinata tenuti presenti gli ammortamenti e le svalutazioni (L. 2.441 miliardi) ammonta a L. 821 miliardi con un deprezzamento (svalutazioni + ammortamenti come dalle seguenti tabelle) del 75% corrispondente alla percentuale già registrata nel decorso esercizio.

Dal controllo delle schede (redatte dalla competente Area) per ciascun gruppo di beni emerge la composizione, per i beni medesimi, di un fondo di ammortamento di L. 2.233 miliardi (come da seguente Tabella C)

TAB. C

FONDO AMMORTAMENTO AL 31.12.1996

IMPIANTI	747.189.655.758
CENTRALI ELETTRONICHE	510.012.984.823
MACCHINE D'UFF. Elett. e COMPS	363.826.848.373
CENTRALI MANUALI E ELET. MEC	34.342.496
MUSEO E BIBLIOTECHE	—
TELEFONI CELLULARI	37.955.771
MOBILI	223.384.278.001



AUTOMEZZI	214.138.044.523
ATTREZZATURE	103.730.605.854
PONTI RADIO	51.890.616.744
BENI STRUMENTALI VAL MODESTO	19.075.816.957
TOTALE	2.233.321.149.300

Sommando la cifra a piè del prospetto a quella delle svalutazioni totali (L. 207.429.707.893) torna l'importo di L. 2.441 miliardi corrispondente al valore del deprezzamento riscontrato.

La consistenza di L. 821 miliardi di materiali suddetti, evidenziata nello Stato patrimoniale, trova riscontro nei tre conti dei gruppi 1202, 1203 e 1204 della C.O.GE., al netto dei fondi di ammortamento e svalutazione. Nelle seguenti tabelle, tenendo presenti i fondi svalutazione ed ammortamento, vengono riportati i valori netti delle tre voci, confrontati con i valori iniziali di costo.

TAB D

	1995	1996
1202010 IMPIANTI	1.380.529.257.435	1.536.157.929.111
1202020 CENTRALI MANUALI ED ELETTRONIECCANICHE	7.350.000	843.862.403
1202030 CENTRALI ELETTRONICHE	576.780.194.741	576.923.186.741
1202040 PONTI RADIO	54.712.639.651	54.764.240.901
1202810 FONDO AMMORTAMENTO IMPIANTI	- 607.065.876.390	- 747.189.655.758
1202820 FONDO AMMORTAMENTO CENTRALI MANUALI E Elett. MEC	- 294.000	- 34.342.496
1202830 FONDO AMMORTAMENTO CENTRALI ELETTRONICHE	- 486.937.165.822	- 510.012.984.823
1202840 FONDO AMMORTAMENTO PONTI RADIO	- 49.138.126.933	- 51.890.616.744
1202910 FONDO SVALUTAZIONE IMPIANTI	- 162.279.000.000	- 164.331.503.179
1202930 FONDO SVALUTAZIONE CENTRALI ELETTRONICHE	- 39.668.000.000	- 43.098.204.714
TOTALE IMPIANTI E MACCHINARI	666.940.978.682	652.131.911.442

	1995	1996
1203010 ATTREZZATURE	130.280.495.328	134.741.609.979



1203910 FONDO AMM.TO ATTREZZATURE	- 93.641.043.294	- 103.730.605.854
TOTALE ATTREZZATURE INDUSTRIALI EC.	36.639.452.034	31.011.004.125

	1995	1996
1204060 BENI VALORE MODESTO	-	18.970.974.957
12040061 BENI VALORE MODESTO NON INVENTARIATI	-	104.842.000
1204010 MOBILI ED ARREDI	272.366.199.735	279.666.231.034
1204020 MACCHINE D'UFF. ELETTRICHE ELETTRONICHE	391.600.844.874	423.459.119.196
1204030 AUTOMEZZI	215.758.243.669	229.190.398.159
1204040 TELEFONI CELLULARI	79.510.773	99.951.073
1204050 MUSEI E BIBLIOTECHE	7.184.387.452	7.176.340.402
1204900 FONDO AMM.TO MOBILI E ARREDI	- 203.690.443.860	- 223.384.278.001
1204910 F.DO AMM.TO MACCH. D'UFF. ELETTR. ELETTRON.	- 338.735.795.800	- 363.826.848.373
1204920 FONDO AMM.TO AUTOMEZZI	- 207.889.421.144	- 214.138.044.523
1204930 FONDO AMM.TO TELEFONI CELLULARI	- 20.009.586	- 37.955.771
1204940 FONDO AMM.TO BENI STRUMENTALI	-	- 19.075.816.957
1204000 ALTRI BENI	-	-
TOTALE ALTRI BENI	136.653.516.113	138.204.913.198
TOTALE GENERALE	840.233.946.829	821.347.828.765

B II 5 Immobilizzazioni e acconti

L. 646.525.930.589

All'interno del conto suddetto è compreso l'importo di L. 512 miliardi relativo ai soli edifici in corso di costruzione. La corrispondente voce nel 1995 ammontava a L. 612 miliardi.

Senza tener conto delle altre rettifiche di segno inverso dovute ad errori di imputazioni o ad incrementi registrati nell'anno (vedasi Nota



integrativa) l'effettiva attribuzione alle specifiche categorie degli edifici in corso di costruzione è stata nel 1996 di L. 112.559 milioni per fabbricati strumentali e L. 7.045 milioni per fabbricati civili.

Nel prendere atto del dettaglio dei lavori in corso in complesso (edifici più impianti) come elencato a pag. 13 della Nota integrativa, il Collegio sollecita ancora una volta l'adozione di ogni iniziativa per definire il trasferimento degli altri fabbricati alle categorie competenti.

Conclusioni sui beni immobili e mobili.

In merito alla situazione del patrimonio immobiliare e mobiliare il Collegio, anzitutto, rileva che, con l'accantonamento delle quote di svalutazione e di ammortamento, sono stati assorbiti il valore degli investimenti e rinnovi dell'anno per L. 199.300 milioni.

Anzi, considerato che nel medesimo anno sono stati registrati, altresì, cessioni e dismissioni per L. 2.877 milioni, oltre a variazioni negative dovute ad errori, così come precisato nella Nota integrativa, l'attività di gestione del 1996 non ha creato nuovo capitale ma ha comportato senza sostituzione dei vecchi beni, un'ulteriore contrazione del patrimonio mobiliare ed immobiliare rispetto a quella già registrata nel 1995 di L. 288 miliardi (L. 6.195 - 5.907 miliardi).

In merito ai criteri ed alle percentuali di svalutazione e di ammortamento commentati partendo dal costo di acquisizione dei beni, segnatamente per i mobili e gli impianti, l'Ente, come già detto, ha costituito il Fondo di ammortamento accumulando per ciascun bene e per ciascun anno, anche anteriori al 1993, le quote di pertinenza di utilizzo del bene stesso.



Dalla Nota integrativa risulta che l'Ente in attuazione del D.M. 1.8.1996, emanato, come da art. 7 comma 5 della legge 71/94, ha sottratto dal patrimonio le immobilizzazioni (già assoggettate ad accantonamenti), trasferite al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni che secondo stima - come precisato nella stessa pag. 26 - ammontano a L. 126.769 milioni, di cui L. 32.831 milioni per lavori eseguiti da parte dell'Ente.

Queste ultime spese, è precisato nella Nota integrativa sono state stornate dal conto del patrimonio e imputati tra i costi del conto economico, come elemento straordinario.

Poichè sembrerebbe che dette spese siano state sostenute dall'Ente per la conservazione del patrimonio che ora viene consegnato al Ministero, risponderebbe a corretti principi contabili richiedere al Ministero, con il trasferimento dei beni, il rimborso delle spese migliorative documentate e di conseguenza parrebbe giusto lasciare traccia di tale posta tra i crediti ed i corrispondenti fondi rischi.

I beni che sono stati trasferiti al Ministero, in separato documento di dettaglio, vengono descritti sulla base delle valutazioni formulate dalla Società di Appraisal, secondo il costo storico, (comprese spese migliorative) per un totale di L. 450.375.321.806.

Poichè di detto ammontare non vi è traccia nella Nota integrativa il Collegio rileva tale circostanza significando che proprio detto valore deve formare oggetto di scarico da parte dell'Ente, dato l'obbligo per la Pubblica Amministrazione (nel caso in esame il Ministero p.t.) di acquisire i beni immobili al costo storico o di libro.





Tale condizione, che vincola altresì la rappresentazione contabile cui l'Ente è obbligato, imporrebbe ai fini della corretta conoscenza del fenomeno, i seguenti adempimenti:

- 1) scarico dei beni dai vari inventari della consistenza dell'EPI, nel 1996, al costo di inventario compreso il valore della manutenzione straordinaria che, come è noto, è registrato pure in inventario;
- 2) ricostruzione nello Stato patrimoniale del valore di libro del cespite con registrazione incrementative e decrementative (sopravvenienze attive e passive) recuperando gli ammontari delle svalutazioni e degli ammortamenti calcolati;
- 3) scarico del valore di libro del cespite, così ricostruito, dallo Stato patrimoniale del 1996;
- 4) rettifica del conto economico per le svalutazioni e gli ammortamenti non dovuti negli anni in cui sono stati calcolati;
- 5) passaggio a costi delle spese di manutenzione sui cespiti sostenute dal 1° 1.94;
- 6) accensione di partita creditoria ed eventuale fondo rischi per le suddette manutenzioni.

Dopo le suddette operazioni si perverrà a risultati patrimoniali ed economici più rispondenti alle operazioni svolte e/o da svolgere.

Le procedure seguite dall'Ente di rappresentare in bilancio i beni patrimoniali con un valore aderente alle necessità del processo produttivo (costo storico meno ammortamento e svalutazione ed in taluni casi rettificati dal fattore "eccesso di investimento") ha comportato come già rilevato nella Relazione del Collegio sul bilancio

1995 che moltissimi beni, pur conservando la loro idoneità d'uso, restassero iscritti nei libri a valore "zero".

Nell'occasione si ribadisce la inderogabile necessità di revisionare gli elenchi dei consegnatari dei beni immobili e mobili secondo l'ubicazione della nuova situazione degli uffici centrali e periferici impartendo istruzioni affinché, a fine esercizio, l'inventario fisico sia acclarato, dalla materiale ricognizione dei beni.

B) III Immobilizzazioni Finanziarie L. 6.702.139.657.290

L'aggregato risulta composto dalle seguenti voci ed il valore iscritto in bilancio corrisponde al saldo dei relativi conti:

1) - Partecipazioni

1a) (saldo conto n. 1301010)	L. 39.673.818.648	
1c) (saldo conto n. 1301030)	<u>L. 121.438.080</u>	L. 39.795.256.728

2) - Crediti

2.a) verso controllate	L. 472.036.734	
(saldo conto n. 1302050)		
2.c) verso controllante	L. 6.643.141.104.149	
(saldo conto n. 1302030)	.	
2.d) verso altri		
(saldo conto n. 1302040)		
(saldo conto n. 1302050)	<u>L. 5.345.107.732</u>	L. 6.648.958.248.615

3) - Altri titoli L. 13.386.151.947

(saldo conto n. 1303010)

TOTALE L. 6.702.139.657.290

1) Le partecipazioni di L. 39.795 milioni sono costituite per L. 39.600 milioni da acquisizioni (Poste - Vita, Poste - Sim) più rivalutazioni pari a L. 74 milioni per allineamento del patrimonio dell'Ente al 31/12/1996, come previsto dall'art. 2427 del C.C. e segg., e per L. 121 milioni riporto a nuovo della partecipazione Eurogiro Network.





2) I crediti di cui alla lettera 2a) di L. 472 milioni sono iscritti quali anticipazioni concesse, alle società Poste Vita e Poste SIM per spesa inerenti alla loro costituzione.

I crediti di cui alla lettera 2c) di L. 6.643.141 milioni corrispondono agli impegni a lungo termine da parte del Ministero del Tesoro per quote capitale incluse nelle rate di ammortamento dei prestiti in forza delle leggi autorizzative. Di essi L. 400.575 milioni sono scadute e riscosse nell'esercizio in esame.

I crediti di cui alla lettera 2d) di L. 5.345 milioni sono rappresentati da depositi cauzionali attivi costituiti dall'Ente per L. 5.085 milioni e da parte verso terzi per L. 260 milioni.

Le osservazioni su questa posta per esigenza di organicità espositiva vengono espresse nel seguente paragrafo:

Partecipazioni in imprese controllate.

In merito alla voce "Partecipazioni" il Collegio ritiene che, a suo giudizio, la costituzione nel 1996 di due nuove società per azioni "SIM POSTE" e "POSTE VITA" sia legittima in quanto, in mancanza di un divieto della Legge istitutiva (L.71/1994), essa è avvenuta nel rispetto delle prescrizioni normative previste nello Statuto dell'Ente e nel Contratto di programma 1994/1996.

Se dubbi in proposito sono da esprimere vanno riferiti alla opportunità del momento scelto per detta costituzione ed alle modalità seguite per la relativa attuazione.

Pur dovendosi dare atto dello sforzo che l'Ente ha compiuto e dei costi richiesti per trasformare la preesistente struttura ministeriale e le

relative procedure di gestione nel nuovo modello innovando i molteplici aspetti operativi e conseguendo in questo non facile cammino i primi risultati senza dubbio apprezzabili e tuttavia lontani dal loro consolidamento, non può sottacersi che gli investimenti in partecipazioni per la costituzione delle anzidette due società sono stati posti in essere, immobilizzando risorse liquide (vedi nota in calce)¹, in condizioni economiche e gestionali non proprio ottimali.

Sempre osservando la questione in argomento sotto il profilo della opportunità, va inoltre osservato che una repentina evoluzione del modello societario di riferimento dell'Ente verso una configurazione di gruppo va principalmente valutata, oltre che, come già detto, dal punto di vista della situazione economica del momento, principalmente da quello delle finalità strategiche di tale ristrutturazione. Lo scenario oggi presente non sembra al Collegio configurabile come fertile terreno per investimenti al di fuori del core-business gestito dall'Ente; investimenti che sono rivolti alla creazione di società satelliti private che ruotano intorno ad un ente pubblico economico in via di trasformazione in S.p.A.. Una ristrutturazione posta in essere in tale contesto, a parere del Collegio, non permette di delineare le finalità e la valenza strategica globale di siffatta ristrutturazione societaria non risultando affatto chiaro quale veste sarebbe destinata ed assumere l'EPI nell'ambito di tale configurazione di gruppo.

¹ "POSTE VITA S.p.A. e SIM POSTE S.p.A." sono state costituite con un capitale iniziale di L. 20 miliardi ciascuna (versato interamente per la prima, 1/3 per la seconda). Per "POSTE VITA" e in fieri un aumento di capitale di L. 20 miliardi. In data 13.11.96 è stata deliberata la costituzione di una terza Società "POSTEL S.p.A.".



Quanto alle modalità di attuazione dell'iniziativa il Collegio esprime perplessità in merito ad una discutibile pianificazione dell'assetto societario dato alle neocostituite società ove l'Ente partecipa per il 99% del capitale sociale mentre l'1% è riconducibile in un caso (POSTE VITA) ad un dirigente dell'Ente e nell'altro (SIM POSTE) ad un membro del C.d.A. dell'Ente stesso.

Si tratta invero di due distinte partecipazioni fiduciarie non evidenziate, come invece si doveva, nella Nota integrativa, e tuttavia necessarie a causa dell'obbligo della partecipazione all'atto della costituzione delle Società di una pluralità di Soci fondatori. Esigenza questa che si doveva soddisfare, a parere del Collegio, con una scelta diversa da quella che è stata seguita, ispirata ad assoluta trasparenza e che avrebbe evitato ciò che è invece avvenuto e cioè che si iscrivesse a bilancio alla voce "crediti verso terzi" per la somma di L. 260 milioni crediti che sono privi di fondamento come, di conseguenza, priva di significato è la successiva affermazione che tali crediti "....risultano azzerati nel corso del 1997" (Nota Integrativa pag. 35).

3) I crediti di L. 13.386 milioni relativi ad "altri titoli" concernono i depositi effettuati da terzi su libretti postali (fruttiferi a favore dei clienti) intestati all'Ente a titolo di cauzione a fronte di contratti (utenza telex - locazioni alloggi o fornitura prestazioni); depositi cui si contrappongono come da Nota integrativa nel passivo nella voce "debiti diversi" di complessive L. 31.405 milioni.

C) Attivo circolante

L. 354.529.223.568.652



Il termine "attivo circolante" introdotto dalla Direttiva Comunitaria con il Decreto Legislativo n. 127/1991 per separare dalle immobilizzazioni, proprio i capitali circolanti sui quali l'impresa può contare, esprime, invece, nel contesto del bilancio che si esamina, pur rispettoso dell'ordine civilistico, un valore che richiede qualche considerazione.

Le due grosse entità attorno cui l'attivo circolante essenzialmente ruota (crediti e disponibilità liquide) di così ingente ammontare non sono generate dall'attività di gestione ma da attività in c/terzi. Essi infatti trovano parziale rettifica o confronto nel passivo nelle voci "debiti verso la Tesoreria dello Stato" e "gestione cassa vaglia".

Sono sostanzialmente queste ultime voci che generano l'attivo circolante di cui si parla alle condizioni di tempo e di ammontare sulle quali, però, l'Ente non può in alcun modo intervenire.

L'aggregato è così composto:

			1995	1996
C I	Rimanenze	L	36.213.870.661	28.018.544.428
C II	Credito	L	315.314.385.399.292	337.931.753.422.830
C III	Attività Finanziarie correnti	L	64.429.780.821	65.063.861.267
C IV	Disponibilità liquide	L	16.395.017.185.915	16.504.387.740.127
	TOTALE	L	331.810.046.236.689	354.529.223.568.652

I predetti importi corrispondono ai saldi dei diversi conti con prefisso

14 - 15 - 16 - 17 riportati nel bilancio di verifica al 31 dicembre 1996.

Si passa al commento delle singole componenti.

C) I Rimanenze L. 28.018.544.428

La voce rimanenze lorde secondo quanto emerge dal bilancio di verifica di L. 40.379.531.181 è costituita dal valore del materiale di consumo di L. 23.883.481.505 (al netto del corrispondente fondo di





svalutazione di L. 16.496 milioni) nonchè da acconti di L. 4.135.062.923 corrisposti a fornitori per l'acquisto del materiale predetto.

Il materiale di consumo (saldo del conto n. 1401020) del suddetto importo di L. 40.379.531.181 è costituito da parti di ricambio degli autoveicoli di servizio, materiale tecnico, materiale di consumo ed indumenti di lavoro; detto materiale è stato valutato anche per l'esercizio in esame ai "prezzi di nomenclatura", risalenti al 1991.

In merito si ribadiscono le osservazioni più volte formulate dal Collegio in ordine alla non attualità di detta procedura, sollecitando ancora l'applicazione di razionali criteri di valutazione.

Data la notevole consistenza dei materiali in parola va raccomandata di nuovo la necessità del costante, accurato monitoraggio e controllo dei relativi movimenti.

La svalutazione applicata, secondo quanto precisato nella Nota integrativa, per un importo di L. 16.496 milioni è dovuta per L. 12.169 milioni a fenomeni di obsolescenza tecnica funzionale e per L. 4.327 milioni al raffronto tra i prezzi di nomenclatura ed i prezzi correnti di mercato.

In merito si rileva che la svalutazione per L. 4.327 milioni è connessa al sopra censurato sistema del ricorso al "prezzo di nomenclatura".

Si rammenta che anche l'Ispettorato Generale di Finanza, in occasione della verifica della contabilità al 31 dicembre 1993 dell'ex Amministrazione p.t., formulò specifici rilievi su tali procedure a seguito dei quali l'Ente Poste si è impegnato alla loro eliminazione con l'applicazione di più idonei criteri di valutazione dei beni materiali.

Il valore degli acconti a fornitori di L. 4.135 milioni, come accertato da bilancio di verifica (saldo conto n. 1405010) risulta così riportato:

- concessioni servizio internaz. telex e telegrammi	L.	2.307 milioni
- acconti dalle unità periferiche	L.	1.624 milioni
- acconti per prestazioni professionali	L.	204 milioni
TOTALE	L.	4.135 milioni

Alla data della redazione della presente Relazione le somme risultano conguagliate con il saldo delle fatture presentate dai fornitori.

C) II Crediti

L. 337.931.753.422.830

L'aggregato risulta così composto:

1) verso clienti	L.	3.617.793.562.451
2)	L.	—
3)	L.	—
4) verso controllanti	L.	1.258.846.923.450
5) verso altri	L.	271.565.840.492
6) gestione vaglia e risparmi	L.	<u>332.783.547.096.437</u>
Totale	L.	337.931.753.422.830

Per detta voce si registra, rispetto al 1995, una differenza in più di oltre L. 22.567 miliardi, essenzialmente, per effetto dell'incremento della voce "gestione vaglia e risparmi" che da L. 307.691 miliardi passa a L. 332.784 miliardi.

L'esame della voce complessiva annotata tra i crediti di categoria C II - nel sottogruppo C II 6 Gestione Vaglia Risparmi viene condotta, come per l'esame generale di tutte le altre postazioni di bilancio, utilizzando, come detto, la prima significativa occasione della confrontabilità di valori (quelli del 1996 con quelli del 1995) tra loro omogenei.





Per meglio conoscere, pertanto, le cause che originano l'elevato e preoccupante citato aumento di credito della Gestione Vaglia e Risparmi si esaminano gli importi delle diverse componenti esposti nella Nota integrativa.

La differenza in più registrata in detta voce, di circa 25.000 miliardi, è dovuta, per la parte più rilevante, secondo quanto evidenziato nei documenti di bilancio, agli incrementi, nei seguenti conti, a fianco indicati.

Cassa DD e PP gestione c/c postali	L.	11.313	miliardi
INPS Pagamento pensioni	L.	5.765	"
Ministero Tesoro Pag/nto Pensioni e mandati	L.	4.182	"
Altri crediti	L.	3.271	"

Senza entrare nel merito della rappresentazione contabile, il Collegio evidenzia che proprio l'aumento registrato in dette voci è la causa principale del corrispondente aumento degli importi delle voci complessive dell'attivo e del passivo patrimoniale del 1996 rispetto a quelli del bilancio d'esercizio 1995.

Il credito nei confronti della Cassa DD.PP. "gestione c/c postali" - saldo al 31.12.1996 di L. 59.533.933.000.000 rispetto a L. 48.220.026.000.000 al 31.12.1995 - segna un incremento contabile di L. 11.313 miliardi, pari al 23%.

Sulla scorta della documentazione acquisita presso la Divisione Servizi Finanziari si è accertato che l'importo di L. 59.533.933 milioni

corrisponde al saldo del conto corrente fruttifero presso la Cassa Depositi e Prestiti.

Tuttavia è da precisare che mentre per il saldo 1995 furono contabilizzati i versamenti ed i prelevamenti effettuati fino al mese di settembre 1995, per il 1996 sono stati contabilizzati i movimenti effettuati fino al mese di Luglio 1996.

I saldi, pertanto, registrati in date diverse nei due esercizi, non risultano idonei a rappresentare il reale andamento della gestione ccp.

E' da segnalare che, anche in questo caso, il notevole ritardo nell'aggiornamento della contabilità determina incertezza nella rappresentazione dei fenomeni e la non corretta applicazione del principio della competenza nell'accertamento delle poste dello Stato patrimoniale e del Conto economico.

Non sembra, infatti, condivisibile, sulla scorta di accertamenti svolti dal Collegio, l'affermazione contenuta nella Nota integrativa che l'incremento di cui trattasi (per i limiti della sua significatività) possa essere ricondotto esclusivamente all'acquisizione di nuova clientela.

L'esame della questione è completato nella pertinente voce del Conto economico (Proventi del servizio dei c.c.p.).

C) Il 1 I crediti verso clienti di L. 3.617.794 milioni, al netto del relativo fondo svalutazione, sono così composti:

- Cassa Depositi e Prestiti	L.	2.548.534 milioni
- Corrispondenti esteri	L.	270.316 "
- Ministeri, Enti Pubblici	L.	729.654 "
- Utenti telex	L.	87.077 "



- Utenti posta elettronica	L.	66.499	"
- Crediti per servizi telegrafici	L.	22.052	"
- Crediti per affitto locali	L.	31.627	"
- Altri	L.	<u>48.373</u>	"
TOTALE	L.	3.804.132	"
- Fondo svalut. crediti	L.	<u>- 186.338</u>	"
TOTALE	L.	3.617.794	"

Dal riscontro delle scritture emerge una diversa ripartizione delle voci sopra riportate; tuttavia il complessivo importo trova corrispondenza nella somma dei saldi dei conti da 1501010 a 1501950.

Dall'esame del bilancio di verifica si rileva infatti, ad esempio, che tra i conti dell'aggregato in esame esiste il conto intestato a "Crediti per servizi vari non fatturati" per L. 19.497 milioni ed a "Fatture e note debiti da emettere" per L. 152.906 milioni; come pure la somma dei saldi dei conti 1501020 e 1501036 (L. 3.277 milioni) rispettivamente intestati a "Crediti da amministrazioni statali ed enti pubblici" per L. 2.809 miliardi ed a "Crediti v/amministrazioni statali ed enti c/stime" per L. 468 miliardi, è pari alla somma dei saldi dei conti riportati nella Nota integrativa intestati a Cassa Depositi e Prestiti per L. 2.548 miliardi e Ministeri ed Enti pubblici per L. 729 miliardi.

1.1 - Il credito di L. 2.548.534 milioni verso la Cassa DD.PP. è così composto:

- Credito residuo 1995	L.	236.574	milioni
------------------------	----	---------	---------



- Accertamenti 1996	L	3.778.515	"
- Ulteriori crediti (Fonte A.F.)	L	2.238	"
TOTALI	L	4.017.327	"
- Incassi 1996	L	1.468.793	"
TOTALE	L	<u>2.548.534</u>	"

Si è accertato che parte di detto credito (lire 2.105.531 milioni), è costituita: a) per lire 2.037.531 milioni da compensi maturati nel corso del 1996 e per lire 68.000 milioni dalla ritenuta del 30% operata dall'Ente in qualità di sostituto di imposta;

b) per lire 428.552 milioni è relativo al compenso per la gestione del risparmio postale, così costituito:

- L. 236.573 milioni riferito all'esercizio 1995 è dovuto alla differenza tra l'importo di L. 1.836.573 milioni e L. 1.600.000 milioni, importo forfettario a suo tempo riconosciuto dalla Cassa Depositi e Prestiti a saldo del servizio reso;

- L. 191.979 milioni quale saldo dei compensi maturati dalla Cassa DD.PP. nel 1996 (1.651.589 milioni meno acconti riscossi di L. 1.459.610 milioni).

- c) per lire 14.451 milioni è relativo a libretti e buoni postali fruttiferi quinquennali caduti in prescrizione, che per effetto dell'art. 176 del codice postale (DPR 156/1973) sono acquisiti nel bilancio dell'Amministrazione postale".



A seguito di un parere espresso dall'Avvocatura dello Stato, la Cassa DD.PP. - con nota 17 luglio 1997 n. 161/97 - nel riconoscere per intero tale credito dell'Ente Poste ha comunicato di procedere al pagamento della somma predetta di L. 236.573 milioni, salvo un accantonamento di L. 40 miliardi che la Cassa stessa ha dovuto operare a fronte di due pignoramenti notificati in data 21 maggio 1997.

1.2 - I crediti verso corrispondenti esteri di complessive L.270.316 milioni segnano un decremento rispetto a quelli dell'esercizio 1995 (L. 280.235 milioni) dovuto alla negativa oscillazione dei cambi per la quale è prevista nell'apposito "Fondo rischi oscillazione cambi" una somma di L. 3.637 milioni.

Analoga differenza si riscontra nei debiti verso corrispondenti esteri che segnano un importo di L. 255.349 milioni rispetto all'importo di L. 312.579 milioni del 1995.

1.3 - I crediti verso Ministeri ed Enti pubblici ammontano a complessive L. 729.654 milioni (es. 1995: L. 519.196 milioni) e si riferiscono principalmente a crediti verso il Ministero delle Finanze (L. 217 miliardi), l'INPS (L. 129 miliardi), il Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria (L. 147 miliardi), la Telecom (L.157 miliardi) per prestazioni e servizi resi.

In merito a detta voce, si evidenzia che l'Ente non ha provveduto a stanziare congrui accantonamenti al fondo rischi, in particolare, relativamente ai crediti vantati verso il Ministero delle Finanze e l'INPS, nonostante la contestazione in essere da parte del predetto Dicastero, che non riconosce i servizi resi dall'Ente per l'elaborazione



dei bollettini di versamento dei canoni RAI-TV e la mancata sottoscrizione della nuova convenzione con l'INPS per il servizio di pagamento pensioni, scaduta nel 1992.

1.4 - I crediti verso utenti telex di L. 87.077 milioni derivano dall'espletamento dei servizi di collegamento, così come precisato nella Nota integrativa, "punto a punto" e diffusione stampa.

1.5 - I crediti verso utenti di posta elettronica di L. 66.499 milioni si riferiscono a partite recenti relative al potenziamento di un nuovo servizio.

1.6 - I crediti di L. 31.627 milioni trovano riferimento, essenzialmente, a canoni di affitto di locali per uffici alla Soc. Telecom.

In merito ai fitti attivi distinti per abitazioni civili, uffici ed affitti di spazi si rinvia alla trattazione svolta sul conto economico.

1.7 - I crediti verso "altri" pari a L. 48.373 milioni si riferiscono a servizi vari resi a privati.

Si evidenzia che il valore nominale dei crediti sopra commentati per complessive L. 3.804.132 milioni è stato ridotto dell'importo di L. 186.338 milioni, accantonato al fondo svalutazione crediti, come da seguente dettaglio fornito dalla competente Area A.F.:

Credito verso Amministrazioni estere per crediti di dubbia

esigibilità sorti precedentemente al 1994

L. 21.285 milioni

Credito verso il Ministero delle Finanze relativamente al

compenso del 3,7% dei servizi di lettura dei bollettini di

versamento del canone RAI

L. 60.933 milioni



Credito verso il Ministero delle Finanze relativamente alle

spedizioni effettuate per conto della commissione tributaria

Centrale e Regionale negli esercizi 1990 - 1991 L. 984 milioni

Crediti verso la Telecom - ex Iritel L. 99.245 milioni

Crediti verso Ministero P.T. per servizi relativi a collaudi, esami

tecnic. ecc., effettuati dall'Istituto Superiore P.T. nel corso del

1993 e all'inizio 1994 L. 428 milioni

Crediti per rimborsi dall'Azienda di Stato per servizi telefonici,

per le spese relative al pagamento delle pensioni al personale

ASST effettuato dell'EPI L. 771 milioni

Crediti posta elettronica di difficile recuperabilità L. 928 milioni

Crediti telex di difficile recuperabilità L. 1.764 milioni

Totale fondo svalutazione crediti commerciali L. 186.338 milioni

C) Il 4 L'aggregato (saldo dei conti n. 1504010 e n. 154020) Crediti verso controllante di L. 1.258.846.923.450, è al netto del fondo svalutazione crediti di L.118.857.447.580 (saldo del conto n. 1504910).

L'importo lordo di L. 1.377.704 milioni è così costituito:

- Compensazioni finanziarie L. 1.200.000 Milioni

- Altre partite L. 58.727 "

- Crediti per riduzioni tariffarie e agevolazioni L. 118.977 "

Totale L. 1.377.704 "

- Fondo svalutazione L. - 118.857 "

Totale L. 1.258.847 "



L'importo di L. 1.200 miliardi è pari allo stanziamento contenuto nella legge n. 662/1996, art. 2, comma 21 (commentato in altra parte della relazione).

L'importo di L. 58.727 miliardi della voce "altre partite" è determinato come segue:

- credito 1996	L.	322.341	milioni
- eliminazione crediti	L.	- 197.614	"
SALDO	L.	124.727	"
- Fondo svalutazione	L.	66.000	"
SALDO NETTO	L.	58.727	"

- Il citato fondo svalutazione crediti complessivamente ammontante a L. 118.857 milioni, che conduce al predetto risultato netto di L. 1.258.847 milioni, decrementato, rispetto allo scorso anno, di L. 23.819 milioni, è determinato come segue:

- Fondo svalutazione crediti al 31 dicembre 1995	L.	142.676	milioni
- Utilizzi dell'esercizio	L.	- 69.200	"
- Riclassificazione da altri fondi svalutazioni	L.	36.011	"
- Accantonamento dell'esercizio	L.	9.370	"
	L.	118.857	"

Gli utilizzi del fondo nel corso dell'esercizio sono connessi all'eliminazione dei crediti ritenuti non più esigibili, come segue:

- Crediti per pagamento titoli per conto Tesoro (Cap. 142/02)	L.	42.000	milioni
- Crediti per pagamento pensioni (Cap. 145/02)	L.	24.000	"
- Credito per sovv. straord. del Tesoro	L.	3.200	"
Totale utilizzi	L.	69.200	"

- L'importo di L. 36.011 milioni è stato riclassificato per L. 16.249 milioni dal fondo svalutazione crediti commerciali verso



Amministrazioni pubbliche e per L. 19.762 milioni dal fondo svalutazione altri crediti verso Amministrazioni pubbliche.

- Si precisa che nell'importo del fondo in parola di 118.857 milioni di lire è compreso l'accantonamento dell'esercizio di 9.370 milioni di lire per i crediti per riduzioni tariffarie per l'editoria.

- I crediti per compensi per il pagamento di pensioni INPS e Tesoro rispettivamente, di 24.000 e 42.000 milioni di lire nonchè per sovvenzione straordinaria in virtù della legge 34/90 di L.3.200 milioni sono stati ritenuti dall'Ente di dubbia esigibilità sia in funzione della vetustà degli stessi sia in considerazione del fatto che essi non risultano addebitati agli enti prima della trasformazione, di cui alla legge n. 71/1994.

C) Il 5 La voce "Crediti verso altri" ammontante a L. 271.565.840.492, al netto del fondo svalutazione crediti (creato per il servizio del personale comandato presso Ministeri negli esercizi 1993 - 1994 e 1995) di L. 8.148.599.034, si riferisce essenzialmente al credito vantato nei confronti delle diverse Amministrazioni Statali ed Enti per il rimborso delle competenze per il personale comandato.

Rispetto al 1995 la voce segna un incremento netto di L. 196.239 milioni per effetto essenzialmente dell'utilizzo, per oltre 300 miliardi, del fondo svalutazione, che infatti da L. 357.710 milioni passa al citato importo di L. 8.149 milioni.

Dal bilancio di verificaione, infine, si rileva che il saldo dei fondi di svalutazione dei crediti fin qui commentati passa da L. 674.821 miliardi del 1995 a L. 313.344 miliardi nel 1996, per effetto, essenzialmente,



degli utilizzi connessi alla eliminazione di crediti di vecchia data verso Amministrazioni pubbliche, dimostratisi inesigibili.

C) Il 6 Gestione Vaglia e Risparmi

L. 332.783.547.096.437

I crediti per la gestione vaglia e risparmi sono corrispondenti essenzialmente ai servizi per conto delle diverse Amministrazioni pubbliche (Tesoro, INPS, Cassa DD.PP eccetera) resi dall'Ente Poste a favore dei singoli beneficiari; a fronte di detti servizi l'Ente Poste registra, tra le passività, le anticipazioni di Tesoreria nella misura necessaria per far fronte ai pagamenti connessi a detti servizi.

Le remunerazioni per le operazioni medesime e gli oneri per il loro svolgimento, costituendo elementi di ricavo e di costo della corrispondente gestione sezionale dell'Ente, sono segnate nel Conto Economico.

Giova sottolineare che l'inserimento di dette situazioni di credito e di debito risponde all'esigenza di rappresentare nel bilancio di esercizio la completa informazione sui movimenti finanziari di cui, comunque, l'Ente Poste è soggetto creditore e debitore; ciò in applicazione del disposto dell'art. 2423 bis del Codice civile.

Tuttavia, al fine di maggiore chiarezza espositiva in relazione alla complessità delle relative scritture, il Collegio ribadisce, come già osservato con la Relazione sul bilancio 1995, la considerazione che l'obbligo della totale informazione dei movimenti finanziari avrebbe potuto realizzarsi anche attivando il Sistema contabile del "Conto dei Terzi" che è tenuto separato dalla restante massa dei movimenti; tale soluzione avrebbe consentito al bilancio di rappresentare le sole



componenti proprie dell'Ente, favorendo anche i necessari raffronti dei dati nel corso dei diversi esercizi.

Infatti, limitando il confronto ai valori complessivi della Gestione Cassa Vaglia dei due esercizi risulterebbe un aumento di attività di ben 25.000 miliardi tra il 1995 e il 1996 che però induce a riflessioni fuorvianti ove non si escludano i valori di esclusiva competenza dei terzi.

E' da rammentare che i conti d'ordine, infatti, già accolgono movimenti relativi ai Depositi ed ai Buoni Postali Fruttiferi, che pur registrati nella contabilità dell'Ente, riguardano attività "per conto".

- Si esaminano ora le voci complessive dei crediti e dei debiti dello Stato patrimoniale, rispettivamente dell'Attivo e del Passivo circolante, enucleando, per intanto, le voci, che, per la generalità, non trovano contropartita in operazioni di acquisizione di beni o di servizi ovvero in operazioni di cessione di beni o servizi, ma in semplici transazioni "per conto", di incassi e di pagamenti.

L'art. 201 del Regolamento postale approvato con R.D. 8 maggio 1933, n. 841, prevede l'obbligo da parte dell'Ordinatore cassa vaglia della compilazione annuale del rendiconto generale amministrativo, nel quale si rispecchiano, in sintesi, le risultanze definitive delle contabilità dei cassieri provinciali.

In merito si evidenzia di aver accertato il notevole ritardo nella compilazione di detti rendiconti ereditato dall'ex Amministrazione p.t.

I conti giudiziali dei cassieri provinciali segnano anch'essi ritardi essendo stati trasmessi alla Corte dei Conti finora quelli relativi



all'esercizio 1988 solo in data 23 giugno 1997. I conti giudiziali per il 1987 furono trasmessi in data 4 dicembre 1995.

La Divisione Servizi Finanziari ha provveduto, tuttavia a redarre un rendiconto finanziario provvisorio al 31 dicembre 1996 della Cassa Vaglia (trasmesso con nota n. 15328 del 26.3.97)² di operazioni attive e passive di complessive L. 499.820.958.731.781 (309.151.185.291.891 es. 1995), dal quale emerge, tra l'altro, la situazione di credito dei Cassieri Provinciali nei confronti della Cassa Vaglia ammontante a L. 15.121.930.522.251 (21.938.256.242.845 es. 1995), per titoli pagati e non ancora rimborsati.

All'interno di detto ultimo importo, i titoli pagati per conto della gestione di bilancio in c/competenza ed in c/residui ancora giacenti presso le Filiali risultano ridotti complessivamente a L. 6.943.344.419 (4.952.878.800.581 es. 1995), mentre i titoli trasmessi per il rimborso all'Area competente ammontano a L. 4.666.065.765.912 (4.416.306.912.843 es. 1995).

La differenza di L. 218 miliardi (184.300 miliardi es. 1995) derivante dalla somma dei suddetti importi di complessive L. 4.673 miliardi (9.369 miliardi es. 1995), ed il totale del debito dell'Ente verso la Cassa Vaglia di L. 4.891 miliardi (9.553 miliardi es. 1995) deve formare oggetto di riconciliazione.

Il Collegio rammenta, peraltro, che la riconciliazione tra la contabilità dell'Ente Poste tenuta dalla "Area A.F." (civilistica) e dalla "Cassa

² A detta segnalazione hanno fatto seguito ulteriori comunicazioni (Area A.F. del 24.6.97 - 010553, Area S.F. n. 21899 del 7.7.97) con le quali si apportano le seguenti rettifiche.
- Sovv. fornite dalla Sez. Tesoreria alla C.P. da L. 497.409.720.242.331 a L. 492.719.696.278.617 da riconciliare con il conto del Tesoro - Procedura automatica versamenti Tesoreria: da L. 175.461.896.628.950 a L. 175.481.898.628.950.



Vaglia" (pubblica), avviene sulla scorta delle rispettive scritture, tenute distintamente, ma sulla base di uniche fonti informative e documentali. Si ribadisce la raccomandazione, rimasta inascoltata, sulla necessità che la riconciliazione suddetta abbia cadenza mensile al fine anche di consentire l'aggiornamento della situazione di credito e di debito con la Tesoreria dello Stato. In tal senso non appare più procrastinabile un responsabile, formale impegno da parte del C.d.A.

Si appalesa non più rinviabile, nell'attesa della stipula della convenzione con il Ministero del Tesoro, di cui all'art. 2, comma 2 della legge n. 71/1994, l'adozione di ogni idonea e possibile iniziativa al fine di rendere trasparente ed immediata la lettura della complessa contabilità dell'Ordinatore di Vaglia e Risparmi.

Tale esigenza, peraltro, è rappresentata nell'ottica di pervenire alla conoscenza giornaliera dell'andamento e della situazione della liquidità onde poter intervenire per accelerare, all'occorrenza, l'acquisizione di entrate proprie e scongiurare il possibile oneroso ricorso al credito.

Tutto ciò premesso, si passa al commento delle componenti del macroaggregato di L. 332.783.547.096.437 che, rispetto al 1995, registra, come ripetuto, un incremento di circa 25.000 miliardi di lire.

Detto importo, ai fini dell'analisi, viene ripartito in due subaggregati, il primo di L. 272.341.653 milioni ed il secondo di L. 60.441.894 milioni, come dai dettagli seguenti:



Aggregato n. 1

		1995	1996
INPS Conto Pensioni (Conto 7010010)	L	225.924.045	231.695.693
Pensioni INPS pagate (Conto 7010020)	L	6.327	—
Min. Interno Conto pensioni invalidi (Conto 7010110)	L	8.459.743	8.561.513
Min. Grazia e Giust. Pagamenti per suo conto (Conto 7010130)	L	84	45.237
Ministeri - Pagamenti per loro conto (conto 7010210)	L	6.343.999	—
Pagamenti per conto Ministeri (Conto 7010220)	L	15.777.985	—
Ministero Tesoro per suo conto (conto 7010140)	L	—	2.055.076
Ministero Tesoro pagamenti pensioni di stato (conto 7010150)	L	—	24.249.859
IPOST - Pagamento pensioni (Conto 1505090)	L	2.423.327	2.462.739
Altri crediti	L	—	3.271.536
TOTALE	L	258.935.510	272.341.653

Aggregato n. 2

		1995	1996
Ammin.ri Postali estere	L		357.212
Cassa DD.PP. gestione c.c.postali	L		59.533.933
Crediti per responsab. connesse a rapine	L		550.749
TOTALE	L		60.441.894



Fin d'ora si evidenzia che, nelle poste del passivo, i corrispondenti debiti verso la Tesoreria dello Stato di cui si tratterà separatamente (D 3) risultano dell'ammontare di L. 283.354.830.362.275.

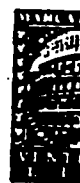
Il Collegio ha svolto, sulla scorta della documentazione contabile acquisita presso le competenti Aree Centrali, accertamenti sulle singole componenti del credito di L. 272.341.653 milioni.

Da dette verifiche è emerso quanto segue:

Credito nei confronti dell'INPS, al 31.12.1996 (conti 7010010 e n. 7010020) L. 231.695.692.550.598.

Al fine di ricostruire la reale situazione, sulla scorta dei documenti di rimborso da parte dell'INPS, forniti dall'Area competente, si sviluppa il seguente conto.

- Credito nei confronti dell'INPS alla data del 31/12/94 per pensioni pagate e non rimborsate come da conferma dell'Inps	L. 177.917.853.888.311
- Rimborsi disposti dall'Inps nel corso del 1995	
N. 3 note del 09/05/95 L. 20.000.000.000.000	
N. 3 note dell'11/10/95 L. 20.000.000.000.000	
N. 2 note del 21/12/94 L. 10.000.000.000.000	<u>L. 50.000.000.000.000</u>
	L. 127.917.853.888.311
- Pensioni pagate nel corso del 1995 come da indicazioni fornite all'Area competente	<u>L. 88.012.518.198.263</u>
- Credito nei confronti dell'Inps alla data del 31/12/95 non confermato	L. 215.930.372.086.574
- Rimborsi disposti dall'Inps nel corso del 1996	
N. 2 nota del 22/12/95 L. 10.000.000.000.000	
N. 3 nota del 20/05/96 L. 20.000.000.000.000	
N. 3 nota del 24/09/96 L. 20.000.000.000.000	
N. 3 nota del 28/10/96 L. 20.000.000.000.000	<u>L. 70.000.000.000.000</u>
	L. 145.930.372.086.574
- Pensioni pagate nel corso del 1996 come da indicazioni fornite dall'area competente	<u>L. 87.136.644.847.551</u>
Credito calcolato nei confronti dell'INPS	L. 233.067.016.934.125



L'Ente, nel bilancio, registra invece un credito di L. 231.695.692.550.598 sulla base del seguente calcolo che tiene conto che le Filiali hanno contabilizzato a gennaio e febbraio 1997 quietanze di rimborso Inps in conto 1996 - per L. 16.853.436.588.101 e a gennaio febbraio 1996 rimborsi in c/1995 per L. 11.371.324.383.527.

SALDO 1995	225.930.372.086.574
FONDI IN VIAGGIO 1995. REGISTRATI A RIMBORSO NEL 1996	- 11.371.324.383.527
RIMBORSI 1996 NUOVO SISTEMA (*)	- 60.000.000.000.000
RIMBORSI 1996 VECCHIO SISTEMA	- 10.000.000.000.000
PENSIONI PAGATE NELL'ANNO	87.136.644.847.551
SALDO 1996	231.695.692.550.598
(*) RIMBORSI CONTABILIZZATI DELLE FILIALI	43.146.563.411.899
FONDI IN VIAGGIO	16.853.436.588.101
	60.000.000.000.000

Il Collegio ritiene che, ai fini della acquisizione del rimborso Inps nel bilancio dell'Ente, vada considerata non la data della contabilizzazione dei rimborsi delle Filiali, ma quella della disposizione del trasferimento da parte dell'Inps dal conto corrente infruttifero presso la Tesoreria Centrale.

L'incertezza dell'ammontare del credito Inps può creare incertezza anche nella entità del debito corrispondente nei confronti della gestione Cassa Vaglia.

Pur considerando la complessità dei valori da riconciliare ed i vincoli di varia natura esistenti, la discordanza dovrà essere eliminata attraverso un approfondito esame delle posizioni debitorie e creditorie





invitando, peraltro, lo stesso Istituto a riconciliare i dati risultanti presso l'Ente a data certa.

Giova dar atto che l'Ente ha sollecitato, ma infruttuosamente, e per ultimo con nota 16/6/97, all'Inps la risposta, in ordine alla conferma del credito Inps a tutto il 31/12/1995.

Il credito di cui al conto "Ministero Interno - Pensioni invalidi" (7010110) è registrato in L.8.561.512.522.076 nella CO.GE. Nella comunicazione dell'Ente sull'"Attività e Passività Cassa Vaglia al 31.12.1996", i titoli pagati per conto del Ministero dell'Interno sono indicati invece per un totale di L. 8.520.778.483.691 - La differenza di L.40.734.038.385, è stato precisato (nota D.S.F. n. 8835 del 2.6.97), è attribuibile a titoli pagati per conto di detto Ministero non rappresentati ancora nel bilancio della Cassa Vaglia.

Va riconciliato il dato iscritto in bilancio con le scritture dalle quali è generato e con la conferma dell'effettivo ammontare delle somme erogate o comunque addebitate a tale titolo, al Ministero competente.

I crediti di cui ai conti 7010140 e 7010150 appaiono nel bilancio di verifica registrati per L. 26.304.934.440.147 e si riferiscono ai pagamenti di pensioni effettuati per conto del Ministero del Tesoro.

Il dettaglio del credito suddetto, secondo quanto risulta dai conti sopra indicati, è il seguente:

MINISTERO TESORO PAGAMENTO PENSIONI DI STATO E MANDATI

CONTO 701015	Ministero Tesoro pagamento pensioni	24.249.858.666.255
CONTO 7010140	Ministero Tesoro pagamento per suo conto	2.055.075.773.892
TOTALE TITOLI PAGATI	per conto Ministero Tesoro	26.304.934.440.147



Nei dati forniti dalla competente Divisione (vedasi nota ripetuta n. 8835 del 2.6.97) si evidenziano invece i seguenti valori addebitati per l'oggetto in esame al Ministero del Tesoro:

1	<u>Crediti verso Ministero del Tesoro</u>		
	per pensioni pagate e non ancora rimosse		
	(punto 9 della nota D.S.F. n.14031/100/97	L.	24.249.858.666.255
2	<u>Titoli pagati per conto del Tesoro</u>		
	giacenti presso le Ragionerie Provinciali (termine		
	da sostituire con quello di Filiale) voce a) all. A del		
	Punto 5 del Conto finanziario al 31.12.96	L.	1.537.399.140.394
3	<u>Crediti verso le Tesorerie Provinciali</u>		
	per titoli non ancora rimborsati voce f) All. A del		
	Punto 5 del Conto Finanziario	L.	307.585.776.546
4	<u>Crediti verso Ragionerie Provinciali dello Stato</u>		
	per titoli non ancora rimborsati punto g) All. A del		
	Punto 5 c.s	L.	40.569.175.696
	TOTALE	L.	26.135.412.758.891

Pertanto anche il dato suddetto iscritto in bilancio va riconciliato, come per il credito del Ministero dell'Interno, con i dati ricavati dai documenti che li hanno generati, ribadendo che il Ministero competente deve dare conferma sull'effettivo ammontare del suo debito.

Il conto IPOST - Pagamento pensioni, n. 1505090, evidenzia un totale di debito dell'IPOST nei riguardi dell'Ente, al 31.12.96, di L. 2.462.739

milioni per pensioni pagate dall'Ente medesimo e non rimborsate dall'IPOST.

Anche detto dato va confrontato con il valore che l'IPOST registra nel passivo del proprio bilancio 1996.

E' opportuno ricordare che l'Ente a sua volta ha in atto partite debitorie verso l'IPOST in quanto dalla data dell'1.8.1994, ai sensi dell'art. 6 della L. 71/94, versa i contributi previdenziali all'IPOST sul cui bilancio grava, altresì, la liquidazione del trattamento di quiescenza nei confronti del personale.

La voce "Altri crediti", non presente nello Stato patrimoniale del precedente bilancio di esercizio 1995, registra, nel bilancio che si esamina, un ammontare di L. 3.271 miliardi che trova riscontro con i saldi della CO.GE dei seguenti conti di serie 7 (Gestione vaglia e risparmi).

7005080	SPESE DI PROTESTO	239.419.230
7005090	ALTRI CREDITI VARI - AGENZIE	2.142.136.599.761
7005100	CONMUTAZIONE MANDATI	332.010.383.269
7005110	SOTTOSCRIZIONE BOT	232.300.206.265
7005120	RIMBORSO BOT	317.325.165.094
7005130	V/ AGENZIE PROVENTI	205.567.850.915
7005140	BANCOMAT	577.036.483
7010200	TITOLI IN CORSO REGOLARIZZAZIONE	41.380.780.171
TOTALE		3.271.537.441.188



Segnatamente nella voce di cui al conto 7005090, il cui contenuto appare generico, va raccomandata ogni iniziativa per evidenziare nelle scritture più organici raggruppamenti.

Analogamente vanno assecondate le iniziative, se già avviate, di eliminare dalle scritture le situazioni da regolarizzare e/o derivanti da partite in viaggio, non più accettabili nelle scritture di CO.GE.

C) III Attività finanziarie correnti L. 65.063.861.267

In detta categoria (saldo del conto 1605040) è compreso l'investimento in buoni postali fruttiferi di L. 50.000 milioni pari al Fondo di dotazione di cui alla legge n. 71/1994, nonché Libretti di risparmio per un valore di L. 15.064 milioni al tasso di rendimento del 6,5%; l'incremento rispetto al 1995 è dovuto alla capitalizzazione degli interessi maturati nell'anno.

C) IV Disponibilità liquide L. 16.504.387.740.127

L'aggregato secondo quanto emerge dal bilancio risulta così composto:

			1995	1996
CIV 1	Depositi bancari e postali	L.	9.920.199.592.568	9.652.940.430.942
CIV 2	Assegni	L.	5.403.289.934.301	5.868.329.287.668
CIV 3	Denaro e valori in cassa	L.	1.071.527.659.046	983.118.021.517
	TOTALE	L.	16.395.017.185.915	16.504.387.740.127

Per serie di gruppi di conti le disponibilità liquide, alla fine dell'esercizio, sono così ripartite

Conti di serie 17 (attività Ente) L. 9.310 miliardi
 " " " 70 (" c/terzi) L. 7.194 "

Poiché i flussi di cassa registrati come sopra (Gestione Vaglia e Risparmi) comprendono anche quelli riguardanti la gestione delle risorse di bilancio, il saldo totale delle disponibilità liquide, indicato in



L. 16.504.388 milioni, include sia le disponibilità relative alla gestione di bilancio dell'Ente che quelle della gestione che può definirsi "per conto", contenente parte delle anticipazioni di Tesoreria rimaste inutilizzate contabilmente alla fine dell'esercizio.

Dal 1° gennaio 1996 l'Ente fa fronte alle proprie esigenze finanziarie utilizzando esclusivamente le somme disponibili sui propri conti correnti postali e sul conto corrente infruttifero di Tesoreria senza ricorrere per la gestione del proprio bilancio ad anticipazioni da parte delle Tesorerie dello Stato. Il sistema consente infatti una netta separazione tra i flussi finanziari generati dall'attività propria dell'Ente ed i flussi finanziari generati dall'attività relativa alle operazioni di bancoposta e di pagamento di mandati e pensioni per conto dello Stato e di altri enti pubblici.

I depositi postali e bancari accolgono somme "disponibili" in quanto ottenute dall'attività propria dell'Ente e "non disponibili" in quanto incassate da terzi su propri conti correnti ma vincolate ad essere restituite ai percettori finali.

Non può, inoltre, ignorarsi, e con ciò il Collegio ripete le osservazioni contenute nella precedente Relazione sul Consuntivo 1994, che il controllo dei flussi - onde poter assolvere all'obbligo imposto ai vari centri di responsabilità dall'art. 34 del Regolamento di amministrazione e contabilità, di presentare un rapporto economico finanziario contenente l'indice del "Cash flow operativo", quale espressione della disponibilità monetaria generata dalle operazioni di



esercizio - non può essere effettuato se non separando, anche contabilmente, i flussi di cassa propri da quelli del capitale di terzi.

L'osservanza di tale adempimento, già sollecitato, nel corso del secondo semestre del 1995, viene richiamata ancora come condizione per una buona gestione amministrativo-contabile.

La disponibilità liquida dell'Ente al 31/12/1996, estrapolata dalla massa di L. 16.504.388 milioni in L. 4.953.735.315.026, non può essere assunta con la certezza che offrirebbe, invece, il dato ricavato da un conto avente l'oggetto specifico - "Cassa Ente" - allocato nella contabilità generale. Altrettanto problematica appare la titolarità dell'intero ammontare degli assegni, del denaro e dei valori indicati, nella Nota integrativa, come giacenti in complessive L. 6.851 miliardi alla fine dell'esercizio.

C) IV 1 - La voce Depositi bancari e postali, dalla elaborazione dei conti della contabilità generale, presenta, a sua volta, la seguente suddivisione:

		1995	1996
- Tesoreria dello Stato	L	3.313.089.923.268	2.977.013.102.575
- C/c postale centrale	L	3.622.146.428.541	1.772.151.521.280
- C/c postali presso le Filiali	L	2.639.285.819.465	4.727.233.913.120
- Banche c/c valutario	L	284.040.533.599	126.600.381.245
- Banche c/c attivo	L	61.636.887.695	22.252.062.473
Depositi postali presso Cassieri per pagamento	L	—	27.689.449.085
TOTALE	L	9.920.199.592.568	9.652.940.429.778

Vengono esaminate, separatamente, le singole voci di valori numerari che compongono i suddetti raggruppamenti sulla scorta dei dati emergenti dallo Stato patrimoniale e dal bilancio di verifica.



1.1 Rimanenza di Tesoreria - Contabilità Speciale Gestione di Bilancio.

Dal 1° gennaio 1996 l'Ente fa fronte, come appena detto alle proprie esigenze finanziarie utilizzando esclusivamente le somme disponibili nei propri conti correnti postali e sul conto corrente infruttifero di Tesoreria senza ricorrere alle anticipazioni da parte delle Sezioni di Tesorerie provinciali dello Stato.

Il saldo del conto 1701410 "Tesoreria dello Stato", quale emerge dal bilancio contabile elaborato dall'Area Amministrazione e Finanza, ascende a L. 2.977.013.102.575 (periferia L.11.524.939.652; centro L. 2.965.488.162.923).

Detto conto corrente di Tesoreria, all'interno della voce dello Stato Patrimoniale, come detto, di L. 9.652 miliardi intestata a conti bancari e postali, si svolge secondo il seguente dettaglio:

Conto corrente di contabilità speciale n. 20287 presso la Tesoreria Centrale.

A)	L. 2.964.688.162.923
B)	L. 800.000.000
C)	<u>L. 11.524.939.652</u>
TOTALE	L. 2.977.013.102.575



Il saldo del conto corrente 20287 che complessivamente (conto di CO.GE 1701410) è segnato in L. 2.977.013.102.575 non ha trovato corrispondenza con il saldo del Mod. 36T unificato della Tesoreria Provinciale Sede Centrale di Roma che registra, un saldo al 31.12.96, di L. 5.138.785.162.923 con una differenza di L. 2.174.097.000.000 pari

all'ammontare dell'erroneo accreditalento sul c/c infruttifero di Tesoreria di pari importo destinato al c/c 29890 Ordinalore V.R..

Ciò ha dato luogo ovviamente ad una operazione di rettifica da parte della Sezione di Tesoreria medesima come constatato dal Collegio dal primo conto trimestrale riassuntivo del Tesoro dell'anno 1997.

Il conto corrente della voce A) è stato costituito nel 1996 per ricevere i versamenti da parte dei Ministeri e delle Amministrazioni dello Stato. Tale conto ha trovato il suo incremento nel rimborso, da parte del Ministero del Tesoro, per il disavanzo di gestione 1993 pari a L. 3.466.685 milioni e per il rimborso da parte della Cassa Depositi e Prestiti delle rate di mutuo scadute.

Il conto corrente della voce B) di Sede Centrale presso la Tesoreria dello Stato è costituito dal c/c infruttifero di L. 800 milioni relativo alle disponibilità costruite dall'ex Amministrazione presso la Tesoreria; detto conto non essendo iscritto separatamente, ai sensi dell'art. 2424 del c.c., nel passivo patrimoniale tra le riserve, va considerato come disponibilità liquida indistinta.

Il conto corrente di Filiale della voce C presso la Tesoreria provinciale dello Stato di Roma, pari a L. 11.525 milioni, si riferisce alle giacenze residue della sola Filiale di Roma intestate a "spese di bilancio" vincolate dall'Autorità Giudiziaria a titolo di pignoramento.

Tutti gli altri conti presso le altre Sezioni di tesoreria provinciale, intestati a "Spese di bilancio", come già detto, sono stati chiusi.

1.3 Giacenza nel c/c postale della Sede Centrale.



Il suddetto conto corrente postale (n. 251009) è stato aperto per la prima volta nel 1995 per convogliare tutti gli incassi dei proventi dell'Ente provvisoriamente registrati in entrata nei conti correnti postali tenuti dalle singole Filiali e Sedi.

Alla chiusura dell'esercizio 1996, così come appare nella Nota integrativa, la giacenza nel conto predetto è di L. 1.772.152 milioni che corrisponde alle disponibilità liquide derivanti dai servizi svolti dall'Ente e trasferiti a fine giornata dai conti correnti di gestione delle Filiali su cui provengono gli incassi di gestione.

Detta giacenza trova conferma nella contabilità del Bancoposta n. 412T, del 31.12.96 fatta pervenire in copia al Collegio.

Anche detto conto (n. 1701010 della CO.GE.) - così come interamente il conto presso la Tesoreria dello Stato - contribuisce a coprire lo scoperto di cassa con la Gestione Cassa Vaglia.

In detto scoperto è compreso ovviamente, anche l'ammontare dei debiti derivanti dalle spese di bilancio non ancora rimborsato ai cassieri provinciali. Dette operazioni, come già precedentemente descritto si svolgono al di fuori della CO.GE, sulla base delle scritture e dei conti della gestione "Cassa vaglia".

1.4 Depositi postali in c/c presso le Filiali.

A detta voce contenuta nel dettaglio - Disponibilità liquide - a pagina 55 della Nota integrativa, è attribuito l'ammontare di L. 4.727.233.913.120.



Nella somma predetta sono compresi, secondo quanto appare nel dettaglio elaborato dal sistema informativo:

- i saldi dei conti correnti postali intestati alla Sede Centrale

(conti nn. 1701030 e 7007030) L. 2.738.660.688.606

- i saldi di c.c.p. intestati alle Sedi

(conto n. 1701070) L. 1.103.183.882.286

i saldi dei c.c.postali intestati alle Filiali L. 885.389.342.228
(conti nn. 1701040 e 1703040)

TOTALE L. 4.727.233.913.120

Nei c/c postali intestati alle Filiali viene compresa la posta classificata "Fondi in viaggio" che registra un saldo di L. 43.607.034.450.

Detta voce, individuata nel conto della CO.GE. con il n. 1703040, è impropriamente inserita tra i depositi postali che sono invece accolti nei conti nn. 1701010 - 1701020 - 1701030.

In ogni caso, non sembra appropriata la collocazione di detta voce tra i valori numerari certi accogliendo, invece, nel suo interno, come appare dal documento prodotto, dan aventi natura di valori numerari assimilati.

1.5 Banche c/c valutario

La suddetta voce attiva, deriva dal saldo del conto 1701200, acceso e funzionante, secondo il bilancio di verifica, solo presso le Aree Centrali.

Il dettaglio di detta voce, fornito su richiesta del Collegio, evidenzia la seguente composizione:





A) Banche c/valutario - (Conto n. 1701300 CO.GE) L. 13.663.646.062

B) Residuo valute c/c valutari UTC (conto CO.GE 700721):

- c/c Bancari in valuta L. 55.710.010.266

- c/c UTC L. 57.226.724.917 L. 112.936.735.183

L. 126.600.381.245

La voce fondi in viaggio deriva dal trasferimento di fondi segnatamente dal c/c postale n. 440008 per far fronte alle esigenze delle operazioni in oggetto.

La somma di L. 55.710.010.266 corrisponde ai saldi in divisa, valutati al cambio del 30.12.96, di n. 5 istituti di credito come dalle contabili degli istituti cassieri medesimi al 31.12.96. (vedasi seguente dettaglio).

Dettaglio banche - C/C valutari

Anno	BdSoma	BdNadon	BNL	COMIT	CREDIT	TOTALE DIVISA	CAMBIO al 30.12.1996	TOTALE UT
1996								
ATS	204.553,38	4.135.332,70	7.544.024,36	2.539.625,28	4.419.593,71	18.842.731,75	139,66	2.684.547,51
BEF	3.705.606,00	2.558.529,00	7.190.056,93	2.208.739,00	4.833.704,14	20.596.635,07	47,70	1.007.924,41
FRF	1.948.755,73	4.250,76	318.579,40	507.516,50	730.909,12	1.024.556,75	291,32	322.738,11
DEM	1.377.377,46	7.145.454,36	10.689.671,35	10.522.362,91	6.421.860,79	36.157.227,07	982,71	36.513.565,84
JPY	29.401.027,30	12.180.096,00	33.793.247,30	55.234.374,00	1.593.820,10	134.202.564,10	13,21	187.400,54
GBP	68.285,45	15.348,11	35.587,33	5.868,74	15.607,12	128.059,27	2.583,91	299.624,21
NLG	210.059,80	246.941,55	364.051,83	146.255,44	208.514,84	1.175.823,46	875,56	1.062.954,91
ESP	16.337.464,00	6.099.491,00	5.037.534,51	23.741.038,00	9.081.257,75	62.296.785,26	11,66	752.631,51
USD	553.225,70	113.451,38	134.813,15	110.955,44	38.667,65	681.487,03	1.530,57	1.103.420,41
CHF	372.752,40	1.196.334,93	3.615.755,01	145.133,19	1.240.567,84	7.876.743,37	1.131,58	9.607.631,84
CAD	82.086,94	66.156,84	126.139,68	72.532,29	82.297,32	429.213,07	1.118,92	481.470,61
TOTALI								55.710.010,26

Il residuo sui c/c valutari UTC deriva dalla valorizzazione, al cambio di fine anno, delle valute giacenti nei conti valutari accesi presso l'UTC, come da contabili del predetto Istituto, esaminate dal Collegio.

Tutte le suddette operazioni hanno formato oggetto di rilevazione nei conti 1701200 e 7007021 delle CO.GE., effettuata, solo a fine esercizio, secondo le indicazioni pervenute all'Area A.F., dalla Divisione Servizi Finanziari per la somma complessiva di L.126.600.381.245.

Tutti i movimenti interessanti detti conti sono stati rilevati nel corso dell'esercizio extra-contabilmente. Analogamente, extra-contabilmente, è stata rilevata la quota dell'esercizio del "Fondo oscillazione cambi" ammontante a L. 3.637.421.212 (Conto n. 2003010).

Dalla documentazione fornita dal competente ufficio risulta che l'Ente, per le esigenze in valuta, dispone di conti, in undici monete forti, presso l'UIC e di conti sempre per le medesime monete, contemporaneamente presso il Banco di Sicilia, il Banco di Napoli, la Banca Nazionale del Lavoro, la Banca Commerciale Italiana ed il Credito Italiano. L'esistenza di tanti punti di giacenza della stessa valuta va giustificata attraverso l'analisi della convenienza e l'opportunità.

Gli estratti di detti conti bancari, come quelli di conto valutario presso l'UIC, sono intestati al 31.12.1996, ancora all'ex Amministrazione P.T. ovvero al Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, per cui si ribadisce la necessità della rettifica.

1.6 Banche c/c attivo (conto 7007010).

Trattasi di altre giacenze: presso la Banca d'Italia - Conto di Gestione intestato all'Ente, il cui saldo, secondo la contabile del predetto Istituto al 31.12.96, ammonta a L. 21.809.203.901 e conti correnti in lire accesi



presso le Banche di Credito Ordinario per L. 412.858.572 utilizzati per regolare i fornitori esteri.

La prima giacenza ha trovato corrispondenza con la contabile della Banca d'Italia a tale data. Dovrà verificarsi analoga corrispondenza per la giacenza di L. 412 milioni.

C) IV 2 Assegni circolari.

A detta voce, contenuta nel dettaglio delle disponibilità liquide dello Stato patrimoniale (vedasi pagg. 55 - 58 della Nota integrativa) è attribuito l'ammontare di L. 5.868.329.287.668.

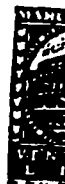
Il conto acceso a detta voce nella CO.GE. (70050040) ha un saldo, che deriva dai montanti dei conti periferici, di L. 5.840.849.988.292, rettificato, in Sede Centrale, con l'importo di L. 27.479.299.376.

Il Collegio rileva la notevole entità di tale massa di titoli (che si aggiunge a quella della cassa e valori).

Una parte preponderante di questi titoli di credito è dovuta alla liquidità riferita al cosiddetto "canale bancario" per il movimento fondi con le Agenzie (pag 58 Nota integrativa).

Su tale movimentazione di fondi, sulla sua notevole entità e sulle modalità di svolgimento del servizio, e della rappresentazione contabile il Collegio ha più volte manifestato perplessità.

Ai fini dell'accertamento dell'esattezza dell'ammontare di tale voce iscritta tra le poste attive dello Stato patrimoniale, il Collegio ha esaminato a campione sulla scorta anche del Mod. cosiddetto RICO PATRI la situazione della Filiale di Roma, (conto di gruppo n. 7005040)



rilevando a fronte di un saldo contabile di L. 287.683.652.170 un saldo, come sopra detto, rettificato dalla Sede centrale di L. 433.303.167.402; presso la Filiale di Siracusa un saldo contabile di L. 5.830.244.460 rispetto a quello rettificato di L. 11.940385.812; presso la Filiale di Viterbo un saldo contabile di L. 14.300.895.105 a fronte di un saldo effettivo di L. 19.177.236.939.

Con riferimento alla separazione del valore numerario, cosiddetto certo, tra la Cassa Contanti e gli Assegni circolari appare approssimato l'ammontare attribuito a ciascuno di detti gruppi.

Iniziati, dai riscontri effettuati saltuariamente mentre è stato possibile confermare la separazione dei suddetti valori a livello di sola Filiale, non è stato possibile in alcuni casi accertare la separazione del contante dalla massa degli assegni, giacenti al 31.12.1996, presso le singole Agenzie delle Filiali medesime, anche se, nel Mod. RICO PATRI, detta separazione risulta avvenuta.

Così ad esempio, presso la Filiale di Viterbo l'importo del numerario giacente presso la Cassa Provinciale al 31.12.96 ammontava a L. 826.698.798 come da Mod. 144 e secondo il dettaglio elaborato, Agenzia per Agenzia, al 31.12.96.

Nella CO.GE. invece per la medesima Filiale si perviene a detto risultato attraverso una serie di aggiustamenti in compensazione di frequentissimi saldi contabili negativi.

A tal riguardo si rimanda alle osservazioni formulate dal Collegio nel proprio verbale (n. 23 del 14.5.97).



In merito al cosiddetto "canale bancario" di cui sopra è cenno, giova richiamare le osservazioni formulate con la Relazione del Collegio sul consuntivo del decorso esercizio, aggiornandone i dati.

Come più volte ripetuto in base ad una convenzione (dicembre 1992) tra l'ex Amministrazione P.T. ed alcune Aziende di credito, si è instaurata, in via sperimentale, una procedura innovativa in tema di movimento di numerario limitatamente a circa 50 Filiali.

Le operazioni di ritiro del denaro incassato dagli Uffici Postali (ora Agenzie) e di sovvenzione agli stessi coinvolgono le Agenzie, la Cassa Provinciale della Filiale e la Tesoreria Provinciale dello Stato.

Con il "canale bancario" dette operazioni sono costituite in sostanza da flussi di contante tra le Agenzie e gli Istituti di credito convenzionati, limitandosi l'intervento della Cassa Provinciale al regolamento dei saldi in stanza di compensazione presso Banca d'Italia-Tesoreria Provinciale dello Stato.

Per il servizio svolto viene riconosciuto agli Istituti di credito un compenso pari alla valuta da sette a quattordici giorni lavorativi, con esclusione dei giorni di consegna e di ritiro, calcolata sul numerario movimentato.

La giacenza di assegni circolari (pari ai flussi di contanti movimentati dalle banche) presso le Casse Provinciali insieme agli altri assegni circolari che al 31.12.95 era di L. 5.403 miliardi al 31.12.96 risulta di L. 5.868 miliardi.



E' dato ritenere, pertanto, un aumento della giacenza media degli assegni derivanti dal cosiddetto "canale bancario".

Nel merito il Collegio ha esaminato l'attività di una Filiale (Siracusa) in cui non essendo attivato il canale bancario, è la stessa Filiale a provvedere al trasporto valori. Il Collegio ha osservato che in detta Filiale con una attività finanziaria totale al 31.12.96 di L. 2.128.812.342.122 era stata creata al 31.12.96, tra assegni e contanti (Filiale + Agenzie) liquidità per L. 10.934 milioni + L. 11.940 milioni (dati ripresi dal RICO PATRI).

La Filiale di Viterbo, invece, nella quale esiste il canale bancario, con una attività al 31.12.96 di L. 1.948.149.736.550 ha creato al 31.12.96 liquidità di L. 5.715 milioni + L. 19.177 milioni.

Analoga situazione si è riscontrata presso la Filiale di Siena dove non esiste il canale bancario: con una attività netta al 31.12.96 di L. 1.647.793.796.285 e la giacenza al 31.12.96 tra contanti ed assegni di L. 8.037 milioni + L. 29.196 milioni.

Il Collegio ha più volte segnalato l'urgenza di dare soluzione a tale questione che riveste particolare importanza sotto il profilo contabile, economico-finanziario e di Tesoreria, nonché sotto quello fiscale. Il bilancio dell'Ente non esprime alcun costo relativo al servizio svolto dal sistema bancario.

Tale costo "grava" infatti totalmente sulla "Tesoreria dello Stato" alla quale il numerario stesso viene a "costare" 7 giorni o 14 giorni lavorativi di valuta, attraverso un sistema di assegni negoziati



giornalmente in stanza di compensazione, sia per le sovvenzioni che per i depositi.

Nel rinviare ancora alle competenti valutazioni e deliberazioni del C.d.A. la scelta del sistema di trasporto valori, il Collegio evidenzia, come già segnalato in altra parte della presente Relazione, l'improcrastinabile esigenza della stipula della convenzione con il Ministero del tesoro attraverso la quale regolare la movimentazione dei flussi in parola, la tempestività e la correttezza delle connesse rilevazioni contabili.

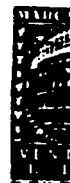
Si fa presente, inoltre, che il servizio tramite il "canale bancario" ha dato adito a diversi inconvenienti operativi segnalati dai Direttori di Filiale.

Va soggiunto, infine, che con il ricorso a tale procedura gravano sul bilancio dell'Ente gli oneri relativi alle esistenti risorse materiali (ammortamento e custodia dei mezzi di trasporto inutilizzati) ed al personale già addetto al servizio la cui riconversione non risulta completamente realizzata.

C) IV 3 Denaro e valori in cassa.

A detta voce, descritta nel dettaglio "Disponibilità liquide" (pag. 53 della Nota integrativa) con il solo termine "Cassa denaro" denominata invece "Denaro e valori in cassa" nello "Stato patrimoniale" è attribuito l'ammontare di L. 983.118.021.517.

Nel valore di cui sopra sono incorporati i saldi della chiusura dei conti nn. 1703010 e 7005010 (cassa denaro), 1703020 e 7005020 (cassa valuta),



1703030 e 7005030 (cassa valori) che, nel bilancio di verifica di chiusura, risultano così distinti:

	1995	1996
Cassa Denaro	L. 973.882.344.989	L. 905.363.468.326
Cassa Valuta	L. 19.012.823.358	L. 18.520.436.366
Cassa Valori	<u>L. 78.632.490.699</u>	<u>L. 59.234.116.825</u>
TOTALE	L. 1.071.527.659.046	L. 983.118.021.517

E' dato ritenere che nel suddetto ammontare sia compresa, altresì, la somma per carte valori postali, ritenute, sino al 31.12.1995 impropriamente produttive di proventi, trasformati in giacenze di materia senza valore. Le rimanenze precedenti sono diventate crediti dei cassieri nei confronti dei quali, come già suggerito dal Collegio, occorre procedere alla sistemazione contabile.

Per determinare il saldo effettivo di cassa di L. 983.118 milioni l'Ente ricorre al Mod. 142 compilato dalle singole Filiali, opportunamente rettificato con le voci "versamenti" e "sovvenzioni".

D) Ratei e Risconti attivi L. 11.627.910.736

Detta categoria espone il suddetto saldo complessivo ripartito in:

- Ratei attivi L. 9.767.445.972 (saldo del conto n.1801010) contro
- l'importo di L. 6.523 milioni dell'esercizio decorso.
- Risconti attivi L. 1.860.284.764 (saldo del conto n.1802010) contro
- l'importo di L. 1.620 milioni dell'esercizio decorso.
- Risconti pluriennali attivi L. 180.000 (saldo del conto n. 1802030)



I ratei attivi esprimono essenzialmente la quota, di competenza dell'esercizio, di proventi maturati in ragione del tempo la cui manifestazione finanziaria avverrà nell'esercizio successivo.

In particolare, essi sono costituiti dagli interessi attivi sui citati buoni fruttiferi postali di L. 50.000 milioni.

I risconti attivi, invece, rappresentano quote di costi e spese pagati dalle unità periferiche nell'esercizio 1996, ma di competenza degli esercizi futuri, soprattutto dovuti a fitti passivi e spese accessorie, per L. 1.400 milioni.

9.1.2 PASSIVO

A) Patrimonio netto

Esso risulta così composto:

L. 3.003.077.584.266

		1995	1996
a) Fondo di dotazione	L.	50.000.000.000	50.000.000.000
b) Saldo attività e passività trasferite dall'ex Amministrazione P.T.	L.	4.872.143.137.820	4.577.308.374.177
c) Riserve	L.	762.000.000.000	772.322.867.200
d) Perdita esercizio 1994	L.	(684.516.308.924)	(684.516.308.924)
e) Perdita esercizio 1995	L.	(819.166.046.513)	(819.166.046.513)
f) Perdita esercizio 1996	L.	—	(892.871.301.674)
TOTALE	L.	4.180.460.782.383	3.003.077.584.266

Il saldo attivo tra le attività e passività trasferite dall'ex Amministrazione P.T. da L. 4.872,1 miliardi al 31 dicembre 1995, presenta a fine esercizio una differenza in diminuzione di L. 294.835 milioni per effetto delle rettifiche operate anche nel presente esercizio dall'Ente, ora per allora, con decorrenza 1.1.1994.

L'incremento di L. 10.323 milioni delle "riserve" è determinato per L. 10.000 milioni dal mutuo erogato dalla Cassa DD.PP. (legge 41/86) e per L. 323 milioni al mutuo contratto con il Crediop (legge 35/95).



La perdita di esercizio pari a L. 892.871 milioni si somma a quelle di complessive L. 1.504 miliardi relative agli esercizi 1994 e 1995.

Qui di seguito, si accostano i valori del Patrimonio netto dal 31 dicembre 1993 al 31 dicembre 1996 espressi in miliardi di lire, pur considerando il diverso significato e peso dei valori del 1993:

	Rendiconto Patrimoniale al 31.12.1993 (1)	Stato Patrimoniale al 1.1.1994 (2)	Stato Patrimoniale al 31.12.1994 (2)	Stato Patrimoniale al 31.12.1995 (3)	Stato Patrimoniale al 31.12.1996 (3)
ATTIVITA'	25.046,8	33.089,1	34.764,1	345.468,9	367.174,1
PASSIVITA'	54.596,9	26.992,0	29.151,4	341.288,5	364.171,1
DIFFERENZA	<u>-29.550,1</u>	<u>-6.902,9</u>	<u>-5.612,7</u>	<u>-4.180,4</u>	<u>3.003,0</u>

Nota 1 Da Rendiconto Generale dello Stato

Nota 2 Da riclassificazione del bilancio pubblico

Nota 3 Da Contabilità civilistica

Il Patrimonio netto al 31 dicembre 1996 si è ridotto rispetto al 1995, come sopra indicato, a L. 3.003,0 miliardi (50% in meno rispetto a quello al 1.1.1994) per effetto essenzialmente della perdita di esercizio di L. 892,8 miliardi e dell'importo di L. 294,8 miliardi dovuto a rettifiche che l'Ente ha ritenuto di apportare al Fondo di dotazione Patrimoniale al 1° gennaio 1996.

Si esaminano le singole componenti del Patrimonio Netto.

A) I 1 L'importo di L. 50.000 milioni corrisponde al "fondo di dotazione" di cui all'art. 7, comma 1 della legge n. 71/1994, che risulta investito in buoni postali fruttiferi intestati a Poste Italiane "Ente Pubblico economico".



A) I 2 La dotazione patrimoniale di L. 4.577.308 milioni espone una riduzione di L. 294.835 milioni rispetto a quella del 1995 di L. 4.872.143 per effetto delle seguenti rettifiche:

Rettifiche in diminuzione (milioni di lire):

- trasferimento immobili strumentali al Ministero p.t.	57.677
- duplicazione fabbricati	16.302
- svalutazioni fabbricati e impianti	65.045
- fondo svalutazione a fronte crediti '94	21.285
- duplicazione immobilizzazioni	47.362
- rettifiche fene ante '94	113.874
TOTALE RETTIFICHE IN DIMINUZIONE	<u>321.545</u>
<u>Rettifiche in aumento (in milioni di lire)</u>	
- trasferimento fabbricati ex ASST	19.181
- rinvenimento impianti ante '94 al netto amm.to	1.751
- prescrizioni di vaglia imputabili a esercizi precedenti	5.778
TOTALE RETTIFICHE IN AUMENTO	<u>26.710</u>
TOTALE ADEGUAMENTI PASSIVI ALLA DOTAZIONE PATRIMONIALE INIZIALE	<u>294.835</u>

Si rammenta che l'Ente, in carenza di specifica normativa, ha ritenuto negli esercizi decorsi di riclassificare i dati attivi e passivi della situazione patrimoniale al 31 dicembre 1993 dell'ex Amministrazione p.t. tenendo, tra l'altro, presente l'utilità funzionale dei beni nella disponibilità dell'Ente ai fini del conseguimento del reddito d'impresa.



Dopo la complessa operazione è stata determinata la dotazione patrimoniale iniziale al 1° gennaio 1994 in L. 6.097.149 milioni.

In ordine a tali operazioni il Collegio ebbe ad esprimere in occasione del bilancio civilistico sperimentale 1994 e del bilancio di esercizio 1995 le proprie considerazioni che nell'occasione si richiamano.

La situazione patrimoniale iniziale nel sopra riportato importo di L. 6.097.149 milioni a seguito delle rettifiche apportate nel triennio 1994/1996 si è ridotto a L. 4.577.308 milioni.

La vastità e la motivazione delle operazioni di riclassificazione dei dati finanziari e patrimoniali dal bilancio pubblico in quello civilistico eseguite sulla scorta anche di perizie svolte da società esterne su di un campione non rappresentativo dell'intero universo gestionale, la discrezionalità di talune variazioni apportate sulla scorta delle indicazioni fornite dalle numerose strutture centrali e periferiche dell'Ente e la carenza di scritture informatizzate, portano a segnalare di nuovo la necessità che, al fine di determinare con la dovuta attendibilità l'ammontare dei conferimenti che saranno apportati dall'Ente all'atto della trasformazione dell'Ente Poste in società per azioni, si debba provvedere ad una accurata, completa valutazione dei componenti patrimoniali.

Ciò, premesso, il Collegio rileva che proseguono le operazioni di ricognizione e di classificazione dei beni e delle altre componenti patrimoniali ereditati dall'ex Amministrazione p.t., dalle quali emerge



talvolta la necessita dell'aggiornamento delle scritture in relazione all'accertata erroneità di precedenti registrazioni e stime di valori.

Tra le rettifiche in diminuzione apportate nel 1996 alla dotazione patrimoniale iniziale emerge quella di L. 113.874 milioni riferita a "ferie maturate e non godute ante 1994".

In merito il Collegio ritiene non giustificata tale operazione riferita ad eventi di gestione che hanno esaurito da tempo (esercizi 1993 e precedenti) la loro efficacia.

Nel richiamare, in tema di irrinunciabilità delle ferie, l'art. 36, ultimo comma, della Costituzione nonché l'art. 2109 del codice civile e l'art.14, comma 5 del CCNL del personale dipendente in base al quale "non è ammessa rinuncia espressa o tacita alle ferie, e la sostituzione di esse con compenso alcuno", si ritiene comunque che a detta partita avrebbe dovuto far riscontro uno storno, nell'esercizio 1994, con ripristino quindi della dotazione patrimoniale.

L'analoga posta relativa al 1994 di L. 144.865 milioni, infatti, risulta stornata per intero nel 1995.

Pertanto il Collegio esprime parere contrario alla rettifica, con invito all'Ente di ripristinare per il corrispondente importo la dotazione patrimoniale iniziale.

A) VII Altre Riserve

L.772.323 milioni

La voce si è incrementata di L. 10.323 milioni in relazione all'acquisizione di un'ulteriore quota di mutuo della Cassa DD.PP. il cui onere di ammortamento è a carico del Tesoro.



Detta riserva di L. 772.323 milioni nonché l'importo di L. 963.000 milioni, facente parte della "Dotazione Patrimoniale" per il complessivo importo di L. 1.735.323 milioni, risultano vincolati ad investimenti per la realizzazione del Piano di sviluppo delle infrastrutture informatiche e di telecomunicazione e prima informatizzazione dei servizi finanziari.

Tali riserve trovano origine soprattutto nei c.d. "residui di stanziamento" di cui alle leggi n. 39/1982 e n. 887/1984 e in altri residui propri esistenti nel bilancio finanziario 1993.

A) VIII Perdita portata a nuovo L. 1.503.682.355.437

A) IX Perdita dell'esercizio L. 892.871.301.674

L'esercizio 1996 chiude con la suddetta perdita di L. 892.871 milioni contro una perdita di L. 819.166 milioni (esercizio 1995) e di L. 684.516 milioni (esercizio 1994).

Tali perdite causano una pari riduzione contabile del Patrimonio netto.

B) Fondo per rischi ed oneri L. 1.791.077.284.198

Risulta così composto:

		1995	1996
- Fondo vertenze in corso	L.	462.751 milioni	513.742 milioni
- Fondo rischi oscillazione cambi	L.	15.282 milioni	3.637 milioni
- Fondo oneri per rendite vitalizie	L.	618.000 milioni	543.423 milioni
- Fondo rischi per debiti di gestione	L.	494.705 milioni	550.749 milioni
- Fondo trasformazione Ente	L.	50.000 milioni	50.000 milioni
- Altri rischi ed oneri	L.	133.845 milioni	129.526 milioni
TOTALE	L. 	1.774.583 milioni	1.791.077 milioni

Rispetto all'esercizio 1995 il Fondo segna un incremento netto di 16.494 milioni di lire.



Sul Conto economico hanno pesato accantonamenti complessivi dell'anno per L. 196.177 milioni nella parte ordinaria.

Scorrendo nell'ordine della tabellina, i singoli fondi, si formulano le seguenti considerazioni.

- Il Fondo vertenze in corso di L. 513.742 milioni, nel corso dell'anno 1996 risulta utilizzato per L. 48.044 milioni (si è incrementato degli accantonamenti per L. 106.938 milioni).

Precedentemente nel 1995 il fondo vertenze è stato utilizzato per L. 7.938 milioni.

Esso è stato costituito per far fronte a passività connesse al notevole contenzioso con il personale e terzi e risulta stimato sulla base di segnalazioni dei diversi uffici dell'Ente. Per l'importo di L. 72.640 milioni il fondo, nel 1995, è stato alimentato con rettifica alla dotazione patrimoniale iniziale.

Vanno in questa sede richiamate le numerose raccomandazioni formulate dal Collegio in ordine al massimo rispetto delle vigenti norme contrattuali, alla trasparenza e completezza della documentazione, nonché in ordine all'esigenza di ogni idonea iniziativa volta a contenere l'esposizione.

Il Collegio segnala la esigenza, come precedentemente raccomandato, di un monitoraggio delle singole partite al fine di stornare dal conto economico eventuali eccedenze, avendo cura di contabilizzare correttamente le eventuali quote attive, di competenza degli esercizi precedenti. Infatti il fondo vertenze che è stato utilizzato come detto



nel 1995 per sole L. 7.938 milioni e nel 1996 per L. 48.044 milioni rispetto al 1995 ha avuto un incremento di accantonamento del 23%.

- Il Fondo rischi oscillazione cambi costituito per fronteggiare le differenze negative di fine esercizio dei saldi dei conti valutari presso banche e dei crediti e dei debiti in valuta estera risulta pari all'accantonamento dell'esercizio.

A tale proposito si segnala che il fondo appare inadeguato, nel suo ammontare (L. 3.367 milioni), a computare tutte le differenze negative su cambi atteso che tale differenza di cambio dei crediti in valuta è pari a 9.293 milioni (vedi pag 41 nota integrativa).

- Il Fondo oneri per rendite vitalizie di L. 543.423 milioni è costituito da riserve per rendite vitalizie a favore dei dipendenti che hanno subito infortuni sul lavoro.

Nel corso dell'esercizio è stato utilizzato l'importo di L. 48.700 milioni e non si è provveduto ad operare alcun accantonamento in quanto il calcolo effettuato, secondo quanto emerge dalla Nota integrativa, in base a parametri statistico - attuariali (riserva matematica), ha determinato l'importo, per fronteggiare la corresponsione di tali perdite, ammontante a L. 543.423 milioni che è risultato inferiore a quello del bilancio 1995.

In ogni caso l'entità della previsione induce il Collegio a raccomandare l'attivazione di ogni strumento idoneo per realizzare il massimo contenimento della spesa anche attraverso la realizzazione di interventi che riducano le occasioni di infortunio. La creazione di tale



ingente fondo deriva dalla scelta operata dall'Ente di conservare il vecchio sistema dell'autoassicurazione.

Detta scelta va di volta in volta sottoposta a verifica considerata la natura del fondo che ai sensi dell'art. 2426, comma 3 del codice civile può accogliere perdite e debiti di natura determinata di esistenza certa o probabile.

- Il Fondo per debiti di gestione di L. 550.749 milioni è connesso agli ammanchi conseguenti alle numerose rapine di valori postali. L'accantonamento di L. 85.302 milioni è pari all'ammontare dei valori mancanti per furti e rapine cui in parte corrispondono addebiti al personale in attesa della definizione dell'istruttoria sulle responsabilità.

Il Fondo è stato utilizzato per L. 29.258 milioni.

Anche la scelta operata dall'Ente di conservare il sistema dell'autoassicurazione in relazione all'ammontare derivante dal numero delle rapine patite tale da non giustificare il pagamento di un elevato premio di assicurazione di volta in volta va sottoposta ad attenta verifica per accertare il permanere delle condizioni di vantaggio che giustificano la scelta medesima. Va altresì sollecitata la completa revisione delle partite sospese al fine di determinare con la necessaria attendibilità l'ammontare del fondo.

- Il Fondo rischi per trasformazione di L. 50.000 milioni è stato costituito per la prima volta nell'esercizio 1995 per far fronte ad eventuali oneri che dovessero emergere da errate interpretazioni o tardive applicazioni di norme ivi comprese quelle fiscali.



- Il Fondo per rischi ed oneri di L. 129.526 milioni risulta utilizzato per L. 1.862 milioni e si è incrementato per accantonamenti di L. 300 milioni.

Le voci iscritte nel Fondo in commento sono riferite a residui perenti esistenti nella vecchia contabilità finanziaria quali probabili debiti (L. 32.251 milioni) e residui di stanziamento (L. 49.484 milioni), questi ultimi concernenti i rapporti finanziari con la Direzione Generale Radioelettrici e l'Istituto Superiore P.T. ancora da definire con il Ministero P.T.. Nel 1995 alla dotazione patrimoniale iniziale fu addebitato l'accantonamento di L. 34.032 milioni.

Risultano, infine accantonate L. 46.686 milioni per eventuali rimborsi da corrispondere al Ministero P.T. per canoni di concessione dei Servizi di telecomunicazione ad uso pubblico introitati dall'Ente, nonché L. 1.105 milioni per far fronte ad eventuali indennizzi e rimborsi da corrispondere agli utenti per lo smarrimento di raccomandate, per manomissioni di pacchi, per frodi subite nell'ambito del servizio di Bancoposta.

C) Trattamento di fine rapporto

L. —

Giova precisare che l'art. 6, comma 7 della legge n. 71/1994 pone la liquidazione del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale dell'Ente, con decorrenza 1° agosto 1994, a carico dell'Istituto Postelegrafonici; all'Istituto medesimo l'Ente corrisponde mensilmente contributi commisurati alle retribuzioni erogate. Pertanto, non risulta in bilancio alcun accantonamento al fondo TFR.



In merito si deve ribadire (vedasi da ultimo Relazione sul bilancio 1995) l'opportunità di quantificare, comunque, a fine esercizio l'ammontare dei diritti a tal titolo maturati dal personale dipendente dandone informativa nella Nota integrativa, al fine anche di evidenziare, in previsione della trasformazione dell'Ente in S.p.A., con trasparenza i rapporti di credito-debito verso l'IPOST.

D) Debiti L. 362.367.930.645.573

L'aggregato segna un incremento rispetto all'ammontare dell'esercizio 1995 (L. 339.498.538 milioni) per L. 22.869.392 milioni per effetto, come già detto, essenzialmente dell'inserimento, in Bilancio di tutti i debiti (e crediti) verso la Tesoreria dello Stato e verso la Cassa Vaglia.

D) 3 Debiti verso la Tesoreria dello Stato L. 283.354.830.362.275

Questa posta il cui ammontare nell'esercizio 1995 risultava dal saldo differenziale del conto 2204020, nell'esercizio che si esamina è invece conseguenza del risultato di chiusura del conto 7006010 che evidenzia i seguenti movimenti:

Saldo Nov. 1996 L. 1.091.499.660.302.510

Dare Dic. 1996 L. 3.086.613.368.007.027

Avere Dic. 1996 L. 2.278.468.538.066.792

Saldo 31.12.1996 L. 283.354.830.362.275

Detto importo risulta riconciliato con le scritture tenute dall'Area Servizi Finanziari che espone, sulla base del Rendiconto Finanziario Provvisorio, invece un saldo di L. 300.212.920.201.916 con la differenza, quindi, di L. 16.858.089.839.641 così composta:



- Rimborsi INPS contabilizzati nei mesi di gennaio e febbraio 1997 (come da elenco analitico Filiali)	L. 16.853.436.588.101
- Rimborso servizio Bancomat (partite in transito come da elenco operazioni Filiali)	<u>L. 4.653.251.540</u>
- Differenza	L. 16.858.089.839.641

Dal Conto riassuntivo del Tesoro al 31 dicembre 1996 (G.U. n. 76 del
2.4.97) emerge quanto segue:

Debiti verso la Tesoreria	L. - 492.692.349.810.322
Crediti verso la Tesoreria	<u>L. + 189.506.291.281.609</u>
Debito Ente	L. 303.186.058.528.713

La differenza di L. 27.346.468.295 tra l'importo derivante dalla
contabilità dell'ordinatore Vaglia e Risparmi di L. 492.719.696.278.617 e
quello sopra indicato del Conto Riassuntivo del Tesoro di L.
492.692.349.810.322 risulta (lettera n. 21899 del 7 luglio 1997 della
Divisione Servizi Finanziari) "in corso di accertamento come di prassi,
tra questo Ente ed il Dicastero del Tesoro".

Per quanto concerne il credito verso la Tesoreria di L.
189.506.291.281.609 con successiva nota del 9.7.1997 n. 3/232 della
Divisione Servizi Finanziari esso trova riconciliazione come segue:

Saldo al 31.12.96 Bil. Ver. mod. 142-A	167.512.107.599.669
Operazione effettuata dalla T. C. nel 96 e non dal Min. Tes. Div. V	12.000.000.000.000
Rettifica contabilizzata da T.C. il 29.12.95 e non dal Min. Tes. Div. V	9.353.531.374.624
Rettifica effettuata da T.C. in data 17.6.96 in conto es. 95 e non dal Min. Tes. Div. V	<u>640.652.307.315</u>
	<u>189.506.291.281.608</u>





Il Collegio ha accertato, comunque, che la mancata corrispondenza tra le scritture nell'ordinatore Cassa V.R. ed i dati del citato conto riassuntivo del Tesoro al 31 dicembre 1996 è dovuta, tra l'altro, ad una rettifica d'imputazione da parte della Tesoreria dell'importo di L. 2.174.097.000.000 riportata nel Conto riassuntivo del Tesoro al 31 marzo 1997 (G.U. n. 139/1997).

Emerge, dopo quanto sopra esposto, la necessità di una improcrastinabile iniziativa tesa ad aggiornare i dati della contabilità al fine di redigere il Rendiconto Finanziario definitivo 1996 relativo alle operazioni svolte dall'Ente per conto terzi; ciò al fine anche di garantire con maggior certezza l'influenza della gestione Cassa Vaglia sui risultati economici e patrimoniali propri della gestione dell'Ente Poste. Si ripete, anche a proposito della rappresentazione dei debiti finanziari connessi alla gestione per conto terzi, l'osservazione, precedentemente formulata con riferimento alla voce "crediti", sulla opportunità di attivare il sistema dei terzi per separare detti movimenti da quelli propri dell'Ente, con ciò tenendo anche conto degli obblighi legislativi sulla separazione contabile.

Inoltre, non può ignorarsi che il residuo debito verso la Cassa Vaglia per la gestione di bilancio di L. 4.666 miliardi, ancorché più modesto rispetto al passato esercizio e ancora di più rispetto al 1994, appare ingiustificato fino alla saturazione delle disponibilità liquide di stretta

pertinenza dell'Ente che, secondo quanto precisato nella Nota integrativa ammontano a L. 4.953 miliardi.

Il Collegio continua nel raffronto precedentemente posto in essere attraverso la serie storica del debito dell'Ente nei confronti della Cassa Vaglia con le disponibilità liquide a vario titolo (Tesoreria Provinciale, c/c postale etc.) onde misurare il virtuale ricorso all'operazione a breve, per gli anni a fianco indicati, per coprire le esigenze di bilancio, in miliardi di lire.

Anni	Debito cassa vaglia	Disponibilità liquide	Esposizione effettiva non coperta
1988	7.858	4.711 ¹⁾	3.147
1989	6.059	2.456 ¹⁾	3.603
1990	7.958	3.074 ¹⁾	4.884
1991	8.739	3.252 ¹⁾	5.487
1992	9.394	3.164 ¹⁾	6.230
1993	14.840	6.551 ¹⁾	8.289
1994	14.359	7.754 ²⁾	6.605
1995	9.553	5.808	3.745
1996	4.000	4.953	— ³⁾

NOTA 1 - I dati riprendono le giacenze del c.c.p. interessando i proventi di bilancio.

NOTA 2 - L'importo è pari alla somma delle giacenze presso la Tesoreria dello Stato di L. 3.178 miliardi e quelle presso il c.c.p. di L. 4.576 miliardi.

NOTA 3 - Per la prima volta la struttura copre il debito pregresso con la liquidità disponibile.

D) 4 Debiti verso altri Finanziatori

L. 6.797.028.515.236

La parte rappresentata nello Stato patrimoniale, deriva dal saldo del conto 2204010 avente ad oggetto "Prestiti dalla Cassa Depositi e Prestiti" per L. 6.797.028.515.236.



Gli importi suddetti rappresentano quanto dovuto all'Istituto sopra segnato per le rate dei mutui scadenti nei vari anni di cui al piano di ammortamento in atto.

Delle suddette rate il Tesoro provvede al rimborso per L. 1.734.321 milioni (quota capitale più interessi) e per L. 4.908.820 milioni (solo quota capitale).

Tale rimborso viene riportato nella parte dell'attivo patrimoniale ("Immobilizzazione Finanziarie") ed è segnato, (pag. 34 Nota integrativa), quale saldo del conto n. 1302030 (crediti verso controllanti) l'ammontare di L. 6.643.141.104.149.

La differenza di L. 153.888 milioni si riferisce a rate di mutui a totale carico dell'Ente.

Circa le quote di interessi, non coperte dal Tesoro, come da piano di ammortamento, l'Ente dovrà accollarsi sino alla scadenza l'onere a tale titolo.

D) 5 Acconti

L.171.743.655.255

Questa voce accoglie, secondo la Nota integrativa, i saldi dei conti "francatura meccanica", "spedizioni in abbonamento", "Servizi Telegrafici" ed altri servizi. La voce in esame va correlata con la voce "Disponibilità liquide" alla fine dell'esercizio di cui si tratta.

D) 6 Debiti verso Fornitori

L. 1.835.473.637.505

Notevole appare l'entità di detta voce che risulta dal movimento dei conti di CO.GE. D: 6 - 2206 e 2901 che accolgono, principalmente, i sottoconti verso i fornitori e debiti per fatture da ricevere.



Rispetto alla stessa voce di debito del 1995 (L. 1.610 miliardi) si registra un peggioramento di L. 225 miliardi.

Dal 1996, per effetto del cambiamento dei termini di regolazione finanziaria dei rapporti in essere, vige la regola che prevede la fatturazione anticipata al pagamento del servizio. Sulla necessità di seguire con attenzione detta voce passiva, che rappresenta un notevole valore rispetto all'entità dei beni e servizi acquisiti, si fa viva raccomandazione.

D) 8 Debiti verso imprese controllate L. 13.860.000.000

Tale voce si riferisce al debito dell'Ente verso la controllata SIM Poste per i 7/10 del capitale sottoscritto e non ancora versato alla data del bilancio.

D) 10 Debiti verso Controllanti L. 1.353.110.160.880

Tale voce corrispondente alla somma di L. 479.110 milioni dovuta al Ministero del Tesoro a titolo di rimborso per le pensioni da esso pagate ad ex dipendenti dell'Ente nel periodo 1.8.1993 - 31.12.1993 e dalle pensioni erogate sempre dal Tesoro per L. 874.000 milioni nel periodo dal 1.1.1994 al 31.7.1994, data (1.8.1994) dalla quale ricorre il nuovo sistema previdenziale in capo all'IPOST.

In merito il Collegio sollecita la definizione di tali partite debitorie tenendo presente, peraltro, che per L. 479.110 milioni l'Ente nel bilancio 1995 ha provveduto a ridurre la dotazione patrimoniale iniziale di un pari importo e per la somma di L. 874.000 milioni



l'obbligo del rimborso è prescritto dall'articolo 6, comma 5 della legge 29 gennaio 1994, n. 71.

D) 11 Debiti tributari

L. 306.320.375.008

Detto aggregato, secondo quanto precisato nella Nota integrativa, per la maggior parte è costituito da ritenute erariali praticate sulle retribuzioni dei dipendenti e dei terzi a tutto il 31 dicembre 1996 e non versate nell'esercizio di competenza.

Prospetto Analitico ricavato dalla Nota integrativa

Erano c/rit. su redditi lav. dipendenti	237.422.716.947
Ritenute erariali su c/c postali	68.000.499.020
Debiti imposte bollo	785.498.621
Erano c/ritenute su redditi lav. autonomo	111.660.420
TOTALE	306.320.375.008

Il versamento, com'è noto, delle ritenute deve essere effettuato nei limiti temporali previsti dalla vigente normativa.

Per quanto riguarda le ritenute del sostituto d'imposta il Collegio raccomanda, sin d'ora, al fine di evitare i ritardi e gli inconvenienti registrati nel decorso esercizio peraltro ancora non eliminati, di riconciliare con i dati del conto in esame, i valori delle ritenute già trattenute e versate nel corso dell'esercizio 1996, al fine di definire l'ammontare di ogni singolo quadro contenuto nella denuncia annuale del sostituto d'imposta Mod. 770.

In merito all'imposta di bollo di cui al conto n. 4034050 del Conto economico risulta registrato a costi la somma di L. 1.122 milioni,



mentre dal conto 2211021 dello Stato Patrimoniale appare ancora il debito di L. 785 milioni; non risulta, però, nella Nota integrativa se ed in che misura la somma suddetta si riferisca al fabbisogno per i servizi c/terzi (fissato bollato, c.c. etc.).

D) 12 Debiti verso Istituti di previdenza ed assistenza

L. 1.080.886.621.245

Detto raggruppamento accoglie i debiti per contributi previdenziali ed assistenziali dovuti all'IPOST, all'INPS ed al Servizio sanitario nazionale. Non può non destare viva preoccupazione nel Collegio il riscontro della notevole entità di tale posta che rappresenta circa il 43% dell'intero ammontare dei costi per contributi iscritti nel conto economico 1996 per complessive L. 2.515,9 miliardi.

Tale circostanza viene giustificata nella Nota integrativa dalla inclusione nella partita, di contributi relativi ad esercizi precedenti anche al 1994, per IPOST e per il Servizio Sanitario Nazionale ed in misura minore per l'INPS. Si evidenzia che per i debiti pregressi verso l'IPOST la dotazione patrimoniale iniziale subì una diminuzione di L. 135.313 milioni.

Secondo quanto precisato nella Nota medesima i debiti pregressi suddetti, nei confronti degli Istituti, ammonterebbero a L. 437.600 milioni.

Circa il debito che l'Ente registra nei confronti dell'IPOST va fatto presente che dal bilancio dell'IPOST medesimo al 31.12.1996, risultano tra l'altro:



Somme da riscuotere dall'EPI in c/competenze

- Contributi a carico del personale 8,20%	L. 49.804.493.060
- Contributi a carico EPI 18,90%	L. 246.617.391.955
- Contributi a carico personale 2,50%	L. 22.516.718.668

Somme da riscuotere in c/residui

- contributi a carico del personale 8,20%	L. 26.879.660.630
- contributi a carico EPI	L. 179.121.723.148
- contributi a carico personale 2,50%	L. 6.001.706.963

Si rammenta che i versamenti dei contributi previdenziali ed assistenziali a carico dell'Ente devono essere disposti insieme a quelli trattenuti ai dipendenti, nei termini previsti dalle vigenti disposizioni onde evitare le relative sanzioni.

D) 13 Altri debiti L. 5.955.796.189.690

Il notevole ammontare di detta voce, che risulta raddoppiato rispetto a quello registrato nell'esercizio precedente, è derivato prevalentemente dall'aggiornamento delle contabilità con le operazioni di rettifica di fine esercizio

La predetta voce accoglie, tra l'altro:

- a) l'ammontare dei depositi cauzionali per L. 31.405 milioni;
- b) le somme disponibili su c/c di terzi per L. 4.352.886 milioni (pag. 76

Nota integrativa) che si riferiscono ai versamenti sui conti correnti dell'Ente per la riscossione di imposte e tasse per conto di Ministeri ed Enti.



Rispetto alla situazione dell'esercizio precedente la partita registra un incremento del 141%. Il versamento delle somme incamerate dall'Ente come Agente riscossore, come è noto, deve essere effettuato negli stretti limiti temporali previsti dalla vigente normativa. In ogni caso è auspicabile la separazione tra le giacenze sui c/c postali intestati all'Ente per la riscossione di imposte e tasse e i versamenti per i servizi di BOT.

c) Il debito verso il personale di L. 1.107.560 milioni (L. 845.727 milioni nel 1995) si riferisce prevalentemente al debito per ferie maturate e non godute e debito per 14° mensilità (relativo alla trasformazione dell'ex competenza accessoria "premio di esercizio").

Circa le ferie maturate e non godute ammontanti a complessive L. 309 miliardi (+ del 50% rispetto all'esercizio 1995) si sottolinea, come rilevato in altra parte della Relazione che esse non potendo essere monetizzate debbono formare oggetto di storno nella contabilità dell'esercizio 1997.

Va altresì osservato che ove detto debito derivi da ipotesi di tipo contenzioso avanzate dai dipendenti, il relativo ammontare non riveste il carattere di debito certo e quindi va inserito nel conto "Fondo vertenze in corso" che già evidenzia un ragguardevole accantonamento.

La voce altri debiti per L. 463.945 milioni comprende il debito ancora in ascesa nei confronti dell'IPOST per L. 178.345 milioni (esercizio 1995 L.



161.434 milioni) per la copertura dei disavanzi di gestione "case albergo".

Come già precisato, il costo del predetto servizio dovrebbe essere iscritto tra i gli oneri sostenuti per le provvidenze a favore del personale.

Su tale posta passiva, il Collegio richiama l'attenzione degli Amministratori al fine di ricondurre l'attività nei limiti della più stretta economia.

D) 14 Gestione vaglia e risparmi

L. 61.498.881.128.479

Contro l'importo di L. 53.184.651 milioni dell'esercizio 1995.

Sotto la voce del gruppo Gestione Vaglia e Risparmi sono registrate le seguenti poste:

- Debito per i saldi di c/c nei confronti dei correntisti	L.	58.928.439	milioni
- Debiti verso emittenti per vaglia interni	L.	590.209	milioni
- Gestione risparmi	L.	1.895.592	milioni
- Debiti su Amm.ni Postali estere, vaglia internaz.	L.	84.641	milioni
TOTALE	L.	61.498.881	milioni

Le suddette voci risultano a quelle registrate nei conti d'ordine, a titolo di libretti postali e buoni postali fruttiferi, per L. 219.730.324 milioni, non trovano al momento riferimento diretto nel conto finanziario della Cassa Vaglia, prodotto in via provvisoria al 31.12.1996, per le considerazioni già svolte circa il ritardo dell'aggiornamento delle relative scritture.



Tuttavia, dalle contabili estratto conto della Cassa DD.PP. in data 31.12. 1996, si rilevano i seguenti valori:

- c/c vincolato al 3,85%	L. 3.769.437.591.729
- c/c " al 3,35%	L. 14.314.644.259.006
- c/c " al 4,35%	<u>L. 41.449.851.149.265</u>
	<u>L. 59.533.933.000.000</u>

(La suddetta giacenza - passività per la Cassa DD.PP. -raffrontata con quella emergente nel bilancio dell'EPI in L. 58.928.439 milioni alla voce prestiti nei confronti della Cassa DD.PP., evidenzia una differenza di L. 605.494 milioni che come da Nota integrata l'Ente ha coperto utilizzando le risorse disponibili).

E) 23 Ratei e risconti passivi L. 12.094.103.575

I ratei passivi rappresentano quote di costo di competenza dell'esercizio, ma pagabili in esercizi successivi; i risconti passivi rappresentano quote di ricavo già acquisite ma di competenza degli esercizi successivi, essi sono così costituiti:

- Ratei passivi	L. 10.126 milioni
- Risconti passivi	<u>L. 1.968 milioni</u>
	<u>L. 12.094 milioni</u>

La notevole diminuzione, rispetto all'esercizio precedente, è dovuta, principalmente, alla voce canone concessione trasporto pacchi (risconti passivi es. 95: L. 6.137 milioni) per la ridefinizione della decorrenza del pagamento effettuato anticipatamente dai concessionari del servizio che secondo quanto precisato dall'Ente è fatto coincidere con la chiusura dell'esercizio.



Conti d'ordine L. 220.286.190.000.001

Essi si compendiano nelle seguenti voci:

- Impegni di acquisto	L. 554.935 milioni
- Libretti deposito e B.P.F.	L. 219.730.324 milioni
- Garanzie personali e reali prestate	L. 931 milioni
- Beni demaniali in concessione	<u>L. 0 milioni</u>

TOTALE L. 220.286.190 milioni

L'importo di L. 219.730.324 milioni è così composto:

- Depositanti a risparmio	L. 46.844.880 milioni
- Portatori di buoni postali fruttiferi	<u>L. 172.885.444 milioni</u>

TOTALE L. 219.730.324 milioni

(La suddetta somma trova riconciliazione con quella esposta nei conti COGE per L. 219.730.324 milioni).

Nel bilancio detti dati sono riportati sulla base delle segnalazioni all'uopo fornute dalla Divisione Servizi Finanziari.

La principale voce di questo aggregato è rappresentata in calce allo Stato patrimoniale dal suddetto valore di L. 219.730.324 milioni riferito alla raccolta del risparmio che l'Ente Poste effettua in nome e per conto della Cassa DD.PP.. Come rilevato in altra parte della presente Relazione i saldi dei conti correnti postali e dei vaglia in circolazione (attività proprie dell'Ente) sono esposti, invece, tra i debiti della gestione conti correnti e vaglia cui corrispondono i crediti verso la cassa DD.PP. che gestisce la liquidità.



Nè tra i conti d'ordine nè nella Nota integrativa, come già rilevato dal Collegio sono descritti, ai fini della necessaria completezza delle informazioni, le numerose garanzie ricevute da terzi.

9.2 Conto economico.

Si procede all'esame analitico dei componenti reddituali ed al raffronto tra valore della produzione A) e costi della produzione B).

Non si è reso possibile procedere a verifiche di coerenza dei dati di ricavo e di costo con quelli di budget, attesa l'attuale fase di avviamento di tale strumento di gestione.

A) VALORE DELLA PRODUZIONE L. 12.218.342.419.058

Di seguito si riportano i complessivi ricavi realizzati negli esercizi 1994 (nclassificato), 1995 e 1996, espressi in milioni di lire:

	1994	1995	1996
RICAVI	12.091.243	12.000.215	12.218.342

Il totale dei ricavi dell'esercizio 1996 risulta così composto:

1 - Ricavi delle vendite e delle prestazioni	L. 11.773.531.874.859
2 - Altri ricavi e proventi	L. <u>444.810.544.199</u>
TOTALE	L. <u>12.218.342.419.058</u>

La seguente tabella, elaborata dal Collegio sulla base dei dati disponibili, indica le fonti di provenienza dei complessivi ricavi dell'Ente, nel triennio 1994/1996 (Stato, Cassa Depositi e Prestiti e Utenti) - cifre espresse in milioni di lire.

	1994		1995		1996	
	RICAVO	INCIDENZA	RICAVO	INCIDENZA	RICAVO	INCIDENZA
STATO	1.997.314	16,52%	1.682.258	14,02%	1.544.632	12,64%



CASSA DD PP	3.566.763	29,45%	3.748.715	31,24%	3.721.025	30,46%
UTENZA	6.533.165	54,03%	6.569.242	54,74%	6.952.686	55,90%
TOTALI	12.091.243	100%	12.000.215	100%	12.218.343	100%

I ricavi provenienti dal bilancio dello Stato sono così composti (in milione di lire):

	1994	1995	1996
francatura per c/Amm dello Stato	446.178	305.100	239.153
Compensazioni finanziarie	—	629.842	570.158
Remunerazioni Servizi Delegati	428.751	375.679	435.495
Contributi in c/esercizio	986.809	237.525	213.232
Spese di personale addebitate a terzi	135.576	134.112	86.594
TOTALE	1.997.314	1.682.258	1.544.632

Dalle suesposte tabelle si evince da un lato la progressiva diminuzione dei trasferimenti a carico del bilancio dello Stato di cui beneficia l'Ente e dall'altro una sia pur lieve crescita dei ricavi derivanti dalla vendita dei servizi (-2,57% nel 1996).

La maggior parte dei proventi per vendite verso utenti privati è riferita alla vendita di prodotti postali; diversamente, il settore finanziario, che sembrerebbe poter registrare un margine operativo lordo positivo, seppur non compiutamente rilevabile per la carenza della contabilità analitica, risulta alimentato nel 1996 per L. 3.721.025 milioni (71,83% del settore) dai compensi rivenienti dalla Cassa Depositi e Prestiti per i servizi di conti correnti e di risparmio.



Va altresì evidenziato che l'Ente, nel triennio 1994/1996, ha iscritto tra i propri ricavi i proventi riferiti al diritto fisso dovuto dalle Agenzie di recapito.

Il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (nota 14 maggio 1997, prot. GM/250/97), nell'osservare che la potestà di rilascio delle concessioni di recapito autorizzato restava intestata al Ministero medesimo, ha chiesto all'Ente di far conoscere l'ammontare complessivo dei proventi riscossi a tale titolo ed i relativi criteri di contabilizzazione, anche ai fini di eventuali forme di compensazione; a tutt'oggi, l'Ente non ha ancora fornito riscontro a detta nota.

Al riguardo, il Collegio osserva che, al termine dell'istruttoria, l'eventuale debito dell'Ente dovrà essere contabilizzato come sopravvenienza passiva che influirà sul risultato economico dell'esercizio di competenza.

1 - Vendita delle prestazioni e dei servizi L. 11.773.531.874.859

Detto aggregato, che nelle singole componenti trova conferma con i saldi dei conti di contabilità generale, risulta così composto in milioni di lire:

	DESCRIZIONE RICAVI PER	SALDO AL 31.12.94	SALDO AL 31.12.95	SALDO AL 31.12.96	VARIAZIONI 95/96 + / (-)
a)	SERVIZI POSTALI:	5.539.641	6.157.376	6.298.835	141.459
	- CARTE VALORI	1.468.395	1.475.628	1.474.355	(1.273)
	- FRANCATURA MECCANICA	2.112.243	2.177.235	2.176.861	(374)
	- POSTA ELETTRONICA	213.812	256.668	316.667	59.999
	- SPEDIZIONE IN ABBONAM.	568.185	505.110	534.848	29.738
	- SPEDIZIONI SENZA AFFRANC.	469.283	454.992	495.202	40.210
	- ALTRI SERVIZI POSTALI	261.545	352.801	491.591	138.790
	- FRANCATURA PER C/AMM. DELLO STATO	446.178	305.100	239.153	(65.947)
	- COMPENSAZIONI FINANZIARIE DALLLO STATO	0	629.842	570.158	(59.684)
b)	SERVIZI DI BANCOPOSTA	4.757.914	4.998.190	5.180.472	182.282
	- SERVIZI DI C.C.	1.796.365	1.912.141	2.069.436	157.295
	- REMUNERAZIONE DA CASSA DD PP PER SERV. A RISP.	1.764.198	1.836.574	1.651.589	(184.985)



	- COMPENSI ACCETTAZIONE E PAGAMENTO	622.379	703.032	767.477	64.445
	- REMUNERAZIONE SERVIZI DELEGATI	428.751	375.679	435.495	59.816
	- ALTRI SERVIZI: BANCOPOSTA	146.021	170.764	256.475	85.711
c)	SERVIZI DI TELECOMUNICAZ.	430.494	335.053	295.317	(39.736)
	- SERVIZIO TELEX E FAX	147.874	118.895	93.755	(25.136)
	- SERVIZIO TELEGRAMMI	114.090	104.791	102.419	(2.372)
	- COMPENSI DA CORRISPONDENTI	95.334	79.869	89.345	9.476
	- CANONI E CONCESSIONI	70.238	31.496	9.794	(21.704)
	- ALTRI SERVIZI E COMPENS.	2.958	0	—	—
d)	ABBUONI NEI RIMBORSI SU PROVENTI	(13.464)	(12.158)	(1.091)	11.067
	TOTALE RICAVI	10.714.585	11.478.461	11.773.531	295.070

Dal raffronto dei dati 1996 con quelli dell'esercizio del 1995, emergono maggiori proventi per L. 295.070 milioni, pari ad un incremento del 2,57%.

Relativamente all'incremento del volume dei ricavi, va osservato che l'esercizio 1996 sconta integralmente l'effetto della manovra tariffaria 1995 (approvata dal C.d.A. dell'Ente in data 26 maggio 1995 con le delibere nn. 38 e 39), la quale, aveva inciso sul trascorso esercizio per soli sette mesi. A detta circostanza sembra, quindi, tra l'altro, connesso l'evidenziato miglioramento.

Si indicano qui di seguito i valori percentuali ripartiti tra le singole componenti di ricavo sul totale dei ricavi per vendita delle prestazioni, nel corso del triennio 1994/1996.

COMPONENTI DI RICAVO	1994	1995	1996
SERVIZI POSTALI	51,7%	53,65%	53,49%
SERVIZI FINANZIARI	44,4%	43,55%	44 %
SERVIZI DI TELECOMUNICAZIONI	4 %	2,9 %	2,51 %
ABBUONI NEI RIMBORSI SU PROVENTI	- 0,1%	- 0,1%	----



Dall'esame dei dati si rileva, preliminarmente, un andamento sostanzialmente stabile per il settore postale e per quello finanziario,

mentre, si conferma, pur considerando l'esiguità di detta componente di ricavo, il trend negativo per i servizi di telecomunicazioni.

Va, peraltro, precisato che i predetti valori percentuali assumono un mero significato espositivo, atteso che per una valutazione economica andrebbero quantomeno raffrontati con i corrispondenti costi sostenuti.

La predisposizione di conti economici separati, in più occasioni invocati, potrebbe consentire la rappresentazione del margine operativo lordo nonché del trend in ciascun settore di attività.

Va inoltre evidenziato che i dati riepilogativi del traffico dei servizi registrato nell'esercizio 1996 contenuti nella Relazione sull'andamento della gestione 1996, predisposta dal Presidente dell'Ente, saranno, di volta in volta, oggetto di specifiche valutazioni da parte del Collegio nel prosieguo della presente Relazione.

a) Servizi Postali

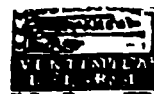
L. 6.298.835 milioni

I proventi per i servizi postali segnano, rispetto all'importo di L. 6.157.376 milioni del 1995, un incremento complessivo di L. 141.459 milioni, pari al 2,29%.

Le principali voci che costituiscono i ricavi del Servizio sono la vendita di "carte valori" (L. 1.474.355 milioni) e la "francatura meccanica" (L. 2.176.861 milioni), le quali registrano un andamento sostanzialmente analogo al precedente esercizio; tali componenti rappresentano il 57,9% del totale dei ricavi dei servizi postali.

Si è accertato che la iscrizione in questa voce di bilancio delle compensazioni finanziarie vantate verso lo Stato, ai sensi dell'art. 6 del





Contratto di Programma 1994/1996 (per il mantenimento degli uffici a scarso traffico e per le agevolazioni all'editoria), di importo pari a L. 570.158 milioni, è connessa alla legge 23 dicembre 1996, n. 662, recante "Misure di razionalizzazione della finanza pubblica", che all'art. 2, comma 21, ha stabilito un compenso forfettario, per gli obblighi tariffari e sociali connessi ai servizi resi nel triennio 1994/1996, di L. 1.200 miliardi. Nel precedente esercizio infatti erano state iscritte in bilancio, a tale titolo, L. 629.842 milioni, mentre nessun importo era stato iscritto nel bilancio dell'esercizio 1994.

L'importo di L. 1.200 miliardi iscritto, come già detto, tra i crediti verso controllante (c/1504000), sarà corrisposto all'Ente Poste in sei quote annuali (periodo: 1997 -2002), ed è comprensivo di quanto dovuto all'Ente medesimo per l'attività gestionale da quest'ultimo svolta a favore del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni negli esercizi 1994, 1995 e 1996.

L'Ente non ha provveduto ad iscrivere nel conto economico alcun importo relativo alla svalutazione dovuta al rinvio, previsto dalla citata legge, della riscossione del credito maturato al 31 dicembre 1996. Ne consegue che vengono disattesi i principi contabili di riferimento la cui applicazione avrebbe comportato una diminuzione valutata dall'Ente medesimo di 150 miliardi del patrimonio netto.

Va, altresì, soggiunto che la problematica relativa alle compensazioni finanziarie dello Stato, per gli obblighi tariffari e sociali connessi ai servizi resi dall'Ente Poste, deve trovare una nuova ed organica disciplina, in occasione della stipula del nuovo Contratto di

Programma. In tale contesto, a parere del Collegio, assumerà fondamentale importanza l'emanazione delle direttive governative anche per la definizione del Piano d'impresa triennale 1997/1999, di cui all'art. 2, comma 23 della citata legge n. 662/1996.

L'esercizio 1996, si caratterizza per un rilevante costante incremento (L. 59.999 milioni) dei ricavi per il servizio di posta elettronica, pari al 23,3%.

Un evidente calo (21,6%) registra, invece, il ricavo del servizio di "francatura per conto di Amministrazioni dello Stato" (- L. 65.947 milioni). Va evidenziata la modifica delle modalità di pagamento di tale servizio, con decorrenza 31 marzo 1997, in ragione di quanto stabilito dall'art. 2, comma 17 della ripetuta legge n. 662/1996.

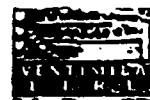
Per il trimestre gennaio - marzo 1997 il relativo onere a carico del Tesoro è stabilito forfettariamente in L. 80 miliardi.

Il traffico dei servizi postali nell'anno 1996 segna una crescita di n. 114.313.000 pezzi, pari all'1,37% (n. 6.254.666.000 pezzi nel 1995 e n. 6.340.919.000 pezzi nel 1996).

In dettaglio va rilevato un apprezzabile incremento dei servizi di postacelere (n. 5.446.000 pezzi nel 1995, n. 6.897.000 nel 1996) e di posta elettronica (n. 301.220.000 pezzi nel 1995, n. 366.808.000 nel 1996), pari, rispettivamente al 26,6% ed al 21,7%. Un miglioramento segna altresì il servizio assicurate (+12%), dopo la flessione registrata nel precedente esercizio.

Sostanzialmente stazionario è l'andamento dei servizi di corrispondenza ordinaria, stampe e raccomandate, mentre,





diversamente, si assiste ad un evidente e costante calo nel settore dei pacchi, dell'11,7% rispetto al 1995 e del 24,3% rispetto al 1994.

Va poi evidenziato come il traffico totale dei servizi postali, pur se come detto in ripresa nei confronti del 1995, risulta lievemente inferiore rispetto a quello registrato nell'anno 1994. Nel delineato contesto, che sembrerebbe caratterizzarsi per una certa inespandibilità della domanda dei servizi, il Collegio auspica, pertanto, l'adozione di tempestivi provvedimenti tesi ad un deciso ulteriore recupero di qualità, affinché l'aumento del volume dei ricavi in tale settore non sia determinato solamente da manovre tariffarie, ma anche dalla "conquista" di nuove quote di mercato nei servizi istituzionali nonché in quelli svolti in regime di libera concorrenza.

Sulla questione va comunque rilevato che l'Ente, a partire dal secondo semestre dell'anno 1996, ha provveduto ad adottare il cosiddetto "Piano dei 200 giorni", con lo scopo di favorire un generale rilancio dei servizi, mediante l'attivazione di specifici progetti finalizzati alla riorganizzazione dell'intero ciclo produttivo postale, nell'ottica, anche, del rispetto degli impegni assunti verso la clientela con la Carta della qualità del servizio pubblico postale.

Non è dato tuttavia stabilire, con la dovuta attendibilità, il rapporto costi-benefici di detta iniziativa, a causa della esiguità e frammentarietà delle notizie conoscitive pervenute al Collegio, nonostante le richieste avanzate.

Avendo tuttavia riscontrato il Collegio il perdurare di talune situazioni di criticità, si richiama l'attenzione degli amministratori



sugli adempimenti ancor più impegnativi previsti dalla citata Carta della Qualità a partire al 1° gennaio 1997.

b) Servizi finanziari.

L. 5.180.472 milioni

L'introito di L. 5.180.472 milioni, rispetto a quello di L. 4.998.190 milioni del 1995, segna un incremento di L. 182.282 milioni, pari al 3,64%.

L'aumento dei ricavi dei servizi finanziari trova, tra l'altro, giustificazione in un complessivo aumento dei movimenti svolti di circa il 2,7%, essenzialmente ascrivibile all'andamento registrato nel servizio dei conti correnti (-3,4%) e nel servizio di collocamento dei titoli di Stato.

I restanti servizi di tale settore registrano, nel complesso, un andamento stazionario.

L'incremento complessivo dei movimenti, ancorchè di dimensioni contenute, è tuttavia sostanzialmente riscontrabile, con un andamento costante nel triennio, in diversi settori (conti correnti, assegni pagati, numero correntisti, cambivalute, etc.)

Il settore quindi continua a segnare una lieve crescita complessiva, nonostante il decremento dei ricavi concernenti il compenso corrisposto dalla Cassa Depositi e Prestiti per il servizio di risparmio postale (- L. 184.985 milioni), passando da 1.836,5 a 1.651,5 miliardi di lire, pari al 10,07% in meno. Sono stati infatti rinegoziati per l'anno 1996 i parametri di calcolo della remunerazione del servizio e l'ammontare della commissione generale sul complessivo credito dei depositanti, che dallo 0,875% è passata allo 0,80%.

Una crescita dell'8,2% (+ L. 157.295 milioni) è rilevabile nei "servizi di conto corrente" (compenso netto corrisposto dalla Cassa DD.PP. per le somme rese disponibili sui conti correnti ed alla stessa versate).

Il predetto incremento di L. 157.295 milioni è connesso alle maggiori giacenze medie sui conti correnti, rispetto al precedente esercizio. Sulla questione, si fa invio alle considerazioni formulate in altra parte della presente Relazione.

Va posto in evidenza che i ricavi derivanti da questi due ultimi servizi (L. 3.721.025 milioni) in forza di convenzioni con la Cassa DD.PP. compongono il 71,82% del complessivo ammontare dei proventi dei servizi finanziari.

In merito ai ricavi derivanti dalle giacenze medie sui conti correnti postali, si segnalano gli effetti negativi per tale settore derivanti con decorrenza 1.1.1997 dall'applicazione della legge n. 662/1996 (art. 2, comma 21) che ha imposto all'Ente la chiusura dei ccp intestati al Ministero del Tesoro e l'apertura di un conto infruttifero presso la Tesoreria centrale - ove affluiscono le somme provenienti dal bilancio dello Stato per il pagamento delle pensioni. Le giacenze esistenti in detto conto al 31 dicembre 1996 ammontano a L. 2.964 miliardi.

Va, altresì, posto in rilievo l'incremento di L. 64.445 milioni, pari al 9,1% degli introiti derivanti da "compensi per accettazione e pagamento", relativi alle operazioni di prelevamento e versamento effettuate dagli utenti presso le agenzie sui conti correnti postali; tale circostanza sembra infatti confermare l'attuale validità ed importanza



di detto strumento di pagamento. Tale voce incide, difatti, per il 14,8% sul totale dei ricavi del settore finanziario.

Il servizio per "remunerazione dei servizi delegati" (compenso riconosciuto all'Ente per il pagamento delle pensioni all'INPS L. 377.013 milioni e di altri Ministeri ed Amministrazioni Pubbliche L. 58.482 milioni), segna un incremento del 15,3%. Tuttavia, devesi rilevare che, per quanto concerne i servizi svolti per conto dell'INPS, l'Ente ha determinato i proventi sulla base della vecchia convenzione scaduta il 1992. Di contro l'INPS ha confermato l'ammontare vantato dall'Ente, limitamente al 31/12/1994, provvedendo durante gli esercizi 1995 e 1996 ad erogare acconti sul suo debito, come già evidenziato nella presente Relazione.

I ricavi per "altri servizi bancoposta" registrano un incremento di L. 85.711 milioni, pari al 50,1%; tale significativo andamento, anche se di modesto peso rispetto al totale dei ricavi di settore, è principalmente imputabile alla distribuzione di valori bollati (attivata nella seconda metà dell'esercizio 1995) e dal collocamento dei titoli di Stato.

Va comunque dato atto che l'esercizio 1996 si è caratterizzato, come da comunicazione della competente Divisione, anche per la progettazione e attivazione di nuove attività in aggiunta a quelle tradizionalmente svolte.

Le principali iniziative progettate e/o adottate sono state le seguenti:

- convenzione con la Società Autostrade per la vendita delle tessere Viacard;
- estensione del servizio di collocamento e rimborso dei titoli di Stato;



- collocamento e rimborso dei titoli di Stato a medio-lungo termine (CTZ - CCT - BTP);
- istruzione pratiche per mutui e concessione crediti personali da parte di Istituti di credito convenzionati;
- convenzione Telecom per la distribuzione di tessere telefoniche;
- attivazione presso alcune agenzie dell'uso delle carte Bancomat per i pagamenti delle operazioni di bancoposta.

Il Collegio, pur valutando positivamente dette iniziative, potenzialmente in grado di generare anche un ritorno di immagine a favore dell'Ente, reputa indispensabile, che si provveda a valutare attentamente la convenienza di ciascuna iniziativa in termini di costi-benefici, nonché in relazione agli effetti del relativo impatto organizzativo, al fine di non distogliere, improduttivamente, risorse umane, tecniche ed economiche per lo svolgimento di nuovi servizi, a scapito di quelli istituzionalmente demandati all'Ente poste italiane.

Giova ancora una volta sottolineare la improcrastinabile necessità della adozione della contabilità analitica e di efficaci controlli di gestione quali imprescindibili strumenti di conoscenza del costo del prodotto e di misurazione delle attività, mirati a condurre una politica gestionale su criteri economici ed imprenditoriali di efficienza ed efficacia, a vantaggio degli utenti in tema di qualità e prezzi dei servizi offerti.

c) Servizi di telecomunicazione

L. 295.317 milioni



L'introito registrato per tale settore di L. 295.317 milioni determina un calo di L. 39.736 milioni rispetto all'esercizio 1995, pari all'11,8%; detto decremento, poi, raffrontato all'esercizio 1994 è pari al 31,4%.

La riduzione del volume dei ricavi è essenzialmente imputabile al minore introito, rispetto al precedente esercizio, di L. 25.136 milioni per il servizio di telex e fax e di L. 21.704 per "canoni e concessioni", con decrementi pari, rispettivamente al 21,1% ed al 68,9%.

Sulla questione va evidenziato, di seguito a quanto già rilevato nella Relazione del Collegio sul bilancio di esercizio 1995, che il servizio in esame sconta in parte l'obsolescenza delle reti e, soprattutto, l'"aggressione" da parte di sistemi di comunicazione tecnologicamente più avanzati e moderni di cui peraltro gli utenti si sono autonomamente dotati (fax).

L'Ente ha manifestato l'intenzione di intraprendere concrete iniziative volte a ridurre sensibilmente i costi di gestione, anche tramite un migliore utilizzo del personale addetto, come più volte suggerito dal Collegio dei Revisori.

d) La voce "Abbuoni nei Rimborsi su Proventi" esprime le rettifiche degli introiti del servizio postale di L. 1.091 milioni per rimborsi agli utenti dovuti a ritardata consegna di postacelere, errata tassazione, errate affrancature e "scatti a vuoto" presso le Agenzie ed i privati.

In merito a detta voce, si rileva che l'importo è inferiore di L. 11.067 milioni rispetto al precedente esercizio; ciò induce a ritenere che siano stati adottati gli invocati provvedimenti tesi ad eliminare al massimo le cause dei disservizi e più corrette imputazioni contabili.



2 - Altri Ricavi e Proventi**L. 444.810.544.199**

Tali valori, pur connessi alla gestione ordinaria, rappresentano la voce residuale rispetto a quelle fin qui esaminate:

DESCRIZIONE RICAVI PER	SALDO AL 31.12.94	SALDO AL 31.12.95	SALDO AL 31.12.96	VARIAZIONI 95/96 + / (-)
a) Contributi in c/eserc.	986.809	237.525	213.232	(24.293)
b) Spese di personale addebitate a terzi	135.576	134.112	86.594	(47.518)
c) Canoni, fitti, concessioni e recupero di spese per la gestione degli alloggi di servizio	35.848	57.150	90.006	32.856
d) Economie	98.362	0	—	—
e) Altri	120.063	92.967	54.978	(37.989)
TOTALE in milioni di lire	1.376.658	521.754	444.810	(76.944)

L'importo di L. 444.810 milioni, risulta inferiore di L. 76.944 milioni (-14,7%) rispetto all'esercizio 1995 (L. 521.754 milioni).

a) La riduzione dei contributi in c/esercizio di L. 24.293 milioni è sostanzialmente ascrivibile alla riduzione del trasferimento del Ministero del tesoro ex art. 7, comma 2 della Legge n. 71/1994, che da L. 167.810 milioni del 1995 è passato a L. 141.620 milioni del 1996.

Detta voce comprende altresì, nel rispetto del principio della competenza, l'importo di L. 66.993 milioni per contributi statali concessi a copertura degli oneri finanziari per mutui contratti dall'Ente, sulla base delle leggi autorizzative dei prestiti. Detti importi risultano interamente incassati nel corso dell'esercizio 1996.

b) I ricavi per detta voce concernono il rimborso di spese di personale dell'Ente comandato presso le Amministrazioni pubbliche.

L'introito di L. 86.594 milioni risulta inferiore di L. 47.518 milioni (-35,4%) a quello del precedente esercizio.



Secondo l'Ente, "la diminuzione dei recuperi risente da un lato della diminuzione dei distacchi e dall'altro di una più puntuale determinazione delle somme addebitabili in ragione delle presenze e dei costi unitari" (pag. 86 della Nota integrativa).

Relativamente all'accertamento di tali rimborsi, il Collegio richiama, tra l'altro, il disposto normativo di cui all'art. 2, comma 21 della Legge n. 662/1996 e rinvia alle considerazioni esposte in altra parte della presente relazione concernente la voce patrimoniale "crediti".

c) I ricavi derivanti dai canoni, fitti, concessioni e recupero di spese per la gestione degli alloggi di servizio, di importo pari a L. 90.006 milioni risultano superiori di L. 32.856 milioni (57,4%) rispetto all'introito dell'anno 1995.

In via preliminare, va rilevata la carenza di specifici chiarimenti (numero contratti esistenti, contenzioso, morosità) nella Nota integrativa, peraltro richiesti nel corso dell'esercizio.

La voce dei ricavi derivanti dai canoni d'affitto di L. 90.006 milioni è inserita nei saldi di contabilità generale accesi oltre che ai canoni anche a valori di segno contrario (recupero di spese, etc.).

Per una corretta valutazione della voce in parola, si pongono a raffronto i proventi per canoni della gestione delle sole abitazioni ad uso civile registrati nel 1996 con quelli precedenti, espressi in milioni di lire:

EX CAPITOLI	1991	1992	1993	1994	1995	1996
341	1.171	1.093	1.349	1.371	1.496	1.372



342	17.053	19.146	22.686	24.987	28.763	23.870
TOTALE	18.224	20.239	24.035	26.358	30.259	25.242 (n)

(1) Dati forniti dall'area patrimonio e lavori.

Secondo le informazioni fornite dall'Area Patrimonio e Lavori ai canoni del patrimonio abitativo di L. 25.242 milioni per il 1996, occorre aggiungere gli ammontari dei canoni previsti per L. 31 miliardi circa per locazione di patrimonio strumentale alla Telecom (la cui convenzione non risulta ancora definita) e di L. 905 milioni per locali affittati a enti diversi.

A fronte di detta rendita, nel Conto economico, sono registrati nel 1996 costi di manutenzione per L. 23.086 milioni (conto 4002020) e per L. 429 milioni (conto 4002030).

Il Collegio sottolinea ancora una volta la necessità di idonee ed improcrastinabili iniziative per il razionale utilizzo del patrimonio abitativo, attraverso una gestione con contenuti aziendalistici in linea con il fine del risanamento economico-finanziario dell'Ente.

e) L'aggregato "altri" è pari a L. 54.978 milioni ed è inferiore di L. 37.989 milioni rispetto agli "altri" ricavi del precedente esercizio ed è, come da comunicazione Area Amministrazione e Finanza, così composto (in milioni di lire):

50.20.020	Altri recuperi ed entrate eventuali	35.233
50.22.010	Recuperi entrate	6.815
50.21.010	Proventi relativi alle contravvenzioni	5.307
50.40.030	Legge 325/68, 674/73 e 797/81 Ipost	4.571



50.20.010	Recuperi per danni causati da colpa e dolo	1.260
50.24.010	Proventi della pubblicità	1.064
	Altri	728
TOTALE		54.978

L'importo più consistente, imputato al conto "Altri recuperi entrate eventuali" è stato rilevato per lire 18.741 milioni presso le strutture periferiche, per il restante importo presso le articolazioni centrali. Il conto "Altri recuperi entrate eventuali" corrisponde all'ex capitolo di entrata 105.

B) COSTI DELLA PRODUZIONE L. 12.963.059.236.691

Tale macroaggregato (B) contrapposto al "valore della produzione" (A), viene di seguito analizzato nelle singole componenti al fine anche di esprimere una valutazione sulla economicità della gestione ordinaria e formulare in merito considerazioni, osservazioni e suggerimenti.

Si riporta qui di seguito l'andamento, registrato nel triennio 1994/1996, del risultato operativo (prima delle partite finanziarie e straordinarie e delle imposte sul reddito dell'esercizio) cifre espresse in milioni di lire.

	1994	1995	1996
VALORE DELLA PRODUZIONE	12.091.243	12.000.215	12.218.342
COSTI DELLA PRODUZIONE	12.629.281	12.593.176	12.963.059
RISULTATO OPERATIVO	- 538.038	- 592.961	- 744.717

Il risultato operativo 1996 di importo negativo pari a L. 744.717 milioni subisce un peggioramento di L. 151.756 milioni (25,59%) rispetto





all'esercizio 1995 e di L. 206.679 milioni rispetto all'esercizio 1994 (38,4%).

Si pone a confronto l'aggregato (B) - Costi della produzione - con i dati degli esercizi 1994 (riclassificato) e 1995, in milioni di lire:

	1994	1995	1996
COSTI	12.629.281	12.593.176	12.963.059

In ordine a tale aggregato, non è resa agevole e significativa, come ripetutamente osservato, la ripartizione dei costi in relazione alle varie tipologie di prodotto, o anche alle aree di attività cui afferiscono, per la carenza di dati contabili analitici e per la presenza di elevati "costi comuni" sui costi complessivi.

Tale circostanza non consente di poter formulare le opportune precise valutazioni sulla redditività di ciascun segmento di attività dell'Ente, indispensabili specie per i servizi ad alto valore aggiunto.

Si riporta comunque qui di seguito la tabella contenente la ripartizione delle spese sostenute (esprese in milioni di lire), con i relativi raffronti, utile per consentire i possibili commenti e valutazioni.

	DESCRIZIONE COSTI PER	SALDO AL 31.12.1994	SALDO AL 31.12.1995	SALDO AL 31.12.1996	VARIAZIONI 95/96 +/-
a)	MATERIE PRIME SUSSIDARIE, DI CONSUMO E MERCI	406.205	363.048	274.108	11.060
b)	SERVIZI	1.223.314	1.420.130	1.340.247	(79.883)
c)	LOCODIMENTO DI BENI DI TERZI	265.182	209.475	218.966	9.492
d)	RETRIBUZIONE ED ONERI PRE- VIDENZIALI ED ASSISTENZIALI AL PERSONALE	10.118.683	9.562.908	10.197.196	634.288
e)	AMMORTAMENTI E SVALLTAZIONI	427.343	536.961	413.376	(123.585)
f)	VARIAZIONI DELLE RIMANEN- ZE DI MATERIE PRIME, SUSSI- DIARIE, DI CONSUMO E MERCI	10.629	- 5.487	539	6.026
g)	ACCANTONAMENTI FONDI PER RISCHI ED ONERI	66.609	231.525	118.876	(112.649)

h) ONERI DIVERSI DI GESTIONE	111.316	374.616	399.751	25.136
TOTALE in milioni di lire	12.629.251	12.593.176	12.963.059	369.883

L'incremento dei costi, rispetto all'esercizio 1995 è pari ad un totale di L. 369.883 milioni (+2,93%).

Detto aumento sostanzialmente deriva da una consistente crescita (+6,63%) delle spese per il personale (+ L. 634.288 milioni), in parte contenuta dalla diminuzione di acquisizione di servizi (79.883 milioni) e degli ammortamenti ed accantonamenti (236.234 milioni).

a) Materie prime, sussidiarie di consumo e merci. L. 274.108 milioni

La voce in esame segna un incremento rispetto al 1995 (L. 263.048 milioni) di L. 11.060 milioni pari al 4,2%.

L'aumento della spesa, secondo la ripartizione contenuta nella Nota Integrativa, risulta avvenuto presso la Sede Centrale che cura l'acquisizione di tali beni; di converso le unità periferiche hanno registrato una diminuzione di detti costi.

L'aggregato è così composto: (in milioni di lire)

DESCRIZIONE COSTI PER	SALDO AL 31.12.94	SALDO AL 31.12.95	SALDO AL 31.12.96	VARIAZIONI 95/96 + / (-)
CARBURANTI LUBRIFICANTI E COMBUSTIBILI	103.068	76.927	74.349	(2.578)
MODULI, STAMPATI E REGISTRI	43.501	70.161	96.898	26.737
STAMPA FRANCOBOLLI E CARTE VALORI	45.000	70.192	41.343	(28.849)
MATERIALI DI CONSUMO ED INDUMENTI	0	45.768	61.518	15.750
VARI	214.636	0	—	—
TOTALE	406.205	263.048	274.108	11.060

L'incremento di tali acquisti, correlati alle attività svolte dall'Ente, è imputabile ai costi derivanti da "moduli stampati e registri" (+38,1%) e da "materiali di consumo ed indumenti" (+34,4%).



Si registra, di converso una contrazione della spesa per "stampa francobolli e carte valori" pari al 41,1%.

b) Acquisizione di servizi

L. 1.340.247 milioni

La categoria rappresenta i costi sostenuti dall'Ente per i servizi prestati da terzi nello svolgimento dell'attività istituzionale.

L'aggregato risulta così composto: (in milioni di lire)

DESCRIZIONE COSTI PER	SALDO AL 31.12.94	SALDO AL 31.12.95	SALDO AL 31.12.96	VARIAZIONI 95/96 + / (-)
PULIZIA SMALTIMENTO E VIGILANZA	115.277	115.738	105.268	(10.470)
UTENZE	110.296	119.241	122.314	3.072
TRASPORTI CORR./PACCHI PER FERROVIA	221.612	202.660	195.140	(7.520)
TRASPORTI CORR./PACCHI MEZZI URBANI/AEREI	435.992	318.516	327.086	8.570
RECAPITO TELEGRAMMI	36.265	60.592	44.980	(15.612)
SCAMBIO CORR. TELEGRAF. TELEX	153.658	158.781	161.416	2.635
MANUTENZIONE ORDINARIA	73.185	331.007	280.971	(50.036)
COMPENSI AD AMMINISTRATORI E SINDACI	1.295	1.336	1.513	177
ALTRI COSTI	29.632	13.687	14.995	1.308
PUBBLICITÀ E PROPAGANDA	1.529	5.608	7.983	2.375
PREMI DI ASSICURAZIONE	0	8.010	8.268	258
ASSISTENZE E CONSULENZE TECNICHE, LEGALI, AMM. VE	44.573	42.288	27.778	(14.888)
PROVVIGIONE AI RIVENDITORI E DIVERSE	0	42.666	42.535	247
TOTALE	1.223.314	1.420.130	1.340.247	(79.883)

Rispetto all'importo di L. 1.420.130 milioni dell'esercizio 1995, la categoria di costi in esame registra una diminuzione di spesa di L. 79.883 milioni, pari al 5,6%.

La contrazione della spesa, come si evince dalla Nota Integrativa, risulta avvenuta nella sola struttura centrale, mentre è rimasta inalterata, rispetto al 1995, quella delle unità periferiche.

La riduzione più consistente è rilevabile nei costi per la manutenzione ordinaria che da L. 331.007 milioni del 1995, passano a L. 280.971 milioni, per una minore spesa di L. 50.036, pari al 15,1%; tale



circostanza è imputabile, in base a quanto riportato nella Nota integrativa, alla riduzione generale dei costi di manutenzione, specie in riferimento agli impianti di trasmissione (telex) in linea con il minor utilizzo degli impianti stessi.

Quanto ai costi per "Utenze" sembra al Collegio di dovere evidenziare come la mancanza di informazioni in questo capitolo di spesa (L. 122.314 milioni) non consenta di disporre di adeguati elementi di conoscenza per una consapevole valutazione.

Il Collegio pone l'attenzione sui costi per "trasporti corrispondenza/pacchi mezzi urbani aerei" che subisce un incremento di L. 8.570 milioni, pari al 2,6% (L. 318.516 milioni nel 1995 e L. 327.086 milioni nel 1996).

In tale settore si riscontra, sulla scorta di un significativo campionamento effettuato dal Collegio durante l'esercizio, un pressoché totale ricorso alla trattativa privata (spesso nella forma delle c.d. "obbligazioni provvisorie"), pur in presenza di importi contrattuali al di sopra della soglia comunitaria.

A prescindere, in questa sede, da considerazioni circa la legittimità delle procedure, si sottolinea la necessità di conseguire su detta voce di spesa rilevanti economie attraverso la razionalizzazione del servizio ed il costante esperimento di procedure concorsuali.

Analoga osservazione va altresì riferita ai costi per "servizi di pulizia, smaltimento e vigilanza", pur in presenza di una diminuzione della spesa di L. 10.470 milioni (- 9,04%) nel 1996 rispetto al 1995.



Va evidenziato l'incremento di spesa per "Pubblicità e propaganda" di L. 2.375 milioni (42,3%); su tali iniziative il Collegio sottolinea la esigenza di preventive specifiche valutazioni da parte dell'Ente sul rapporto costi-benefici e sulla possibilità della patrimonializzazione dei relativi costi ai sensi dell'art. 2426, comma 5 del Codice civile.

I costi relativi ai premi di assicurazione, risultano incrementati di L. 258 milioni (L. 8.010 milioni nel 1995 e L. 8.268 nel 1996); si sottolinea la necessità della verifica della congruità della spesa ai fini del mantenimento dell'integrità del patrimonio.

Nell'esercizio 1996 si registrano costi per L. 27.778 milioni per assistenze e consulenze. In proposito, si ritiene di dovere, anzitutto, dare atto della sensibile riduzione di questa voce di costo. Ciò, tuttavia, non può esimere dal ricordare le ripetute raccomandazioni espresse in proposito sia dall'Amministrazione vigilante che da questo Collegio che hanno più volte precisato che ai collaboratori esterni si possa fare ricorso solo nei casi in cui occorra affrontare ipotesi di lavoro eccezionali nelle quali la complessità di ben individuati problemi richieda specifiche professionalità non rinvenibili all'interno dell'Ente. Durata, luogo, oggetto, e compenso della collaborazione devono quindi riflettere l'eccezionalità del caso, e, conseguentemente, la durata della collaborazione stessa.

E' altresì necessario che i consulenti medesimi provvedano a presentare periodiche relazioni in merito all'attività da essi svolta.

c) Per godimento di beni di terzi

L. 218.966 milioni



I costi per tale voce di spesa hanno segnato un incremento rispetto al 1995 (L. 209.474 milioni) di L. 9.492 milioni, pari al 4,5%.

L'aggregato è così composto: (in milioni di lire)

DESCRIZIONE COSTI PER	SALDO AL 31.12.94	SALDO AL 31.12.95	SALDO AL 31.12.96	VARIAZIONI 95/96 + / (-)
AFFITTO IMMOBILI E SPESE ACCESSORIE	158.674	130.590	139.005	8.415
NOLEGGI DI VEICOLI	98.742	55.255	25.312	(29.943)
ALTRI SERVIZI	7.566	23.629	54.649	31.020
TOTALE	265.182	209.474	218.966	9.492

Si rileva una diminuzione dei costi per noleggio di veicoli, di L. 29.943 milioni (- 34,1%) rispetto al trascorso esercizio.

L'incremento complessivo deriva infatti dalla voce "Altri servizi" (sulla quale non viene fornito alcuna notizia nella Nota integrativa) che ascende da L. 23.629 milioni del 1995 a L. 54.649 milioni del 1996, per una maggiore spesa di L. 31.020 milioni, pari al 131,2%.

Inoltre, l'incremento della voce "affitto immobili e spese accessorie" risulta essere del 6,44% rispetto al precedente esercizio. Nell'occasione, il Collegio rinnova la raccomandazione in ordine al più proficuo utilizzo del proprio patrimonio immobiliare (in alcuni casi inutilizzato) per i fini istituzionali dell'Ente, al fine del massimo contenimento degli oneri derivanti da locazioni passive, sulle quali, peraltro, come evidenziato in altra parte della Relazione, vengono sostenute notevoli spese straordinarie di manutenzione.

d) Personale

L. 10.197.196 milioni

Un ammontare così rilevante, pari al 78,6% del totale dei costi della produzione, avrebbe suggerito, a parere del Collegio, uno sviluppo



più esaustivo, nella Nota Integrativa, di dati ed informazioni riguardanti i vari aspetti della sistematica della gestione del personale. Il Collegio, tuttavia, espone le proprie osservazioni sulla base, anche, della documentazione e delle informazioni acquisite presso gli uffici competenti dell'Ente.

Come sopra detto, la principale voce dei costi della produzione concerne il trattamento economico del personale; l'importo di L. 10.197.196 milioni, relativo all'esercizio 1996, risulta superiore di L. 634.288 milioni (6,63%) rispetto al precedente esercizio (L. 9.562.908 milioni).

Ciò va essenzialmente attribuito a tre fattori:

- al rinnovo contrattuale della parte economica per il personale non dirigente;
- all'aumento delle aliquote applicate alle contribuzioni riconosciute all'IPOST e alla variazione degli oneri contributivi, previdenziali ed assistenziali per effetto dell'inclusione (dall'1.1.96) nell'imponibile contributivo ai fini pensionistici delle competenze accessorie;
- alla presenza di un contingente medio di personale sostanzialmente analogo a quello dell'anno 1995.

In ordine a detta ultima problematica, va osservato che il Contratto di Programma 1994/1996 stabiliva una ottimizzazione dei processi di lavoro, tramite una rimodulazione degli organici al fine di favorire una costante riduzione dei costi ed un recupero della qualità dei servizi svolti.



Si ravvisa, pertanto, la necessità che l'imminente stipula del nuovo Contratto di Programma, contribuisca alla determinazione della stima del fabbisogno di personale, coerentemente con l'esigenza di garantire da un lato la qualità e l'efficienza nell'offerta dei servizi, dall'altro il prioritario obiettivo del risanamento economico-finanziario della gestione, mediante il recupero della produttività.

E' infatti da ritenere, coerentemente con quanto stabilito dalla legge n. 71/1994, che la trasformazione dell'Ente Poste in Società per Azioni sia, tra l'altro, connessa al completo raggiungimento dei suindicati obiettivi.

L'Ente, nel triennio, ha adottato taluni provvedimenti volti a favorire processi di mobilità dalle strutture di staff a quelle di produzione, particolarmente in presenza di un conclamato esubero. Tali interventi, ai quali va dato comunque maggiore impulso, sono stati principalmente intrapresi a livello provinciale, e in misura minore, a livello regionale; pertanto, ancora oggi, si assiste ad uno squilibrio nella distribuzione delle risorse lavorative tra il Nord e il Sud del territorio nazionale, circostanza quest'ultima, che ha determinato il persistente ricorso a personale con contratto a tempo determinato.

In disparte tale preliminare valutazione, si espone qui di seguito la composizione dell'aggregato quale risulta dalla Nota Integrativa (in milione di lire):

DESCRIZIONE COSTI PER	SALDO AL 31.12.94	SALDO AL 31.12.95	SALDO AL 31.12.96	VARIAZIONI 96/95 +/-)
Salari, stipendi - competenze fisse ed accessione	7.744.053	7.248.797	7.611.170	362.373



Contributi ad Enti Previdenziali ed Assistenziali	2.305.970	2.250.485	2.515.950	265.465
Altri costi	68.660	63.626	69.844	6.218
Trattamento di fine rapporto	—	—	232	232
TOTALE	10.118.683	9.562.908	10.197.196	634.288

I suddetti aggregati totali trovano conferma con la sommatoria dei saldi dei singoli conti di contabilità generale riguardanti il costo del personale.

Il Collegio, prendendo atto che talune procedure di erogazione di competenze accessorie vengono sviluppate ancora manualmente, ritiene indispensabile che venga definito, in tempi brevi, il progetto della realizzazione del libro paga generale e della rilevazione del progressivo lordo del costo totale del personale.

Si rileva che i contributi a favore di enti previdenziali ed assistenziali di complessive L. 2.515,9 miliardi sono così ripartiti:

- IPOST:

pensione L. 1.457,7 miliardi
 buonuscita L. 301,5 miliardi

- S.S.N. L. 697,7 miliardi

- INPS per pensioni invalidità e vecchiaia L. 50,9 miliardi

- Altri enti previdenziali L. 5,5 miliardi

- indennità temporanea e rendita
 per inabilità permanente L. 2,6 miliardi

TOTALE L. 2.515,9 miliardi

Dal raffronto del costo del personale con il totale dei costi della produzione nell'arco del triennio emerge quanto segue (cifre espresse in miliardi di lire):



	1994	1995	1996
COSTI DEL PERSONALE	10.118	9.562	10.197
TOTALE COSTI	12.629	12.593	12.963
INCIDENZA	80,1%	75,9%	78,6%

L'incremento percentuale (2,7%) dell'esercizio 1996 (78,6%) rispetto al 1995 (75,9%), va tuttavia correlato, per una più corretta interpretazione, oltre che al rilevante aumento dei costi del personale, anche ad una lieve diminuzione dei restanti costi gestionali. E' confermata, comunque, la preponderante incidenza della spesa per il personale sul totale dei costi della produzione.

Un'ulteriore chiave di lettura è fornita dal raffronto del costo del personale con il totale dei ricavi, (cifre espresse in miliardi di lire):

VOCI	1994	1995	1996
COSTO PERSONALE	10.118	9.562	10.197
TOTALE RICAVI	12.091	12.000	12.218
INCIDENZA	83,6%	79,6%	83,4%

La delineata situazione, se valutata nell'ambito dell'esigenza di un sostanziale equilibrio di gestione, sembra altresì attestare una costante riduzione delle disponibilità dell'Ente da destinare alla copertura delle altre spese generali e di quelle per il rinnovamento degli impianti strumentali.

Si reputa necessario rappresentare, qui di seguito l'andamento del costo sostenuto per il personale negli ultimi anni, rapportato alla consistenza media di personale in servizio, elaborato sulla base dei dati e delle notizie fornute dall'Ente.



In particolare, per una più esatta rappresentazione del costo medio individuale del personale non dirigente (che, come noto, costituisce la principale voce di costo) è necessario espungere dal totale dei costi la spesa sostenuta per i dirigenti e per il personale assunto con contratto a tempo determinato (cifre espresse in milioni di lire).

VOCI	1994	1995	1996
Costo complessivo del personale	10.118.683	9.562.908	10.197.196
Costo personale a tempo determin.	253.000	334.000	261.000
Costo dirigenti	35.018	46.293	48.829
Costo personale non dirigente	9.830.665	9.182.615	9.887.367
Presenze medie annue	215.653	191.389	190.634
Media di spesa pro-capite	45,58	47,97	51,86

Il costo medio unitario del 1996 (costo del lavoro), pari a L. 51,86 milioni, risulta superiore dell'8,1% rispetto al 1995 e del 13,77% rispetto al 1994; ciò è determinato dai rinnovi contrattuali della parte economica (bienni 1994/1995 e 1996/1997), nonché dal citato incremento delle aliquote applicate alle contribuzioni riconosciute all'IPOST e dalla variazione degli oneri contributivi, previdenziali ed assistenziali per effetto dell'inclusione nell'imponibile contributivo ai fini pensionistici delle competenze accessorie.

Il personale mediamente in servizio nel corso del 1996 è stato di 190.634 unità così distinte:

Quadri di primo livello	3.367
Quadri di secondo livello	9.070
Area operativa	168.657



Area di base	5.733
TOTALE TEMPO INDETERMINATO	186.827
Contratti formazione lavoro	3.807
TOTALE GENERALE	190.634

A dette unità andrebbero peraltro aggiunte quelle assunte con contratto a tempo determinato, con una consistenza su base annua di n. 6.013 unità.

Va altresì evidenziato che il personale in servizio, alla data del 31 dicembre 1996, era pari a n. 188.944 unità (n. 3.261 Q1, n. 9.642 Q2, n. 166.406 A.O., n. 4.896 A.B. e n. 4.739 C.F.L.).

I dirigenti mediamente in servizio nel 1996 sono stati pari a n. 364.

Va ricordato che in data 26 novembre 1994 è stato approvato il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per il personale non dirigente, la cui validità normativa, come noto, ha durata quadriennale. Nell'occasione è stato altresì riconosciuto al personale, per il biennio 1994/1995, un aumento medio del 6% sulla retribuzione fissa, a titolo di recupero del tasso inflattivo previsto, in sede governativa, per il medesimo periodo.

Nel corso dell'esercizio 1996, particolare attenzione è stata rivolta dal Collegio alla proposta dell'Ente del rinnovo contrattuale della parte economica (biennio 1996/1997) relativa al personale non dirigente.

Detta proposta (relativa al primo livello di contrattazione aziendale), dalla quale deriva un maggiore onere complessivo (stima iniziale dell'Ente), rispetto al 1995, di L. 1.106 miliardi (L. 337 miliardi per il 1996 e L. 769 miliardi per il 1997), trae origine dalla necessità di recuperare, sulle retribuzioni fisse, il differenziale inflattivo del



biennio 1994/1995 (+3,3%), nonché di prevedere l'incremento del costo del lavoro in misura pari al tasso di inflazione programmato dal Governo nel biennio 1996/1997 (6,5%).

Tale impostazione sembra trovare, secondo l'Ente, legittimazione nell'Accordo Governo - Parti sociali del 23 luglio 1993.

Il Collegio, al riguardo, ha tuttavia osservato che il citato differenziale 1994/1995 andava considerato alla stregua di un punto di riferimento del negoziato e non necessariamente come una quota da recuperare integralmente. In tale contesto, il Collegio ribadisce che mentre le Amministrazioni dello Stato sono vincolate da una disponibilità finanziaria predeterminata, che viene successivamente ripartita tra i vari settori del pubblico impiego, l'Ente non poteva prescindere da valutazioni sulla compatibilità della massa salariale sviluppata dal rinnovo contrattuale in questione, con le proprie disponibilità budgettarie e con l'impegno di condurre la gestione su di un piano di equilibrio economico - finanziario. Va peraltro evidenziato come il documento concernente la proposta dell'Ente, presentato in Consiglio di Amministrazione, prospetta un andamento percentuale medio degli incrementi effettivi delle retribuzioni fisse (stipendio, contingenza e tredicesima mensilità) di tutte le singole categorie dell'8,90%.

Ciò premesso, sulla base dei dati di consuntivo acquisiti dal Collegio, è stato possibile rilevare quanto segue, per quanto concerne il personale non dirigente (tempo indeterminato e contratti di formazione lavoro):



a) l'importo medio corrisposto per le competenze fisse (stipendio, contingenza e tredicesima mensilità) è stato di L. 29.888.797 nel 1995 e di L. 31.377.696 nel 1996, per un incremento del 4,98%;

b) l'importo medio complessivo corrisposto per le competenze fisse ed accessorie è stato di L. 36.393.170 nel 1995 e di L. 38.275.715 nel 1996, per un incremento del 5,17%;

c) tuttavia, per una più corretta rappresentazione della questione, dal totale delle competenze andrebbe detratto l'importo relativo all'assegno per nucleo familiare (L. 49,2 miliardi nel 1995 e L. 75,7 miliardi nel 1996); da tale operazione si ottiene un importo medio complessivo (fisse ed accessorie) di L. 36.133.794 nel 1995 e di L. 37.878.316 nel 1996, per un incremento del 4,82%.

L'Ente ha altresì presentato la proposta concernente il secondo livello di contrattazione aziendale (c.d. integrativo aziendale), relativo agli esercizi 1997 e 1998, riguardante gli istituti retributivi variabili previsti dal C.C.N.L. del 26/11/1994 e connessa alla produttività lavorativa e, più in generale, alla necessità di incrementare il livello di efficienza complessiva dello stesso Ente.

Anche in ordine a detta proposta, il Collegio ha provveduto a formulare motivate osservazioni, principalmente in merito all'impatto economico sul bilancio dell'Ente, verificando altresì la relativa rispondenza dei singoli istituti economici alle declaratorie contrattuali. Tuttavia, stante la complessità della questione, e avuto altresì riguardo alle difficoltà connesse alla attuale valutazione dell'impatto derivante dal complesso degli istituti della retribuzione variabile per l'esercizio



1997, il Collegio si è riservato di esprimere una definitiva valutazione, al momento della trasmissione, da parte dell'Ente, dei necessari dati esauritivi.

Ciononostante, va rilevato, sin d'ora, che il suindicato incremento medio del 4,98% sulle retribuzioni fisse del 1996, rispetto a quelle del 1995, coniugato all'effetto dei c.d. "trascinamenti" e degli incrementi corrisposti al personale non dirigente con decorrenza 1° marzo 1997, induce il Collegio a ribadire le perplessità, già espresse con i propri verbali nel corso del 1996, in ordine alla compatibilità del rinnovo contrattuale in argomento con i limiti stabiliti dall'Accordo Governo - Parti Sociali del 23 luglio 1993 e con la prioritaria esigenza del raggiungimento del pareggio di bilancio.

Va, peraltro, precisato che l'incremento del 4,98% sconta l'effetto, comunque di modesta entità, degli inquadramenti nelle aree di classificazione superiori di circa n. 3.500 unità effettuate nel corso del 1996, per un maggiore costo complessivo di circa L. 23 miliardi.

Il Collegio si è riservato di esprimere una propria compiuta valutazione anche in ordine alla proposta presentata dall'Ente del rinnovo contrattuale della parte economica (biennio 1° agosto 1996/31 agosto 1998) per il personale dirigente; ciò a causa di talune incongruenze e carenze contenute nella documentazione inizialmente fornita, nonché in relazione alla data di sottoscrizione del contratto medesimo (3 luglio 1997) in cui sono state apportate talune modifiche inerenti al superminimo da riconoscere ai dirigenti.



Va in ogni caso sottolineato, che, da un preliminare esame, detta proposta non è sembrata in armonia con i principi stabiliti dal ripetuto Accordo Governo - Parti Sociali del 23 luglio 1993.

Come evidenziato precedentemente, si registra nell'esercizio 1996 un incremento di L. 265.465 milioni (~11,79%) per "Contributi ad altri Enti Previdenziali ed assistenziali".

In tal senso, una particolare incidenza ha assunto il disposto di cui all'art. 2, comma 9 della legge 8 agosto 1995, n. 335, per effetto del quale, dall'1.1.96, sono da assoggettare alla ritenuta Fondo Quiescenza, anche gli emolumenti della retribuzione variabile percepiti in dipendenza di rapporto di lavoro. Va precisato che il comma 10 del medesimo art. 2 limita l'assoggettabilità dei citati emolumenti di natura variabile alla sola parte eccedente la quota di maggiorazione del 18% sullo stipendio annuo e RIA, con esclusione dell'indennità integrativa speciale e della tredicesima mensilità.

Il Collegio osserva che detta circostanza, ancorché non comporta effetti migliorativi sulla retribuzione netta percepita dai dipendenti, costituisce un non trascurabile onere per l'Ente, da valutare attentamente nell'ambito di una politica gestionale che deve essere costantemente tesa al massimo contenimento dei costi della produzione.

Analoga osservazione va estesa in ordine all'aumento delle aliquote applicate alle contribuzioni sconosciute all'IPOST.

Nel delineato contesto, il Collegio non può non esprimere preoccupazioni, considerati anche gli effetti dei rinnovi contrattuali di



cui sopra, sull'andamento del costo complessivo del personale che nel 1997 (in presenza di un numero medio di unità sostanzialmente analogo a quello del 1996) ascenderà a circa L. 11.000 miliardi.

Sempre in tema di costi del personale, il Collegio rileva, tra le principali problematiche, quella relativa alla esatta e necessaria conoscenza delle connesse realtà contabili delle singole strutture centrali e periferiche; ove si consideri che, alla data odierna, non risulta definita la reale situazione dei dati per la corretta presentazione all'Amministrazione Finanziaria del mod. 770 relativo all'esercizio 1995, del quale, peraltro, è stato precedentemente fatto cenno.

Il Collegio raccomanda, pertanto, l'adozione di più efficaci provvedimenti tesi ad una esatta conoscenza delle singole realtà contabili, al fine di una più efficace attività di gestione, nonché di consentire agli organi di controllo un'attenta azione di monitoraggio dei risultati, anche nel corso dell'esercizio.

Come precedentemente accennato, nell'esercizio 1996 sono stati effettuati circa n. 3.500 inquadramenti nelle aree di classificazione superiori; al riguardo, il Collegio ribadisce, ancora una volta, la necessità che dette "valorizzazioni" siano strettamente connesse alla professionalità posseduta dal personale, circostanza per la quale vanno indebitamente coniugate le mansioni effettivamente svolte ed il titolo di studio posseduto (specie se diploma di laurea), in ossequio a quanto previsto dall'art. 48 del vigente CCNL.

Dalle periodiche verifiche effettuate dal Collegio alle strutture periferiche dell'Ente, nonché sulla base della corrispondenza acquisita



agli atti dal Collegio medesimo, emerge ancora oggi un notevole contenzioso con il personale dipendente a seguito dell'applicazione dei contratti di lavoro, spesso derivante dalla risoluzione del rapporto di lavoro per il raggiungimento del limite massimo di anzianità contributiva.

Sulla questione il Collegio ha costantemente suggerito all'Ente l'eliminazione di quelle iniziative in grado di alimentare ulteriormente il contenzioso, anche al fine di non dover ulteriormente incrementare il relativo "Fondo per rischi ed oneri".

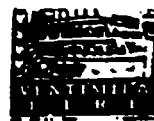
Da ultimo, il Collegio, nel rilevare un consistente numero di personale (n. 2314 - sulla base del quale è stato accertato l'ammontare dei rimborsi 1996) comandato presso Amministrazioni Pubbliche, raccomanda il contenimento di detti distacchi, specie nelle sedi dell'Ente ove si assiste ad una conclamata carenza di personale.

e) Ammortamenti e svalutazioni. L. 413.377 milioni

Tale aggregato, rispetto all'esercizio 1995, segna una diminuzione di L. 114.303 milioni, pari al 21,2% ed è così composto:

Descrizione Costi per	Saldo al 31.12.94	Saldo al 31.12.95	Saldo al 31.12.96	Variaz.96/95 +/-
Amm.to immobilizzazioni immateriali	1.267	2.376	7.829	5.453
Amm.to immobilizzazioni materiali	398.076	377.840	376.322	(1.518)
Svalutazioni di immobilizzazioni materiali in esercizio	0	37.173	10.800	(26.373)
Svalutazione di immobilizzazioni materiali in corso di esecuzione	0	2.463	0	(2.463)
Svalutazione crediti	28.000	117.109	18.426	(98.683)
Totale	427.343	536.961	413.377	(123.584)





La causa principale di detto decremento è dovuta ai minori accantonamenti per "svalutazione crediti", che da L. 117.109 milioni del 1995, passano a L. 18.426 milioni del 1996, con una diminuzione di L. 98.683 milioni, pari all'84,2% connessa alla ricognizione delle partite di credito verso le Amministrazioni pubbliche in relazione alla loro effettiva esigibilità.

La minore entità degli accantonamenti al relativo fondo, a parere del Collegio, in parte trova ragione nel riconoscimento, forfettizzato, ex legge n. 662/1996, delle compensazioni finanziarie vantate verso lo Stato ai sensi dell'art. 6 del Contratto di Programma 1994/1996.

Gli accantonamenti sono connessi ai seguenti crediti di dubbia esigibilità compresi nell'attivo circolante: L. 6.364 milioni per crediti verso Ministeri ed Enti Pubblici, L. 9.370 milioni per crediti verso la controllante e L. 2.691 milioni per crediti verso clienti per servizi Postel e Telex.

La componente più significativa dell'aggregato è quella relativa all'"Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali" di L. 376.322 milioni. Tale importo è stato calcolato applicando le aliquote fiscali massime consentite, giudicate mediamente rappresentative della vita utile dei cespiti.

f) Variazione delle rimanenze di materie prime. L. 539 milioni

Detta voce di L. 539 milioni registra una differenza di L. 6.026 milioni rispetto al 1995, ove risultava iscritto in bilancio un importo negativo di L. 5.487 milioni determinando, pertanto, una riduzione dei costi di pari importo.

Le rimanenze sono principalmente riferite a parti di ricambio di autoveicoli, materiale tecnico, di consumo ed indumenti.

g) Accantonamenti per rischi ed oneri. L. 118.876 milioni

Detto aggregato di L. 118.876 milioni segna una diminuzione di L. 112.649 milioni rispetto al 1995 (48,6%) ed è così composto:

Descrizione Accantonamenti netti	Saldo al 31.12.94	Saldo al 31.12.95	Saldo al 31.12.96	Variaz. 96/95 + / (-)
Rendite vitalizie reversibili per infortuni	0	48.700	0	(48.700)
Rischi su vertenze in corso	45.089	18.357	58.895	40.538
Residui di gestione (rapine)	21.502	71.354	56.044	(15.310)
Rischi per la trasformazione in atto	0	50.000	0	(50.000)
Fondo oscillazione	0	15.282	3.637	(11.645)
Altri rischi ed oneri	18	27.832	300	(27.532)
TOTALE	66.609	231.525	118.876	(112.649)

Va in primo luogo evidenziato che nessun accantonamento è stato effettuato per "Rendite vitalizie reversibili per infortuni", in ragione di un valutato eccessivo stanziamento nel precedente esercizio sulla base di un ricalcolo demografico attuariale effettuato dall'Ente, che ha ritenuto, peraltro, di stornare a proventi straordinari l'accantonamento del 1995 di L. 48.700 milioni.

Analogamente, non si è provveduto ad effettuare accantonamenti per "Rischi per la trasformazione in atto" (L. 50.000 milioni nel 1995), ritenendo congruo l'attuale ammontare del relativo fondo.

Va poi rimarcato l'incremento di L. 40.538 milioni (+ 220,8%) rispetto al trascorso esercizio (L. 18.357 milioni) per "Rischi su vertenze in corso",





derivante dalla differenza tra gli accantonamenti di L. 106.938 milioni e gli utilizzi di L. 48.044 milioni.

Tale maggiore accantonamento tiene infatti conto delle eventuali passività derivanti dalle vertenze in essere con il personale e con terzi.

Relativamente al contenzioso con il personale dipendente, il Collegio richiama, ancora una volta, la necessità di un' oculata ed attenta gestione delle risorse umane, al fine di contenere al massimo l'insorgere di tali ricorsi.

h) Oneri diversi di gestione. L. 399.751 milioni

Tale voce include gli oneri residuali non compresi tra quelli specifici della gestione ordinaria precedentemente esaminati.

L'aggregato, registra un incremento di L. 25.136 milioni (+ 6,7%) rispetto all'importo dell'esercizio 1995 di L. 374.615 milioni, risulta dall'analisi dei conti di mastro così composto in milioni di lire:

Descrizione Oneri per	Saldo al 31.12.94	Saldo al 31.12.95	Saldo al 31.12.96	Variaz. 96/95 + / (-)
Contributi associazioni di categoria	17.025	16.139	68	(16.071)
IIVA non detraibile	0	317.041	333.796	16.755
Altre imposte minori (ICI, TOSAP, TARSU)	14.534	5.040	16.899	11.895
Altre imposte e tasse non sul reddito	20.763	26.707	19.002	(7.705)
Soprattasse traffico telefonico verso POST	17.025	0	—	—
Imposta di bollo	2.362	572	1.122	550
Viaggi e soggiorni	3.165	3.546	8.679	5.133
Minusvalenze	33.517	0	154	154
Altri oneri	2.924	5.570	20.031	14.461
TOTALE	111.315	374.615	399.751	25.136

Il Collegio osserva che non è infrequente nella illustrazione delle voci di bilancio lo scarso commento alle variazioni dei costi intervenute rispetto all'esercizio precedente pure in presenza di ampie oscillazioni positive o negative; talune volte anzi il commento manca del tutto nonostante l'ampiezza delle oscillazioni.

Tale è il caso dei "contributi ad associazioni di categoria" ridotti da un valore di L. 16.139 milioni a quello di L. 68 milioni.

Altrettanto vale per le Imposte minori (ICI - TOSAP - TARSU) della cui triplicazione non è fornito alcun elemento di chiarificazione.

Analoghe sono le considerazioni per la voce "Viaggi e Soggiorni" (+ 144% da L. 3.546 milioni a L. 8.679 milioni) e per la voce "Altri Oneri" dove, oltre a non fornire un indispensabile chiarimento su quali sono gli oneri ricompresi in questa generica voce non si precisano le motivazioni di un incremento del 260% (da L. 5.570 milioni a L. 20.031 milioni).

La principale voce degli oneri in esame (83,5%) si riferisce all'"IVA non detraibile" di L. 333.796 milioni, che, rispetto al precedente esercizio si incrementa di L. 16.755 milioni (~5,2%).

Tale saldo trae origine dal raccordo tra la dichiarazione annuale IVA e la stima dell'IVA indetraibile su fatture da ricevere per l'esercizio 1996, ed è influenzato altresì dalla rettifica della stima già operata in misura eccessiva sempre per fatture da ricevere nell'esercizio 1995.

A tale proposito il Collegio nell'invitare l'Ente ad adottare la procedura prevista dall'art. 41 DPR 633/73 (in caso di mancato ricevimento di fatture di acquisto e di spese, con conseguente esatta



individuazione dell'IVA relativa) non può condividere il procedimento di stima adottato pur prendendo atto che l'attuale livello amministrativo contabile dell'Ente non consente ancora un più corretto procedimento.

L'iscrizione di detta posta trae origine dal disposto di cui all'art. 19, comma 3 del D.P.R. n. 633/1972 e trova riscontro nell'importo indicato nella dichiarazione IVA /1996.

I riflessi sul conto economico della gestione finanziaria trovano rappresentazione nelle seguenti lettere C) e D).

C) Proventi ed oneri finanziari.

L. 286.479 milioni

L'aggregato è così composto:

Descrizione Componenti	Saldo al 31.12.94	Saldo al 31.12.95	Saldo al 31.12.96	Variaz. 96/95 +/-
Interessi ed oneri finanziari	(243.001)	(305.699)	(295.488)	10.211
Altri proventi finanziari	2.625	22.177	9.009	(13.168)
TOTALE	(240.376)	(283.522)	(286.479)	(2.957)

Detto importo deriva dalla somma algebrica della voce attiva "proventi finanziari" di L. 9.009 milioni (utili su cambi, interessi attivi maturati e proventi per interessi di mora) e della voce passiva "interessi ed oneri finanziari" di L. 295.488 milioni quale saldo dei conti 4101000 e 4111000, ove sono evidenziati gli interessi passivi su anticipazioni di prestiti contratti con la Cassa Depositi e Prestiti, su mutui bancari e le perdite sui cambi.

D) Rettifiche di valore di attività finanziarie.

L. 74 milioni

La voce attiva in questione pari a L. 74 milioni concerne, per la prima volta, la rivalutazione delle partecipazioni in imprese controllate, di

cui si rinvia alle considerazioni svolte dal Collegio, nella corrispondente voce dello Stato patrimoniale.

La gestione straordinaria, rappresentata dalla seguente lettera E), racchiude l'insieme dei componenti positivi e negativi di reddito estranei alla gestione ordinaria.

E) Proventi ed oneri straordinari. L. 138.251 milioni

Tale voce, che registra un incremento di L. 80.935 milioni (+ 141,2%) rispetto al precedente esercizio, è composta come segue:

Descrizione Componenti	Saldo al 31.12.94	Saldo al 31.12.95	Saldo al 31.12.96	Variaz. 96/95 +/-
Proventi straordinari	165.897	396.991	308.924	(88.067)
Oneri straordinari	(72.000)	(339.673)	(170.673)	169.002
TOTALE in milione di lire	93.897	57.316	138.251	80.935

Il saldo deriva dalla somma algebrica di "proventi straordinari" di L. 308.924 milioni ed "oneri straordinari" di L. 170.673 milioni.

I proventi straordinari sono connessi in gran parte ad accertamenti di maggiori ricavi relativi ad esercizi precedenti (L. 118.061 milioni), dallo storno del Fondo Rendite Vitalizie (L. 48.700 milioni) e dallo storno di maggiori costi relativi a progetti di produttività stanziati nel 1995 (L. 38.537 milioni). Tale voce, rispetto all'esercizio 1995, registra una diminuzione di L. 88.067 milioni.

Gli oneri straordinari sono essenzialmente imputabili ad accertamento di maggiori fatture da ricevere relative ad esercizi precedenti (L. 34.471 milioni), allo storno per eccessivi crediti contabilizzati negli esercizi precedenti (L. 33.968 milioni), a minusvalenze da alienazioni straordinarie di beni (L. 30.988 milioni) ed a stanziamento per



adeguamento del fondo ammortamento degli esercizi precedenti (L. 23.441 milioni). Rispetto al 1995, tale voce presenta un minore onere di L. 169.002 milioni.

In ordine all'accertamento di sopravvenienze attive relative a prescrizioni dei libretti postali e buoni fruttiferi e vaglia di L. 30.852 milioni il Collegio ha riscontrato, sulla base della documentazione fornita, che detto importo è comprensivo di L. 4.263 milioni per prescrizione vaglia interni 1992, di L. 4.000 milioni per prescrizione vaglia interni 1993, di L. 957 milioni per prescrizione vaglia internazionali 1992/1993.

L'importo complessivo di L. 9.220 milioni a parere del Collegio non può essere imputato a conto economico dell'Ente riferendosi esso a partite relative ad esercizi di competenza dell'ex Amministrazione p.t. Pertanto detto importo, così come altri consimili, debbono essere registrati ad incremento della dotazione patrimoniale iniziale 1.1.1994. L'importanza anche di questa voce ai fini della determinazione del risultato di esercizio postula la necessità di raccomandare per il futuro la massima cura da parte dell'Ente nella stima delle diverse componenti di costo e di ricavo e nel rispetto rigoroso del principio della competenza sulla base di certi supporti documentali.

Il Collegio infatti rileva con preoccupazione che le numerose registrazioni effettuate in capo alle voci in commento, peraltro scarsamente illustrate nella Nota integrativa, accolgono rettifiche di importo non affatto trascurabili che comportano una modifica dei

risultati dei precedenti esercizi rettificando, nel contempo, l'effettiva perdita dell'esercizio testè chiuso.

I ritardi nel rilevare i fatti di gestione (tra i più rappresentativi si ribadiscono: accertamento di maggiori crediti relativi ad esercizi precedenti per 118 miliardi; sopravvenienze attive relative a prescrizioni di libretti postali e buoni fruttiferi e vaglia per 30,8 miliardi; accertamento di maggiori fatture da ricevere relative ad esercizi precedenti 34,4 miliardi; stanziamento per adeguamento del fondo ammortamento degli esercizi precedenti per 23,4 miliardi) aumentano le preoccupazioni già evidenziate circa l'inadeguata organizzazione amministrativa dell'Ente, senza contare la sistematica carenza di informazioni di supporto necessarie al Collegio per svolgere le proprie funzioni di controllo.

Perdita dell'esercizio

L. 892.871 milioni

La perdita netta di esercizio pari a L. 892.871 milioni deriva dalla contrapposizione tra le componenti positive e negative del Conto economico in esame.

E' da evidenziare per una compiuta valutazione dell'andamento delle perdite che i contributi in c/esercizio a carico del bilancio dello Stato, ammontati a complessive lire 1.437.566 milioni nel triennio 1994/1996, sono stati così ripartiti nei rispettivi conti economici dell'Ente, in milioni di lire:

esercizio 1994

L. 986.809



esercizio 1995 L. 237.525

esercizio 1996 L. 213.232

Totali contributi in c/esercizio L. 1.437.566

Con l'esercizio 1996 cessano i trasferimenti dello Stato attribuiti per complessivi L. 1.287.000 milioni dall'art. 7, comma 2 della legge n. 71/1994; prosegue invece fino alla naturale scadenza l'erogazione dei contributi dello Stato a copertura degli oneri finanziari per mutui con la cassa DD.PP. contratti dall'Ente.

Pertanto, senza i predetti contributi statali in c/esercizio le perdite avrebbero avuto il seguente andamento: L. 1.671 miliardi nel 1994, a L. 1.057 miliardi nel 1995 e L. 1.106 miliardi nel 1996.

Il trascorso triennio quindi non ha comportato l'auspicato risanamento economico-finanziario della gestione permanendo la tendenza strutturale dello squilibrio tra costi e ricavi.



10 CONCLUSIONI.

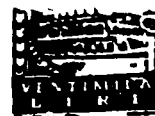
Nel richiamare le considerazioni, le osservazioni ed i suggerimenti contenuti nelle precedenti pagine della presente Relazione si ritiene, a giudizio del Collegio, che una valutazione conclusiva dei risultati di bilancio al 31 dicembre 1996, per assumere significato concreto, debba essere estesa ai due precedenti esercizi nell'intento di rendere evidenti e comprensibili, nei limiti del possibile, i risultati raggiunti nel triennio 1994 - 1996, dai quali risultati poter quindi trarre ponderate indicazioni per il futuro.

Vale a questo riguardo sottolineare che le comparazioni, tra i risultati economico-patrimoniali dell'Ente e quelli finanziari dell'ex Amministrazione p.t., possono notoriamente avere significato solo se hanno come obiettivo quello di ricavare indicazioni tendenziali.

Ciò detto, un risultato certamente positivo e di un certo rilievo è rappresentato, secondo il Collegio, dal punto in cui è pervenuto, al termine del triennio, il processo della radicale trasformazione dell'ex Amministrazione p.t., nella nuova realtà organizzativa e gestionale delle Poste Italiane, ente pubblico economico.

Si tratta, come è già stato osservato nel corso della presente Relazione, dei primi positivi risultati il cui consolidamento - indispensabile premessa perché si possa decisamente puntare al risanamento dell'Ente, alla razionalizzazione delle sue molteplici attività e, quindi, alla sua trasformazione in S.p.A. - è stato sovente ritardato da difficoltà di varia natura.





Così, ad esempio, se sono stati osservati miglioramenti nella tenuta della contabilità civilistica, con particolare riguardo all'osservanza del principio della "competenza" temporale dei costi e dei ricavi, altrettanto non può dirsi per la contabilità (Gestione Vaglia e Risparmi) tenuta dalla Divisione Servizi Finanziari. Detta contabilità, tuttora tenuta manualmente con impostazione e criteri ereditati dall'ex Amministrazione p.t. e non supportata da alcun elemento informatico, è rendicontata extracontabilmente con notevoli ritardi (l'ultimo conto giudiziale, trasmesso il 23 giugno 1997, alla Corte dei conti si riferisce all'anno 1988). Ne consegue che per la concordanza con le scritture della Contabilità Generale, per il bilancio di cui alla presente Relazione, si è dovuto far ricorso ad un "conto provvisorio" al 31.12.1996, con gli inevitabili effetti derivantini.

Ciò è principalmente evidente negli atti riguardanti la gestione del personale, la cui consistenza globale si è ridotta mediamente di circa 35.000 unità, senza che il conto economico dell'Ente, al termine del triennio, abbia tratto da questo evento alcun apprezzabile beneficio, dal momento che i costi operativi del periodo 1994 - 1996 sono risultati pressoché identici rispetto a quelli del periodo 1990 - 1993 (vedi allegato 1 - Fonte: Piano Triennale d'Impresa 1997 - 1999, presentato alla seduta consiliare del 02.04.97 ed inviato alle Amministrazioni controllanti - Tabelle 1-6-23).

I costi operativi medi, nei due periodi posti a confronto, ammontano, infatti a L. 12.342 miliardi mentre i ricavi degli stessi periodi fanno registrare un incremento medio di L. 2.051 miliardi derivante

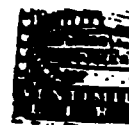
principalmente dai maggiori introiti per i servizi finanziari conseguenti soprattutto alla rideterminazione, nel gennaio 1994, della commissione corrisposta dalla Cassa DD.PP. per la gestione del risparmio postale; commissione che è stata quasi raddoppiata (da 0,425% ad oltre lo 0,8%; i ricavi sono passati da 824 miliardi nel 1993 a 1.764 miliardi del 1994). (Allegato 1)

Proseguendo le osservazioni sulla gestione del personale il cui costo, sia detto per inciso, assorbe l'83,4% dei ricavi, va constatato che, rivista e modificata nel 1994, la struttura organizzativa dell'Ente a livello centrale e periferico nel triennio non ha subito mutamenti. Ciò però non autorizza a ritenere valide, nell'ottica del rapporto costi - benefici, le scelte a suo tempo effettuate, considerato che non risulta siano state eseguite, per quanto è dato sapere, iniziative di verifica sulla rispondenza della struttura organizzativa alle esigenze dei diversi servizi di istituto.

Le modifiche nella gestione del personale hanno riguardato, a livello globale, soprattutto, se non esclusivamente, i rapporti economici ed anche in questo caso non rinnovando molto rispetto al passato, dal momento che non si è colta la favorevole occasione del rinnovo del contratto collettivo di lavoro per il personale e per i dirigenti, per introdurre istituti di retribuzione autenticamente incentivante in quanto correlati alla effettiva produttività individuale o di gruppo.

L'attenzione dell'Ente verso la notevole, e non solo in termini numerici, risorsa umana della quale dispone, abbisogna, secondo il Collegio, di essere espressa oltre che in termini di retribuzione, soprattutto in





termini di riqualificazione ed aggiornamento professionale. A questo riguardo non si può sottacere la sorpresa nell'osservare che l'impegno alla spesa di 200 miliardi nel biennio 1995 - 1996, previsto dall'art. 7, comma 2 del Contratto di Programma con l'espresso obiettivo di "adeguare le conoscenze professionali del personale ai nuovi obiettivi strategici" sia stato sostanzialmente disatteso essendo stati utilizzati solo 15 miliardi di cui 2,7 miliardi nel 1995 e 12,3 miliardi nel 1996 (conto 4021400).

Considerazioni particolari il Collegio ritiene siano, a questo punto, necessarie per quanto attiene all'impiego di risorse per la messa a punto di strategie che si facciano carico di delineare le risposte ad un futuro, ormai iniziato, delle Poste Italiane.

E' questo il contesto nel quale vanno inserite le questioni cardine della vita dell'Ente quali:

- l'informazzazione strategica generale e non solo di quella della contabilita, pur importante;
- l'organizzazione strutturale dell'Ente a livello centrale e periferico ridistribuendo il personale secondo verificate esigenze funzionali. Va a questo proposito chiaro che la capillare struttura di oltre 14.000 sportelli, distribuiti sul territorio nazionale, ha un valore solo potenziale fino a quando non viene ripensata e modellata per adeguarla agli obiettivi strategici stabiliti;
- le partecipazioni azionarie a proposito delle quali, è bene chiarire, il Collegio, mentre non nega la validità della societizzazione delle attività dell'Ente esistenti o di altre future, ribadisce che innovazioni di

questo tipo vanno ricomprese, in un disegno strategico di ampio respiro da mettere a punto, discutere nelle Sedi istituzionali proprie e da attuare con la necessaria gradualità ispirata ai principi di economicità e di prudenza. A proposito di società partecipate esistenti o future il Collegio richiama l'attenzione su due importanti aspetti del rapporto fra Ente e società partecipate:

- chiarezza delle relazioni economiche fra i due soggetti ispirate al principio dei "prezzi di trasferimento" anche per il dovere di tener conto delle disposizioni comunitarie vigenti in materia;
- necessità che la società di certificazione del bilancio non sia la stessa incaricata anche della consulenza contabile come è avvenuto tra l'EPI e la Società Reconta.

La panoramica conclusiva dei risultati della gestione dell'Ente non può non evidenziare quale sia, al termine del triennio, la situazione del patrimonio netto.

Le perdite d'esercizio registrate nel periodo 1994-1996 per complessive L. 2.396,5 miliardi, unitamente agli effetti derivanti da altre operazioni attive e passive relative allo Stato Patrimoniale, hanno fatto sì che il patrimonio netto, che al 1° gennaio 1994 ammontava a L. 6.097,1 miliardi, si sia ridotto a L. 3.003 miliardi al 31 dicembre 1996 e ciò non può non essere fonte di motivate preoccupazioni specie se si tiene conto della entità della situazione debitoria a breve quale risulta nel bilancio del quale ci si occupa, delle esigenze della gestione economica corrente e degli investimenti programmati.





Occorre dunque mirare, a parere del Collegio, a raggiungere, nel breve periodo, una inversione di tendenza dell'attuale trend costi e ricavi della produzione attuando con immediatezza una politica di rigoroso contenimento dei costi e di incentivazione dei ricavi ed evitando, peraltro, di rallentare l'attuazione dei progetti essenziali per il futuro dell'Ente quali, ad esempio, quelli già avviati o da avviare per l'informatizzazione generale.

Esclusa, con quasi tutta certezza, ogni possibilità di ulteriori interventi ausiliari per l'Ente facenti comunque carico al bilancio dello Stato, è assolutamente necessario, individuare e predisporre con la massima tempestività i mezzi che di volta in volta siano ritenuti più convenienti per le situazioni emergenti. A tal fine appare al Collegio indispensabile incaricare un'apposita struttura della competente Area perchè, con una periodicità da stabilire, compili e trasmetta al Consiglio di Amministrazione, al Collegio dei Revisori dei Conti ed al top management uno strumento informativo ispirato alla massima sinteticità ed alla massima chiarezza e diretto a precisare quale sia la situazione finanziaria aziendale del momento, la liquidità disponibile in moneta e, separatamente, in assegni circolari, l'andamento dei costi e dei ricavi della produzione rispetto ai preventivi deliberati, gli scostamenti e le previsioni sui recuperi.

Attraverso questo costante e affidabile monitoraggio si deve tendere a raggiungere l'allineamento della struttura dell'Ente alle risorse di sua sicura acquisizione, unica via, a giudizio del Collegio e qualunque sia nell'immediato la figura del soggetto giuridico, per tentare di

pervenire al più presto ad un equilibrio di bilancio da intendere quale obiettivo intermedio di una futura Società per Azioni che sia stata posta in grado di generare adeguate risorse solo attraverso la propria gestione caratteristica.

Tutto ciò premesso, il Collegio dei Revisori dei conti esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio di esercizio, chiuso al 31 dicembre 1996, dell'Ente poste italiane.

Il Collegio dei Revisori dei Conti

Dr. Giancarlo Filocamo

Dr. Antonino Scarpiera

Dr. Lionello Bartolomei

Dr. Vito Monaco



Allegato 1

RICAVI (1)								
	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997
POSTA	4 999 866	5 222 749	5 600 286	5 447 659	5 539 641	5 527 533	5 728 677	6 507 677
BANCOPOSTA	3 241 261	2 969 054	3 305 824	3 491 889	4 757 914	4 998 190	5 180 472	5 359 000
SERVIZI TELEMATICI	876 258	735 376	730 766	534 439	430 494	355 053	295 317	368 945
ALTRI RICAVI	34 697	65 045	92 510	120 350	389 849	284 229	251 578	236 681
ABBUONI					- 13 464	- 12 158		
TOTALE	9 152 082	8 992 224	9 729 386	9 594 337	11 104 434	11 152 847	11 436 044	12 472 303
COSTI (1) (2) (3)								
PERSONALE	9 490 303	9 879 411	10 356 969	11 248 824	10 118 682	9 562 903	10 197 196	10 682 859
ACQUISTI BENI E SERVIZI	1 798 682	1 680 400	2 130 733	2 309 780	1 751 464	2 052 310	2 014 645	1 847 120
GGDIMENTO BENI TERZI	104 060	105 376	125 931	128 026	265 182	209 476	218 966	282 852
TOTALE	11 393 045	11 665 187	12 613 633	13 686 630	12 135 328	11 824 689	12 430 807	12 812 831
Risultato d'esercizio (1)					684 516	819 166	892 871	
SOVVENZIONI STATALI								
TRASFERIMENTI EX L. 7/94					986 809	167 810	141 620	
COMPENSAZIO- NI FINANZ.						629 842	570 158	363 359
CONTRIBUTI INTERESSI						69 715	66 993	64 000
ALTRI CONTRIBUTI							4 618	150 000
FONDO EDITORIA								600 000
TOTALE					986 809	867 367	783 389	1 177 359
BANCOPOSTA								
INT. ATT. DA CASSA DEP.			1 607 841		1 796 565	1 912 106	2 069 436	1 454 841
REMUN. RISP. CASSA DEP.			824 000		1 764 198	1 836 574	1 851 589	1 585 000
COMPENSI SU OPERAZ.			526 042		622 379	656 890	767 477	1 074 331
SERVIZI DELEGATI			432 611		435 015	376 746	435 495	684 608
ALTRI			101 395		139 758	215 675	256 475	560 220
TOTALE	3 241 261	2 969 054	3 305 824	3 491 889	4 757 915	4 997 991	5 180 472	5 359 000

(1) Fonte: piano triennale impresa 1997/1999 presentato alla seduta consiliare del 02.04.97 ed inviato alle amministrazioni controllanti.
Tab. 1 - 6 - 23

(2) Costi operativi al netto di ammortamenti, svalutazioni, rischi e spese future.

(3) Media aritmetica costi 90/93 L. 12.390.000.

Media aritmetica costi 94/97 L. 12.300.000.



POSTE ITALIANE

ENTE PUBBLICO ECONOMICO

**BILANCIO PER L'ESERCIZIO CHIUSO
AL 31 DICEMBRE 1996**

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE

 **RECONTA ERNST & YOUNG**

PAGINA BIANCA

 **RECONTA ERNST & YOUNG**

POSTE ITALIANE

ENTE PUBBLICO ECONOMICO

**BILANCIO PER L'ESERCIZIO CHIUSO
AL 31 DICEMBRE 1996**

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE

PAGINA BIANCA



■ Via Romagna 18 A
00196 Roma

■ Tel. 06 324751
Fax 06 32475504

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE

Al Consiglio di Amministrazione
Poste Italiane
Ente Pubblico Economico

1. Abbiamo assoggettato a revisione contabile il bilancio d'esercizio delle Poste Italiane - Ente Pubblico Economico (di seguito l'Ente) al 31 dicembre 1996.
2. Il nostro esame è stato svolto secondo gli statuiti principi di revisione e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme di legge che disciplinano il bilancio d'esercizio, interpretate ed integrate dai corretti principi contabili enunciati dai Consigli Nazionali dei Dottori Commercialisti e dei Ragionieri e, ove mancanti, dai principi contabili internazionali emanati dall'International Accounting Standards Committee (I.A.S.C.).
3. Il bilancio dell'esercizio precedente presentato a fini comparativi, è stato da noi esaminato nella misura propedeutica necessaria per la revisione del bilancio dell'anno 1996 e pertanto su di esso non si estende il giudizio da noi espresso nella presente relazione.
4. Come riferito nella nota integrativa, la Legge Finanziaria 1997 ha fissato per il triennio 1994 - 1996 le compensazioni finanziarie di cui all'art. 6 del Contratto di Programma nella misura forfettaria di lire 1.200.000 milioni.
L'erogazione da parte del Ministero del Tesoro avverrà per una prima quota di lire 150.000 milioni entro il 1997 mentre le altre cinque quote annuali di lire 210.000 milioni ciascuna saranno erogate nel quinquennio successivo. Conseguentemente l'Ente ha iscritto tra i crediti verso la controllante Ministero del Tesoro l'importo di lire 1.200.000 milioni stabilito dalla Legge Finanziaria.

I principi contabili di riferimento prevedono che in presenza di una dilazione degli incassi di crediti infruttiferi l'ammontare degli stessi venga attualizzato con l'iscrizione degli interessi impliciti a riduzione dei ricavi che hanno originato il credito.

RECONTA ERNST & YOUNG

Qualora l'Ente avesse attualizzato i crediti verso il Ministero del Tesoro per le compensazioni finanziarie gli stessi sarebbero risultati inferiori di circa lire 150.000 milioni e conseguentemente la perdita dell'esercizio ed il patrimonio netto sarebbero risultati, rispettivamente, superiore ed inferiore di pari importo.

5. A nostro giudizio, ad eccezione di quanto richiamato nel precedente paragrafo, il sopramenzionato bilancio nel suo complesso è stato redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico delle Poste Italiane - Ente Pubblico Economico per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 1996, in conformità alle norme che disciplinano il bilancio d'esercizio richiamate nel secondo paragrafo.

Per una migliore comprensione del bilancio d'esercizio si richiama l'attenzione sulle seguenti informazioni descritte nella nota integrativa:

Immobilizzazioni materiali

L'Ente in virtù dell'art. 6 comma 1 della legge n. 71/1994, che regola la trasformazione dell'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni in Ente Pubblico Economico ha iscritto in bilancio tutte le immobilizzazioni materiali della ex Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni.

La stessa legge all'articolo 7 comma 5 prevede tuttavia che il Ministero PT si riservi di indicare con apposito decreto quegli immobili da dedicare, in proprietà o in uso, all'esercizio del controllo delle concessioni di telecomunicazioni o di emissioni radioelettriche. Allo stato attuale l'Ente è in attesa dell'emissione del decreto.

Nelle immobilizzazioni materiali dell'Ente risultano inoltre compresi fabbricati strumentali "consegnati" dal Ministero delle Finanze all'atto dell'istituzione dell'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni il cui valore contabile netto ammonta alla data di bilancio a circa lire 155.600 milioni per i quali l'Ente ha in corso di definizione con il Ministero PT il titolo di proprietà.

L'eventuale stralcio delle immobilizzazioni materiali sopradescritte comporterà un corrispondente decremento della Dotazione Patrimoniale.

Crediti verso Pubbliche Amministrazioni

L'Ente iscrive tra i crediti verso Pubbliche Amministrazioni gli importi di lire 69.400 milioni e lire 128.600 milioni rispettivamente nei confronti del Ministero delle Finanze per servizi relativi all'elaborazione dei bollettini di versamento dei

RECONTA ERNST & YOUNG

canoni di abbonamento Rai-Tv e nei confronti dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (INPS) per il servizio di pagamento delle pensioni.

L'ammontare di lire 69.400 milioni è attualmente in contestazione da parte del Ministero delle Finanze che, considerando tale ammontare alla stregua di un contributo statale, non lo ritiene più dovuto all'Ente, quest'ultimo obietta invece che il credito deriva da servizi richiesti ed effettivamente resi e che, quindi, debba essergli riconosciuto.

L'ammontare del credito verso INPS rappresenta i corrispettivi dei servizi per gli anni 1995 e 1996 che l'Ente ritiene di poter introitare, al netto degli acconti già incassati, sulla base dei nuovi parametri di calcolo che sono tuttavia ancora in discussione tra le parti in quanto la Convenzione che regola i rapporti tra l'INPS e l'Ente è scaduta dal 1992.

Debiti verso il Ministero del Tesoro per pensioni erogate ad ex dipendenti delle Poste

La legge istitutiva dell'Ente prevede all'art. 6 comma 5 che le Poste Italiane provvedano alla liquidazione ed al relativo rimborso al Ministero del Tesoro degli oneri relativi al personale posto in quiescenza nel periodo 1 gennaio-31 luglio 1994 mentre, per il personale già in quiescenza alla data del 31 luglio 1994, la stessa legge prevede che l'equivalente onere rimanga a carico del suddetto Ministero.

Al medesimo articolo comma 7 viene inoltre previsto che l'Istituto Postelegrafonici (IPOST) a decorrere dal 1 agosto 1994, provveda - previo versamento dei contributi da parte dell'Ente - al trattamento di quiescenza di tutto il personale delle Poste Italiane collocato a riposo.

L'Ente in virtù di un'interpretazione prudentiale di tale legge ha stanziato nel corso del 1994, tra i debiti verso la controllante Ministero del Tesoro anche l'onere di circa lire 874.000 milioni per il rimborso delle pensioni erogate dal Ministero del Tesoro per il periodo decorrente dal 1 gennaio al 31 luglio 1994.

Il Ministero del Tesoro, mentre ha richiesto il pagamento di lire 479.100 milioni per le pensioni erogate a tutto il 31 dicembre 1993 che risultano anch'esse iscritte in bilancio, non ha, invece, ancora rendicontato ai fini della richiesta di rimborso i pagamenti delle pensioni effettuati per il periodo dal 1° gennaio al 31 luglio 1994.

Gestione Cassa Vaglia

L'operatività della gestione Cassa Vaglia dei Servizi Finanziari è rendicontata extracontabilmente secondo schemi e metodi di rilevazione propri dei servizi. I supporti documentali utilizzati per le rilevazioni extracontabili sono

RECONTA ERNST & YOUNG

sostanzialmente gli stessi utilizzati dalla contabilità generale per la predisposizione delle scritture contabili e del bilancio d'esercizio.

Allo stato attuale il collegamento tra le scritture contabili e le rilevazioni extracontabili risulta parzialmente attuabile in ragione delle diverse metodologie che le regolano.

I saldi della gestione Cassa Vaglia esposti in bilancio trovano riscontro nelle risultanze di cassa evidenziate nel rendiconto gestionale predisposto dai Servizi Finanziari mentre le componenti della gestione Cassa Vaglia esposte in bilancio non trovano una completa corrispondenza con i saldi delle singole forme tecniche riportate nel suddetto rendiconto. Tale disallineamento risulta sostanzialmente generato da differenti classificazioni patrimoniali, pertanto la riconciliazione dei due sistemi di rilevazione risulta essenziale al fine della corretta classificazione delle partite. Si rileva inoltre che le operazioni di Cassa Vaglia sono gestite per conto terzi e pertanto in linea di principio non producono effetti economici e sul patrimonio netto.

Roma, 1 agosto 1997

Reconta Ernst & Young S.p.A.


Riccardo Bottigelli
(Socio)